* Anno 115 - Numero 104 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, via MARENCO 32.

* Domenica 3 Maggio 1981 *

ALLE PAGINE 28 E 29

FORMULA UNO

Villeneuve, su Ferrari, parte oggi in «pole position» nel G.P. di San Marino. (In tv dalle 14,15, Rete 2)

A PAGINA 11

AUTO

Il Giappone limita l'export in Usa, ma il Canada e la Cee si ribellano. L'accordo durerà tre anni

Il problema della «terza via»

La parola socialismo

La difficoltà in cui si trova il partito socialista italiano non dipende soltanto dalla sua collocazione nel nostro sistema politico — un partito di sinistra collocato al centro — ma anche dal fatto che oggi, com'è stato detto da più parti, il socialismo è sempre meno un dato di fatto ed è sempre più un problema.

Il dato di fatto è questo. In un recente congresso a Colonia, in cui si discuteva delle prospettive della sinistra in Europa, Hans Magnus Enzensberger ebbe a dire: *«I progetti del sec. XIX sono stati falsificati tutti quanti dalla storia del sec. XX»*. Il più grandioso di questi progetti era stato indubbiamente il socialismo. Non ho mai creduto che le utopie di oggi siano la realtà di domani, come ama ripetere per consolarsi delle proprie sconfitte ogni avanguardia rivoluzionaria. Nessuna delle repubbliche ideali disegnate dai grandi utopisti è mai stata realizzata (direi, per fortuna). L'unica che ha qualche possibilità di trasformarsi in realtà è la utopia negativa di Orwell. Esagero, forse. Ma chi può negare che siamo più vicini allo Stato totale descritto dal romanziere inglese che alla società senza Stato dei marxisti e degli anarchici?

Il socialismo si è presentato storicamente in due versioni: comunismo e socialdemocrazia. Per il primo, mi limito a questo sconvolgente brano di Andrej Sinjavskij: *«Ora il socialismo, grazie a Dio, è finito. Avendo assassinato, con milioni di assassinii, se stesso, come idea ispiratrice equivale ormai a zero»* («Corriere della sera», 19 aprile).

Per quel che riguarda il secondo, sinora nell'ambito della sinistra la socialdemocrazia è stata accusata di essere troppo poco socialista, e infatti di Stati socialisti da quella parte non se ne sono ancora visti. Ora dalla destra neo-liberista viene accusata di esserlo troppo (dove per «socialista» s'intende statalista).

La contraddittorietà dell'accusa mostra da sola quanto sia elastico il concetto di socialismo: ognuna delle parti lo intende a suo modo. Il socialismo di cui lamenta la mancanza la sinistra non è il socialismo di cui deplora la presenza la destra: il primo rappresenta l'ideale di una società liberata dall'ingiustizia, il secondo significa puramente e semplicemente statalismo con tutti gli effetti negativi della burocratizzazione, dello spreco di risorse che il ritorno alla società di mercato impiegherebbe meglio ecc...

Di qua, il socialismo come problema. Nulla rivela il socialismo esser diventato o meglio ridiventato un problema più del dibattito sulla terza via. E' evidente che quando l'attacco proviene da due parti opposte si cerca scampo attraverso l'espediente di una via d'uscita diversa dalle precedenti. Ma dovrebbe essere altrettanto evidente (anche se ben pochi se ne accorgono) che l'indicazione di una terza via cambia secondo il modo con cui si rappresentano le due vie da evitare.

Questa rappresentazione è cambiata spesso in questi anni. Per un lungo periodo di tempo è sembrato che la terza via dovesse essere trovata al di là del contrasto fra mondo occidentale e mondo orientale, tra capitalismo reale e socialismo reale, una sorta di sintesi fra le due grandi ideologie ottocentesche del liberalismo e del socialismo.

In questi ultimi anni, per terza via si è sempre più inteso, al contrario, il progetto di un sistema sociale che vada al di là del falso socialismo dei paesi che si autoproclamano socialisti, e del socialismo fallimentare (nel duplice senso che per alcuni non è socialismo, per altri ha sollevato problemi che non è riuscito a risolvere) delle socialdemocrazie: non più dunque una sintesi di due sistemi in parte buoni e in parte cattivi, ma un oltrepassamento di due esperimenti la cui storica attuazione non ha corrisposto alle generose illusioni che li avevano ispirati.

Oggi dopo l'attacco neo-liberista vedo che di terza via si comincia a parlare in un terzo senso, come modo di sfuggire alla crisi dello Stato del benessere senza cedere alle lusinghe del neo-liberismo. Così in un articolo di fondo de «l'Unità» il direttore commenta il congresso di Palermo: *«Una terza via tra declino del Welfare State... e restaurazione conservatrice, è esattamente il problema che si impone a tutta la sinistra italiana ed europea»* (29 aprile). In un simile contesto la terza via non appare più come una sintesi e neppure come un oltrepassamento ma come il rifiuto di riconoscere che al fallimento del socialismo nelle due versioni del comunismo e della socialdemocrazia si possa porre rimedio col ritorno all'economia di mercato e all'ideale liberale ottocentesco dello Stato minimo (il *minimal State* di un autore, Robert Nozick, che ha suscitato un intenso dibattito negli Stati Uniti, e il cui libro fondamentale, *Anarchia, Stato, utopia*, è apparso in questi giorni in traduzione italiana presso l'editore Le Monnier).

Nulla di più facile che scoprire la necessità di una terza via. Basta rappresentare due soluzioni opposte di cui si cerca o la sintesi o la medietà o il superamento. Difficile è definirla. Ancor più difficile trovare un denominatore comune fra i vari fautori di terze vie, posto che, come ho osservato, la soluzione della terza via è destinata a cambiare col mutare delle due vie laterali.

Che cosa voglio concludere? Voglio brevemente concludere che la sinistra (parlo della sinistra perché è la sinistra che da più di un secolo si è venuta identificando con il socialismo), invece di continuare a dividersi in tanti partiti e movimenti in lotta l'uno contro l'altro sulla base di dispute dottrinarie che hanno fatto il loro tempo, o per ragioni storiche oggi assolutamente irrilevanti, dovrebbe cominciare a ridefinire il proprio ruolo in una società democratica in cui il fine immediato di uno schieramento politico è quello di essere legittimato dal consenso della maggioranza degli elettori a formare un governo alternativo a quello della destra.

Ora, per ridefinire il proprio ruolo, la sinistra non ha affatto bisogno di logorarsi nella secolare disputa su socialismo e comunismo, su marxismo, neo-marxismo, quasi-marxismo, non-marxismo, anti-marxismo, di fare di concetti astratti ed ambigui, come socialismo, comunismo, social-democrazia, laborismo e via discorrendo, blasoni per mostrare la propria superiorità o bersagli per infilzare l'avversario, insomma di perdersi nel labirinto della terza o quarta o ennesima via. Ha bisogno di una cosa sola: di chiarire quali siano i suoi fini, i fini che la caratterizzano come sinistra e che nello stesso tempo possono permetterle di conquistare la maggioranza di voti sufficienti a rendere finalmente credibile l'alternativa di sinistra. E quali siano, in un momento determinato dello sviluppo economico e politico del paese, i mezzi adeguati a raggiungerli. *Fini possibili e mezzi adeguati*: una strategia che, dovendo fare i conti con le cose e lasciare il dibattito sulle parole ai nominalisti, consente un discorso, se non unitario, per lo meno convergente.

Alfredo Reichlin ha scritto un mese fa su «l'Unità» (22 marzo) un articolo intitolato *Se non vi piace la parola socialismo*. Non è che non piace. Si ha l'impressione che una parola che significa per alcuni statalizzazione universale, per altri, al contrario, socializzazione universale sino all'autogestione, stia diventando sempre più inutile, se non addirittura il pomo della discordia.

Norberto Bobbio

A PAGINA 4

Haig a Roma per il Consiglio della Nato discute le crisi nel Libano e nel Golfo

Bobby Sands, dopo 63 giorni di digiuno, è in punto di morte

Ulster, diecimila soldati per evitare un massacro

Manipoli di giovani repubblicani attaccano i mezzi dell'esercito - I protestanti: «Difenderemo a ogni costo i nostri rioni» - Un cattolico: «Volevano ucciderci negli Anni Sessanta; da allora i protestanti non sono cambiati» - Incetta di generi alimentari nei negozi di Belfast

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELFAST — Dopo sessantatré giorni di digiuno, Bobby Sands è alla soglia della morte. E' una soglia che potrebbe varcare da un momento all'altro e che egli sembra tuttora deciso ad affrontare nella coraggiosa ma falsa illusione di aprire una nuova strada verso l'unificazione irlandese. «Critiche» sono anche le condizioni di Francis Hughes, 25 anni, due meno di Sands, il quale non tocca cibo da 49 giorni; e si aggravano di ora in ora quelle di Raymond McCreesh e Pat O'Hara, il cui «sciopero» è giunto al quarantunesimo giorno. Come altre volte in passato, l'Ira ha aggiunto al suo arsenale l'arma del martirio.

In questa escalation emotiva, l'Ulster attende con ansia il «dopo Sands». Non si teme tanto una distruttiva eruzione di violenza come quelle che devastarono questa provincia nel '69 e nel '71, quanto attacchi brevi ma sanguinosi in quei punti di Belfast e di Londonderry dove i ghetti cattolici e protestanti si sfiorano o si toccano. Un conflitto esteso nello spazio e nel tempo è reso pressoché impossibile dalla poderosa presenza di oltre 10 mila militari britannici, il cui numero potrebbe essere rapidamente aumentato con rinforzi dall'Inghilterra. Ma scontri, incendi, attentati, sembrano inevitabili.

Qualche episodio si è già avuto, anche se di modesta gravità in una regione dove la violenza non è mai assente. Manipoli di giovani repubblicani (cioè nazionalisti cattolici) hanno lanciato sassi e bottiglie molotov contro mezzi dell'esercito: altri hanno «rapito» due o tre autobus nel centro di Belfast, sconvolgendone il traffico; e gruppi di paramilitari protestanti hanno minacciosamente ricordato che difenderanno *«ad ogni prezzo»* i propri rioni. Le massaie hanno fatto provvista di viveri (in parte per prudenza e in parte perché domani sarà festa in tutto il Regno Unito) e parecchie centinaia di cattolici hanno già preso la via dell'Eire.

Dodici repubblicani irlandesi sono già morti dall'inizio del secolo vittime di «scioperi della fame». Il tragico sacrificio poteva avere un suo valore durante la lotta per un'Irlanda libera e sovrana: oggi però tutto è diverso. Chi più ricorda i nomi dei due digiunatori dell'Ira, morti dopo il 1969, Michael Gaughan o Frank Stagg? Non è soltanto Margaret Thatcher a negare uno «status politico» a Bobby Sands e compagni; il suo atteggiamento è condiviso da laboristi e liberali, dal governo di Dublino, nonché dal partito cattolico nord irlandese, che ha bollato gli «scioperi della fame» con le parole *«miserabile propaganda»*.

Bobby Sands si ucciderà (innalzando così a 2000 il numero dei caduti nell'Ulster dal '69) ma il suo sacrificio non servirà a nulla. Agiterà folle di cattolici, inasprirà le cupe tensioni fra le due comunità, aggiungerà un ennesimo nome alla tumultuosa mitologia nord irlandese, già causa di insanabili ferite. E' una morte inutile, perché il futuro dell'Ulster — di queste

Mario Ciriello

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Pronta l'atomica pakistana

NEW DELHI — Secondo l'agenzia di stampa indiana Pti, il Pakistan sta preparando per la prossima estate un esperimento atomico in una regione di frontiera col Gujarat indiano.

Le autorità del vicino Stato starebbero allontanando la popolazione da una fascia di un centinaio di chilometri tra Umarkot e Nagar Parkar, nel Sind.

Lunedì scorso il senatore americano Alan Cranston aveva detto a Washington che il Pakistan stava preparando un esperimento atomico tra i monti del Balucistan, presso la frontiera afghana.

Belfast. Un soldato inglese perquisisce un giovane passante

Europa e Nato

Il fattore Grecia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ATENE — *Chi, da Occidente, guarda alla Grecia, il Paese più orientale e più meridionale della Comunità Europea, si pone soprattutto due domande: quanto è solida la democrazia greca? E quanto è saldo il legame della Grecia con l'Occidente, ossia con la Cee e con la Nato?*

Le elezioni parlamentari che si terranno entro l'autunno potrebbero offrire risposta a questi interrogativi, e ad un terzo che li abbraccia entrambi: può la sinistra conquistare la maggioranza e fare il governo, per la prima volta nella storia della Grecia? E potrà farlo senza mettere in crisi le istituzioni democratiche e la «scelta di campo» occidentale della Grecia?

Questi interrogativi ci toccano da vicino. Nell'Europa meridionale la democrazia ha ottenuto i suoi maggiori trionfi, in Grecia, Portogallo, Spagna; ma qui la democrazia rimane anche più fragile: vedi il colpo di Stato militare riuscito in Turchia, quello fallito in Spagna, le molte crisi italiane. Molti amici greci invitano tuttavia a non drammatizzare e sottolineano le molte ragioni di fiducia nella stabilità di questa democrazia, e in particolare nella «lealtà democratica» delle forze armate.

Ma ha detto il ministro della Difesa Evangelos Averoff, un anziano democratico conservatore, che occupa questa carica dal giorno della rinascita della democrazia, dopo la caduta dei colonnelli: «Non

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Fermo in Francia a Le Touquet con 123 a bordo

Squilibrato (un monaco?) dirotta un jet irlandese

LONDRA — Un «Boeing 737» delle linee irlandesi «Air Lingus» con 123 persone è stato dirottato nel primo pomeriggio di ieri mentre stava per atterrare all'aeroporto londinese di Heathriw, proveniente da Dublino. Il pirata dell'aria sarebbe un monaco trappista squilibrato. L'aereo è fermo all'aeroporto di Le Touquet in Normandia.

Un quarto d'ora prima dell'atterraggio, il pilota del «737» ha informato la torre di controllo che un uomo era entrato in cabina stringendo un pacco esplosivo e chiedendo di essere portato a Teheran. Il comandante ha spiegato che l'areo non aveva autonomia sufficiente, e che bisognava prendere terra per far rifornimento.

Le prime notizie sono state estremamente confuse. Il «Boeing» è atterrato a Le Touquet alle 15,02. Mentre intorno affluivano squadre di corpi speciali, il dirottatore ha chiesto alle autorità aeroportuali, tramite il pilota, di far rifornimento e di pubblicare sulla stampa mondiale «un articolo sul terzo segreto di Fatima». In un primo tempo si è pensato ad un terrorista iraniano, e si è identificata Fatima nella figlia di Maometto, venerata particolarmente dagli sciiti.

Più tardi, verso le 18, cinque donne e cinque bambini che erano in ostaggio sono stati liberati. Quasi contemporaneamente, dopo un colloquio via radio tra il direttore dell'aeroporto e il comandante, questi ha dettato da un oblò un sottile dattiloscritto di nove cartelle, una specie di articolo sulla «Terza rivelazione della Madonna di Fatima», firmato da Lawrence James Downey, trappista irlandese che sarebbe stato espulso dall'ordine. Nel messaggio, il dirottatore chiede una «maggior disciplina religiosa nel mondo».

A Fatima, in Portogallo, nel 1917 la Madonna sarebbe apparsa a tre pastorelli mostrando loro l'inferno e invitandoli a pregare per la conversione di tutti i peccatori, e rivelando loro che la guerra stava per finire, ma che un'altra peggiore sarebbe scoppiata se gli uomini non avessero smesso di offendere Dio. Questi sono i primi due segreti. Il terzo venne trasmesso per iscritto nel 1941 dall'unica testimone superstite, Lucia, alla Santa Sede.

A tarda sera il «Boeing» era sempre fermo a Le Touquet. Le autorità hanno rifiutato di rifornire l'areo di carburante; quelle dell'aeroporto di Teheran hanno fatto sapere che non avrebbero consentito l'atterraggio. E' stata soltanto autorizzata la consegna ai passeggeri di viveri e bevande. Una delle donne liberate ha detto che il dirottatore fa discorsi incoerenti e ogni tanto si cosparge di benzina.

Afghanistan Kandahar isolata

ISLAMABAD — Truppe sovietiche e afghane hanno isolato Kandahar, la seconda città dell'Afghanistan, bombardando il quartiere vecchio e alcuni villaggi circostanti, infiltrati dai ribelli islamici.

Nel riferirlo, una fonte afghana solitamente attendibile ha dichiarato che le forze governative e sovietiche sparano a chiunque tenti di entrare a Kandahar.

Svanisce la speranza del presidente Forlani di evitare aspri scontri

L'aborto spacca nuovamente i partiti Oggi discorso del Papa al Palasport

ROMA — Tra due settimane, il 17 maggio, si vota a favore o contro la legge sull'aborto e sull'ergastolo, il porto d'armi, i decreti Cossiga antiterrorismo. Quanto ai tribunali militari, il Senato sta per risparmiare a 43 milioni di italiani lo sforzo di decifrare una scheda incomprensibile, già stampata con solerzia sconcertante e pronta ad andare al macero, spesa inutile tra le tante in un Paese dove si rispolverano termini come *«crociata»*, *«steccati»*, *«opposte fazioni»*.

Si rispolverano per la battaglia sull'aborto, che continua a vedere il Papa protagonista e i più autorevoli *leader* politici divisi tra il «sì» e il «no», anche sulle iniziative di Wojtyla. Il Papa lascia nuovamente oggi il Vaticano per recarsi al «Palazzo dello sport» dell'Eur, a una manifestazione del movimento cattolico dei «focolarini».

Ventimila persone, provenienti da ogni parte del mondo, hanno già assicurato la loro presenza al raduno, centrato su un tema che, in vista del referendum, potrebbe assumere un sapore polemico. Il tema è *«La famiglia e l'amore»*. Il programma prevede la presenza di decine e decine di coppie di giovani sposi.

L'intervento del Papa al «Palazzo dello sport» (come ogni altro in queste ultime settimane, dalla Pasqua al discorso nel paese di Giovanni XXIII) è ritenuto naturale, legittimo e doveroso dai leaders della dc, del msi e dagli esponenti del Movimento per la vita: con Piccoli, l'oratore di maggior spicco è stato ieri Andreotti, che ha rotto un lungo silenzio. E' ritenuto una pesante interferenza, intrisa di toni e sostanza politica, dai leaders del pci, del psi, del psdi, del pri, del pli, del pdup e dei radicali. Su questa linea, hanno parlato, sempre ieri, Berlinguer, Martelli, Longo, Spadolini, Zanone, Magri e Rutelli.

Due schieramenti superpoliticizzati, al di là degli accordi di governo e di maggioranza. Una circostanza che Forlani ha cercato inutilmente di evitare. *«Noi non siamo neutrali* — ha dichiarato Piccoli parlando a Cagliari sull'aborto —. *Noi siamo per la scelta del Movimento per la vita, per le gravi conseguenze che la legge 194 determina col suo lassismo»*.

Il segretario dc definisce *«torbida e inquietante»* la polemica contro gli interventi del Papa: Andreotti la bolla, invece, come *«infelice»*. Dopo aver affermato di *«ammirare, assieme a tutto il mondo, papa Woytila»*, l'ex presidente del Consiglio precisa: *«Giovanni Paolo II non impone e non minaccia, ma richiama tutti, a cominciare da noi romani, alla fede e alla coerenza»*.

Berlinguer capovolge le tesi del suo ex grande compagno di strada: lo scontro sull'aborto allontana sempre di più le alleanze, già remote, della «solidarietà nazionale». Il segretario del pci ha dichiarato che la campagna del Papa e della Chiesa (c'è stato ieri un nuovo intervento della «Cei») *«è andata concentrandosi su un dilemma che è, prima di tutto, non vero: si vuol fare credere infatti che si tratta di votare pro o contro l'aborto, di essere abortisti o anti-abortisti. Se la legge venisse abrogata, questo sarebbe un colpo inferto a tutte le rivendicazioni delle donne»*.

Martelli, braccio destro di Craxi, parla di *«un'intensa campagna promossa dalla Chiesa e ossessivamente propagandata, che stravolge la portata della consultazione referendaria»*.

I socialisti delle Acli hanno invece assunto un altro atteggiamento. In una lettera a Craxi, si esprime preoccupazione per *«la recrudescenza del tentativo di utilizzare a senso unico ogni passo del Pontefice, ignorando lo spirito religioso che anima le sue parole»*. Per Spadolini (pri) *«non è in discussione l'affermazione di un diritto civile, quanto, per tutti i laici degni di questo nome, l'arresto o il contenimento di una piaga sociale»*. Per Zanone (pli) *«il referendum assume i toni sostanzialmente sbagliati e politicamente dannosi di una battaglia di religione»*.

Nello scontro tra i partiti si inseriscono, com'era scontato, raffiche di sondaggi e valanghe di dichiarazioni pro e contro la legge 194 di personalità della cultura, delle forze sociali, del mondo universitario, della magistratura. I sondaggi, come sempre, non sono unanimi: alcuni attribuiscono larghi margini di vantaggio al Movimento per la vita; altri ai sostenitori della legge. I radicali li definiscono *«terroristici e inattendibili»*.

Luca Giurato

PRIVATO E PUBBLICO ALLA VERNICE DELLA GRANDE MOSTRA

Se Picasso sbarca in Laguna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — *Tra Picasso e Fanfani, che splendida città, che bella festa. Si sta nell'atrio di Palazzo Grassi, all'inaugurazione della mostra di Picasso, come su un'isola di privilegi, mentre fuori si compie uno dei sacrifici annuali di Venezia al turismo di massa, con vaporetti grondanti di vittime lungo il Canal Grande. Intorno ai privilegiati dell'anteprima (la mostra sarà aperta al pubblico da oggi) narra con grazia il rituale veneziano, che scandisce gli intervalli necessari, dalla cultura alla politica.*

La prima ad arrivare è Marina Picasso, nipote ed erede del maestro, che ha fornito con la sua collezione le opere della grande mostra, la più ricca mai tentata in Europa (New York l'anno scorso ha strafatto), un itinerario dal 1895 al 1971. Marina ha il volto naturalmente picassiano, con quei rilievi aztechi e misteriosi su un corpo da sartina. Parla poco, con pochi.

Il secondo ad arrivare è l'avvocato Valeri Manera, presidente del centro di cultura di Palazzo Grassi (tra i soci l'Unione degli industriali veneziani, la Banca Cattolica, la Montedison, la Ciga): si allungano tra le file di poltroncine degli invitati le prime mani da stringere, le prime congratulazioni. Il terzo ad arrivare è il senatore Bisaglia, altre mani si tendono, una signora l'accoglie schiettamente: «Che piacere senatore, grazie delle bottiglie».

Poi c'è Fanfani, che passa rapido sotto le braccia ancora alzate nei saluti, con la confidenza di chi è di casa, come amico di Venezia e come pittore. Anche come mediatore: i socialisti veneziani siedano alla sua sinistra (i fratelli De Michelis, il ministro e il vicepresidente della Biennale) con un fuori quota, il ministro Formica.

Il pubblico finge di non saperlo, ma non si sta solo celebrando il Genio (quei disegni, quei quadri, quei taccuini straordinari che aspettano nelle sale superiori), si sta siglando precariamente un patto, un compromesso veneziano. Il sindaco socialista Rigo elogia l'intervento dei privati nelle iniziative culturali, l'avvocato Valeri Manera loda la presenza degli enti pubblici veneziani, perfino della Biennale.

Privato e pubblico si abbracciano («Bisogna occupare gli spazi»), mentre la Martini & Rossi, chiamata a fare da sponsor (le costerà abbastanza caro), inaugura una nuova èra della pubblicità applicata alle grandi manifestazioni. Dice il sobrio comunicato di patrocinio affisso all'entrata: «Una società, come un uomo, conferma la sua immagine se si rispecchia nella bellezza e nella verità delle cose di cui si circonda e nelle quali idealmente si riconosce».

Si va tutti in fila, per lo scalone, a visitare la mostra che Giovanni Carandente ha appena finito di illustrare, il più nervoso di tutti, stremato dalla fatica dell'allestimento. Fanfani passa in rassegna le opere, il ministro Rognoni, invitato discreto, ha l'aria nuvolosa che si capisce benissimo. Tra i visitatori si parla, si chiacchiera di Fanfani pittore («E' un informale toscano») e dell'altro artista più grande, Picasso, della mostra che è come una discesa dentro la creazione. Si discute del periodo blu, del periodo rosa, davanti alle opere che gridano vitalità. Chissà, adesso, in che periodo siamo.

Stefano Reggiani

Un leone uccide madre e 3 bimbi nello Zimbabwe

SALISBURY — Tre bambini e la loro madre sono stati divorati da un leone in una capanna situata nella valle dello Zambesi, nello Zimbabwe.

I bambini, ha spiegato un responsabile dei parchi nazionali, erano soli nella loro capanna ed hanno cominciato ad urlare per tentare di allontanare l'animale che stava divorando alcuni polli vicino all'abitazione. Il leone ha allora attaccato sondando la porta della capanna. Ha ucciso i bambini e la madre.

A PAGINA 11

BORSA

I protagonisti, vecchi e nuovi, dagli anni ruggenti di Sindona ai giorni nostri

di Renato Cantoni

A PAGINA 3

Un anno dopo Tito

Nessun uomo ha raccolto l'eredità del maresciallo, ma una presidenza collettiva che interpreta il pluralismo jugoslavo

di Frane Barbieri

A Torino da domani contro Prima linea e Brigate rosse

Processo a 168 terroristi

TORINO — Cominciano domani i maxi processi contro 72 persone accusate di organizzazione e/o partecipazione alle Brigate rosse e 79 militanti, o presunti tali, di Prima linea. Saranno celebrati alle Vallette, dove accanto al nuovo carcere quasi finito di costruire sono stati edificati a tempo di record due capannoni che fungeranno da aule di Corte d'Assise.

Il numero degli imputati (che da 151 salirà a 168 con l'aggregazione al processo contro Prima linea di altre 17 persone rinviate a giudizio la settimana scorsa: tra di esse ci sono i nomi più grossi di quella formazione, da Sandalo a Giai, da Susanna Ronconi a Zambianchi) costituisce un primato in fatto di processi di terrorismo.

Improponibile qualsiasi paragone tra questi due giudizi e quello che sempre a Torino, nell'ex caserma Lamarmora, s'era tenuto nella primavera del '78 contro il nucleo storico delle Brigate rosse. Allora la città visse il processo con grande angoscia, fu un'impresa mettere insieme la giuria popolare. La mattina della seconda udienza poi un commando Br uccise il maresciallo di p.s. Rosario Berardi.

Adesso, invece, Torino sembra indifferente, l'attesa è vissuta senza paura, non è stato difficile comporre la giuria. I procedimenti contro la colonna torinese delle Brigate rosse capeggiata da Patrizio Peci e la formazione di Pl tra i cui comandanti figuravano Marco Donat-Cattin (che comparirà in aula però soltanto in veste di teste non avendo la Francia concesso l'estradizione per il reato di banda armata) si preannunciano molto drammatici per la presenza tra gli imputati di tre gruppi: i duri, i pentiti e coloro che si sono pentiti di aver collaborato con la giustizia.

Ieri intanto sono stati arrestati dalla Digos e dai carabinieri 7 giovani. Sono accusati di aver fatto parte delle Ronde delle Vallette, uno dei gradini più bassi di Prima linea.

(A pagina 20 il servizio di Claudio Giacchino)

Sarti: «Pertini potrebbe liberare 2000 detenuti»

ROMA — Il ministro della Giustizia Sarti si è detto disposto in una intervista a chiedere al presidente Pertini la grazia per i terroristi pentiti che rinuncino al processo di appello dopo la sentenza di primo grado. Secondo il ministro un più ampio uso della grazia consentirebbe di liberare entro l'anno duemila detenuti. Sarti ha annunciato che entro maggio sarà approvata la depenalizzazione dei reati minori.

Trentotto senatori democristiani hanno intanto presentato un disegno di legge che prevede la libertà per i terroristi pentiti dopo un breve periodo di «reclusione correzionale».

(A pagina 5 il servizio di Giuseppe Zaccaria).

Viaggio tra i referendum: aborto, proposta del Movimento per la vita

Cattolici: difendere il diritto alla vita I laici insistono «Libertà dall'aborto»

Il «Movimento» definisce la legge 194 «ambigua e ipocrita» e afferma che, nei fatti, essa non tutela la maternità - Lo schieramento laico preoccupato per un eventuale ritorno agli interventi clandestini

I cattolici che si riconoscono nel Movimento per la vita e i radicali, per ragioni opposte, muovono all'attacco della legge 194, che disciplina l'aborto: i primi in nome della salvaguardia del *diritto alla vita*, i secondi in nome della salvaguardia della *libertà della donna*. Lo schieramento dei laici, che difende la legge, afferma di agire in nome non della libertà dell'aborto, ma della *libertà dall'aborto*.

I referendum del 17 maggio sull'aborto saranno dunque due. Entrambi si propongono non già di eliminare completamente la legge 194, ma di abrogare quelle norme che contrastano con i principi che si intendono affermare (o riaffermare). Le questioni sono tali da scuotere le coscienze e provocare travagli profondi.

A parte abbiamo esposto che cosa dispone la legge sulle pratiche abortive. Qui esaminiamo le critiche che alle disposizioni muove il Movimento per la vita e le risposte dei laici a quelle critiche. In un successivo servizio ci occuperemo delle proposte dei radicali.

L'articolo 1 della legge contiene un'enunciazione di principio e un'enunciazione programmatica. La prima: «*Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile*, riconosce il valore *sociale della maternità, tutela la vita umana sin dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza ...non è mezzo per il controllo delle nascite*». La seconda:

Aborto: ciò che chiede il Movimento per la vita

Colore della scheda: verde.

Quesito: Si chiede l'abrogazione parziale della legge 22 maggio 1978 n. 194 in modo da rendere lecito soltanto l'aborto nei casi di grave pericolo per la vita della donna o nei casi di accertati processi patologici che determinino un grave pericolo per la salute fisica della donna. In particolare l'abrogazione è chiesta per i seguenti articoli: 4 (casistica per l'aborto entro i primi 90 giorni); 5 (procedure); 8-12-13-14-15 (norme che riguardano le strutture pubbliche ove si può abortire, le minorenni e le interdette, l'informazione del medico sui contraccettivi, la formazione del personale sanitario da parte delle Regioni). E' chiesta l'abrogazione di una parte dell'art. 6 (aborto dopo i 90 giorni) e di una parte dell'art. 19 (le pene).

Conseguenze dell'abrogazione: la donna che pratica l'aborto prima o dopo i 90 giorni dal concepimento al di fuori dei casi di grave pericolo per la sua vita o per la sua salute fisica sarebbe punita con la multa sino a 100 mila lire.

Come si vota: SI' se si vuole l'abrogazione; NO se si vuole mantenere la legge.

Orientamento dei partiti: favorevoli all'abrogazione: dc, msi; contrari: pci, psi, psdi, pri, pli, pdup, partito radicale.

«*Lo Stato, le regioni e gli enti locali... promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative per evitare che l'aborto sia utilizzato ai fini della limitazione delle nascite*».

Il Movimento per la vita non contesta la validità di queste enunciazioni (tant'è vero che non chiede l'abrogazione dell'art. 1), ma sostiene che esse rimangono soltanto «*belle parole*». I fatti sono diversi e la legge che li consente è «*ambigua e ipocrita*». «*La verità è che non si tutela la maternità* — si afferma —, *non si tutela la vita sin dal suo inizio perché, nella pratica, è ammessa la più ampia libertà di abortire nei primi novanta giorni dal concepimento*».

Si sottolinea: «*E' vero che l'interruzione della gravidanza è subordinata al verificarsi di certe condizioni, ma è altrettanto vero che quelle condizioni sono spesso così vaghe e generiche da non rappresentare un serio impedimento. Prendiamo per esempio i pericoli per la "salute psichica" della donna. Di fatto può bastare la denuncia di un esaurimento nervoso perché sia data via libera all'aborto*».

Si dice ancora: «*E' vero che consultori e altre strutture pubbliche devono aiutare la donna a proseguire la gravidanza, ma, di fatto, o la prevenzione non avviene (anche perché si ostacola l'opera dei medici obiettori) o può risultare comunque inefficace perché alla fine lascia arbitra la donna di decidere sulla vita e sulla morte. I consultori si trasformano spesso in anticamere dell'aborto e l'interruzione della vita diventa un fatto banale*».

Si citano queste cifre: 187.568 interventi abortivi nelle strutture pubbliche italiane durante il 1979 (580 al giorno), circa 240 mila nel 1980 (670 al giorno). Secondo il Movimento per la vita prima della legge il numero degli aborti sarebbe stato inferiore. Si commenta: «*La legge dunque ha dilatato il fenomeno mentre non ha neppure eliminato, come voleva, l'aborto clandestino*».

Semplici storture derivanti dall'errata applicazione delle norme? No, si risponde. E si precisa: «*C'è un vizio d'origine: la cultura abortista, che considera l'aborto un fatto positivo sicché diventa essa stessa causa d'aborto. Bisogna eliminare questo vizio, riaffermare che la vita va protetta sin dal primo istante del concepimento, dichiarare illecita ogni pratica abortiva, a meno che non si verifichino le condizioni dell'aborto terapeutico. Non si tratta di mettere le manette alle donne, ma di ripristinare un principio etico rafforzandolo con una sanzione, sia pure simbolica*».

Da una simile «questione di principio» prendono le mosse le critiche dei laici. Lo Stato, affermano, non può trasformarsi in guardiano della morale. Deve disciplinare i risvolti sociali di certi fatti, eliminare le cause sociali all'origine di certi atti. L'aborto non piace a nessuno. La legge non lo ha certamente introdotto. C'era già. Ma quale aborto? Quello clandestino: terribile piaga sociale: donne vittime di gente inesperta, preda di ignobili speculatori. Dovere dello Stato è conoscere la portata del fenomeno. Per conoscerlo è indispensabile indirizzare le donne verso le strutture pubbliche alle quali si affida il compito dell'intervento in casi ben precisi e scrupolosamente accertati. Quando si conosce il fenomeno è possibile eliminarne le cause con un'adeguata opera di prevenzione. «*Noi* — dicono i laici difensori della 194 — *vogliamo liberare la donna dalle condizioni che la spingono ad abortire. Questa non è davvero cultura abortista*».

La prevenzione non ha funzionato? In qualche caso può essere, ma vediamo le cause, dicono i laici. E precisano: «*In passato sono stati sempre ostacolati, e non per colpa nostra, i tentativi di affrontare con consapevolezza i problemi della sessualità, della contraccezione. Non sono state create le strutture pubbliche idonee proprio in quelle regioni in cui il Movimento per la vita ha il maggior seguito. Non bisogna dimenticare comunque che è necessario sempre un po' di tempo perché una legge penetri nel costume e nella mentalità sociali*». Sono stati ostacolati i medici obiettori? Risposta: «*Falso. E' anche responsabilità dei medici obiettori se la legge non ha potuto ancora essere applicata pienamente*».

L'aborto è in aumento? «*No. La legge non ha creato nuove domande. La legge sottrae, anche se gradualmente, quote crescenti al mercato clandestino e sottraendole le porta alla luce, sicché si ha la falsa impressione che l'aborto progredisca*».

Conclusione: «*La legge va mantenuta. Eliminandola, non si elimina l'aborto. Lo si nasconde, lo si ignora come si è sempre fatto, e si torna a incrementare il mercato clandestino. Tutto ciò non serve a tutelare la madre né il nascituro. E il nascituro si difende solo attraverso la madre, non contro di lei*».

Clemente Granata

Giovani di leva e diritto al voto

ROMA — Il ministero della Difesa ha invitato i giovani che dovranno rispondere alla chiamata alle armi nella prima quindicina del corrente mese di maggio a portare con sé il certificato elettorale relativo ai referendum indetti per il giorno 17 maggio. Ciò per poter esercitare il diritto di voto nelle località sede dei reparti ai quali sono stati destinati.

Che dice l'attuale legge 194

La legge 194, che disciplina l'aborto, ha *per titolo*: «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza». *Essa prevede, in particolare, due ipotesi: A) aborto prima dei 90 giorni dal concepimento; B) aborto dopo i 90 giorni.*

A) Entro i primi 90 giorni la donna che intende abortire deve rivolgersi a una struttura pubblica (per esempio consultorio) o a un medico di fiducia ed esporre i motivi che la inducono a chiedere l'interruzione della maternità. I motivi devono riguardare situazioni in cui, tenuto conto dello «stato di salute della donna, delle sue condizioni economiche o sociali o familiari, o delle circostanze in cui è avvenuto il concepimento o della previsione di anomalie o malformazioni del concepito», *gravidanza, maternità, parto possono comportare* «un serio pericolo per la salute fisica o psichica» *della donna.*

Il personale degli enti pubblici o il medico di fiducia compiono gli accertamenti e aiutano la donna nel «rispetto della sua dignità e riservatezza» *a rimuovere* «le cause che porterebbero all'interruzione della gravidanza». *Se non ci sono ragioni d'urgenza la donna è invitata a riflettere per una settimana sul passo che intende compiere. Dopo sette giorni, se mantiene fermo il proposito, si rivolge, munita di un certificato rilasciatole dal consultorio, a una sede pubblica autorizzata a praticare l'intervento (assistenza e intervento sono gratuiti).*

Sanzioni: se la donna abortisce senza osservare queste disposizioni è punita con la multa sino a 100 mila lire e la persona che interrompe la gravidanza con la reclusione sino a 3 anni.

B) Dopo i 90 giorni può essere praticato l'aborto soltanto quando gravidanza o parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o *quando esista un grave* pericolo per la salute fisica e psichica *della stessa, dovuto all'esistenza, accertata, di* «processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro».

Sanzioni: se l'aborto dopo i 90 giorni è compiuto al di fuori di queste situazioni la donna è punita con la reclusione sino a 6 mesi e il medico con la reclusione da 1 a 4 anni (pene più gravi in caso di lesioni o morte della donna).

cl. gr.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Ancora necessità e orrore

Non avrei voluto parlare mai più di aborto, dopo che anni or sono, in vista di quella che fu poi la cosiddetta legge 194 attualmente in vigore, mi accadde di dissertarne a lungo da queste colonne. M'era parso allora che il primo dovere intellettuale fosse quello di approfondire i termini del problema, mettendo in luce le tradizioni storiche, i dati biologici, l'intrico di emozioni, sensibilità e culture che si aggroviglia da millenni intorno a questo drammatico dilemma.

Mentre il Movimento per la vita diffonde immagini agghiaccianti e revulsive di embrioni e di feti, che nulla hanno a che fare con la realtà clinica dell'aborto precoce, credo che si debbano deplorare queste sceneggiate da Gran Guignol, senza tuttavia minimizzare la gravità di certe scelte e la loro fortissima tensione morale.

Scrissi, e lo ripeto, che l'aborto non è il secondo atto, scorrevole e previsto, del referendum sul divorzio (anche se l'area politica e culturale dei consensi tende a coincidere), perché il divorzio è un fatto giuridico, in pratica una presa d'atto quasi notarile delle mutate strutture della società e dell'impossibilità di regolare la convivenza delle metropoli post-industriali con le stesse norme idonee a reggere la famiglia agricola patriarcale. Invece l'aborto tocca alle radici il fenomeno della vita, che è un flusso continuo, prodigalmente dispersivo nel suo insieme e statisticamente probabilistico, ma che in ogni singolo concepimento si definisce inconfondibilmente, esce dall'alveo confuso della specie per diventare individuo, realtà capace di un suo autonomo sviluppo.

Ciò deve valere a dissipare ogni leggerezza, ogni faciloneria sbrigativa, ma giova solo a definire il problema in tutta la sua gravità, non a individuarne una automatica soluzione. Riflettendo sulle proposte avanzate nei due referendum che si propongono di abbattere, da fronti contrapposti, la legge vigente, mi sono convinto che si tratta, malgrado tutto, di una buona legge. Chiedere, come fa la proposta radicale, una totale liberalizzazione dell'aborto, a qualunque età, non importa per mano di chi, senza ascoltare suggerimenti di chicchessia, dà alla gestante un potere di vita e di morte, quasi che il potenziale nascituro sia solo una sua escrescenza cutanea da cauterizzare. La soluzione pecca di superficialità e minimizza il problema credendo di risolverlo.

La proposta del Movimento per la vita invoca, in sostanza, il ripristino della vecchia legislazione, restaura la minaccia della legge penale, lascia uno spazio esiguo soltanto all'aborto terapeutico: non affronta il problema; semplicemente, lo rimuove. Altri ha mostrato come sia contraddittoria una legge sull'aborto promossa da chi considera la vita come un bene assoluto: coerenza vorrebbe un divieto senza eccezioni, a costo di veder perire la madre con il nascituro, chinando il capo alla volontà di Dio. Così si accetta invece la concezione laica, razionalistica, persino dolente, della scelta del male minore, e il dibattito non può più venire troncato dalla chiamata in causa di principi assoluti, ma dal raffronto multiplo dei rischi da correre e dei prezzi da pagare.

Qui non si tratta, a ben riflettere, d'una scelta tra il Bene e il Male, che ogni coscienza non distorta è in grado di compiere con relativa facilità, fra il campo delle tenebre e quello della luce. Qui siamo immersi nel male fino alla gola, ne respiriamo il lezzo, e le scelte che ci rimangono sono quelle contingenti, imperfette, opportunistiche, di compromesso, le sole che siano disponibili per gli uomini di buona volontà.

In questa sfera del provvisorio e del relativo la 194 è una buona legge, perché non impone l'impossibile, aiuta la parte debole e sofferente, cerca di conciliare l'impegno responsabile con la paura, l'ignoranza, la miseria, la disperazione che sono intorno a noi. Se io dovessi mutarla, cancellerei soltanto quel preambolo che esclude il ricorso all'aborto quale mezzo per il contenimento delle nascite: una proclamazione ipocrita, perché l'aborto, purtroppo, è essenzialmente, primariamente, nelle nostre società quali oggi sono, un mezzo rivolto a questo fine.

Non si tratta solo di minorenni incaute o di vergini stuprate, ma di donne di ogni ceto ed età, in maggioranza regolarmente coniugate, che non si sentono di affrontare una nuova maternità, di ricominciare per l'ennesima volta la trafila faticosa dell'allevamento, di ridurre un tenore di vita inseguito a prezzo di tenaci sacrifici. Egoismo? Certo, ci sarà anche questo. Ma proprio chi attribuisce allo «spirito» la preminenza assoluta nel composto umano, non può minimizzare i turbamenti, le angosce, le rabbie, le incapacità a reggere il peso del vivere.

Il moralista fa bene a deplorare e ad ammonire, a cercare di ridestare le coscienze, a richiamare i doveri più alti. Il legislatore, invece, deve dare regole compatibili con la realtà vera; il codice penale non è scritto per gli angeli. La legge punitiva era fallita in pieno, creando violenza e ricatto, clandestinità e setticemia, sperequazione e ricchezza immonda: una legge non rispettata non è una buona legge, e una legge che genera corruzione e sofferenza non può venire ripristinata senza che l'intera società civile non si senta respinta indietro e tradita.

Se la propaganda, le energie, i quattrini spesi per mettere in piedi questi due referendum fossero stati rivolti a proporre ed imporre una più larga e corretta e umana applicazione della legge, a fornire consiglio materno e assistenza reale alle donne poste di fronte a tanto traumatiche scelte, forse avremmo dato prova di essere un Paese meno dogmatico, più concreto: l'umile e coraggioso Paese del male minore.

Aborto: favorevoli all'abrogazione 200 intellettuali

ROMA — Il prossimo numero del settimanale *Il Sabato* pubblicherà una dichiarazione in appoggio al referendum del «Movimento per la vita» firmata da oltre 200 personalità italiane della cultura. Fra i firmatari figurano Giuseppe Lazzati, Achille Ardigò, Pietro Scoppola, Giovanni Testori, Armando Rigobello, Rocco Buttiglione, Angelo Macchi, Leone Piccioni, Mario Pomilio, Ermanno Olmi, Emilio Pucci, Angelo Narducci, Vittorio Citterich, Mario Pastore, Piergiorgio Liverani, Sergio Cotta, Augusto Del Noce.

Nella dichiarazione si afferma che «*la cultura è solidale fin dal principio con la vita e questa solidarietà appartiene per sua essenza ad ogni sforzo culturale vero quale che sia poi la schedatura ideologica e l'etichetta che ad esso venga applicata*».

«*Per questo motivo* — aggiunge la dichiarazione — *è proprio nella nostra qualità di uomini di cultura che noi vogliamo dichiarare pubblicamente il nostro sostegno per l'iniziativa del "Movimento per la vita" che combatte la legalizzazione e la liberalizzazione dell'aborto introdotte dalla legge 194 nella nostra legislazione*».

«*Noi consideriamo* — dice ancora la dichiarazione — *l'auspicata vittoria del "sì" non un punto di arrivo, l'esito positivo del referendum dovrà essere invece un punto di partenza per un impegno attivo in favore dell'uomo*».

La Festa del Lavoro celebrata in tutta Italia con cortei e comizi

Carniti: «È stato il 1° Maggio più difficile degli ultimi anni»

I tre sindacati si sono presentati uniti dopo le polemiche sorte nei giorni scorsi sulle misure anticrisi - Tra gli slogans, «la scala mobile non si tocca» e «sciopero generale» Poca gente in piazza a Roma: per il «ponte» o per le divisioni al vertice sindacale?

ROMA — C'è andata poca gente in piazza, per questa festa del 1° Maggio, e parecchi hanno gridato «*la scala mobile non si tocca*». Ma si è anche inneggiato all'unità sindacale, che le tre grandi confederazioni dei lavoratori hanno ritrovato a fatica nelle ore precedenti e che ha permesso di non celebrare divisi, come avveniva in tempi lontani, il «*Primo Maggio più difficile degli ultimi anni*», come lo ha definito il segretario generale della Cisl Pierre Carniti.

Nessuno nega, negli uffici sindacali, che la partecipazione dei lavoratori sia stata inferiore a quella degli anni scorsi. Colpa del bel tempo, delle scampagnate, del ponte venerdì-sabato-domenica? C'è chi sostiene questa tesi. Di diverso parere è Mario Colombo, segretario confederale della Cisl addetto ai problemi dell'organizzazione: «*Non c'è dubbio che le polemiche hanno portato molti lavoratori a disertare le manifestazioni*». Ma nelle piazze non si sono riprodotte le divisioni che nei giorni scorsi avevano contrapposto gli uomini del vertice sindacale, secondo i loro partiti di provenienza. «*I lavoratori hanno dimostrato, durante le manifestazioni, un grande spirito unitario*» dice Colombo, che nel corso degli ultimi giorni ha girato diverse città del Nord e del Centro.

Differente per alcuni aspetti è stata l'esperienza di Enzo Mattina, segretario confederale della Uil, che ha parlato al comizio di Napoli: «*A Napoli c'è stata una partecipazione molto più alta del previsto*». La città colpita dal terremoto, la città dove è in corso un'azione delle Brigate rosse «*ha dimostrato* — sottolinea con forza Mattina — *di non essere disponibile all'ipotesi della lotta armata*». Anche il dirigente della Uil ha avuto l'impressione di «*una forte spinta per ricomporre l'unità del sindacato*».

L'attenzione delle altre componenti del sindacato era puntata su quello che avrebbero fatto i comunisti. Nelle piazze, ieri l'altro, non si sono segnalati particolari contrasti, né nei grandi né nei piccoli centri. I fischi e le grida contro Carniti a Roma vengono concordemente attribuiti a estremisti: il pestaggio di alcuni cattolici a Milano, oltre ad avere la stessa origine, sarebbe collegato al referendum sull'aborto e non alle questioni sindacali. Certo i comunisti erano numerosi nelle manifestazioni e hanno cercato di farlo vedere, presentandosi come i difensori della scala mobile, ma già dagli ultimi giorni avevano puntato sulle ragioni dell'unità sindacale. Insomma, sostiene Colombo «*hanno certamente contribuito a creare un clima positivo*».

Lo slogan «*la scala mobile non si tocca*» ha avuto successo, e si è udita la richiesta di uno sciopero generale contro il governo. «*Ma i no, alla modifica della scala mobile, che riceviamo da alcuni consigli di fabbrica in questi giorni* — riferisce un funzionario confederale —, *non sono più secchi e drastici come in passato, si sente il bisogno di argomentarli; è già un segno che qualcosa sta cambiando*». Colombo aggiunge: «*La gente ha capito che la Federazione Cgil - Cisl - Uil non è divisa sulla necessità di operare sul terreno dell'inflazione*».

Trovarsi la benzina rincarata a 900 lire proprio quella mattina non ha giovato molto alla popolarità del governo fra i lavoratori. Ai ministri è arrivata qualche protesta, da parte dei sindacalisti più disponibili a un'intesa, per lo scarso tempismo (l'aumento di prezzo dei prodotti petroliferi, secondo il metodo Cip, era dovuto da un mese).

Lo slogan «*sciopero generale*», lanciato a sinistra con motivazioni politiche, ha trovato alimento, oltre che nei più rigidi difensori della scala mobile, in alcune situazioni concrete: a Napoli, il ritardo dei provvedimenti per il terremoto; in tutto il Sud, la disoccupazione giovanile, crisi aziendali, e il malcontento fra gli impiegati pubblici perché non è ancora sfumata l'intenzione del governo di rinviare la decorrenza di alcuni contratti, anche già siglati.

L'argomento «*rovesciare la politica economica del governo*» è comparso nei discorsi di quasi tutti i leaders sindacali, e non solo di quelli della Cgil. Per questo ed altro, afferma Mattina «*personalmente mi auguro che l'incontro con il governo, che certo non sarà più il 6 maggio, si possa fare almeno l'8 o il 9*».

s. l.

Paio di guantoni donati al Papa

CITTA' DEL VATICANO — Un paio di guantoni per la «boxe» è stato donato al Papa, durante l'udienza generale speciale, svoltasi ieri nell'«aula Paolo VI» alla presenza di cinquemila persone. A donarglieli sono stati un'ottantina di pugili italiani

La Nato e il fattore Grecia

(Segue dalla 1ª pagina)

vi è alcun pericolo di un colpo di Stato militare», *quale che sia il risultato delle elezioni. Le forze armate hanno avuto una dura lezione e l'hanno imparata. Ispira anche fiducia il fatto che Costantino Karamanlis, il* «De Gaulle greco», *sia Presidente della Repubblica: i suoi poteri non sono paragonabili a quelli di un capo di Stato francese, ma sono assai più forti di quelli di un normale presidente di repubblica parlamentare.*

Il caso greco è quello tipico di una «democrazia mediterranea» *anomala, di un* «Paese a sviluppo tardivo», *cioè, dove tensioni sociali particolarmente forti, legate agli squilibri tipici di un'industrializzazione ed urbanizzazione esplosive e ritardate, si riflettono nella rigidità-fragilità del quadro politico. Anche in Grecia non vi sono stati finora quegli avvicendamenti al governo di destra e sinistra, senza i quali (noi italiani lo sappiamo bene) il sistema democratico va incontro a pericolose distorsioni. Come in Spagna, l'eredità di una guerra civile (un* «fattore K» *di tipo particolare) ha impedito alla sinistra di conquistare la maggioranza: ma il 1981 potrebbe appunto essere l'anno della svolta, in cui la sinistra va al governo con il Pasok di Andrea Papandreu. Questo è un partito socialista massimalista e terzomondista, carico di umori antioccidentali, tanto da non essere neppure membro dell'Internazionale Socialista, giacché si considera troppo lontano dalle socialdemocrazie, anche se ha rapporti con gli altri partiti socialisti mediterranei.*

Quali probabilità ha il Pasok di spodestare «Nuova Democrazia», *il partito di centro-destra fondato da Karamanlis, oggi al governo, con Giorgio Rallis primo ministro? I giuochi sono aperti. Nel 1977* «Nuova Democrazia» *ebbe il 41,58 per cento dei voti (e la maggioranza assoluta in Parlamento), contro il 25,32 del Pasok e l'11,98 dell'Unione di Centro, che si è poi frantumata. Il centro dovrebbe crollare ancora: ma una vittoria del Pasok non sarà facile, anche se tutti la riconoscono possibile, e i capi del Pasok ne sono certi.*

Per la democrazia greca un pacifico «cambio di maggioranza» *sarebbe la prova della raggiunta maturità. Ma questa prospettiva suscita anche timori ed incognite, oltre che per la politica interna della Grecia, per i legami di questo Paese con la Cee (di cui la Grecia è decimo Paese membro dal 1° gennaio) e con la Nato, nella cui organizzazione militare la Grecia è rientrata lo scorso ottobre, dopo esserne uscita nel 1974.*

Queste scelte sono ormai definitive, o verrebbero rimesse in discussione dall'andata al potere del Pasok? Papandreu ha attenuato negli ultimi tempi il suo acceso antieuropeismo e antiatlantismo. Ma rimangono dubbi e pericoli. Lo stesso vale per i due importanti negoziati che Rallis e il suo ministro degli Esteri, Costantino Mitsotakis, conducono da vari mesi: con la Turchia, per cercare un'intesa sulle gravi questioni che dividono i due Paesi e che suscitano ancora minacce di conflitti; e con gli Stati Uniti, per rinnovare l'accordo sulle quattro grandi basi militari americane, importanti per gli equilibri navali nel Mediterraneo. Papandreu è non solo antiamericano, ma molto più antiturco degli attuali governanti. Saranno completati i due negoziati prima delle elezioni, in modo da creare dei fatti compiuti, più difficili poi da disfare?

Per il negoziato turco le speranze sono limitate. Il Ministro Mitsotakis mi ha detto: «Siamo ancora lontani da un accordo». *Per il negoziato con gli Stati Uniti si è ad un punto forse risolutivo della trattativa, che dovrebbe però concludersi al più presto se si vuole che sia questo Parlamento a ratificare il nuovo patto, in seduta plenaria, prima della sua dissoluzione. Le ultime sedute plenarie si terranno ai primi di giugno, mi ha detto Mitsotakis, e ha aggiunto:* «L'ultima possibilità di accordo è perciò l'incontro che avrò a Roma tra pochi giorni con il Segretario di Stato Haig, per il Consiglio della Nato». *Ad Atene, i negoziatori americani non sono ancora del tutto convinti che queste scadenze siano così ultimative; ma certo preferirebbero chiudere la trattativa con questo governo, senza rischiare di dovere discutere delle basi, dopo le elezioni, con Andrea Papandreu.*

Le elezioni greche avranno grande importanza per il futuro di questo Paese come per gli equilibri politici e militari nel Mediterraneo. Ancor più delle elezioni potrebbe contare il dopo-elezioni; le incognite sono molte, anche per le volute ambiguità del programma di Papandreu, che non vuole legarsi le mani con impegni troppo rigidi.

Arrigo Levi

Ulster

(Segue dalla 1ª pagina)

sei contee dove la colonizzazione anglo-scozzese del '600 creò una maggioranza protestante — sarà diverso soltanto se le passioni cederanno alla diplomazia. Londra, Dublino e Belfast devono costruire nuove istituzioni, devono ideare nuove architetture politiche.

Oggi come ieri, tutti hanno paura nell'Ulster. Bastano poche ore nelle strade e nelle case di Belfast per rivelare, nella sua crudele semplicità, il cancro che corrode quest'angolo del mondo. Nella sua casetta butterata dalle esplosioni, nel rione dell'Ardoyne, il vecchio operaio cattolico Mike O'Flanagan, dice: «*I protestanti volevano farci fuori negli anni Sessanta e Settanta. Non sono certo cambiati da allora. Io non credo a tutto quello che dice l'Ira ma credo ancor meno a un protestante*».

Cinque minuti di cammino, e siamo tra i protestanti. «*Dovrebbero impiccarli quelli dell'Ira. Altro che piangere per Bobby Sands* — le voci di uomini e donne si alternano irose —. *Se non fosse per i soldati inglesi, i killers dell'Ira e i fanatici repubblicani ci sgozzerebbero come agnelli. I cattolici parlano sempre dei loro morti, come se noi protestanti non avessimo subito perdite. Con le loro bombe, hanno massacrato per anni donne e bambini. Con i loro fucili, hanno trucidato poliziotti, soldati e cittadini innocenti. Certo che abbiamo paura. Ma venderemo cara la pelle*».

Fear, fear, fear: la parola «paura» zampilla martellante come in un macabro ritornello. Le paure dei secoli passati, di oggi e di un remoto domani, quando la maggioranza protestante dell'Ulster potrebbe divenire minoranza in un'Irlanda cattolica unificata. Ecco perché né i martiri né i terroristi dell'Ira, seminatori entrambi di nuove rabbie e angosce, possono dare pace a questa terra e a questa gente.

Mario Ciriello

«IL PESO DEL MONDO» IN ITALIANO

Così Handke cuce frammenti di vita

Un certo giorno del novembre 1975 un giovanotto (facciamo un giovane uomo, dato che poteva denunciare la fatidica età di trentatré anni), nato a Griffen, Carinzia, ma allora abitante alla periferia di Parigi, cominciò a buttar giù alcune annotazioni in cerca di uno spunto che gli permettesse poi di fonderle in un romanzo. Annotò: *«Come se talvolta ci si dovesse inchinare per sopravvivere. (Definitivo compito per me stesso: "Non farò riparare più nulla")...»*. Un'annotazione che per misteriosità e minacciosità non avrebbe stonato in qualche diario di Franz Kafka.

Il giovane uomo aveva una fronte desolatamente sguarnita, ampissima, in compenso i riccioli gli serpeggiavano lungo le spalle, portava occhiali scuri da cieco pudico o da poliziotto in borghese o magari da negro emancipato, esibiva dei baffetti che avrebbero voluto diventare imponenti mustacchi, ma non ci riuscivano per scarsità di costituzione, viveva con la piccola figlia, frutto di un matrimonio fallito, si chiamava Peter Handke, ed era arrivato alla celebrità relativamente da poco.

Precedentemente aveva scritto romanzi, racconti, pezzi di teatro, poesie, saggi, sceneggiature cinematografiche e altra roba varia, tutta, comunque, d'avanguardia, provocatoria nei riguardi del pubblico, ma nel 1972 aveva ottenuto il successo, un grande successo, e non solo di critica, con un libro di ricordi e riflessioni, la storia della morte della madre, spinta al suicidio dalla crescente consapevolezza della passività del proprio ruolo di donna. *Infelicità senza desideri (Wunschloses Unglück)* aveva attirato su di lui molta attenzione e gli aveva procurato più di un problema. Cosa e come scrivere dopo?

Il peso del mondo (Das Gewicht der Welt), raccolta di annotazioni, è un nuovo libro di Peter Handke che arriva nelle nostre librerie. Quanti libri avrà già scritto Peter Handke dal 1977, anno di uscita del testo originale, a oggi, data la sua abitudine di sfornarne almeno uno ogni nove mesi? Evidentemente, non c'è un editore italiano in grado di reggere il ritmo di produzione dello scrittore austriaco, ed ecco che a Feltrinelli, che è stato il primo a pubblicarlo, e a Garzanti, che lo ha definitivamente imposto, si aggiunge Guanda. Ed è una fortuna, perché tutti i libri di Peter Handke hanno una valida giustificazione, e *Il peso del mondo*, in particolare, è molto importante per chi voglia capire meglio un autore esemplare della letteratura contemporanea.

Si è detto che lo stesso grande successo di *Infelicità senza desideri* aveva procurato più di un problema a Peter Handke a proposito di cosa e come scrivere dopo. Infatti, il romanzo successivo, *L'ora del vero sentire (Die Stunde der wahren Empfindung)*, storia di un austriaco in terra francese sconvolto dal sogno di un assassinio, anzi di sé come assassino, era passato nel 1975 agli occhi dei nuovi ammiratori di Peter Handke, il pubblico appena conquistato, per una marcia indietro quanto a immediatezza della comunicazione, un ritorno ai vezzi e ai vizi, all'astrazione dell'avanguardismo per l'avanguardismo. Naturale, dunque, che nelle sue annotazioni Peter Handke andasse in cerca di uno spunto più suggestivo per il prossimo romanzo.

A volte nello scorcio di quel primo anno di annotazioni e all'inizio del 1976 gli capitava, però, di smarrirsi nella contemplazione di una foglia morta o rinata, nella trama di un tappeto o nel sonno di sua figlia, pura contemplazione e aspirazione all'ottusità. Ma si sforzava di tradurre mentalmente solo le percezioni quotidiane in grado di entrare a far parte del romanzo di domani.

Poi, d'improvviso, si rese conto che, così, troppe altre sensazioni, troppi altri frammenti di esperienza, che rifiutavano di lasciarsi ridurre al minimo comun denominatore di una forma in qualche modo già nota, gli restavano fuori dalle annotazioni e finivano nel dimenticatoio. E gli parve che questo fosse uno spreco. Un vero spreco per un vero scrittore. E Peter Handke è un vero scrittore: discontinuo, contraddittorio, ma coerente, coerentissimo in una cosa almeno: nella certezza che un vero scrittore deve essere un esperto del linguaggio, proprio come l'intagliatore lo è del legno e lo scultore della pietra, e proprio per questo deve diffidare delle forme di espressione scontate, delle frasi false, proprio per questo deve sperimentare ogni possibilità di lavoro sulla sua materia, il linguaggio come il legno per l'intagliatore o la pietra per lo scultore, ogni possibilità che metta a repentaglio la struttura interna e la resistenza relative. Dunque, dal 1975 al 1977 Peter Handke registrò immediatamente anche quegli avvenimenti della sua coscienza che reputava estranei al progetto romanzesco. Anche e soprattutto.

Aveva una canzone di Bob Dylan in testa, *The Left Hand Woman*. E sullo spunto della donna mancina attaccò a scrivere il suo romanzo, non più di domani, già di oggi, se non addirittura di ieri, la storia di una donna che repentinamente, senza un'apparente ragione, tranne quella di provarsi il proprio diritto all'indipendenza, rinnega il marito e affronta l'eccessiva solitudine. Il romanzo, non migliore di *L'ora del vero sentire*, si sarebbe intitolato, ovviamente, *La donna mancina (Die linkshändige Frau)* anche se nel frattempo Peter Handke avrebbe scoperto che non esisteva una canzone di Bob Dylan su quell'argomento, che se l'era semplicemente sognata lui, inventandosi ritmo e parole. Peter Handke, comunque, continuò ad annotare la trascrizione immediata di sensazioni e frammenti di esperienza senza il minimo scopo, senza la minima limitazione di impegno.

Nell'attimo della trascrizione immediata il linguaggio si animava, rendendosi comunicabile entro quello stesso spazio di tempo, ma appena un attimo dopo, riassumeva di nuovo le caratteristiche quotidiane tanto appiattite e tanto familiari da smarrire qualsiasi espressività. L'attimo in cui il linguaggio aveva, letteralmente, la parola Peter Handke si sentiva liberato da ogni restrizione personale, aveva l'impressione dell'universalità. L'impressione, l'ebrezza, l'illusione durarono sino a un certo giorno del marzo 1977. Quel giorno, Peter Handke avvertì l'afflosciarsi dell'impulso alla trascrizione immediata, e chiuse il quaderno delle annotazioni. L'ultima era significativa: *«Un grande attore come Robert De Niro che parla e si muove come se potesse far coincidere modello e copia (vive e, vivendo, descrive contemporaneamente un'esistenza): un senso d'invidia mi assale quando penso a questi attori che oggi, mediante il loro intenso altruismo, rappresentano gli autentici scrittori...»*.

Il peso del mondo, tutto scaglie e sprezzature, attimi cuciti ad attimi, folgorazioni e anticipi di capolavori, è forse il più bel testo di Peter Handke. Il più bello almeno sino al 1977. La precisazione è indispensabile, non essendosi votato dopo quell'anno Peter Handke all'arte della recitazione, ma avendo insistito, insistendo a scrivere. Magari, e, lo si dice con cognizione di causa, il suo più bel testo è l'ultimissimo Kindergeschichte, che Garzanti tirerà fuori in italiano verso il 1982, quando Peter Handke avrà già scritto altri due o tre libri più o meno magistrali, più o meno vittoriosamente, felicemente, umanamente falliti.

Oreste del Buono

LA JUGOSLAVIA UN ANNO DOPO LA MORTE DEL MARESCIALLO

Tito, una sfida che continua

Ha intuito che sono in corso 3 rivoluzioni: nazionale, sociale e tecnologica, e che soltanto dal loro intreccio può nascere un vero progresso - E' stato il primo nel mondo comunista a interrompere le tradizioni «monarchiche» nella designazione dei successori - Nessun uomo ha raccolto la sua eredità, ma una presidenza collettiva interprete del pluralismo jugoslavo

BELGRADO — *Tito manca esattamente da un anno. La Jugoslavia fa i primi bilanci della sua ricca e impegnativa eredità affrontando una crisi economica, evidenziata dall'alta inflazione, e un nodo politico, legato ai moti di Kosovo. Nessuna delle complicazioni attuali sembra scaturire dalla scomparsa del capo carismatico. Non si può dire se Tito le avrebbe prevenute e evitate, dato che sono conseguenza di una congiuntura generale. Soltanto, senza Tito si azzarda di più, si specula anche di più sui confronti della Jugoslavia.*

L'eredità dunque non è andata sprecata. Per vari aspetti tuttavia il patrimonio lasciato da Tito è stato superiore a quello che i successori hanno potuto ereditare. Tito ha fatto sì che il ruolo della Jugoslavia diventasse più grande di quanto lo fosse il Paese. Per se stesso, però, Tito andava al di là di questo ruolo. Il titoismo si rispecchia nella Jugoslavia e nelle sue esperienze ma non rimane un fenomeno legato sempre alla Jugoslavia, anzitutto da quando Tito non c'è più. Il titoismo, come tendenza, come idea e come fenomeno, si muove per vie peculiari e autonome. In fondo anche l'eurocomunismo, il rinnovamento polacco, le rivoluzioni terzomondiste sono tutte varianti particolari del titoismo, come lo era la malcapitata primavera di Praga e lo è tuttora la imbrigliata «via romena».

Il titoismo esorbita dai confini e dalle esperienze della Jugoslavia, non tanto per essere simbolo di una orgogliosa difesa dell'indipendenza nazionale, ma in primo luogo come tentativo di unificare le tre grandi rivoluzioni in corso su scala mondiale: la rivoluzione nazionale, la rivoluzione sociale e la rivoluzione tecnologica. Nessuna delle tre diventa completa senza coinvolgere le altre due. Oggi non è immaginabile la piena indipendenza nazionale senza il progresso sociale, mentre quest'ultimo si blocca senza il progresso tecnologico. La logica delle tre rivoluzioni funziona anche se presa in senso inverso.

Succede invece che i processi rivoluzionari degenerano perché le trasformazioni sociali soffocano le istanze nazionali, perché le ondate nazionali non si accompagnano a trasformazioni sociali, perché tutte e due ripudiano le conquiste del mondo tecnologicamente avanzato ed infine anche perché si è portati spesso a credere che la sola tecnologia sia in grado di assorbire i rigurgiti nazionali e quelli sociali. Questa è stata forse la più grande intuizione di Tito. Nasce da essa la peculiare via jugoslava e prende lo slancio anche l'impatto del titoismo, al di là delle esperienze e delle sorti jugoslave.

Il Kosovo

Di Tito si sarebbe parlato molto meno e di titoismo non si sarebbe parlato affatto, se la sua sfida a Stalin si fosse risolta in un episodio della storica resistenza opposta dai popoli balcanici ai soprusi e all'invadenza delle potenze straniere. Nel quadro comunista si sarebbe trattato della contrapposizione di uno stalinismo nazionale allo stalinismo internazionale, con poche prospettive per quello nazionale. Invece, lanciando la sua sfida Tito aveva cercato subito una alternativa al concetto e alla prassi del sistema sovietico, intuendo che era più il sistema a partorire Stalin che non Stalin a creare il sistema. Una alternativa storica, quella di Tito, ma non per questo meno sofferta, dato che anch'essa scaturiva dallo stalinismo. Non si trattava soltanto di controbattere lo stalinismo di Mosca, si trattava anche di battere il proprio stalinismo.

E' su questo campo che si soppesa oggi l'eredità del capo jugoslavo scomparso. Negli ultimi anni il quesito e il dubbio ricorrente, quando si parlava della Jugoslavia, era: cosa accadrà dopo Tito? Il primo a porlo, forse con qualche dubbio in meno, era lo stesso Tito. Sembra che per lui sin dall'inizio fosse scontato che la risposta non stava nella ricerca di un altro Tito. Non solo perché era impossibile ripetere lo stesso prestigio, le stesse capacità e lo stesso carisma, ma anzitutto perché una successione del genere, personale e personalistica, avrebbe rinnegato la stessa alternativa titoista. Anzi avrebbe indicato che una alternativa non esiste.

Nel risolvere il dilemma fondamentale Tito non è ricorso alla scelta e alla preparazione del personaggio-successore, ma ha disegnato un nuovo e complesso meccanismo istituzionale che doveva succedergli. Diventava così il primo nel mondo comunista a rompere con le tradizioni e usanze «monarchiche», con la designazione dei principi ereditari, destinati a governare a vita, salvo incidenti di partito, e istituiva un vero sistema «repubblicano»: la presidenza collettiva, con regolari avvicendamenti, rotazioni obbligatorie, di tutti i componenti (non soltanto ai vertici dello Stato e del partito, ma in tutte le istituzioni e a tutti i livelli).

E' troppo presto per valutare come e con quanta efficienza funzioni in Jugoslavia il sistema «repubblicano». Una cosa però è certa: non si riscontrano tentazioni «monarchiche». Il congegno costituzionale disegnato e lasciato in eredità da Tito le ha bloccate in anticipo. Spesso si rileva che il potere supremo dopo Tito è stato suddiviso aritmeticamente fra otto personaggi, prescelti come successori. Nei fatti, invece, il potere supremo è stato ripartito fra otto repubbliche e regioni autonome. La fonte del potere è stata spartita e decentrata, di conseguenza ciascuno dei massimi dirigenti «collettivi» non fa che riflettere e rappresentare il potere acquisito dalle componenti federali. Non è immaginabile che queste rinuncino alle prerogative conquistate dopo lunghe competizioni a favore di un solo personaggio, che rappresenta poi un'altra repubblica.

Nell'anno dopo Tito si sono potute constatare due cose: la dialettica plurinazionale della direzione collettiva crea difficoltà rendendo le sintesi più complicate, ma nello stesso tempo diventa un fattore determinante del pluralismo e quindi dell'arricchimento democratico della società. E' una specie di ammortizzatore contro le possibili durezze e urti del sistema monopartitico. Le situazioni controverse sono state tante, proprio in questo periodo. Era difficile raggiungere il consenso sul piano quinquennale, sugli investimenti, anzitutto sulle sovvenzioni alle zone sottosviluppate. Tuttavia i funzionari responsabili non sono mai stati tanto preoccupati per il ritardo delle decisioni quanto riottosi contro ogni possibilità di imposizione forzata o unilaterale nel nome dell'efficienza o di un «interesse superiore». Dovendo cercare il consenso sulle questioni capitali, anche il dirigente tendenzialmente autoritario deve ricorrere al dialogo democratico. Nemmeno la grave prova degli incidenti del Kosovo ha intaccato questa acquisizione o suggerito l'abbandono del pluralismo.

Meno spese

Tito ha escogitato e lasciato in eredità un marchingegno istituzionale che impedisce praticamente la nascita di un suo epigono. Infatti nulla di simile è apparso all'orizzonte, anche se i tempi e le situazioni non erano i più rassicuranti. In piena crisi economica le opzioni fra procedimento dialettico e intervento dirigistico non risultano per niente facili. Il primo ministro si è trovato in più occasioni stretto fra le richieste di bloccare d'autorità le fonti dell'instabilità economica e le rivendicazioni per il rispetto dell'autonomia autogestionaria dei singoli fattori economici. A chi gli suggeriva di imporre la ragion di Stato rispondeva: «Non posso mettere a repentaglio il sistema». Lo Stato non può dirigere l'autogestione, è l'autogestione che deve dirigere lo Stato. L'alternativa jugoslava regge o crolla su questo punto. Se il principio si inverte vengono meno i motivi della grande sfida a Mosca. Verrebbe meno anche un altro caposaldo dell'eredità di Tito.

Di conseguenza, nel cercare le vie d'uscita dalla crisi si sono stabilite più riprese: «Le difficoltà economiche non si possono risolvere con imposizioni statali a scapito degli interessi autogestionali». Si ritorna a tagliare le spese e gli investimenti dello Stato, per lasciare i capitali alle imprese autogestite con lo scopo di dinamizzare l'iniziativa e il mercato. In chiave tutta particolare, cioè socialista, si scontrano anche qui il liberismo e il dirigismo. E si sostiene: «Dalla crisi si esce con nuovi passi in avanti nella riforma autogestionaria, non con passi indietro». Non a caso la crisi jugoslava presenta connotati di quella occidentale, delle economie aperte; molto meno delle crisi che scuotono le rigide economie truccate dei Paesi socialisti. Si preferisce avere i negozi riforniti, magari con l'aumento dei prezzi, che inseguire nelle statistiche aumenti salariali fittizi con dei negozi vuoti. Senza il crogiuolo del mercato non c'è l'autogestione: dopo qualche titubanza la verità riemerge sempre di nuovo e con essa la determinazione di osservarla.

Oltre la figura di Tito, erano altri i connotati: i suoi concetti, il sistema e la collocazione internazionale, che differenziavano la Jugoslavia dal magma uniforme del cosiddetto «campo socialista». Senza Tito le ambizioni della Jugoslavia si troveranno forse non poco ridimensionate. Il personaggio storico è riuscito a rendere in certo qual modo più grande il Paese. Tuttavia per molti versi il personaggio rimane più grande del Paese da lui creato. Pur non potendo ereditare tutto, gli eredi non rinunciano alle eredità. Sarebbe ormai come rinunciare alla propria esistenza. Per le stesse ragioni esistenziali la Jugoslavia persiste nella scelta di non allineamento, rappresentando il Terzo Mondo in Europa. Sarebbe un interesse europeo, oggi altrettanto esistenziale, che rappresentasse anche l'Europa nel Terzo Mondo. Un'altra delle grandi intuizioni di Tito, che fanno reggere la sua eredità, era quella di aver concepito la Jugoslavia come un Paese-ponte e non come uno Stato-bastione.

Frane Barbieri

Arriva a Milano il «Mercante» dell'Old Vic

MILANO — La rassegna internazionale «Milano aperta» presenterà, da domani al 6 maggio al Teatro dell'Arte *Il mercante di Venezia*, allestito dalla compagnia teatrale britannica «Old Vic», naturalmente in lingua originale, con la regia di Timothy West e Michael Mercham e l'interpretazione dello stesso Timothy West nel ruolo di Shylock.

E' la seconda volta che l'«Old Vic» giunge a Milano, dopo una prima apparizione con un *Amleto* in abiti moderni, protagonista un giovane Alec Guinness. Fondato nel 1818, l'«Old Vic» è noto soprattutto per aver presentato tra l'altro — primo al mondo — l'intero ciclo delle opere di Shakespeare. Celeberrima è anche la sua stagione dell'immediato dopoguerra, nella quale riunì attori come Alec Guinness, Laurence Olivier, Vivien Leigh e Richardson.

Timothy West interprete del *Mercante* è considerato l'erede più qualificato dei grandi protagonisti scespiriani del passato. Le scene sono di Adrian Vaux, le musiche di Alan Lawrence.

New York: laser show sul grattacielo

New York. L'Empire State Building ha compiuto 50 anni. Per ricordare l'avvenimento, dal tetto dell'edificio (alto 449 metri) una raggiera di luci laser è stata indirizzata verso il cielo (Upi)

IN MOSTRA A NAPOLI GLI STUDI ESEGUITI DA ARCHITETTI FRANCESI NELL'800

Pompei dallo splendore alle ferite

L'esposizione è giunta da Parigi mentre si valutano ancora i danni che il terremoto ha causato a ogni angolo della zona archeologica - Si calcola che per i restauri occorreranno decine di miliardi - Una sottoscrizione nazionale?

Che cosa ha rappresentato per l'Europa Pompei, da quando, nel 1748, incominciò a riaffiorare dalla cenere e dalla lava, lo dimostra l'esposizione che per tre mesi ha suscitato vivissimo interesse a Parigi e ora si è inaugurata a Napoli (dove resterà aperta fino al 17 maggio). Vi sono raccolti i disegni riguardanti Pompei che gli architetti francesi premiati con il Grand Prix — che comprendeva un soggiorno di quattro anni a Roma — inviavano come saggio del loro profitto nello studio dell'arte antica: mappe, sezioni, ricostruzioni immaginarie, indagini su la tecnica dell'arte muraria, il materiale, la pittura: studi che influirono sul gusto d'un'epoca, dalla fine del '700 a tutto l'800, e servirono come modelli di edifici e di spazi architettonici ovunque.

Urbanisti e architetti più che archeologi, i *«pensionnaires»* di Villa Medici hanno eseguito disegni rigorosi, hanno studiato la distribuzione idrica, le fognature, le tegole, i capitelli. Questi disegni (snidati da varie collezioni, dottamente commentati in un catalogo mirabile dal Direttore de l'Ecole de Rome, G. Vallet, e dal Soprintendente archeologo di Napoli e Caserta, prof. F. Zevi, aiutati da una *équipe* di studiosi italiani e francesi) non sono gli scenari tenebrosi del Piranesi; ma testimoniano il mutare del gusto, degli interessi, dei valori, via via che l'archeologia cessava d'essere caccia riservata ai collezionisti e diventava scienza storica. Sono studi minuziosi, eppure ne traspare l'emozione di chi, al cospetto di ruderi che non sono vestigia monumentali ma i documenti del quotidiano, tende l'orecchio a voci remote e ne capta il messaggio.

Non si prevedeva, quando l'esposizione fu ideata e allestita in Francia, che il terremoto del 24 novembre — e le scosse successive — avrebbero conferito al soggetto, alle nitide immagini della città dissepolta una struggente attualità: nonostante i danni e i lavori in corso, una vasta zona di Pompei è già aperta al pubblico, un'altra lo sarà nei prossimi giorni — il danno economico della chiusura, per la regione già tanto provata, sarebbe stato insostenibile: 1500 muri sono puntellati, mi dice il prof. F. Zevi; ma i muri, contati ed esaminati uno a uno per la prima volta, sono 60.000.

Spesso le sciagure stimolano una sollecitudine e un'attività inconcepibili in tempi normali: gli stessi militari di leva, forniti di laurea in ingegneria o diploma di geometri, che hanno lavorato immediatamente dopo il sismo nelle zone terremotate, hanno offerto la loro opera per un'esplorazione sistematica della città antica. Ed ecco il primo risultato positivo: questi giovani sottratti alla loro vita abituale, che in genere sono stremati dal senso di inutilità d'una perdita di tempo organizzata, svolgono con entusiasmo un'opera impagabile. A squadre di tre, con un archeologo a fianco, compiono rilevamenti minuziosi e registrano i dati di ciascuna parete su un blocchetto di 8 schede, dalle quali il computer, rielaborandole, ricaverà un censimento totale del campo archeologico: un'esperienza senza precedenti.

L'area scavata di Pompei consta di 42 ettari (un terzo resta ancora da investigare); di ciascuno dei muri presi in esame viene indicata in apposite caselle l'altezza, lo spessore, il materiale usato — materiale povero: a Pompei non si costruiva in vista dell'eternità, come a Roma —, le eventuali decorazioni (pitture, stucchi, fregi marmorei), le aperture, le lesioni riportate. Un rilevamento completo come questo porterà conseguenze incalcolabili non solo nel programma e nei preventivi di restauro — ancora non calcolati, ancora da stabilire — ma anche nella metodologia che sarà conveniente seguire nei lavori di consolidamento: si dovrà tener presente che ci si trova in una zona sismica; la favolosa Villa di Oplontis, a Torre Annunziata, che subito dopo il sismo appariva indenne, perché — si disse — era stata recentemente consolidata, ora, con le scosse successive, comincia a presentare crepe minacciose.

Il lavoro di rilievo, forse, a giugno sarà compiuto. Il Parlamento, forse, avrà votato la legge per le zone terremotate. Sono in vista aiuti dall'estero; arriva, di tanto in tanto, l'umile commovente offerta dell'emigrato, dell'appassionato, e si perde nel labirinto della burocrazia: il ministero dei Beni Culturali non potrebbe lanciare una sottoscrizione nazionale per i restauri? Ci vorranno, si badi bene, decine di miliardi.

Siamo alla vigilia del grande esodo: i porticciuoli di moda saranno stipati di barche, gli alberghi alpini affollatissimi, gli aerei per le Seychelles tutti prenotati. Nessuno vorrà devolvere una parte di questo immenso superfluo per la cultura d'un paese disastrato?

La regione ha subito perdite in vite umane e in beni materiali che non hanno prezzo e, considerando i danni e le sofferenze sopportate, questo può sembrare un appello di lusso. Ma è un lusso la cultura? Lasciamo stare il valore turistico della zona, che è incalcolabile; ma se, di fronte alle migliaia di persone senza casa né lavoro lo studioso si pone in modo più imperioso che mai, se il suo lavoro ha validità culturale e utilità sociale, oggi la sua risposta dev'essere affermativa. Il '700 vide nell'antico l'ideale del Winckelmann, una composta armonia, una pacata grandezza; l'800 vi riconobbe un costume da recuperare, un esempio morale da riproporre; contrappose le libertà repubblicane all'avvilimento del dominio straniero.

L'uomo moderno conosce i prodigi della tecnica, le vertigine del cosmo: che cosa cerca in questa romanità a misura umana, in questa città che serba ancora sui suoi muri le frasi oscene, i manifesti elettorali, gli annunci degli spettacoli, e le pentole sul fuoco, gli attrezzi nelle botteghe artigiane? Per il turismo di massa, essa appaga una futile curiosità o la ricerca d'un esotismo nel tempo invece che nello spazio. Per chi vi ha dedicato la vita, come questi infaticabili archeologi intenti alle misure e alle verifiche tecniche a fianco dei giovani di leva, rappresenta una continuità spirituale, anzi, una dimensione spirituale da non perdere, da salvare, a qualunque prezzo.

Lidia Storoni

Localizzata Amiternum città sabina

L'AQUILA — *La storica città sabina di Amiternum è interamente sepolta nel luogo in cui indicano la sua esistenza testi storici e tradizioni popolari locali: 12 km a Nord dell'Aquila, in una località in cui sorgono un grande anfiteatro e un teatro classico. La conferma una scoperta casuale di resti, durante lo scavo di un acquedotto, in località San Vittorino.*

Una ruspa, scavando una trincea per una conduttura, a un metro e mezzo di profondità, ha trovato lastroni di pietra, resti di mura e migliaia di cocci di tegole e suppellettili. Il luogo è a una certa distanza dal teatro classico, in parte recuperato, e i resti dimostrano che la città è interamente sepolta da depositi alluvionali e strati di terra oggi coltivata.

La sovrintendenza archeologica regionale di Chieti ha eseguito un sopralluogo, ma, non disponendo di fondi, difficilmente potrà, almeno per il momento, eseguire scavi razionali.

A Villa Madama con Forlani e Colombo, poi in visita al Papa

Haig a Roma per il «Consiglio Nato» discute le crisi nel Libano e nel Golfo

Il segretario di Stato americano ha insistito sulla necessità di aumentare la forza militare dell'Europa per indurre l'Urss alla moderazione - L'eventualità di una riduzione di forze Usa nel Mediterraneo

ROMA — Sul segnale che il Consiglio atlantico di domani e martedì lancerà all'Urss per una ripresa del negoziato sugli euromissili, una prima indicazione l'ha fornita ieri Alexander Haig. *«In Europa la questione non risiede nell'alternativa tra guerra fredda e distensione: ciò che occorre è una necessaria e urgente moderazione da parte sovietica. Questo è il nocciolo del problema, anche per quanto concerne l'Afghanistan e il Terzo Mondo»*, ha dichiarato il segretario di Stato americano, a conclusione dei colloqui separati avuti nella giornata con Forlani prima e poi con Colombo.

Accompagnato dal nostro ministro degli Esteri, al quale rivolgeva frequenti sguardi d'intesa, Haig si è presentato dopopranzo sulla terrazza di Villa Madama, inondata dal sole di uno splendido pomeriggio romano. Ha detto che la sua visita era stata già concordata tre settimane addietro, quando fece sosta a Roma di ritorno dal Medio Oriente. Con il presidente del Consiglio ha esaminato soprattutto i rapporti economici tra i due Paesi.

La congiuntura internazionale è stata approfondita da Colombo. *«Da parte nostra* — ha riferito Haig —, *rivolgiamo negli ultimi tempi il massimo sforzo diplomatico verso una soluzione della crisi libanese. Abbiamo intrapreso contatti con tutte le parti in causa e con quelle potenze che esercitano una influenza sulla regione»*. Quest'ultima non è stata l'unica allusione all'Unione Sovietica formulata dal segretario di Stato. Nel definire *«gravemente pericolosa»* la situazione in Libano, egli vi si è di nuovo riferito augurandosi che *«ciascuna delle parti eserciti la opportuna moderazione, al fine di impedire un ulteriore peggioramento»*.

Roma. Colombo accanto ad Haig che rilascia dichiarazioni ai giornalisti dopo il pranzo di lavoro

Colombo ed Haig hanno in pratica sfogliato l'intera agenda che nei prossimi due giorni i ministri degli Esteri della Nato affronteranno, chiusi in un grande albergo della via Aurelia, trasformato da una settimana in un poderoso fortilizio. Il dialogo con Mosca e la difesa delle regioni che pur non rientrando nel perimetro difensivo dell'Alleanza atlantica sono per la sua sicurezza decisive (le vie di approvvigionamento del petrolio e di materie prime strategiche, quindi con il Golfo Persico e con l'Africa australe), ne costituiscono i nodi centrali.

«Il primo — ha affermato Colombo —, *si presenta oggi con la questione degli euromissili e dobbiamo valutarlo conseguentemente alla duplice decisione del 12 dicembre 1979: approntamento della nostra difesa missilistica e contestualmente trattare. L'Urss ha accettato di farlo senza pregiudiziali: vediamo concretamente i modi e i tempi»*. Del secondo, Colombo non ha parlato. Ma resta valida l'idea espressa in precedenza, secondo cui l'Italia ritiene che nell'eventualità di una riduzione della presenza americana nel Mediterraneo, l'Alleanza dovrebbe provvedere a mantenervi la forza di dissuasione necessaria a garantire un sicuro equilibrio.

Poiché gli Usa hanno ormai costituito un proprio comando autonomo per il Golfo, l'eventualità di un allontanamento di loro forze dai nostri mari è concreta e vicina. In questo senso vanno anche le indiscrezioni raccolte presso gli ambienti diplomatici dell'Alleanza. L'argomento verrà discusso domani. La consultazione, osservano alla Farnesina, è del resto lo strumento prescritto dall'intesa di Ottawa del 1974, ogni qual volta si determinino oltre i confini dell'Alleanza eventi suscettibili di produrre ripercussioni sull'Alleanza stessa.

A Roma, in pratica, i ministri degli Esteri della Nato appronteranno insieme ad una prima risposta all'Unione Sovietica sugli euromissili, anche le forme che dovrà assumere l'ammodernamento istituzionale dell'Alleanza. L'amministrazione Reagan non si stanca di premere in tal senso e tra gli europei trovano buon ascolto a Londra. Il concetto che guiderà il dibattito è quello della *«stabilizzazione»*, un termine che nel lessico atlantico tende a sostituire quello di «distensione». Lo squilibrio determinato nel vecchio continente dal riarmo sovietico, spiegano gli esperti della Nato, equivale ad una progressiva destabilizzazione. Ritrovare l'equilibrio, significa pertanto *«stabilizzare»* il teatro europeo.

Dicono che ieri, subito dopo l'arrivo a Roma, lo stesso Haig annuisse ascoltando questa equazione formulata da due dei suoi assistenti. Le dichiarazioni rese dopo gli incontri con Forlani e Colombo confermano che essa esprime effettivamente il pensiero del segretario di Stato americano, alla vigilia dei lavori del Consiglio. Egli lo ha espresso, nel corso di un lungo colloquio, anche con papa Giovanni Paolo II, che lo ha ricevuto nel tardo pomeriggio in Vaticano.

l. z.

Kania e Jaruzelski in corteo tra la gente, nessun discorso

A Varsavia 1° Maggio in sordina per l'astensione di «Solidarietà»

Il sindacato aveva «lasciato liberi» gli iscritti di partecipare o no - Oggi festa della Madonna Nera di Czestochowa e della Costituzione del 1791 - Preghiera dei vescovi

VARSAVIA — *«Finalmente le autorità marciano in corteo in mezzo al popolo. Dovrebbe essere sempre così»* ha commentato venerdì un uomo vedendo sfilare tra la gente Kania e Jaruzelski per il corteo del 1° maggio. «Solidarietà» aveva *«lasciato liberi»* i suoi dieci milioni di iscritti di partecipare o no alle manifestazioni per la festa dei lavoratori, che si sono svolte in tono decisamente minore rispetto agli anni scorsi.

A Stettino, gli iscritti al sindacato delle fabbriche metalmeccaniche hanno deciso di commemorare il 1° maggio in campagna, aiutando nei lavori dei campi gli agricoltori privati che attendono la registrazione di «Solidarietà rurale». A Danzica, dove l'estate scorsa si iniziò la contestazione operaia che portò alla nascita del sindacato libero, alcune imprese hanno proclamato il 1° maggio «giornata delle porte aperte», e hanno consentito alla gente di visitare i cantieri navali.

A Czestochowa sono state deposte corone di fiori alla tomba del milite ignoto: una messa per gli operai è stata celebrata a Jasna Gora nel santuario della Madonna Nera. Molti manifesti, nella capitale e in provincia, invitano a celebrare il 3 maggio, che fino alla seconda guerra mondiale era festa nazionale e commemorava la Costituzione promulgata appunto il 3 maggio del 1791. La festa venne abolita dopo la guerra, in quanto *«residuo della borghesia»*.

Il 3 maggio è anche la festa della Madonna Nera di Czestochowa. In questa occasione i vescovi polacchi hanno scritto una preghiera dedicata al rinnovamento della nazione. Bisogna *«vincere da soli le difficoltà* — dicono i vescovi — *perché nessuno dall'esterno ci aiuterà a farlo»*. In noi stessi *«dobbiamo trovare la forza per un profondo rinnovamento morale, perché quando i nostri cuori e le nostre mani saranno puri, nessuno potrà vincerci: Dio sarà la nostra forza»*.

La preghiera verrà letta in tutte le chiese del Paese. Quest'anno il primate polacco, cardinale Wyszynski, malato, non potrà pronunciare la sua consueta omelia a Jasna Gora. Lo sostituirà l'arcivescovo di Wroclaw, Gulbinowicz. Alla messa assisterà anche Walesa.

Un compromesso, con dignità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA — *Nessun discorso fiume da sorbire, niente tribuna delle personalità, nessuna parata ben orchestrata. I membri dell'Ufficio Politico sfilarono come tutti gli altri, guidati da un Kania raggiante. I militari non si mettevano in mostra, camminavano chiacchierando con le famiglie sotto braccio.*

E' stata una discreta manifestazione dimessa, perfettamente consona al senso del compromesso dei polacchi. Preoccupato all'inizio per il rifiuto di «Solidarietà» di esortare i suoi aderenti a partecipare alla cerimonia, il partito se l'è cavata in fondo molto bene, facendo scendere in piazza circa 50 mila persone. Il corteo ha evitato le arterie principali, ha fatto un breve giro della piazza della Vittoria. E il risultato non è stato affatto umiliante. La bandiera nazionale prevaricava la bandiera rossa; gli striscioni dicevano: «Sì al dialogo, no al confronto», e ancora: «Dieci volte sì ai dieci punti del programma del governo».

E' stato un «sì» deciso al rinnovamento, che nessun incidente ha turbato, anche se la presenza di una bandierina dell'organizzazione Grunwald ricordava che gli estremisti non sono disposti a cedere. Tristemente famoso dopo la manifestazione antisemita dell'8 marzo scorso, questo movimento si è nuovamente manifestato alla vigilia del plenum del 29 aprile, distribuendo un volantino incredibilmente violento contro l'ex membro dell'Ufficio Politico Werblan, reo di esser stato presente alla riunione dei contestatori di Torun. Il manifestino accusa Werblan di essere un agente sovietico legato «per ogni evenienza» all'ambasciata americana, di essere il «re senza corona» di una mafia «sedicente liberale» della quale farebbero parte il ministro Rakowski e Klasa, capo del Dipartimento per la stampa del Comitato Centrale, insultato con epiteti che non riportiamo per motivi di decenza.

Bernard Guetta

Si accentua la crisi dell'unità nei sindacati

Divisi anche nei cortei i lavoratori in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Se lo *«silenzio unitario»* dei lavoratori a favore dell'elezione di Mitterrand all'Eliseo si dovesse dedurre dalla partecipazione ai cortei del primo maggio ci sarebbero da avanzare infauste previsioni sulle possibilità di successo del candidato socialista nelle elezioni del 10 maggio contro Giscard d'Estaing. A Parigi, come anche nelle altre principali città della provincia (Marsiglia, Bordeaux, Tolosa, Rouen), i sindacati hanno sfilato infatti in cortei separati, senza slogan di polemica estrema, ma anche senza slancio e con una partecipazione popolare piuttosto ridotta.

Nella capitale, la manifestazione principale era quella indetta dal sindacato comunista Cgt. Il corteo, guidato dal leader della centrale, Seguy, e con alcuni dirigenti del pc nelle prime file (ma non Marchais), ha radunato non più di 20 mila manifestanti in un clima ingrigito dalla pioggia e da un entusiasmo e una combattività molto relativa. Gli slogan rispecchiavano le rivendicazioni principali della Cgt: aumento del salario minimo, misure contro la disoccupazione, riduzione dell'orario di lavoro.

Sotto questo slogan era facile cogliere una trasparente tonalità politica, perché per i militanti comunisti del sindacato (che sono la stragrande maggioranza) la prospettiva di una possibile vittoria di Mitterrand alle presidenziali (il candidato socialista è leggermente favorito nei sondaggi) non significa automaticamente un reale cambiamento di rotta. E infatti nel corteo risuonava anche lo slogan: *«nessuna illusione, per cambiare veramente ci vogliono le lotte e ministri comunisti al governo»*, che rispecchia le richieste del pcf respinte ufficialmente da Mitterrand.

L'accurata vigilanza delle forze di polizia e la stretta sorveglianza dello stesso «servizio d'ordine» della Cgt hanno impedito che la manifestazione potesse essere turbata da incidenti e provocazioni. E la relativa mobilitazione popolare e moderazione di tono paiono essere serviti in definitiva a Mitterrand per evitare di spaventare l'elettorato moderato suscettibile di dargli il voto domenica prossima.

Le stesse dichiarazioni di Seguy sono state abbastanza distensive e anche gli altri leaders sindacali, come Maire della Cfdt (vicina al partito socialista) hanno insistito più sulla necessità di *«ritrovare il senso d'una azione comune»* che su slogan oltranzisti per non turbare il clima elettorale. Ma al di là di questa reale preoccupazione, il 1° maggio francese ha messo in luce la relativa, e forse passeggera, debolezza dei sindacati.

Paolo Patruno

Santiago, arrestati 141 dimostranti

SANTIAGO — Centoquarantun persone sono state arrestate in occasione di manifestazioni non autorizzate svoltesi il primo maggio nelle strade di Santiago.

Gli incidenti più seri sono avvenuti all'esterno della sala «Don Bosco», appartenente alla congregazione salesiana, dove si è svolta una riunione di sindacalisti non autorizzata dal governo. Le autorità avevano permesso soltanto le riunioni nelle sedi sindacali. Tra i lavoratori arrestati vi sono rappresentanti della miniera di rame *«El Teniente»*, le cui maestranze sono attualmente in sciopero.

Negli incidenti davanti alla sala «Don Bosco», la polizia ha fatto uso di gas.

OSSERVATORIO

Il cristiano d'assalto

«Le milizie del maggiore Haddad hanno attaccato i caschi blu»; «I cannoni del maggiore Haddad provocano una carneficina a Sidone il giorno di Pasqua»; «Il maggiore Haddad ricoverato d'urgenza in ospedale»; «Il maggiore Haddad ricevuto dal primo ministro Begin»... Ma chi è questo maggiore Haddad che fa notizia ormai dal 1978, e che nelle ultime tre settimane, con l'attutizzarsi delle ostilità in Libano, si è meritato titoli a più colonne su quasi tutti i giornali del mondo?

Quarantatré anni, massiccio, baffuto, padre di sei bambine, già ufficiale dell'esercito regolare libanese, di religione greco-ortodossa, il maggiore Saad Haddad fino a 6 anni fa era un oscuro capitano di fanteria, conosciuto solo nella sua città natale, Marjayoun, capoluogo del Libano Sud. Dopo un anno di addestramento a Fort Benning, nominato maggiore viene trasferito nel Libano Sud *«per sovrintendere a una delle tre enclaves cristiane del Paese»*. Così, almeno, racconta lui ma non pochi a Beirut sostengono che fin d'allora — siamo nel 1975, quando esplode la guerra civile —, il maggiore fosse un agente di Tel Aviv.

Comunque sia, balza agli onori della cronaca libanese nel 1976, quando si autoproclama *«presidente del libero Libano»*, e di quella internazionale dopo l'invasione israeliana del 1978. A quel tempo, i *fedayn* combatterono con estremo coraggio, le distruzioni furono molte e tante le vittime; il Consiglio di sicurezza ingiunse a Israele di ritirarsi, di cedere i territori conquistati alle forze dell'Onu.

Gli israeliani ubbidirono a metà, facendo in modo che le truppe dissidenti del maggiore Haddad si attestassero lungo i 120 chilometri del confine, da Nakura sul Mediterraneo a Marjayoun, verso le pendici del Monte Hermon. Una striscia profonda pochi chilometri, dai 3 agli 8, una sorta di zona-cuscinetto che consente di controllare i movimenti dei *fedayn* abili nell'eludere la sorveglianza dei soldati dell'Onu.

La dissidenza di Haddad coincide, appunto nel '76, con l'apertura, da parte israeliana, della *«good fence»*, la cosiddetta «frontiera dell'amicizia». Gli israeliani aprirono varchi nella barriera elettronica [illegible] per impedire le infiltrazioni dei *fedayn*, installandovi a ridosso centri di assistenza, ambulatori. Il primo ad incoraggiare i contadini diffidenti fu proprio lui, il maggiore Haddad. Oggi, ogni mattina, duemila operai libanesi varcano la *«good fence»* per andare a lavorare in Israele, che acquista l'intero raccolto di tabacco della regione.

Da «dissidente», il maggiore Haddad è diventato via via l'uomo di mano degli israeliani. Adesso parla correntemente l'ebraico e comanda una forza di 3 mila uomini che indossano divise israeliane e impiegano materiale fornito da Tel Aviv. Lui solo, Haddad, continua a vestire la divisa di combattimento dell'esercito libanese, che si è deciso a radiarlo dai ranghi nel 1979. Con quella divisa ha fatto tutto il lavoro «sporco» che agli israeliani non andava di fare, attirandosi l'odio dei palestinesi e il disprezzo dei suoi ex commilitoni. L'ultimo lavoro è stato il bombardamento di Sidone, il giorno di Pasqua, che ha macellato più cristiani che palestinesi, anche donne e bambini.

Preoccupati per i contraccolpi in sede internazionale provocati dalla ferocia del loro protetto, gli israeliani han fatto sì che il maggiore Haddad venisse convocato addirittura da Begin. E il 23 di aprile, dopo un breve quanto misterioso soggiorno in ospedale (ad Haifa), il maggiore si è incontrato con il primo ministro. Il quale gli ha concesso il trattamento «deferente» di solito riservato ai capi di Stato, stando almeno alle cronache israeliane.

Sempre secondo quei giornali, Haddad ha promesso di non attaccare più i «caschi blu» (dal 1978 sono 60 i soldati dell'Onu morti nel Sud del Libano). Si è tuttavia guardato bene dal promettere di non ostacolare il compito delle forze dell'Onu. E ciò per un semplice motivo: Begin non glielo ha chiesto. I «caschi blu» dovrebbero aiutare il governo di Beirut a ristabilire gradualmente la sua autorità nelle province a Sud del fiume Litani, al confine con Israele. Haddad definisce una *«provocazione»* l'invio di reparti regolari libanesi al Sud, perché, giustappunto, considera «sue» quelle terre. In realtà sono ormai di Israele.

Igor Man

Domani a Beirut il ministro degli Esteri siriano

Un intervento Usa su Begin salva la tregua nel Libano

BEIRUT — Un riservato ma intenso sforzo diplomatico condotto dagli Usa ha prodotto un'apparente calma nel Libano, dove la scintilla per innescare il quinto conflitto arabo-israeliano sembrava sul punto di scoccare giovedì scorso, quando il portavoce militare israeliano annunciava che la Siria aveva dislocato nel Libano centro-orientale missili terra-aria SA-6.

Poche ore dopo l'annuncio del portavoce militare israeliano, era lo stesso premier Begin a smentirlo dicendo che la notizia dell'introduzione di missili siriani in Libano *«doveva essere ancora controllata»*. Che cosa era accaduto per indurre Begin a «contraddire» sorprendentemente il proprio portavoce

Anche se lo stesso ministro degli Esteri Shamir poche ore prima aveva dichiarato che Israele *«agisce nel Libano conformemente alla propria volontà e al proprio interesse nazionale»*, pressioni statunitensi avevano probabilmente provocato la svolta di Begin.

Non si esclude che una dichiarazione dell'ambasciatore sovietico a Beirut (l'Urss aiuterà la Siria a difendere i propri interessi in Libano) abbia allarmato Washington il cui ambasciatore in Israele, Samuel Lewis, avviava febbrili consultazioni con Begin.

Secondo indiscrezioni della stampa israeliana, contrariamente a quanto era stato fatto dalla precedente amministrazione democratica il repubblicano segretario di Stato Haig non contestava la minaccia di intervento militare israeliano contro la Siria, ma chiedeva a Begin di accantonarlo in attesa di passi diplomatici Usa.

Ieri un aereo della Croce rossa internazionale proveniente da Ginevra si è posato sulla pista dell'aeroporto di Beirut, chiuso dal 21 aprile per i bombardamenti. Trasportava otto tonnellate di medicinali.

Anche quella di ieri è stata una giornata relativamente tranquilla nel Libano.

Il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam, che era atteso oggi a Beirut per nuove consultazioni con le autorità locali, ha rinviato la visita a domani.

Delegazione sudtirolese da Kreisky per il «pacchetto» dell'Alto Adige

VIENNA — Una delegazione della Suedtiroler Volkspartei, guidata dal presidente Silvius Magnago si incontrerà domani con il ministro degli Esteri austriaco Willibald Pahr, con i rappresentanti dei tre partiti nel parlamento di Vienna e con il cancelliere austriaco Bruno Kreisky. L'incontro precede di 12 giorni il congresso della Svp a Merano dove Magnago dovrebbe annunciare le sue dimissioni se le questioni ancora non risolte del «pacchetto» non avranno fatto *«sostanziali»* progressi.

I punti cruciali della controversia ancora aperta per l'Alto Adige sono il tribunale amministrativo regionale e l'uso della lingua tedesca negli uffici giudiziari e nei tribunali. La commissione dei Sei che lavora a Roma non è riuscita finora a trovare un accordo su questi due problemi che condizionano — a suo dire — la posizione di Magnago come presidente del partito popolare sudtirolese. La Svp aveva chiesto a Vienna un intervento *«pressante»* a Roma per la soluzione della vertenza. Intervento che però sembra non abbia avuto ancora alcun effetto. Magnago vuole sapere adesso dalla Ballhaus e dallo stesso cancelliere Kreisky se esistono possibilità di una composizione definitiva del problema altoatesino.

E' la prima volta dopo quasi un anno che Kreisky riceve la delegazione sudtirolese. Il cancelliere austriaco ha sempre evitato di prendere una posizione decisa sul problema dell'Alto Adige. Ha lasciato infatti al suo ministro degli Esteri Pahr ampia libertà di manovra.

Negata per motivi religiosi

Israele divisa sull'ora legale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Venti Paesi europei, compresa l'Unione Sovietica, hanno adottato quest'anno l'ora estiva per i vantaggi e le economie che ne derivano e anche gli Stati Uniti d'America ne hanno deciso l'adozione come elemento di lotta contro la crisi energetica. In Israele, Paese povero, è stata vietata per ragioni religiose, tardivamente camuffate da non meglio spiegati motivi igienici.

Il ministro degli Interni, Joseph Burg, del partito nazionalreligioso, ha annunciato il suo veto contro l'adozione dell'ora legale nonostante le insistenze del ministro dell'Energia Modai e di quello delle Finanze Aridor.

Quando lo scorso anno lo stesso ministro è stato costretto da una decisione dell'Alta Corte di Giustizia ad avanzare l'orologio di un'ora per sei settimane (dato che la richiesta era stata presentata nella tarda estate), il consumo di energia elettrica era diminuito di una media del 0,7 per cento, il che significa un'economia di 8000 tonnellate di carburante durante un'intera estate, cioè di una riduzione dell'esborso in valuta estera di 1 milione 800 mila dollari.

Burg ha dichiarato che la sua decisione non è stata presa per motivi religiosi né sotto la pressione di gruppi oltranzisti ortodossi, ma per... motivi igienici. In un incontro con Micha Haraish, capo del Sottocomitato dell'energia alla Camera, Burg ha sostenuto che ancora nel 1972, quando era ministro della Sanità, si era opposto al provvedimento per ragioni mediche, sostenendo che «l'orologio biologico» degli individui viene disturbato se si spostano le sfere della pendola, ma ovviamente non ha portato alcun argomento a favore di questa tesi. Ha aggiunto che non gli par dimostrato che ci sarebbe una così cospicua economia di carburante e che comunque è disposto a studiare il problema con maggior ponderazione... l'anno prossimo.

L'irragionevole decisione del ministro degli Interni e i suoi ancor più irrazionali argomenti successivi hanno suscitato aspre critiche nella stampa laica che ha notato tra l'altro che l'ebreo religioso non si comporta secondo il quadrante dell'orologio ma secondo il sorgere e il calare del sole, mentre i partiti che si richiamano alla religione irrazionalmente evitano la luce del giorno.

Giorgio Romano

L'arte di arrangiarsi in caso di «defizit»

Una libraia russa barattava abiti e scarpe con Bulgakov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Anche la letteratura — quella ufficiale, beninteso — può cadere nelle maglie della borsa nera, in quella che il quotidiano *Sovietskaja Rossija* definisce *«un'orgia di piccoli borghesi nel campo del bello»*. Forse non c'è da stupirsene troppo, se si considera che le maggiori librerie di Mosca, ricche peraltro delle opere di Lenin e di Breznev, non hanno Bulgakov, e solo raramente alcuni romanzi di Dostoevskij.

Il giornale in questione ammette che certi buoni libri sono diventati oggetto di *defizit*, cioè carenti, come le pellicce o gli stivali, la frutta o i dischi di musica pop: senz'altro, spiega, sono aumentate le richieste «spirituali» dei lettori, è cresciuto l'interesse per la letteratura. Ma, aggiunge, *«in quest'agitazione si vede anche una certa perversione spirituale»*.

Ed ecco un caso-campione: una piccola ditta di Volgograd (l'ex Stalingrado) che si occupa di ricevere i libri dalle case editrici e distribuirli alle librerie. Niente vendita al pubblico, quindi: eppure si vedevano sempre uscire persone con pacchi di libri. La mano della legge è stata dura e inflessibile: Lidija Petrovna Eremenko, la direttrice («*Milaja Lidija*», cara Lidia, la chiamavano gli amici) è stata condannata perché — citiamo il verdetto del tribunale — *«lavorando come direttrice del negozio di distribuzione numero 28, dopo aver stretto un patto criminale con la capocommessa Villaeva, si occupava sistematicamente di truffa abusando del proprio potere e della sua carica»*.

Che cosa faceva la Eremenko? Semplicemente vendeva a caro prezzo i libri di *defizit*, sostituendoli in inventario con libri vecchi e facili da trovare. Avrebbe così accumulato la bellezza di 65 mila rubli (quasi 70 milioni di lire). Non solo: in cambio dei libri riusciva, questa intraprendente libraia, ad ottenere per sé o per i propri amici altri prodotti di *deficit*, operando col sistema del baratto, molto in voga in Urss. La polizia ha così trovato nel suo appartamento articoli di cristallo, vestiti, scarpe alla moda, mobili, tappeti, borsette, generi alimentari. Ha confessato l'impiegata di un supermercato: *«Quando andavo da Lidija Petrovna portavo con me, stando alle sue richieste, cristallerie o servizi da tavola»*. E il magazziniere di un negozio: *«Le portai una dubienka* (montone rovesciato), *stivali»*.

Inorridisce *Sovietskaja Rossija*: *«Pensateci: la letteratura veniva scambiata con dubienka e stivali! La fonte del bello era trasformata in fonte di lucro»*. E moraleggia: *«Arricchirsi sul conto delle ricchezze spirituali, questa è la caduta finale»*. Questa, sostiene, non è altro che la faccia del filisteismo moderno: *«Adattandosi allo spirito dei tempi, il piccolo borghese d'oggi si presenta sotto il manto dell'amatore d'arte, di letteratura, di pittura antica»*. E poi — quello che per il giornale è peggio — la maggior parte di quei libri non veniva mai letta, ma serviva soltanto a fare bella figura.

Fabio Galvano

Iran: giustiziati tre "Baha'I"

TEHERAN — Tre membri della setta religiosa iraniana «Baha'I» sono stati giustiziati a Shiraz sotto l'accusa di spionaggio, di cooperazione con il regime dello Scià e di partecipazione alle attività della setta «Baha'I», definita come sionista.

I «Baha'I» non sono riconosciuti dalla costituzione iraniana. Molti suoi dirigenti sono stati giustiziati e molti altri sono fuggiti dall'Iran dopo la rivoluzione islamica.

E' mancato ai suoi cari il

cav. Francesco Martini

Impresario costruttore

anni 81

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti la figlia Jolanda ved. Chiarle, il figlio Walter con Ada, gli amatissimi nipoti Pierfranco e Angela, la sorella, i fratelli Piero e Pio, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Particolare ringraziamento al dott. Ettore Giordano e ai nipoti dott. Pierfranco Martini per le assidue cure, alle carissime signore Rina Arnaggio e Zda Boetti per l'amorevole assistenza ed ai nipoti Gina e Giovanni Verino.

— Roccaforte Mondovì, 2 maggio 1981.

Partecipano al dolore del geom. Walter Martini e famiglia per la dipartita del caro papà, Dipendenti e Maestranze della Comak S.a.s.

Adriana e Guido Ferrino partecipano al dolore di Jolanda e Walter per la perdita del caro PAPA'.

Geom. Mario e famiglia si associano al dolore del geom. Walter Martini e sorella per la scomparsa del PADRE.

Giuseppina, Maria Grazia e Paolo Boccassino sono affettuosamente vicini al geom. Walter Martini e sorella nel lutto che li ha colpiti.

Adele, Alfredo, Gario, Gianni e famiglia partecipano al dolore di Jolanda, Walter Martini.

Ricordano con affetto l'indimenticabile cognato e zio FRANCESCO: Quintino, Gina, Giovanni e Paolo.

Partecipano al dolore di Jolanda e Walter per la perdita del caro PAPA' la cognata Vittoria, i nipoti Lina, Mario, Teresa, Renato e Paola.

Si associano al grave lutto del geometra Walter Martini per la perdita dell'amato papà: dirigenti, segretari e vice segretari della democrazia cristiana.

Arnaldo Agresti, Maurizio Puddu, Paolo Chiavarino, Giovanni Chiavarino, [illegible]

Donatella D'Angelo e famiglia partecipano commossi.

I vicepresidenti, prof. Revelli e avv. Rossotto, [illegible]

cav. Francesco Martini

— Torino, 3 maggio 1981.

Angelo e Piera Prato partecipano al grave lutto di Walter Martini.

Il fratello Carlo-Pio con Rina, [illegible] addolorati piangono la perdita del caro CECCO.

Dirigenti e Giocatori G.S. [illegible] partecipano al dolore del presidente Walter Martini.

E' tornato al Padre

Vittorio Riccomagno

[illegible]

— Torino, 3 maggio 1981.

[illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Luparia

[illegible]

Daniele e Lucetta Falco partecipano con vivo dolore alla scomparsa del compianto

Giuseppe Luparia

— Torino, 3 maggio 1981.

[illegible]

Beppe Luparia

— Milano, 3 maggio 1981.

[illegible]

Vittorio Berta

commerciante

di anni 73

[illegible]

E' mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari nella fede della risurrezione

Giuseppe Cottino

[illegible]

— Testona, 2 maggio 1981.

La Comunità Parrocchiale di Testona prende viva parte al lutto della famiglia Cottino.

[illegible]

Anna Rastelli in Tarrocchiono

[illegible]

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Adolfo Silvano

[illegible]

— Torino, 3 maggio 1981.

Improvvisamente è mancata

Giuseppina Armand ved. Ellis

[illegible]

— Torino, 30 aprile 1981.

(Continua a pag. 5)

Nuovi comunicati e telefonate dei rapitori a Napoli

Il cardinale Ursi ai brigatisti «Liberate il fratello Cirillo»

Appello ai terroristi: «Abbassate la mano fratricida, uscite allo scoperto per aiutare a ricostruire» - Segnalati dalle Br un volantino e una foto in un cestino di rifiuti: la nettezza urbana ha svuotato i contenitori prima che fosse possibile raccogliere i documenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — «*Parlo anche a voi, fratelli terroristi... Abbassate la vostra mano fratricida. Non rendete ulteriormente esecrabile il vostro nome dinanzi agli uomini e alla storia, non provocate contro di voi la giustizia del Dio vivente. Lasciate libero il vostro fratello* Ciro Cirillo...».

L'appello per la liberazione dell'assessore regionale, sequestrato lunedì sera dopo l'uccisione dei due uomini della scorta in via Cimaglia a Torre del Greco, è del cardinale Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli. Nel documento (43 righe in tutto) distribuito ieri pomeriggio alle agenzie di stampa, l'alto prelato invita poi i terroristi «*a uscire all'aperto per ricostruire insieme la Regione e il Paese*».

Intanto, dopo i due comunicati fatti ritrovare il primo martedì scorso insieme alla foto dell'assessore Cirillo e il secondo alla vigilia della festa del Primo Maggio, le Br sono passate a una nuova fase: quella della «strategia telefonica». Fra ieri e ieri l'altro al centralino del quotidiano napoletano *Il Mattino* sono giunte per lo meno cinque chiamate, tutte ritenute autentiche dagli investigatori. L'ultima è arrivata ieri poco prima delle 16: una voce maschile, decisa, con un lieve accento napoletano ha detto al cronista di turno che il comunicato n. 3 con una nuova foto di Ciro Cirillo ripreso nella «prigione del popolo» era in un contenitore della spazzatura di piazza Sanità. Ma ogni corsa è stata vana: dei quattro cestini dei rifiuti che sono nella piazza, nel momento in cui il cronista è arrivato, due erano già stati svuotati dagli uomini della nettezza urbana, negli altri non vi era traccia del pacchetto di sigarette John Players Special in cui il telefonista delle Br aveva detto che si trovavano il comunicato n. 3 e la foto di Cirillo.

La telefonata era vera o fasulla? E' difficile dirlo in mancanza di riscontri più precisi. Ma c'è un particolare che vale la pena di considerare: solitamente il camion della nettezza urbana passa in piazza della Sanità verso le 13, un altro «giro» viene effettuato a tarda sera; ieri invece, giornata di «ponte» fra una festività e l'altra, tutto si è svolto con ritardo rispetto ai tempi consueti. Il dubbio, a questo punto, è che il volantino e la foto siano andati a finire nel mucchio delle immondizie che la nettezza urbana del Comune di Napoli scarica nel deposito di Pianura.

In ogni caso anche su questa segnalazione come sulle altre gli inquirenti pare non nutrano dubbi. Autentiche, infatti, vengono giudicate sia dalla Digos che dai carabinieri le telefonate giunte nel pomeriggio di venerdì. Nella prima di esse una voce anonima dal forte accento settentrionale aveva detto: «*Qui Brigate rosse, colonna Franceschini* (uno dei capi storici dell'organizzazione da tempo detenuto). *Nei prossimi giorni troverete comunicati a Torre del Greco*». Nella seconda, invece, era stata annunciata l'esecuzione dell'ostaggio. «*Troverete il cadavere* — aveva aggiunto il telefonista — *nelle acque del lago Patria*». Duecento tra agenti di P.S. e carabinieri, fra i quali alcuni sommozzatori, sono stati impegnati nelle ricerche dal pomeriggio di venerdì fino a ieri sera. Ma non è stato trovato nulla.

Il lago Patria, un piccolo specchio d'acqua salata collegato al mare da un canale, è a una trentina di chilometri a Nord di Napoli sulla via Domiziana per Roma. Secondo gli inquirenti si sarebbe trattato di una vera e propria azione di «depistaggio» come quella già messa in atto dalle Br all'epoca del sequestro Moro, il cui cadavere venne invano cercato nel lago della Duchessa, fra i monti d'Abruzzo.

Se dovesse risultare esatta l'interpretazione fornita dagli investigatori napoletani, se ne dovrebbe dedurre che la «prigione del popolo» in cui viene tenuto l'assessore Cirillo non può essere molto lontana da Torre del Greco. E' possibile anzi che si trovi nella stessa Napoli. Dal Viminale, invece, giungono notizie diverse: la Digos romana infatti sembra essere più convinta che il commando con l'ostaggio si siano rifugiati a Roma.

Il silenzio più assoluto si registra anche sul piano politico. Ieri mattina nella sede del consiglio regionale, a Palazzo Reale, il ministro Scotti si è incontrato con la giunta e il sindaco Valenzi per un confronto sul testo di legge a favore delle zone terremotate, che martedì prossimo sarà discusso in Senato. «*Si è trattato* — ha detto il ministro Compagna, che aveva preso parte anch'egli alla riunione — *di un incontro di lavoro e basta. L'argomento Cirillo non è stato nemmeno sfiorato*».

Ruggero Conteduca

Malavita in crisi per le ricerche di Ciro Cirillo

NAPOLI — A causa dei posti di blocco e dei rastrellamenti che le forze dell'ordine stanno compiendo a Napoli e in provincia alla ricerca del luogo in cui è nascosto Ciro Cirillo, tutti i traffici illeciti, da quello di stupefacenti a quello del contrabbando, e il racket delle estorsioni, per un giro di alcuni miliardi di lire, sono per il momento diminuiti.

Nelle zone dove maggiormente sono concentrate le ricerche del covo dove è tenuto prigioniero Cirillo (Vesuvio, Torre del Greco e Torre Annunziata), vi sono, infatti, i depositi dei contrabbandieri, dei trafficanti di sostanze stupefacenti e dei ricettatori.

Agrippino Costa aveva partecipato alla rivolta di Saluzzo nel '77

Detenuto ferito mentre fugge dal furgone blindato a Cuneo

I carabinieri lo hanno bloccato dopo pochi metri - Colpito da una raffica di mitra è stato ricoverato con prognosi riservata - Il tentativo di evasione durante il trasferimento per il processo sulla sommossa - Rapinatore, si è avvicinato alle Br in carcere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — E' riuscito a fuggire dal furgone blindato dei carabinieri che lo stava trasportando — con un altro detenuto — verso il super-carcere, ma dopo appena cinquanta metri è stato bloccato, ferito dai colpi di mitra ed è ricoverato con prognosi riservata nel reparto rianimazione dell'ospedale S. Croce.

Agrippino Costa, 39 anni, condannato nel '72 a dieci anni per una rapina a Torino, protagonista di altri due tentativi di evasione, è uno dei dieci animatori della rivolta di quattro anni fa al carcere della Castiglia di Saluzzo, che da domani saranno processati in corte d'assise. Già detenuto nel supercarcere del Cerialdo, alla periferia della città, era stato trasferito alcuni mesi fa perché all'interno della prigione a sorveglianza speciale si stanno svolgendo lavori di ammodernamento e molti reclusi sono stati provvisoriamente dirottati in altre case di pena. Agrippino Costa (che in carcere si è «politicizzato» avvicinandosi alle Brigate rosse) era stato trasferito provvisoriamente nel carcere di Pianosa e ieri stava appunto tornando a Cuneo per il processo.

A bordo del furgone blindato oltre a lui c'era anche un altro detenuto, Antonino Arnone, 31 anni, accusato di tentato omicidio e tentata evasione, e la scorta dei carabinieri, cinque o sei militi. Tra Mondovì e Cuneo, nei pressi della piccola stazione ferroviaria di Pianfei, il tentativo di evasione: Costa ha aggredito uno dei carabinieri ferendolo al volto, è riuscito ad aprire lo sportello e a fuggire nei campi, verso la linea ferroviaria. Pochi attimi, una corsa di pochi metri, poi colpi di pistola e di mitra lo hanno raggiunto alla schiena ed al capo: è stato ferito al fegato, alla milza, ad una tempia. L'altro detenuto non ha partecipato al tentativo di evasione.

Subito dopo la sparatoria, l'allarme generale: da Cuneo e da Torino sono confluite sul posto ingenti forze dei carabinieri e un elicottero di pronto intervento dell'Arma, mentre a bordo di un'ambulanza, scortata da alcune pattuglie, il ferito veniva trasportato all'ospedale di Cuneo.

La rivolta al carcere saluzzese — per la quale il Costa avrebbe dovuto essere processato domani mattina in corte d'assise, insieme ad altri nove imputati — era scoppiata il mattino della domenica 20 febbraio 1977 e si era sviluppata in due fasi: mentre un gruppo di detenuti teneva sotto sequestro, con la minaccia delle armi, gli agenti di custodia, altri tre erano riusciti ad evadere dalla prigione ed uno di essi, Francesco Bartoli, condannato per varie rapine nella cintura di Torino, era entrato in un alloggio adiacente la «Castiglia» e aveva sequestrato una intera famiglia, padre, madre e tre figli, tenendoli in ostaggio per quasi diciotto ore. La vicenda si concluse all'alba del giorno successivo, dopo l'intervento di numerosi parlamentari del Cuneese, di magistrati e del prefetto.

Agrippino Costa aveva preso parte attiva — secondo l'accusa — alla rivolta: deve rispondere di vari reati connessi alla vicenda, tra cui tentata evasione, sequestro di persona, tentato omicidio. All'appello dell'assise cuneese mancherà un altro dei dieci rivoltosi: Cesare Maino, genovese, della banda «22 Ottobre» che uccise il fattorino Floris, che è evaso nel febbraio scorso dal carcere di Parma ed è tuttora latitante. Gli altri imputati sono Giuseppe Cardillo, accusato dell'omicidio dell'orefice Baudino; Luigi Bosso, rapinatore; Giancarlo Sanna ed Oscar Soci.

Giorgio Ravasi

Costa è al terzo tentativo di fuga

Febbraio 1972, a Torino: due giovani armati irrompono nell'ufficio di un cambiavalute, in via XX Settembre. Si impadroniscono di 4 milioni in contanti e di circa 20 milioni in monete d'oro di vari Stati esteri. Il giorno dopo, a Ginevra, la polizia elvetica arresta i rapinatori: uno di questi è Agrippino Costa, oggi trentanovenne.

Condannato a dieci anni, Costa non si è mai rassegnato all'idea di scontare la pena che gli era stata inflitta. Ha tentato di evadere, la prima volta, due anni dopo il processo per la rapina: a Siena, mentre ascoltava la Messa in carcere, si era allontanato sperando che nessuno lo vedesse. Un agente gli aveva intimato di fermarsi, poi aveva sparato, ferendolo a una gamba.

Più spettacolare il secondo tentativo, ad Augusta, nell'agosto del '75. Con tre complici aveva raggiunto il tetto di un magazzino all'interno del penitenziario. Nel salto di circa dieci metri che lo separava dalla libertà, Costa si era fratturato una gamba.

Nel gennaio di quest'anno ha subìto a Torino il primo processo per terrorismo, conclusosi con una condanna a tre anni per detenzione di esplosivo. Era accusato anche di far parte delle Brigate rosse (ma è stato assolto per insufficienza di prove dalla partecipazione a banda armata) per aver redatto un opuscolo

Pescara: detenuti stanno attuando sciopero della fame

PESCARA — Circa 200 detenuti della casa circondariale di San Donato a Pescara attuano da ieri lo sciopero della fame, per richiamare l'attenzione delle autorità e del governo sull'urgenza della riforma carceraria.

Una delegazione dei detenuti, ricevuta dal direttore dott. Cipolletta, ha esposto le rivendicazioni ed ha consegnato un documento, che il direttore si è impegnato a far giungere al ministro di Grazia e Giustizia nel più breve tempo possibile. La manifestazione si svolge nel massimo ordine.

Churchill pensava a guerra biologica contro la Germania

LONDRA — Un piano britannico per sganciare sulla Germania migliaia di bombe contenenti mortali bacilli contaminanti era stato approvato dal primo ministro Winston Churchill nell'estate 1944, a quanto ha rivelato una trasmissione della Bbc: oltre 2700 bombardieri alleati avrebbero dovuto sganciare su Berlino, Amburgo, Stoccarda, Francoforte e altre città bombe in grado di contaminare la popolazione con germi del carbonchio.

Il progetto fu invece sospeso perché nel momento in cui in Gran Bretagna erano state fabbricate abbastanza bombe per attuare il piano, le sorti della guerra erano ormai in favore degli alleati.

L'esistenza del piano è stata scoperta da un giornalista della Bbc.

Carcere Pisa i 90 agenti si consegnano in caserma

PISA — I 90 agenti di custodia della casa circondariale «Don Bosco» di Pisa si sono consegnati in caserma dal primo maggio. Lo hanno deciso per protestare — secondo quanto è emerso in una assemblea — contro la «*totale indifferenza*» che più volte il corpo degli agenti di custodia ha denunciato.

(Segue da pagina 4)

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Clementina Stacchino ved. Ponzetti
di anni 88
Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti la figlia **Giovanna** con il marito **Luigi Perardi** e figli **Maurizio, Alessandro, Stefano**, la cognata **Lidia Ponzetti**, parenti tutti.
— Cuorgnè, 3 maggio 1981.

Partecipano al grave lutto:
Maria Pia Ceresa
Liliana Corino
Maria, Franco Vernetti e famiglia
Renzo, Germana Bellino
Giorgio, Paola Sabre
Vittoria, Teresa Gibellino.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato
Giuseppe Carnino (Matolda)
anni 57
Lo annunciano con dolore i fratelli **Biagio e Antonio**, zii, zie, cugini, figlioccia **Rita**. Funerali lunedì 4 corr. ore 10.15 partendo dall'abitazione via Cavagnolo 10. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per il cimitero di Casalle ove sarà tumulata. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 maggio 1981.

Dopo tante sofferenze ci ha lasciati
Alessandro Giovalli
anziano FIAT
Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Pina**, il figlio **Ernesto** con la moglie **Carla** i nipoti **Roberto e Giancarlo**, cognati, nipoti, cugini. I funerali avranno luogo lunedì 4 maggio alle ore 14,30 presso l'ospedale Cottolengo. La cara salma proseguirà per Varaita.
— Torino, 1 maggio 1981.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Sciarrillo
Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio **Franco** con **Silvana** e il piccolo **Diego**, l'affezionato **Mario**, parenti tutti. Funerali lunedì ore 10 da ospedale Martini (via Tofane).
— Torino, 3 maggio 1981.

I Soci dell'AER partecipano al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Devalle
cavaliere di Vittorio Veneto
Ne danno il triste annuncio la moglie **Raffaela Minerva**, le figlie **Iole** con il marito **Stefano Bortolotti** e **Ada** con il marito **Carlo Bocchetta** ed i nipoti **Ermanno** con la moglie **Giuliana**, **Stefano** e **Walter**. I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di San Pellegrino lunedì 4 maggio alle ore 8,45.
— Torino, 2 maggio 1981.

E' mancato
Armando Vuillermoz
di anni 50
A funerali avvenuti, lo annunciano la moglie e familiari tutti.
— Torino, 3 maggio 1981.

E' mancato il
cav. Salvatore Insalaco
Addolorati lo annunciano la moglie, figlie, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì, ore 8,45 alla parrocchia Pentecoste, via Filadelfia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 maggio 1981.

E' mancata
Maria Crevola ved. Rubiola
Ne danno il triste annuncio le figlie **Giuseppina** ed **Anna Maria** col marito **Armando De Bernardi**, i nipoti **Alberto e Carlo** con la moglie **Luciana**, la sorella **Fina** e parenti tutti. I funerali lunedì 4 corrente ore 14,15 in Torino viale Madonna di Campagna 5 ed alle 16,30 circa in Zuccaro di Valduggia (Vc).
— Torino, 2 maggio 1981.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Faustino Triberti
anni 87
Lo annunciano con immenso dolore la famiglia ed i parenti tutti. Funerali domenica 3 corrente ore 8,30.
— Calosso d'Asti, 1 maggio 1981.

E' mancato ai suoi cari
Albino Pizzetta
macchinista F.S. a riposo
Lo annunciano i cognati **Grandiere**, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 5 maggio ore 10 partendo dall'ospedale Mauriziano. Servizio pullman.
— Torino, 3 maggio 1981.

Gli **Insegnanti**, i **Compagni** della IIIA ed il **Personale** della **Scuola Media G. Romita** partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per la prematura perdita della figlia
Antonella Bolognino
— Torino, 2 maggio 1981.

E' cristianamente mancato il
MARESCIALLO
Luigi Spano
Con grande dolore a funerali avvenuti lo annunciano la moglie **Bruna**, i figli **Nicola, Angela**, genero, nuora, nipoti, i fratelli **Ezio, Gregorio, Gilda, Aldo, Augusta**, cognati e parenti tutti.
— Torino, 2 maggio 1981.

Come da espressa volontà del
DOTTOR
Gianfranco Zaffrani
a funerali avvenuti danno il doloroso annuncio della sua morte i suoi cari **Silvana** e **Piero Venturoli**.
— Castel del Piano 58033 (Grosseto) via San Giovanni 8
30 aprile 1981.

(Continua a pag. 6)

Domani a Milano si apre il processo in Corte d'assise d'appello

Fioroni e Casirati dopo le confessioni tornano in aula per il delitto Saronio

MILANO — Domani mattina al processo in assise d'appello per il rapimento e l'uccisione dell'ing. Carlo Saronio a dover essere tenuti separati dagli altri, perché hanno parlato, saranno in due: i pentiti Carlo Fioroni e Carlo Casirati, quello della «mala», che in primo grado aveva minacciato: «*Se faccio i nomi io, viene giù il palazzo*». E risulta che di nomi ne abbia fatti in abbondanza anche se per lui l'ex amico Fioroni, del quale però pare abbia seguito le orme, rimane un «*infame*» per usare il gergo di una malavita vecchio stile che ha poco a che fare, quanto a senso dell'onore, con i protagonisti di questo caso in cui è il migliore amico a tradire la vittima e a gettarla in mano ai rapitori.

Brillante ricercatore, figlio di famiglia ricchissima, Carlo Saronio, del quale oggi si sa che probabilmente faceva parte di un «livello occulto» di Autonomia operaia scomparve la sera del 14 aprile 1975. Si pensava ad un sequestro, ad una storia privata e nessuno poteva immaginare quanti intrecci avesse con il presente di lacrime e sangue che il nostro Paese sta vivendo con il terrorismo.

Niente di tutto questo era venuto fuori al processo di primo grado quando Carlo Fioroni, non ancora «pentito politico», ma solo «pentito privato», raccontò ai giudici la sua esperienza. La sua sincerità pronta ad espiare, ma sempre attenta a non caricarsi di responsabilità eccessive, ha però forse ingenerato qualche sospetto e Fioroni si è visto condannare a 27 anni di reclusione, una pena certamente non lieve, ma che se un po' ridotta potrebbe consentirgli di tornare in libertà non troppo tardi con l'applicazione della legge sui pentiti.

Trent'anni sono stati inflitti in corte d'assise a Giustino De Vuono, detto «il legionario» oppure «lo scotennato», latitante, un «comune» diventato «politico» e forse anche di primo piano a dare retta ai bollettini di ricerca sui terroristi delle Br; Carlo Casirati e Gennaro Piardi, allora chiamato per la sua mole «Cicciobello», sono stati condannati a 25 anni. Piardi, secondo la rievocazione di primo grado, fu colui che involontariamente uccise Saronio premendogli sul viso un tampone d'ovatta imbevuto di cloroformio.

Fra i minori, 12 anni alla compagna del Casirati, Alice Carobbio, e due a Maria Cristina Cazzaniga e Franco Prampolini, che erano in Svizzera con Fioroni quando fu catturato mentre riciclava soldi del riscatto. Ci sono però altri che sono accusati degli stessi reati: Silvana Marelli e Egidio Mondrein.

A parte il racconto degli interessati, c'è un documento per rievocare i giorni del sequestro: un testo trovato in tasca ad un autonomo arrestato durante una rapina e intitolato «*Rapporti dell'organizzazione con Fioroni dall'autunno '74 in poi*». Si tratta di una relazione a uso interno in cui i nomi dei protagonisti sono indicati dalla sola iniziale. Vi si legge: «*La sera in cui S.* (Saronio, *ndr*) *fu rapito stava uscendo da una riunione in casa B.* (Borromeo Mauro, direttore amministrativo dell'Università Cattolica, *ndr*); *all'uscita, in largo Quinto Alpini notammo una macchina con dentro alcuni tipi con la divisa. Temendo che fossero lì per controllarci ci separammo rapidamente. S. non accompagnò a casa R.* (Renata, moglie di Franco Tommei, *ndr*) *come è detto nel memoriale, ma un'altra compagna e poi Sil.* (Silvana Marelli, *ndr*)».

«*Appena venimmo a conoscenza del sequestro* — prosegue il documento — *pensammo a un'operazione della malavita, in quanto la famiglia S. era ricchissima e poteva essere entrata nel mirino dell'anonima sequestri*».

m. f.

Strage Bologna si prevedono nuovi sviluppi?

BOLOGNA — Nuovi importanti documenti, sono all'esame dei giudici istruttori che svolgono le indagini sulla strage del 2 agosto: la voce, che segue altre giunte da Roma, trova credito negli ambienti del Palazzo di Giustizia. Si tratterebbe di un'ampia documentazione sull'attività eversiva di un gruppo di estrema destra (probabilmente con personaggi fino a poco tempo addietro sconosciuti — o quasi — alla polizia), che potrebbero avere responsabilità nell'attentato che causò la morte di 85 persone ed il ferimento di circa 200.

Terrorismo «nero» due arresti a Roma

ROMA — Altre due persone sono state arrestate dalla Digos nell'ambito delle indagini sull'eversione di destra a Roma. Gli arrestati sono Antonella Monopoli, 21 anni, fidanzata dell'estremista di destra Marcello Jannilli, arrestato nell'agosto scorso durante le indagini sulla strage di Bologna, e Gianfranco Virgutto, 38 anni, pregiudicato comune.

Le indagini che hanno portato ai due nuovi arresti seguono quelle compiute dai carabinieri che si conclusero con cinque arresti all'indomani della liberazione dell'industriale Ercole Bianchi. In quell'occasione i militari sequestrarono nei pressi di Tivoli, oltre a micce e detonatori, divise della polizia e carte d'identità, anche diverse armi.

Sulla base degli accertamenti svolti dal sostituto procuratore Domenico Sica e dai funzionari della Digos è stato accertato che quelle armi appartenevano a Jannilli. Tra queste c'era anche una mitraglietta di fabbricazione israeliana che Virgutto aveva ceduto a Jannilli e che la Monopoli aveva custodito nella sua abitazione.

Secondo il ministro il Capo dello Stato potrebbe liberare duemila detenuti

Sarti: «Chiederò a Pertini di graziare i pentiti che rinunciano all'appello»

Annunciata la costruzione di 52 nuove carceri - Disegno di legge di senatori democristiani per favorire chi collabora: libertà dopo un breve periodo di «reclusione correzionale»

ROMA — Tutti ormai sono convinti che soltanto con l'aiuto dei «pentiti» sarà possibile sconfiggere il terrorismo e si moltiplicano le iniziative per favorire chi collabora con la giustizia. Trentotto senatori democristiani hanno presentato un disegno di legge sulla materia, mentre il ministro della Giustizia, Adolfo Sarti, in un'intervista a *Paese Sera* ha annunciato di essere disposto a chiedere la grazia al presidente Pertini «*per i grandi pentiti, se si rinuncia all'appello dopo la sentenza di primo grado*». Con l'uso più ampio della grazia, secondo Sarti, sarebbero almeno duemila i detenuti che potrebbero tornare liberi entro l'anno. Sarti ha anticipato che la prossima settimana sarà varata la depenalizzazione dei reati minori «*in modo che diventi legge dello Stato entro il mese*». Il ministro ha aggiunto che il 16 aprile è stato disposto un piano per la costruzione di 53 nuovi istituti di pena.

Il disegno di legge sui «pentiti» presentato dai senatori dc permette ai terroristi di tornare liberi dopo alcuni anni di «reclusione correzionale». Anche Renato Curcio, in teoria, potrebbe riacquistare la libertà se decidesse di collaborare con la giustizia e dimostrasse quindi il suo ravvedimento.

Del disegno dei senatori dc (primo firmatario Claudio Vitalone, già magistrato a Roma), questo è solo l'aspetto più vistoso. Partendo dalla constatazione che senza i pentiti «*il partito armato sarebbe ancora, in massiccia misura, una tenebrosa anagrafe d'ignoti*», i trentotto parlamentari propongono un intervento «*organico*» e «*vigoroso*» che in alcuni punti sembra mettere in discussione principi fondamentali del nostro diritto. L'intero progetto appare molto lontano dal disegno di legge presentato di recente dal governo sulla stessa materia, ma tra quelle dei presentatori appaiono le autorevoli firme del presidente della commissione Affari costituzionali, Antonino Murmura, e di quello della Commissione giustizia, Giancarlo De Carolis.

L'obiettivo dichiarato è di non «*squilibrare il sistema*», trasformando la riduzione della pena in una specie di «*premio alla delazione*». I «pentimenti» si intensificano ormai, con ritmo sospetto, ogni volta che si parla di nuove leggi in materia. Per garantire la genuinità delle confessioni, Vitalone e gli altri senatori democristiani propongono dunque, per i terroristi che confessano, una specie di periodo di osservazione. Quello che, nel disegno di legge, viene definito appunto «*reclusione correzionale*».

Di questa «reclusione» vengono fissati solo i limiti minimi: cinque anni per chi debba scontarne più di quindici, tre per condanne da sette a quindici anni, e soltanto uno per chi si sia visto infliggere pene inferiori. Durante questi periodi il «pentito» dovrebbe rimanere sotto il controllo del tribunale che l'ha condannato, e dimostrare, come condizione per la libertà, di aver perso ogni «*pericolosità sociale*». E se la pericolosità dovesse permanere? In quel caso, la valutazione del giudice dovrebbe ripetersi dopo un altro periodo di osservazione: se anche il giudizio d'appello dovesse fallire, pazienza. Il terrorista, ancorché pentito, sconterebbe tutto il resto della pena.

Manca ancora un dettaglio: poiché oggi, in tutta Italia, non esistono probabilmente carceri in cui questo progetto di «rieducazione» mostri possibilità di successo, con l'entrata in vigore della legge, il ministero di Grazia e Giustizia dovrebbe destinare a questo uso alcune carceri, o sezioni di esse, da completare con «*corsi di studio o di lavoro, di informazione, di preparazione culturale e professionale, e quant'altro si riveli utile al trattamento*.

Visto fin qui, il disegno di legge potrebbe anche apparire fin troppo permissivo, ma nella sua seconda parte affiora uno spirito completamente diverso. Stabiliti questi incentivi, per chi voglia pentirsi, verificato che il pentimento sia autentico (o quanto meno, utile alle indagini), lo Stato, a questo punto, dovrebbe rendere operanti tutte le misure già adottate da altri Paesi. Il ministero dell'Interno emanando, entro un mese dall'entrata in vigore della legge, «*pubblici proclami*» coi quali ingiungere alle bande di sciogliersi, e ai suoi componenti di consegnarsi con le armi. I giudici, trasmettendo entro due giorni tutte le inchieste di terrorismo ad un'unico tribunale (nel disegno di legge, quello di Firenze).

Ai testimoni, attraverso l'istituzione di un doppio verbale (uno col nome, l'altro senza), verrebbe consentito di mantenere l'anonimato anche durante i processi. Tutte le pene per reati commessi al terrorismo (possesso di documenti, fughe ai posti di blocco) sarebbero aumentate. E chiunque, infine, si trovasse a conoscere anche per caso fatti e nomi del terrorismo avrebbe l'obbligo di denunciarli, pena la reclusione fino a tre anni.

Giuseppe Zaccaria

Agente carcerario arrestato a Cuneo

CUNEO — Un vice brigadiere degli agenti di custodia della casa penale di Fossano — Giuseppe Usai, 23 anni — è stato arrestato per violenza pluriaggravata, su mandato del procuratore della Repubblica di Cuneo, dottor Campisi.

L'episodio risale al 14 aprile scorso quando, nel locale delle docce, scoppiò una violenta zuffa tra due detenuti, Pasquale Barillaro e Luigi Galasso. Secondo la denuncia che ne seguì, Giuseppe Usai intervenne per dividere i due litiganti, ma lo fece in maniera ritenuta eccessivamente brusca.

Esclude tuttavia di averle assicurato «assistenza economica»

La tennista Jean King ammette la relazione con l'ex segretaria

LOS ANGELES — L'ex campionessa americana di tennis, Billie King, ha ammesso davanti a decine di giornalisti di aver avuto rapporti lesbici con la sua ex segretaria, Marilyn Barnett, la donna che martedì l'aveva citata in giudizio rivendicando gli alimenti e la comproprietà di una villa a Malibu, in California, quale «risarcimento» per l'interruzione della relazione. La King ha tuttavia negato di averle promesso di provvedere al suo sostentamento.

«*Sì, ho avuto una storia con Marilyn Barnett, ma è ormai tutto finito*», ha dichiarato la tennista usando, per indicare la relazione avuta con sua ex segretaria, il termine generico inglese di «*affair*». Alla conferenza stampa erano presenti il marito di Billie Jean, Larry King, e i genitori.

«*Ho deciso di parlare della mia vicenda perché sono stata sempre una donna onesta; ho deciso di confidarmi con voi, come del resto ho sempre fatto, lasciando che a parlare sia il cuore* — ha aggiunto la King —. *Sono profondamente addolorata e sorpresa per quanto Marilyn ha fatto e non solo per lei, ma anche per coloro che le vogliono bene*». Del marito, la tennista ha detto: «*E' per me importante ringraziare Larry; è mio marito, il mio amore e il migliore amico, e lo è da diciannove anni*».

Quanto al rapporto con la Barnett, Billie Jean ha dichiarato: «*Ho sbagliato e me ne assumo la responsabilità. Ne ho discusso con Larry. In un certo senso penso che oggi siamo più uniti di quanto non lo fossimo in passato e che il nostro matrimonio esca consolidato da questa vicenda*».

Piuttosto emozionata, la tennista ha continuato a rispondere alle domande stringendosi al marito. «*Conosco Billie da diciannove anni* — ha detto quest'ultimo — *ci conoscemmo a scuola. L'amaro profondamente; non penso che ciò che è avvenuto possa cambiare il nostro rapporto*».

La King, che ha 37 anni, ha deciso di dire la verità contravvenendo al consiglio del suo avvocato, Dennis Wasser, presente alla conferenza stampa per bloccare domande ritenute «*non pertinenti*».

La tennista non ha voluto rispondere al giornalista che le chiedeva cosa ci fosse di vero nella notizia secondo cui la Barnett sarebbe diventata paraplegica in seguito a un tentato suicidio.

Los Angeles. Billie Jean King ed il marito alla conferenza

Machiavelli e Aristotele troppo difficili per liceali Usa

ROCKVILLE (Maryland) — I testi di Aristotele e di Machiavelli sono troppo difficili per gli studenti americani di 16 anni. E' quanto hanno decretato le autorità scolastiche della contea di Montgomery (Maryland) che hanno riconosciuto colpevole un professore di inglese, Cyryl Lang, di insubordinazione per non aver seguito i programmi, e di disobbedienza al preside, per aver fatto studiare agli alunni di primo liceo la *Poetica* di Aristotele e il *Principe* di Machiavelli.

Cyryl Lang, di 55 anni, è stato condannato alla sospensione dall'insegnamento senza stipendio per 28 giorni; se la condanna verrà applicata gli costerà 3.293 dollari (circa quattro milioni di lire). La pena richiesta dal provveditore era stata la sospensione per sette mesi dall'insegnamento. «*Credo che un insegnante in classe* — ha detto Lang — *abbia il diritto costituzionale alla libertà di espressione. Se si rinuncia a questo si rinuncia all'arte dell'insegnamento*».

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 3 maggio 1881)

Gessi

ROMA — Colla morte di Romolo Gessi, avvenuta il 30 aprile a Suez, si è spento uno degli uomini più coraggiosi, più intelligenti e più generosi che abbia dato la nuova Italia. Romolo Gessi si è reso celebre come esploratore, come soldato e come nemico della schiavitù, della caccia e del commercio dei negri. Fu il primo europeo che risalendo il Nilo bianco e il Nilo delle Montagne penetrasse fino al lago equatoriale di Mwutan, ora Alberto Dyanza.

Studi chiusi tutta la settimana

Medici della mutua solo per casi urgenti

ROMA — Proseguirà per tutta la settimana la protesta dei medici di famiglia, i quali hanno deciso di tenere chiusi per dieci giorni, a partire dal primo maggio, i propri studi professionali, di non rilasciare certificati e di intervenire solo nei casi più urgenti.

Questa forma di sciopero, che segue una precedente fase nella quale i medici hanno chiesto il pagamento diretto degli onorari delle visite ai propri assistiti, è stata indetta dalle principali organizzazioni sindacali di categoria per protestare «*contro le inadempienze del governo in materia di rinnovo della convenzione medica di settore*».

La vecchia convenzione è scaduta il 31 dicembre 1980; l'accordo per quella nuova, poi bloccata dal governo, è stato siglato con il ministro della Sanità il 30 gennaio scorso.

Scioperi sono minacciati anche dai sindacati dei medici ospedalieri e ambulatoriali, che venerdì 8 maggio riuniranno gli organismi dirigenti.

Autoferrotranvieri — Martedì 5 maggio e venerdì 8 maggio sono previsti nuovi scioperi degli autoferrotranvieri, articolati a livello regionale, che bloccheranno i trasporti urbani ed extraurbani, in media per quattro ore.

Segretari comunali e provinciali. L'Unione nazionale segretari comunali e provinciali ha deciso di revocare lo sciopero ad oltranza che era stato indetto a partire dal 5 maggio prossimo, pur mantenendo lo stato di agitazione. L'annullamento dello sciopero è dovuto all'esito positivo dell'incontro avvenuto a Palazzo Vidoni, a Roma, il 30 aprile scorso. L'Unione nazionale dei segretari — afferma una nota — ha «*preso atto della volontà del governo, espressa per voce del sottosegretario on. Quattrone, di concludere in tempi brevi e positivamente la trattativa*».

Giornalai — Mercoledì 6 maggio le edicole resteranno chiuse in tutta Italia per lo sciopero di 24 ore dei giornalai aderenti alla Federazione Cgil-Cisl-Uil di categoria e al sindacato autonomo Snag-Confcommercio. I giornali però usciranno regolarmente.

Università — La giunta nazionale dello Snals-Università ha deciso ieri di proclamare uno sciopero del personale universitario docente e non docente, la cui data sarà stabilita nei prossimi giorni. La protesta è diretta «*contro la mancata attuazione della legge per il nuovo trattamento giuridico ed economico dei professori ordinari a partire dal novembre 1979 e contro la mancata applicazione del contratto 1979-82 riguardante la riparametrazione e il riconoscimento dell'anzianità*».

Stazioni ferroviarie — Mercoledì si riunirà la segreteria del sindacato del personale di stazione delle Ferrovie aderente alla Fisafs per decidere le modalità di una serie di scioperi articolati.

Stanno cancellando le tracce del violento terremoto

Balvano faticosamente rinasce dalla sua montagna di macerie

«Tentiamo di riprendere a vivere per i figli rimasti» dice una donna - Il sindaco: «Ci siamo tirati su le maniche per fare vedere che i meridionali sanno lavorare» - Sono 620 le case che dovranno essere totalmente ricostruite

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BALVANO — Il paese, duemila abitanti, è un ordinato cantiere, attivissimo, attraversato dalle spirali di polvere sollevate da camion e ruspe. Oggi splende un sole lucido: al pomeriggio la luce obliqua riflette il profilo compatto di Balvano contro la montagna verde smeraldo, ingigantendolo. Per le stradine scoscese sono gli abiti neri delle donne, i loro lunghi scialli sulle teste a ricordare il terribile lutto. Oltre l'abitato sgombrato per intero dalle macerie, il cimitero, con le tombe dei 77 morti del terremoto coperte di fiori bianchi e lilla, presenta un'atmosfera irreale.

Sono sepolti qui sotto gli scolaretti che quella domenica 23 novembre assistevano alla funzione vespertina nella chiesa crollata. La tragedia, incancellabile, pesa sui paesani; ma il turbamento non li paralizza. Sembra dissolto il dolore cupo, attonito in cui trovai il paese giungendovi poche ore dopo le prime scosse, nella notte ispessita dalla nebbia, con la terra che ancora sussultava, mandava boati. *«Tentiamo di riprendere a vivere per i figli rimasti, ma ci fa fatica»*, mormora una vecchia che incontro in farmacia. Qualcuno non ce l'ha fatta ed è partito. Svizzera, Germania. Ma i più sono rimasti, superando l'inverno, l'accerchiamento del gelo e anche l'«arretramento» cui li invitava Zamberletti.

Hanno resistito chiudendosi in 5, in 6 in una «roulotte», in attesa dei prefabbricati. Sono andati a riprendere le bestie che lo spavento aveva fatto fuggire lontano, a valle, per ricoverarle nelle casupole di campagna svuotate dieci anni fa dall'emigrazione e risparmiate dal sismo. Una fortuna questi poveri lucani ce l'hanno: la camorra da loro non è arrivata. Qualche baruffa in paese non ha impedito che i lavori procedessero rapidamente. E si vede. Un lungo muro ha consolidato il corso Vittorio Emanuele, via Città Giardino ospita in fila, allegri come chioschi su una passeggiata a mare, «containers» e «roulottes» in cui sono state riallestite le botteghe distrutte.

Ci sono 620 case da ricostruire e i prefabbricati per ora sono pochi, ben sistemati però, con piccole verande scoperte, preziose per proteggere dal fango, un cucinino e due stanze da letto ciascuno. Gli spazi per ricevere gli altri sono in gran parte già urbanizzati. Il sindaco, Ezio Di Carlo, un medico democristiano sulla quarantina, non prova neppure a nascondere la propria soddisfazione. Ma per una volta l'ambizione politica, l'orgoglio personale hanno camminato di pari passo con lo spirito di servizio per la comunità. Nel Mezzogiorno tradito anche dal terremoto non è una circostanza frequente.

Anche a Balvano la casa del Comune è un affollato viavai dall'alba al tramonto. Di Carlo — sono le 18 — dovrebbe essersi già trasferito in ambulatorio, dove visita fino all'ora di cena e qualche volta anche più tardi. Sta invece nella sua stanza di sindaco, polverosa, con carte dappertutto, ascoltando una giovane donna che implora un ricovero tutto per sé, il marito e il figlio, perché con la suocera non ce la fa più a coabitare nei 30 metri quadrati di un «container». Ma Di Carlo tiene duro, prende tempo. C'è chi pretende un tetto anche per i familiari emigrati: *«Non è qui, sta bene; ma quando mio figlio torna per l'estate, dove lo metto?»*.

Il sindaco appare sfinito, gli occhi segnati, la barba di qualche giorno, la camicia aperta sul collo e lui a stropicciarne il colletto in continuazione. Ma conserva una certa grinta: *«Come abbiamo fatto? Ci siamo tirati su le maniche, per far vedere che i meridionali sanno lavorare. E' vero, qualche problemuccio lo abbiamo avuto anche tra noi. L'opposizione, comunisti e missini, diceva che io non volevo i militari. Mi accusava di sperperare i soldi del commissario straordinario impiegando la gente del paese e pagandola; mentre avrei dovuto utilizzare i soldati e conservare il denaro per rifare le case. Ma io li ho messi a posto»*.

In piedi, il segretario comunale annuisce, ammiccando verso Di Carlo. Il quale spiega come ha fatto a mettere i critici con le spalle al muro: *«Li ho chiamati e ho detto: devo insistere perché a lavorare siano i soldati? Bene, però me lo mettete per iscritto che siete voi a volerlo. Poi licenzio tutti, ma cominciando da voi; in quanto se le macerie devono tirarle via quelli del Genio, se sono loro a dover preparare le aree per gli insediamenti provvisori, e dover trasportare i materiali, qui devono tornare tutti ai campi. Il comune non paga più una lira a nessuno. Ma lo spiegate voi alla gente. Non mi hanno scritto niente e hanno continuato a lavorare, come gli altri»*.

Di Carlo non nega che la tragedia della chiesa ha richiamato l'attenzione dell'Italia intera su Balvano prima e più che su altri paesi non meno devastati dal sismo. *«E' vero, sono venuti Pertini, il Papa, ministri e parlamentari, delegazioni straniere; abbiamo ricevuto solidarietà concrete e tempestive. Ma il nostro segreto è stato di non lasciar passare l'opportunità che ci veniva in seguito al disastro, dalle vite perdute, per rispetto a chi non c'è più oltre che per chi è rimasto, magari senza niente. Chi ha portato aiuto a Balvano non ha dovuto tornarsene indietro perché non sapeva dove montare tende e "roulotte", dove allestire un centro assistenza. Ma poi con i sussidi e le mense gratuite abbiamo chiuso in fretta»*.

E don Palluca? Il parroco è stato cacciato da Balvano e una inchiesta giudiziaria deve accertare se ha delle responsabilità nel crollo del frontone della chiesa, che da solo ha provocato il maggior numero di vittime. Molti, la maggioranza dei fedeli, non lo vogliono più vedere. Qualcuno crede invece che possa essergli stata fatta un'ingiustizia. Sotto sotto rimangono dei rancori, alcuni sospetti di strumentalizzazione. La popolazione preferisce non parlarne, ma il sindaco non è di questo avviso. Conosceva bene il parroco costretto ad andarsene e se non lo difende avanza tuttavia molti dubbi.

«Lasciamo stare se gli ero amico oppure no, comunque adesso non conta. Io dico semplicemente: se ci sono prove, condannatelo; ma ci sono? Chi può dire quanti milioni aveva raccolto per il restauro della chiesa, quanti ne ha spesi, come avrebbe dovuto far eseguire i lavori?

Livio Zanotti

Paura nel Lazio la terra sussulta

ROMA — La terra continua a tremare nella zona dei Castelli Romani. Scosse leggere e di brevissima durata, ma sufficienti a gettare il panico in migliaia di persone il cui pensiero corre al disastroso sismo del 23 novembre 1980, che ha devastato la Campania e la Basilicata.

Gli ultimi sommovimenti di una serie iniziata da una settimana si sono verificati nella sera del 30 aprile e durante la notte del 1° maggio. I sismografi hanno registrato un'intensità massima di quinto grado Mercalli fino a un minimo di tre gradi. Non ci sono stati danni, tranne qualche intonaco segnato da una ragnatela di sottili crepe.

Queste scosse non allarmano gli esperti che le considerano un fenomeno abbastanza naturale in quella zona, però fanno paura alla popolazione che ha abbandonato le case ed ha trascorso le notti all'aperto, sotto tende, nelle roulottes, in automobile. I vigili del fuoco sono corsi da Marino a Genzano, da Grottaferrata a Velletri, da Albano a Rocca di Papa per verificare la stabilità di decine e decine di fabbricati. La conclusione dell'indagine è stata che nessuna costruzione è in pericolo.

Anche i sismografi fanno il «weekend»

ROMA — Quando le prime notizie sulle scosse hanno incominciato a diffondersi, chi ha telefonato all'Osservatorio di Monteporzio si è meravigliato non poco di non avere risposta, anche se era il 1° maggio, giornata festiva per tutti. Di qui la sorpresa, scaturita dal convincimento spontaneo che un simile posto di guardia contro le catastrofi naturali debba essere presidiato dai tecnici giorno e notte, senza interruzione.

Ma a Monteporzio spiegano che la meraviglia è ingiustificata. L'Istituto nazionale di geofisica, di cui l'Osservatorio fa parte, è un ente parastatale, con tutti i vincoli di questi organismi. L'organico del personale per il Centro di Monteporzio, per esempio, prevede 75 persone. Ma ancora oggi i posti occupati sono soltanto una trentina. Il personale, impegnato per 40 ore la settimana, è distribuito in tre reparti (sismico, ionosferico, magnetismo terrestre) e comprende tecnici, collaboratori e ausiliari. Stabilire turni di sorveglianza continua è quindi attualmente impossibile. Non solo, ma poiché l'Istituto è in gestione commissariale, le decisioni relative a fatti importanti come l'assunzione di nuovo personale vengono rinviate alla gestione ordinaria.

Fra le richieste inoltrate già da tempo, ma ancora in lista d'attesa, c'è anche l'installazione di avvisatori automatici, collegati ai sismografi.

b. gh.

Nella notte dei tempi, 80 milioni d'anni fa

Quando la fredda Antartide era coperta da fitte palme

Dove oggi c'è ghiaccio, cresceva una lussureggiante vegetazione - L'acqua aveva una temperatura massima di 28 gradi - Poi la crosta terrestre si è lacerata e si sono formati i continenti

FIRENZE — Gli scienziati sovietici hanno scoperto, com'è noto, che 80 milioni di anni fa le palme crescevano nell'Antartide, ove la vegetazione era lussureggiante per le correnti di acqua calda (temperatura massima di 28 gradi centigradi) che lambivano le sue coste.

«La scoperta dei sovietici — ha detto il direttore generale dell'Istituto agronomico d'oltremare, che ha sede a Firenze, professor Vincenzo Faenza — *oltre a confermare le linee evolutive della distribuzione dei continenti attraverso le ere geologiche, è importante sul piano della paleoecologia, scienza che studia le relazioni tra gli organismi vissuti nell'antichità e il loro ambiente.*

«Per quanto concerne le palme — afferma il professore — *finora attraverso i resti fossili scoperti nell'emisfero boreale (Nord) si era riusciti a stabilire che nel Miocene (23 milioni di anni fa) le palme vegetavano a 1500-3000 chilometri più a Nord della linea di attuale diffusione, ciò fu possibile grazie ai ritrovamenti fossili nel Labrador, nelle isole britanniche, in Francia, nel Nord della Germania e nel Sud della Siberia, nulla si sapeva circa la diffusione delle palme nell'emisfero australe (a Sud dell'Equatore). La scoperta sovietica ha consentito di definire la nuova linea di confine della diffusione delle palme all'inizio del Terziario (80 milioni di anni fa)»*.

Ma com'è potuta avvenire nel corso di centinaia di secoli questa nuova sistemazione dei continenti?

«La modifica successiva della distribuzione dei continenti — conferma Faenza — *portò all'isolamento dell'Antartide che non fu più lambita dalle correnti di acqua calda e perciò si ricoprì di ghiacci. Nel Triassico, all'inizio cioè dell'era Mesozoica, circa 225 milioni di anni fa, la Terra era costituita da un unico supercontinente chiamato Pangea che comprendeva tutti gli attuali continenti. L'Australia occupava il posto dell'Antartide sul Polo Sud e le correnti di acqua calda, come si è detto, lambivano le coste del supercontinente.*

«Alla fine del Triassico, cioè 180 milioni di anni fa, il supercontinente Pangea si era già frammentato e si erano formati due gruppi di continenti: il Laurasia e il Gondwana. Quest'ultimo a sua volta cominciò a frammentarsi. L'America del Sud ruotando in senso antiorario si diresse verso Ovest, mentre l'Africa ruotando sempre nello stesso verso, si spostò verso Nord. Dalla frattura tra America del Sud e Africa — ha proseguito Faenza — *circa 135 milioni di anni fa, ossia alla fine del Cretaceo, l'Atlantico Meridionale si era già allargato ed era divenuto oceano, mentre il Madagascar per una nuova frattura si staccò dall'Africa. L'Australia era ancora unita all'Antartide.*

«Circa 75-80 milioni di anni fa (epoca cui si riferisce la scoperta dei sovietici), l'India ormai staccata dal continente Gondwana, cominciò a muoversi rapidamente verso Nord-Est mentre l'Australia era sempre unita all'Antartide. Occorre risalire a 35 milioni di anni fa per trovare l'India spostata a circa 4000 chilometri più a Nord (ad una velocità prima di 16 e poi di circa 7 centimetri all'anno) mentre l'Australia già staccata dall'Antartide si dirigeva verso la posizione geografica che occupa attualmente».

Si allenavano nel cortile d'una fabbrica

Sparano ai barattoli uccidono un ciclista

LODI — In due si allenavano al tiro a segno e hanno ucciso una persona. E' accaduto nel pomeriggio del primo maggio nel cortile di uno stabilimento in località Olmo. La vittima è Arturo Aimi, aveva 73 anni. Lo avrebbe colpito Alessandro Massari, 33 anni, ex guardia giurata che si allenava a sparare con il custode della fabbrica, Gianfranco Domenicali, di 28. L'arma è una «Colt magnum 347», appartenente al primo e regolarmente denunciata.

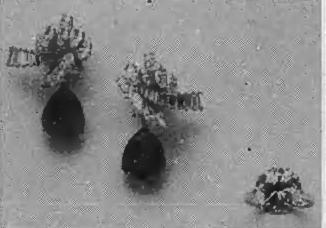
Massari e Domenicali avevano sistemato una serie di barattoli e bottigliette vuote di birra contro il muro che delimita il cortile della fabbrica. Al di là della cinta, alta poco più di mezzo metro, c'è la strada quasi sempre deserta. I due hanno cominciato a sparare contro i bersagli. Si sentivano sicuri perché puntavano la canna della rivoltella verso terra. Se sbagliavano, c'era il muro che bloccava la traiettoria della pallottola.

Dopo aver esploso una decina di colpi, la tragedia. Pare che in quel momento a impugnare la «Colt» fosse Massari. Il giovane ha mirato a una lattina vuota e premuto il grilletto. Il sussulto della rivoltella è stato forte e l'uomo non è riuscito a frenarlo con il polso. In quel momento sulla strada passava in bicicletta Arturo Aimi e la pallottola gli è finita in fronte. Il pensionato è scivolato a terra senza un grido, è stato lo stesso sparatore ad accorgersi di quanto era accaduto. I due hanno subito telefonato a un'ambulanza e poi alla polizia. Ma per Aimi non c'era più niente da fare, la morte era stata istantanea.

Massari e Domenicali sono stati trattenuti in stato di fermo e dopo un breve interrogatorio il magistrato ha spiccato ordine di cattura. La posizione di Massari potrebbe ulteriormente aggravarsi in quanto l'ex guardia non ha il porto d'armi.

A Milano una sensazionale vendita di gioielli all'incanto

E' un brutto momento per i diamanti Alle aste non varcano le quotazioni

Gli esperti di «Sotheby's», che hanno organizzato la serata milanese, sono comunque rimasti soddisfatti: circa la metà dei lotti hanno trovato gli amatori fruttando 600 milioni

Orecchini in smeraldi e diamanti e anello con diamanti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Quasi 600 milioni di lire è il ricavato della vendita all'incanto di gioielli, organizzata dalla casa d'aste internazionale* Sotheby's, *giovedì notte, a Milano.* «Non un record, ma un buon risultato» *commentano, senza stupori, i rappresentanti della società. Aggiungono, senza malizia:* «Sono tutti gioielli di provenienza locale, italiana, pezzi senza una vera storia alle spalle; impossibile ogni confronto con le aste internazionali di Ginevra». *Quasi a dire che i gioielli più importanti o vanno a finire all'estero o restano chiusi nelle casseforti di famiglia.*

Circa trecento persone in sala, giovanotti protervi e gentildonne dai capelli imbiancati, con lo sguardo gelido, uomini di mezz'età abituati al fastidio della lente su un solo occhio per catturare pregi e difetti di un brillante, si sono contesi in meno di due ore i 170 lotti all'incanto, tutto uno sfavillio di luci adocchiate da lontano sul collo, alle orecchie e alle mani di una giovanissima presentatrice. «Si tratta in maggioranza di privati, osserva un esperto di Sotheby's, non mercanti, è naturale, i commercianti».

Forse proprio perché i clienti sono in prevalenza privati cittadini, guidati soltanto dall'euforia d'asta o dal desiderio di un investimento oculato, «saltano» molte stime indicate dagli esperti della casa d'asta. E non sempre è un salto oltre i limiti di sicurezza: la maggior parte dei gioielli sono battuti a prezzi inferiori alla valutazione; soprattutto i diamanti non trovano risposte adeguate al loro prestigio. «E' un momento delicato, dicono a Sotheby's, il mercato dei brillanti era troppo caldo all'inizio del 1980; ora s'è fermato un po'». *Rassicurano:* «E' già accaduto anche all'estero, mesi fa: in Italia ne sentiamo adesso i riflessi». *Vale a dire non è un fenomeno di casa nostra; non dimostra affatto che gli italiani o non abbiano più soldi o siano diventati troppo prudenti.*

Prudenti, infatti, non lo sono. Per un paio di orecchini a pendente, ognuno con un'acquamarina gigante montata su piccoli diamanti, il pubblico parte, estasiato. La voce del battitore e gli occhi frenetici della gente di Sotheby's seguono il muto, quasi inosservabile alzarsi delle mani in sala; c'è chi muove soltanto il dito indice, appena sollevato dalle pagine del catalogo, e chi trancia l'aria con un gesto inequivocabile, da «mezzo milione» al colpo. Il martello chiude a otto milioni. Qualcuno mormora: «E' pazzesco. Se venissero da me glieli faccio a metà prezzo, di acquemarine se ne trovano tante e non costano molto». *La stima d'asta oscillava tra i 5 ed i 6 milioni!*

Ma gli italiani, almeno alcuni fra quelli presenti all'asta, sono sanguigni ed entusiasti. Se un gioiello piace, piace; costi quel che costi. Così per un anello in oro giallo, montatura massiccia, con un rubino ovale da appena due carati circondato da piccoli diamanti, la battaglia s'accende tra due giovanotti a suon di milioni. Un anziano li segue soltanto fino a metà corsa, poi restano soli: il susseguirsi dei cenni non dà tregua, otto, nove, dieci milioni, così via fino a 15, 16, 17.

Ancora un rilancio: 18 milioni. Vince, tra i due, quello che ha al suo fianco una bella donna, forse suggeritrice interessata. La stima non superava i quattro milioni. Diciotto sono, senza dubbio, un prezzo d'affezione, tanto più che Nicolas Rainer, esperto di gioielli di Sotheby's osserva: «Sarebbero circa nove milioni al carato per un rubino birmano che presenta anche qualche inclusione».

Ma quando l'euforia non è pessima consigliera, in asta si fanno buoni affari. Un paio di orecchini pendenti con smeraldo a goccia e clips con nove navettes e dieci baguettes di diamanti è venduto a 22 milioni (il prezzo più alto della serata), ma la valutazione lo dava tra i 24 ed i 28. Un diamante solitaire, 3,63 carati, raggiunge i 14, ma resta inferiore alla stima (da 15 a 17 milioni).

Anche una coppia di clips, forma triangolare, tre diamanti grandi in una cornice in «pavé» di diamanti, toccano con sforzo i 14 milioni (anziché i 15-16), mentre un bracciale di Cartier in oro giallo a maglia elastica con acquamarina e diamanti gioca al raddoppio e sale a otto milioni.

Eppure, nonostante «la soddisfazione» dichiarata da Sotheby's per il risultato, non tutti i 170 gioielli sono stati acquistati. Per trentacinque pezzi (da bracciali di diamanti a solitaires a fili di perle naturali, alcuni tra i più belli e di maggior valore), nessuno ha raggiunto una quota accettabile e sono stati ritirati. Il loro è un destino segnato: rientreranno in cassaforte e vi resteranno per qualche anno prima di poter tornare all'onore di un'asta.

Simonetta Conti

Presenterà una proposta di legge

Il pri vuole riformare gli esami di maturità

BARI — Il pri presenterà una proposta di legge per la riforma degli esami di maturità: il progetto prevede tre prove scritte e un colloquio orale interdisciplinare.

L'iniziativa legislativa è stata illustrata ieri in un convegno nazionale sui problemi dell'istruzione secondaria e universitaria, organizzato in un albergo di Bari dall'ufficio scuola del partito repubblicano. Vi hanno partecipato, tra gli altri, gli onorevoli Ungari e Gandolfi e le responsabili del settore scuola del pri, Luisa La Malfa Calogero ed Ethel Serravalle.

Secondo il pri, non si può attendere la riforma della scuola superiore per cambiare l'attuale sistema degli esami di maturità: dimostratosi *«non solo inidoneo ad accertare il grado di capacità e di conoscenze dei candidati, ma addirittura nocivo alla formazione degli studenti»*.

La prima prova scritta consisterà — secondo la proposta repubblicana — nello svolgimento di un tema scelto dal candidato tra quattro proposti. La seconda avrà carattere interdisciplinare (spiegazione di alcuni brani, risposta a quesiti scelti dal candidato in un insieme che gli viene proposto su alcune materie studiate). La terza prova scritta verterà su una specifica materia o gruppi di materie indicate dal ministero entro il 10 maggio. Il colloquio orale verterà sugli argomenti trattati nelle prove scritte e sui relativi collegamenti interdisciplinari.

BOLZANO — Sono aumentati a 4500 uomini gli effettivi del corpo paramilitare degli «Schützen». I «tiratori tirolesi» che vantano una tradizione plurisecolare: non vi è paesino dell'Alto Adige in cui non sia operante una compagnia.

Il tempo oggi

situazione: la pressione sull'Italia subirà una rapida flessione per l'approssimarsi di una perturbazione proveniente dalle isole britanniche ed in moto verso Sud-Est.

tempo previsto: al Nord, al Centro e sulla Sardegna temporaneamente nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e temporali a carattere sparso e con tendenza a rasserenamenti ad iniziare dalle regioni Nord-occidentali. Sulle restanti regioni meridionali poco nuvoloso con aumento dal pomeriggio della nuvolosità.

temperatura: in diminuzione al Nord e al Centro. In lieve, temporaneo aumento al Sud.

venti: moderati.

mari: mossi, tendenti a molto mossi sui bacini settentrionali e centrali.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	12	18	Pescara	7	20
Verona	12	19	L'Aquila	8	18
Trieste	13	17	Roma	9	18
Venezia	11	20	Campobasso	10	20
Milano	11	21	Bari	15	20
Torino	8	23	Napoli	12	19
Cuneo	8	14	Potenza	9	16
Genova	14	18	Reggio Calabria	14	20
Bologna	12	21	Messina	15	19
Firenze	10	22	Palermo	13	17
Ancona	9	18	Catania	14	24
Perugia	8	19	Cagliari	10	21

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	4	9	coperto	Londra	6	11	coperto
Atene	12	24	coperto	Madrid	7	18	sereno
Bangkok	29	35	sereno	C. del Messico	10	24	sereno
Beirut	16	20	sereno	Montreal	0	15	coperto
Belgrado	13	16	coperto	Mosca	5	10	coperto
Berlino	4	9	coperto	Nuova Delhi	25	38	sereno
Bruxelles	5	11	coperto	New York	10	20	sereno
Buenos Aires	18	24	sereno	Oslo	2	8	coperto
Il Cairo	17	31	coperto	Parigi	4	15	coperto
Copenaghen	1	7	coperto	Rio de Janeiro	18	27	sereno
Ginevra	5	17	coperto	Stoccolma	6	9	pioggia
Helsinki	4	4	coperto	Sydney	13	22	sereno
Hong Kong	25	30	sereno	Tokyo	18	24	coperto
Honolulu	18	27	coperto	Toronto	1	14	coperto
Johannesburg	12	22	sereno	Vancouver	6	14	coperto
Lisbona	11	20	sereno	Vienna	7	14	pioggia

(Segue da pagina 5)

Serenamente è mancato nella Fede di Cristo il

COMM. DOTT.

Secondo Roggero

Ne danno l'annuncio la moglie Caterina Lanfranchi, i figli Gianni e Paolo, le nuore Silvana e Beatrice ed i nipotini che tanto amava. I funerali si svolgeranno in Varallo Sesia il giorno 4 c.m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Albergante 3. Si prega vivamente di non inviare fiori. Eventuali offerte potranno essere devolute a Tesoriere Istituto Vietti-Ronco, Varallo Sesia C/C postale 23/1456.

— Novara, 3 maggio 1981.

La famiglia Capodanno partecipa affettuosamente al dolore degli amici Roggero per la perdita del caro

comm. Secondo Roggero

— Torino, 3 maggio 1981.

Sesia e Pina Storari, Sergio e Adriana De Gobbi, Luciano e Rossana Grero sono vicini al dolore dei familiari per la perdita del caro

dott. Dino Roggero

— Torino, 3 maggio 1981.

Il dirigente superiore gli ispettori ed il personale tutto dell'Ispettorato Compartimentale Tasse Affari di Roma partecipano con profondo cordoglio ed immutato affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM. DOTT.

Secondo Roggero

Dirigente superiore capo del Compartimento Tasse Affari Roma

Ricordandone le eccezionali doti professionali ed umane.

— Roma, 2 maggio 1981.

Partecipano al dolore i cugini Sandra, Andrea e il figlioccio Roberto.

E' ritornata alla Casa del Padre l'anima eletta di

Suor Paolina Zampiga

già Superiora della Casa di Riposo della Consolata di Beinasco

La ricordano con affetto e riconoscenza il Presidente, gli Amministratori, il personale e i ricoverati. I funerali avranno luogo lunedì 4 maggio alle ore 8,45 in Beinasco partendo da c. Cavour.

— Beinasco, 3 maggio 1981.

L'Amministrazione, le suore, il personale e i bimbi dell'Asilo Maria Teresa Fornasio partecipano al lutto per la morte di Suor PAOLINA.

Improvvisamente è mancata

Silvia Cavalli

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il fratello Giacomo con Adriana, il nipote Gino, con Pia e bimbe, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Alba, 28 aprile 1981.

I cugini Vaccaneo e Ottella partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Cavalli.

Adelia Cellini partecipa affettuosamente al lutto dei cugini Cavalli.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari in Passerano

Giovanni Rolle

Affranti lo annunciano la moglie Elena, il figlio Carlo con la nuora Mariateresa e l'adorata Patrizia, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali domenica 3 maggio ore 15 in Passerano d'Asti ove la cara salma sarà tumulata. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

— Passerano d'Asti, 2 maggio 1981.

Le famiglie Minelli e Ferrero piangono il caro amico GIOVANNI.

Dopo tragico incidente sportivo è dolorosamente scomparso

Mario Ruggio

Lo annunciano costernati: l'adorato figlio Walter, la mamma, la moglie Flora, il fratello Carlo, parenti tutti. Funerali lunedì 4 maggio ore 14,30 alla parrocchia Sant'Anna (via Giacomo Medici 51). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 maggio 1981.

Le zie Giselia, i cugini Caroli, Deluri, Filippi, Germonio, Motta, Vitali e le loro famiglie partecipano con fraterno affetto al dolore della carissima Linda e dei suoi figli.

E' mancata

Caterina Crivello in Fascio

anni 45

Affranti ne annunciano il marito Giuseppe, la figlia Denise, mamma, papà, sorella, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle 14,30 da via Chiesa della Salute 112. Seguirà pullman.

— Torino, 1 maggio 1981.

Professori e Compagni di classe si associano al dolore di Denise per la perdita della cara MAMMA.

— Torino, 3 maggio 1981.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Clelia Ghirotto nata Martini

Ne danno il doloroso annuncio, figli, nuore, le nipotine Debora e Delia, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì ore 8,45 da via R. Martorelli 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 maggio 1981.

E' mancata

Pierina Spalla ved. Lupano

Lo annunciano il figlio Renzo con Annamaria, Cristina e Davide, la nuora Teresina con Roberto ed Elena, parenti tutti. Funerali lunedì 4 corr. messa ore 11 chiesa parrocchiale di Borgo San Martino (Al).

— Ivrea, 3 maggio 1981.

La famiglia Gaidetti prende viva parte al lutto.

E' mancato

Michele Papurello

anni 69

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Rosa Maria Gallo, i figli Piero con la moglie Antonietta e figli Davide e Simona, Luciana con il marito Giovanni e figli Mauro, Luca e Paola, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Manzoni per le cure prestate. La cara salma riposa nel cimitero di Barbania Canavese.

— Torino, 1 maggio 1981.

E' mancato

Giovanni Pasini

Addolorati lo annunciano a funerale avvenuto la figlia Maria Carla col marito Enrico Boccardo, i nipoti Alessandro, Gianluigi e parenti tutti.

— Moncalieri, 3 maggio 1981.

Silvio e Silvia Boccardo partecipano al dolore di Maria Carla.

E' mancata

Metilde Grosso ved. Gamarino

Ne danno il triste annunzio Roberto con la famiglia e parenti tutti. Funerali lunedì 4 ore 14,45 Ospedale Cottolengo.

— Torino, 2 maggio 1981.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Forzelin

Pioniere fedeltà FIAT cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono moglie, figlia, genero, parenti tutti. I funerali lunedì alle 14.30 da via Cardinal Massaia 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1 maggio 1981.

E' mancato

Attilio Richetta

cav. Vittorio Veneto

A funerali avvenuti, l'annunciano con dolore il figlio Walter e la nuora Rosy, i nipoti Ines e Sergio.

— Pietra Ligure, 29 aprile 1981.

I cugini Nino Pina Incarbone con Carla ed Elena, Enrico, Guido partecipano con affetto al lutto di Eugenio e Francesca per la scomparsa della cara mamma

Jolanda La Rosa Soldà

— Torino, 3 maggio 1981.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Gori Sorini Palestini

Ne danno il triste annuncio il marito Bruno, la figlia Anna Maria con il marito Silvano Porcù ed i nipotini Adriano e Brunella Porcù. I funerali si svolgeranno lunedì a Canelli.

— Torino, 3 maggio 1981.

Luciano Porcù e famiglia si uniscono al dolore di Anna Maria e Silvano.

Angioletta ed Elena Poggio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Gori Sorini Palestini

— Torino, 3 maggio 1981.

Raineri Nanni, Graziella, Federico, Roberto e Stefania sentitamente partecipano al dolore della famiglia Palestini.

Giovanni Voglino e famiglia affettuosamente partecipano.

Condomini, inquilini, Amministratore, Custode, via Cassini 79, partecipano al dolore della famiglia.

Giovanna e Giuseppe Valerio sono affettuosamente vicini ad Anna Maria e Silvano partecipando vivamente al loro dolore per la perdita della mamma

Gorizia Sorini Palestini

— Torino, 30 aprile 1981.

La famiglia Ferlenn e Zamban prendono viva parte al dolore del caro amico Silvano e consorte per la scomparsa della SUOCERA.

Dopo una vita dedicata all'insegnamento è mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Vitale

Lo annunciano con profondo dolore le cognate Isabella Vitale ed Elena Vitale coi figli Alberto, Guido e Franco e rispettive famiglie e la nipote Laura Tedesco Ravenna con il marito Giuseppe. Un vivissimo ringraziamento al prof. Enrico Anglesio per la lunga e umana assistenza prestata. I funerali avranno luogo alle ore 7,45 del 4 maggio partendo dalla clinica Pinna Pintor per proseguire per il cimitero israelitico di Vercelli.

— Torino, 30 aprile 1981.

Dirigenti e Colleghi IFI - Istituto Finanziario Industriale prendono viva parte al dolore di Graziella per la perdita della cara mamma

Nerina Boschetti De Maria

— Torino, 2 maggio 1981.

ANNIVERSARI

Maria Mulatero Cordero

Mamma, nel primo anniversario della tua dipartita, ti ricordiamo sempre con immutato affetto. Messa in S. Maria Goretti 10-5-1981 ore 10.

— Torino, 3 maggio 1981.

Alberto Onorato Cravotto

Per te, uomo giusto, tu Luce e non tenebra la morte. Il tuo esempio ci conduca a Lui.

— Cuneo, 3 maggio 1981.

1975 — 1981

Domenico Viberti

Vive sempre nei nostri cuori. S. Messa 3 maggio ore 18 Gran Madre.

1979 — 1981

Floriano Patrucco

Vive sempre in noi con infinito rimpianto lo ricordano la sua Angela Mariella Vittorio nipotini.

— Torino, 3 maggio 1981.

1966 — 1981

Vincenzo Rabino

Sempre ricordato

Nel primo anniversario della scomparsa di

Emilia Casale Scavarda

con affetto la ricorda l'affezionata Pina. Santa Messa lunedì 4 maggio, ore 18,30 parrocchia S. Secondo.

— Torino, 3 maggio 1981.

1980 — 1981

Alessandro Locatelli

La moglie e i figli sempre lo ricordano. S. Messa mercoledì 6 maggio ore 18 chiesa Crocetta.

Nel primo anniversario della scomparsa

Onorina Vernetti in Gallo

i famigliari la ricordano con affetto. S. Messa lunedì 4 maggio 1981 ore 17,30 parrocchia S. Teresina.

— Torino, 3 maggio 1981.

1976 — 1981

Guido Audero

Con angoscioso rimpianto nel sempre presente vivo nel cuore della tua mamma.

1978 — 1981

Erminia Garberoglio Faga

Marito e figlio la ricordano con immutato affetto e rimpianto. S. Messa 5 maggio ore 9,30 chiesa S. Giorgio.

1974 — 1981

Antonietta Rossotto Sartirano

Sempre affettuosamente ricordata.

1973 — 1981

cav. Enrico Gay

La moglie Rosina Torricelli e i nipoti lo ricordano con infinito rimpianto.

1976 — 1981

dott. Mario Damonte

Affettuosamente ricordato. S. Messa 5 maggio ore 12 S. Cristina.

1979 — 1981

Giovanni Lupo

Con mamma e Dino, Franca ricorda il suo meraviglioso papà.

Ho terminato la mia corsa, ho conservato la mia Fede

28-9-28 — 3-5-45

Marilena Grill

Passano gli anni ma non così il dolore, ricordo, amore, rimpianto nel cuore della tua mamma, parenti, amici.

1966 — 1981

Ettore Vallino

Vive sempre nei nostri cuori. S. Messa giorno 4-5-1981 Divina Provvidenza.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Rosetta Garbelli in Verdone

i suoi cari la ricordano con immutato affetto. S. Messa mercoledì 6 maggio ore 9 parrocchia S. Alfonso, via Cibrario.

— Torino, 3 maggio 1981.

Nel primo anniversario della scomparsa del

geom. Antonio Solo

la moglie e la figlia lo ricordano con affetto e rimpianto. S. Messa martedì 5 maggio ore 18 Nuova Collegiata, Rivoli.

— Torino, 2 maggio 1981.

3-5-1980 — 3-5-1981

Piero Mariotto

Con infinito rimpianto lo sua Antonietta, ck, Maria, don Luigi.

Maria Teresa Giaccone ricorda l'amico fraterno.

1980 — 1981

Maria Cristina Majocco Calciati

Sempre viva nel ricordo dei suoi cari. Messa 5 maggio ore 10 parrocchia S. Secondo.

5-5-1975 — 5-5-1981

Renzo Gallo

La mamma ed i fratelli col dolore di sempre.

Mercoledì l'incontro governo-sindacati: quasi certo un rinvio

Tutti discutono della «fase tre» ma resta un oggetto misterioso

Martedì si riunisce la segreteria Cgil, Cisl e Uil; Merloni, a fine settimana, incontrerà i partiti politici - L'unico a tacere è Palazzo Chigi

ROMA — Si apre una settimana decisiva nel confronto Forlani-sindacati per la lotta all'inflazione. Sette giorni zeppi di appuntamenti a cominciare dal vertice Cgil-Cisl-Uil in programma dopodomani per finire con gli incontri che il presidente della Confindustria Merloni avrà con i rappresentanti dei partiti sui temi più scottanti. Lama, Carniti e Benvenuto cercheranno di colmare le distanze che ancora sussistono sul tema della scala mobile, di definire la posizione con cui presentarsi a Palazzo Chigi e l'iter del successivo dibattito fra i lavoratori dopo settimane di polemiche.

L'incontro con Forlani e i ministri economici è ufficialmente in calendario per il 6 maggio ma appare scontato uno slittamento a venerdì o addirittura a lunedì 11, come ha lasciato intendere il segretario della Uil. Si tratta di una partita molto complessa che ha ormai assunto il nome improprio di «fase tre». In realtà la stessa «fase due» discussa nel Consiglio dei ministri del 15 aprile è una sorta di oggetto misterioso: si è parlato di una riduzione del disavanzo pubblico per 5000 miliardi, quantunque fino a questo momento non si conosca con esattezza la portata delle misure, i modi e i tempi di presentazione. La «fase tre» è ancora più fumosa.

L'impressione è che ognuno, governo, sindacati e imprenditori, aspetti la mossa dell'altro prima di sbilanciarsi. Così, nonostante la sfilza di proposte e di dichiarazioni, il panorama è estremamente confuso. Le divisioni all'interno del movimento sindacale permangono, nonostante la propensione al dialogo, riaffiorata in occasione del Primo maggio. La Cisl favorevole a mettere in primo piano il «raffreddamento» della scala mobile, la Cgil ad affrontare il discorso del costo del lavoro in una discussione molto più ampia di politica economica. La Uil in posizione mediatrice. Appare fin d'ora certo che qualsiasi confronto sulla scala mobile non potrà che essere successivo ad una «svolta» da parte del governo: i segnali giunti ai dirigenti sindacali dai consigli di fabbrica sono molto precisi.

Tanto che lo stesso Benvenuto, riflettendo posizioni espresse anche da altri, chiede il blocco dei prezzi dei generi di prima necessità, il contenimento dei listini di alcuni prodotti industriali, il blocco delle tariffe pubbliche e dell'equo canone. Tutto questo in cambio dell'impegno del sindacato a non far salire il costo del lavoro per unità di prodotto, agendo anche sulla scala mobile.

Quanto sia percorribile questa strada non è dato sapere. Le reazioni del presidente della Confindustria, Merloni, sono state assai tiepide. Anzi, forti perplessità sono emerse nel mondo imprenditoriale per un eventuale intervento sulla scala mobile se questo dovesse costituire una contropartita per i prezzi bloccati e, in definitiva, per una politica dirigistica.

Il governo continua a tacere o quasi. Si sono susseguiti gli incontri fra i ministri più direttamente coinvolti; il responsabile del Tesoro Andreatta ha fatto balenare la possibilità che lo Stato rimborsi i lavoratori per gli scatti di contingenza al di sopra del numero fissato per frenare l'inflazione; qualche ministro socialista si è sbilanciato nell'affermazione che il nodo del costo del lavoro non può essere sciolto se non si fermano anche gli altri sistemi di indicizzazione.

Molta incertezza. Verosimilmente il governo attende che sia il sindacato a fare le proposte, ma la Cgil sembra assai poco disponibile al confronto su una piattaforma sindacale e non a caso preme perché l'incontro con Forlani avvenga nei tempi programmati. Posizioni variegate anche all'interno dei partiti della maggioranza: soprattutto i socialisti temono di fare passi falsi nei confronti del sindacato (che già rimprovera loro di aver aumentato la benzina proprio il Primo maggio) e di essere scavalcati a sinistra. Chiaromonte, responsabile dell'ufficio economico del pci, ha detto infatti con chiarezza e con determinazione che la scala mobile non è né la causa, né il veicolo principale dell'inflazione e che in ogni caso restringere il dibattito al costo del lavoro è soltanto «deviante».

Un gioco dunque che si svolge su più tavoli e che coinvolge forze sociali e politiche alla vigilia dell'appuntamento elettorale. Un punto che alla fine influenzerà inevitabilmente il dibattito in corso. Se la «fase due» è tutta sulla carta, la «fase tre» è ancora più impalpabile. L'unica cosa certa è che da martedì il piano a medio termine comincerà ad essere esaminato dal Senato, mentre la stretta creditizia e la svalutazione della lira costituiscono i soli provvedimenti reali fin qui adottati dal governo.

Eugenio Palmieri

Colombo riceve il ministro greco degli Esteri

ROMA — Il ministro degli Esteri Emilio Colombo si è incontrato questo pomeriggio alla Farnesina con il ministro degli Esteri greco Constantin Mitsotakis.

Nel lungo e cordiale colloquio i due ministri hanno preso in esame i maggiori problemi dell'attualità politica internazionale.

Attenzione particolare hanno dedicato ai lavori del Consiglio Atlantico di Roma, nonché ai temi di comune interesse nell'ambito della Comunità europea, di cui la Grecia è divenuta membro a pieno titolo dal primo gennaio 1981.

Famiglia di sei persone distrutta in uno scontro

A Foggia - Erano a bordo di una vettura travolta da un camion - Fuggito il conducente

FOGGIA — Sei persone, componenti di uno stesso nucleo familiare, sono morte in un incidente stradale accaduto a circa otto chilometri da San Severo (Foggia).

Le vittime erano a bordo di una «Fiat 128» che, ad un incrocio, si è scontrata con un autoarticolato che procedeva forse ad elevata velocità ed il cui conducente, subito dopo, è fuggito. A guidare l'auto era Gaetano Olivieri, di 44 anni, funzionario della filiale di Lucera della «Cassa di Risparmio di Puglia», il quale si stava recando a Torremaggiore in visita ad alcuni parenti assieme alla moglie Rosa Silvia Caccavelli, di 39 anni, ai figli Romina, di dieci, e Remo, di cinque, alla madre Rosa Bellucci, di 74, ed alla suocera, Dorina Testa, di 69, nata a Lucera e residente a Firenze, che era in paese per trascorrere alcune settimane con i familiari.

L'incidente è accaduto all'incrocio tra le provinciali Lucera-Torremaggiore e Castelnuovo della Daunia-San Severo. Lo scontro è stato molto violento. L'autoarticolato, un «Fiat 690» che percorreva la seconda provinciale, ha trascinato la «128» per oltre dieci metri schiacciandola. I sei occupanti sono morti sul colpo ed è stato necessario l'intervento di una squadra dei vigili del fuoco, che hanno impiegato la fiamma ossidrica per estrarre i loro corpi dalle lamiere.

In Svizzera, sul Grand Combin

Muoiono 6 alpinisti travolti da slavina

AOSTA — Investiti da una slavina mentre, in territorio elvetico, effettuavano una ascensione sul versante Nord del «Grand Combin», sei alpinisti sono precipitati per alcune centinaia di metri sfracellandosi sulle rocce sottostanti. Le squadre di soccorso hanno finora recuperato i corpi dell'insegnante Francesca Grand, 28 anni, della studentessa Veronica Rossier, 20 anni, entrambe di Sion e di Joselyne Michaud, 28 anni, universitaria di Verbier; per gli altri componenti la comitiva, le ricerche continuano, anche se appaiono sempre più scarse le probabilità di riuscire a trovare le salme: si tratta di due canadesi dei quali non è stata rivelata l'identità e di Mike Green, di Losanna.

Le guide dei soccorritori sostengono che essi potrebbero essere stati inghiottiti dal crepaccio terminale del ghiacciaio di Corbassiere. Nello stesso punto, tre anni orsono, un turista svizzero finì in un crepaccio e non fu più ritrovato. Lo stesso accadde a due tedeschi travolti quattro anni fa da una slavina.

Trascorsa la notte di mercoledì scorso presso il rifugio Panossier, a 2668 metri di quota, i sei alpinisti erano partiti all'alba del 1 maggio per raggiungere la vetta del Gran Combin, a 4314 metri. Avevano poi l'intenzione di ridiscendere con gli sci.

Giunti nei pressi del Plateau du Dejuné, la comitiva ha imboccato il «corridor», un passaggio particolarmente insidioso perché sovrastato da enormi seracchi che rischiano di precipitare da un momento all'altro non tanto per l'effetto del caldo o del freddo, quanto piuttosto per la spinta del ghiacciaio. Percorse poche centinaia di metri, il gruppo è stato investito dall'enorme massa di ghiaccio e neve.

Tre scalatori morti a Trento

TRENTO — Quattro alpinisti sono stati travolti da una valanga nel gruppo del Cevedale. Tre sono morti, uno si è salvato. La disgrazia è avvenuta poco dopo le 11 al Passo della Forcola, sul ghiacciaio del Cevedale, a oltre tremila metri di quota. Le vittime sono Dino Seltini e Raffaele Frizza, di Edolo (Brescia) e Franco Toniatti di Novelle di Sellero, pure in provincia di Brescia.

Il superstite, Guido Comincelli, si è salvato ed ha raggiunto, dopo due ore di marcia, il rifugio Casati. Subito sono partite le squadre del soccorso alpino di Solda e di Peio. Le salme dei tre giovani sono state recuperate verso le 18 e traslate nel cimitero di Peio.

Quattro campioni dovevano andare dal Senegal a Guadalupa

Un malessere blocca a metà strada la traversata-record (4600 km) con il surf

L'Atlantico ha respinto la sfida dei surfisti impegnati nel tentativo di traversata. Nulla pareva impossibile agli «eroi delle tavole a vela». Negli ultimi anni hanno doppiato Capo Horn e raggiunto primati di velocità sui 50 chilometri all'ora.

Alla ricerca dell'incredibile, i fratelli Peyron avevano ideato un record da Dakar (Senegal) a Pointe-à-Pitre (Guadalupe): 2500 miglia da superare con quattro campioni impegnati a turno su un *Dufour Sun* di poco inferiore ai quattro metri. Gli specialisti erano tra i migliori: il ventenne francese Stefano Peyron, ex primatista di distanza con 136 miglia in ventiquattro ore, il trentaduenne olandese Gerry Jipping che ha coperto 270 chilometri in trentasei ore; mentre il ventiduenne svedese Iohan Salen e il venticinquenne americano Mark Robinson vantano un titolo mondiale di windsurf e numerose vittorie nella specialità di salto.

In Atlantico la tavola non doveva fermarsi mai, gli atleti si sarebbero alternati alla guida, riposandosi su un battello d'appoggio portato da Bruno e Loic Peyron, fratelli di Stefano. (E' curioso notare che a questo scopo un tradizionale monoscafo a vela non sarebbe stato sufficiente, data la «modesta» velocità di una quindicinna di nodi: 27 km/ora).

Lo aveva provato a sue spese uno strano tipo di pittore-playboy-surfista, l'italo-romeno Sergio Ferrero, impegnato nell'ottobre scorso in un exploit Marsiglia-Montecarlo. Pur avendo al seguito il battello oceanico di 24 metri *Stormvogel*, Ferrero spesso era stato perso di vista, perché lo sprint della tavola a vela distaccava irrimediabilmente gli assistenti, con i rischi, specie di notte, che è facile immaginare.

I fratelli Peyron avevano pertanto scelto un catamarano, l'*Ocean Speed* di 18 metri.

Partiti il 4 aprile dalle coste dell'Africa, i quattro hanno affrontato una forte tempesta iniziale, un periodo di calma e successivi venti tesi. Sono riusciti a tenere a lungo una media di sei nodi. Avevano buone speranze di terminare l'impresa, quando un attacco di appendicite ha messo k.o. l'olandese Jipping, che in precedenza aveva già saltato parecchi turni per un colpo preso in testa durante un cambio.

Il tentativo è stato così interrotto il 20 aprile. In sedici giorni di navigazione i quattro hanno percorso 1270 miglia, oltre metà delle 2500 in programma. Rientrando in aereo a Parigi Stefano ha detto soltanto: «Ritenteremo».

Paolo Bertoldi

Camilla Cederna lascia l'Espresso

MILANO — La giornalista-scrittrice Camilla Cederna ha deciso di cessare la sua collaborazione con il settimanale «L'Espresso», nonostante la solidarietà della redazione.

Lo ha reso noto la stessa Cederna con il seguente comunicato: «Con decisione sofferta ma irrevocabile, esposta in una lettera che non desidero rendere pubblica, ho posto fine alla mia collaborazione con l' "Espresso". Troppe volte ho dovuto constatare, a causa di tagli, censure e mancate pubblicazioni, che i miei articoli non corrispondevano alle opinioni e alle scelte della direzione».

«Del resto — conclude il comunicato di Camilla Cederna — io stessa non mi riconosco più da tempo nel settimanale a cui ho dedicato 25 anni della mia attività di giornalista».

La speranza in tv

Roma. Anna e Felice Incardona durante l'asta televisiva (Tel.)

Scarse offerte all'asta dei quadri per il riscatto delle bimbe rapite

Si sono comunque raccolti, più con sottoscrizioni che con la vendita di opere, circa 30 milioni Anna e Felice Incardona, i genitori delle due sequestrate, sono comparsi, angosciati, nella trasmissione - Parole di fiducia e di speranza della madre, colpita nei giorni scorsi da collasso

ROMA — Forse Anna e Felice Incardona, i genitori delle due bambine da 51 giorni nelle mani di rapitori, hanno pagato l'altra sera il più grosso riscatto della loro vita. Con angoscia e con sacrificio hanno partecipato a una trasmissione messa in onda da un'emittente televisiva romana, offrendo all'asta quadri propri, raccolti tra amici e donati da artisti per cercare di raccogliere la somma da pagare ai sequestratori delle loro due figlie, Silvia e Micol.

Le bambine scomparvero dalla villa di Formello, un piccolo paese vicino a Roma, la sera del 12 marzo. Inizialmente si pensò a tutto, fuorché a un rapimento. Le condizioni finanziarie del padre, un ingegnere agiato, ma non certo facoltoso, non permettevano infatti di prendere in considerazione, se non alla lontana, l'ipotesi di un rapimento a scopo d'estorsione.

Dietro la richiesta di un riscatto di oltre un miliardo di lire, i genitori delle due ragazze hanno ora venduto tutto quanto possedevano e con l'aiuto di alcune sottoscrizioni sono riusciti a raccogliere circa 250 milioni. Da qui la decisione di chiedere a un'emittente privata, «Teleregione», di indire un'asta tra i telespettatori per raccogliere quanto più possibile. Prima dell'inizio dell'asta l'ing. Incardona, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha raccontato il dramma vissuto dalla sua famiglia.

«*Abbiamo trascorso 15-20 giorni terribili* — ha detto Felice Incardona — *non capivamo perché Silvia e Micol fossero sparite. Non potevamo credere a un rapimento. Poi, la speranza, quando i rapitori si sono messi in contatto con noi e allo stesso tempo l'angoscia. Noi non siamo ricchi e non so come faremo a racimolare la cifra richiestaci*».

Muta, attonita, è rimasta fino alla fine della trasmissione la signora Anna Incardona, di recente colpita da un terribile collasso che ha minato la sua salute. Perché — è stato chiesto a Incardona — la magistratura non ha bloccato i suoi beni come è ormai prassi? «*E' semplice* — ha risposto — *perché i beni non li abbiamo. E poi perché penso che quando si tratta di bambini anche il rigore della magistratura viene meno e aumenta la comprensione verso i familiari dei rapiti*».

L'asta — c'erano anche quadri d'autore, come un acquarello di Guttuso — non ha dato l'esito sperato. Poche le telefonate di telespettatori che offrivano denaro in cambio delle opere. Molti di più, invece, i sottoscrittori: gente che telefonava per offrire dalle 500 mila lire a un milione in segno di solidarietà. Difficile stabilire la cifra ottenuta. Pare comunque che altri 30 milioni si siano aggiunti ai 250 già raccolti dalla famiglia.

«*Passo le mie giornate aspettando, aspettando e con un pensiero fisso, quello di rivedere presto le mie bambine. Ma ho tanta speranza, ho tanta fiducia che torneranno. Si aspetta e basta. C'è la necessità di mantenersi forti, di non cedere*».

Così ha detto Anna Incardona in un colloquio per telefono, trasmesso dal «Gr2», con don Licio Boldrin, il sacerdote di Rovigo che ha partecipato alla trasmissione televisiva «Flash» e che si è impegnato per la liberazione delle due bambine.

Nel colloquio Anna Incardona ha detto tra l'altro: «*Non so immaginare dove siano le mie bambine. Ma le immagino sempre molto vicine l'una all'altra, come se vedessi la grande in un atteggiamento di protezione verso Micol. La immagino sempre così, che stringe per le spalle la piccolina e le sta a fianco*».

Morto di dolore il padre mezz'ora dopo

Un giovane ingegnere si è ucciso a Pavia con sedia elettrica

PAVIA — Un giovane ingegnere pavese si è ucciso servendosi di una rudimentale sedia elettrica che si era costruito da sé. Mezz'ora dopo avere appreso la notizia, il padre del giovane è morto stroncato da un collasso.

Il suicida, Gabriele Pasel, di 29 anni, era ingegnere elettronico e insegnante all'istituto tecnico di Pavia. Da tempo era sofferente di esaurimento nervoso. L'altra sera si è appartato nel suo laboratorio, in cantina, e, servendosi di una prolunga infilata in una spina di corrente, ha attaccato i fili elettrici a un braccio e a una caviglia. Quindi, si è sdraiato sopra una panca e, azionando un interruttore che si era fabbricato, si è ucciso con una violenta scarica elettrica.

Il cadavere del giovane è stato scoperto dopo alcune ore da uno zio, un sacerdote. Mezz'ora dopo aver appreso la tragica notizia, il padre del suicida, Luigi, di 68 anni, è morto per infarto.

Era scomparso il 21 aprile

È stato sequestrato o è solo smemorato?

L'industriale milanese ritrovato in Brianza non riconosce nemmeno la moglie

MILANO — Rapimento o temporanea perdita di memoria? Queste le ipotesi degli inquirenti dopo il ritrovamento dell'industriale Luciano Lanfranconi, di 54 anni, scomparso il 21 aprile. L'uomo è stato notato da due giovani nella notte tra giovedì e venerdì nelle campagne intorno a Lazzate, un paese della Brianza tra Saronno e Meda. Uno dei due, che lavora al Golf Club frequentato dall'industriale, lo ha riconosciuto, gli si è avvicinato e lo ha accompagnato alla caserma dei carabinieri di Lentate sul Seveso. Lanfranconi è apparso in profondo stato confusionale: non ricordava il suo nome e non ha riconosciuto la moglie.

Non è stato dunque possibile interrogarlo ed è stato accompagnato nella sua villa di Barlassina. Era scomparso il 21 aprile dopo essere uscito dalla sua abitazione di via Locatelli per recarsi a Cologno Monzese nella sede della distilleria di cui è titolare. La sua auto era stata ritrovata nei pressi della stazione della metropolitana di Cascina Gobba con le chiavi inserite.

L'allarme era stato dato dalla figlia maggiore che non lo aveva visto giungere in ditta. L'ipotesi cui gli inquirenti avevano dato maggior credito era quella di un sequestro di persona a scopo di estorsione, anche se in questi dieci giorni la famiglia non aveva ricevuto nessuna richiesta di riscatto. Una telefonata aveva aumentato l'angoscia: «*Vi preoccupate?*», aveva chiesto una voce maschile senza inflessioni. Uno dei tanti immancabili episodi di «sciacallaggio» oppure l'inizio della «guerra dei nervi» usata per alzare la tensione e con essa l'entità del riscatto?

La moglie di Lanfranconi aveva espresso preoccupazioni, in quanto il marito soffriva da tempo di esaurimento nervoso e di forti emicranie. Al momento della scomparsa dell'industriale qualcuno aveva pensato che fosse fuggito a causa di presunte difficoltà economiche.

Il suo legale aveva però precisato che Lanfranconi aveva regolarmente pagato gli stipendi ai quaranta dipendenti. Adesso gli inquirenti sembrano dare maggior credito all'ipotesi di un temporaneo malore: l'industriale avrebbe vagato senza meta per tutto questo tempo.

La prestigiosa Accademia non ha una lira

Lincei: sul lastrico dopo quattro secoli

ROMA — E' il più prestigioso «club» di intellettuali che esista in Italia ai tempi di Galilei. Da quasi quattro secoli ha tra i suoi il meglio della cultura nazionale. Eppure l'Accademia dei Lincei rischia di morire. Non ha più un soldo, quasi tutte le iniziative in calendario quest'anno sono sospese. Convegni e manifestazioni sono stati momentaneamente cancellati. Il quadro è desolante, mancano addirittura i fondi per la biblioteca e la pubblicazione annuale dei rendiconti e delle Memorie.

Genetico e biologo di fama internazionale, Giuseppe Montalenti è alla guida dei Lincei da appena cinque mesi.

— Professore, è vero che siete stati costretti ad interrompere l'attività per assoluta mancanza di fondi?

«*Sì, la situazione è gravissima. Quattro anni or sono la nostra dotazione di fondi è stata portata dallo Stato a 1800 milioni. Ora, a quell'epoca il cinquanta per cento era destinato all'organico, in tutto 83 persone. Con l'inflazione e gli scatti della scala mobile siamo arrivati al punto che tutto lo stanziamento viene assorbito dalle spese per i dipendenti, incomprimibili, e la manutenzione degli immobili. Morale: per il bilancio del 1981, abbiamo dovuto portare a zero i capitoli riguardanti le pubblicazioni (350-400 milioni negli anni scorsi) e ridurre a cifre irrisorie le spese per iniziative scientifiche, convegni nazionali e internazionali, ricerche, eccetera. In queste condizioni, un'accademia che non può dedicarsi alle sue attività principali è ridotta a zero*».

— Si è parlato di una prima erogazione da parte del Tesoro di 400 milioni...

«*Per ora non abbiamo ricevuto una lira. Dal ministro Andreatta, che ho visto il 14 aprile, ho comunque avuto una serie di assicurazioni. E poi non possono lasciar morire i Lincei*».

— Presidente, qual è la cifra di cui avete bisogno?

«*Almeno 820 milioni in più all'anno. Si tratta del minimo indispensabile. Per dare un maggior respiro alle nostre attività, occorrerebbe comunque un aumento superiore*».

— Gli organismi preposti alla vigilanza dei Lincei, ovvero i Beni Culturali e la Corte dei Conti, avrebbero recentemente definito l'Accademia un ente tutto sommato inutile, anacronistico.

«*Non mi risulta. Piuttosto, la burocrazia statale ci ha rimproverato per lo statuto. E' una disciplina varata da Quintino Sella che andrebbe rivista. In particolare, i burocrati vorrebbero che l'articolo uno dello statuto esplicitasse meglio quali sono i compiti dei Lincei. Ma tutti sanno qual è la nostra funzione: promuovere l'indagine scientifica e la diffusione della cultura. Siamo la "summa" della cultura italiana e i nostri compiti sono importanti, direi fondamentali sia dal punto di vista teorico che applicativo*».

Se questa è l'opinione del prof. Montalenti vediamo che cosa ne pensano al ministero del Tesoro. «*Aumentare la dotazione con fondi di bilancio* — ammettono a via Venti Settembre — *attualmente non è una cosa semplice, anche se la ragioneria dello Stato ha preso in considerazione questa ipotesi*». Esiste un'altra possibilità concreta e riguarda l'emissione di una moneta celebrativa dell'accademia, naturalmente fuori corso legale e destinata al mercato numismatico. E' un settore che tira: la gente cerca beni reali e l'iniziativa potrebbe rivelarsi azzeccata. Si tratta, in particolare, di una moneta, forse d'argento, la differenza fra costo di produzione e vendita della quale andrebbe naturalmente all'Accademia dei Lincei.

«*Forse l'alta cultura si può finanziare anche attraverso il mercato*» — taglia corto Nino Andreatta —. I dicasteri del Tesoro e dei Beni Culturali potrebbero presentare un disegno di legge che otterrebbe, in tempi brevi, la ratifica dei due rami del Parlamento.

Giuseppe Fedi

Roma: laurea «honoris causa» a A. C. Jemolo e altri sette

ROMA — Otto personalità internazionali riceveranno il prossimo 30 maggio la laurea *Honoris causa* dall'Università cattolica, che intende così celebrare il sessantesimo anniversario della fondazione.

Il prof. Arturo Carlo Jemolo, emerito di diritto ecclesiastico dell'Università di Roma, riceverà la laurea in giurisprudenza. L'etologo Konrad Lorenz la laurea in scienze politiche; al nobel per l'economia Sir John Richard Hicks, sarà assegnata la laurea in scienze politiche. Al teologo Edouard Massaux, la laurea in filosofia. A Tadeusz Ulewicz, professore di letteratura polacca all'Università di Cracovia, la laurea in lettere. Laurea in lingue e letterature straniere per il prof. Luigi Heilmann, ordinario di glottologia all'Università di Bologna. Laurea in matematica a Innocenty Maria Bochenski, teologo dell'Università di Friburgo. Laurea in medicina e chirurgia a madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace.

Bimbo di 3 anni muore ustionato da acqua bollente

BOLZANO — Atroce fine di un bambino di tre anni e mezzo in una casa di Selva Gardena. Michael Riffesser è morto per le ustioni riportate aprendo di scatto il rubinetto dell'acqua calda in cucina.

Il bimbo era solo in casa. La madre lo aveva lasciato a letto ed era uscita, pensando che il padre sarebbe rientrato prima che Michael si svegliasse. Invece il piccolo si è alzato, aveva sete e si è avvicinato al lavello: ha girato il rubinetto ed è stato investito dall'acqua bollente che gli ha procurato ustioni su tutto il corpo. Quando sono tornati i genitori il bimbo era già morto.

Gli studi per combattere il cancro

Dal platino all'interferon

I nuovi farmaci che contrastano la «crescita cellulare»

Trafila d'obbligo, nella ricerca di nuovi farmaci antitumorali, è, da sempre, quella del sistematico e controllatissimo studio di ogni molecola — antibiotica o di sintesi — che si riveli minimamente capace di contrastare la «crescita cellulare». Anche se la delicatezza del problema richiede estrema prudenza nella divulgazione, si può dire che la ricerca scientifica — in Giappone, negli Stati Uniti, in Germania, in Francia e in Italia — è straordinariamente tesa sulla linea delle «novità» di un gran numero di farmaci di recentissima sperimentazione e dell'«aggiornamento» di farmaci già acquisiti.

Qualche volta — Fleming insegna — è il «caso» che, quando meno te lo aspetti, viene incontro al ricercatore. La storia del *«cisplatin»* (cis-diamminodicloroplatino) — di cui si è parlato, con dati di bilancio sperimentale e clinico favorevole, al recente Convegno internazionale Bristol di Roma *«New Drugs for Cancer Therapy in the eighties»* — è quella della strana inibizione di crescita di una cultura cellulare che veniva studiata in un campo elettrico con elettrodi al platino.

A funzionare (le cellule batteriche, a contatto con gli elettrodi, andavano incontro a profonde modificazioni strutturali) era il platino, passato in soluzione in tracce minime eppur sufficienti. Da allora — la scoperta del dr. Rosenberg, ricercatore dell'Università del Michigan, è del 1965 — il filone della ricerca non è mai stato abbandonato, su più di 200 diverse molecole derivate. E oggi, accanto al cisplatin, perlomeno altre quattro formule — analoghe ma già migliorate — si rivelano promettenti in senso curativo.

Altro indirizzo della ricerca, molto positivo in campo sperimentale, è quello dell'*«interferon»*. Oggi c'è la notizia che Benek Burk, dell'Università di Warwick, è riuscito nello straordinario risultato di inserire entrambi i due differenti geni dell'interferon umano (*«leococitario»* o alfa 2 e *«fibroblastico»* o beta) nei batteri. Entro l'81 l'*«interferon da clonizzazione»*, nuova realizzazione della bioingegneria genetica, potrà essere fornito dalla Wellcome a quasi mille malati nel mondo (ed, entro un anno, essere prodotto in quantità virtualmente illimitate). La larga sperimentazione dell'*interferon* potrà dirci se tante speranze nelle sue capacità antitumorali sono ben riposte.

e. m.

Terapie che dieci anni fa sembravano impossibili

Si affaccia l'ottimismo nella ricerca contro le lesioni del sistema nervoso

A Rotterdam, al recente congresso internazionale *«Recupero delle lesioni del cervello»* sono state valutate e discusse varie condizioni che possono interferire con il recupero funzionale dei neurolesi.

In alcuni tessuti del nostro organismo un eventuale danno può essere riparato tramite un processo di proliferazione delle cellule non danneggiate, mentre in altri tessuti, come il sistema nervoso, questo processo non può avvenire e i danni rivestono gravità particolare.

E' difficile fare un calcolo del numero di persone affette da lesioni del sistema nervoso. Già solo negli Stati Uniti, gli individui che hanno il midollo spinale sezionato sono oltre 300 mila. Molti sono giovani o giovanissime vittime di incidenti stradali, persone che non possono camminare, che spesso soffrono di impotenza sessuale e di seri disturbi nelle funzioni urinarie ed intestinali. Quali prospettive ci sono oggi per i «neurolesi»?

Se la lesione interessa un *nervo periferico* (che è costituito dai sottili prolungamenti, detti assoni, di cellule nervose che si trovano nel midollo spinale o nei gangli radicolari) il moncone di nervo centrale può ricrescere seguendo la strada del moncone periferico degenerato. Il recupero funzionale sarà tanto migliore, quanto maggiore è stata la bravura del microchirurgo nell'allineare tra loro i due monconi sezionati. Quando invece si ha la sezione di assoni nel *sistema nervoso centrale* (come ad esempio a seguito di una sezione del midollo spinale) la rigenerazione non è possibile. Il moncone di assone che è connesso con il corpo cellulare per 1-2 settimane fa dei tentativi di rigenerazione, ma poi tutto abortisce e la lesione risulta così un processo irreversibile.

Nel 1970, un noto ricercatore affermava che era inutile organizzare congressi sulla rigenerazione del midollo spinale, perché le nostre conoscenze erano troppo scarse. Da allora, però, il problema è stato trattato in maniera crescente.

Perché l'assone periferico rigenera, mentre quello centrale fa dei tentativi, ma non vi riesce? La causa principale sembra risiedere nel fatto che nel sistema nervoso centrale si forma a livello della lesione un tipo particolare di cicatrice che costituisce un ostacolo meccanico alla rigenerazione. La cicatrice purtroppo non può essere rimossa senza creare un'ulteriore cicatrice. Il prof. Kao, recentemente citato anche dalla stampa italiana, soprattutto dopo il suo intervento su Clay Regazzoni, aveva affermato di aver ottenuto un parziale recupero a seguito di un'accurata rimozione di tale cicatrice. Tuttavia, i suoi esperimenti sono stati molto criticati, perché non sufficientemente documentati. Due ricercatori russi, i professori Mitinian e Andresian avevano comunicato nel 1973, all'Accademia Armena delle Scienze, di aver ottenuti risultati positivi, distruggendo la cicatrice con enzimi. Il recupero ottenuto su animali da esperimento sarebbe stato completo nel 20-30 per cento dei casi. Purtroppo anche questi dati sono oggi considerati con un certo scetticismo, in quanto altri ricercatori, anche nella stessa Unione Sovietica, non sono stati in grado di confermarli.

Su un altro fronte i ricercatori sono oggi impegnati a scoprire fattori chimici che possano facilitare la rigenerazione. Molti anni fa, Rita Levi Montalcini scoprì una proteina, detta NGF, da *Nerve Growth Factor*, capace di stimolare la crescita di alcuni tipi di neuroni. Purtroppo questa proteina non agisce sul sistema nervoso centrale dell'adulto e non può essere utilizzata per questo scopo. Forse la scoperta di simili sostanze specifiche per le cellule centrali potrà costituire un importante passo avanti. A Rotterdam alcuni ricercatori hanno parlato di alcuni «peptidi» (simili all'ormone adrenocorticotropo secreto dall'ipofisi).

L'attenzione viene rivolta anche verso sostanze che fanno parte della cellula nervosa. Nel sistema nervoso periferico la velocità di rigenerazione è simile alla velocità con cui vengono trasportate alcune sostanze. Se la velocità di trasporto viene rallentata, anche la rigenerazione rallenta. Questo suggerisce che alcune sostanze contenute nelle cellule nervose siano importanti per la rigenerazione. Alcune di queste sono state già sperimentate con qualche successo nella rigenerazione periferica, mentre non altrettanto può dirsi per quella centrale. Esiste però un particolare tipo di rigenerazione detto *gemmazione*, che viene oggi valutata attentamente: le cellule nervose rimaste intatte sono in grado di emettere prolungamenti che vanno ad occupare lo spazio lasciato libero da quelli distrutti. Essi sono forse capaci di sostituire, almeno in parte, la funzione di quelli perduti. Molti studi sono oggi indirizzati verso i fattori che possono interferire con la gemmazione.

Come si vede, la terapia delle lesioni nervose è sempre molto difficile. E se è vero che dal punto di vista pratico ancora oggi i mezzi a nostra disposizione sono scarsi, specialmente per ciò che riguarda le lesioni centrali, tuttavia il pessimismo di 10 anni fa ha ceduto il passo ad un certo ottimismo di poter interferire, in un prossimo futuro in maniera positiva, sul recupero funzionale anche delle lesioni centrali.

Piergiorgio Strata

Senza problemi di rigetto, per le vittime di ustioni

Dall'America arriva la pelle artificiale

NEW YORK — Una pelle artificiale per le vittime di ustioni è stata provata con successo su dieci pazienti americani. La notizia è stata data dal gruppo di medici del Massachusetts General Hospital di Boston che hanno effettuato gli interventi.

La *pelle*, che è una combinazione di pelle bovina, cartilagine di pescecane e plastica, non subisce il rigetto da parte del corpo umano, eliminando così uno dei rischi principali in questo tipo di operazioni.

Attualmente, quando si effettuano trapianti di larghe porzioni di pelle, occorre somministrare al paziente sostanze stupefacenti immunizzanti: queste, molto spesso, provocano infezioni. Con la pelle artificiale viene a cessare il rischio di infezioni, in quanto non occorre somministrare sostanze immunizzanti.

I principi della nuova scoperta sono stati illustrati a Boston dal professor Burke, capo del reparto ustioni del locale ospedale, che ha guidato il gruppo di ricerca, assieme al professor Yammas del Massachusetts Institute of technology.

Il corpo umano — ha spiegato Burke — sviluppa meccanismi di difesa nel proprio sistema immunologico in modo da riconoscere ed espellere tutto ciò che avverte come non suo. *«La nostra scoperta* — ha precisato il professore — *consiste nell'avere trovato un sistema per far crescere e sviluppare la pelle naturale in un letto artificiale, fino, eventualmente, a riuscire anche a rimpiazzarla»*.

«In pratica — ha ancora spiegato Burke — *la pelle artificiale che noi applichiamo sul corpo del paziente, viene circondata dalle cellule naturali dell'ustionato, si crea così quella che chiamiamo la matrice. Alla fine la pelle artificiale si dissolve ed è rimpiazzata da quella naturale. Il momento critico di tutta l'operazione è quindi quando avviene la migrazione delle cellule umane sulla sostanza artificiale. Le cellule si devono combinare con il nuovo tessuto prima di diventare parte integrante del corpo»*.

L'età dei dieci pazienti sui quali è stata applicata con successo la pelle artificiale varia dai tre ai 60 anni. Per tre di loro questo nuovo ritrovato ha significato la salvezza da morte sicura, ha detto Burke. Per gli altri sette, la pelle artificiale è stata *«di grande aiuto»*.

Si è costituita a Genova l'associazione handicappati

GENOVA — Si è costituita a Genova l'Associazione italiana per la ricerca sulla prevenzione e cura degli handicappati. Il comitato promotore è formato dal prof. Paolo Durand, prof. Alberto Marmont, prof.ssa Luisa Massimo, padre Damaso, dr. Federico Cerruti, avv. Luigi Soliman, dr. Pietro Di Recco, sig.ra Noemi De Ceresa.

L'associazione ha come scopi la ricerca scientifica, il coordinamento dell'attività dei gruppi di ricerca, i rapporti con le associazioni italiane ed estere similari, la cura di pubblicazioni, l'organizzazione di conferenze informative e tutto quanto può essere messo al servizio del miglioramento della qualità di vita delle persone handicappate e delle loro famiglie.

Tra le altre iniziative a favore degli handicappati, quella delle associazioni che si interessano ai problemi della paraplegia hanno deciso di unirsi in una federazione nazionale (Federazione associazioni italiane paraplegici).

Il convegno di S. Marino

S. MARINO — *«Gli handicaps e l'integrazione quotidiana. Le competenze di tutti. Le tecniche di alcuni»*, è il tema generale del Convegno internazionale promosso dal dicastero sicurezza sociale, igiene e sanità della Repubblica di San Marino, nell'ambito dell'anno internazionale dell'handicappato. Il convegno si svolgerà a San Marino dal 15 al 17 maggio.

Iniettato nel cuore enzima è efficace contro l'infarto

WASHINGTON — Una squadra di ricerca dell'università di St-Louis (Missouri) ha annunciato una nuova tecnica operatoria che può aumentare le possibilità di piena ripresa da un infarto cardiaco, grazie ad un enzima iniettato nel cuore per sciogliere i trombi coronarici.

L'enzima, chiamato streptochinase, viene introdotto nell'arteria coronaria con un sottile catetere, e dissolve rapidamente i grumi sanguigni che occludono il canale. Purché eseguito prima che i tessuti cardiaci privati di ossigeno ne siano irrimediabilmente danneggiati, cioè non oltre cinque ore dai primi dolori al torace, questo tempestivo sblocco delle ostruzioni sanguigne può assicurare una piena ripresa dall'infarto senza conseguenze e senza altri interventi di chirurgia cardiaca.

Colonna vertebrale nuove tecniche per la chirurgia

ROMA — Operazioni alla colonna vertebrale con tecniche chirurgiche che prevedono un accesso per via toracica o in combinazione con l'intervento fatto dalla schiena, e che negli ultimi anni hanno rivoluzionato la chirurgia sulla colonna vertebrale, sono stato al centro di un convegno.

Le deformità vertebrali rappresentano, infatti, uno dei principali problemi sociali per la loro alta incidenza nella popolazione. Basti pensare alla scoliosi e di cui si è osservata una recrudescenza negli ultimi tre anni. Anche in Italia, da qualche anno per opera di giovani chirurghi come il dottor Carlo Logroscino e la sua équipe dell'Istituto di clinica ortopedica della Cattolica, è stato introdotto l'impiego della chirurgia vertebrale per via anteriore e per via antero-posteriore.

Le lettere della domenica

Sul lido di Riace vidi il guerriero

I «cattivi pensieri» dell'amico Firpo sulle «statue che non meritiamo» (*La Stampa*, 26 aprile) mi esortano a rendere una testimonianza, anche a nome di Bianca Guidetti Serra e di mia moglie che erano con me quel giorno.

Risalivamo la costa calabro-jonica. Da poco avevamo lasciato le silenziose rovine di Locri, solitarie malgrado la buona stagione. Era stato il primo, ma ben atteso, messaggio della Magna Grecia.

Vedemmo, a un certo momento, molte automobili ferme sulla nostra stessa via e sulla riva del mare molta gente che faceva ressa in un posto sulla spiaggia. Ci fermammo e andammo a vedere anche noi. E ci giunse così il secondo, grandioso quanto inatteso, insperato messaggio della Grecia italica.

Giaceva riversa sulla rena il primo dei due giganti di bronzo tratto dal mare poche ore (o minuti) prima.

Sabbia e salsedine coprivano ancora il bronzo e nascondevano l'avorio e l'argento degli occhi e dei denti. Ma le forme perfette esprimevano ugualmente bene la sensazione viva di una giovinezza perenne e di una forza calma e serena.

Ci dissero che il mare conservava un'altra simile meraviglia, non ancora emersa.

Ci siamo fermati anche a Riace: quello che per noi era, come per molti, un punto sulla carta geografica e un nome, presto dimenticato, letto di passaggio su un cartello. Ma non sarà più così, grazie a quegli antichi guerrieri.

Se dovesse sorgere, come pare, una contesa tra Reggio e, che so io, Roma o Firenze per la sede definitiva di questi capolavori unici, penso che la ragione stia dalla parte di Reggio.

A cominciare dai Romani, sono millenni che le terre elleniche vengono depredate, un po' da tutti, dei loro tesori. Porre fine a ciò sarebbe, pensiamo, un non trascurabile modo di migliorare le sorti del Mezzogiorno.

Carlo Mussa Ivaldi, Torino

La voce "guardone" nello Zingarelli

Leggo su *La Stampa* del 18 marzo, in un articolo del prof. Tristano Bolelli, l'affermazione: «E' abbastanza strano che nella nuova edizione del Vocabolario dello Zingarelli la voce *guardone* non sia registrata».

In effetti la cosa sarebbe molto strana, ma non è vera: la voce *guardone* è riportata nella decima edizione dello Zingarelli a pagina 783, tra *guardolo* e *guardrail*.

dott. Federico Enriques
Direttore generale
N. Zanichelli Editore, Bologna

Il dott. Enriques ha ragione e lo ringrazio. Posso, però, assicurare che sono in grado di fargli vedere una copia della decima edizione, del 1970, che non contiene la parola guardone. La voce è stata inserita in una ristampa della stessa decima edizione.

t. b.

Qualche casa in più contro la crisi

Pare che i ministri non leggano gli avvisi economici dei giornali, secondo i quali si affittano soltanto locali ammobiliati o per uffici, a prezzi che divorano l'intero stipendio di un impiegato medio e di un comune operaio.

La scarsa attività edilizia ha avuto i suoi riflessi negativi sia sul mancato equilibrio tra chi offre e tra chi chiede un'abitazione, sia su molte aziende direttamente o indirettamente collegate al settore delle costruzioni (comprese le industrie dei mobili e degli elettrodomestici: ogni casa nuova richiede o incoraggia un arredamento nuovo).

Il ministro delle Finanze, che studia il modo per ricavare nuove entrate fiscali dagli immobili, ci fa ricordare la vicenda di quel filosofo che camminava guardando le stelle e cadde in un fosso. Il fosso è la disperazione delle famiglie che cercano e non trovano casa, disperazione che un giorno esploderà prima che lo Stato possa dare una casa a tutti.

Mario Bentivegna, Catania

Redditi in famiglia da noi e altrove

E' chiaro che di questo passo la famiglia a monoreddito è destinata ad esistere solo sulla carta, a fini statistici, col nome di «famiglia tipo». Infatti presto, penalizzata com'è, per sbarcare con dignità il lunario dovrà ricorrere ad altre entrate con il lavoro nero.

Intanto, mentre stiamo discutendo su questo, è doveroso notare che in nazioni socialmente più evolute la somma delle entrate del nucleo familiare viene tassata a seconda dei componenti del nucleo stesso.

Luciano Calcia, Trento

Forse sono tutti Anni della Speranza

Per lo scrittore Guido Ceronetti nutro ammirazione e stima, ma anche contrasto, per altro bonario e lieve, come questa volta mi capita leggendo il suo lungo pensiero, dal titolo «Eufemismi ugualitari. L'anno del...» (*La Stampa*, 24 aprile).

Scrive, in sintesi, Ceronetti: «Ogni anno è l'Anno del... L'Anno della Donna: oh bene! Del Bambino: benissimo. Questo è l'Anno dell'Handicappato». Oh bene davvero, dico io, e non sarà un anno speso ad egualizzare, perché non credo che il fine sia inteso in questo modo, ma a scuotere l'inerzia di qualcuno.

Certo, l'anno finirà e sorgeranno altri problemi, nuove ricordanze; intanto le persone di buona voglia, disponibili al recupero di quanto è possibile recuperare, per rendere la vita più dignitosa a tutti, saranno all'opera indicando agli abulici la strada giusta da seguire.

Il progresso può compiere cose importanti, se non totali; non porre limiti alla speranza è sempre l'aspirazione degli uomini sia che la s'intenda per fede o non.

Lydia Lo Cuoco, Bologna

I miliardi per Sant'Angelo

Gli oltre due miliardi di lire offerti da numerosi sottoscrittori volontari ai terremotati del paese irpino, sono stati raccolti da «Antenna 3 Lombardia» e non, come ho riferito su *La Stampa* del 28 aprile, dall'«Associazione per la gente di Sant'Angelo dei Lombardi».

L'equivoco è sorto dal fatto che a promuovere entrambe le iniziative è stata la stessa persona.

Livio Zanotti

«Il mio incontro con le auto blu»

Leggo su *La Stampa* del 18 aprile un servizio sulle auto blu: 21.335 fra tutti i ministeri, di cui 6773 di rappresentanza. Desidero portare un contributo alla discussione.

Nell'agosto '79 feci il mio ingresso al ministero di Grazia e Giustizia in qualità di sottosegretario. Mi venne subito detto come al sottosegretario spettassero due autisti, altrettanti al capo della sua segreteria, altrettanti al segretario del sottosegretario: sei in tutto.

Apprese queste confortanti notizie, mi affanno a spiegare come basterebbero un autista per me e due autisti per i miei collaboratori. La cosa viene presa come una *boutade*. Poiché insisto, mi viene spiegato che i due autisti per ogni autorevole soggetto trasportato fanno servizio a turno, un giorno sì ed uno no; replico che, essendo quattro i miei giorni romani, finirebbero per lavorare due giorni a testa la settimana.

Dopo quaranta giorni di discussione viene raggiunto un accordo: gli autisti saranno complessivamente quattro e non sei.

Debbo dire che non posso far carico ad alcuna persona specifica (tanto meno ai politici) di particolare ostinazione nel contrastare la mia volontà di ridurre il personale.

Se infatti dovessi addebitare colpe particolari dovrei indicare «l'ambiente ministeriale in genere» (non certo limitando l'orizzonte al ministero di Grazia e Giustizia), ambiente che è capace di tante cose positive, ma che è anche sordo ad ogni innovazione e geloso di privilegi consolidati.

Credo che, così come al fine di ridurre di un certo numero gli autisti in una fetta del ministero non è bastato un sottosegretario cuneese, non riuscirà a riformare tutta la materia neppure l'attivo on. Mannino con la sua piccola scure.

Occorre una volontà politica, del Parlamento e di tutto il governo, concertata e vasta, discussa a livello sindacale, per realizzare opportune riforme sostituendo le persone o le cose inutili con altri servizi o strumenti, capaci di permettere a chi lavora nel ministeri di operare con mezzi adeguati ai compiti loro affidati.

on. Raffaele Costa
Mondovì (Cn)
deputato del partito liberale

Pubblicità ai libri indicando il prezzo

Ha ragione Oreste del Buono (*Tuttolibri* del 25 aprile) a criticare i prezzi eccessivi di troppi libri pubblicati recentemente.

Quasi mai — diversamente da quanto accade all'estero — gli editori italiani indicano il prezzo di vendita dei loro volumi pubblicizzandoli sui giornali: forse perché se ne vergognano?

Elvio Soleri, Torino

La legge Cossiga e i missini

Su *La Stampa* del 28 aprile leggo che il msi-dn sarebbe contrario all'abrogazione della legge Cossiga, mentre è invece esattamente l'opposto: e cioè il msi-dn è favorevole all'abrogazione di tale legge.

on. Ugo Martinat
Segretario fed. msi, Torino

Andar per musei nella bella stagione

Nella bella stagione giro di museo in museo per l'Italia. Disgraziatamente però non sempre ho trovato i musei aperti: o per scioperi, o per mancanza di personale, ecc. ecc.

C'è qualcuno che può dirmi se quest'anno le cose vanno meglio? O avrò nuovamente, dopo un lungo e magari irripetibile viaggio, lo shock di un museo «chiuso» per chissà quale motivo?

Graziella Cipanili, Torino

Chiamiamole Capodistria e Fiume

Quando un italiano deve andare a Londra o a Parigi non dice: domani andrò a *London*, a *Paris*. No, perché parla italiano. E allora perché *La Stampa* del 26 aprile, nell'articolo «Venezia vuol diventare un ponte con l'Oriente», scrive *Koper* anziché Capodistria e *Rijeka* anziché Fiume?

Francesco Semi, Venezia

Meglio l'assistenza sanitaria indiretta?

Non v'è chi non veda come stenti a decollare la riforma sanitaria e quanti ostacoli incontri. Ne ha di recente scritto, su *La Stampa*, Mario Pirani ed io vorrei aggiungere qualche osservazione pratica acquisita nel lungo, cessato, esercizio professionale.

Ci si deve convincere che l'assistenzialismo integrale è deleterio, economicamente e moralmente.

Alla più parte degli assistiti va applicata l'assistenza indiretta con pagamento dell'onorario al medico, in base a tariffario concordato sindacalmente, che verrà rimborsato sollecitamente all'85-90 per cento. Sarà più che utile la tenuta presso le Saub di appositi schedari degli introiti medici ad impedire la richiesta di rilascio di ricevute, ipernotulate, di malintesa compiacenza.

Gli assistiti indigenti debbono fruire, senza aggravi, dell'assistenza diretta.

Si avrà così un servizio più sano e analogo al francese e svizzero. La prestazione all'indiretta stimola il medico professionalmente e riduce l'ospedalizzazione.

Devono permanere gli attuali sistemi di scelta e revoca, come pure i massimali di scelte, il ticket sui medicinali ed altri che si dovranno istituire.

dott. Ermanno Medana
Invorio (No)

Medici interni, privilegiati e no

In qualità di medici interni con compiti assistenziali dell'Ateneo torinese, con riferimento all'articolo di Marco Tosatti comparso su *La Stampa* del 28 aprile, riteniamo utili alcune osservazioni.

Quanti sono i medici interni? Se si intendono solamente quelli che ebbero entro il 1978 un esplicito riconoscimento da parte del Consiglio di amministrazione del loro Ateneo, come previsto dalla legge 382 per l'ammissione ai giudizi di idoneità, essi non sono più di 800.

Peccato che questi 800 appartengano solo alle Università di Napoli e Messina, senza che mai prima di allora il legislatore si fosse preoccupato di affermare che per l'assunzione dei medici interni occorresse una precisa nomina da parte dei Consigli di amministrazione. Eppure non si poteva ignorare che quella non era la prassi nella maggioranza delle sedi universitarie, solo che fin tanto che i medici interni erano comodi perché utili e a basso costo si era preferito tacere, alla fine si dava loro il «ben servito».

Se, viceversa, sono considerati medici interni tutti coloro che hanno avuto una nomina da parte del loro Consiglio di Facoltà e che, al 31 luglio 1980, erano ancora in servizio, come previsto dalla proposta di legge di Andò e altri, il numero sale, al massimo, di altre duemila unità, rappresentanti però quasi tutti gli Atenei d'Italia.

Qualora infine si vogliano considerare tutti coloro che dal 1973 ad oggi siano stati, anche per un solo giorno, medici interni (in alcuni casi addirittura senza il riconoscimento della Facoltà), il loro numero cresce a dismisura e a tutt'oggi nessuno è in grado di definirlo.

Occorre inoltre considerare il dato relativo al numero delle domande presentate entro il 23 dicembre 1980 per l'ammissione alla prima tornata dei giudizi di idoneità per ricercatore universitario, specchio dell'effettivo numero di attuali precari interessati a continuare la carriera universitaria.

Esistono a tale proposito due versioni; l'una parla di 12 mila domande, l'altra di 14 mila. Accettando un'ipotesi intermedia ci si troverebbe di fronte a 13 mila candidati, provenienti da tutte le Facoltà, compresi i medici interni, riconosciuti e non dai Consigli di amministrazione. La legge 382 prevede 12 mila posti: 13 mila candidati per 12 mila posti sarebbero ancora troppo pochi per dare un minimo di serietà ad una più che auspicabile selezione.

Bene sarebbe stato che la legge 382 non avesse voluto favorire solo gli Atenei di Napoli e Messina. I Consigli di amministrazione di alcune Università, tra le quali quella di Torino, avevano cercato di riparare all'ingiusta discriminazione riconoscendo i medici interni nel 1980. Tali atti sono stati però bloccati da una successiva circolare del ministro Bodrato.

La proposta di legge di Andò e altri, in questi giorni in discussione, ha il pregio di porre tutti gli Atenei sullo stesso piano, garantendo un adeguato riconoscimento dell'attività effettuata dai medici interni. Il proporre viceversa un semplice aumento del numero dei posti dei «concorsi liberi» per le Facoltà di Medicina non fa altro che cancellare quanto svolto dai medici interni, beffandoli per la loro troppa buona volontà.

Quanto da noi affermato non costituisce il necessario preambolo per la richiesta di un provvedimento *ope legis* per i medici interni, ma una reale ed obiettiva esposizione di dati, unitamente all'invito alla classe politica a considerare le opinioni di quanti non rivendicano posti di lavoro in base unicamente a diritti acquisiti, ma propugnano una efficace selezione in base alla quantità e qualità dell'opera prestata, affinché un effettivo impegno a tempo pieno dei ricercatori universitari riqualifichi la funzione degli Atenei.

Franco Ghezzo
Giorgio Scagliotti
Torino

Protagonisti vecchi e nuovi della Borsa

Le notizie che si susseguono a ritmo serrato [illegible] fasti e nefasti di alcuni grandi protagonisti del firmamento finanziario italiano inducono a riflettere sulla monotona ripetizione [illegible] fatti del genere e sul ricordo che episodi consimili avvenuti negli Anni Settanta siano già caduti nel più profondo dimenticatoio. Quali [illegible] stati i maggiori protagonisti del periodo ruggente che in Borsa ha avuto inizio nel 1970, quando vennero introdotti i fondi comuni di investimento italo-lussemburghesi e toccò il culmine nel 1974 col crollo dell'impero Sindona?

Oltre [illegible] finanziere di Patti, che [illegible] tuttora nelle cronache quasi quotidianamente, una stella di prima grandezza nel firmamento finanziario può essere considerato Attilio Marzollo, l'agente di cambio veneziano che beffò scaltramente l'intera corporazione borsistica e bancaria e finì miseramente [illegible] il peso di enormi malversazioni. Seguono i grandi [illegible] petrolio, Nino Rovelli, Raffaele Ursini, Attilio Monti, Eugenio Cefis, in diverso modo schiacciati da un intollerabile peso di debiti e dalle conseguenze della crisi energetica.

Vi [illegible] Glauco Lolli Ghetti, grande armatore messo fuori [illegible] dagli altissimi [illegible] di interesse e dagli eccessivi impegni finanziari della [illegible] Nai. Non mancano i baroni del settore pubblico con Mario Einaudi in testa, travolto dagli eccessivi impegni dell'ente, l'Egam, dilettantescamente costituito per risolvere una serie di problemi altrui sotto la pressione di politici e di sindacalisti. Vi furono i famosi *«palazzinari»* romani, [illegible] alla testa i fratelli Caltagirone e Mario Genghini finiti in clamorose bancarotte.

Superstiti e ancora in attività di servizio sono rimasti tre grandi imperi: quello dell'intramontabile Carlo Pesenti, che [illegible] disinvolta spregiudicatezza e con il sacrificio di [illegible] dei gioielli di famiglia, il Credito Commerciale, ha final[illegible] risolto le sue spinose questioni personali e manovra saldamente la [illegible] [illegible] holding, che comprende una se[illegible] [illegible] importanti partecipazioni, [illegible] badar troppo all'enorme e crescente indebitamento; seguono la famiglia Bonomi che, oltre a mantenere il [illegible] impero finanziario-immobiliare, ha acquistato la Fingest aumentandolo notevol[illegible] e Roberto Calvi che dal ponte di comando del Banco Ambrosiano ha allargato la sua sfera di azione al mondo intero.

All'inizio degli Anni Ottanta si sono messi in luce altri grandi personaggi che dominano la scena della borsa e della finanza. Il primo posto va attribuito senz'altro a Carlo De Benedetti che con alcuni colpi magistrali ha fatto uscire l'Olivetti dallo stagno in cui si era impantanata. Attraverso una società finanziaria, l'Euromobiliare, De Benedetti è attivissimo anche in altri [illegible] e soprattutto [illegible] quel[illegible] immobiliare: vanno citate le Aedes, l'Iniziativa edilizia e [illegible] Cotonificio Cantoni fra i[illegible] maggiori obiettivi.

Un altro personaggio, Orazio Bagnasco, ha condotto abilmente il suo gruppo di vendita di *«parti»* di Investment Trust Immobiliari, in primo luogo l'Europrogramme, verso vertici impensabili. Dall'alto della liquidità delle sue società finanziarie, [illegible] in alcune centinaia [illegible] miliardi, invidiatissima in un periodo [illegible] stretta creditizia, allarga le sue iniziative che potrebbero essere paragonate a quelle intraprese negli Anni Settanta dal famoso creatore dell'azionariato popolare Bernard Cornfield, fondatore dell'Ios e del Fonditalia, e da Michele Sindona ai tempi dell'operazione Finambro. Vi è però una differenza sostanziale: Bagnasco è tuttora ben saldo in sella ed [illegible] riuscito a portare a compimento imprese che [illegible] altri causarono invece polemiche e danni incalcolabili.

Inoltre vanno ricordati due outsider della finanza che [illegible] al centro di operazioni di ogni genere e che hanno fatto spesso parlare di sé in borsa, [illegible] da essere diventati ormai *«pezzi da novanta»* dei mercati azionari. Sono un milanese, Giuseppe Cabassi, e un monzese, Angelo Terruzzi, grossi operatori in campo immobiliare che si sono lanciati alla conquista di spazi più ampi d'attività, prima lavorando spesso in azioni parallele e ora, secondo alcuni indizi, in rotta di collisione. Le loro più clamorose avventure hanno nomi altisonanti: Rinascente e Bastogi, ma non manca una serie di [illegible] minori ma conosciuti come Generalfin, De Angeli-Frua, Centenari, Zinelli, Ausonia Assicurazioni.

Per ultimo, ma solo in ordine di citazione, va segnalato Silvio Berlusconi che, importante imprenditore immobiliare, [illegible] ora dedicando molte forze al settore editoriale, televisivo, teatrale e s[illegible]. Questi nomi serviranno certamente [illegible] chiave di lettura in un prossimo avvenire per coloro che devono occuparsi di questioni borsistiche e per quanti si dilettano di rebus e quiz fantafinanziari.

Renato Cantoni

L'accordo durerà tre anni e permetterà all'industria americana di ristrutturarsi

Auto, Tokyo limita l'export in Usa ma il Canada e la Cee si ribellano

Reagan «compiaciuto» dell'intesa; i costruttori giapponesi temono invece [illegible] reazione europea

TOKYO — Tokyo e Washington hanno raggiunto l'intesa sullo spinoso problema dell'auto. [illegible] soddisfazione da parte americana [illegible] con proteste e disappunto da parte dei costruttori giapponesi. L'intesa, sotto forma di decisione autonoma giapponese di autolimitare l'export, copre tre anni.

Il governo di Tokyo ha comunicato a Washington che limiterà ad un massimo [illegible] un milione 680 mila il quantitativo d'auto esportate negli Usa nel corso dell'annata fiscale aprile 1980-marzo 1981: nell'annata seguente il limite sarà elevato di un [illegible] pari al 16,5% dell'incremento della domanda sul mercato Usa. Nel terzo [illegible] Tokyo valuterà cosa fare sulla base dell'andamento dell'export nel secondo anno e dell'andamento del mercato dell'auto nel suo insieme negli Usa. [illegible] corso del 1980 il Giappone ha esportato 1,82 milioni d'auto negli Stati Uniti.

L'inviato speciale di Washington, William Brock, ha dichiarato prima [illegible] rientrare in patria che la decisione giapponese [illegible] tale da rendere superfluo il disegno di legge di iniziativa parlamentare che avrebbe imposto un [illegible] tingentamento sulle auto giapponesi per [illegible] anni. I senatori Usa proponevano una quota [illegible] 1,6 milioni di auto l'anno.

Con [illegible] dichiarazione ufficiale della Casa Bianca, il presidente Reagan si [illegible] detto *«compiaciuto»* per una decisione che darà all'industria dell'auto americana il tempo necessario per ristrutturarsi e raggiungere una migliore capacità di competere con i prodotti importati.

Molto [illegible] soddisfatti i commenti da parte giapponese. E' [illegible] sottolineare che un primo piano giapponese di limitare l'export a 1,7 milioni di unità per un anno era stato respinto da Brock giovedì, agitando [illegible] minaccia [illegible] un contingentamento imposto per via legislativa dal Congresso Usa [illegible] non si proponeva qualcosa di più convincente. La svolta conclusiva è avvenuta in una riunione [illegible] gio[illegible] a tarda sera tra il primo ministro Suzuki, il ministro degli Esteri Masayoshi Ito, il titolare del dicastero dell'Industria e Commercio Tanaka e gli esperti governativi. Venerdì, poi, l'incontro conclusivo tra Tanaka e Brock.

Tanaka ha cercato [illegible] far accettare il fatto compiuto agli industriali giapponesi sottolineando l'interesse vitale per Tokyo di mantenere buoni rapporti con Washington, anche [illegible] [illegible] va di mezzo l'interesse di un settore eco[illegible]ico. Suzuki si recherà in visita ufficiale a Washington domani.

Duri i commenti degli industriali: una dichiarazione della Toyota parla di *«grande disappunto»* e accusa [illegible] governo di aver proceduto con *«indebita fretta e insufficiente valutazione della situazione reale». «Non si può che deplorare il fatto che un problema squisitamente economico sia stato politicizzato in questa maniera»*.

Gli industriali dell'indotto starebbero considerando di chiedere indennizzi speciali al governo per compensare eventuali disdette di contratti [illegible] rifornimento.

Ma la preoccupazione maggiore, sia [illegible] parte dell'industria che della stampa, riguarda i riflessi nei rapporti con l'Europa.

Citando funzionari [illegible] governo, i giornali sostengono che è impossibile [illegible] il Giappone fare concessioni analoghe alla Comunità Europea e che Tokyo sarà intransigente al riguardo. Si è ansiosi di vedere cosa succederà quando il Consiglio dei ministri degli Esteri [illegible] «Dieci» [illegible] riunirà il 18-19 maggio.

Anche Brock, l'inviato della Casa Bianca, ha voluto dare una [illegible] ai giapponesi su questo punto, affermando che la situazione americana riveste una gravità particolare, volendo così riferirsi al fatto che la quota di mercato conquistata dai giapponesi nella Cee è meno di metà di quella negli Usa.

Il Canada, [illegible] parte [illegible] per bocca del ministro dell'Indu[illegible] Herb Gray, ha fatto sapere che pretenderà niente di [illegible] di quanto Tokyo ha concesso a Washington, affermando che la situazione del mercato canadese [illegible] più grave di quella americana, a prescindere dalla quota che i giapponesi si sono conquistata, passando [illegible] 15% del 1980 al 20% nei primi due mesi del 1981.

Dal canto suo la commissione esecutiva della Cee ha annunciato ieri di avere chiesto urgenti chiarimenti alle autorità giapponesi e statunitensi circa l'accordo intervenuto fra Washington e Tokyo per una limitazione delle importazioni d'auto giapponesi verso gli Stati Uniti durante [illegible] prossimo triennio.

L'esecutivo comunitario esaminerà i dettagli dell'accordo nippo-americano e [illegible] sue conseguenze sul commercio mondiale nella sua riunione di mercoledì prossimo e riferirà subito dopo ai rappresentanti permanenti dei «Dieci». In tale contesto, la commissione Cee rammenta che il 30 aprile, come già a più riprese in precedenza, aveva fatto partecipi le autorità giapponesi e statunitensi di *«tutta l'importanza che attribuiva alla questione e della necessità che gli interessi europei fossero pienamente tenuti nel dovuto conto»*.

Nel governo giapponese, tuttavia, emerge [illegible] tendenza a voler trattare su base bilaterale [illegible] i singoli Paesi [illegible]pei, adducendo che i singoli Paesi conducono politiche diverse quanto a libertà di [illegible]cesso ai loro mercati dei prodotti giapponesi. In particolare, sembra che Tokyo appunterebbe i propri strali critici contro Parigi e [illegible], deplorando che le [illegible] giapponesi trovano [illegible] fatto la strada sbarrata in Italia e Francia e sostenendo che quindi non ha senso affrontare il problema su scala comunitaria finché vige una tale situazione.

Nei primi tre mesi del 1981 le esportazioni [illegible] auto [illegible]ponesi in Europa [illegible] aumentate del 18% sull'anno precedente, mentre quelle negli Usa [illegible] cresciute solo leggermente. [illegible] Cee potreb[illegible] vedere [illegible] deficit dell'interscambio con il Giappone salire a 10 miliardi di dollari quest'anno, dopo [illegible] già raggiunto gli 8,2 miliardi nel 1980.

Da Tokyo si apprende che il governo giapponese pensa di inviare in Europa, forse [illegible] settimana, il viceministro del Commercio e dell'Industria, Naohiro Amaya, per discutere [illegible] problema dell'auto, in preparazione anche della visita che [illegible] capo di governo Suzuki compirà in varie nazioni del vecchio continente a giugno.

L'Europa parla di «cartello»

TOKYO — Cedendo alle pressioni politiche e alle minacce protezionistiche americane, il governo [illegible] Tokyo ha accettato d'imporre per due anni [illegible] limitazione al volume delle esportazioni dei suoi costruttori dell'auto verso il [illegible]rcato statunitense. Questo compromesso, che ha per fine esplicito quello di facilitare il risanamento dell'industria automobilistica americana, è stato raggiunto in extremis alla vigilia [illegible] viaggio del premier Suzuki a Washington. Esso conclude gli intensi negoziati che sono culminati con la visita a Tokyo negli [illegible] giorni [illegible] [illegible] personale della [illegible] Bianca, Brock.

L'accordo prevede per l'anno fiscale 1981 (da aprile '81 a aprile '82) un livello massimo d'esportazioni di un milione 680 mila vetture, cifra che corrisponde alla media degli anni '79 e '80 ma che riflette anche una diminuzio[illegible] di [illegible] mila auto rispetto all'anno passato. Nel 1982, questo «plafond» sarà aumentato proporzionalmente all'aumento del mercato americano.

Gli Stati Uniti avevano tutti i mezzi per imporre questa [illegible]litica, essendo il principale alleato e protettore militare e il primo partner commerciale del Giappone. L'amministrazione Reagan ha fatto sapere anche che, in mancanza di un compromesso, essa non sarebbe stata in grado di impedire da parte del Congresso il [illegible] [illegible] misure protezionistiche, legali e non negoziabili, e ancora più pregiudizievoli agli interessi giapponesi.

[illegible] Stati Uniti hanno infine fatto capire chiaramente a Tokyo che, oltre a facilitare la prima visita di Suzuki a Washington, un [illegible]cordo [illegible] spinto gli americani a rendere più flessibile la loro posizione al prossimo vertice di Ottawa, dove i giapponesi temono di [illegible] messi sotto accusa dai loro partners occidentali a causa degli squilibri suscitati dalla loro strategia commerciale.

Per salvare la faccia e preservare lo spirito libero-scambista, la misura apparirà ufficialmente come una decisione volontaria e unilaterale del Giappone. Gli Stati Uniti hanno anche assicurato che il compromesso (che s'avvicina a una politica di «cartello») non cadrà sotto la legge anti-trust che gli importatori americani potrebbero invocare.

Questo accordo rischia [illegible] scontentare gli europei, che temono [illegible] contraccolpo un aumento delle esportazioni d'auto giapponesi e che potrebbero essere spinti a cercare di ottenere concessioni analoghe. Simone Veil, presidente dell'assemblea europea, al termine della sua visita in Giappone [illegible] colto quest'occasione per lanciare un vigoroso avvertimento a Tokyo.

La Veil [illegible] ricordato «le preoccupazioni causate dall'atteggiamento dilatorio fin qui manifestato dai giapponesi che contrasta con il compromesso raggiunto con gli americani». La presidentessa del Parlamento Cee ha affermato inoltre che «il crescente squilibrio degli scambi tra Europa e Giappone condurrà, se non [illegible] [illegible] pone rimedio, a conseguenze drammatiche non solo sul piano economico [illegible] anche su quello politico».

Malgrado quest'ammonimento, il premier Suzuki ha dichiarato che gli europei non dovranno aspettarsi un comportamento di favore da parte giapponese [illegible] quello accordato agli americani in quanto, secondo lui, «gli europei non hanno piani di risanamento delle loro industrie automobilistiche paragonabili a quelli degli Usa e non compiono abbastanza sforzi per penetrare sul mercato giapponese, che è più aperto dei loro mercati». E' questa un'opinione che è appunto largamente contestata dagli europei.

R.P. Paringaux

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

La Mitsubishi nella Chrysler

PARIGI — Con il beneplacito del dipartimento americano del Tesoro, la Chrysler e la giapponese Mits[illegible] hanno concluso un accordo per stringere maggiormente la loro cooperazione. Dopo una serie di discussioni durate tre giorni fra i presidenti delle due società, Lee Iacocca e Tomio Kubo [illegible] stato deciso che la casa giapponese (che fornisce attualmente sotto contratto di esclusiva il 13 per cento dei veicoli venduti dalla Chrysler sui mercati americano e canadese) amplierà la sua gamma e aumenterà [illegible] [illegible] forniture.

Inoltre la società giapponese assicurerà il finanziamento delle sue esportazioni non soltanto fino allo sbarco nei porti americani ma fino ai punti [illegible] vendita. In contropartita, la Chrysler accetta che la [illegible]bishi possa creare, eventualmente, una sua rete di distribuzione negli Stati Uniti. Infine, il comunicato diffuso al termine dei colloqui precisa che «ci si attende che il rafforzamento delle relazioni tra le due compagnie conduca a una cooperazione [illegible] e alla possibili[illegible] di futuri investimenti della Mitsubishi in [illegible] Chrysler rafforzata».

In concreto questo significa che la casa giapponese potrà entrare nel capitale della società americana, la [illegible] già detiene il 15 [illegible] cento [illegible] Mitsubishi. Interrogato sul fatto che questa «possibilità di investimento» potrebbe significare una futura fusione, un portavoce della casa americana si è limitato a rispondere «non posso aggiungere altro, i termini del comunicato sono chiari».

In Francia «crollano» produzione e vendite

PARIGI — Si precisano le proporzioni della «caduta» della produzione dell'industria francese dell'automobile. [illegible] alle statistiche rese note dall'associazione dei costruttori, nel corso del primo trimestre la produzione nazionale [illegible] autovetture ha subito una marcata flessione del 20,7 per [illegible] rispetto [illegible] stesso periodo dell'80. In cifre, [illegible] produzione automobilistica è scesa dagli 874.468 veicoli dell'anno scorso a 693.604 attuali.

Parallelamente [illegible] sono registrate notevoli contrazioni anche nelle immatricolazioni (scese dell'11,3 per cento) e nelle esportazioni (in regressione del 15 per cento circa). Ma oltre a questo ventaglio di dati, la situazione è inquietante per i costruttori francesi in quanto nel [illegible] [illegible] primo trimestre di quest'anno, [illegible] fronte [illegible] [illegible] della produzione e delle immatricolazioni interne e delle esportazioni, si deve registrare un aumento del numero delle auto straniere importate in Francia, che rappresentano oggi il 28,5 per cento delle vendite totali: di fronte al 20 per cento [illegible] dell'anno scorso.

In concreto questo significa da un la[illegible] una contrazione del mercato nazionale e maggiori difficoltà d'esportazione (a causa soprattutto [illegible] penetrazione giapponese) ma anche una diminuita competitività nei confronti degli altri costruttori europei, [illegible] hanno rosicchiato qualche punto in percentuale sul mercato francese.

In questa situazione, i costruttori transalpini moltiplicano la chiusura temporanea dei loro stabilimenti per ridurre [illegible] stock d'invenduto (tre e quattro giorni questo mese alla Peugeot, alla Renault e [illegible] [illegible] di Bordeaux), accentuano [illegible] misure di pre-pensionamento e preparano per il dopo-elezioni altre riduzioni di personale.

p. pat.

L'indice Comit (+0,8%) ha raggiunto la quota record di 271,37

La Borsa sempre su nuovi massimi

MILANO — Nelle quattro [illegible]dute che hanno costituito l'ultima settimana di Borsa di aprile [illegible] quota ha raggiunto un nuovo massimo con l'indice Comit a 271,37, in progresso dello 0,8% rispetto al precedente venerdì. I titoli a disposizione della clientela sempre più vasta che preme sul mercato continuano a es[illegible] insufficienti ed è per questo che si assiste a un continuo rigiro sulle [illegible] voci sulla scorta del[illegible] notizie che in questi ultimi giorni [illegible] [illegible] riversate sul pubblico [illegible] numerosissime [illegible]semblee.

Tutto [illegible] che è emerso da queste sedi è servito ad alimentare i disegni operativi della Borsa, che segue con particolare favore anche [illegible] numerose operazioni sui capitali che vengono annunciate e decise in questi giorni e che si concretizzeranno nei prossimi mesi. A giudicare dall'andamento delle quotazioni dei titoli interessati, si può con[illegible] che [illegible] grande maggioranza di queste operazioni riscuote [illegible] buon successo.

Fra i valori più ricercati in questi giorni [illegible] e la Centrale, ormai [illegible] alle diecimila lire, con [illegible] balzo del 16,5%. Sempre tra i finanziari anche la Bonifiche Siele (che controlla la Banca [illegible] dell'Agricoltura) prosegue nella [illegible] ascesa [illegible] un +18,5%; anzi a [illegible] setti[illegible] la quotazione aveva raggiunto addirittura 76.000 lire ma si era poi un po' [illegible] per il timore che tali sbalzi inducessero la Consob a intervenire. Da citare anche altre due finanziarie — Sarome e Breda —, [illegible] guadagnano rispettivamente il 18 e il 13,7%.

Ancora in buona luce gli intramontabili assicurativi: Ausonia, del gruppo Cabassi (+20,7%), e Abeille all'annuncio dell'assegnazione gratuita di [illegible] azione [illegible] dieci, nonché Toro e Fondiaria. Più quiete Generali e Alleanza.

Buono [illegible] comportamento della Fiat (+3,5%) nonostante alcuni ridimensionamenti, e della Montedison (+3,8). Alla ribalta i valori del gruppo Bonomi, dalla Beni Immobili alla Miralanza, agli assicurativi Milano e Italia, alla Saffa e in misura minore alla Invest. Negativo invece l'andamento dei siderurgici, soprattutto dell'Iri (Finsider e Dalmine). Deboli anche i cementieri. I valori della grande distribuzione e le Eridania.

Più vivace la rianimazione del mercato ristretto, il cui indice generale calcolato dall'Ibi è salito ancora dell'1,3%, portandosi a 590,04.

Settimana difficile per [illegible] mercato del reddito fisso, che ha dovuto far fronte, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] sistemazioni [illegible] all'asta dei [illegible] e, dall'altro, ai versamenti all'Inps che hanno drenato quattrocento miliardi circa [illegible] una liquidità abbastanza buona. Vi [illegible] poi state le sottoscrizioni del [illegible] prestito Enel [illegible] 300 miliardi indicizzato nel rendimento, sottoscrizioni che [illegible] fatto [illegible] state però coperte interamente dalle banche partecipanti al consorzio di collocamento.

c. col.

Alitalia: Gabotto nominato direttore relazioni pubbliche

[illegible] — Giampiero Gabotto, dal 1974 c[illegible] servizio stampa dell'Alitalia, è il [illegible] direttore delle relazioni pubbliche e stampa della compagnia. Sostituisce Pierluigi Fuga, [illegible] alla Aeromediterranea, società del [illegible] Alitalia, [illegible] direttore centrale.

Dalla direzione relazioni pubbliche e stampa dipendono [illegible] servizio stampa, [illegible] cui responsabilità è stata assunta da Pino Scaramuzzo, l'ufficio diffusione ed immagine, l'ufficio rapporti con la clientela e l'ufficio freccia alata e cerimoniale.

Impianto biogas italiano in Kenya

ROMA — L'Italia fornirà [illegible] Kenya un impianto completo per la produzione di biogas. Il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo [illegible] ministero degli Esteri ha accolto la richiesta avanzata dalle autorità kenyote per la realizzazione di un impianto di produzione biogas per villaggio rurale, ed ha affidato alla Ses — S[illegible]emi Energia Sud — di Bari, consociata del gruppo Fiat, l'incarico dell'esecuzione dell'opera, nell'ambito dei finanziamenti previsti dalla cooperazione tecnica per i Paesi in via di sviluppo.

La commessa comprende, tra l'altro, un'ampia indagine in loco, la realizzazione dell'impianto completo e corsi di formazione del personale.

L'iniziativa viene considerata molto importante per l'Africa in generale e per i Paesi in [illegible] di sviluppo.

Negli Stati Uniti il cambio [illegible] il dollaro è stato venerdì di 1096-98 lire

Lira, un po' meglio a Londra e New York

ROMA — La lira ha recuperato qualche frazione di punto sui mercati internazionali dopo aver toccato giovedì in Italia la punta di 1102 lire per dollaro. Venerdì quasi tutti i mercati valutari sono rimasti chiusi per la festività del primo maggio con l'eccezione di Londra e New York. L'attività è [illegible] quindi ridotta anche per l'assenza, sulle piazze aperte, di molti operatori. A New York il cambio lira-dollaro si è assestato a conclusione di giornata a 1095-1098 lire, mentre a Londra la quotazione è stata analoga a quella segnata in Italia giovedì, 1102-1103 lire.

Le oscillazioni sono da attribuirsi principalmente all'andamento del dollaro che ha iniziato il nuovo mese con un leggero cedimento dovuto però a cause essenzialmente tecniche. Tra queste la liquidazione di alcune posizioni a lungo termine da parte di qualche operatore su un mercato privo di partecipanti e un modesto calo nei tassi di interesse dei depositi in dollari.

La leggera ripresa invece l'oro che a Londra, al fixing pomeridiano di venerdì, [illegible] raggiunto 487,50 dollari l'oncia, in recupero di circa 5 dollari rispetto a giovedì.

L'assestamento del dollaro è stato evidente nei confronti [illegible] tutte le valute: a Londra [illegible] chiuso a 2,2045 marchi e a New York a 2,2020; sul franco svizzero si ha rispettivamente 2,0165 e 2,0125 e sul franco francese 5,2400 e 5,2350. La sterlina ha chiuso a 2,1445 dollari a Londra e a 2,1485 a New York.

La nuova settimana, tuttavia, si preannuncia tutt'altro che tranquilla: i tassi sul dollaro sono ancora sotto pressione e gli ultimi dati sulla massa monetaria americana fanno prevedere nuovi rialzi.

La massa monetaria americana, contrariamente alle previsioni degli esperti, ha registrato un'ulteriore massiccia espansione, mentre i tassi [illegible] interesse sono ritornati sotto pressione con la decisione [illegible]la Irving Trust, quattordicesima banca americana, di rialzare il «Broker Loan Rate», cioè l'interesse sui crediti borsistici, dal 18 addirittura al 20,50%, scavalcando quindi in modo clamoroso altre banche che avevano limitato il ritocco a mezzo punto. Nel corso della settimana i Federal Funds sono stati in continua ebollizione: giovedì avevano aperto a 17,25 per giungere fino al 21% e venerdì hanno chiuso la settimana a 19,25%.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

REGIONE LAZIO

(Industria e agricoltura)

Ma non è solo Roma

Il Lazio è una regione anomala nella carta geo-economica d'Italia. Gli abitanti dei capoluoghi di Regione sono, o meglio erano, al dicembre il 30 per cento della popolazione totale del Paese, con punte del 33,9 ad Aosta, rispetto alla Valle omonima, del 42,2 a Genova in Liguria. di Roma, invece, oltre il 57 per cento della popolazione del Lazio.

E' un dato sufficiente per comprendere come e quanto l'economia Lazio caratterizzata da Roma, infinipiù di quanto quella Lombardia da Milano (appena il 18,5 per cento della popolazione totale), o quella del Piemonte da Torino (per cento), che pure sono considerate le capitali economiche d'Italia.

Questo ci aiuta a capire perché il Lazio non rivesta nel panorama nazionale un ruolo d'importanza proporzionata al di essere al terzo posto per popolazione regioni, dopo Lombardia e Campania. aggiungiamo che a Roma risiede il 77 per popolazione della sua provincia, contro poco più del 40 per cento a Milano e a Napoli, meno del 60 a Torino e a Bologna, si precisa meglio il rapporto che abbiamo definito «anomalo» tra la Regione Lazio e il capoluogo.

Si deve, però, stare attenti a non giungere alla conclusione: allora, parliamo di Roma e non del Lazio. Sarebbe errore, dal punto di vista non economico, ma anche culturale, politico e sociale. Perché il Lazio, fuori delle mura e della provincia di Roma, ha sua in i campi, che ha l'unico difetto, o torto sia, di essere poco conosciuta, oscurata com'è, appunto, presenza di Roma.

qui, limitandoci al nostro tema, l'economia, vorfare un solo, ma eloquente esempio. Nel ventennio del grande sviluppo, dal al 1971, una graduatoria delle province italiane, in base reddito prodotto, vede al primo posto assoluto in provincia del Lazio, che non è Roma, Latina, e al quattordicesimo 93 (oggi 85), subito dopo Padova e prima di Milano, un'altra provincia del Lazio, quella di Frosinone.

Si può che ambedue le province, Latina e Frosinone, rientravano, e tuttora rientrano, nell'area «agevolata» della Cassa del Mezzogiorno, e che questa appartenenza, più la vicinanza di Roma e, nel decennio Sessanta, quella dell'Autostrada del Sole, hanno contribuito a un tale sviluppo. Rimane il fatto che, forze imprenditorialità locali, Latina e Frosisarebbero riuscite a superare in quei decenni, ritmo di sviluppo, tante e potenzialmente dotate, province italiane.

Se si esamina, tornando alla regione complesso, la composizione del reddito prodotto, disaggregata nei vari settori di attività mica — e l'utile volumetto, «Le regioni in cifre», dell'Istat lo consente — si può ritenere che il Lazio sia ancora lontano dall'industrializzazione. Infatti, rispetto a un contridell'industria, pari al per cento del totale del reddinazionale, punte del 51 per cento in Piemonte e in Lombardia, di oltre il nel Veneto, in Emilia-Romagna e in Toscana. per cento anche in Umbria e in Basilicata, siamo appena al 24-25 per cento nel Lazio.

anche questa sarebbe una conclusione errata, perché i dati regione sono deformati da quelli di Roma, dove il contributo dei servizi — privati e della pubblica amministrazione — al reddito totale è anormalmente preponderante, dell'ordine di oltre il per cento, una media nazionale di circa il 52.

Si può dire il Lazio saltato a piedi giunti un'era, passando dall'agricoltura, primaria, ai servizi, era terziaria, alla quale sono giunti Paesi come la Svezia, gli Stati Uniti, il Belgio, e via dicendo? Prima di rispondere, ancora una volta, occorre distinguere e il «resto Lazio». Infatti, province di Latina e di Frosinone il contributo dell'industria al reddito prodotto supera quello nazionale, che è sul per cento, e nelle altre due province di Rieti e di Viterbo, soprattutto in quest'ultima, non è molto sotto quello medio. L'agricoltura, infine, l'ovvia eccezione provincia di Roma, un contributo al reddito superiore alla media nazionale, in particolare nella provincia di Viterbo, ma anche in quelle di Latina e di Rieti, colture sia estensive sia specializzate.

E poi, nel senso di «in più» c'è il turismo, come in quasi tutte le regioni d'Italia, con «partecipazione» che pone il Lazio ai primi posti, per questa attività. La regione è settima per il numero dei posti letto disponibili, sesta per le giornate di presenza turistica, ma per numero di clienti è seconda in Italia, dopo il Veneto, superando regioni come il Trentino-Alto Adige, come l'Emilia-Romagna (leggi, rispettivamente, Dolomiti e Adriatico), dove la perm è in media più lunga, perché si tratta di un turismo di vera e propria za», più viaggio, ma il numero degli arrivi è inferiore.

Si può azzardare la previsione che non sia lontano il giorno in cui, sviluppando la ricettività delle sue località marine, ma anche dei laghi e dei monti, il guadagnerà posizioni, nella stessa classifica delle presenze. Anche perché, e forse questa consi «attualità» può essere interessante, Roma ha il buon esempio sua Regione, collocandosi tra le città che nell'ultimo quadriennio hanno registrato della vita più contenuta: assai meno che nei capoluoghi del Nord, meno che di Firenze e di Napoli, inferiore di sette punti media nazionale.

Anche questo ha la importanza, più che contribuisce, o dovrebbe contribuire, a rivedere quell'immagine dell'italiano, e in particolare del romano, consumista, che è stereotipata, quanto superficiale e falsa. Infatti, consumi per abi il Lazio viene al nono posto, le regioni italiane, dopo quelle del Nord, Veneto eccettuato, dopo la Toscana, e di appena punti sopra la nazionale, risente del sotto-sviluppo Mezzogiorno. E si sa, o si dovrebbe sapere, che i consumi per abitante in sono in media i più bassi di tutta la Comunità economica europea, con l'unica eccezione dell'Irlanda.

Mario Salvatorelli

SOMMARIO

- Troppi gli squilibri industriali (ma c'è un piano di intervento) — di *Emilio Pucci*
- III - Un bilancapovolto: Sud benessere, Nord forti sacche di sottosviluppo — di *Eugenio Palmieri*
- A IV - Quando Orazio, Ovidio e i Papi apprezzavano un buon bicchiere — di *Piero Cerati*
- V - Agricoltura difficoltà, ma la Regione individua le nuove di sviluppo

Tetti e cupole di Roma

Città Eterna, corrotta e incorruttibile simbolo dell'Italia nel bene e nel male

C'è Roma, i cui versi essenziali dicono: «Roma capoccia der infame». La capitale nostra, quindi, dovrebbe essere l'emblema dell'infamia universale, a giudizio del cantautore cui ricordo il nome. Poi la situazione si ribalta bellamente, all'italiana; il monno infame, di cui canzone, è l'universo, e nemmeno il limitato mondo me l'Italia, evidentemente. A meno che vogliamo rivendicare i diritti sull'impero di quell'altra Roma, per cui ci spetterebbero i danni di guerra mezzomondo, Libia compresa, che invece li pretende da noi. No, il infame si riferisce proprio all'Italia, esclusivamente, il paese di cui Roma è la capitale autentica, nel senso che ci rappresenta compiutamente.

Quante volte accade pronunciare vituperi contro considerandola generatrice nostro malanno, di grida contro Garibaldi e Vittorio Emanuele II perché hanno voluto togliere al Papato la sua sede naturale e farne la capitale d'Italia. Ovunque sarebbe stato meglio, a Torino che fu sede primigenia dell'Italia unita; Firenze, che fu la seconda; Milano che continua ad (ma lo è ancora?) capitale morale; Roma, città corruttrice di ogni valore, sentina di bassezze, tradimenti, eccetera.

Anni addietro, per indicare il malcostume politico nostrano, un giornalista-scrittore di buona fama, Arrigo Benedetti, lanciò uno slogan che fortuna: «Capitale corrotta, paese infetto». Era una diagnosi quasi esatta, ma soltanto quasi, nel senso che doveva essere rovesciata. Sarebbe stato più esatto scrivere: «Paese infetto, capitale corrotta». Perché è facile addossare a Roma tutte le infamità so-lo se facciamo astrazione fatto incontestabile; la Roma che conta, che ci governa e guida, è fatta di romani de Roma, ma da italiani Italia, ognuno le sue qualità e difetti (purtroppo più numerosi i secondi).

La Roma di sempre si parla è espressa da un parlamento, un governo, capigabinetto, funzionari, capoccioni finanza palese e occulta, da portaborse, mestatori, trafficanti facilmente identificabili dalla pronuncia; è un'Italia che va «dal-l'Alpi al Lilibeo» concentrata nello spazio non più esiguo della Caput Mundi, insediata fra i ruderi dei Fori Imperiali, l'Ara Pacis, il Colosseo, la Colonna Traiana, la piramide di Caio Cestio, gli Acquedotti e le Tombe dell'Appia Antica. A grattare anche poco, vien fuori una Roma che di romano ha conservato soltanto i ruderi imperiali ed una certa parlata rabbiosa di Trastevere; il resto ha cadenze meneghine, venete, sicule, calabre, apule, campane, etrusche, gianduiotte, con il resto che è facile identificare.

Roma, quella che conta e comanda, è fatta da italiani che noi, votando, mandiamo a rappresentarci nella capitale, e costoro, grazie al nostro mandato, scelgono i loro collaboratori, che a loro volta scelgono gli amici, poi gli amici degli amici; e avanti di questo passo. Roma, quindi, riflette nel specchio, ed il monno infame di cui è capoccia, è composto da tutti, cittadini del Bel Paese.

Mi pare una distinzione che doveva essere fatta, non per rivalutare e difendere Roma, che non ha bisogno, ma per stabilire alcuni principi da cui si può partire per esprimere un giudizio sulla nostra capi-. Roma è quello che è, una città singolare non piaceva molto a Cola di Rienzo prima, al Belli più, i quali però erano poi tenerissimi verso la loro città quando si esprimevano in privato. Di Roma si può sparlare, anche vituperarla, non si può non amarla. E' un emblema che, talvolta, vorremmo calpestare, distruggere; ma subito ci rendiamo conto quale guaio sarebbe se non ci fosse.

Dobbiamo ringraziare di averla come capitale proprio per ciò che è stata in passato. Quante grandi città antiche sopravvissute alla loro fama, alla loro potenza? Prendiamo Atene. C'è il Partenone, e basta. Qualche statua musei, il ricordo delle Olimpiadi, rivendicate ai fenici da uno storico libanese, paio di teatri famosi sparsi qua e là in tutta la Grecia, e andiamo oltre. Tebe dalle cento porte in Egitto è ridotta a pochi avanzi. Non parliamo di Babilonia e Ninive, note soltanto agli archeologi ed ai turisti specializzati.

Roma, invece, è lì da sempre, corrotta incorruttibile, e proprio per questo unica, irripetibile, insostituibile. Un'Italia Roma capitale non è pensabile, e Garibaldi fece tanto per conquistarla e i garibaldini si fecero crare per farne una repubblisfidando i chassepots di Napoleone il Piccolo, un motivo l'avevano, e dobbiamo esergli grati che abbiano scatenato le ire degli imperi di Francia ed Austria per tenderla al papa. La breccia di Porta Pia è più po' mitolonella nostra storia vale quanto le Termopili greche contro i persiani. E' un simbolo che, di fuori della retorica scolastica, non conoscerà tramonti.

A parte le considerazioni di valore nazional-patriottico, ci sono quelle sentimental-reli-. A Roma c'è il Papa, che abita nella Città del Vaticano, il più piccolo Stato mondo che però fa sentire sua in ogni angolo della terra. Non ha potere temporale, non eserciti, tranne alcune guardie svizzere abbigliate alla rinascimentale Michelangelo, si dice, quando parla dalla sua finestra il papa si rivolge davvero urbi et orbi, a Roma ed al mondo, è ascoltato come nessun altro monarca di questa terra. Volo Messico, nelle Filippine, in Giappone, in Africa, all'Onu, ed è accolto folle immense. E' soltanto isterismo collettivo, entusiasmo contagioso? Bisogna andar cauti giudicare questo fenomeno, dargli una patente.

Roma, dunque, è una città composita, fatta di bellezze entusiasmanti e desolanti bassezze, che però non sono un suo privilegio. Privilegi suoi sono Piazza di Spagna, la Scalinata di Trinità dei Monti, Pietro ed il colonnato Bernini, la Basilica Massenzio, il Colosseo, la Passeggiata Archeologica, l'Arco di Costantino, il Tempio di Vesta e tanti altri grandiosi monumenti che soltanto guida turistico-archeologica può elencare.

Roma è com'è, splendidamente becera e civilissima, le tavolate di commensali sbracati nelle osterie di Trastevere, le folle sudanti e urlanti sul Lido di Ostia; e delle raffinate boutiques di via Condotti, del Caffè Greco, Piazza del Popolo e di Veneto. non è soltanto il di una città, è l'espresdi mondo che ci appartiene, del quale non possiamo fare a meno, anche se spesso vengono alla lingua insulti folgoranti. Che poi, a guardar bene, sono diretti a liguri, lombardi, marchigiani, romagnoli come già avanti, i quali più che Roma, rappresentano l'Italia.

Francesco Rosso

Sulla scalinata di Trinità dei Monti

Quando lo Stato è imprenditore

Fiumi d'inchiostro sono stati versati e torrenti di parole hanno — di-remmo, hanno ormai fatto il loro — le cosiddette «cattedrali nel deserto». Forse si è riflettuto, certo in modo sufficiente, su come sarebbe, oggi, il deserto senza le cattedrali. Il divale, in generale, per il Mezzogiorno e in particolare per il contributo al sviluppo dell'industria pubblica, dello «stato imprenditore», che delle «cattedrali» è praticamente, l'unico architetto.

Né il Lazio può ne, anche se l'intervento dell'architetto pubblico è meno visibile, almeno in apparenza, in questa regione, che solo per metà appartiene al Mezzogiorno, inteso area di applicazione delle leggi volte allo sviluppo dell'Italia meridionale.

Nel biennio gli investimenti fissi delle imprese pubbliche italiane — partecipazioni statali ed Enel — hanno rappresentato oltre il per cento totale degli investimenti industriali nel Mezzogiorno, pur se l'industrializzazione «a marce forzate» del Sud, cioè quella dei grandi impianti di base, ormai conclusa, come rilevato qualche giorno fa il presidente dell'Iri, in un suo discorso a Bari.

Ora, ha aggiunto Pietro Sette, «è subentrata la fase più difficile, e articolata, dello sviluppo qualitativo, della razionalizzazione delle grandi strutture, completamento sistema produttivo nei suoi aspetti minuti, anche più ricchi di soddisfazioni e di prospettive per una classe imprenditoriale emergente e dotata di volontà di affermarsi».

ha percorso il Lazio meridionale, prima e dopo la costruzione dell'Autostrada del Sole, da Roma verso Frosinone e Cassino, ma anche sull'Appia e Pontina, Latina e Terracina, sa come e quanto è cambiato il panorama. Non si vedono in queste zone «cattedrali», non c'è più deserto. Sono sorte, infatti, una quantità di «», più o meno estese e di alto fu, ma tutte vive e vitali, stituite fabbricati industriali le cui linee moderne ne denunciano la giovane età, e i cui prodotti hanno collo ben precisa, spesso d'avanguardia, sui mercati interni e internazionali.

Anche in queste zone Lazio la presenza dello imprenditore è, lo è anche, e in misura meno sensibile, nelle più interne e settentrionali. Il emblema, più recente e vistoso, è costituito lavori per la costruzione della centrale nucleare dell'Enel a Castro, affidata al gruppo Ansaldo-Finmeccanica, e che si aggiungerà alla centrale di Caorso per ridurre, ma non eliminare, purtroppo, il nostro grave ritardo energetico. E, a questo proposito, c'è un altro emblema, molto meno chiacchierato e visibile, della presenza Iri nel Lazio.

Sono gli studi per lo smaltimento dei rifiuti solidi della provincia di Rieti e per il disinquinamento dell'Aniene, affluente del Tevere a Roma, ambedue affidati all'Italeco, una società gruppo che utilizza le osservazioni satelliti artificiali per individuare l'opportunità di interventi ecologici. Sono studi che dimostrano come si possa difendere l'ambiente parole, ma i fatti, mortificare lo sviluppo econoun Paese, come riusciti, invece, a fare i cosiddetti «amici della natura», la cui battaglia contro le centrali, nucleari e tradizionali, finora perfettamente riuscita, dimostrerà nel prossimo futuro che non ci sono stati vincitori, e che i vinti siamo tutti.

L'Iri, anche in questo quadriennio, ha grossi programmi nel Mezzogiorno: quasi 6000 miliardi di lire entro il per investimenti, circa 600 miliardi nella ricerca, la creazione di cinquemila posti di lavoro in più, nonostante le razionalizzazioni imposte dalle nuove tecnologie e dalla concorrenza internazio. I settori trainanti sono l'aeronautica, l'elettronica, ma anche le industrie manifatturiere, anche i servizi, «un settore — ha detto Sette a Bari — al quale sarebbe necessario dedicare un'attenzione ben maggiore che per il passato». Sono campi che possono costituire «la risposta più adeguata alle aspirazioni del Mezzogiorno».

Il Lazio ha, in questi campi, un suo posto ben preciso, dai programmi spaziali della Selenia, zione di lanci spettacolari dello «Shuttle» americano, alle nuove infrastrutture di Fiumicino, l'aeroporto che smaltisce il 35 per cento del traffico aereo italiano.

Siamo entrati nell'ultimo ventennio di questo secolo e di questo millennio, un periodo decisivo per le «sfide» in tra i vari gruppi in cui è frazionata la corsa al progresso delle Nazioni, ma anche nei singoli Paesi è viva la competizione regionale per lo sviluppo. Il buone possibilità di difendere, e migliorare, il attuale, onorevole, piazzamento. E proprio le nuove tecnologie potrebbero essere la carta vi

m. s.

Il settore cartario fra crisi e rilancio

L'industria della carta è un settore che riveste notevole importanza per l'economia del Lazio e nel quale si presentano numerose situazioni [illegible] crisi. Attualmente le aziende cartarie nella regione sono una sessantina con una media [illegible] [illegible] addetti ciascuna, concentrate soprattutto nelle province di Roma e di Frosi[illegible]ne. Da questo punto di vista le dimensioni delle imprese non [illegible] discostano molto da quelle medie nazionali. [illegible] proprio nelle piccole dimensioni che va ricercata [illegible] fra le cause di crisi del settore e della scarsa competitività dell'industria italiana sul piano internazionale.

Ciò non è affatto contraddetto dalla concentrazione molto spinta che invece è andata avanti sul piano proprietario in questo stesso settore e che ha fatto sì che pochi gruppi industriali-finanziari dete[illegible]ro un[illegible] quota rilevantissima della complessiva produzione [illegible] carta (soprattutto della carta per quotidiani e per editoria, [illegible] gli evidenti rischi monopolistici in un settore strategico).

Per restare alle dimensioni degli impianti, alcuni dati bastano a sottolineare il dislivello che in questo campo [illegible] separa dagli altri [illegible] industrializzati. La produzione media in migliaia [illegible] tonnellate annue, per ciascun stabilimento è stata di 10,1 in Italia, contro, ad esempio, 34,2 in Gran Bretagna, 38,8 in Francia, 38,2 in Germania Federale, addirittura 103,1 [illegible] Svezia e 132,3 in Finlandia.

Un altro [illegible] particolarmente significativo è [illegible] raffronto fra consumi pro-capite di carta per ciascun paese e numero degli stabilimenti. I consumi pro-capite sono stati di 75-80 chilogrammi in Italia, di 105-110 chilogrammi in Francia, di [illegible] in Gran Bretagna, di 134 in Giappone, di 237 negli Stati Uniti. Viceversa gli stabilimenti per la produzione di pasta e carta sono circa [illegible] in Italia, [illegible] solo 262 [illegible] Germania Federale, 335 [illegible] Francia e 147 in Gran Bretagna.

[illegible], [illegible] detto sopra, la crisi non è solo di dimensioni ed il suo superamento implica un'azione coordinata con importanti interventi in altri settori produttivi, come quello energetico, fondamentale per l'elevatissimo [illegible] che la produzione cartaria richiede. [illegible] ancora, [illegible] settore agricolo della forestazione, il cui sviluppo appare essenziale per ridurre la dipendenza dell'industria cartaria all'approvvigionamento estero di materie prime (che rappresentano il 50 per cento del complessivi costi [illegible] produzione).

Si tratta in sostanza [illegible] un'industria «capital intensive» e perciò il suo risanamento [illegible] deve essere invocato prioritariamente per fini occupazionali, anche [illegible] è vero che questo è un elemento importante nella Regione data la consistente presenza di questo settore. Ben più valido appare rivendicare [illegible] impegno pubblico per il risanamento del settore per la necessità di non aggravare ulteriormente, ma anzi migliorare, lo sbilancio con l'estero che registriamo in questo campo. In questo settore, infatti, [illegible] bilancia commerciale italiana registra un deficit di circa 500 miliardi, una cifra cospicua che aggrava il già pesante calcolo dei conti [illegible] l'estero [illegible] nostro Paese.

La Regione Lazio ha avanzato proposte precise per [illegible] rilancio del settore, fra le quali [illegible] ricordiamo solo alcune: la [illegible] di [illegible] per gli acquisti [illegible] per favorire le esportazioni; la concentrazione [illegible] imprese più piccole; [illegible] ruolo promozionale dell'Ente nazionale cellulosa e carta teso ad offrire servizi alle imprese e a sperimentare nuove tecnologie.

Un'altra impresa «trainante» per l'attività produttiva della Regione è [illegible] Massey Ferguson che [illegible] lavoro a circa 1500 persone e produce trattori agricoli e industriali e [illegible] chine movimento terra. Appartiene ad una multinazionale americana che opera in oltre [illegible] paesi, occupando oltre 60 mila dipendenti.

Lo stabilimento di Aprilia è [illegible] impiantato utilizzando abbondantemente i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno [illegible] avrebbe dovuto occupare, secondo [illegible] progetto iniziale, circa 5000 dipendenti. Ma poi è sopraggiunta la crisi ed i posti di lavoro [illegible] sono ristretti. Comunque lo stabilimento di Aprilia [illegible] di grande rilevanza per la Regione, al tempo stesso per il [illegible] peso «sociale» e per le sue potenzialità produttive.

Quanto [illegible] primo, basti dire che [illegible] stabilimento [illegible] lavoro a quasi un quinto del totale degli occupati nell'industria nel Comune. Quanto alle seconde, [illegible] Massey potrebbe [illegible] un ruolo essenziale nello sviluppo della produzione di mezzi per la meccanizzazione dell'agricoltura, sviluppo che i programmi regionali reputano prioritario.

e. p.

Un bilancio capovolto: a Sud benessere a Nord forti sacche di sottosviluppo

Il Lazio è una regione capovolta. La bussola della crescita industriale è come impazzita: [illegible] [illegible] è al Nord e viceversa. Un [illegible] quasi atipico nel panorama italiano [illegible] europeo dove di solito il [illegible] giorno è segno di sottosviluppo [illegible] di uno sviluppo in forte ritardo.

Nel Lazio l'area depressa è individuabile nel Reatino [illegible] nel Viterbese, mentre [illegible] Roma in giù dove si allungano le province di Latina e di Frosi[illegible], [illegible] tra le più ricche della Regione. In queste aree, infatti, ha giocato molto il fattore Cassa del Mezzogiorno, [illegible] provvidenze varie [illegible] i contributi a fondo perduto. E' sorto un triangolo industrializzato ad alta concentrazione che ha diviso in due [illegible] Lazio in una crescita tumultuosa tanto che ormai si sono manifestati segni di squilibrio. Nel circondario di Pomezia, [illegible] cittadina appena fuori Roma, nel dopoguerra gli abitanti sono passati da 1500 a 40.000 [illegible] esistono 250 imprese piccole e medie. Un caso esemplare.

Il Lazio è una realtà composita, un universo formato da sub-universi estremamente diversificati, dove c'è una città metropoli, per di più capitale politico-amministrativa [illegible] Paese. E questo senza che, al contrario di quanto avviene in Piemonte o in Lombardia, [illegible] riscontri una vera e propria area metropolitana. Dove parte del territorio è compre[illegible] nella zona d'intervento [illegible] Cassa del Mezzogiorno, e un'altra parte ai limiti [illegible]l'abbandono. Una situazione dove l'incidenza [illegible] pubblica amministrazione centrale finisce per rendere poco trasparente [illegible]ni tentativo di calcolare una contabilità economica regionale sia dal [illegible] della formazione sia da quello dell'impiego delle risorse.

E' il panorama avuto in eredità dalle amministrazioni centriste, dicono gli attuali amministratori di sinistra, e ci vorrà tempo per rendere più armonico lo sviluppo economico della Regione. Nel complesso l'economia laziale si presenta in forte ritardo rispetto alla media nazionale: meno [illegible] 30 per cento di formazione [illegible] reddito [illegible] attribuibile ad attività produttive [illegible] senso stretto (industria e agricoltura) e più [illegible] [illegible] alle attività [illegible] servizi privati e pubblici. Nel resto del Paese il rapporto è almeno diviso al 50 per cento.

Finora, [illegible] si diceva, ha prosperato quell'area che lo Stato ha incentivato dagli Anni Cinquanta attraverso gli interventi della Casmez. Soltanto [illegible] quest'area il tasso di sviluppo è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quello delle altre Regioni.

Il [illegible] del Lazio è invece depauperato con il [illegible] economico in molti casi fermo all'800.

Questa particolarità, in se stessa negativa, ha avuto il sapore di sfida per gli amministratori regionali. Le leve fi[illegible] attivate sono quelle della programmazione degli insediamenti industriali e delle facilitazioni creditizie. In tal modo si arriva, in via indiretta, ad occuparsi dello sviluppo e dell'attività delle aziende nella regione. Un'attività non secondaria, anche se più modesta per percentuale di occupati, alla media nazionale. [illegible] tratta di circa 4000 industrie per un totale di 280.000 occupati, escludendo dal conteggio le imprese con meno di 20 addetti.

Negli anni più recenti, per[illegible] gli investimenti hanno mostrato la corda e si sono aperti alcuni punti [illegible] [illegible]si. Il continuo aumento del [illegible] del denaro, guidato dalle autorità centrali, è stato un vero e proprio colpo [illegible] grazia solo in parte mitigato dai fondi messi a disposizione [illegible] Regi[illegible]. Tanto più che alcuni settori — la carta, [illegible] componentistica [illegible] elettronica, l'edilizia, [illegible] [illegible]sile-abbigliamento — boccheggiavano [illegible] che la 675, la legge per la riconversione industriale, in pratica non ha mai funzionato.

Il punto di riferimento è stato il Piano regionale di sviluppo [illegible] su due criteri fondamentali: quello dello sviluppo dell'industria [illegible] più [illegible] «poli» ma per direttri[illegible] trasversali; quello dell'incremento della presenza imprenditoriale nell'Alto Lazio e [illegible] genere in tutta la parte del[illegible] Regione in cui non opera la Cassa.

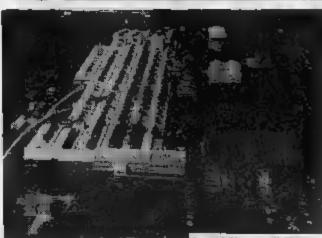
Il Lazio, come e più [illegible] [illegible] Regioni, ha sofferto non solo la «disattenzione» manifestata da molti imprenditori [illegible]gari attratti altrove da condizioni creditizie più favorevoli, ma soprattutto il mancato intervento del governo che troppo spesso non è riuscito ad adeguare la propria azione alle esigenze dello sviluppo.

Così, ai parziali successi degli ultimi anni — l'incremento dell'occupazione [illegible] nel periodo '71-'77 nelle imprese con più di dieci addetti è riuscito a segnare il 27 per cento, una cifra di gran l[illegible] [illegible]ggi[illegible] a quella nazionale — è seguita una fase di stasi. E per molti versi alcuni squilibri si sono aggravati come [illegible] settore chimico.

Eugenio Palmieri

Il porticciolo di Ponza

Dalla Goodyear di Cisterna gomme per l'auto italiana

Lo stabilimento di Cisterna

In Italia la Goodyear opera da 22 anni. [illegible] nata nel '59 con lo scopo di commercializzare i prodotti importati dalle consorelle europee allora esisten[illegible] e dalla casa madre. Si è progressivamente affermata sul nostro mercato [illegible] [illegible] validità del prodotto ha fatto prendere, nel 1963, la decisione di installare anche [illegible] nostro [illegible]se uno stabilimento di produzione. Così, nell'aprile '64, [illegible] [illegible] iniziati i lavori di costruzione dell'impianto [illegible] Cisterna, in provincia di Latina. La scelta è caduta su un'area in rapida industrializzazione, collegata alle principali vie di trasporto autostradali, marittime ed aeree, per soddisfare [illegible] necessità di rifornimento delle materie prime [illegible] di distribuzione del prodotto.

Le tappe dello sviluppo produttivo dello stabilimento, inaugurato nel maggio '66, si sono indirizzate secondo due linee principali: espansione e diversificazione produttiva. «La prima — informano alla Goodyear — ci ha [illegible] partire da circa [illegible] pneumatici al giorno, passare ai diecimila nell'anno 1970 per giungere ai 13.000 odierni, oltre alle camere d'aria. Parallelamente abbiamo ampliato i nostri organici e i dipendenti sono saliti da 500 ai 1600 attuali».

Dalla originaria produzione di pneumatici da vettura, la gamma si è subito estesa ai pneumatici da trasporto e negli ultimi anni un ulteriore impulso è stato dato alla realizzazione di pneumatici agricoli. «Un gran numero di tutte queste coperture — spiegano ancora alla Goodyear —, per ogni settore del trasporto su ruote, vanno alle industrie italiane che le utilizzano nell'equipaggiamento originale dei loro veicoli. E alla diversificazione produttiva si è affiancata l'evoluzione tecnologica, importantissima [illegible] un mercato competitivo [illegible] quello del pneumatico».

All'inizio dello [illegible] anno, a Cisterna, è [illegible] infine avviata la produzione del [illegible] pneumatico radiale per auto: il «Grand Prix S». «Si tratta di [illegible] prodotto — assicurano all'ufficio pubbliche relazioni — che racchiude in sé quanto di più avanzato [illegible] [illegible] dal punto [illegible] vista della progettazione che dal punto di vista costruttivo. Le nostre organizzazioni lo hanno lanciato con successo in tutta Europa».

f. g.

Lo slogan della tecnologia è sicurezza e lunga durata

La «Goodyear» opera in Italia da 22 anni: qual [illegible] il vostro bilancio.

«I dati più significativi — spiega il direttore commerciale ed amministratore, Pieremilio Castelli — sono questi: la Goodyear italiana ha raggiunto un fatturato annuo [illegible] cento miliardi, opera oggi [illegible] un capitale di 32 miliardi e [illegible] consuntivo globale è sostanzialmente positivo. Veniamo fuori da un [illegible] favorevole e le previsioni indicano un costante miglioramento. Ciò contribuirà a migliorare ulteriormente il rapporto fra costi e ricavi».

— L'industria del pneumatico è da sempre alla ricerca di nuovi disegni e soluzioni. In quali direzioni vi muovete per essere più competitivi degli altri?

«Qualche anno fa la Goodyear ha preso una grossa deci[illegible] a livello mondiale. La strategia della nostra azienda è stata [illegible] riassunta: concentrare tutti gl'investimenti sul pneumatico. In un periodo di crisi dell'auto, quando altre società decidevano di tagliare i rami secchi, la Goodyear ha adottato la «tattica» opposta: concentrare ancora di più i suoi sforzi sui pneumatici, laddove tutte le grosse corporations diversificano [illegible] loro produzione. Una strategia che chiaramente mira a concentrare i capitali destinati alla ricerca e allo sviluppo sul pneumatico. Facendo ciò tendiamo [illegible] avvantaggiarci dal punto di vista tecnologico sul[illegible] [illegible] [illegible]. Annunciata tre anni fa, questa scelta ha già ottenuto risultati confortanti».

«Negli Stati Uniti è stato costituito [illegible] centro di ricerche, ad Akron, nell'Ohio, e nello stesso tempo è stato impiantato il primo stabilimento di produzione di pneumatici quasi completamente automatizzati a Lawton. I risultati di tali investimenti si sono già visti in Europa, dove la Goodyear sviluppa nuovi prodotti e tecnologie presso il centro tec[illegible] di Lussemburgo. Come tutti gli stabilimenti europei, Cisterna di Latina beneficia della [illegible] di quest'ultimo centro e la gamma [illegible] produ[illegible] si è ampliata rapidamente [illegible] prodotti di alta tecnologia, con pneumatici per vetture, autoveicoli industriali e per mezzi agricoli».

— Su quali prodotti concentrate i vostri sforzi?

«La gamma completa del pneumatico, esclusi quelli per biciclette e moto. In linea generale siamo alla ricerca continua, grazie all'apporto dei nostri centri, dei prodotti d'avanguardia sia come tipi [illegible] pneumatici e loro applicazioni che per le tecnologie [illegible]struttive. Ogni giorno escono da Cisterna di Latina migliaia di pneumatici destinati alla Fiat, alla Lancia e all'Alfa Ro[illegible]. Forniamo la gamma per tutte le auto prodotte in Italia. Ripeto che tutta la politica della Goodyear è diretta alla ricerca della qualità. In Italia la nostra azienda ha compiuto negli ultimi [illegible] cospi[illegible] investimenti in vista di [illegible] considerevole sviluppo delle vendite sul mercato nazionale».

— «Sicurezza nella lunga durata», dice uno dei vostri slogan. Vuol chiarire meglio?

«Con il lancio, esattamente un anno fa, [illegible] [illegible] pneumatico «Grand Prix S» per autovetture prodotto [illegible] Cisterna è nato questo slogan. Fino a qualche tempo fa il dilemma [illegible] produttori di pneumatici [illegible]: gomme destinate ad una lunga durata, alto chilometraggio, o all'esaltazione della tenuta. Nel primo caso si doveva sacrificare il fattore sicurezza, nel secondo il chilometraggio. Con il Grand Prix S riusciamo a soddisfare le due esigenze, senza fare compromessi: entrambe le caratteristiche [illegible] esaltate al massimo livello. Infine queste nuove tecnologie hanno il merito di favorire il risparmio di carburante».

— Quale peso [illegible] sulla [illegible]stra produzione la [illegible] dell'auto?

«Non ne abbiamo risentito [illegible] maniera tale da incidere sui programmi di produzione [illegible], tanto meno, da ridimensionare i nostri progetti di sviluppo».

Agricoltura in difficoltà [illegible] la Regione individua le nuove zone di sviluppo

Pochissime aziende moder[illegible], migliaia di piccoli fondi quasi sempre inferiori all'ettaro, rare colture specializzate, [illegible] manodopera ancora segnata dall'emorragia [illegible] decenni. Il quadro complessivo dell'agricoltura nel Lazio, a [illegible] vista appare davvero poco confortante. [illegible] mali che in tutto il Paese affliggono le campagne, la Regione deve aggiungere quelli provocati dall'ingombrante presenza della Capitale, dalla necessità di provvedere ogni giorno ai suoi enormi consumi, di infittire intorno ad essa [illegible] produzioni più redditizie.

Le vastissime [illegible] di proprietà pubblica, quasi mai sfruttate appieno, spesso addirittura incolte, rendono infine il problema ancora più complesso. L'azienda di Maccarese, la più grande e moder[illegible] d'Italia, di proprietà dell'Iri, è [illegible] più evidente esempio negativo di questi condizionamenti: da anni, nonostante le sue enormi potenzialità, e nonostante [illegible] ruolo-pilota che potrebbe avere per l'agricoltura della regione, Maccarese è in perdita, e periodicamente si parla della sua vendita, o di sue sempre più confuse trasformazioni.

Ma dietro questi [illegible], c'è una realtà in movimento che non è possibile sottovalutare: [illegible] Regione è stata la prima ad approvare piani di zona per lo sviluppo agricolo, la prima [illegible] impostare [illegible] [illegible] creta attività di programmazione: i risultati di questo lavoro, anche [illegible] lentamente, cominciano ad affiorare: in [illegible] regione la cui superficie coltivabile supera [illegible] milione e quattrocentomila ettari, frazionati in decine di migliaia di aziende a conduzione diretta (unica eccezione, il comune di Roma, nel quale quasi il settanta per cento dei contadini è costituito da salariati), occorreva frenare la fuga dalle campagne, aumentare la produttività del lavoro agricolo, rendere più solleciti i finanziamenti, migliorare la viabilità e la rete di irrigazione.

Il Lazio è stato diviso in ventiquattro zone, per ciascuna delle quali è stato studiato un piano di intervento. Dei sedici approvati dalla Giunta regionale, sei hanno già cominciato a trovare attuazione. Riguardano la zona Maccarese-Aurelio, i Monti della Tolfa, la Maremma etrusca, la Sabina, la Val di Comino, la zona di Fondi. Col primo di questi piani, si sta puntando a recuperare anche l'azienda di Maccarese, migliorandone i servizi e consentendo l'utiliz[illegible] delle sue attrezzature a tutti [illegible] agricoltori della zona.

Negli altri «piani», accanto alla zootecnia, particolare [illegible] ra è stata posta nell'incremento della produttività. In Sabina, per l'olivicoltura e l'industria olearia, a Fondi per l'orticoltura e la produzio[illegible] [illegible] cereali nella Maremma per l'impianto [illegible] razionali frutteti.

Accanto a questi progetti per zone, [illegible]stono altri piani (in tutto, otto) che puntano a incrementare e razionalizzare la produzione anche per settori. La produzione agricola del Lazio è per il 15 per cento costituita da vino: ma pochi finora avevano affrontato l'invecchiamento delle zone coltivate a vite, e il contempo[illegible], lento abbandono da parte degli agricoltori.

Per questo settore, il piano della Regione prevede una riduzione complessiva delle aree destinate a vigneto, in cambio però di una serie di interventi (che partono dalla sostituzione delle vecchie piante) destinati, almeno nei progetti, ad aumentare fino a [illegible] volte l'attuale produttività.

Analogo l'intervento che si sta attuando sulla olivicoltura. I problemi in molti casi sono identici, con l'aggiunta però di un costo di raccolta sempre più elevato. Il piano regionale prevede dunque, assieme all'assistenza per il miglioramento dei fondi, anche contributi per la meccanizzazione della raccolta. In altri settori, aumenti [illegible] produzione [illegible] previsti in particolare per le arachidi, la barbabietola, le nocciole. Ambiziosi anche i traguardi che la Regione si è posta per la forestazione: individuati 27 boschi da seme, incrementati in [illegible] notevole anche i vivai, il progetto prevede di portare entro trent'anni la superficie forestale del Lazio a 500 mila ettari.

L'ultima fase [illegible] progetto per settori, è quella dedicata a migliorare il livello di conoscenza dell'ambiente agrario, e ad incanalarne al meglio le possibilità. L'associazionismo sarà stimolato al massimo, soprattutto in settori (come l'olivicoltura) dove non si è sviluppato. Un primo «Centro sociale» sorgerà a Itri, per organizzare la raccolta e la vendita delle olive da tavola della zona.

L'idea è evitare per quanto possibile la polverizzazione [illegible] fenomeno associativo in tante, piccole cooperative. Mostre, seminari, fiere, e interventi promozionali sui mercati stranieri sono destinati infine a definire l'immagine dei prodotti laziali. Per [illegible] (dopo i vini, i formaggi) questo obiettivo è stato già raggiunto.

g. z.

Villa Aldobrandini presso Frascati

Quando Orazio, Ovidio [illegible] i Papi apprezzavano un buon bicchiere

Quando si parla di vino i «romani de R[illegible]» scuotono la testa come a dire che [illegible] sono più i tempi d'una volta. Qualcosa è cambiato nell'enologia laziale se cent'anni or sono si producevano 853.924 ettolitri e oggi 6.100.000: è aumentata la superficie vitata, il settore si è irrobustito con aziende agricole moderne e sistemi commerciali dai confini più ampi, la vitivinicoltura ha perso forse quell'aspetto di rusticità che aveva nelle famose «ottobrate», ma ha compiuto un salto di qualità: oggi [illegible] Lazio produce il 7,6 per cento del totale [illegible] vino italiano, [illegible] una produttività pari a 90,1 quintali [illegible] uva per ettaro (un buon equilibrio se si pensa che in Piemonte, dove [illegible] viticoltura è tutta collinare, è di circa 75 quintali per ettaro contro i 152 quintali dell'Emilia Romagna), mentre la produzione lorda vendibile è di 228 miliardi, al 5° posto della graduatoria tra le regioni.

Ancora alcune cifre elaborate dai dati Istat [illegible] nostro possesso: rispetto alla produzione agraria lorda vendibile complessiva il «peso vitivinicolo» nel Lazio è del 17,6 per cento (Piemonte 9,74 e Puglia 34,1): rispetto al totale regionale, la produzione lorda vendibile sempre nel settore vitivinicolo è del 7,76 per cento (Piemonte 6,10; Puglia 14,63).

I vini a denominazione d'origine controllata [illegible] sono diciotto (alcuni doppi: bianco e rosso), ma la loro produzione è bassa rispetto al totale regionale [illegible] per cento circa) e nazionale (6,5 per cento). (Piemonte 36 vini doc, produzione 16,2 per cento sulla totale regionale e 10,2 per cento sul totale nazionale; Puglia, vini doc 15, produzione 2,0 per cento sul prodotto nazionale e 2,2 per cento del totale regionale). Abbiamo voluto accostare [illegible] cifre del [illegible] a Piemonte e Puglia in quanto queste due ultime [illegible] regioni che godo[illegible] meritatamente, larga fa[illegible] nel settore vitivinicolo: il Piemonte per [illegible] qualità e la Puglia per la quantità (ora ha saputo decollare anche per la qualità, creando una nuova immagine ai suoi prodotti in bottiglia, meritevoli di non essere considerati soltanto da taglio o da tavola).

Il Lazio è sempre [illegible] trascurato come regione vinicola: famosa la sua cucina, rinomate le hostarie romane, eccellente il bianco secco e fre[illegible] da bersi nella «fojetta», ma il cuore dell'enologia regionale — [illegible] stato scritto più volte con stantia retorica — ha sempre e soltanto battuto nei Ca[illegible] Romani col Frascati e col Marino. Pochi ricordano invece che la storia nazionale e la civiltà della vite e del vino ebbe un grande contributo dagli antichi [illegible]mani. Orazio, Ovidio, Tibullo, Marziale ricordavano e esaltavano il Falerno; Livia, moglie [illegible] divo Augusto, diceva di [illegible] giunta all'allora eccezionale età di 82 anni grazie al vino di cui faceva buono e frequente uso.

Alla corte dei Papi [illegible] mancò mai il buon bicchiere in tavola e certa moda transalpina, che [illegible] per alcun tempo i vigneti laziali, finì con l'arrivo al soglio pontificio [illegible] Paolo III Farnese (1534-49), già vescovo del suburbio di Tuscolo, dove amò le bellezze naturali di Frascati, il quale dichiarò e sentenziò che «i vini francesi danno alla testa», allontanandoli [illegible] sua e altrui mensa. [illegible] allora Roma e le ville dei dintorni diventarono una specie di centro enofilo, che faceva capo alla corte pontificia. Questo spiega perché già allora si sentì la necessità di tutelare produzione e costo della vendita dei vini. Marcantonio Colonna aveva stabilito un precedente con gli «statuti» concessi a Frascati, creando — [illegible] lecito far paragoni — il primo Consorzio di difesa e tutela del vino e imponendo ai tavernari la «cogitella» per dare la giusta misura ai consumatori.

Si parla del Frascati perché fu uno dei vini portabandiera dell'enologia italiana all'estero, come si parla con aria di mistero e complicità del Cannellino, il tipo dolce del Frascati, che dovrebbe essere fatto come i Sauternes francesi, ma per me e tanti altri ormai introvabile: questo sì — forse, perché l'ultima parola non è mai detta — vino d'altri tempi. Ma restiamo all'alfabeto dell'oggi: le doc laziali aprono e chiudono il loro vocabolario con l'Aleatico di Gradoli e lo Zagarolo, e in mezzo da padrone la fa il bianco, magari prodotto dalle 45 cantine sociali che hanno una capacità lavorativa di circa il 70 per cento della produzione regionale e della quasi totalità del vino doc.

Trionfo del bianco come [illegible] Bianco Capena che prende nome dall'omonima località in provincia [illegible] Roma, trionfo anche del misterioso: il Cesanese ha triplice volto e triplice gusto (Cesanese [illegible] Piglio, di Affile e [illegible] Olevano Romano e per ciascuno i tipi [illegible] [illegible]bile, dolce); nato [illegible] terreni vulcanici ricchi di fertili [illegible] narie, sembra [illegible] Bartolomeo Colleoni [illegible] vini con quella [illegible] triplice virilità; poi il Cerveteri dal [illegible] dell'antica città romana e l'antichissimo, di fama Colli Albani «polputo, perfetto, nutritivo» come [illegible] definì il cantiniere dei Papi Sante Lancerio; come i Colli Albani ecco i Colli Lanuvini dal sapore fragrante, vino bianco da bersi giovane. Il Cori bianco e rosso prende [illegible] [illegible] cittadina ai piedi [illegible] Monti Lepini di antichissima fama (tre tipi: secco, amabile, dolce). Troppo conosciuta è [illegible] storia dell'abate Fugger e dell'Est, Est, Est di Montefiascone, che nasce attorno al Lago di Bolsena, di origine vulcanica, con terreni adatti ai vigneti; giallo paglierino, secco, dal profumo vinoso è adatto a accompagnare le anguille, i lucci e le tinche del lago.

Vini nuovi sono i tre Aprilia (Merlot, Sangiovese, Trebbiano) coltivati dopo la seconda guerra mondiale da un gruppo di reduci dalla Tunisia venuti in possesso [illegible] poderi dell'Opera Nazionale Combattenti con vitigni selezionati: i viticoltori hanno costituito una cantina sociale per la vinificazione delle uve. Il Montecompatri Colonna è il più leggero e secco dei vini bianchi dei Castelli Romani, degno compare del Velletri, che però ha anche un tipo rosso creato con Sangiovese, Montepulciano, Cesanese comune e di Affile, Bombino [illegible]ro, Merlot e Ciliegiolo. Lo Zagarolo è doc solo in bianco, da bersi giovane nell'annata, da tutto pasto; è il vino che ancora si può trovare in qualche osteria di Roma.

[illegible] accanto ai celebrati doc (non [illegible] dimentichi il Piglio, rosso rubino con tendenza al granato con l'affinamento in botte) esistono [illegible] vini anonimi, anche [illegible] bassa gradazione, frizzantini, caratteristici soprattutto delle campagne di Alatri, Ceccano, Fiuggi, Pontecorvo, Paliano: il Selva di Paliano proviene ad esempio da viti piantate nei territori restanti della tenuta [illegible] [illegible] Antonello Ruffo di Calabria, che volle trasformati in parco naturale i suoi terreni; i vitigni giunsero da vivai di Pordenone: il vino è un accostamento di uvaggi Barbera, Cabernet e Cesanese, di color [illegible] rubino, dal gusto intenso, adatto a piatti di carne anche come gradazione: 12-13,50.

Piero Cerati

Agip
Superdiesel
vitanuova
ai diesel. tutti
SUPERDIESEL
MULTIGRADE
Agip

Preoccupanti dati alla rassegna di Reggio Emilia

Addio alla zootecnia?

Le importazioni si fanno più incalzanti, soprattutto nel settore suinicolo - La prova che i nostri agricoltori investono [illegible] nell'80 il consumo di mangimi è diminuito di 8 milioni di quintali, e di 12 milioni quello dei fertilizzanti

[illegible] SPECIALE

REGGIO EMILIA — Nella patria del suino si teme di non [illegible] più capaci a reggere la concorrenza dei maiali olandesi, danesi, belgi. A vedere i bellissimi esemplari esposti [illegible] Rassegna internazionale [illegible] Reggio Emilia (resterà aperta fino a stasera), non si direbbe: 700 suini nazionali iscritti, in rappresentanza di tredici province. Però [illegible] aggirandosi tra i capannoni, [illegible] i nomi delle [illegible] si leggono solo parole straniere: *Large White, Landrace, Hampshire, Duroc, Spott, Piétrain.*

Evidentemente i lavori di selezione [illegible] stati fatti all'estero, e i nostri suinicoltori devono ammettere, che questo lavoro di selezione è servito anche a loro, perché hanno potuto disporre di razze migliori.

[illegible] questo [illegible] per nulla sminuire il lavoro dei nostri suinicoltori, [illegible] perché [illegible] giunte voci, parlando [illegible] alcuni espositori stranieri, che gli allevatori italiani vorrebbero limitare la partecipazione [illegible] alla rassegna, per non doversi confrontare [illegible] quella concorrenza.

In sostanza, si tratterebbe di questo: introdurre nel regolamenti [illegible] internazionale dei vincoli per subordinare all'invio in [illegible] anche di soggetti che, per età e taglia, non siano vendibili: questo costringerebbe gli allevatori stranieri a riportare indietro gli animali, una volta esposti, cioè a trasportarli solo per il [illegible], mentre essi vogliono anche venderli. Questo significherebbe costringere gli allevatori stranieri a [illegible] partecipare alla rassegna.

Detto questo, a Reggio Emilia si sono sentite le [illegible] lamentele che durano da anni: si importano troppi suini e troppa [illegible] maiale (4 milioni [illegible] mila quintali nell'80, il 22 per [illegible] più del '79, [illegible] un esborso di quasi mille miliardi di lire).

Come il [illegible] governo intende aiutare questo importante settore [illegible] Lo ha detto il sottosegretario all'Agricoltura, Anselmo [illegible]. «Occorre — ha detto Martoni — una politica economica che blocchi l'inflazione (non è una novità, n.d.r.), in sede comunitaria, poi [illegible] dovranno richiedere con estrema fermezza adeguate misure che mettano i suinicoltori italiani in condizioni di parità produttiva.

[illegible] suinicoltura si è anche parlato in una conferenza organizzata dal [illegible] (Consorzio nazionale zootecnico delle cooperative bianche). [illegible] struttura con 20 mila [illegible] e 274 miliardi di fatturato.

Il presidente del Cimaco, Remo Bedogni, ha criticato la [illegible] attenzione dedicata dalla [illegible] politica all'agricoltura.

Non dobbiamo meravigliarci — ha aggiunto Bedogni — se l'agricoltura e la zootecnia [illegible] particolare regrediscono: nel [illegible] 1980 [illegible] venduti 8 milioni di quintali di mangimi e 12 milioni di quintali di concimi [illegible]: d'altronde i recenti aumenti dei primi fino a 2 mila lire il quintale e [illegible] secondi da 3 a 5 mila lire non incoraggiano certo lo sviluppo dell'agricoltura.

Livio Burato

La razionale alimentazione dei suini in un grande allevamento dell'Emilia-Romagna

Idee alla Fiera di Foggia

C'è una ricetta per il Meridione

FOGGIA — Se Verona rappresenta [illegible] ciò [illegible] l'agricoltura continentale abbisogna, la Fiera di Foggia è a tutti gli effetti il punto d'incontro tra l'industria [illegible] settentrionale e l'agricoltura mediterranea. La realtà e le prospettive di sviluppo del Mezzogiorno agricolo e le potenzialità del suo mercato, l'incontro tra offerta e domanda di beni agricoli ed industriali, nonché la possibilità d'interscambio fra le regioni italiane e tra Mezzogiorno e [illegible] esteri, spiegano l'interesse della trentaduesima edizione [illegible] fiera internazionale dell'agricoltura di Foggia.

Ortofrutticoli, agrumi, vino, olio d'oliva, grano duro e tabacco, che rappresentano l'ottanta per cento [illegible] produzioni tipiche mediterranee, presentano luci e ombre. I progressi produttivi, infatti, qui come nel Nord Italia, [illegible] evidenti nelle zone di pianura e in quelle vallive, ma il Meridione avverte [illegible] dubbio più fortemente il bisogno di progressi produttivi, tecnici ed economici ed anche sociali nella stessa pianura: l'esigenza di compiere ulteriori e importanti passi avanti nella diffusione di tecnologie moderne, nell'organizzazione economica della produzione, nell'ammodernamento delle strutture e nel riequilibrio tra produzioni vegetali e animali.

Il Meridione reclama l'espansione ed il miglioramento qualitativo del patrimonio zootecnico: ciò è possibile solo [illegible] il progressivo aumento delle aree irrigabili e con una più razionale utilizzazione dei pascoli collinari e di bassa montagna. Reali sono dunque le esigenze di ulteriore sviluppo sia quantitativo che qualitativo, [illegible] una forte domanda di beni industriali, strumentali e di [illegible].

[illegible] spiegata la crescente partecipazione alla Fiera delle maggiori industrie italiane ed estere di macchine agricole, di prodotti chimici, di [illegible] menti e mangimi, di materie plastiche, di attrezzature irrigue e zootecniche, di macchine enologiche, olearie e casearie.

Anche qui, come a Verona, la Fiat Trattori è presente con la sua vasta gamma di tipi e versioni capace di soddisfare le esigenze di un'agricoltura particolare quale questa [illegible]. Il riconoscimento dell'importanza della rassegna foggiana quale centro mercantile capace di attivare la domanda meridionale e favorire l'interscambio viene, oltre che dalla qualificata presenza [illegible] ufficiale dell'Austria, [illegible] Repubblica federale tedesca, dell'Olanda e della Svizzera, dalla vasta gamma di beni agricoli e industriali esposti su un'area di duecentocinquantamila metri quadrati e la presenza di oltre mille capi selezionati di bovini, ovini, suini ed equini di origine italiana ed estere che permettono ampie scelte nell'ambito delle [illegible] di bestiame più pregiate e produttive allevate in Italia [illegible] all'estero.

Bruno Pusteria

Il «problema vino» visto dalle cantine

TORINO — Nel quadro dei Convegni di Vinincontri '81, la «questione vino» è stata ieri oggetto di un vivace incontro tra i rappresentanti delle cantine sociali [illegible] Piemonte e l'Ente di Sviluppo Agricolo.

L'incontro ha visto al microfono numerosi presidenti di cantine [illegible] che hanno, [illegible] semplicità e concretezza esemplari, elencati i mali della [illegible] vinicoltura.

I tempi più richiamati: selezione [illegible] uve al momento [illegible] ritiro, a vantaggio della qualità del vino; lotta alle sofisticazioni; necessità di un catasto vitivinicolo; pubblicizzazione [illegible] prodotto perché [illegible] arrivi [illegible] mercati, specie esteri, con la migliore immagine del nostro vino.

Si chiude il convegno della categoria

Merito degli enotecnici se beviamo un buon vino

ASTI — Si chiude [illegible] il 36° Congresso degli enotecnici. Il bilancio di questi quattro giorni di incontri, dibattiti, visite [illegible] fatto nei prossimi giorni. La categoria ha di fronte [illegible] pochi impegni: primo fra tutti, la partecipazione [illegible] di degustazione che devono attribuire la denominazione d'origine controllata [illegible] vini come previsto dal regolamento Cee.

E' un problema [illegible] poco conto. Le commissioni saranno chiamate a controllare, almeno una volta ogni tre anni, tutti i vini doc e docg. L'Associazione enotecnici italiani ha [illegible] redatto in collaborazione col ministero dell'Agricoltura una scheda per evidenziare le valutazioni date ai vini: [illegible] lavoro di sintesi, [illegible] indicazioni ben definite e specifiche.

L'Associazione porterà poi avanti un programma interessantissimo: la condotta enotecnica, [illegible] il servizio locale di studio [illegible] vigneti e vini per migliorare la qualità (il «medico condotto del vino»). Il primo esperimento è stato fatto a Carema e i risultati [illegible] stati ottimi: il [illegible] di Carema è [illegible] un vino che i produttori associati e aderenti all'iniziativa [illegible] «[illegible] dotta» possono garantire ai propri clienti, un vero gioiello enologico.

Un momento culminante [illegible] Congresso è [illegible] venerdì scorso la cerimonia per il centenario [illegible] enologica di Alba. Il preside Walner Salati ha [illegible] lo l'importanza degli enotecnici nell'economia nazionale. Infatti altro principale compito di questa categoria — troppo [illegible] dimenticata, come [illegible] riguarda l'agricoltura — è [illegible] la difesa del vignaiuolo, proteggendolo con la tecnica [illegible] avversità che ogni stagione minacciano il raccolto; del vinificatore [illegible] tadino, consigliandolo [illegible] come [illegible] il prodotto nei [illegible] critici; del consumatore, intervenendo per migliorare la qualità.

[illegible] differenza delle precedenti edizioni, il [illegible] del Congresso infatti [illegible] carattere puramente tecnico-scientifico, [illegible] è incentrato sull'importanza e la responsabilità che gli [illegible] hanno nel settore vitivinicolo, in particolar modo come «operatori [illegible] miglioramento qualitativo [illegible] produzione». Se [illegible] il Sud decolla [illegible] vini da bottiglia di grande pregio e lascia l'immagine di serbatoio per il «taglio» dei vini del Nord (anche europei) è merito dell'opera lungimirante degli [illegible] tecnici, [illegible] imposto la scelta della qualità [illegible] vitivinicoltori. Così come è merito [illegible] anche in Piemonte si cerca di migliorare i vigneti e di adattare al gusto moderno un vino di antichissima [illegible] na [illegible] il Barbera.

Nessun gioco di prestigio, di dubbia fattura, gli enotecnici non sono [illegible] o apprendisti stregoni, alchimisti e sofisticatori; qui è la tecnica che soccorre la tradizione, la genuinità, l'originalità senza intaccarne i principi. [illegible] il gusto cambia e i prodotti [illegible] natura devono restare [illegible] per seguendone lo sviluppo.

[illegible] cer.

Importiamo (soprattutto dall'Est) il 90 per cento del consumo

L'erba che viene dal freddo

VERONA — Un dato che lascia esterrefatti: il 96 per cento delle erbe consumate in Italia (circa [illegible] miliardi di lire l'anno) è di importazione (specie dall'Est). Le domande che, di conseguenza, si pone, sono molte: [illegible] siamo capaci di coltivare le erbe?, non abbiamo i terreni adatti?, non sappiamo prepararle e venderle?

Al 6° Salone dell'erboristeria (Herbora), che è aperto fino a questa [illegible] a Verona, abbiamo cercato la risposta, tra gli esperti presenti e partecipanti ai numerosi convegni (a Verona si svolge contemporaneamente l'Euroforesta).

Secondo l'esperto mondiale Paolo Rovesti, tutta una serie di provvedimenti negativi ci ha portati in questa situazione. Ne citiamo alcuni: l'eliminazione dell'Ufficio erboristico presso il ministero dell'Agricoltura (e un importante centro di informazioni); l'eliminazione della Giunta [illegible] culiva piante officinali, che stabiliva la programmazione di ricerca e le iniziative da prendersi nel settore; il decentramento dell'erboristeria dal ministero dell'Agricoltura alle Regioni, [illegible] conseguente minimizzazione di competenze; l'esautoramento e la dispersione degli erboristi provinciali, molto utili per ogni tipo [illegible] informazione erboristica; la soppressione degli insegnamenti [illegible] farmacopea nelle Facoltà [illegible] medicina e farmacia; nessuna revisione nella legge sull'erboristeria, che risale a cinquant'anni fa; nessun legame con il ministero del Commercio estero, per cui oggi si hanno importazioni fortemente lesive per le nostre produzioni.

Altre indicazioni abbiamo avuto dai dirigenti del giardino officinale realizzato in provincia di Ravenna dall'Azienda forestale della Regione Emilia-Romagna. Per poter coltivare in Italia erbe officinali, combattere la concorrenza straniera, sarebbe [illegible] rio conoscere le reali [illegible] che noi importiamo e le loro relative quantità. Una volta [illegible] sciuti questi dati, i nostri tec[illegible] dovrebbero indicare quali di queste erbe si possono coltivare in Italia.

Per l'agricoltore che volesse dedicarsi alla coltivazione di qualche erba officinale, i suggerimenti degli esperti sono questi:

1. *massima prudenza nella scelta delle piante;*
2. *limitare il numero delle specie a tre o quattro al massimo, per specializzarsi;*
3. *scegliere piante che possano [illegible] distillate per trarne l'olio essenziale (se il prodotto non si può vendere, [illegible] si può trasformare e conservare);*
4. *indirizzarsi verso quelle culture [illegible] seme facilmente collocabili sul mercato e verso le piantine officinali maggiormente richieste per i nuovi impianti;*
5. *disporre di terreni piuttosto ampi, in [illegible] accessibili, e non difficile lavorazione meccanica;*
6. *programmare, entro breve tempo dall'inizio della coltivazione, la costruzione, a lato delle coltivazioni e nei pressi dell'azienda, di tutti quegli impianti necessari per ottenere il prodotto commerciale finito (sono [illegible] necessari tettoie, essiccatoi, distillerie).*

l. bu.

I mercati

CASEARI

Parma — Burro di pura panna L. 3730 il kg; parmigiano regg. '79, L. 7500 - 7700.

ANIMALI

Cremona — Vitelli [illegible] allevam. I qual. 2100 - 2400 il kg; bovini da macello (peso vivo): tori I 1600 - [illegible]; II 1450 - 1560; manze 1370 - 1650; vacche I 1270 - 1400; II [illegible] - 1210; suini da [illegible] 15/25 kg. L. 1970 - 2210; [illegible] macello (125-145 kg) 1310.

FORAGGI

Cremona — Fieno maggengo 12.000 - 15.000; III sfalcio 11.000 - [illegible]; di erba med. 14.500 - 17.500.

LEGNAME

Mantova — Pioppi in piedi 8500 - 10.000; da ripe 5500 - 6500; tronchi da trancia 11.500 - 13.500; da cartiera 6500 - 6900.

Continua la polemica sull'albo professionale dei coltivatori

Agricoltori: privilegiati o no?

Sulla pagina dell'agricoltura del 26 aprile è apparso un articolo di Giuseppe Maspoli che affrontava, in termini oltremodo critici, il discorso dell'albo professionale degli imprenditori agricoli, il cui nuovo regolamento di attuazione è stato recentemente approvato [illegible] Consiglio regionale.

La polemica sollevata sull'argomento mi pare pretestuosa e francamente non centrata.

Tutti sappiamo che in nessun paese del mondo l'agricoltura è autosufficiente, [illegible] cui il sostegno pubblico è condizione essenziale per la continuità e lo sviluppo di tale attività produttiva.

Proprio nell'interesse della collettività, l'obbiettivo dell'albo degli imprenditori agricoli è quello di individuare, in modo preciso, coloro verso cui deve essere canalizzato l'aiuto della mano pubblica, sempre quantitativamente limitato.

Vale forse la pena ricordare [illegible]. Fin [illegible] 1972, questa via è stata percorsa dalla Comunità europea che, definendo l'imprenditore agricolo a titolo principale, ha voluto delineare, con metodo certo, i caratteri fondamentali del soggetto beneficiario dell'aiuto pubblico in tutta l'area comunitaria.

Il concetto di imprenditore a titolo principale previsto dalla politica agricola comune è del tutto equivalente allo «status» professionale di cui l'albo da formale riconoscimento.

D'altra parte, dev'essere ben chiaro che la non iscrizione [illegible] all'albo non significa preclusione al libero esercizio dell'attività agricola: preclusione che sarebbe discriminante e quindi illecita secondo il nostro ordinamento giuridico.

Per quanto attiene poi all'esclusione [illegible] degli imprenditori senza terra, ritengo sia necessaria una più corretta valutazione della questione.

L'attuale testo di regolamento [illegible] esclude a priori nessuno. Contempla infatti una [illegible] pressoché [illegible] tomatica per coloro che sono imprenditori agricoli a titolo principale, [illegible] la normale accezione, e, in subordine, una verifica, prevista caso per caso, per gli allevatori e per quanti in genere non raggiungono nell'azienda il 25 per cento del mangime ottenibile. In questa ipotesi, si tratta di esaminare se per tali imprenditori sia prevalente l'attività agricola rispetto [illegible] altre attività produttive.

Un obbiettivo e sereno esame dell'albo e del [illegible] regolamento, penso quindi possa far escludere la salvaguardia [illegible] privilegi a favore di una parte dei cittadini [illegible]. Anzi, se correttamente applicato, l'albo può rappresentare [illegible] strumento di politica agraria avanzata.

Gianfranco Tamietto
(Direttore Federazione Coldiretti Piemonte)

[illegible] paga un milione di dollari perché il [illegible] sbaglia il vaccino

Uno dei settori meno «litigio[illegible]» quindi con grande respiro [illegible] società di assicurazioni, è quello relativo [illegible] «responsabilità civile» del veterinario tanto è vero che i costi [illegible] sono [illegible] i [illegible] elevati. Ad esempio, un medico dentista spende, per una b[illegible] copertura, attorno alle 300 mila lire l'anno, mentre, per il veterinario condotto od addetto alla vigi[illegible] e ispezione sanitaria in stabilimenti per la produzione e la lavorazione di carni, ne occorrono circa 200 mila. Senza i requisiti che abbiamo detto, il «premio» scende a circa [illegible] mila lire.

La differenza [illegible] tassazione di rischio è dovuta, come [illegible] amo detto, [illegible] scarso indice di «litigiosità» che si manifesta nel campo agricolo; una terapia sbagliata, un intervento impe[illegible] le necessarie prevenzioni, non è quasi mai motivo di richieste di risarcimento.

Anche qui però, vi è il rovescio della medaglia: infatti mentre risulta modesta la tariffa per la «rc» del veterinario, questa aumenta sproporzionatamente quando il rischio da assicurare sono gli infortuni del professionista (incluse le infezioni).

In altri Paesi, ad esempio, [illegible] ve le forme assicurative [illegible] estese e la previdenza privata tocca punte altissime, gli interventi delle compagnie di assicurazioni sono più numerosi.

E' accaduto, tanto per citare un [illegible] che per un'errata somministrazione [illegible] vaccino per un'epidemia [illegible], Stati Uniti, morirono [illegible] 500 capi di bestiame: la compagnia che [illegible] curava il veterinario [illegible] un danno di un milione di dollari (circa un miliardo di lire), sia per la perdita del bestiame, sia per i «danni futuri» relativi alla perdita della razza.

Altro fatto: in un Paese europeo, ricco di aziende per l'alleva[illegible] di bovini, l'addetto al controllo sanitario delle [illegible] concesse il visto per la commercializzazione. In pochi giorni si manifestarono casi di [illegible] di molti cittadini, alcuni gravissimi. Anche in questo caso fu l'impresa assicuratrice a risarcire i danni.

Giuseppe Alberti

Alla vigilia del duplice «processone», la Digos ha inferto al terrorismo un altro duro colpo

Domani in aula 168 accusati di terrorismo Un vetro corazzato proteggerà i «pentiti»

Alle Vallette i [illegible] processi [illegible] colonna torinese [illegible] Br capeggiata da Patrizio Peci e al gruppo di Pl comandato [illegible] Marco Donat-Cattin - La città è indifferente, ma tra gli imputati c'è molta tensione

Cominciano domani mattina [illegible] alle Vallette i due processi contro la colonna torinese delle *Brigate rosse* che era capeggiata da Patrizio [illegible] e il gruppo di *Prima linea* comandato da Marco Donat-Cattin.

Nei due capannoni costruiti a tempo [illegible] record a ridosso [illegible] nuovo carcere [illegible] corso Regina Margherita 540, all'altezza dello svincolo per la tangenziale, le Corti d'Assise numero 1 e 2 giudicheranno oltre [illegible] imputati, tutti per organizzazione o partecipazione [illegible]

Una cifra primato per [illegible] storia [illegible] processi di terrorismo, che fa impallidire il ricordo del procedimento di tre anni or sono, celebrato [illegible] caserma Lamarmora, contro il nucleo storico delle [illegible]

Domani come allora, nelle gabbie compariranno terroristi [illegible] cui azioni hanno suscitato clamore e sgomento. Ma se nella caserma Lamarmora c'erano i «padri» dell'eversione (Semeria, Curcio, Franceschini, Gallinari), nei padiglioni delle Vallette ci [illegible] invece i comandanti militari e politici della seconda, e tanto più sanguinaria, generazione [illegible] lotta armata (Peci, Micaletto, Giai, Susanna Ronconi, Bignami, Zambianchi).

Per il resto, tra il processo a Curcio e i due di domani, pochi sono i punti di contatto. [illegible] primo s'era aperto in un clima di paura; difficilissimo mettere insieme la giuria popolare, l'attesa del procedimento fu vissuta dalla città [illegible] ansia. L'assassinio, la mattina della seconda udienza, del maresciallo di p.s. Rosario Berardi da parte di un commando Br, accrebbe l'angoscia che avevano soltanto [illegible] fine del giudizio, tre mesi dopo.

Ora, invece, Torino pare indifferente a quanto sta per cominciare alle Vallette. Le uniche reazioni venate [illegible] preoccupazione, ma una preoccupazione abbastanza tiepida, si colgono in quel quartiere. Più che altro paiono suggerite dalla curiosità per il [illegible] vai di ronde di [illegible]binieri e per l'ingente spiegamento di divise e mitra che devono garantire la sicurezza attorno al recinto del nuovo carcere e dei due capannoni adibiti ad aule d'Assise.

La paura non è stata neppure presente ai sorteggi per comporre le giurie: basso il numero dei cittadini che [illegible] «fuggiti» davanti alla prospettiva [illegible] fare il giudice di terroristi o presunti tali.

Se all'esterno c'è quiete, quasi indifferenza, all'interno delle aule ci sarà molta tensione. A differenza [illegible] nucleo storico delle *Brigate rosse*, compatto e battagliero per l'intero procedimento, ora la legione di imputati è lacerata. Le Corti d'Assise si troveranno di fronte a tre diversi gruppi di accusati. I «duri», i pentiti ed i pentiti che si sono poi pentiti [illegible] aver collaborato con la giustizia o di essersi dissociati dalla lotta armata.

Per evitare violenze, le fazioni saranno divise in gabbie isolate [illegible] vetri antiproiettile.

Impossibile pronosticare quanto dureranno i due giudizi. «Almeno un paio [illegible] — dicono gli avvocati —. Quello contro *Prima linea* subirà, *dopo l'udienza iniziale, uno slittamento di una ventina di giorni per permettere che al gruppo di imputati si aggiungano i 17 rinviati a giudizio [illegible] settimana scorsa. Non è escluso che si debba trascorrere almeno una parte delle [illegible] alle Vallette*».

Claudio Giacchino

C'è Patrizio Peci, accusato e accusatore

Uomini armati e posti di blocco intorno al carcere delle «Vallette» dove si celebra il processo

Brigate rosse — *Gli imputati sono 72. Tra essi spicca Patrizio Peci, responsabile della colonna torinese e diventato, subito dopo l'arresto (febbraio dell'anno scorso in piazza Vittorio), il maggior accusatore dei compagni. [illegible] gran [illegible] di coloro che domani siederà nelle gabbie è st[illegible] «inchiodata» proprio da Peci.*

I brigatisti, o presunti tali, saranno processati dalla prima [illegible]zione della [illegible] d'assise, presieduta da Guido Barbaro, lo stesso presidente che ha giudicato Curcio e compagni. Giudice a latere, Giovanni Milola. Pubblico ministero il dott. Pietro Miletto. Il collegio di difesa è costituito da una trentina di avvocati.

Prima [illegible] — *79 gli imputati: saliranno però a [illegible] con l'aggiunta [illegible] 17 persone, tra le quali i nomi più importanti di Pl (Sandalo, [illegible], Zambianchi ecc.) rinviate a giudizio di recente. Mancherà Marco Donat-Cattin, considerato la figura più prestigiosa della formazione, per il quale la Francia non ha concesso l'estradizione in merito all'accusa di organizzazione di banda armata.*

Donat-Cattin comparirà al processo come teste-imputato, potrà quindi avvalersi della facoltà [illegible] rispondere [illegible] domande della [illegible]. Alto — la percentuale supera il 80 per cento — il numero [illegible] pentiti e di quelli che hanno ritrattato poi ogni accusa contro gli ex complici.

Dirigerà il processo il presidente della seconda corte [illegible], Antonello Bonu. Giudice a latere, Umberto Giordano. Pubblico ministero il [illegible] Alberto Bernardi. Gli avvocati difensori saranno circa 40. Hanno già annunciato una [illegible] di eccezioni. Il giudizio, dopo la prima udienza, [illegible] giornata riprenderà attorno al 20 [illegible]

Sicurezza — *Pressappoco come all'epoca del processo contro il nucleo storico [illegible] Br, circa 2 mila tra [illegible] e carabinieri sorveglieranno Torino. Particolarmente robusto il cordone di agenti in assetto [illegible] guerra attorno al nuovo carcere e ai capannoni. Tutti i detenuti (gli imputati a piede libero sono pochi, così i latitanti) [illegible] già [illegible] tradotti in città. Sono rinchiusi nella prigione [illegible] Vallette (alcuni sono [illegible] mandati alle Nuove). I pentiti sono sparsi nelle caserme dei carabinieri della cintura.*

Pene — *Coloro che devono rispondere del reato di aver organizzato una [illegible] armata (sono [illegible] maggior parte) rischiano dai 5 ai [illegible] anni: per la semplice partecipazione le pene variano da 3 a 9 anni.*

Catturati altri cinque protagonisti della «primavera violenta» del '78

Sono i resti [illegible] Prima linea: [illegible] persone già in carcere avrebbero fatto parte delle Ronde proletarie, «firmando» il ferimento di due medici, l'assalto a una tipografia e altre imprese

Gli [illegible] (tutti appartenenti [illegible] la Digos alle «Ronde proletarie»): Cosmo Rombolà, Carmelina De Stefano, Vincenzo Lombardi, Gerardo Ceres, Alberto Bonvicini e [illegible] delle vittime [illegible] loro attentati, il medico [illegible] Volpiano dott. Giacomo Ferrero

Controlli e pedinamenti per mesi, poi la rete si è stretta. Risultato, cinque giovani [illegible] restati, tutti di Prima Linea, tutti [illegible] livello intermedio nell'organizzazione, ma responsabili [illegible] di numerose azioni [illegible] violenza e sangue. Un altro colpo a Pl portato dalla Digos impegnata da mesi a [illegible] nel fondo del barile i resti [illegible] vari gruppi coperti dall'ombrello targato «piellle».

I nomi dei 5 in carcere sono nuovi alle cronache, immersi per anni nella «risaia», in quell'area autonoma cioè dei comitati politici incerti e [illegible] bigui in cui [illegible] violenza terroristica ha trovato consensi e complicità. Eccoli: Vincenzo Lombardi, [illegible] anni, operaio, via Leinì [illegible]; Cosimo Rombolà, 21 anni, disoccupato, c. Moncalieri 31; Carmelina De Stefano, 24 anni, studentessa, c. Mogadiscio 7; Gerardo Ceres, 19 anni, studente, c. Racconigi 11; Alberto Bonvicino, [illegible] anni, senza fissa dimora. Il mandato di cattura parla [illegible] partecipazione a banda armata.

Sono stati presi [illegible] spicciolata in questi giorni. Non sono state trovate armi, [illegible] covi segreti. Nei loro alloggi la polizia ha sequestrato soltanto documenti. Secondo il dott. Fiorello, che dirige l'ufficio politico della Questura, i 5 arrestati erano alcuni fra i componenti le varie «Ronde proletarie» responsabili [illegible] azioni dimostrative, apprendistato per passare di ruolo e avvicinarsi alle gerarchie dell'organizzazione eversiva.

Ecco alcune delle imprese firmate [illegible] questi gruppi, secondo [illegible] indizi e [illegible] prove trovate [illegible] inquirenti: 8 giugno '78, via Aporti 7, studio [illegible] medico dott. Giacomo Ferrero, 50 anni, di Volpiano. Alle 20,40 irrompono in quattro, tutti giovani, tra [illegible] una ragazza. Hanno il volto scoperto e [illegible] pistole [illegible] pugno che puntano verso i clienti in attesa della visita: «*State tranquilli* — dicono —. *Questa è un'azione proletaria. Non ce l'abbiamo con voi [illegible] col medico che è un fascista*». Poi entrano nello studio del [illegible], ma il dott. Ferrero reagisce, [illegible] scaglia contro uno degli aggressori. Tre proiettili alle gambe e alcune botte in testa col calcio della pistola [illegible] fanno crollare.

Autori dell'aggressione, Rombolà, Ceres, Bonvicini insieme con altri due compagni [illegible] carcere da tempo, Rosalba Bosco e Claudio Barbato, oltre a Francesco D'Urso, latitante.

10 aprile '78, c. Massimo d'Azeglio 60, ambulatorio del ginecologo Ruggero Orio, 38 anni. Poco dopo le 20 irrompono nello studio cinque giovani, [illegible] cui [illegible] donne, spianano [illegible] armi. I pazienti in attesa vengono rinchiusi in uno sgabuzzino, mentre gli sconosciuti incatenano il medico a una sedia.

Subito dopo, sette colpi di pistola alle gambe. Prima di fuggire il «commando» firma l'azione con [illegible] gesso rosso sui muri: «*Squadre proletarie di combattimento*». Componenti del commando: Olga Girotto, Guido Manina, Rosalba Bosco, Vito Biancorosso, Giancarlo Scotoni, tutti già in carcere.

24 febbraio '78, via Tarino 10, [illegible] della ditta Massarani che stampa i biglietti del [illegible]. Irrompono in sei, verso le 13, immobilizzano la cinquantina di dipendenti, rapinano un migliai[illegible] tagliandi in fase di rifinitura. «*State calmi* — si rivolgono ai dipendenti — *siamo le Squadre armate proletarie. Siamo contro gli aumenti, perciò ci prendiamo [illegible] i biglietti*». Autori dell'assalto, secondo gli inquirenti Pietro Crescente, Adriano Roccozzella, arrestati, e il latitante Francesco D'Urso.

11 maggio '78, caserma [illegible] rabinieri [illegible] Gassino. Verso [illegible] 21, scoppiano due ordigni che sventrano la porta d'ingresso. Molto panico ma per fortuna nessun danno [illegible] militi della caserma. Tra i responsabili dell'attentato, Claudio Barbato.

[illegible] luglio '79, bar Ateneo, davanti [illegible] Palazzo [illegible]. [illegible] bomba esplode di notte nel locale distruggendo l'ingresso. Ferito un bimbo [illegible] anni che passeggiava con i genitori. Responsabili dell'impresa, Renato Bevione e Roberto Vacca, arrestati da tempo.

Quasi pronto il Piano di emergenza piemontese

Energia, Po navigabile, Fréjus azioni di antidoto alla crisi

Tra [illegible] priorità: interventi per industria, agricoltura, artigianato Il progetto carta - La Regione impegnata [illegible] maggiore efficienza

Nel tentativo [illegible] contribuire, con le possibilità piemontesi, al «*riequilibrio della bilancia dei pagamenti, alla ripresa della capacità di investimento, al sostegno dell'occupazione*» la Regione [illegible] scoperto che interventi anche minimi possono avere un significato. Così ecco che nel [illegible] emergenza che sarà presentato forse in settimana [illegible] Consiglio, [illegible] giunta ha inserito anche un «*Progetto carta da macero*» per il recupero della carta straccia e il suo riciclaggio.

Se ne parlava da tempo, anche come possibilità di rimettere in sesto una piccola car[illegible] e assicurare il lavoro a un certo gruppo [illegible] operai: ora è venuto il momento di realizzarlo ampliando la strategia già [illegible] Comune di Torino, in collaborazione col nostro giornale, nelle scuole.

[illegible] è evidente che questo provvedimento [illegible] è sufficiente per innescare quel «*rilancio della competitività del Piemonte e incidere sui nodi strutturali dell'inflazione e della crisi*» che aveva suggerito l'idea del Piano all'indomani delle restrizioni di credito decise dal governo.

Così sono state individuate priorità che vanno dall'energia e ambiente alla viabilità e comunicazioni, all'agricoltura, [illegible] sostegno per l'industria (piccola e media) e l'artigianato [illegible] che [illegible] visti, precisa il presidente Enrietti, «*nella strategia del secondo piano di sviluppo*» che sarà anch'esso presentato [illegible] più presto. In questo senso il Piemonte prepara, come è stato detto autorevolmente nei giorni scorsi, il dopo crisi.

Energia e Ambiente. [illegible] nove progetti di privati e di enti pubblici che [illegible] Regione ha presentato [illegible] finanziamento Cee [illegible] ne aggiungono altri per riciclaggio [illegible] rifiuti solidi (Novara, Cuneo, Pinerolo) e [illegible] per impianto a recupero energetico dal trattamento [illegible] dei liquami urbani; infine la ristrutturazione di impianti autoproduttori di energia idroelettrica.

I 50 miliardi previsti per quest'ultimo progetto saranno richiesti alla Bei e [illegible] San Paolo. [illegible] futuro, [illegible] troppo remoto, «*il Piemonte saprà far fronte a una decisione governativa di insediamento sul suo territorio di [illegible] centrale nucleare, con senso di responsabilità e nell'interesse della comunità nazionale, a condizione che siano salvaguardate le prerogative ecologiche e economiche e le vocazioni produttive delle aree interessate*».

Viabilità e comunicazioni. La strada [illegible] Fréjus è al primo posto, con [illegible] previsione [illegible] spesa di 450 miliardi e tempi [illegible] attuazione entro il 1986. Stessi tempi per la superstrada (o autostrada) Gravellona-Sempione (100 miliardi), i collegamenti Piemonte-Liguria (350) e la Pedemontana (700 miliardi).

Nel Piano rientra pure il progetto di navigabilità del Po che è interregionale. Per [illegible] parte piemontese [illegible] Casale [illegible] Ticino la spesa è di [illegible] miliardi (40 a breve termine); con la Lombardia per la navigazione del Ticino fino al Lago Maggiore, 30 miliardi.

Agricoltura. Qui lo spazio d'intervento è immenso. Si va dalla zootecnia (63 miliardi) alle coltivazioni pregiate (20), all'opera [illegible] forestazione (8), [illegible] progetti [illegible] irrigazione (6), alla dotazione di infrastrutture in territori collinari e montani (22).

Potremmo continuare con i progetti per l'industria, l'edilizia pubblica, privata e scolastica, il commercio. Ma [illegible] argomenti che rientreranno più nel secondo Piano di sviluppo che in quello [illegible] emergenza. Quest'ultimo «*per avere efficacia come antidoto alla crisi*», richiede tempi brevi. Ed è quindi anche [illegible] sfida all'efficacia organizzativa della Regione e degli Enti locali.

Domenico Garbarino

Sciopero provinciale alla vigilia di [illegible] nuova agitazione nazionale

Attenzione, domattina fino alle 8 non ci saranno tram né autobus

Previsti caos nel traffico, disagi per i pendolari e per gli studenti - Altra vertenza: fino al [illegible] maggio in agitazione i medici [illegible] famiglia - Gli ambulatori resteranno chiusi

Settimana sindacale intensa, la prossima. Cominciamo con i trasporti pubblici. Tram e autobus, domani, [illegible] usciranno [illegible] depositi dall'inizio del turno fino alle 8 per [illegible] sciopero a carattere provinciale. Riguarda, cioè, soltanto il Consorzio Tt (Trasporti torinesi) e [illegible] effettuato a sostegno della vertenza aziendale.

Inutile dire che [illegible] saranno disagi per i pendolari e per gli studenti. Solite, negative [illegible] seguenze anche per il traffico [illegible] ripeteranno [illegible] scene (code, ingorghi, confusione) ormai [illegible] da tempo e rinnovatesi due volte (martedì e giovedì) anche la settimana scorsa.

[illegible] è finita. Martedì nuova astensione secondo il «pacchetto» di proteste previste in campo nazionale.

MEDICI [illegible] FAMIGLIA — Altra agitazione che provocherà [illegible] disagi. Gli ambulatori [illegible] «medici» di famiglia [illegible] chiusi, [illegible] domani, fino al [illegible] maggio per sollecitare [illegible] chiusura della vertenza. Per gli assistiti dai medici Fimmg (federazione italiana medici di medicina generale) si prevedono disagi.

«*Danni al malato* — afferma il dott. [illegible] Poggiolini, presidente nazionale della federazione — [illegible] se [illegible] saranno. *Il medico farà le visite urgenti a domicilio, facendosi pagare. Sarà compito delle Unità sanitarie rimborsare l'importo. I contrattempi saranno piuttosto di carattere burocratico: nessun medico aderente alla protesta infatti rilascerà certificati, né apporrà [illegible] sua firma su aperture e chiusure di malattie*».

I medici si «*sentono presi in giro*». Affermano: «*Abbiamo accettato un rinvio di sei mesi alla convenzione*, [illegible] *vogliamo essere certi che a luglio il governo* [illegible] *accamperà nuovi pretesti per rimangiarsi* [illegible] *ra una volta quanto stabilito. In effetti abbiamo paura, dato il disinteresse* [illegible] *ministri e di assessori regionali, che ciò possa accadere*».

Ma intanto nessuno si interessa del problema, se non a parole. Alla Guardia Medica dicono: «*Fino ad* [illegible] *non è giunta alcuna disposizione per prolungare il servizio di assistenza medica oltre le normali ore notturne*».

Per la prossima settimana, dunque, non «sono consentite» malattie leggere.

Il dovere dei coniugi separati

In [illegible] recente sentenza la corte di Cassazione ha affermato per la prima volta il principio che il padre separato è tenuto non soltanto a pagare [illegible] per contribuire al mantenimento della famiglia, ma deve anche occuparsi attivamente dei figli.

Nell'articolo pubblicato il [illegible] aprile, il [illegible]nista, nel riferire la vicenda coniugale che poi [illegible] portato alla sentenza della magistratura [illegible] conclusa (manca il definitivo provvedimento della corte d'appello di Torino), ha sommariamente tracciato la storia [illegible] questo matrimonio, lasciando nell'anonimato i protagonisti. Adesso il medico primario di uno dei maggiori ospedali cittadini, che è il marito separato, interviene per raccontare la sua versione dei fatti.

«*Nel '75* [illegible] *ne andai di casa per sottrarmi ad un regime domestico divenuto ormai insostenibile, per evitare ulteriori traumi psicologici ai miei figli* — afferma il medico —. *Uscii* [illegible] *casa con il solo abito che avevo addosso,* [illegible] *il becco d'un quattrino, (contrariamente a quanto affermano i legali della donna n.d.r.) lasciando a mia moglie una casa* [illegible] *di* [illegible] *mq, riservandomi un locale per le* [illegible] *visite mediche, che poi* [illegible] *utilizzai, per sottrarmi alle scenate di mia moglie*».

«*Ho sempre pagato* [illegible] *le rate* [illegible] *mutuo sulla villa. Mia moglie, pur continuando a piangere miseria, ha ereditato nel '72 un alloggio e una raccolta di monete d'oro. Attualmente* [illegible] *facendo costruire una villa in un'altra località dell'Astigiano, con la* [illegible] *cessione* [illegible] *un mutuo di 25 milioni dell'Istituto San Paolo*.

«*Mi sono sempre interessato attivamente dei miei figli, seguendoli nella preparazione degli esami e portandoli* [illegible] *in* [illegible] *tranne che nel '79 perché, lo confesso, l'emorragia di denaro causatami* [illegible] *mia moglie, mi aveva impedito* [illegible] *andare in ferie*».

Il medico non entra nel merito della questione giuridica sollevata dalla sentenza della corte di Cassazione: è fiducioso nella giustizia.

Inutile aggiungere alcunché alle due versioni che [illegible] talmente diverse da aver provocato 14 cause nel corso degli ultimi [illegible] anni, l'ultima tuttora pendente. [illegible] cronista interessava il principio giuridico affermato nella sentenza della corte di Cassazione. Non [illegible] che attendere l'esito definitivo di questa vicenda.

Fine a Lecce per rapinare una banca

Cinque torinesi [illegible] arrestati in provincia di Lecce poche ore dopo [illegible] rapinato una banca ad Alessano e ferito la guardia di servizio. Sono Pasquale Molino, [illegible] anni, via Roveda [illegible] sottoposto a libertà vigilata; Mario Tonelli, [illegible] anni, via Cibrario 13, evaso dal [illegible] Losanna il 16 settembre e ricercato per furti e rapine; i [illegible] Sergio e Pietro Zedda, [illegible] 24 e 34 anni, via Teniveili 34, e Renato Santoro, via Buozzi 5.

Con loro sono finiti in carcere Antonio Di Paola, [illegible] anni, di Alessano e il figlio Vincenzo, entrambi per favoreggiamento. Anche Antonio Di Paola è [illegible] a lungo a Torino dove aveva intrapreso un'attività commerciale con il Santoro.

La rapina ha fruttato 12 milioni che i carabinieri hanno recuperato dopo aver arrestato i cinque in [illegible] abitazione di Novaglie, una località marina del Salento.

[illegible] Giuseppe Cottino, [illegible] anni, Moncalieri, frazione Testona, strada Revigliasco 86, è morto, per un'infezione tetanica, [illegible] Centro [illegible] rianimazione delle Molinette, dove [illegible] stato ricoverato il 13 aprile. Dieci giorni prima, mentre si trovava nel giardino della parrocchia Santa Maria [illegible] Testona, era caduto contro un palo [illegible] cemento, riportando alcune abrasioni.

Maggio è il mese delle tasse

Cominciamo a parlare un po' di dichiarazione dei redditi, la cui scadenza è il 1° giugno - Come sono i moduli, le novità di quest'anno

Entro il primo giugno prossimo dovrà [illegible] presentato il modulo 740/81, relativo [illegible] dichiarazione dei redditi, conseguiti [illegible] 1980, [illegible] persone fisiche.

Quest'anno il modello, pur tenendo conto delle variazioni legislative intervenute nel frattempo, non presenta molte novità rispetto a quello dell'anno scorso: elenchiamone le più rilevanti:

1) nel Frontespizio, nella Casella riservata alla *residenza anagrafica* del dichiarante, compare la dicitura: «barrare sempre la casella tranne che nei casi [illegible] il contribuente abbia dichiarato i redditi percepiti nell'anno d'imposta 1979 con modello 740 e non abbia variato la residenza indicata in tale occasione»; nel modulo dell'anno scorso (740/80), invece, la casella doveva essere barrata se la residenza era diversa [illegible] quella precedentemente dichiarata. Pertanto, la casella va barrata [illegible] chi compila il 740 per la prima volta e [illegible] chi ha cambiato residenza;

2) il Quadro 740/P] è destinato alla distinta degli oneri deducibili per spese mediche; queste ultime vengono suddivise tra quelle integralmente deducibili (spese chirurgiche, per prestazioni specialistiche, protesi dentarie e sanitarie in genere) e le altre che sono deducibili solo [illegible] la parte [illegible] loro ammontare che [illegible] il [illegible] il 5 per cento [illegible] reddito complessivo dichiarato, a [illegible]conda che questo [illegible] o non sia superiore a quindici milioni di lire;

3) gli interessi passivi [illegible] mutui ipotecari sono deducibili ora per un massimo di lire 4.000.000, compresi gli oneri accessori. Viene, invece, [illegible] fermata la deducibilità integrale degli interessi passivi per i prestiti ed i mutui agrari di ogni specie;

4) i premi d'assicurazione sulla vita del contribuente e contro gli infortuni e i contributi previdenziali non obbligatori per legge [illegible] ora deducibili per un importo [illegible]plessivo non superiore a lire 2.500.000;

5) per determinare i redditi dominicali ed agrari rivalutati dei terreni, il coefficiente è stato, per il biennio 1980/1981, determinato [illegible] 120, con un aumento di un terzo rispetto all'anno precedente. Invece, sono stati confermati i coefficienti dello scorso [illegible] per i fabbricati;

6) le istruzioni regolano dettagliatamente l'applicazione dell'aumento di un terzo dell'imponibile per [illegible] seconda [illegible] e meglio per le abitazioni secondarie e a disposizione del contribuente.

Gianfranco Gallo-Orsi

temperatura di ieri	
massima	+ 23,3
minima	+ 8,5
media	+ 16,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore [illegible] pressione a livello [illegible] mare 1001 mb; umidità 63%. Temperatura massima +19; minima +7,2; media +13,3. Previsioni: Nuvolosità variabile, alternata ad ampie zone di sereno. Venti deboli o calmi. Visibilità buona. Temperatura senza variazioni di rilievo. Sole: sorge 6,15; tramonta 20,38. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +23,5; min. +11.

Estrazioni del Lotto
(Sabato 2 maggio 81 - N. 18)

Bari	[illegible]	46	51	45	44
Cagliari	10	81	60	68	83
Firenze	[illegible]	[illegible]	13	[illegible]	60
Genova	57	74	[illegible]	50	[illegible]
Milano	[illegible]	59	38	32	14
Napoli	42	72	84	34	23
Palermo	[illegible]	34	11	35	[illegible]
Roma	[illegible]	73	63	20	[illegible]
Torino	19	7	31	54	23
[illegible]	16	54	[illegible]	82	88

Risultati Enalotto

Punti	Plem.	Quote
«12»	—	18.356.000
«11»	11	615.000
«10»	141	51.800

Monte premi: 333.877.440

Colonna vincente: 2 1 1 x 1 2 x 2 1 1 2 2

Specchio dei tempi

Per due camere e cucina, 350 mila lire - E c'è chi, in un retrobottega, lotta con gli scarafaggi - Legge varata da soli uomini? - Maquillage in piscina - Con tutto il cuore, da Lioni - Un traguardo

[illegible] lettrice ci scrive:

«A luglio me ne [illegible] andare perché sono sfrattata: mi sono data da fare e per due camere e cucina mi sono state chieste 350 mila lire comprese le spese. Le case del Comune [illegible] un miraggio: ci vogliono degli anni prima che siano pronte.

«Conclusione: io e [illegible] marito [illegible] le nostre pensioni arriviamo alle 570 mila lire. Vuole rispondermi qualche gentile parlamentare come risolverebbe il problema e se con le restanti 300 mila e [illegible] riuscirebbe a mangiare e pagare luce [illegible] e telefono acqua e ogni tanto [illegible] qualche [illegible] da mettersi addosso? Glienè sarei molto grata». *Silvia Ferro*

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ragazza di 2[illegible] [illegible], disperata, senza casa. Vivo con [illegible] mamma nel retro di un negozio da [illegible] 16 anni, da qu[illegible] la [illegible] famiglia si è distrutta. Forse non tutti [illegible] cosa vuol dire avere i artrosi cervicale, soprattutto alla mia età, rimanere bloccata da atroci [illegible] alla testa e alla schiena [illegible] interi giorni, oppure vedere l'essere che più [illegible] [illegible] la mamma, piangere la notte silenziosamente per il desiderio [illegible] avere come tutti una ver[illegible], e [illegible] tutti i dolori reumatici provocati dal solito motivo, l'umidità, che ti penetra nelle ossa.

«Non vedo mai il sole, anche in piena estate dormo con due coperte, faccio la lotta con gli scarafaggi e tutto perché [illegible] ho un [illegible] loggio normale. Prima quand'ero bambina [illegible] mamma [illegible] e poteva [illegible] pagare [illegible] affitti e cioè quello del negozio e quello di un alloggio.

«Ma ora lavoro anch'io, ho un ottimo impiego, sono anche [illegible] sposata e pagare [illegible] giusto pur di fare felice la mia mamma con una casa vera e guadagnare tutti in salute». *Alessandra Morra*

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Abbiamo letto l'articolo apparso sulla *Stampa* il giorno 23 corrente riguardante il caso della giovane ragazza [illegible] 13 anni divenuta madre e nello stesso tempo impossib[illegible] dalla legge ad essere.

«Ci [illegible] impossibile e inspiegabile renderci conto di come una [illegible] impedisca a una donna, di qualunque età essa sia, di [illegible] dopo averlo [illegible] mesi e averla messa al mondo.

«Un diritto crediamo inviolabile, soprattutto se la madre [illegible] e fermamente convinta di poter [illegible]vare e tenere [illegible] la propria creatura.

«Forse questa legge è stata [illegible] rata [illegible] soli uomini che, per quanto possano immedesimarsi, non potranno mai capire cosa vuol dire veramente portare dentro di sé una creatura, metterla al mondo, e dopo addirittura non poterla vedere: è una crudeltà e una prevaricazione nei confronti di u[illegible] umano senza giustificazione.

«Ci auguriamo in questo caso che il giudice tenga conto [illegible] tutto dei fattori umani e guardi alla madre e [illegible] alla ragazza, tenendo presente [illegible] ci può [illegible] nulla di più tenero e caldo per un bambino dell'amore materno». *Seguono 26 firme*

L'assessore comunale [illegible] Sport, Gioventù, Turismo ci scrive:

«Con riferimento a quanto pub[illegible] su *Specchio dei tempi* [illegible] aprile, a firma [illegible] Enrico Olivero, riguardo alla chiusura delle piscine nel periodo dal 16 al 21 aprile corrente, penso [illegible] necessaria una precisazione.

«La chiusura, effettuata [illegible] dello Stadio dal 17 al 20 compreso [illegible] piscine Gaidano, Trecate, Colletta dal [illegible] al 20 e la piscina Sospello [illegible] 16 al 21, sono state effettuate alla luce dell'esperienza di quanto già avvenuto negli [illegible] scorsi, in cui si è verificata [illegible] presenza [illegible] di pubblico.

«La [illegible] la frequenza nella giornata del 21 aprile presso lo stadio le persone [illegible] sono state 50, alla Gaidano 15, alla Trecate 18 e alla Colletta 9.

«Si è quindi preferito usufruire di questi giorni per provvedere allo svuotamento delle vasche, alla pulitura degli scarichi e alla manutenzione dei filtri di depurazione. Inoltre, presso la piscina Sospello, oltre a provvedere ai lavori sopradetti, si sono sostituiti i gradini della scaletta [illegible] materiale antisdrucciolevole.

«Penso che, confrontando le presenze del giorno 21 (92 in totale), sia stato più utile eseguire tali lavori e manutenzioni che aprire al pubblico». *Fiorenzo Alfieri*

Un lettore ci scrive da Lioni:

«Caro *Specchio dei tempi*, sono un terremotato di [illegible]. Anche [illegible] con ritardo ringrazio tutti i lettori [illegible] *Stampa* che [illegible] fraternamente hanno concorso a darci un tetto a tutti [illegible] in tempi [illegible]

«Ci avete dato una casa [illegible] accogliente, e dopo [illegible] il nostro villaggio [illegible] Stampa - Specchio dei tempi [illegible] di velocità e di consegne, un modello per visitatori che arrivano da tutte le zone terremotate, e da tutta Italia.

«In occasione della Pasqua, mi sono ricordato [illegible] brava gente che mi ha consentito, con i miei due bambini Achille e Caterina, mia moglie e i miei genitori, di essere di nuovo sereno e di incominciare a lavorare [illegible]. Grazie a tutti, di cuore». *Giuseppe Santoro*

Il dirigente [illegible] sede [illegible] di Torino ci scrive:

«Mi riferisco alla lettera [illegible] signor [illegible] Chiarello (*Specchio* [illegible] *tempi* [illegible] 24 aprile) [illegible] precisare che il [illegible] relativo alla pensione [illegible] cui è titolare il lettore è stato inviato all'Agenzia 91 [illegible] Collegno dell'Istituto Bancario S. Paolo in data 10 aprile 1981.

«L'interessato potrà pertanto riscuotere le sue spettanze recandosi [illegible] sportelli della predetta banca». *Franco Sella*

Solidarietà

Bocciofila La Frejus 35.000; Bocciofila La Frejus in memoria del socio Sergio Maggio 15.000; N.N. 30.000; in memoria di Stefano Drago 30.000;

Invocando protezione da Papa Giovanni per Betta e Giovanni 20.000; in onore di S. Rita e Padre Pio 30.000; in onore di Papa Giovanni 20.000; N.N. 20.000; in suffragio dei miei cari M.I. 20.000; in memoria del comm. Bartolomeo Baudissone 15.000; nonna Teresa per la laurea della Nina in onore di Papa Giovanni 15.000; A.Z. 10.000; Casarin Emma ved. Ridolfi 10.000; N.N. 10.000;

Per grazia ricevuta in onore di Papa Giovanni Feliciana 10.000; N.N. Aosta 10.000; Francesco Cavallaro 10.000; Gina e Piero 10.000; per un'opera buona in memoria di mio marito 10.000; in memoria della cara amica Rolanda, Maria Grazia 10.000; in memoria di Maddalena e Battista G.B.N. Biella 10.000;

(continua)

Traffico contenuto (anche [illegible] caotico) nel weekend [illegible] maggio

Stavolta il «ponte» ha fatto i conti con il caro-carburante

Turismo [illegible] piccolo cabotaggio per la maggior parte dei torinesi - Mete prescelte, i centri [illegible] prima e seconda cintura - Assenze intorno [illegible] 10% ieri a scuola

Da anni, l'immagine [illegible] ogni week-end sembrava specchiarsi nella popolare favola del pastorello [illegible] del lupo: alle grida di crisi [illegible] credeva più, e [illegible] strade delle vacanze [illegible] mostravano come al solito superaffollate. Così, anche dopo l'ultimo aumento della benzina, annunciato a tradimento, tutti avrebbero giurato sull'esodo di [illegible] fine settimana, che offriva ai torinesi [illegible] la rivincita sulla pioggia [illegible] una fallita Pasquetta. E invece, forse perché la crisi [illegible] finalmente arrivata [illegible] portafogli, [illegible] lupo nella favola, ci troviamo a due terzi del ponte del 1° [illegible] bilancio da consumismo autoridotto.

Seppure provvisorie, le [illegible] danno tutto calato a metà: [illegible] è mosso neppure [illegible] 60 per cento della gente prevista: sono apparsi dimezzati l'assenteismo scolastico e [illegible] itinerari [illegible] gitanti (e perfino [illegible] sole, splendente venerdì, ha preferito ieri non concedere il bis [illegible] molte zone del Piemonte).

Un week-end, insomma, piuttosto in sordina, e non è il caso di lamentarsene dopo [illegible] inviti [illegible] risparmio; l'unica statistica a livelli normali resta, purtroppo, quella [illegible] morti in incidenti sulle strade cittadine e della provincia: troppi, [illegible] sempre, [illegible] funestare giorni [illegible] festa.

[illegible] ore [illegible] fine del ponte, sentendo [illegible] polso della città nei suoi punti nevralgici, [illegible] traggono comunque queste impressioni. Tra gli allievi delle scuole statali (aperte ieri, al contrario di quelle private) si sono registrate assenze medie limitate ad un dieci per cento circa, con rare punte [illegible] per cento. Un assenteismo quasi scontato, e, in genere, inferiore a quello temuto.

Nello [illegible] tempo, polizia stradale e caselli autostradali segnalano per le giornate di venerdì e di ieri movimenti di traffico per nulla eccezionale, anzi: come di domenica, o in qualsiasi giorno festivo. E dai centri montani, come dalla Liguria, giunge l'ultima conferma: c'è gente, ma non folla strabocchevole.

Le uniche code del 1° maggio sembrano essersi formate, al rientro serale, [illegible] pochi chilometri che precedono l'ingresso in città lungo le direttrici delle [illegible] Chisone [illegible] Pellice, della Val Susa, [illegible] Canavese, dove si mescolavano tu[illegible] a medio raggio (provenienti dal Sestriere, [illegible] Bardonecchia o Sauze d'Ulzio) e turisti [illegible] corto raggio, reduci da scampagnate nei prati più vicini.

[illegible] secondo le attese, invece, nei tradizionali punti della collina, [illegible] Superga alle Maddalene, nei parchi [illegible] sui laghi di Avigliana e di Viverone; popolate, ma in modo [illegible] caotico, infine, anche [illegible] abituali mete del Valentino [illegible] della Pellerina, dove non sono mancati campeggiatori del tipo «sedentario-metropolitano» e improvvisati picnic.

Il bilancio [illegible] comunque provvisorio, in attesa che da stasera possa [illegible] misurata, su strade e autostrade, la punta massima di un eventuale flusso di ritorno. Qual[illegible] trattenuto dalle manifestazioni del 1° maggio, può aver scaglionato [illegible] partenza nella serata di venerdì oppure nella giornata [illegible] ieri, [illegible] buendo ad un impalpabile mini-esodo. [illegible] l'impressione di un week-end in sordina difficilmente sarà cancellata.

Il «cumulo» benzina, autostrada, ristorante, albergo comincia a farsi pesante per tutti, ed anche [illegible] sola giornata [illegible] moglie e figli in montagna, senza abbuffarsi, alleggerisce di 50 o 100 mila il portafoglio. Se il lupo della crisi è veramente arrivato — devono aver pensato i torinesi — meglio risparmiare [illegible] forze per bruciare ogni risorsa nelle vacanze della grande estate.

Tensione in piazza San Carlo

Partiti polemici dopo il 1° Maggio

Il psi [illegible] il pci di aggressione - Il pci deplora la provocazione - Dc: «Episodi d'intolleranza»

Una smagliante giornata di primavera ha fatto da sfondo alla tradizionale manifestazione [illegible] 1° Maggio. Un lungo corteo è sfilato per [illegible] del centro e si è concluso in piazza San Carlo dove hanno parlato Corrado Ferro, segretario regionale della Uil e Bruno Trentin, segretario confederale. Si sono soffermati sui temi scottanti [illegible] dibattito nel sindacato e [illegible] paese: occupazione, politica economica del governo, scala mobile, vertenza Fiat, unità delle tre confederazioni, terrorismo.

Ferro e Trentin hanno parlato di fronte a una piazza in continuo movimento, molto vivace, coloratissima di striscioni, bandiere, cartelli.

In margine al corteo unitario si [illegible] registrate alcune polemiche tra le forze politiche. La segreteria provinciale del psi «*deplora la manifestazione [illegible] intolleranza e settarismo anti socialista messa in atto da parte di alcuni gruppi di chiara matrice comunista*». [illegible] comunicato aggiunge: «*Non siamo disposti [illegible] accettare provocazioni e ci auguriamo una immediata sconfessione degli organi dirigenti comunisti verso simili atteggiamenti che potrebbero [illegible] promettere la saldezza [illegible] lavoro unitario nelle istituzioni provinciale, comunale e regionale*».

Quasi contemporaneamente la risposta comunista: «*Durante un 1° maggio a cui hanno partecipato con spirito e parole d'ordine unitarie al[illegible] 30 mila lavoratori [illegible] gruppetto di esagitati al [illegible] praggiungere del settore [illegible] cialista dava luogo con slogan e fischi a una sciocca, inutile provocazione antisocialista*».

Prosegue la nota [illegible] pci: «*Siamo i primi a deplorare [illegible] condannare simili episodi che nulla hanno a che fare con il dibattito [illegible] le diversità di posizioni [illegible] nella sinistra e riconfermiamo, con lo spirito unitario che [illegible] sempre contraddistingue [illegible] presenza comunista nel sindacato e nelle istituzioni, che l'unità [illegible] sinistra [illegible] condizione essenziale per garantire un reale rinnovamento nella direzione politica del paese*».

Il gruppo consiliare della dc protesta «*contro episodi di intolleranza quale l'aggressione [illegible] giovani del Movimento popolare da parte di militanti comunisti [illegible] movimento femminista*». Il documento democristiano prosegue ribadendo «*la necessità di collocare la scadenza del referendum al di fuori [illegible] contesa dei partiti, senza ricreare anacronistici steccati tra credenti e non credenti*».

Infine la nota rinnova la solidarietà al Movimento popolare e richiama le forze politiche e in particolare il pci a «*atteggiamenti e comporta[illegible] che garantiscano la convivenza democratica*».

Elena ha [illegible] problema: deve tagliare o no i capelli biondi lunghi ottanta centimetri?

Un [illegible] ancora da bimba, maglietta gialla, jeans viola, scarpe [illegible]. Una ragazzina come [illegible] le altre della [illegible] età; [illegible] questa quattordicenne qualcosa di particolare lo nasconde: [illegible] manto lucido color miele, risplendente sotto il [illegible] acceso del pomeriggio di primavera. Ottanta centimetri di capelli l'avvolgono fin oltre [illegible] la vita, fluttuandole intorno, piovendole improvvisi sul volto. Sono quattordici anni che [illegible] li taglie.

Ma ora Elena Michelotti è tormentata da un problema: «Sono [illegible], [illegible] da portare — dice la ragazzina — d'estate sono un tormento». «Ci metto un'ora a lavarli e altrettanto a asciugarli» aggiunge la madre, Mariuccia, che allora i capelli della figlia, e aggiunge: «Io sarei per un bel taglio, [illegible] testolina corta le [illegible] anche meglio, [illegible] mio marito ha [illegible] sue idee: la donna i capelli li [illegible] lunghi perché sono più femminili».

D'accordo, ma ottanta centimetri di capelli, destinati a diventare ancora più lunghi, forse sono troppi. «Papà ha le sue idee — [illegible] Elena, timida, con un sorriso appena accennato — lui vorrebbe che li tenessi così; ma quando aiuto la mamma a stirare o a fare i lavori di casa [illegible] impac[illegible]. [illegible] notte è difficile dormire, è complicato anche [illegible] in pullman perché [illegible] impigliano nelle viti del [illegible]. Insomma, sono un problema».

E allora perché non ascoltare [illegible], tagliarli e farli [illegible] fare una [illegible] parrucca? «Ho un po' paura — confessa Elena — e se dopo mi pentissi, [illegible] che mi manca [illegible]? Ci [illegible] abituata da sempre, sono una parte di me». Per risolvere questo [illegible] ha scritto una lettera al nostro giornale, chiedendo un consiglio.

[illegible] che [illegible] rispondere a una ragazzina [illegible], come dice [illegible] stessa «che [illegible] una [illegible] essere bella è importante», che desidera sposarsi presto, che ascolta [illegible] garbo i genitori, non esce la sera e litiga [illegible] il fratellino di dieci anni che i capelli, invece, «li porta cortissimi e spazzola»?

Noi, una risposta, non siamo riusciti a [illegible]. E [illegible] domanda [illegible] rivolgiamo alle nostre lettrici coetanee di Elena: [illegible] foste voi ad [illegible] avvolte dalla [illegible] di tanti capelli, li vorreste conservare o preferireste un drastico colpo [illegible] forbici? Aspettiamo i vostri suggerimenti.

Anche i genitori divisi sul suo problema: il papà li difende, la mamma si oppone decisamente

echi [illegible] cronaca

Nozze di diamante [illegible] San Maurizio Canavese
Hanno raggiunto felicemente i 60 anni di matrimonio i coniugi Vietti Giovanni Battista e Perucca Caterina, genitori del valentissimo dott. Domenico Vietti. Ai coniugi vivissimi rallegramenti da parenti e amici.

A quattro settimane dal via della quinta edizione

Stratorino: domani mattina saranno aperte le iscrizioni

I punti [illegible] raccolta sono in tutto 51 (36 in città, gli altri sparsi nella regione) - Con il pettorale, anche materiale utile ai concorrenti

Domani, a quattro settimane dal «via», saranno aperte le iscrizioni alla quinta Stratorino. In 36 «punti» di Torino e in altri 15 sparsi nel resto [illegible] Piemonte sarà possibile entrare [illegible] novero dei protagonisti versando 2500 lire (la quota è rimasta invariata nonostante l'inflazione, [illegible] il carattere popolare della marcia). In cambio, tanti vantaggi.

Innanzitutto, [illegible] consegna [illegible] borsa di iscrizione, con il materiale strettamente necessario alla partecipazione: il pettorale (a due colori, necessario, oltre che per partecipare, anche [illegible] ritirare l'eventuale premio, a fine marcia); la cartolina di partecipazione (anch'essa necessaria, per ritirare la medaglia, al termine della camminata) e il «vademecum» Stratorino, ossia [illegible] opuscolo di 60 pagine a 4 colori con [illegible] informazioni relative allo svolgimento della quinta Stratorino: dove andare, dove iscriversi.

In aggiunta al materiale d'obbligo, i concorrenti trove[illegible] nel sacchetto [illegible] iscrizione anche [illegible] prezioso opuscolo, edito dall'Assessorato allo Sport del Comune, dal titolo «*Metti lo sport nella tua vita*», [illegible] serie [illegible] utili consigli, per intonare le proprie giornate ad una sana attività sportiva senza subire dannose conseguenze. [illegible] sarà pure un secondo libro a cura dell'Avis torinese, beneficiaria della terza Stratorino. Infine, ci saranno alcuni omaggi pubblicitari e sconti che le [illegible] aderenti alla Stratorino hanno destinato ai [illegible] correnti.

[illegible] il versamento [illegible] quota il concorrente acquista il diritto di accedere anche ai punti [illegible] ristoro dislocati lungo il percorso, all'assistenza medica, all'eventuale trasporto fino al traguardo nel caso decida [illegible] abbandonare la manifestazione a metà (il cosiddetto «servizio scopa») e al ritiro della medaglia, al termine della gara, sempre che il cartellino di partecipazione sia stato debitamente vidimato ai punti di controllo disseminati lungo il percorso.

Le solite raccomandazioni. Quest'anno l'afflusso dei concorrenti alla manifestazione [illegible] prevede particolarmente massiccio, dato [illegible] carattere sempre più popolare assunto dalla manifestazione [illegible] questi ultimi anni. Per cui è opportuno, oltreché più agevole, iscriversi quanto prima: [illegible] eviteranno le code, e si darà modo all'organizzazione [illegible] svolgere meglio i propri [illegible] piti.

Diamo di seguito l'elenco dei punti di iscrizione [illegible] funzione a Torino: **La Stampa**, [illegible] Roma [illegible] **Chic Center**, c. Regina Margherita 80; [illegible]da, c. Giulio Cesare 65, via Roma, c. Regina Margherita 65/67, c. Vittorio Emanuele II 52, piazza Carducci 169/173, [illegible] Nizza 385/7/9, via Tunisi 126, piazza Santa Rita 9 ang. v. Mombarcaro, c. [illegible] Gasperi 18, piazza Risorgimento 20, via Termi ang. via Borgaro; **Togo**, via Nizza 379, via Nizza 52, via Madama Cristina 12, [illegible] Tripoli 26, via Fréjus 73, via Di Nanni 73, c. Vercelli 117; **Dalmasso**, piazza Repubblica 1 bis; **Eolo Sport**, [illegible] Nizza 179; **Tennisa Sport**, via [illegible] 54; **Mirabeli**, c. De Gasperi 18; **Ata Sport**, via San Secondo 31; **Molino**, via Chiesa della Salute 44; **Beppe Sport**, [illegible] Exilles 65; [illegible]esio, c. Peschiera 274; **Poma Dischi**, via Monginevro 68; **Shopping 2001**, c. Orbassano 236; **Pool**, piazza Statuto 15, via Tripoli 30/32, piazza [illegible] Felice [illegible] via Roma 1; **Sporting**, via Garibaldi 8; **Al[illegible]dra**, c. Quintino Sella 87.

Elezioni Casagit

Si sono svolte [illegible] gli iscritti del Piemonte e [illegible] Valle d'Aosta le elezioni per designare i giornalisti [illegible] parteciperanno alla conferenza nazionale della Casagit. Gli eletti sono: Manfredo Liprandi, Antonino Battiato, Piero Cerati, [illegible] Leoni e Marco Marello.

Ieri nella sezione femminile

Nuove, battezzati figli di detenuti

Durante la Pasqua celebrata [illegible] cardinale Ballestrero - Anche [illegible]

Sedici cresime [illegible] due battesimi, ieri mattina alle Nuove, durante la «Pasqua del detenuto». Commovente l'incontro dell'arcivescovo [illegible] gli ospiti dell'istituto (erano più di trecento, [illegible] maggioranza giovani). Un lungo applauso ha ricambiato l'invito [illegible] pregare per la pace e la reciproca comprensione, che il cardinale ha rivolto, condannando [illegible] violenza e il terrorismo.

Durante l'offertorio [illegible] messa per [illegible] che l'arcivescovo ha concelebrato con padre Ruggero, cappellano del [illegible], i detenuti hanno donato all'ospite lavori fatti con le loro mani: una chiave in ferro battuto, un cofanetto di mogano intarsiato, composizioni [illegible] vasi di fiori coltivati all'interno delle Nuove.

Nella sezione femminile i due battesimi, protagonisti un bambino, figlio di una detenuta, nato un anno [illegible] e [illegible] bambina [illegible] tre mesi, figlia [illegible] un detenuto (il papà ha potuto assistere alla cerimonia e l'ha seguita tenendo [illegible] braccio la propria creatura).

Stamane, il cardinale interverrà all'incontro dei donatori di sangue della [illegible], a Torino per l'assemblea [illegible]le: [illegible] 9,30 celebrerà la messa all'aperto sul sagrato della Gran Madre e terrà l'omelia.

[illegible] Quartieri

Crocetta — Il consiglio [illegible] circoscrizione è convocato per domani alle 21 in via Dego 6. In discussione [illegible] proposta di chiusura dello stabilimento [illegible] di via Da Verazzano 13.

Nizza Millefonti — Alle 21 [illegible] domani, via Cherasco 10, incontro sul tema: «*Prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile*».

Saper spendere

A fil di confine

Anche un rustico di campagna può diventare «scomodo condominio»

Anche un rustico [illegible], [illegible], costruito per il piacere di vacanze sane e poco costose, all'aria di campagna, riserva sgradite sorprese dopo qual[illegible] mese di lontananza del legittimo proprietario. Scrive un lettore che chiede di [illegible] anonimo: «Il mio vicino, [illegible] alcun [illegible]so o richiesta, [illegible] costruito [illegible] stanza attaccandosi ad un mio muro; inoltre [illegible] a filo del terreno di mia proprietà ha innalzato un capannone. Ma è possibile un simile abuso? Neanche più [illegible] campagna si trova tranquillità: è diventato uno scomodo condominio».

★ [illegible]

L'avv. Lorenzo Proiota spiega: «Dal disegno allegato [illegible] di capire che il rustico [illegible] lettore stesso [illegible] stato costruito non "a cavallo" del confine con il vicino, ma fino all'estremo limite del confine stesso. E ciò poteva essere fatto per diritto di «prevenzione» posto dalla legge a favore [illegible] proprietario [illegible] costruisce [illegible] primo. Tale diritto pone il proprietario vicino nell'alternativa di chiedere la comunione [illegible] muro o di costruire in ade[illegible] oppure di arretrare la sua costruzione fino a tre [illegible] quella preesistente o a maggiore distanza eventualmente fissata dal regolamento comunale.

«Nel [illegible] concreto il [illegible] non ha arretrato la sua costruzione, ma si è appoggiato al rustico del lettore senza aver prima stipulato una convenzione scritta o senza aver prima ottenuto una sentenza del giudice con carattere di pronuncia di [illegible] accertamento costitutivo [illegible]. Conseguenza? «Il [illegible] ha ora l'obbligo di acquistare la [illegible] nione del muro preesistente pagando la metà del valore del muro o della parte [illegible] muro resa. [illegible] fatto, comune, oltre alla metà del suolo sul quale il muro è innalzato».

Non [illegible]. Secondo il legale «il vicino [illegible] eseguire le opere necessarie per non danneggiare il lettore in base all'art. 874 del Codice civile».

Per ottenere tutto questo l'interessato dovrà invitare il vicino, con lettera raccomandata, «all'acquisto, al pagamento e alle opere indicate, offrendosi di fare idonea convenzione [illegible] al notaio con registrazione e trascrizione». [illegible] caso di rifiuto, potrà intentargli [illegible] oltre, oltre al resto, «anche la rifusione delle spese processuali».

In quanto al capannone costruito a filo del terreno di proprietà del lettore, l'art. 873 del Codice Civile dice «Le costruzioni su fondi finitimi, se non sono unite o aderenti, devono essere tenute a distanza non minore di tre metri. Nei regolamenti locali può essere stabilita una distanza maggiore». [illegible] tratta di distanza tra i fabbricati, [illegible] tra confine di terreno e di fabbricato e questa è una precisazione importante, perché può darsi infatti che il regolamento edilizio del luogo prescriva una distanza minima [illegible] fronte del [illegible] dal confine e tutto questo [illegible] da accertare prima di fare passi che risulterebbero avventati.

Precisa il legale: «Se, nel Comune in cui [illegible] il lettore, esiste un regolamento di tal genere, [illegible] violazione di [illegible] relative alle distanze al lettore deriva la possibilità [illegible] una azione giudiziaria perché i [illegible] regolamenti edilizi, [illegible] dal Codice civile a proposito di distanze, riguardo l'intera disciplina, cioè i regolamenti edilizi possono limitarsi a modificare la misura delle distanze lasciando inalterato il sistema (misurazione da costruzione a costruzione), ma possono anche modificare il sistema e richiedere, per particolari esigenze, che le distanze si calcolino dal confine».

★ Per [illegible] Chieri ecco la ricetta di [illegible] roppare [illegible] liquore mandarini o arance. «*Per ogni chilo [illegible] arance o [illegible] mandarini occorrono [illegible] gr. di zucchero, un [illegible] di zenzero grattugiato, il liquore che piace di più tra rum, [illegible]ndy, grappa, cognac, [illegible]. Usare frutta di ottima qualità, matura, sugosa; sbucciarla, togliere delicatamente [illegible] pellicina bianca, dividere [illegible] a spicchi, togliere i [illegible]. Disporre gli spicchi in un [illegible] piatto non metallico, spolverizzare con zucchero e velo, tenere [illegible] almeno 12 ore in luogo fresco. Mettere poi 500 gr. di zucchero [illegible] per ogni chilo di frutta in una pentola, aggiungere il [illegible]co che si sarà formato dai frutti, lasciar prendere bollore rimestando; [illegible] gli spicchi [illegible] frutta, lasciarli sciroppare un po', poi toglierli con delicatezza per non romperli e disporli in vasi a chiusura ermetica ben puliti e asciutti. Aggiungere il liquore preferito facendolo penetrare [illegible] tra gli spicchi*».

★ Arance ripiene, [illegible] consiglio di Bianca: «*Spaccare a metà [illegible] arance, vuotarle delicatamente, lasciar asciugare. Tagliare a dadi la polpa, togliendo semi e filamenti; tagliare a fettine o cubetti frutta secca [illegible] prugne, albicocche, pesche, ecc.; mettere questa frutta in un recipiente coprirla con brandy bollente, lasciare rinvenire per qualche ora; riempire le mezze bucce di arancia con tutta la frutta e lasciare in frigo prima di servire*».

★ «*Come si [illegible] il budino bianco che si gusta nelle Langhe?* — scrive Rita — *Assomiglia [illegible] Bunet, ma è bianco [illegible] la panna*». Attendiamo la ricetta.

Simonetta

A Ivrea sentenza per la ragazza seviziata

Una «violenza di gruppo» Condanne a 2 anni e mezzo

Imputati dodici compagni di scuola della ragazza - Sei riconosciuti colpevoli; quattro assolti; perdono giudiziale per gli altri due

Dopo due ore di camera di consiglio, i giudici del tribunale di Ivrea hanno condannato ieri complessivamente a 13 anni e 6 mesi sei dei dodici giovani che tra l'aprile e il maggio del 1976 avevano abusato — secondo l'accusa, di una loro compagna di scuola, Daniela Garetto, allora quindicenne, abitante a Caluso in via Martiri d'Italia 49, studentessa dell'Ist Olivetti di Ivrea.

Due anni e sei mesi [illegible] reclusione, per violenza e atti di libidine, sono stati inflitti a Patrizio Quinzon, 23 anni, Banchette, via Torretta 10; Nicolò Salomone, 23 anni, via Piave 11, e Franco Aiello, 23 anni, via Circonvallazione, entrambi di Pavone. Due anni di reclusione a Piergiorgio Nicolotti, 22 anni, via Papa Giovanni; Carlo Migliorini, 22 anni, via Circonvallazione, e Fortunato Brun, 22 anni, vicolo dell'Arco, tutti di Ivrea. I condannati dovranno risarcire [illegible] parte lesa con otto milioni.

Il giudice ha disposto che per Franco Micolupo, 20 anni, viale Kennedy 63, e Massimo Molinari, 21 anni, via Ravaschietto 31, accusati di violenza carnale, venisse applicato il perdono giudiziale. Assolti per non aver commesso il fatto: Paride Gillo, 25 anni, via Papa Giovanni 120; Sergio Cara, via [illegible] Baltea, entrambi di Ivrea; Daniele Moltroni, 22 anni, via Quilico 20, e Bruno Bizzotto, via Circonvallazione, Pavone.

La prima udienza si era svolta mercoledì 21 aprile, con dibattimento a porte chiuse: quella di ieri ha richiamato i curiosi e anche un gruppo di femministe di Ivrea, che ha espresso con un volantino solidarietà a Daniela.

In apertura di udienza, [illegible] imputato, Fortunato Brun, ha detto di essere pentito e si è scusato con la ragazza e con i suoi genitori. Poi ha preso la parola l'avv. Bianca Guidetti Serra, [illegible] parte civile.

«Non c'interessa la pena che sarà inflitta, ma la conferma delle responsabilità da parte dei ragazzi. La somma di risarcimento che il tribunale stabilirà, [illegible] devolveremo interamente all'Associazione nazionale degli handicappati. Certo è che, se a tempo opportuno, ci fossero stati i pentimenti, forse oggi — ha concluso l'avvocato — *non ci saremmo costituiti parte civile».*

Di diverso avviso è stato il p.m. dottor Gamba, che ha chiesto complessivamente 19 anni e 6 mesi di reclusione: *«Non spenderò parole sul lato morale della vicenda, ma credo che non ci sia maggiore spregiudicatezza in questi giovani facendo credere che nella ragazza già esisteva un'esperienza sessuale più ampia dei suoi anni di giovinetta. In cinque anni, nessuno di loro ha mai pensato di rivolgerle delle scuse; oggi, perché è stato loro suggerito, questo pentimento [illegible] condanna maggiormente».*

I difensori Oberto, Pasquale, Campanale, Chabod, Raucci, Politi, Ciocchetto, Zaccari, hanno chiesto per tutti i loro assistiti l'assoluzione per insufficienza di prove; proprio per le contraddizioni in cui Daniela Garetto era caduta durante l'interrogatorio del giudice. Tesi che il tribunale, come si [illegible] detto, ha accolto [illegible] soltanto in parte.

Secondo il Sunia ci sono quindicimila alloggi sfitti

In città ci sarebbero 15 mila alloggi vuoti, ma dal '78 (data d'entrata in vigore della legge sull'equo canone) ad oggi si [illegible] stati [illegible] mila sfratti ed altrettanti sono previsti entro la fine dell'anno.

Questa la denuncia del Sunia, il sindacato inquilini, riunito ieri ed oggi all'Unione [illegible] nel terzo congresso provinciale, [illegible] deve, [illegible] l'altro, rinnovare i 50 membri del suo Consiglio ed eleggere i [illegible] delegati che dal 7 al 10 maggio parteciperanno all'assise nazionale del Sunia a Riccione.

Nel capoluogo piemontese — è stato spiegato, dopo la relazione d'apertura dei lavori, del segretario uscente, Gianni Ferrero — vi [illegible] circa [illegible] milione 350 mila vani; contro [illegible] popolazione di [illegible] [illegible] mila abitanti. Una situazione [illegible] abbondanza dunque, che non dovrebbe determinare quelle tensioni [illegible] mercato degli affitti che invece esistono.

Ma allora, perché si è creato questo dramma della casa, quest'affannosa [illegible] ricerca di [illegible] alloggio [illegible] parte di tante giovani coppie che non trovandolo talvolta sono costrette a rinviare il matrimonio? La risposta, [illegible] giudizio del Sunia, è semplice: nella nostra città, come nel resto d'Italia, fiorisce il fenomeno dell'«imboscamento» degli alloggi, con il risultato che chi vuole affittare ad [illegible] canone», non trova nulla.

«Certo — è [illegible] detto — *chi è disposto a spendere più [illegible] al mese per un monolocale, trova, ma questo è contro la legge».* Ecco allora che il Sunia ha presentato alcune proposte di legge e petizioni popolari per ovviare al problema, proponendo tra l'altro che i trasgressori dell'equo [illegible] vengano puniti, anche [illegible] reclusione.

Panico e tre feriti in via Venaria

L'esplosione di [illegible] sventra [illegible]

La deflagrazione è avvenuta quando [illegible] inquilino ha tentato [illegible] accendere il fornello

Un pensionato con ustioni di terzo grado al volto e alle mani, due vicini di casa feriti per fortuna in modo lieve, due alloggi devastati: questo il bilancio di uno scoppio di gas avvenuto l'altra sera in un appartamento all'ultimo piano di uno stabile di via Venaria 70/3.

Il ferito più grave è Pietro Giannuso, [illegible] anni, ricoverato con prognosi riservata al Centro grandi ustionati del Cto: si è salvato grazie al tempestivo intervento dei vicini di casa svegliati di soprassalto dallo scoppio. Alle cure dei medici sono ricorsi anche Ilio Curto, 40 anni e [illegible] figlio Attilio di 15 che occupavano un appartamento attiguo a quello del pensionato: le loro condizioni non sono preoccupanti.

L'esplosione è avvenuta poco dopo le 23. Sulle cause che l'hanno determinata per ora si sa ben poco. Il Giannuso è ancora in stato di choc. Probabilmente una perdita di gas nell'impianto domestico o una fatale disattenzione del pensionato hanno trasformato l'alloggio in una bomba. Quando il Giannuso ha tentato [illegible] accendere [illegible] fornello è stato investito dalle fiamme. L'esplosione ha scardinato porte e finestre, ha abbattuto una parete divisoria fra l'alloggio del pensionato e quello dei Curto, calcinacci sono finiti [illegible] sulle auto parcheggiate in strada.

Ieri mattina i tecnici dell'Italgas hanno controllato l'impianto, sull'esito dell'ispezione si sa poco. Sembra però che la tubatura fino al contatore (e la parte di cui l'Italgas è responsabile) fosse in perfetto ordine.

Spariscono 6 milioni dalla cassaforte dell'ufficio postale

Chi ha rubato sei milioni dall'Ufficio Postale [illegible] Savonera? Se lo stanno chiedendo i carabinieri di Collegno che si trovano [illegible] fronte ad un furto piuttosto atipico: il portone d'ingresso, le porte blindate e [illegible] cassaforte non presentavano [illegible] minimo segno di scasso quando ieri mattina il direttore dell'Ufficio, dottor Elio Tulliach, ha dato l'allarme. Ovvio che le indagini stiano già seguendo una pista ben precisa: i primi ad essere interrogati [illegible] stati i possessori delle chiavi.

★ Su mandato [illegible] cattura i carabinieri di Rivoli hanno arrestato ieri Edoardo La Porta, 28 anni, via Fenestrelle 2, Rivoli, e Vittorio Vardenega, 42 anni, piazza Vittorio Veneto 17, Cafasse.

Impressionante catena [illegible] disgrazie sulle strade del weekend

Sette morti, [illegible] moribondo e dieci feriti [illegible] incidenti di due giorni di festa

A Levaldigi hanno perso [illegible] vita due donne di Moncalieri, a Chivasso [illegible] pensionato, [illegible] città un diciottenne, sulla superstrada di Brandizzo un militare di 19 anni

Sette morti, uno moribondo ed una decina di feriti nel bilancio del ponte del primo maggio.

Venerdì, ore 10. Un apprendista tornitore di San Mauro, Lino Maestri, 18 anni, largo Bresciani 43, muore travolto da un'auto in città. Mentre a bordo della sua motoretta attraversava [illegible] Maurizio, è urtato da una *Renault* condotta da Guido Abate, 41 anni, corso Peschiera 213. Anche l'investitore viene ricoverato [illegible] ospedale al pari di Egidio Pellegrini, 16 anni, corso Palermo 50 che viaggiava sul sedile posteriore della Lambretta del Maestri.

Venerdì, ore 14,30. Perde la vita a Chivasso Lorenzo Mensa, 68 anni, via San Lazzaro 20/6, investito da una Vespa guidata da Francesco Damiano, Verolengo, via Rovero 4.

Venerdì, ore 20. Due «128» si scontrano frontalmente sulla statale per Cuneo a Levaldigi: due donne muoiono, quattro i feriti. Sulla prima vettura viaggiano Albino Bello, 60 anni, operaio, Moncalieri, via Genova 83, la moglie Amelia Beltrame, casalinga; la zia Rina Bergamin vedova Beltrame, 77 anni, di Castelfranco Veneto. Sull'altra «128» sono invece Magno Martini, 47 anni, margaro, Castelmagno, via Comunale 14 e [illegible] moglie Olga, 47 anni, casalinga. Per Marcella Beltrame e Rina Bergamin la corsa in ospedale è inutile. Molto gravi le condizioni di Olga Martini che è in rianimazione.

Sabato, ore 1. Una «*Suzuki*» in piena velocità sbanda ed urta il guard rail sul cavalcavia di corso Mortara a Torino. La sta guidando Vincenzo Zanicelli, 30 anni, originario di Vallo di Lucania, residente in via Mazzini 14 che nella caduta riporta mortali fratture. Mario Lassi, 16 anni, via Valassa 23, che viaggia con lui se la cava con qualche ferita e viene ricoverato al Maria Vittoria.

Sabato, ore 11,20. Un incidente per molti versi analogo costa la vita ad Andrea Brollini, 36 anni, autotrasportatore di Nichelino, padre di due figli, che perde il controllo della sua «*Suzuki*» sul viadotto autostradale di Piacenza. Finisce contro la spalletta del ponte ed un montante del parapetto gli sfonda la base cranica: la morte [illegible] istantanea.

Sabato, ore 14. Giuseppe Colamartino, 19 anni, corso Giulio Cesare 207, muore nella «127» che si schianta contro una «Ritmo» sulla direttissima per Chivasso. Il giovane, diretto a Torino, sbanda ed invade la corsia opposta. [illegible] lui viaggia Ciro Orabona, 20 anni, viale Firenze 12, Caselle Vico, che viene ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Chivasso: entrambi militari al Car di Casale [illegible] in licenza. Gli occupanti della «Ritmo» Ortensio De Crescentis, 58 anni, via Forlì 129, il figlio Piero, 31 anni, ed il genero, Giovanni Cafusso, 26 anni, via Don Bosco 27 hanno un mese di guarigione.

Due delle vittime: Lino Maestri e Giuseppe Colamartino

Farmacie

Servizio dalle 8,30 alle 19,30:
c. Regina Margherita 256; v. Milano 11; [illegible] Nizza 15; v. Bionaz 23; [illegible] Reggio 1; c. Racconigi 180; [illegible] Monge 1; v. Boccaccio 16; v. Borgaro 103; v. Exilles 46; v. Guido Reni 155/157; c. Corsica 9; p. Statuto 4; [illegible] Duca degli Abruzzi 66; v. Nizza 183; c. Francia 265; c. Giulio Cesare 86; c. Siracusa 67; v. Palestrina 46; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7/C; v. Pinchia 5/bis; v. S. Remo 37; c. Re Umberto 38; [illegible] Tofane 71; [illegible] Adriano 12; v. S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 15; v. Berino 0; v. S. Secondo 9; c. Sebastopoli 143; c. Toscana 185; v. Candiolo 31.

La farmacia di v. S. Remo 37 presta anche servizio serale, dalle 19,30 alle 22,30.

Autoriparazioni

Officina (dalle 8 [illegible] 13): v. Ravenna 4 (47.18.39). Elettrauto: v. Exilles 66 (79.05.39). Servizio Fiat (9-12,30; 14,30-19): v. San Massimo 21 (83.00.00); (dalle 8 alle 21): inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (80.01.983). Servizio Lancia (8,30-12,30; 14,30-18,30): v. Garibaldi 18 (74.05.65). Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 13): v. Mezzenile 13 (44.33.21).

Aborto: videotape [illegible] fotoromanzo

Un fotoromanzo e un videotape sulla legge [illegible] (interruzione volontaria della gravidanza) per farla conoscere meglio, a tutti, sotto il ciclone dei due referendum, è l'iniziativa di un gruppo [illegible] giornaliste, fotografe, sindacaliste, ginecologhe, avvocatesse, rappresentanti del movimento delle donne che si sono rivolte agli Enti locali per la realizzazione: il fotoromanzo [illegible] stato «sponsorizzato» dalla giunta provinciale, il videotape da quella regionale. Ora i due lavori sono pronti per circolare.

Perché un fotoromanzo e [illegible] videotape? [illegible] gruppo [illegible] lavoro [illegible] partito dalla constatazione che oggi, ad essere privilegiata, è l'informazione per immagini. In Italia circolano ogni settimana [illegible] milioni e mezzo di fotoromanzi, con 7 milioni di lettori, e la gente sta sempre più attenta al televisore. Normale, quindi, indirizzarsi verso due «media» che hanno tanta presa sul pubblico più vasto, quello appunto che legge poco i giornali e che della legge oggetto di referendum è più scarsamente informata.

Per il fotoromanzo, [illegible] stata scelta una vicenda «tipo», che propone una situazione — dicono le autrici — «*il più possibile comune*».

Più didattico il taglio del videotape, il quale si propone di stimolare riflessioni sulle cause alla base dell'aborto.

Il fotoromanzo, tirato in 100 mila copie, verrà [illegible] distribuito ai Comuni della provincia [illegible] Torino, alle Unità sanitarie locali e ai comitati di quartiere. Per quanto riguarda il videotape, sarà distribuito alle tv private.

Ciclista in volata urta pedone: morto

La sesta edizione della gara ciclistica per veterani «68 Martiri», disputata, domenica scorsa, a Grugliasco, è stata funestata da [illegible] incidente che, purtroppo, ha avuto conseguenze mortali. A circa cento metri dallo striscione [illegible] arrivo, in via Torino, mentre si accingeva a disputare la [illegible] finale, Mario Ruggio, 47 anni, via Brione 18, aveva investito [illegible] spettatore, Antonio Frasca, 35 anni, Grugliasco, via Cristoforo Colombo. Entrambi erano rimasti esanimi a terra. Il Ruggio era stato ricoverato, con riserva di prognosi, per frattura della base cranica; il Frasca, per fratture alla mascella, al naso e alla regione zigomatica sinistra, guaribili in 25 giorni. L'altra notte il corridore ha cessato di vivere.

Le voci [illegible]

Locomotiva a vapore — Il viaggio per Castellamonte-Pont con il treno speciale trainato dalla locomotiva a vapore 422009 partirà stamane alle 9,30 dal primo binario, tronco di Porta Susa.

Aned — L'associazione ex deportati politici comunica che alle 9 di stamane, in occasione del [illegible] anniversario della liberazione dai campi nazisti, si svolge al Cimitero generale una cerimonia in memoria dei caduti.

Hollywood party — Ultima giornata. Finali di calcio, balli popolari, finale torneo pallavolo. Corri nel verde in piazza d'Armi. Incontro fra la gente e gli amministratori [illegible] ali.

Enfac — L'Ente nazionale per la formazione artistica e culturale ha organizzato la manifestazione «*Maggio pittorico piemontese*» che avrà luogo (da [illegible] gi) per cinque domeniche con un'esposizione di dipinti nel tratto di via Barbaroux compreso tra via XX Settembre e via San Tommaso.

Centro Sturzo — Domani, ore 18, via Mazzini 1, il dott. Roddi parlerà su «*Elezioni in Francia: commenti e previsioni*».

Coop. Teatro Zeta — Domani alle 19 in via San Massimo 21, lo scenografo Beppe Bertero parlerà su «*La scenografia tra Ottocento e Novecento*».

Torino enciclopedia 3 — Domani ore 21: via Giolitti 26/A (sala Europa) «*L'universo tra ricerca e satelliti artificiali*», Francesco Bertola - Galassie e ricerca spaziale; via Giolitti 26/A (sala Giolitti) «*Curiamo i piccoli perché da [illegible] stiano meglio*, Paolo Nicola - Quali malattie del bambino possono realmente ridurre la sua salute da adulto?; via P. Giuria 30 (Liceo Alfieri) «*L'Africa fra passato e futuro*», Giuseppe Morosini - Liberazione nazionale e cultura nell'Africa [illegible]

I programmi [illegible] private

CANALE 5 TELE TORINO (32-43-50-61 Uhf) — 10 Okay; 12,30 Superclassifica show; 13,30 Tennis; 14,30 [illegible] basket: Virginia-Brigham Young; 16 Il cigno con Grace Kelly e Alec Guinness; 17,30 Musica più; 18 Attenti a quei due: Eventi a catena; 19 Grizzly: Grizzly Adams; 20 Questo è Hollywood: I grandi del varietà; 20,30 I sogni nel cassetto; 21,30 L'uomo che non seppe tacere con Lino Ventura e Lea Massari; 23,30 Desiderami con Greer Garson e Robert Mitchum.

QUARTA RETE (21-23-31-40 Uhf) — 12,15 Zona disco; 13,15 Le quattro chiavi; 18 Mixage; 19,30 Riccardo cuor di leone; La grande impresa; 20 Inchiodate l'armata sul ponte; 21,30 L'incendio di Roma con Moira Orfei; 23,15 Sull'asfalto la pelle scotta; 0,45 Strip tease.

TELE STUDIO TORINO (24-46-47 Uhf) — 9 Dieci cento mille personaggi; 11 Calcio argentino: Racing-Argentinos Jr.; 12 Ascoltando Kuzminac; 13 Giovani amanti con David Knight; 16 Charlie's Angels; 16 e 22,30 La famiglia Bradford; 17 Ciao amici; 18,10 Telefilm; 19,45 [illegible] nanotte bambini; 20,30 Due ragazzi che si amano con Jean Buzy; 23,30 La grande rapina con M. Schell; 1,30 Corruzione di una famiglia svedese.

STUDIO NORD (28-39-43-51-58 Uhf) — 12-14,30-18 Telefilm; 13,30 Sulla sabbia è passata la morte; 17,30 Pop rock and soul; 18,30 Mille dollari per un winchester; 20,10 Telefilm; 20,40 Fuori gioco; 21,40 Tre camere a Manhattan; 23 Il compromesso erotico.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (48-60-66 Uhf) — 9 Il figlio di viso pallido; 10,30 Sdasi di [illegible] delitto; 12 Sub marinor; 12,20 Vangelo festivo; 13 A tutto jet; 13,30 Megalomani; 14 Different stroke; 14,30 Vinovo corre; 16 Guerra e pace; 18,45 Tutti in pista; 19,30 Torino teatro musica; 20 Blue moon; 20,30 Il ratto delle stelle; 22,30 Ispettore Regan; 23,30 Indagine su una ninfomane; 1 Una ragazza tutta d'oro; 3,30 Mio caro John; 4 La canzone di Brian; 5,30 Una spada nell'ombra.

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 19 Gaucho; 20,30 A l'ombra delle mie ciuche; 21 Io sono Bruce Lee la tigre ruggente; 22,30 Noi gente di Sicilia; 23 Motori no stop; 0,45 Dodeskaden.

TELE [illegible] CANAVESE (45 Uhf) — 17 Telefilm; 17,55 Superclassifica show; 19,40 Il salotto di Wirma; 19,20 Incontro con i cori; 19,45 Special di Franco Simone; 20,30 Qui Regione; 20,45 Servizi speciali; 21,15 L'uomo che ride con Jean Sorel e Lisa Gastoni; 22,50 Eva la venere selvaggia con Brad Harris.

VIDEOGRUPPO (62-64-67 Uhf) — 10 Il gufo e la gallina; 13 e 20 Vegas; 13 Nel mezzo della notte; 15 Il grande Unu; 19,30 La settimana in Piemonte; 21 Il silenzio si paga con la vita; 22,45 Musicuore; 23,10 Derby thrilling; 0,15 Rapide: Pugno provvidenziale.

TELE PINEROLO (56 Uhf) — 17 La bustarella; 20,15 Parliamo di agricoltura; 21 Meglio Gufi che mai.

TELE CUPOLE (57-64-61 Uhf) — 10,30 Vegas; 11,30 La strana coppia; 12 Il sole sorge ad est; 12,30 Obiettivo agricoltura; 13 Trattoria dei ricordi; 14 e 20 Pinocchio; 17,30 Angie; 19 automobilismo; 19,30 e 0,30 Il gazzettino; 20,30 Sport; 21 Sherlock Holmes destinazione Algeri; 23 La sposa è un altro cosa; 0,50 T'ammazzo, raccomandati a Dio.

ANTENNA NORD PIEMONTE EUROPA 3 (59-41-26 Uhf) — 10 Discoshop; 11 Il racconto della giungla; 12,30 Pugilato; 13,30 e 20 Star blazers; 14 e 18,30 Pellow story; 14,30 e 18,30 La casa nella prateria; 15,20 e 22,10 L'incredibile Hulk; 16,30 Big valley; 18 Cuckeen; 20,30 Due gentiluomini [illegible] ezza il Giappone; 22 Dipartimento 6; 24 I tartari con Orson Welles e Victor Mature.

TELE RADIO CITY (63-47-54 Uhf) — 9,30 e 18,30 Spiderman; 10-12,15-20 Candy Candy; 13,45 Rapina al treno postale; 14,30 L'uomo con la valigia; 15,30 La rapina più scassata del secolo; 17,10 Superclassifica show; 18 Il clan dei seguaci; 19 Minaccia dallo spazio; 19,30 Whip in Cincinnati; 20,30 La scalinata; [illegible] L'ispettore Blurry; 22 Fantasilandia; 24 Film.

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 16 Collegamento con Capodistria; [illegible] Il vendicatore [illegible] Kansas City con F. Chinow e B. Nelly.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO
e [illegible] Opere [illegible]

Società per Azioni

Fondata [illegible]
SEDE [illegible] ROMA - VIA PIACENZA, 6 - FILIALE IN MILANO - VIA [illegible] MARIA ALLA PORTA, 2
CAPITALE VERSATO L. 12.950.000.000 - (Tribunale di Roma n. 219/220 - 1908)

Il [illegible] aprile 1981 in Roma, presso la sede sociale, ha avuto luogo, sotto la presidenza del [illegible] Antonino Occhiuto, l'Assemblea degli Azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario che, dopo aver ascoltato le relazioni del Consiglio [illegible] Amministrazione [illegible] del Collegio Sindacale, ha approvato, all'unanimità, il Bilancio al 31-12-80.

La relazione del Consiglio ha confermato il consolidarsi dell'attività dell'Istituto ed il rafforzamento [illegible] sue strutture operative.

Il Bilancio si è chiuso con un utile di L. 18.258 milioni.

L'Assemblea ha deliberato l'assegnazione di un dividendo [illegible] L. 250, ad azione, dividendo che [illegible] messo in pagamento dal [illegible] maggio p.v.. Sono stati destinati: a riserva ordinaria L. 12.647 milioni; a riserva straordinaria 4000 milioni.

L'Assemblea [illegible] inoltre nominato il Consiglio [illegible] Amministrazione ed il Collegio Sindacale per il triennio 1981-83, che risultano così composti:

Consiglio di Amministrazione:
Aulella Armenise Conte [illegible], Uff. Dott. Rag. Giovanni, Bonsi [illegible] Maurizio, Cocchia Prof. Arch. Carlo, De Bernardi Dott. Giovanni Battista, De Gennaro Prof. Avv. Luigi, De Majo Comm. Dott. Franco, De Meo Cav. Gr. Cr. On. Avv. Gustavo, [illegible] Bo Prof. Dino, Dominedò Prof. Dott. Valentino, Frey Prof. Dott. Luigi, Guarino Prof. Avv. Giuseppe, Lolli Dott. Ing. Ettore, Montani [illegible] Uff. Geom. Belisario, Monzani [illegible] Uff. Rag. Guido, Occhiuto Dott. Antonino, Passarelli Comm. Avv. Giuseppe, Passaro Comm. Avv. Francesco, Rivano Dott. Carlo, Veuini Cav. Lav. Gr. Cr. Rag. Lino, Zerbi Prof. Dott. Tommaso, Zoffoli Gr. [illegible] Dott. Guglielmo

Collegio Sindacale:
Innorta Comm. Dott. Fulvio - Presidente
Fabbrini Comm. Rag. Giuseppe, Luciani Avv. Giorgio, Mancini Dott. Guglielmo, Sasso Comm. Dott. Roberto
Sindaci supplenti: Arista Dott. Antonino, Ronchi Dott. Carlo

[illegible] AL 31 [illegible]

ATTIVO	(in milioni di lire)
Mutui del Credito Fondiario	L. 1.782.534
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	» 68.193
Semestralità da riscuotere	» 175.289
Fondi depositati presso Istituti [illegible] Credito e in [illegible]	» 126.410
Titoli di proprietà	» 154.892
Partecipazioni	» 256
Immobili	» 15.537
Mobili	» 1.369
Impianti e macchinari	» 1.599
Altre attività	» 166.700
	L. 2.493.768
Titoli in deposito presso l'Istituto	» 750.473
Titoli in deposito presso terzi	» 155.447
Titoli in viaggio	» 39
	L. 3.399.727

PASSIVO	(in milioni di lire)
Capitale sociale	L. 12.950
Riserve	» 46.209
Fondo acquisto azioni sociali	» 300
Fondo rischi su crediti	» 65.694
Fondo oscillazione valore titoli	» 1.365
Fondo liquidazione per il personale	» 6.754
Fondo imposte e tasse	» 6.245
Fondo [illegible] da indicizzazione	» 2.723
Cartelle [illegible] obbligazioni fondiarie in circolazione	» 2.088.968
Obbligazioni Opere Pubbliche in circolazione	» 73.212
Fondi di ammortamento	» 16.577
Altre passività	» 152.503
Utile [illegible] dell'esercizio	» 18.258
	L. 2.493.768
Depositanti titoli a garanzia di oneri, per cauzione e per [illegible] diverso	» 747.214
Conto [illegible]	» 158.745
	L. 3.399.727

ITALMOBILIARE S.p.A.

sede in Milano - via Borgonuovo n. 20
Capitale sociale L. 40.000.000.000 interamente versato
Trib. Milano n. 54377 reg. soc. - C.C.I.A. Milano n. 348148

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 12 maggio 1981 alle ore 16 in 1ª convocazione [illegible]

[illegible]

Il Consiglio di Amministrazione

Enasarco

Ente Nazionale Assistenza Agenti e Rappresentanti di Commercio Roma - Via Antoniotto Usodimare 29

Avviso di gara

L'ENASARCO intende appaltare, [illegible] licitazione privata, alcuni lavori di restauro [illegible] complesso immobiliare sito in Torino - Via Premolo 3-5-7-9, Via Biscarchi 51 - [illegible] l'importo presunto di L. 350.000.000 (trecentocinquantamilioni).

I lavori riguardano il restauro delle facciate, [illegible] piano [illegible] copertura di cinque vani scala ed idoneo trattamento di pareti e soffitti nelle unità immobiliari con scarso isolamento termico.

Le imprese interessate possono richiedere [illegible] invitate alla gara facendo pervenire, con posta raccomandata, domanda su carta semplice alla Seg[illegible] del Servizio Tecnico dell'Ente, [illegible] Cristoforo Colombo 137 - Roma, entro il giorno 16-5-1981.

La domanda dovrà [illegible] accompagnata [illegible] apposita dichiarazione comprovante l'iscrizione all'albo nazionale costruttori, [illegible] categoria 2, classe 5, nonché da una relazione sulla consistenza operativa dell'impresa (numero dei dipendenti, attrezzature delle quali dispone, elencazione dei lavori similari più significativi eseguiti [illegible] altri Enti, etc.).

La richiesta di invito a gara non vincola l'Ente.

Il direttore generale
(Dott. Francesco Bragarò)

Un problema da risolvere

Calabria: guerra tra tre aeroporti

REGGIO CALABRIA — Nonostante tre aeroporti perfettamente agibili, la Calabria resta ancora oggi difficile da raggiungere con i normali voli di linea. Soprattutto appare tagliata fuori dai collegamenti internazionali anche esercita un forte richiamo turistico specialmente in alcuni Paesi Centro Europa. Il trasporto aereo, dimostra oggi il limite di una classe politica apparsa poco attenta, comunque, impegnata più soddisfacimento interessi locali che dell'intera collettività regionale.

Le conseguenze questi atteggiamenti si colgono proprio in queste ultime settimane con una polemica aspra che ha per oggetto gli aeroporti Lamezia Terme Reggio e che vede protagonisti uomini politici appartenenti anche agli stessi schieramenti che finiscono poi per coinvolgere, dividendoli ancora di più, catanzaresi e reggini. In realtà recente realizzazione dello scalo di Lamezia, nella zona centrale della Calabria, solo ha contribuito alla definitiva chiusura di quello di Crotone, ma, lentamente, ha permesso svilupparsi di una serie di manovre che i reggini definiscono, senza mezzi termini, smantellamento dell'aeroporto dello Stretto.

La prima di queste manovre è stata la soppressione dei voli charters che chiaramente hanno trovato più comodo servirsi di Lamezia, più alle finali turisti, a cui è seguito anche il dirottamento dei servizi postali; poi, qualche addietro, c'era stato un tentativo di attivare i collegamenti da e per questa città all'Itavia in sostituzione dell'Ati: un progetto che però non fu attuato per proteste dei reggini.

In attivo in questi ultimi mesi lo scalo di Lamezia per il fallimento dell'Itavia, l'aeroporto di Reggio sembrava dovesse essere privilegiato da questa circostanza, stra- — stando a quanto affermano i responsabili dell'apposito consorzio tra gli enti locali di Reggio e di Messina che curano interessi — ha continuato a subire un massiccio e silenzioso boicottaggio. Sottolineano, infatti, che l'aeroporto dello Stretto, nei primi mesi quest'anno, è stato «saltato» ben volte con le scuse più assurde, addirittura quella della nebbia che a Reggio non si mai vista. Sottolineano che «*nonostante questa riduzione di voli i passeggeri sono aumentati nello stesso periodo tremila unità rispetto allo stesso trimestre del* ». aspetti più preoccupanti ora sono rappresentati, giudizio reggini e messinesi, dai tagli della spesa pubblica che faranno cadere i 50 miliardi già previsti per il necessario prolungamento delle piste che permetterebbero l'atterraggio anche del DC-10.

Questa guerra tra gli aeroporti calabresi — secondo l'on. Ligato, reggino, che prima come regionale e ora come componente la Commissione trasporti della Camera segue anni il settore — si potrebbe risolvere, grande giovamento di tutti, si rispettasse quanto stabilito negli anni scorsi dall'Ente regione. Secondo questa decisione, l'aeroporto Crotone dovrebbe ospitare una scuola pilotaggio e quello Lamezia oltre mantenere alcuni collegamenti nazionali, dovrebbe svolgere ruolo scalo di supporto tecnico di quello internazionale di Fiumicino anche perché si trova sulle stesse l'Oriente; infine quello di Reggio, opportunamente potenziato, servirebbe come scalo commerciale e turistico al servizio di tutta la fascia tra le due sponde calabro-sicule che conta un milione abitanti e delle stesse Isole Eolie. la guerra tra i tre aeroporti non sembra vicina alla conclusione e la Calabria continua a restare sempre lontana e difficile da raggiungere dal resto dell'Europa.

Enzo Laganà

Pesca eccezionale 40 tonnellate sarde in [illegible]

TRAPANI — Quaranta tonnellate di sono state pescate in poche ore dagli equipaggi di alcuni battelli trapanesi, nel mare che circonda la bellissima Levanzo, una delle tre isole Egadi.

L'eccezionale pesca nuta cinque miglia a Nord-Ovest di Capo Grosso.

Il grosso quantitativo pesce stato portato mercato Trapani dove il prezzo delle sarde è stato immediatamente dimezzato, scendendo da 1200 a 800 lire chilo.

Nella fortunata battuta sono state pescate anche oltre tonnellate di sgombri alici, gli altri tipi di pesce che abbondano nel Tirreno occidentale e nel canale di Sicilia.

Nettuno veste sub

Bologna. incidenti sono accaduti nel primo pomeriggio di ieri tra goliardi e gruppetti di autonomi, durante la festa delle matricole che era stata sospesa per dieci anni. Si è trat- brevi scontri, risoltisi gravi conseguenze, ma è anticipata la chiusura della manifestazione che sarebbe dovuta durare fino mezzanotte di oggi. Nella telefoto alcuni studenti vestono da sub la statua del Nettuno (Tel. Ansa)

Seminario su "ordini mendicanti" in Umbria

ASSISI — Una ricerca completa sugli insediamenti (maschili e femminili) degli «ordini mendicanti» Umbria dal XII al XIV secolo (francescani, domenicani, agostiniani, carmelitani e serviti) è in corso qualche mese da parte di una «équipe» di studiosi d'archivio e di architetti.

Il punto sullo stato attuale della (il cui titolo è, infatti «*Chiese e conventi degli "ordini mendicanti" in Umbria nei secoli XIII e XIV*») stato fatto Assisi, presso la «Casa papa Giovanni XXIII». Dalle relazioni è emerso l'«identikit» della ricerca: fonti, testi, metodologie, usate o da mettere in atto nei prossimi mesi. Fra altri, è intervenuto l'assessore regionale Beni culturali, prof. Abbondanza, che ha sottolineato la «*coerenza della ricerca il progetto regionale di ricognizione scientifica patrimonio culturale umbro, sia in relazione alle scadenze dell'ottavo centenario francescano, nella prospettiva di un lavoro destinato a protrarsi anche negli anni successivi*».

PERUGIA — I lavori di consolidamento della rupe di Orvieto nella zona Santa Chiara e dell'istituto professionale, bloccati «diffida» soprintendente monumenti, potranno riprendere fin dalla prossima settimana.

Nella del colle Montevecchia delle valli del Curone

Un parco nel cuore della Brianza

I territori da salvaguardare non comprendono soltanto naturalistici, ma anche storici - Decisa una raccolta firme per la presentazione proposta legge regionale

MONZA — Un parco cuore della Brianza: dovrebbe sorgere nella zona del colle di Montevecchia e delle retrostanti Valli Curone Santa Croce, in un'area che interessa 16 comuni tra Barzanò, Casatenovo, Calco e Merate. E' questa proposta gruppo per la salvaguardia della Valle del Curone di Montevecchia, un'associazione ecologica costituita di recente, ma da tempo operante per la tutela quella che è forse delle ultime relativamente verdi Milano e Lecco. L'area interessata era stata inclusa in tutti i progetti di regionali per la creazione di zone tutelate. I progetti sono però rimasti ed inquinamento ambientale e speculazione edilizia, hanno avuto via libera. essere minacciati tutti i valori delle due valli e del di Montevecchia; valori che sono solo naturistico-boschivi, ma anche storici, archeologici e culturali.

Per allontanare il pericolo era organizzata, circa un anno e fa, riunione fra amministratori comunali e rappresentanti della Regione. L'incontro però portato a sbocchi concreti e il gruppo ecologico ha ora operato deciso cambiamento di rotta: non più una sensibilizzazione delle strutture pubbliche, ma il tentativo un'ampia partecipazione della popolazione residente alla gestione del territorio. In pratica si è deciso una raccolta di firme per la presentazione una proposta legge regionale di iniziativa popolare per l'istituzione del parco.

L'area del parco comprende zone dalle diverse particolarità: da quella delle due Valli del Curone di S. Croce caratterizzata un notevole patrimonio boschivo, a quelle più vicine alle strade indicate come confini del parco, dove l'urbanizzazione più intensa. I vincoli imposti varierebbero a seconda delle diverse caratteristiche: più rigidi nella parte centrale, dove la popolazione è più scarsa, più limitati nelle altre dove avrebbero l'esclusiva funzione di controllare sviluppo edilizio ed impedirne l'inquinamento.

Particolare attenzione durante la stesura del progetto stato dedicato problema della caccia, che molto diffusa e fa parte delle tradizioni culturali territorio. L'attività venatoria non del tutto proibita, ma regolamentata: in alcune (quelle centrali), non sarà permessa, in altre consentita. Rappresentanti associazioni venatorie, inoltre, faranno parte, assieme a rappresentanti associazioni naturalistiche, comunali, provinciali, regionali, comitato incaricato di redigere lo statuto consorzio che dovrà gestire il Parco. Con queste misure i compilatori proposta hanno inteso tutelare le gioni dei cacciatori e le risposte provenienti da questi ultimi non sono tuttavia incoraggianti. Un cacciatore si è definito perplesso e critico: timore è che vengano ulteriormente limitate già scarse per l'esercizio dell'attività venatoria. Il problema maggiore per i compilatori della proposta di iniziativa popolare per la costituzione parco e comunque per quello delle firme: . Una volta raccolto minimo di adesioni, progetto dovrà essere sottoposto all'ufficio presidenza del consiglio regionale per l'ammissione. I componenti del gruppo salvaguardia Valle del Curone e di Montevecchia si sono dichiarati abbastanza scettici sul fatto che il progetto sia accolto nei termini in è stato proposto: i problemi giuridici burocratici avranno forse la meglio. La petizione servirà comunque a dare impulso alle autorità regionali perché elaborino approvino un proprio progetto. Sul non ancora costituito Parco si addensano le prime nubi minacciose: è in progetto la costruzione di una nuova strada, la Briantea e Pedemontana, che dovrebbe tagliare in la del parco dove maggiore è ancora il patrimonio boschivo. La nuova arteria fa parte del piano regionale di viabilità dovrebbe contribuire costituire collegamento tra Bergamo e Varese.

Giancarlo Nava

Piacenza: istituito il «113» per agricoltori in difficoltà

PIACENZA — E' istituito Piacenza il «113» per gli agricoltori. Dalla fine aprile e in funzione un centralino automatico che fornisce consigli sulle diverse operazioni compiere sulle colture in atto. Basta formare il per avere indicazioni utili intervenire nel modo che i tecnici ritengono più opportuno in rapporto all'andamento climatico e allo stato generale delle colture stesse.

In questi giorni, ad pio, «nastro» del centralino, dà suggerimenti per il diserbo di metà primavera, con richiami agli accorgimenti che devono tenere presenti secondo il verificarsi della pioggia, l'altalena della temperatura, il grado di umidità atmosferica e così via. L'entrata in funzione di questa «voce amica» per gli agricoltori è venuta rafforzare servizio informazione agrometeorologica che l'amministrazione provinciale ha in attività per il secondo secutivo, in coincidenza con la ripresa vegetativa delle colture, periodo particolarmente impegnativo nelle campagne le scelte natura tecnica che si debbono adottare.

Inizialmente programma di assistenza rivolto agli agricoltori di pianura che coltivano barbabietole da zucchero e pomodori, adesso esteso il servizio alla viticoltura, un settore produttivo che interessa vaste zone dell'Appennino piacentino e che conta un notevole numero di aziende specializzate, particolarmente concentrate Val Tidone, al confine con l'Oltrepò pavese. Per attuare programma, Provincia ha installato nel Piacentino stazioni automatiche di rilevamento che raccolgono dati sulle condizioni bientali, in rapporto alla situazione meteorologica. Inoltre vengono svolte settimanalmente osservazioni nomiche da parte tecnici che visitano, per ogni tipo di coltura presa in esame, 28 aziende-campione, dislocate in zone, per così dire, strategiche della provincia.

Con i dati raccolti attraverso questi rilevamenti incrociati viene redatto settimanalmente un bollettino d'informazione, diffuso ogni sabato per l'intero ciclo delle colture, cioè primavera all'autunno. All'operazione collaborano enti e organismi agricoli, associazioni di produttori, industrie settore, cantine sociali e anche viticoltori privati.

Oltre bollettino settimanale e alle informazioni telefoniche, poi previsti comunicati infrasettimanali nell'eventualità di situazioni di emergenza che richiedano interventi urgenti. Se tutto questo non fosse ritenuto sufficiente per casi specifici, agricoltori possono anche ottenere informazioni dirette e prima mano, telefonando ad un secondo numero telefonico, il 37.141, che corrisponde all'Ufficio agrometeorologico della Provincia.

Ernesto Leone

Nato un gattino con otto zampe e quattro orecchie

TRAPANI — Una gatta ha dato alla luce un gattino con otto zampe e quattro orecchie. L'eccezionale evento accaduto a Poggioreale, uno dei centri terremotati della valle del Belice.

Il gattino sembra che stia bene anche se si pensa che difficilmente potrà essere tenuto vita. L'animale viene sottoposto ad esami presso il laboratorio del veterinario comunale.

Riunite nelle Marche minoranze etniche, religiose ed economiche

Un convegno dedicato agli «ultimi»

ISOLA DEL PIANO — Gli «ultimi» dati appuntamento in convento medioevale, a pochi chilometri da Urbino. Per tre giorni (1,2,3 maggio) a Piano minoranze economiche, politiche religiose discutono loro problema «emarginati», di «altri» una società sempre più tecnologica specializzata. Tema dell'insolito convegno appunto «*Beati gli ultimi*»: rappresenta il secondo incontro di queste minoranze dopo quello anno sulla tematica «*Vale pena impegnarsi società come questa?*».

In questi giorni di maggio, banco degli oratori, si sono alternati sociologi, giornalisti, scrittori, operatori economici. Ma l'interesse maggiore è rappresentato proprio dagli «ultimi»: palestinesi ricerca un'identità nazionale, occitani desiderosi amministrative, valdesi impegnati in un dialogo con i cattolici, contadini che lavorano la terra senza concimi chimici, artigiani che rifiutano le macchine sofisticate.

Un pianeta di forze sociali che sentono a disagio nella società attuale. «*C'è un bisogno rinnovato comunità e collaborazione dopo anni in cui tutto è stato messo in discussione*» dice Bernardi, sociologo dell'Università di Venezia. «*I giovani* — aggiunge — *cercano nuovi delli comportamento legati, comunque, a solide radici già sperimentate*».

Esempi di questi giovani citati da Bernardi ne sono parecchi al convegno di Isola del . Lo stesso organizzatore della «tre giorni» è un trentenne dalle idee chiare, Gino Girolomoni, ex emigrato in Svizzera, ex sindaco di Isola, ora leader della cooperativa agricola «Alce Nero», si sente un «ultimo» ma ne è orgoglioso. «*In mondo che spersonalizza sempre più i rapporti umani* — rileva — *essere ultimi è disdicevole. Proprio per questo noi ci chiamiamo quelli dell'Alce Nero*».

Costui era un saggio capo pellirosse, amava suo popolo, desiderava la pace, si sentiva felice soltanto i suoi bisonti. Arrivarono i bianchi che uccisero il suo popolo portando la guerra e sterminando i bisonti. Girolomoni: «*Alce Nero, quel momento diventò emarginato passò nella sfera psicosociale degli ultimi. Proprio come lo sono sempre i contadini. Ecco perché ho chiamato Alce Nero la cooperativa*».

Girolomoni ha restaurato il convento in rovina, ha messo su stalle, un forno, una bottega dei formaggi e ha riunito decina giovani. La cooperativa ha fatto re vigne e campi in abbandono. Il grano viene su vigoroso senza concimi chimici e diserbanti. Si trasforma in pane pasta senza conservanti. E i prodotti di Alce Nero sono già venduti, qualche anno, nei maggiori negozi macrobiotici e nelle erboristerie di tutta Italia.

Un altro esempio agricoltura alternativa è quello della cooperativa «Longo francese. Anche lì un gruppo giovani che tiene al pascolo pecore sui monti della Savoia, ne ricava lana che tesse e poi vende alla gente di . Un ritorno alla natura, dunque, come premessa per raggiungere quel «bisogno di comunità» citato da Bernardi.

Ma in questo discorso che c'entrano le altre minoranze? «*Anch'esse sono degli ultimi* spiega Girolomoni — *e vanno tutelate. Può essere emarginato non solo chi lavora con le mani invece che con macchine, ma re chi parla lingua diversa quella dominante o crede in una divinità non accettata dalla maggioranza*». E aggiunge Girolomoni: «*Non dimentichiamoci, però, che Cristo disse "Beati gli ultimi"*».

Edoardo Ballone

Ruba l'escavatore gira sulla spiaggia finisce in [illegible]

— Un turista francese, in vacanza da 15 giorni, salito su una pala meccanica e ha cominciato a scorrazzare sulla spiaggia.

L'accusa è di furto perché il proprietario della macchina, che stava facendo un pisolino una cabina, quando svegliato e non ha più trovato l'escavatore, è corso in caserma e ha denunciato il furto.

Alla Rassegna degli Stabili Kafka con [illegible] Teatr Studio di Varsavia

In questo «Processo» dominano le donne

L'affascinante allestimento polacco non sarebbe forse piaciuto allo scrittore sessuofobo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Il processo da Kafka, proposto in questi giorni [illegible] Pergola, nel quadro della rassegna degli Stabili, dai polacchi [illegible] Teatr Studio di Varsavia, adattamento e regia [illegible] Henryk Baranowski, è [illegible] grande incubo, caparbio, impietoso. Illogico eppure coerentissimo, a tratti francamente comico, come certi sogni oppressivi sanno essere.

Che c'entra [illegible] comicità con Kafka, si chiederà qualcuno? Kafka [illegible] teneva molto che [illegible] percepita, come il sottopelle dell'angoscia [illegible] dei suoi racconti: e tutta [illegible] prima parte di questo allestimento — l'incontro di Josef K. con i suoi guardiani, [illegible] il suo giudice, le prime inutili testimonianze [illegible] vicini, [illegible] padrona di casa, il portinaio, l'amica cantante d'opera — è come punteggiata dallo scoppio [illegible] effimeri barbagli di comico, fuochi fatui in quel gran buio.

Intanto si fa strada l'altra idea-chiave della messinscena: che in quest'incubo, quale Kafka [illegible] lo [illegible] le donne abbiano una rilevanza ossessiva: le due appena comparse, nel cono radente di luce che basse lampade stemperano in proscenio, impassibile l'una, goffa e stridula l'altra; e quando il calvario di Josef si snoda, tra studi d'avvocati e pittori, cancellerie [illegible] tribunali e cattedrali deserte, l'altra donna, Leni, l'angelo-demonio, che protegge e si prostituisce, che si dà a tutti e ama [illegible] solo, [illegible] personaggio che qui assume un rilievo d'eccezione. Non so quanto questo sarebbe piaciuto a Kafka, nella sua inconfessata, inguaribile sessuofobia: ma certo è cifra di lettura, nella messinscena polacca, di inedito fascino.

Altrettanto affascinante è la messa in opera dello spazio, in profondità e altezza, che l'incubo [illegible] Josef, letteralmente, si divora. Non [illegible] riferisco soltanto all'emergere dalle buie viscere del gigantesco palcoscenico, nudo, spettrale, di Josef e [illegible] [illegible] persecutori: [illegible] [illegible] apparizioni corali che, squarciando e risquarciando un bianco schermo quadrato, [illegible] centro della scena, gli si fanno intorno: [illegible] drappello di musici bendati, che si trascinano stancamente [illegible] i loro pesanti strumenti [illegible] arco, i loro [illegible] e celli, e ne traggono stentati, lugubri accordi (straziata metafora dell'individuo privato della sua espressività): una turba inquieta di accusati, in mere palandrane, che si proteggono, invano, dietro [illegible] e parallelepipedi di cartone (altra bella immagine-simbolo della vacuità d'ogni difesa).

Intanto quel bianco recinto di carta si è aperto [illegible] antro polveroso di un giudice, assiepato di carte giallastre; poi s'è [illegible] [illegible] ridicolo «boudoir» avvocatesco, [illegible] chiassoso «atelier» da pittore. Quando Josef K. apprende d'essere condannato è un alto pulpito di cattedrale e [illegible] lassù un cappellano-donna, il volto [illegible] biacca, lo persuade ad [illegible] «giusta» morte. [illegible], [illegible] scatto, mentre Josef è già a terra, [illegible]perto di un bianco sudario, quel quadrato [illegible] muove, viene verso noi, trainato dai nero-bendati: è una parete, la parete [illegible] quegli inutili involucri di cartone, ora compressi, solcati da scritte e divieti: la parete [illegible]lo schermo e [illegible] umiliazione di tutti.

Guido Davico Bonino

A Firenze anche [illegible] Woyzeck tedesco

FIRENZE — Grande attesa, molte perplessità, qualche sparuta difesa d'ufficio ha suscitato, alla rassegna degli Stabili, Marie-Woyzeck dal «Woyzeck» di Buchner dello Stabile di Bochum [illegible] Germania Orientale, regia della coppia Langhoff e Karge, in passato i due registi «giovani» (classe 1941 e '38) [illegible] Berliner Ensemble.

E' uno spettacolo di «maniera grande» (tre ore di durata, ventiquattro attori e una cavalla, Dora) all'insegna dell'abietto e del truce. La storia del soldato Woyzeck, delle sue turbe neurotiche, della sua progressiva degradazione sotto la violenza concentrica [illegible] un capitano e [illegible] un medico, sino [illegible] soppressione della moglie Marie, è [illegible] scheggia di un universo deflagrato sotto l'impulso di un fato negativo, orgoglioso quasi delle proprie atrocità.

Per tradurlo visivamente, i due registi [illegible] ricorsi alla (non peregrina) metafora del circo: un circo [illegible] reietti, [illegible] i suoi saltimbanchi desolati, le sue acrobati da strapazzo: un microcosmo lacero e guitto, [illegible] [illegible] [illegible] «pendant», sul versante di una orgogliosa ribalderia, il reggimento di Woyzeck, la [illegible] tronfia fanfara, la sua miserabile ciurma.

Tra questi [illegible] poli un Woyzeck tozzo e inerme, [illegible] grandi occhi bovini, le orecchie deformi (impersonato da uno dei registi, Manfred Karge), si muove con atona gravità, imbozzolato nella [illegible] tuta di canapa grigiastra. Vorrebbe capire perché il proprio destino sia così dannato, ma non riesce che [illegible] assistere alla sua prosecuzione nei propri simili: i pazienti del dottore, straziate cavie [illegible] lui, tra rigurgiti di sangue e fiotti [illegible] urina; il proprio bambino dolicocefalo; la moglie Marie, adultera per solitudine e disperazione, il suo [illegible] capitano, che gli fa da carnefice perché è, [illegible] [illegible] volta, vittima di un delirio persecutorio.

Tutto questo (e altro ancora, che per brevità viene lasciato nella penna) Langhoff e Karge esprimono con [illegible] rabbiosa pletora di immagini (un [illegible] d'avvinazzati, una parata militare, [illegible] rissa d'osteria) che, oltre ad essere intrise nel laido e nel deforme [illegible] pensa, per molte scene, alla violenza, proprio anatomica, [illegible] certa pittura espressionista), [illegible] (per estensione nello spazio e nel tempo) una [illegible] abnormità, proliferandone altre, a catena: e se l'effetto di cupa angoscia è certo raggiunto, ci si domanda se il frammento di Buchner, così stringente nella sua perentoria concisione, necessitava d'essere dilatato a dismisura.

I due registi sembrano accorgersene sul finire, quando, in altri termini, Woyzeck decide di uscire dal [illegible] civile sopprimendo la moglie. Commosso col compagno Andres, al quale dona i propri miseri averi, incerto dinnanzi alla moglie, con cui ha, in [illegible] sottoscala, [illegible] ultimo incontro d'amore, incompreso dopo il delitto per la indifferenza degli altri, anche il Woyzeck di Bochum è, finalmente, quello che Buchner aveva ideato, l'eroe (inconsapevole) della solitudine: ma per gli spettatori il ritrovamento di questo grande personaggio, [illegible] questo tragico confratello quotidiano, è tardivo, tanto [illegible] stati frastornati [illegible] rumori, dai colori, dagli odori addirittura di una giostra scenica inutilmente gladiatoria.

g. d. b.

Nel «Gioco degli dei»

Il milanese Ulisse trova il suo doppio

TORINO — Ulisse, [illegible] da Omero, impiegò dieci anni per tornare [illegible] Troia a Itaca. Il Leopold Bloom [illegible] Joyce vive [illegible] [illegible] Odissea in un solo giorno, il 16 giugno 1904, a Dublino. Quante ore, e quanti istanti, [illegible] al milanese Elio per compiere il suo viaggio epico e favoloso protetto da Atena e insidiato da Poseidone? C'è davvero una durata?

Il Teatro dell'Elfo, che presenta all'Adua *Il gioco degli* [illegible] [illegible] Ferdinando [illegible] e Gabriele Salvatores, lascia opportunamente in ombra le coordinate di spazio e di [illegible]po. Lo spettacolo sviluppa il tema [illegible] viaggio lungo la falsariga omerica attraverso [illegible] iperboliche suggestioni (leggiamo [illegible] una didascalia) di [illegible] romanzi e fumetti di fantascienza: in realtà si svolge nella dimensione parallela e assurda del sogno o dell'incantesimo.

Per [illegible] strano gioco degli dei, Elio è «rapito» dalla sua casa e costretto a percorrere i sentieri dell'avventura. Come Ulisse prima [illegible] lui, s'imbatte [illegible] creature mostruose e in pericoli d'ogni genere.

[illegible] suo viaggio [illegible] ritorno a casa, Elio s'imbatte in due eccentrici personaggi che aspettano da due giorni il treno per Yuma e gli mostrano gli incubi e i sogni della sua infanzia.

Scende nell'Ade, incontra il suo [illegible] diviso, dal quale si [illegible] separato nell'adolescenza: è la parte di sé più irrequieta e avventurosa, l'aveva lasciata «per mettere la testa a posto».

Ritrovare l'altro [illegible] stesso significa ritornare a casa e scoprire che i [illegible]nti [illegible] tornano più, che tra lui e la vita consueta s'è alzato un velo separatorio. Ha composto [illegible] nuovo quadro nel quale non [illegible] ritrova. E se il suo destino fosse quello di Gauguin? La Polinesia, la libertà, il silenzio...

Quante [illegible] ci sono in questo spettacolo. La regia di Gabriele Salvatores tritura situazioni e stili diversi in un gioco ironico e perplesso a metà tra il teatro dell'assurdo e la demistificazione pop.

Entra [illegible] tunnel di questa favola intelligente e sottile ispirandosi all'enorme catalogo della civiltà dell'immagine, attinge alle tecniche e agli ef[illegible] dei cartoons, aiutato dalla generosa interpretazione dei [illegible] attori che [illegible] dividono una ventina di parti e reggono il lungo (forse troppo) gioco fino in fondo.

o. g.

La Cuberli [illegible] «Semiramide» — [illegible] [illegible] [illegible] la replica delle ore 15 Lella Cuberli sarà protagonista della «Semiramide» di Rossini al Teatro Regio, dopo le prime quattro rappresentazioni [illegible] Katia Ricciarelli.

[illegible] l'Amore — Nell'area incontri di Hollywood Party (ex caserma Lamarmora, c. Vittorio Emanuele) [illegible] alle [illegible] *Ah! l'Amore* con [illegible] Aspesi, R. Nicolini, C. Dall'Orto (della redazione di *Due +*), S. Manduni, [illegible] Sirabella.

Cabaret [illegible] Langhe — Alla Tenda ristorante [illegible] Hollywood Party (ex [illegible] Lamarmora, c. Vittorio Emanuele) [illegible] [illegible] 19,30 alle 24: ristorante e cabaret delle Langhe con Arlo, Ravinale e la Sciolla Nele.

Concerto Arci — [illegible] Teatro Tenda [illegible] di Hollywood Party (ex caserma Lamarmora, c. Vittorio Emanuele) stasera alle 21: *A certain ratio* [illegible] concerto.

In scena a Londra «Overheard» [illegible] nuovo lavoro dell'attore-scrittore

Deborah Kerr ambasciatrice innamorata nella commedia Anni Cinquanta di Ustinov

LONDRA — La colazione mattutina a casa degli ambasciatori di Sua Maestà britannica in un Paese socialista che potrebbe essere la Bulgaria, ha luogo in salotto, davanti a una veranda piena di piante dalla quale [illegible] intravede la capitale.

Iris, l'ambasciatrice (Deborah Kerr), vestaglia ricamata e lunghi capelli rossicci, sciolti ma [illegible] quell'assoluta precisione che ci ricorda [illegible] [illegible] famosa interpretazione in «Da qui all'eternità», si lamenta con il marito, Christopher Caulker, l'ambasciatore (Ian Carmichael, altro famoso attore del cinema), e elegantissimo nella [illegible] vestaglia rossa.

Cosa fa l'ambasciatore inglese a colazione? Beve [illegible] tè, legge il *Times* e non parla alla moglie, naturalmente. Quel matrimonio, insomma, è stanco: i figli, ormai grandi, sono partiti, Iris [illegible] cercato persino [illegible] suicidarsi, senza troppa convinzione, ma piange.

Questo è [illegible] preambolo della nuovissima commedia di Peter Ustinov *Overheard* («Udito per caso») al teatro Haymarket.

Overheard è un condensato [illegible] tutti i cliché possibili e immaginabili a soggetto di Paesi socialisti, aristocrazia britannica, flemma e ipocrisia britannica, segretarie bruttine, temperamento latino sessuale, regimi totalitari. Ma si avvale [illegible] battute e [illegible] [illegible] che fanno ridere il pubblico, di noti e buoni attori (specie nel [illegible] della straordinaria Deborah Kerr, [illegible] bellissima).

Deborah Kerr protagonista della [illegible] [illegible] Ustinov a Londra

Peter Ustinov, famoso attore, autore, regista d'opera e di teatro (è reduce come si sa da un lavoro in Italia) [illegible] alle spalle due Oscar, autobiografie, libri: è un uomo attivissimo. Ma in questo suo *Overheard* [illegible] riporta a quelle commedie degli Anni Cinquanta [illegible] Rex Harrison e Kay Kendall.

Le situazioni e anche le battute sono assai prevedibili. Dunque, torniamo [illegible] palcoscenico. L'ambasciatore parte per una visita alla solita diga o ponte socialista e lascia [illegible] moglie sola: e chi mai non arriva, sfondando la veranda, [illegible] non il bellissimo poeta [illegible] dar Popkov-Prokop (Ahron Ipalé), dissidente, che chiede asilo, si è sbagliato [illegible] ambasciata (l'intenzione sarebbe stata quella di calare sulla vicina ambasciata americana), seduce Iris e anche la convenzionale e occhialuta segretaria privata dell'ambasciatore, il quale torna a notte avanzata.

Si accorge benissimo che Iris è fresca, e pentita, dalla notte di amore, fatto risaputo anche [illegible] cameriere Abdul (che spia) e alle autorità locali (che hanno installato da tempo registratori vari nel salotto dell'ambasciata). Ma la scappatella della moglie, austera signora britannica, ha risvegliato il vecchio affetto tra i coniugi: la flemmatica comprensione di Christoper, il modo elegante con il quale risolve l'imbarazzante situazione, gli guadagna il nuovo amore di Iris. Il poeta, bene installato [illegible] ambasciata, appena possibile partirà per gli Stati Uniti [illegible] la segretaria occhialuta, anche [illegible] risvegliata all'amore.

La cena ufficiale che gli ambasciatori danno al primo segretario del partito, coperto di medaglie e ubriachissimo ha [illegible] momenti assai spiritosi. [illegible] Ustinov non sembra mai accontentarsi [illegible] una battuta e [illegible] ripete, come se il pubblico non avesse capito lo scherzo la prima volta. Altre trovate sono francamente grossolane.

Gaia Servadio

«Via col vento» venduto il copione per 13 milioni

NEW [illegible] — Il copione originale di «Via col vento», di proprietà dell'attrice Olivia De Havilland è stato venduto all'asta per oltre tredici milioni e mezzo di lire. Il copione, foderato in pelle rossa, [illegible] [illegible] regalato [illegible] interprete del film dal regista David O. Selznick. Insieme [illegible] sceneggiatura è stato venduto un pro-memoria di quattro pagine [illegible] quale la De Havilland parlava del [illegible] personaggio, [illegible] Hamilton Wilkes.

Ad acquistare il copione è stato Ken Kragen, [illegible] agente di Hollywood. Durante l'asta è stata venduta [illegible] una lettera che il famoso bandito Jesse James scrisse ad un certo signor [illegible] [illegible] invitarlo a chiedere scusa per aver definito ladri di cavalli i [illegible] fratelli. «... Se ci tiene alla vita è meglio che ritiri l'accusa» scriveva il bandito.

La morte del grande trombettista

Anderson: per 40 anni uno stuntman del jazz

NORWALK (California) — [illegible] [illegible] William «Cat» Anderson è morto per un [illegible] inguaribile. Aveva sessantaquattro anni.

Era riuscito a infrangere la barriera del sovracuto e con la sua tromba si consentiva escursioni che salivano, salivano [illegible] alto oltre il pentagramma. Fu il primo e inimitato specialista di una tecnica che dal jazz si diffuse subito [illegible] mondo della musica leggera americana quando il culto per l'estrosità non era ancora servito dai marchingegni elettronici.

La [illegible] carriera [illegible] sviluppa nell'orchestra di Duke Ellington [illegible] il quale suona pressoché ininterrottamente [illegible] '44 al '71. Eterna spalla [illegible] in ombra da formidabili solisti [illegible] [illegible] Stewart, Cootie Williams, Clark Terry, Taft Jordan) [illegible] Anderson ha dato tuttavia smalto e colore alla più celebre jazz band [illegible] tutti i tempi.

Fu una [illegible] negli studi di incisione: nessun trombettista era in grado di «sparare» le note [illegible] Anderson. [illegible] vari imitatori, nacque infine una categoria corteggiata dai produttori e dai direttori d'orchestra: personaggi rari, gli uomini del sopracuto — sorta [illegible] stuntmen della musica — ottengono per disposizioni sindacali i cachet più alti.

Atleta [illegible] labbro d'acciaio, Anderson — al di là del rigore professionale — sapeva intervenire anche di fino quando l'occasione gli dava spazio per ruoli [illegible] improvvisatore. A To[illegible] e in Italia lo ascoltammo insieme [illegible] Duke Ellington a più riprese. L'anno [illegible] appariva accanto a Lionel Hampton durante un indimenticabile concerto in piazza a Moncalieri. Fisico [illegible] lottatore, faccia di pietra, piazzava note che colpivano come fendenti. Lo credemmo indistruttibile.

l. mond.

LE MOSTRE D'ARTE NELLE GALLERIE TORINESI

Misteriose stanze di De Maria

E' nuovamente Giorgio Persano a proporre nella sua galleria di piazza Vittorio Veneto 11 (2° piano) l'opera [illegible] Nicola De [illegible] che, nato nel 1954 a Foglianico di Benevento, vive da tempo a Torino ed è uno [illegible] più noti interpreti della nuova avanguardia.

Il discorso [illegible] di lui andrebbe preso di lontano per ricordare come soltanto dopo aver lavorato [illegible] [illegible] macchina fotografica, dal 1976 [illegible] [illegible] perto la matita e i fogli di taccuino, poi i pastelli, i colori ad olio, insieme alle polveri della tempera e all'acquarello, con una predilezione per il materiale più lieve cui diede subito intense tonalità, sature di luce.

Bisognava almeno accennare ai notes sui quali ha disegnato e dipinto, per intendere il significato che può assumere l'insieme dei dipinti presentati in questa mostra, «dipinti che avvolgono l'universo», come sono stati definiti. Forse per sottolineare la sensazione ch'essi danno d'un cielo, anzi [illegible] sconfinate spazialità, dove coprono non soltanto intere pareti ma l'intero ambiente, come accade nell'ingresso della galleria. Diventano così pareti che subito respirano, in profondità, emanando tutte le seduzioni e gli incanti d'una pittura che [illegible] ancora essere bella.

Bella e nuova: capace di far sentire, nel momento stesso in [illegible] sconfina dalla cornice del quadro [illegible] parete, il ritrovato gusto della manualità, e una (immagine in [illegible], notava Bonito Oliva, «stato mentale e [illegible] psicologico al fondo». E sono «stanze» che in una sorta di architettura interiore accolgono ogni volta le emozioni più vive, [illegible] [illegible] sapiente invenzione creativa in[illegible] come luogo deputato, ma sempre misterioso, della sensibilità.

* *

Sensibilità e discrezione caratterizzano, si può dir da sempre, anche l'attività di Sergio Agosti (all'Ideogramma, corso De Gasperi 35). Un artista per sua natura portato a misurarsi con i materiali e le tecniche più disparate, dalla carta alla pietra, anzi alla [illegible]cia. Ad animarne le superfici, che si può ritenere scelga con cura attenta, gli basta anche un morbido filo di lana colorata».

Belli sono i suoi studi su carte e cartoni colorati, ma è nella pietra ch'egli sfoggia [illegible] soltanto un gusto squisito; [illegible] quel recupero di valori primordiali che [illegible] storicizzano [illegible] ricerca: non meno attuale di quella offerta da certe trans-avanguardie che si vogliono rozze (anche per princi[illegible]).

* *

Di fronte ai recenti dipinti che segnano il ritorno [illegible] Mario Becchis alla Bussola (via Po 9), Albino Galvano ha parlato di «alta, lucreziana, meditazione [illegible] uno spirito che pur si professa cristiano». Contraddizione voluta, e non più che apparente, appena si colga [illegible] portata metamorfica delle lucide, moderne sue «fossilizzazioni». Presentano infatti figure che, nello splendore cromatico delle più paziensi [illegible] stesure, assumono la compatta lucentezza che sa di antiche squame chitinose e [illegible] più dure corazze naturali.

In realtà, su quei fondi scuri simili al buio intergalattico, quei frammenti di ali fanno pensare piuttosto a dei residui metallici sorpresi nel loro er[illegible] in [illegible] deriva spaziale.

* *

Ad oltre venticinque [illegible] dall'esposizione che nel 1955 lo rievocò con [illegible] trentina [illegible] dipinti, Giovanni Carpanetto (1863-1928), è riaccolto dal Circolo degli Artisti (via Bogino 9) di cui fu socio, nel quale gli è stata dedicata una nuova, più vasta rassegna.

Si ha così modo [illegible] ripercorrerne l'itinerario, ampiamente illustrato nell'occasione anche da una monografia, appena uscita a cura di G. L. Marini, senza che risulti sostanzialmente spostata [illegible] collocazione dell'artista nell'ambito della cultura figurativa subalpina, tra fine ed inizio [illegible] secolo.

Vi [illegible] riconfermano l'istinti[illegible] naturalezza d'una pittura educata, e le [illegible] aspirazioni [illegible] un fare più libero, [illegible] l'interesse per il manifesto pubblicitario al quale, nella più accentuata riscoperta [illegible] liberty, propria degli ultimi anni, è stato giustamente [illegible] maggior spazio. Opportuno, anche questa volta, è stato il ricordo della parte avuta dal pittore nel progetto «Bella-Carpanetto» su La sistemazione della via Roma (1914), che nei suoi concetti ispiratori anticipò quanto di meglio si sarebbe realizzato nel rinnovamento urbanistico e nell'assetto dell'importante arteria torinese.

Angelo Dragone

Gipo-recital martedì all'Italia

TORINO — Gipo Farassino presenta il suo nuovo recital [illegible] Teatro Italia, martedì alle 21.

Successo del «Flos florum» di Sciarrino

TORINO — Musiche di [illegible]arrino, Togni, Amy e Dutilleux [illegible] [illegible] primi due in prima e[illegible] assoluta) [illegible] l'ultimo dei [illegible] concerti di [illegible] contemporanea promossi all'Auditorium [illegible] ne Musicale e dalla Rai.

Salvatore Sciarrino ha diretto da sé il proprio lavoro *Flos Florum* per coro e orchestra su un testo messo insieme dal [illegible] [illegible] [illegible] citazioni varie, dalla Bibbia al Marino, [illegible] facenti capo a una seducente mitologia [illegible] [illegible], ci [illegible] [illegible] [illegible] dalle [illegible] cose [illegible] nuscite e compiute, combinando [illegible] note microscopie strumentali, [illegible]pre più [illegible]le, con la saldezza della struttura, con le variabili imposte dalla [illegible] materia corale.

Ar[illegible] [illegible] *Barrabas* per tenore, coro e orchestra di Camillo Togni, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Trakl, si è avuta la sensazione dell'oper[illegible] turata e ricca [illegible] idee, certo. Schönberg è sempre il centro di gravità della ric[illegible] di Togni, ma [illegible] figurazioni del modello venerando risultano astratte, distaccate in attimi autonomi [illegible] assoluta perfezione. [illegible] quando è scritto in partitura, [illegible] i tratti più rischiosi per il coro, l'orchestra e il [illegible], trova[illegible] sempre [illegible] nella realtà sonora.

Bravissimo Giampiero Taverna che ha concertato e diretto l'ardua partitura e che [illegible] fatto conoscere anche i [illegible] di Amy e Dutilleux, quest'ultimo, in *Timbres*, [illegible]ce, mouvement, ou «La nuit étoilée» nasconde una [illegible] brucknerana sotto un catalogo un po' greve [illegible] vocaboli più aggiornati; Amy passa per il [illegible] [illegible] Boulez. [illegible] in *Chi-n'an[illegible] Cha'ananim* per [illegible] piano, clarinetto, violoncello e complesso strumentale. [illegible] tracce [illegible] maestro sono [illegible] dal piacere [illegible] i timbri, per gli spunti esotici, e particolare per sonorità translucide.

Oltre a Sciarrino, Togni e al Ta[illegible], [illegible] stati festeggiati i solisti Benedetta Pecchioli, William Mc Kinney, Emo Marani, Julius Berger, l'orchestra e il coro istruito da Fulvio Angius, tutti lodevoli [illegible] [illegible]genza e dedizione.

g. p.

Dal 13 al 21 maggio, [illegible] tre film italiani

Cannes, ecco il festival con l'America in sordina

CANNES — Col film *Tre fratelli* di [illegible], presentato fuori concorso, s'inaugura il 13 maggio il Festival cinematografico di Cannes. Sono stati selezionati 21 lungometraggi, ma la direzione [illegible] Festival comunica che se ne potrà aggiungere [illegible] altro. Il cinema italiano [illegible] rappresentato da Liliana Cavani, Ettore Scola e Bernardo Bertolucci.

Questi i film [illegible] concorso: *Patrimonio nacional* [illegible] Luis G. Berlanga (Spagna), *Neige* [illegible] Juliet Berto e Jean-Henri Roger (Francia), *La tragedia di un* [illegible] *ridicolo* [illegible] Bernardo Bertolucci (Italia), *Beau père* [illegible] Bertrand Blier (Francia), *Excalibur* di John Boorman (Irlanda), *Engel aus Eisen* di Thomas Brasch (Germania Occ.), *La pelle* di Liliana Cavani (Italia), *Heaven's Gate* di Michael Cimino (Usa), *Cserepek* di Istvan Gaal (Ungheria), *Tulipaa* [illegible] Pirjo Honkasalo e Pekka Letho (Finlandia), *Chariots of Fire* [illegible] Hugh Hudson (G. B.), *Quartet* di James Ivory (G. B.), *Les uns et les autres* [illegible] Claude Lelouch (Francia), *Looks and Smiles* di Ken Loach (G. B.), *Montenegro* di Dusan Makavejev (Svezia-Jugoslavia), *Violent Streets* di Michael Mann (Usa), *Passione d'amore* di Ettore Scola (Italia), *Mephisto*, [illegible] Istvan Szabo (Ungheria), *Light Years Away* di Alain Tanner (Francia-Svizzera), *Possession* [illegible] Andrjez Zulawski (Francia-Germania Occ.), *Le fait* [illegible] Almantas Grukiavicius (Urss).

Rosi apre Cannes

Oltre ai film in gara, il Festival, che si concluderà il 21 maggio, presenta [illegible] consuete manifestazioni collaterali.

Particolare interesse ri[illegible] di solito la [illegible] delle opere fuori concorso. Quest'anno ne sono annunciate 5: *Honeysuckle Rose* di Jerry Schautzberg (Usa), che sarà proiettato l'ultima [illegible] *Anima-Sinfonia fantastica* [illegible] Titus Leber (Austria), *The Postman always Rings Twice* di Bob Rafelson (Stati Uniti), *Bodas de sangre* di Carlos Saura (Spagna) e *This is Elvis* di Andrew [illegible] e Malcolm Leo (Usa).

La sezione «Un certain regard» comprende [illegible] *tanu* di Peter Bacso (Ungheria), *Fairfax Avenue, Jerry Lewis* di Robert Benayoun (Francia), la cui partecipazione non è stata ancora annunciata ufficialmente, *Memoirs of a Survivor* di David Gladwell (G. B.), *Eu te amo* [illegible] Arnaldo Jabor (Brasile).

Fanno parte della stessa sezione un [illegible] inedito [illegible] '45 di John Huston, [illegible] *there* [illegible] *the Light* e *Gallamola Nachni Kapane* di Binko Jellaskova (Bulgaria), *You only Love once* [illegible] Rajko Grilo (Jugoslavia), *Satah se uthata aadmi* [illegible] Mani Kaul (India), *Eijanaik* [illegible] Soshei Imamura (Giappone), *Un moment* [illegible] *bonheur* di Yves Laume (Francia), *Dios los cria* [illegible] Jacob Morales (Portorico), [illegible] *petits baisers* di [illegible] Recanati (Israele), *Cerromaior* di Luis Filipe Rocha (Portogallo), *Ko to tamo Peva* [illegible] Svobota Sijan (Jugoslavia), *Mur ...murs* [illegible] Agnes Varda (Francia).

Da domani a Rapallo rassegna [illegible] 1935-40

Telefoni bianchi, [illegible] cinema che non fu soltanto italiano

RAPALLO — Si apre domani, all'Auditorium delle Clarisse, la Quarta Rassegna Cinematografica intitolata quest'anno «L'Europa [illegible] telefoni bianchi: 1935-1940».

Organizzata dalla Città di Rapallo, dalla Cineteca nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia in collaborazione con l'Associazione italiana per le ricerche [illegible] storia del cinema, la rassegna si svolge fino al 9 maggio, presenta 20 film, alcuni documentari dell'Istituto Luce e [illegible], attraverso alcune tavole rotonde, particolari aspetti di questo genere cinematografico.

L'espressione «telefoni bianchi» [illegible] [illegible] momento dell'attività cinematografica italiana caratterizzato da un ottimismo assoluto e da situazioni dolciastre, [illegible] legate alla reale situazione del tempo. Il cinema [illegible] telefoni bianchi fu vitalissimo alla vigilia della seconda guerra. Ma non fu un fenomeno solo italiano.

Nedo Ivaldi, Ernesto G. Laura e Aldo Bernardini, che fanno parte del Comitato coordinatore, ci dicono con questa rassegna che quel cinema evasivo era diffuso anche altrove, [illegible] il suo stile «standardizzato» era comune ai maggiori centri cinematografici europei. Sono andati alla ricerca di queste pellicole, trovando autentiche rarità.

Tutti i titoli in programma

DOMANI — Ore 17, **Swedenhielms** di Molander (Svezia, 1935); ore 21, **Allotria** di Willi Forst (Germania, 1936); **U sa[illegible] sinego morja** di [illegible] Barnet (Urss, 1935).

[illegible]' — [illegible] 16, [illegible] di Valentin Vaala (Finlandia, 1936); **School for [illegible]** di Andrew Marton (Gran Bretagna, 1937); [illegible] 21, **Quelle drôle de gosse** di Leo Joannon (Francia, 1935); [illegible]**ore** di Mario Camerini (1939).

MERCOLEDI' — Ore 17, **Kristián** [illegible] Martin Fric (Cecoslovacchia, 1939); ore 21, **Komedie** [illegible] **geld** di Max Ophüls (Olanda, 1936); **Les amants terribles** di Marc Allegret (Francia, 1936).

GIOVEDI' — Ore 17, **Quadrille** di Sacha Guitry (Francia, 1938); ore 21, **Zamponniana melodia** [illegible] K. Toms e J. Fethke (Polonia, 1938); [illegible] **lire al mese** di Max Neufeld (Italia 1939).

[illegible]' — Ore 18, **A hölesonkeri kasley** di László Vajda (Ungheria, 1937); [illegible] **deux, madame la vie** di Y. Mirande e R. Guissart (Francia, 1937); [illegible] 21, **Capriolen** di [illegible] Gründgens (Germania, 1937); **Dora Nelson** di Mario Soldati (1939).

SABATO — Ore 16, **Der Blaufuchs** di Viktor Tourjansky (Germania, 1938); **Fantasmi in Cinecittà** di Domenico Paolella (1940); [illegible] **in condotta** [illegible] **De** [illegible] (1940).

SCEGLIENDO TRA I FILM DELLA SETTIMANA ALLE TELEVISIONI

Fantapolitica sul treno con la Loren Truffaut delizioso di «Effetto notte»

[illegible] — *Un film di spionaggio con Lino Ventura su Canale 5,* **L'uomo che** [illegible] **tacere** *(1972), primo lungometraggio* [illegible] *francese Claude Pinoteau; più tardi,* **Desiderami** *(1947), melodrammatica vicenda di guerra diretta per buona parte da Cukor e poi ripudiata, in cui la trepida sposina Greer Garson viene disputata tra i due* [illegible] *militari Robert Mitchum e Richard Hart; nel pomeriggio* **Il cigno** *(1956) di Charles Vidor, dalla commedia di Molnar: una principessa (Grace Kelly, che a quel tempo stava per diventarlo veramente) rinuncia per ragione di Stato all'amore (Louis Jourdan) e sposa l'erede al trono (Alec Guinness).*

Montecarlo, **I sette** [illegible] **Marsa Matruh** *(1970) di Mario Siciliano: quattro soldati inglesi e tre ausiliarie tentano* [illegible] *una marcia nel deserto di raggiungere i propri reparti. Capodistria,* **L'eterna armonia** *(1945)* [illegible] *Charles Vidor, biografia molto romanzata di Chopin con Cornel Wilde (che* [illegible] *uno sbocco di sangue sulla tastiera), Merle Oberon, Paul Muni. Telestudio, adolescenti in fuga in* **Due ragazzi che si amano** *(1971) di Gilbert, e dalla fuga nasce una bambina.* [illegible] *Grp Bop Hope nella farsa* **Il ratto** [illegible] **zitelle** *(1951). Videogruppo, l'ultimo film di Wyler* **Il silenzio si paga con la vita** *(1971) con Lee J. Cobb, dramma sul razzismo.*

[illegible] — *Spettacolare, fantapolitico, catastrofico sulla rete 1* **Cassandra Crossing** *realizzato nel 1976 dal regista greco George Pan Cosmatos:* [illegible] *avventure mirabolanti su un treno infestato dal morbo* [illegible] *peste polmonare; nel cast Richard Harris, Sofia Loren, Burt Lancaster, Ingrid Thulin, Ava Gardner.* [illegible] *Telestudio* [illegible] *giallo-rosa americano del '37* **L'accusatore segreto** *di Charles Lamont (che sarà il regista di Gianni e Pinotto).*

Altri [illegible] *film americani degli Anni* [illegible]*: a Grp* [illegible] *dia* **Gioia di vivere** *del* [illegible] *regia* [illegible] *Mc Leod con Constance Bennet e Brian Aherne, e Sogni infranti a Videogruppo, sconosciuta e curiosa pellicola del '33 firmata dall'italo-americano Robert* [illegible] *Vignola. Canale 5, malavita a Marsiglia* [illegible] *Alain Delon in* [illegible] *& Co. (1974) di Deray. Ancora Deray e Delon a Europa 3 con* **L'uomo di Saint-Michel** *(1972), un marito che diventa prete perché si crede vedovo.*

MARTEDI' — *L'ultimo film di Giuseppe De Santis sulla rete 2,* **Un apprezzato professionista** [illegible] **sicuro avvenire** *(1972), carriera* [illegible] *un losco arrivista,* [illegible] *Lino Capolicchio e Femi Benussi. A Montecarlo un horror dello spagnolo René Cardona,* **Il tesoro di Dracula,** *ragazza spedita per mezzo della macchina del tempo nel castello* [illegible] *conte-vampiro. A Capodistria la* [illegible] *commedia* **Tutti baciarono la sposa** [illegible] [illegible] *Alexander Hall* [illegible] *Joan Crawford e Melvyn Douglas. Canale 5, guerra e vicende amorose in* **Commandos** [illegible] *William Wellman.*

[illegible]' — *Una detective-story diversa e inquietante a rete 3,* **Bersaglio di notte** *(1975)* [illegible] *Arthur* [illegible] *con un ottimo Gene Hackman; Capodistria, Vanessa Redgrave e Franco Nero nel bizzarro, affascinante* **La vacanza** [illegible] *di Tinto Brass.*

GIOVEDI' — *Sulla Svizzera, per «Aspetti del cinema svedese contemporaneo»,* [illegible] *pellicola* [illegible] *grande interesse,* **Joe Hill** *(1971)* [illegible] *Bo Widerberg, ballata popolare impegnata. Montecarlo, divertente farsa-horror con Gianni e Pinotto,* **Il cervello** [illegible] **Frankenstein** *(1949) di Barton.*

VENERDI' — *Rete 2, film italiano degli Anni 30,* **Tempo massimo** *(1934) di Mario Mattoli con De Sica e Milly. A Teleflash uno dei primi film* [illegible] *Milos Forman* **Gli amori di una** [illegible]**a** *realizzato nel '65, ancora in Cecoslovacchia.*

SABATO — *Nel pomeriggio sulla rete 1 il delizioso film* [illegible] *Truffaut* **Effetto notte** *(1973). Rete 2, in serata,* **Indagine su un cittadino al** [illegible] **sopra di ogni sospetto** *(1970)* [illegible] *Pe*[illegible] *con Volonté già visto molte, troppe volte sulle private.*

Ciclo di film sulla rete due tv

Tognazzi per 11 sere

Roma. Dopo Sordi sulla rete due tv Tognazzi, dal [illegible] maggio. In 11 serate anche il comico cremonese racconterà col suo cinema la breve storia [illegible] [illegible] italiano». Primo film [illegible] federales

Jackie Kennedy uno sceneggiato alla tv Usa

NEW YORK - Jaclyn Smith, [illegible] modella, sarà Jacqueline Kennedy in [illegible] [illegible]giato televisivo che la «Abc» [illegible] deciso di girare sulla vita e la figura dell'ex first lady degli Stati Uniti.

Jaclyn Smith è popolarissima al pubblico [illegible] quale protagonista femminile della serie «Charlie Angels».

Con Salgari [illegible] Gargantua per i ragazzi

TORINO — Continua la «Festa Internazionale [illegible] teatro per ragazzi 3 e di sera per gli altri»: con gli ultimi s[illegible]coli.

Al Macario domani alle 21 e martedì alle [illegible] e 14,30 [illegible] [illegible]pagnia Malo Kazaliste Trenjevka di Zagabria presenta *Tamo Neki Kralj* (Un certo re).

Al Gobetti, Sala delle colonne [illegible] da martedì a giovedì alle 10 la compagnia Teatro Ludico mette in scena *Le notti insonni del dottor Salgari* (Misteri della giungla nera) di Gianni Colosimo e Roberto Ranieri.

Al Macario mercoledì alle 21, giovedì e venerdì alle 10: *Le petit Gargantua* (Il piccolo Gargantua) con il Théâtre sur le Fil, liberamente tratto da Rabelais [illegible] Claude e Colette Monestier.

Al Teatro Nuovo giovedì, venerdì e sabato alle 10 il Collettivo [illegible] danza presenta *La bottega fantastica*, balletto in due atti, musiche di Rossini e Respighi, coreografia di Loredana Furno, [illegible] di Gian Mesturino.

Da mercoledì [illegible] tv uno

Tre superpoliziotti al posto di «Dallas»

ROMA — *I «superpoliziotti», che finora tenevano banco prevalentemente sulla rete due tv («Mc Millan e signora» alla domenica pomeriggio e «Starsky e Hutch» al giovedì sera) tornano alla ribalta anche sulla rete* [illegible] *tv.* [illegible] *mercoledì prossimo, infatti, al posto di «Dallas»* [illegible] *in onda il primo dei dodici episodi della serie* «Squadra speciale [illegible] Wanted».

Si tratta di telefilm realizzati fra il 1976 e il '77, ambientati in California, e che hanno [illegible] *protagonisti il capitano Linc Evers (Robert Stack), il sergente Charlie Benson (Shelly Novack) e l'agente Kate Manners impersonata* [illegible] *Jo Ann Harris.*

I «Most Wanted» sono i criminali più pericolosi, i «più ricercati» e per acciuffarli nell'ambito della polizia di Los Angeles viene costituita una squadra speciale coordinata dal capitano Linc Evers, le cui missioni [illegible] *tutte piuttosto rischiose: catturare* [illegible] *dirottatore* [illegible] [illegible] *che tiene in ostaggio centinaia di passeggeri; indagare* [illegible] *un misterioso rapinatore che terrorizza gli studenti* [illegible] [illegible] *collegio, rendere innocuo un terrorista che minaccia* [illegible] *fare saltare un edificio ed altre delicate imprese.*

Nell'episodio di mercoledì prossimo c'è da scoprire una gang mafiosa che in un piccolo porto californiano, fra San Diego e Los Angeles, fa razzia di barche di lusso facendo scomparire in mare i proprietari delle imbarcazioni. Robert Stack, che in «Squadra speciale Most Wanted» impersona il capitano Evers, è un attore [illegible] *62 anni* [illegible] *scuola cinematografica tanto è vero che negli Anni Cinquanta* [illegible] *per un soffio l'Oscar per il miglior attore* [illegible] *protagonista* [illegible] *il film «Come* [illegible] *foglie al vento»: in quell'occasione per la statuetta gli venne preferito Anthony Quinn con* [illegible] *sua nevrotica Van Gogh in «Brama di vivere».* r. s.

Nino Castelnuovo, rete 1, ore 17 - Debbie Reynolds nel telefilm «Ciao [illegible]», rete 2, 12,30

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,10

[illegible] — **La famiglia Partridge** (c). Canzoni per le strade. Regia di Jerry Paris
10,30 **Un concerto [illegible] dom[illegible]** (c) di Luigi [illegible]. Regia [illegible] Sandro Spina. Quartetto [illegible] chitarre del Conservatorio Monteverdi di Bolzano. Da Palazzo Labia a Venezia
11 — **Messa** (c) dall'Università Cattolica [illegible] Sacro Cuore di Milano
12,15 **Linea verde** (c) di F. Fazzuoli, regia di E. Pecora
13 — **Tg l'una** (c). Quasi un rotocalco per la domenica
14 — Pippo Baudo presenta **Domenica in... — Cronache e avvenimenti sportivi**
14,50 **Discoring.** Settimanale di musica e dischi — **In... diretta da studio**
16,45 **Notizie sportive — In... diretta [illegible] [illegible]**
17 — **Tutti insieme tempes[illegible]** di Amendola e Corbucci (1): «La lettera [illegible] Lolly». Regia [illegible] Luigi Bonori, [illegible] Nino Castelnuovo, Lia Zoppelli, Rossana Podestà.
18,25 **90° minuto — In... [illegible] [illegible] studi[illegible]**
19 — **Cronaca registrata di un tempo di una partita [illegible] serie «A»**
20,40 **Fregoli** (c). Regia di Paolo Cavara, con Luigi Proietti
21,50 **La domenica sportiva** (c). Cronache filmate e commenti

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,50; 22,50

10 — **Qui cartoni animati** (c). «Attenti... a Luni» - «La famiglia felice»
10,30 **Motore '80** (c) di S. Pavan e G. Rogliatti, regia di [illegible]. Gambarotta
10,55 **[illegible] solista e l'orchestra** (c). Musiche [illegible] Karlheinz Stockhausen, dirette dall'autore. Solista Markus Stockhausen
12 — **Tg 2 - Atlante** (c). «Dei piccoli p[illegible] quotidiani», con Cinzia [illegible] Ponti.
12,30 **Ciao Debbie!** (c): «L'età pericolosa». Telefilm con Debbie Reynolds
13,30 [illegible]**n e signora** (c): «Poliziotto dell'anno». Regia di R. N. Lewis
14,45 [illegible] **2 - Diretta sport** (c). Eurovisione: **Imola: [illegible]omobilismo: Gran Premio [illegible] Formula 1 di San [illegible]**
18 — **Musica [illegible] tutti** (c). Franco Battiato, Lucio Dalla, Loretta Goggi e Roberto Vecchioni
18,45 **Tg 2 - Gol flash** (c)
18,55 **Il pianeta [illegible] [illegible]** (c): «I gladiatori». Telefilm [illegible] Don McDougall
[illegible] — **Tg 2 - Domenica sprint** (c). Fatti e personaggi della giornata sportiva
20,40 [illegible] [illegible] **un italiano** (c) con Alberto [illegible]. «Gli anni del boom: tutto da ridere!»
21,55 [illegible] **2 - Dossier** (c). Il documento della settimana: Pietro Mennea
23,05 **Sorgente di vita.** Rubrica di vita e cultura [illegible]

[illegible]

Telegiornale: 19; 22,15

14 — **Diretta sportiva** (c). **Roma:** Concorso ippico - **Roma: Nuoto.** Memorial Boscaini
16,50 **Lo scatolone** (c). Antologia dei Nuovissimi, Nuovi e Seminuovi
17,50 **Secret Army** (c). L'esercito clandestino: «Senza scampo»
19,20 **Chi ci invita?** (c) [illegible] Sandro Merli e Donatella Raffai. Regia di Maurizio Rotundi (12)
20,40 **Tg 3 - Lo sport** (c). Cronache, commenti, inchieste, dibattiti
21,25 **Tg 3 - Sport regione** (c). Edizione della domenica
21,45 **Temi del patrimonio fotografico** (c) di F. C. Crispolti: «Rimini: [illegible] spiaggia»
22,35 **Violetta Chiarini** (c) in una selezione di [illegible]ani da: «Si vien pro un dire»

LA TV

di Ugo Buzzolan

La comicità sul video difficile [illegible] sciupata

La comicità in tv, Carlo, è un argomento frivolo, e sparisce davanti a tante cose serie che ci premono, la [illegible] (e il miglioramento, e [illegible] piena applicazione) della legge sull'aborto, le polemiche per la crociata e per le ingerenze [illegible] autorità ec[illegible], gli [illegible] referendum alle porte, l'inflazione, i rapimenti, l'Irlanda, il Libano... Ma direi che appunto per tutti questi problemi e drammi che ci incalzano anche dalle immagini dei telegiornali, le parentesi distensive sono necessarie e a modo loro importanti.

A parte Govi, [illegible] sta a sé (e su [illegible] farò un discorso quando, venerdì, finirà), l'esempio di comicità più alta di questa settimana è stat[illegible] purtroppo sciupato [illegible] *Vogliamo vivere* (1942) di Lubitsch.

La politica sbagliata di aumentare il numero delle pellicole e di piazzarle come riempitivi e illusori baluardi contro [illegible] private ha fatto sì che questo splendido film sia stato malamente collocato nelle prime ore del pomeriggio.

Tra l'altro, per motivi di spazio, la nostra presentazione si [illegible] dovuta accontentare di [illegible] cenno inadeguato ad [illegible] film così complesso che dimostra [illegible] [illegible] [illegible]e fare satira e humour anche [illegible] avvenimenti terrificanti, e come [illegible] e tragedia e [illegible] si intreccino. La compagnia [illegible] [illegible] che si trova in Polonia [illegible] momento dell'occupazione nazista [illegible] preparando un [illegible] lavoro, «Gestapo», che viene subito proibito: sarà con [illegible] [illegible] della commedia, con barbe e baffi finti e con l'estro stupendo della gente [illegible] teatro che i commedianti, trasformati quasi [illegible] [illegible] contro in patrioti, mettono nel sacco i nazisti. Impossibile elencare le sequenze e le gags memorabili: citiamo almeno quella alla Fritz Lang del traditore teatralmente ucciso in palcoscenico, e la trovata grottesca dei due nazisti che, [illegible] all'ordine di un attore truccato [illegible] Führer, senza paracadute e al grido di «Heil Hitler!» [illegible] gettano dall'aereo. Propongo che a titolo di riparazione il film venga replicato di sera, al posto d'onore che si merita.

* *

Altro film gettato, *Primo amore* (1935) con una giovane Katharine Hepburn, [illegible] questo infilato di pomeriggio, prodotto americano degli Anni Trenta, sentimentale e brillante, insaporito [illegible] un'eccellente recitazione. [illegible] al confronto, solo sentimentale, un po' molle, il contemporaneo *Seconda B* di Alessandrini.

E passiamo all'umorismo degli spettacoli che chiameremo di varietà.

Beppe Grillo è arrivato alla penultima fatica di *Te la do io l'America*: tra alti e bassi lo show ha rappresentato uno sforzo di fare qualcosa [illegible] [illegible] (speriamo soltanto che [illegible] trasferta a New York non sia costata troppo). Quanto a *Fregoli*, [illegible] cui vedremo stasera la terza puntata, c'è da dire che Gigi Proietti è un [illegible] instancabile e inesauribile ma che lo sceneggiato [illegible] il [illegible] piccolo torto (con relativo calo di interesse qua e là) di battere eccessivamente sulla vita privata del grande trasformista e in fondo poco sulla sua arte prodigiosa.

In diretta concorrenza [illegible] Proietti c'è [illegible] Sordi nell'antologia *Storia di un italiano*. Quale italiano tratteggerà stasera Sordi [illegible] la consueta istrionica bravura? Ecco gli aggettivi che [illegible] possono [illegible]plicare al personaggio dell'episodio tratto da «Racconti d'estate» di Franciolini: intrigante, furbastro, [illegible], viscido, calcolatore, ipocrita, ladruncolo, truffatore, bugiardo, vile, servile, fannullone e mantenuto. Più o meno è questo il ritratto tipico medio [illegible] viene fuori dai brani scelti dall'attore per [illegible] «personale» [illegible] ha [illegible] titolo così impegnativo. E' vero, noi italiani [illegible] pieni di difetti, ma forse [illegible] [illegible] esagera.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: 8; 10,10; 13; 18; 19; 21; 23 — «Onda verde» per [illegible] strade d'Italia.

6 — [illegible] e parole [illegible] un giorno di festa
7,35 Culto evangelico
8,40 Edicola [illegible] Gr 1
8,50 La [illegible] terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 S. Messa
10,13 Onda verde
10,15 Maledetta domenica
11 — [illegible]
11,48 La mia voce per la tua domenica
12,30 - 14,35 - 18,07 Carta bianca
13,15 Fotocoppia
[illegible] — Radiouno [illegible] tutti
16,50 Tutto il [illegible] minuto per minuto
18,05 Onda verde
19,20 Ascolta, si fa sera
19,25 Week-end a Milano!
20,20 Musica break
20,50 Intervallo musicale
21,03 Onda [illegible]
21,05 «Il [illegible] del principe Barbablù» [illegible] Béla Bartók e «Mavra» di Stravinsky
22,35 Orchestra nella sera
23,03 Onda verde

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; [illegible]; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 16,25; 18,05; 19,30; 22,30

6 - [illegible] - 6,35 - 7,05 - 7,55 Il mattino ha l'oro in bocca
[illegible] Oggi è domenica
8,45 Videoflash
9,35 Il baraccone
11 - 11,35 Spettacolo concerto
12 — Anteprima sport
12,15 Le mille canzoni
12,45 Hit parade
13,41 Sound track [illegible] e [illegible]nema
14 — Trasmissioni regionali
14,30 - 15,55 - 18,47 Domenica con noi
16 — Domenica sport
19,50 Le nuove storie d'Italia
20,10 Il [illegible] di parlo
21,10 Torinonotte
22,50 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,44; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 19; 20,45

6,55 - 8,30 - 10,30 Concerto [illegible] mattino
7,30 Prima pagina
9,48 Domenica tre
11,48 Tre A: Agricoltura, Alimentazione, Ambiente
12 — Il tempo e i giorni
13,15 Disconovità
14 — Musica di festa
15,45 Musiche
16,30 La letteratura e la [illegible]
17 — Turandot, di G. Puccini
19,15 Un racconto di Edgar Allan Poe: Metzengerstein
20 — Pranzo alle otto
21 — Stagione sinfonica della Rai di Milano, direttore Peter Maag
22,30 Pagine di Anna Karenina
23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

9 — Il calcio è di rigore
10 — Formula uno - Hit parade
12,03 Il piatto della domenica
13,15 Feelings
[illegible] — Top Music
16 — Disco sport
18,30 Top music II

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30; 19; 20,15; 22,35

13,35 **Un'ora per voi** (c)
14,35 **Tele-revista** (c)
14,50 **Automobilismo:** (c) **Gran Premio [illegible] San Marino [illegible] [illegible]**
15,30 **Campionati europei di ginnastica** (c). Femminili
18,10 **Shahr-i-Sohkta** (c)
18,20 **Piaceri della [illegible]** (c) Jean-Marie Leclair
19,40 **Intermezzo** (c)
20 — **Il Regionale** (c)
20,35 **Boccaccio & Co** (c)
21,35 **La domenica sportiva**

CAPODISTRIA

16 — **Pugilato** (c)
19,30 **L'angolino dei ragazzi** (c) **Volpe [illegible]sa e la pecora**, della serie Favole della foresta
[illegible] — **Cartoni animati** (c)
20,15 **Punto d'incontro** (c).
20,30 **L'eterna armonia** (c) Film di Charles Vidor con Paul Muni, Merle Oberon, Cornel Wilde
22,15 **Legittima difesa** (c). Telefilm
23,05 **Notturno musicale** (c)

MONTECARLO

Telegiornale 19,45; 23,15

17,30 **Sogni ad occhi aperti.** Film di Arthur Lubin, [illegible] Phyllis Avery e Darren Mc Gavin
19,55 **Via [illegible] tempo**
20,40 **I 7 di [illegible] Matruh.** Film di Mario Siciliano, con Ivan Rassimov e Monica Strebel
22,10 **Editoriale** (c).
22,20 [illegible] **in faccia** (c). Incontri

Campionato a quattro turni dalla fine: oggi (ore 16) anche lo sprint per la salvezza

BOLOGNA		TORINO
Zinetti	1	Terraneo
Benedetti	2	Volpati
Vullo	3	Cuttone
Paris	4	Sala
Bachlechner	5	Danova
Fabbri	6	Van de Korput
Pileggi	7	D'Amico
Dossena	8	Bertoneri
Garritano	9	Graziani
Eneas	10	Zaccarelli
Colomba	11	Pulici
Arbitro: Parussini		
Boschin	12	Copparoni
Sali	13	Masi
Zuccheri	14	Sclosa
Gamberini	15	Spagnuolo
Fiorini	16	Mariani

BRESCIA		UDINESE
Malgioglio	1	Della Corna
Podavini	2	Maritozzi
Galparoli	3	Tesser
Biagini	4	Miani
Groppi	5	Billia
Venturi	6	Fellet
Torresani	7	Papais
Salvioni	8	Gerolin
Penzo	9	Neumann
Iachini	10	Miano
Sella	11	Zanone
Arbitro: Menegali		
Pellizzaro	12	Pazzagli
[illegible]	13	Fanesi
Bergamaschi	14	Cinello
Bonometti	15	Bacci
Crialesi	16	Pradella

CAGLIARI		COMO
Corti	1	Vecchi
Azzali	2	Wierchowod
Longobucco	3	Riva
Osellame	4	Centi
Lamagni	5	Fontolan
Brugnera	6	Volpi
[illegible]	7	Mancini
Quagliozzi	8	Lombardi
Selvaggi	9	Nicoletti
Marchetti	10	Pozzato
Virdis	11	Cavagnetto
Arbitro: Lattanzi		
Goletti	12	Giuliani
Di Chiara	13	Marozzi
Ricci	14	Butti
Loi	15	Giovannelli
Gattelli	16	Mandressi

INTER		ASCOLI
Bordon	1	Pulici
Bergomi	2	Anzivino
Baresi	3	Boldini
Marini	4	Perico
Canuti	5	Gasparini
Bini	6	Scorsa
Caso	7	Torrisi
Prohaska	8	Moro
Altobelli	9	Pircher
Beccalossi	10	Scanziani
Ambu	11	Bellotto
Arbitro: [illegible]		
Cipollini	12	Muraro
Mozzini	13	Mancini
Pasinato	14	Trevisanello
Oriali	15	Paolucci
Paradiso	16	Gibellini

JUVENTUS		AVELLINO
Zoff	1	Tacconi
Cuccureddu	2	Giovannone
Cabrini	3	Beruatto
Furino	4	Valente
Gentile	5	Cattaneo
Scirea	6	Di Somma
Marocchino	7	Piga
Tardelli	8	Ferrante
Bettega	9	Criscimanni
Brady	10	Valente
Fanna	11	Carnevale
Arbitro: Mattei		
[illegible]	12	Di Leo
Brio	13	Venturini
Prandelli	14	Repetto
Verza	15	Limido
Causio	16	Massa

NAPOLI		FIORENTINA
Castellini	1	[illegible]
Bruscolotti	2	Contratto
Marangon	3	Tendi
Guidetti	4	Sacchetti
Krol	5	Guerrini
Ferrario	6	Galbiati
Damiani	7	Bertoni
Vinazzani	8	Manzo
Musella	9	Fattori
Nicolini	10	Antognoni
Pellegrini	11	Restelli
Arbitro: Barbaresco		
Fiore	12	Pellicanò
Cascione	13	Ferroni
Marino	14	Orlandini
Celestini	15	Desolati
Speggiorin	16	Reali

PISTOIESE		CATANZARO
Mascella	1	Zaninelli
Zagano	2	Sabadini
Borgo	3	Ranieri
Paganelli	4	Boscolo
Berni	5	Menichini
Lippi	6	Peccenini
Badiani	7	Borghi
Agostinelli	8	Mauro
Rognoni	9	Braglia
Frustalupi	10	Sabato
Chimenti	11	Palanca
Arbitro: Lops		
Pratesi	12	Casari
Bellugi	13	Orazi
Marchi	14	De Giorgis
Di Lucia	15	Salvadori
Cappellari	16	Morganti

ROMA		PERUGIA
[illegible]	1	Malizia
Spinosi	2	Nappi
Maggiora	3	Tacconi
Turone	4	[illegible]
Falcao	5	Pin
Bonetti	6	Dal Fiume
Rocca	7	Bagni
Di Bartolomei	8	Butti
Pruzzo	9	[illegible]
Ancelotti	10	Goretti
Conti	11	Di Gennaro
Arbitro: Redini		
Superchi	12	[illegible]
De Nadai	13	Lely
Santarini	14	Bernardini
Benetti	15	[illegible]qua
Faccini	16	De Gradi

Juve, altri due punti per cucire lo scudetto

Vinicio vuol far soffrire Trapattoni

TORINO — Campionato a meno quattro (giornate) con una novità: la Juventus nella parte di lepre che fugge, ed i cani (Roma e Napoli) con molta buona volontà e intatte speranze, ma già, sembra, con il fiato grosso. I bianconeri sono passati in testa con la collaborazione di Perugia ed Ascoli che hanno frenato le rivali, ma soprattutto perché compongono la squadra più in forma, nel momento cruciale della stagione. La Roma paga la tensione della lunga corsa in testa, il Napoli con il suo gioco concreto aveva già fatto troppi «miracoli» per non correre il rischio di una giornata contraria.

Mentre giallorossi ed azzurri centrano le loro chances sugli incontri diretti con la Juventus, con due assalti consecutivi nelle due prossime domeniche, le carte migliori le ha la squadra di Trapattoni, nella difesa del primato, proprio perché ha queste due partite a disposizione. Se il divario di punti non sarà mutato, stasera, il Napoli tiferà Roma nel prossimo turno, e dopo la Roma guarderà a Fuorigrotta con ansia. I bianconeri invece non hanno che da badare alle gare che giocano, non hanno bisogno di attendersi dei favori, lo scudetto se lo possono ricucire sulla maglia con le proprie mani.

Dovranno dimostrarlo già oggi, l'Avellino è avversario da prendere con le molle (meglio ancora prenderlo d'infilata, andando presto in vantaggio). Secondo José Altafini, la Juventus «deve» vincere lo scudetto perché è l'unica squadra italiana con un impianto degno della Coppa Campioni. Anche gli interessi del nostro calcio «vogliono» Juve leader, secondo uno che se ne intende.

Per centrare l'obiettivo Trapattoni rilancia Fanna. Causio ritorna in panchina. L'allenatore punta sulla gioventù, sullo scatto, sulla maggior potenza fisica, per una partita che potrebbe presentare difficoltà se l'Avellino troverà il giusto equilibrio in campo, fra la tentazione di puntare sulla difesa e la voglia di far valere le qualità offensive di molti.

Oggi Fanna rientra in squadra e Causio torna in panchina

In settimana Vinicio pareva intenzionato a lasciar fuori Vignola (tecnico ma un po' «leggerino») per inserire Valente alla mezz'ala, il rientrante Beruatto mediano: a presentare cioè una squadra piuttosto bloccata, da pareggio. Ieri all'arrivo a Caselle il tecnico ha però smentito le intenzioni consegnando una formazione-tipo con Vignola in avanti, spiegando: «*Non andremo certamente in campo sognando di poter aggredire la Juve, ma decisi a farla soffrire, questo sì. Non parlatemi di doveri, di impegno particolare. Noi giochiamo sempre al massimo, in casa e fuori*».

Trapattoni non ha dovuto affannarsi troppo per tenere svegli i bianconeri: la squadra vive con la massima concentrazione lo sprint-scudetto. Il tecnico, un po' seccato dal generale affannarsi nel chiedere [illegible] exploit all'Avellino, ha risposto: «*Bene, io allora mi auguro che perdano Napoli e Roma così stasera il discorso scudetto sarà finito*».

In questa polemica a tre, la partita più ingrata tocca oggi al Perugia, comunque. Ha fatto soffrire terribilmente la Juventus, ha inguaiato il Napoli, adesso ha tutti gli occhi addosso: che farà contro la Roma? La prestazione degli umbri è vista da molti come un test sull'onestà: è un modo di guardare alla prestazione di Bagni e colleghi da respingere, perché ogni gara ha una sua storia, ed è ingiusto mandare il Perugia in campo con l'obbligo di superarsi una terza volta.

Sono proprio certi discorsi delle vigilie (l'aveva fatto Liedholm un accenno del genere proprio in attesa di Napoli-Perugia, ricordando la partita torinese degli atleti di Molinari) ad avvelenare il campionato con sospetti maligni, mettendo i giocatori di fronte a situazioni delicatissime che finiscono poi di ottenere il risultato contrario. Piaccare chi dovrebbe a tutti i costi essere un leone.

Bruno Perucca

Danimarca: 2-1 al Lussemburgo

[illegible] — La Danimarca ha battuto (2-1) il Lussemburgo in un incontro eliminatorio per i mondiali '82 in Spagna (del gruppo 5 di cui fa parte anche l'Italia), rimediando nella ripresa con gol di Larsen al 48' e di Arnesen al 62' alla rete di Nussemberg al 37'.

	p	g	v	n	p	f	s
Italia	8	4	4	0	0	8	0
Jugoslavia	6	4	3	0	1	12	4
Grecia	6	5	3	0	2	6	7
Danim.	4	5	2	0	3	7	6
Lussemb.	0	6	0	0	6	1	17

La Polonia (1-0) supera la Ddr

CHORZOW — Con un gol di Bunicol al 10' del secondo tempo, la Polonia ha battuto per 1-0 la Ddr nel settimo gruppo di qualificazione premondiale. In precedenza, Malta-Polonia 0-2 e Malta-Germania Est 1-2. Si qualifica la prima del girone. Ecco la classifica.

	p	g	v	n	p	f	s
Polonia	4	2	2	0	0	3	0
Ddr	2	2	1	0	1	2	2
Malta	0	2	0	0	2	1	4

All'Olimpico contro il Perugia «spauracchio» delle grandi

Liedholm si affida all'esperienza Rocca il sostituto di Scarnecchia

ROMA — Il Perugia, «spauracchio» delle squadre che si contendono lo scudetto, medita di confermare contro la Roma il suo ruolo a sorpresa. L'Olimpico è una «vetrina» invitante per svariati motivi. Questa volta Liedholm non ha avuto bisogno di spendere troppe parole sulle insidie che può riservare l'avversario di turno. Il clamoroso successo ottenuto dagli umbri al S. Paolo di Napoli, ha agito da propellente sulla carica dei giallorossi, i quali non possono permettersi di perdere anche un solo punto per poter continuare a coltivare i loro sogni di gloria.

Anche il tifo è alle stelle. Ieri mattina, sugli spalti del «Tre Fontane», centinaia di appassionati hanno incitato i giocatori a sfruttare l'occasione, che consentirebbe di alimentare il clima di attesa e di speranze per lo scontro con la Juventus.

Dopo molte riflessioni, Liedholm sembra aver deciso i nomi degli uomini che dovranno sostituire Scarnecchia e Romano infortunati. Tramontate le candidature per il ruolo di attacco di Sorbi e Birigozzi, che sono stati dirottati nella formazione Primavera impegnata nella fase finale del torneo, è saltato fuori a sorpresa il nome di Francesco Rocca. Il generoso atleta, che sta attraversando un periodo di forma smagliante, viene considerato l'uomo più adatto per rimpiazzare l'attaccante titolare. Dovrebbe giocare con il n. 7, nel settore di destra a lui più congeniale, mentre Conti verrebbe spostato a sinistra con la maglia n. 11.

«*Rocca, per le sue caratteristiche* — ha commentato l'allenatore romanista — *potrebbe riuscire ad infondere grinta e vivacità alla prima linea. Con i suoi spunti veloci sa portare la palla a fondo campo per i cross che ci saranno utili in una area che prevedo particolarmente affollata. Affrontiamo una squadra euforica, con giocatori che cercano una rivalutazione per un eventuale trasferimento, adesso che per loro la serie B è diventata una realtà*».

Si aspetta [illegible] notizie dall'Avellino e dalla Fiorentina? «*Ho già ripetuto altre volte che non dobbiamo fare affidamento sugli altri* — ha replicato lo svedese — *solo con le nostre forze, cominciando a battere il Perugia, avremo la sicura possibilità di far marciare la classifica*».

Rocca è apparso leggermente emozionato. Cinque interventi chirurgici al ginocchio non sono riusciti tuttavia, a piegare la sua volontà. Quest'anno ha disputato una sola partita intera contro l'Udinese a Roma. Poi, verso la fine dell'anno, di nuovo sotto i ferri per rimuovere un frammento di cartilagine dal solito ginocchio. Quando si [illegible] ad una fine della sua sfortunata carriera, Rocca tornò in campo il 22 febbraio per disputare il secondo tempo di Roma-Bologna.

Rientrato nei ranghi, il giocatore ha continuato ad allenarsi tenacemente, in silenzio, quasi nascosto nell'umiltà che è sempre stata la sua dote più bella. Al momento del bisogno si è fatto trovare pronto. «*So che forse dovrò sostituire un compagno infortunato* — sono state le parole di Rocca pronunciate con un tono velato di malinconia — *ma non importa. Per me va bene lo stesso dopo tutto quello che mi è capitato*».

Romano forse avrebbe potuto giocare. Ma Liedholm preferisce la via della cautela per puntare sulla piena efficienza del tecnico-gladiatore contro la Juventus. Al suo posto sarà schierato Maggiora, che ad Ascoli si è imposto fra i migliori.

Per quanto riguarda lo schieramento del Perugia, il difensore Tacconi dovrebbe sostituire Ceccarini squalificato. Sarebbe questa l'unica variante, rispetto alla squadra che ha sconfitto il Napoli.

Mario Bianchini

Marcia su Torino per Juve-Roma

ROMA — La trasferta della Roma a Torino, dove il 10 maggio è in calendario la partita con la Juventus, farà registrare uno dei più massicci esodi di tifosi giallorossi al seguito della squadra.

La società romanista, in collaborazione con i club, ha organizzato il viaggio di 6 aerei charter, di 60 pullman e di 2 treni speciali. Fin da domani saranno posti in vendita nella sede di via del Circo Massimo, i 10 mila biglietti inviati dalla Juventus.

Contro l'Inter

L'Ascoli a S. Siro si gioca la A

MILANO — E' un momento delicato per l'Inter che non può più vincere nulla e si deve accontentare della semifinale di Coppa Italia. E' un momentaccio, invece, per l'Ascoli che qui a S. Siro addirittura si gioca gran parte della sua permanenza in serie A. Riuscisse a riconfermare una tradizione favorevole (ha perso una sola volta negli ultimi cinque anni) potrebbe realizzare un colpo clamoroso, e approfittare nel contempo della sfida fratricida tra Brescia e Udinese. Mazzone ha riconfermato uomini e schieramento tattico della partita-polemica con la Roma.

Una novità nell'Inter potrebbe essere il riposo a Bergomi. In questo caso Bersellini farebbe giocare Pasinato, finto difensore.

- Il ciclista Zampolini è stato ceduto in via definitiva dalla Sacr[illegible] di Rimini [illegible] volini di [illegible]; alla [illegible]ra, in comproprietà, vanno Del Monte e Procaccini.
- Hockey su prato, serie A-1, risultati della seconda giornata: Mmi-Algida 2-2; Cus Cagliari-Amsicora 0-2; Gea Bonomi-Cus Torino 0-0; Cus Padova-Cus Bologna 3-2.
- Maurizio Damilano, medaglia d'oro a Mosca, si è piazzato secondo alla «30 km» internazionale di Sesto San Giovanni: lo ha battuto a sorpresa Sandro Bellucci. Al terzo posto Pezzatini.

Anche se sconfitto nettamente (0-2) dall'Arsenal

All'Aston il titolo inglese

LONDRA — Nell'ultima giornata del campionato inglese di calcio, l'Arsenal ha sconfitto a Londra per 2-0 il capolista Aston Villa. Entrambe le reti sono state realizzate nel primo tempo [illegible] Young e dalla riserva Brian McDermott. Contemporaneamente l'Ipswich, secondo in classifica a quattro punti dalla squadra capolista ma con un incontro da recuperare, cedeva in casa del Middlesborough per 2-1 dopo essere stati in vantaggio per 1-0.

Così, non essendo mutate le posizioni in classifica nell'ultimo turno di campionato, l'Aston Villa si è aggiudicato quel titolo che aveva vinto per l'ultima volta ben 71 anni fa. Il suo successo è dovuto soprattutto alla forza del collettivo essendo squadra priva di grosse individualità. Fanno eccezione le due punte Shaw e Withe che in questa stagione hanno realizzato complessivamente 41 gol.

I giocatori dei neo campioni sono conosciuti con il nomignolo di «The Villans», i «Villani» da «Villa», il villaggio nel grande parco di [illegible] alla periferia di Birmingham, grossa città industriale con 2 milioni di abitanti nel cuore dell'Inghilterra. L'altra squadra della città è il Birmingham City che essendo stato fondato nel 1875 ha dieci anni in più dell'Aston Villa.

Al terzo posto della graduatoria finale si è inserito l'Arsenal che si è assicurato pertanto un posto in Coppa Uefa. Quarto il West Bromwich Albion. Retrocedono in seconda [illegible] Norwich, Leicester e il Crystal Palace di Londra.

Intanto in Scozia il Celtic ha vinto il titolo per la 33ª volta.

Carlo Ricono

Rinascono le speranze fra gli azzurri, bagarini all'opera

Krol: «Questo Napoli non ha paura di Bertoni e neppure di Antognoni»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — *Krol contro Bertoni. Non è un confronto diretto perché Krol è il «libero» del Napoli mentre l'argentino Bertoni probabilmente sarà guardato da Bruscolotti, ma è un confronto che ricorda la finale mondiale di Buenos Aires quando gli argentini superarono l'Olanda per 3-1 (dopo i tempi supplementari) anche con un gol di Bertoni. Krol rammenta quel giorno e giudica l'attaccante fiorentino:* «Per noi si trattò di una partita difficile. Bertoni giocò molto bene. E' un giocatore completo, ma penso che sia migliorato dopo sei mesi di campionato italiano. In Argentina si marca a distanza di due o tre metri, in Italia il controllo è molto più stretto, a meno di mezzo metro. Bertoni ha imparato presto, ed ora è un vero campione».

Perché? Ecco la risposta: «Bertoni è un grande individualista: è bravo nel [illegible], superbo nelle punizioni ad effetto. E sa anche combattere».

Logico che il campione olandese parli di Bertoni in rapporto alla partita con la Fiorentina, una tappa importante nel cammino del Napoli in questo finale di campionato. La Fiorentina, oltre ad un impianto di ottime capacità, ha Antognoni che con Bertoni costituisce il nerbo tecnico della squadra. Chiediamo se la coppia Bertoni-Antognoni fa paura al Napoli. Krol è spontaneo: «Il Napoli non ha paura di Bertoni né di Antognoni. Ha paura degli altri nove, perché gioca la squadra e non il singolo giocatore».

Tirato nel fisico, un po' serio, leggermente preoccupato per una botta rimediata mercoledì a Cipro nella gara con la «sua» Olanda, Krol [illegible] di parlare del campionato italiano: «Ogni partita è importante, ogni domenica può determinare una svolta. Non ho mai detto, come hanno sostenuto alcuni, che il Napoli era favorito in questa corsa al titolo di campione. Credo che per il Napoli sia già un traguardo la conquista di un posto Uefa. Per lo scudetto sarà decisiva la partita fra Juventus e Roma. Se vincerà la Juventus sarà fatta, per gli altri non ci potranno più essere speranze». *E precisa:* «La Juventus è troppo forte e [illegible] alle battaglie d'avanguardia per farsi sfuggire una simile occasione».

E' il solito Krol che ragiona con pacatezza nordica e parla spontaneamente, anche se crea qualche piccolo trauma ai suoi interlocutori.

Altro personaggio del giorno è Ferrario. I tifosi gli hanno perdonato l'autogol di domenica contro il Perugia, ed il bravo stopper è tornato a sorridere. Ma deve aver sofferto molto. Ha anche pianto. Tutto superato? Ferrario risponde tranquillo: «Certo è tutto superato. L'episodio, anche se increscioso, è ormai dimenticato. Mi hanno confortato l'assistenza di Marchesi, l'aiuto dei miei compagni e le calde parole dei tifosi».

Attorno alla squadra azzurra regna il clima delle vigilie importanti: sono rifiorite le speranze, i tifosi fanno coda ai botteghini, sulle strade che portano allo stadio fioriscono i commerci dei bagarini. Marchesi assiste a tutto questo entusiasmo ed è quasi contento. Dopo la caduta imprevista di fronte al Perugia è necessario riprendere il cammino subito, senza tentennare. L'allenatore del Napoli ha cercato di ridare morale ai suoi giocatori, ed alla vigilia della prova con la Fiorentina afferma: «Non abbiamo alternative: dobbiamo assolutamente vincere per non vanificare i sacrifici ed [illegible] di un'intera stagione».

Dopo l'1-1 di Roma, la Fiorentina è alla seconda tappa di un trittico determinante, che si concluderà l'ultima giornata a Torino contro la Juventus. Così come il Perugia, anche la Fiorentina pare chiamata a decidere le sorti dello scudetto. Dopo il pareggio dell'Olimpico, De Sisti aveva promesso «il massimo impegno sia a Napoli che a Torino». Oggi conferma: «La Fiorentina è qui per fare il suo dovere. Noi puntiamo al risultato».

Giulio Accatino

Brivido per i viola

Bullone di ferro rompe vetrata

NAPOLI — Ignoti teppisti hanno lanciato un bullone di ferro nella vetrata del salone dove la Fiorentina consumava la cena. Un cristallo è andato in frantumi. Nessun ferito ma un po' di panico fra i giocatori. E' il segno che la situazione in città, parliamo di sport, naturalmente, non è certo tranquilla.

Contro il Como

Due o tre punte nel Cagliari?

CAGLIARI — Cagliari a due o a tre punte? E' l'incognita che pesa sull'incontro che i rossoblù disputeranno al Sant'Elia contro il Como. Le condizioni di Piras permangono infatti ancora dubbie: il giocatore, vittima di un infortunio, non si è ancora completamente ripreso e per questo Tiddia è ancora incerto se schierarlo o meno. Se il giocatore dovesse farcela, il Cagliari giocherà con la consueta formazione a tridente: Selvaggi, Virdis e Piras; in questo caso l'escluso sarebbe Bellini. Se invece Piras non potesse farcela, il Cagliari giocherà soltanto con due punte: Selvaggi e Virdis, mentre Bellini giocherà, come di consueto, da ala tornante.

Nel Como manca Gobbo.

Tra due squadre a quota venti

Brescia-Udinese decide

BRESCIA — Brescia e Udinese si affrontano domani in un confronto decisivo. La squadra di Magni, dopo la vittoria ottenuta sul Cagliari, spera di fare un altro colpo sul campo amico. La compagine friulana però non è affatto arrendevole. I bianconeri si battono con uguale determinazione per la salvezza.

Nel Brescia mancherà De Biase, squalificato, ma l'assenza del centrocampista non dovrebbe creare gravi problemi: al suo posto verrà [illegible] Biagini. E' prevista per [illegible] al Rigamonti una calata massiccia di sportivi udinesi. Si parla di alcune migliaia, molti dei quali, approfittando del lungo ponte, sono già sul lago di Garda, dove è anche in ritiro la loro squadra.

Pistoiese disperata Catanzaro salvo

PISTOIA — Contro un Catanzaro già salvo, la Pistoiese cerca di tornare al successo dopo una serie di cinque sconfitte consecutive. Anche se la matematica non la condanna ancora, la squadra toscana è praticamente retrocessa: è infatti impensabile che possa vincere tutte e quattro le partite che restano da qui alla fine del campionato.

Nelle file arancioni rientrano Rognoni e Agostinelli ma sarà ancora assente Benedetti; nel Catanzaro manca solo Mele.

(p. b.)

La serie A

Juventus	p. 37
Roma	36
Napoli	35
Inter	31
Fiorentina	27
Bologna e Catanzaro	25
Torino e Cagliari	24
Avellino	23
Como	22
Ascoli	21
Brescia e Udinese	20
Pistoiese	16
Perugia	15

Bologna, Avellino e Perugia penalizzati di 5 punti.

Dossena e Radice sulla strada del Torino in campo a Bologna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Quasi come aperitivo alla doppia sfida che, a fine campionato, le opporrà per designare una delle finaliste della Coppa Italia, Bologna e Torino saggiano oggi le rispettive forze, messe in discussione dalle molteplici voci di calcio-mercato (portatrici di interessi che distolgono dall'evento domenicale) e dalla deconcentrazione che sempre accompagna le vicende conclusive del torneo quando non si hanno più diretti interessi di classifica. Che poi il rilassamento del Bologna possa anche trovare giustificazione in un campionato iniziato con un handicap di cinque punti, e viceversa quello del Torino ricada come colpa su tutti, è un altro discorso.

Certo è che Bologna e Torino, nelle trattative ufficiose di questi mesi sulle quali De Biase non ha possibilità di intervenire se non promettendo severe pene a chi venga colto in fallo (ma come?), hanno finora svolto un ruolo predominante. Non è più mistero che Dossena il prossimo anno vestirà la maglia granata in cambio della risoluzione delle comproprietà dei vari Vullo, Garritano e Pileggi, che Bachlechner finirà all'Inter, che Radice lascerà un Bologna pronto a mettere sul mercato — quasi all'asta — anche i vari Zinetti e Colomba. Così come non è più mistero il fatto che il Torino stia perfezionando le cessioni di Pecci e Graziani, personaggi quotatissimi, ma anche di nomi meno altisonanti, secondo le direttive di quel Giacomini che diverrà ufficialmente il nuovo allenatore del Torino a promozione sicura per il Milan.

Al di là di ogni discorso futuro, resta comunque il presente. Questa la «formalità» che il Bologna e il Torino, entrambi reduci da una sconfitta, sono chiamati a sbrigare cercando di non gabellare quei tifosi che pagano il biglietto. Tra due squadre che non hanno più interessi di classifica si presuppone possa sortire una gara effervescente, divertente, non esasperata nelle marcature. Un «gioco e lascio giocare» che può far spettacolo, a patto che gli attori cerchino di non rendere il copione soporifero mettendosi undici per parte a ribattersi la palla senza il benché minimo impegno.

Radice garantisce che il Bologna è concentrato: probabilmente conta anche la voglia di Dossena di farsi bello di fronte alla sua futura squadra e sul desiderio di rivalsa di chi (Garritano, Pileggi e Vullo) è stato «scaricato». Nella sua concezione di professionalità, d'altronde, non c'è posto per gente distratta: ci sono giocatori che l'hanno seguito — guadagnandoci quasi sempre — nelle sue peregrinazioni, proprio grazie alla serietà dimostrata alle sue dipendenze. E nulla fa presupporre che non sarà così anche in seguito.

Un discorso analogo piacerebbe anche a Cazzaniga, allievo oggi per la prima volta contro quello che è stato il suo «maestro», alle prese con lo sconcertante Torino di quest'anno. Il tecnico granata, dopo la squallida esibizione contro l'Inter, non si sente neppure di far discorsi che tirino in ballo parole come «orgoglio, rivincita» e si limita a sperare che scatti la molla della dignità e soprattutto della professionalità più volte decantata.

Assente Pecci, Cazzaniga conferma il giovane Bertoneri, chiamato a muoversi nella difficile zona di Dossena. Poi in difesa ripropone Cuttone al posto dell'infortunato Salvadori e in attacco concede un turno di riposo a Sclosa, rilanciando D'Amico, al quale chiederà comunque quella disciplina tattica che spesso manca all'ex laziale. E anche per Zaccarelli, dolorante a un polpaccio ma sicuramente in campo, sembra intenzionato ad offrire un «tema» interessante, proponendogli di marcare Colomba.

Un duello insomma vivo e interessante tra uno degli elementi più in forma del Torino e l'estroso bolognese.

Giorgio Barberis

Messa a Superga per il Grande Torino

TORINO — Martedì prossimo, alle ore 18,30, verrà celebrata a Superga una messa in suffragio del Grande Torino, perito nella sciagura aerea del 4 maggio 1949.

Gare e arbitri delle serie C e D (ore 16)

La B riposa, il Genoa in partita

Il campionato di serie B oggi riposa. Approfittando della settimana di sosta la selezione Under 23 della B ha giocato a Ferrara contro la Romania vincendo 1-0 con un gol di Bergossi e mercoledì la Nazionale di B incontrerà la Spagna a Malaga. Ecco il programma di domenica prossima: Atalanta-Pescara (and. 1-0), Catania-Pisa (0-2), Foggia-Bari (1-2), Genoa-Sampdoria (1-1), Vicenza-Palermo (0-2), Lazio-Monza (2-3), Lecce-Verona (1-3), Milan-Taranto (0-3), Rimini-Cesena (3-3), Spal-Varese (2-1).

Oggi il Genoa disputa un'amichevole a Marassi (ore 17) con il Borussia Dortmund.

Serie C1 - Girone A

DODICESIMA DI RITORNO

Casale-Sanremese	Esposito
Cremonese-Mantova	Testa
Empoli-S. Angelo	Dal Fovo
Fano-Treviso	Lasagna
Novara-Modena	Damiani
Prato-Piacenza	(ven.) 0-1
Reggiana-Forlì	Baldi
Spezia-Trento	Rinaldi
Triestina-Parma	Vallesi

Serie C1 - Girone B

Campobasso-Paganese	Baldini
Matera-Benevento	Sguizzato
Nocerina-Giulianova	Galbiati
Reggina-Arezzo	Scevola
Rende-Livorno	Lorenzelli
Salernitana-Francavilla (c. n. Avellino)	Da Pozzo
Sambened.-Cavese	Giaffreda
Ternana-Siracusa	Albertini
Turris-Cosenza	Greco

Serie C2 - Girone A

DODICESIMA DI RITORNO

Arona-Legnano	Catania
Biellese-Lucchese	Basile
Carrarese-Savona	Amendolia
Casatese-Alessandria	Perdonò
Derthona-Asti	Baldini
Fanfulla-Seregno	Barbaresi
Lecco-Rhodense	Falsetti
Pavia-Omegna	Pegno
Pro Patria-Pergocrema	Cicoli

Serie C2 - Girone B

Adriese-Venezia	Calafiore
C. Castello-Lanciano	Biaggi
Maceratese-Cattolica	Marchese
Mestre-Chieti	Trillò
Mira-Civitanovese	Tonerl
Osimana-Ancon.	D'Innocenzo
Padova-Monselice	Coppetelli
Pordenone-Vis Pesaro	Baldacci
Teramo-Conegliano	La Rosa

Serie C2 - Girone C

R.co Roma-Montecatini	1-1
Casalotti-Rondinella M. (ore 10,30)	Fassari
Caserta-Almas Roma	Kozchetti
Civitavecchia-Formia	Scalcione
Grosseto-Montevarchi	Caprini
L'Aquila-Avezzano	Sanna
Latina-Carrarese	Frigerio
Sangiovann.-S. Elena	Vecchiatini
Siena-Sansepolcro	Scancarello

Serie C2 - Girone D

Alcamo-Marsala	Pampana
Campania-Mart. Franca	Buccini
[illegible]	Giannoni
Monopoli-Messina	Taranteia
Nuova Igea-Casarano	Cesca
Palmese-Potenza	De Santis
Savoia-Brindisi	Palmeri
Sorrento-Juve Stabia	Balsamo
Squinzano-Ragusa	Tagliapietra

Serie D - Girone A

14ª DI RITORNO

Albenga-Massese	Canceddu
Albese-Vogherese	Tonon
Imperia-Pietrasanta	Picarella
Borgoticino-C. Pelli	Picchio
Orbassano-Sestri (ieri)	[illegible]
Pracia-Pinerolo (venerdì)	1-0
Pontedecimo-Aosta	Murgia
Rapallo-Pro Vercelli	Gargiulo
Viareggio-Borgomanero	Casalo

Il Gran Premio di San Marino (oggi il via alle 15) tra polemiche, entusiasmi e speranze

Villeneuve in pole position con la Ferrari

Circuito molto duro

Il «Dino Ferrari» di Imola, dove oggi si svolge il G. P. di San Marino, è uno dei [illegible] più impegnativi del campionato mondiale per i piloti e le auto. I mezzi meccanici vengono particolarmente sollecitati nei freni e nel cambio a causa della tortuosità del tracciato e per i suoi saliscendi. La pista è lunga m 5040 e obbliga i conduttori ad uno sforzo fisico notevole. I punti più difficili si trovano in corrispondenza delle [illegible] chicanes, di cui una posta prima del rettilineo dei box.

Le due Alfa [illegible]

Al Gran Premio di San Marino, [illegible] prova del mondiale di F. 1, partecipano 24 piloti. Ecco lo schieramento

1°	Villeneuve (Ferrari 27) 1'34"52	Reutemann (Williams 2) 1'35"22
2°	Arnoux (Renault 16) 1'35"28	Prost (Renault 15) 1'35"57
3°	Piquet (Brabham 5) [illegible]	Pironi (Ferrari 28) 1'35"36
4°	[illegible] (McLaren 7) 1'36"24	Jones (Williams 1) 1'35"25
5°	Patrese (Arrows 29) 1'36"35	Laffite (Talbot 26) 1'36"47
6°	Giacomelli (Alfa Romeo 23) 1'36"77	Andretti (Alfa Romeo 22) 1'36"91
7°	Rebaque (Brabham 6) 1'37"26	De Cesaris (McLaren 8) 1'37"36
8°	Rosberg (Fittipaldi 20) 1'37"45	Tambay (Theodore 33) 1'37"54
9°	Alboreto (Tyrrell 4) 1'37"77	Jabouille (Talbot 25) 1'38"14
10°	Cheever (Tyrrell 3) 1'38"29	Gabbiani (Osella 32) 1'38"30
11°	Surer (Ensign 14) 1'38"34	Guerra (Osella 31) 1'38"77
12°	Salazar (March 17) 1'38"81	Borgudd (Ats 10) 1'39"07

Non qualificati: Stohr (Arrows 30) 1'39"11; Daly (March 18) 1'39"16; Lammers (Ats 9) 1'39"41; Serra (Fittipaldi 21) 1'41"11; Warwick (Toleman 36) 1'43"16; Henton (Toleman 35) 1'49"85.

Programma e Tv — Il G. P. di San Marino parte alle ore 15. In programma 60 giri pari a km 302,400. Trasmissione diretta tv a partire dalle 14,15 (Rete 2) e servizi speciali dalle 16,56 alle 17,50.

Primati — Giro: Jones (Williams) 1'36"089, media km/h 187,328 (1980); corsa: Piquet (Brabham) 1 ora 38'07"52, media km/h 183,440 (1980); «pole position»: Arnoux (Renault) 1'33"98, media km/h 191,690.

Classifica mondiale (dopo 3 prove): 1. Reutemann punti 21; 2. Jones 18; 3. Piquet 13; 4. Patrese e Prost 4; 6. Andretti, Surer e De Angelis 3; 9. Arnoux e Cheever 2; 11. Tambay e Laffite 1.

Splendida prestazione di Gilles [illegible] la [illegible] Turbo - Era da un [illegible] che [illegible] exploit del genere non riusciva a un pilota di Maranello - Ora c'è [illegible] solo dubbio: resisterà la vettura allo stress [illegible] corsa? - Le chances di Reutemann

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IMOLA — Torna di moda il rosso Ferrari. Le monoposto di Maranello hanno ottenuto, con Gilles Villeneuve, la pole position nel G.P. di San Marino, quarta prova del Campionato mondiale di Formula 1 che oggi, a Imola, offrirà — speriamo — una [illegible] interessante ed equilibrata grazie alla ritrovata regolarità delle vetture.

Un *exploit* a livello di prestazioni, dopo un anno, che [illegible] il [illegible] della Casa italiana. Non succedeva dal maggio del 1979 (Scheckter a Montecarlo con la 312-T4) che la Ferrari partisse al primo posto ed è, per il pilota canadese, la seconda volta che [illegible] un simile risultato (la prima fu a Long Beach nello stesso anno).

Bisogna però subito dire che questa *pole position* non significa garanzia di successo. La Ferrari ha ritrovato in tempi [illegible] brevi la competitività [illegible] non ha ancora quella dote precisa che si chiama affidabilità e di questo in gara bisognerà tenere conto. La macchina italiana può essere considerata al momento soltanto una pericolosa *outsider*. I favori del pronostico vanno sempre alla Williams di Reutemann, che parte in prima fila accanto a Villeneuve, alle Renault turbo di Arnoux e Prost, schierate entrambe in seconda fila e infine alla nuova McLaren M.P.4 di John Watson, dimostratosi in ulteriore progresso. Piquet ha ottenuto il 5° posto con la Brabham: la superiorità dimostrata in Argentina è sparita, annullata dall'adeguamento della vettura alle norme regolamentari, almeno per quanto riguarda le paratie laterali rigide.

Quella di ieri, comunque è stata una giornata nel complesso positiva per i colori italiani. Oltre alle Ferrari, prima con il piccolo nordamericano e sesta con Didier Pironi, troviamo il sempre combattivo Riccardo Patrese al nono posto, le Alfa Romeo di Giacomelli e Andretti all'undicesimo e dodicesimo. E poi ancora, nello schieramento, De Cesaris, 14°, l'esordiente Alboreto 17°, Cheever 19°.

Ci sono anche tutte e due le Osella guidate da Beppe Gabbiani e Angel Guerra. Molto onestamente il costruttore torinese ha detto che se ci fosse stata la Lotus in qualificazione delle sue vetture sarebbe stata [illegible] problematica. Ma, per il momento, è fra i protagonisti e questo è già un grosso progresso. Purtroppo è rimasto fuori Sigfried Stohr, ma il riminese è stato particolarmente sfortunato e per diversi guai alla sua Arrows non è riuscito a qualificarsi.

Tornando alle Ferrari, che ha girato con Villeneuve in 1'35"376, i maggiori problemi riguardano sempre l'affidabilità del turbo. Ieri il canadese, subito dopo aver stabilito il miglior tempo, è stato costretto a rientrare ai box per il cattivo funzionamento della turbina. E lo stesso è successo anche a Pironi.

I [illegible] piloti dovrebbero utilizzare in gara le vetture con il telaio allungato (tramite un distanziale di 15 centimetri posto fra cambio e motore che in futuro potrà accogliere il serbatoio dell'olio). Tale versione sembra avere un maggiore equilibrio grazie a una diversa ripartizione dei pesi.

Non è detto che oggi Villeneuve e il francese partano entrambi con questa soluzione (il canadese ha ottenuto la *pole position* con il «muletto», che ha un telaio tradizionale). L'esperimento, comunque, è stato giudicato più che interessante.

«*Con le Ferrari* — ha dichiarato Carlos Reutemann — *non c'è nulla da fare sul piano velocistico. Io farò la mia gara come se non ci fossero. Non cercherò di tenere il loro ritmo sin dalla partenza per non compromettere il risultato finale. Dovrò guardarmi dalle Renault e dalla Brabham di Piquet*».

Questo sarà dunque il tema della corsa. Resterà da vedere se la «lepre» Villeneuve non si troverà senza gambe per sfuggire alla caccia che una muta di inseguitori gli farà senza esclusione di colpi. Il pubblico farà il tifo per lui.

Chissà che non lo faccia anche Niki Lauda. L'ex campione della Ferrari ha fatto ieri il suo esordio come commentatore per la Tv italiana.

Parlando del [illegible] ventilato ritorno alle corse, l'austriaco ha detto: «Debbo riconoscere che ho nuovamente interesse per la Formula 1, ma ho diversi problemi da risolvere. Dirigo un'azienda con 30 impiegati e dovrei trovare un sostituto di fiducia. Inoltre, vorrei avere una buona macchina. Non mi pare comunque che le cose siano cambiate molto da quando ho smesso. Penso che potrei fare dei buoni risultati».

Cristiano Chiavegato

La grande gioia del canadese

«Lo vedete? Siamo tornati al vertice»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IMOLA — «Sono felice e non m'importa [illegible] andrà a finire la gara. Credo che questa "pole position" sia già un grosso risultato ed una soddisfazione notevole. Abbiamo dimostrato di essere nuovamente al vertice. Mi sono impegnato al massimo, ma è facile andare forte quando la macchina va bene. Non voglio fare pronostici e non chiedo neppure di classificarmi fra i primi sei, non m'interessa. Nella Formula 1 conta solo vincere, od almeno salire sul podio».

Gilles Villeneuve, sudato, stravolto dalla fatica ma con [illegible] smagliante ha così accolto quanti sono andati a chiedergli i motivi della sua "performance" ed un parere sulla corsa odierna. La grande gioia del canadese ha fatto contrasto con l'amarezza di Didier Pironi, che non è apparso affatto contento del sesto posto. «Sono quattro gare — ha detto il francese — che non me ne va bene una. Quando la mia macchina è perfetta, capita sempre qualcosa che non mi permette di [illegible] forte. S[illegible] che vengano tempi migliori».

Pacate le dichiarazioni di Mauro Forghieri, progettista delle vetture turbo. «Mi accontenterei — ha affermato il tecnico — di finire la corsa con i primi, nello stesso giro del vincitore. Abbiamo ancora molto lavoro da fare, una mole enorme di test e di esperienze, ma abbiamo già avuto la conferma di essere sulla direzione giusta. Mi piacerebbe che almeno una macchina concludesse la prova».

All'Alfa Romeo l'ing. Chiti non ha rinunciato, giustamente, alle polemiche. «Le vetture — ha detto il toscano — rispondono bene alle regolazioni e quindi sappiamo dove lavorare. Mi dispiace soltanto che nell'ultimo quarto d'ora molte macchine abbiano cominciato a fare scintille sull'asfalto. Questo significa che continuano a barare, che abbassano le minigonne, anche se l'effetto non è più quello di prima. Questi inglesi grattano in tutti i sensi, a terra con le macchine e metaforicamente parlando».

Ed a proposito di irregolarità riscontrate nelle prove, sembra che Arrows, Talbot e Fittipaldi siano state pescate con le minigonne che scorrono in basso. Non sono stati presi provvedimenti, ma i commissari sportivi che controlleranno minuziosamente le vetture al termine della corsa si riservano di agire oggi: non è escluso che partano delle squalifiche a sorpresa. Per intanto sono stati sigillati i motori dei primi quattro classificati dei due giorni di prove, motori che saranno controllati successivamente.

Ercole Colombo

Autorità sportive, squadre e regolamenti tecnici

La Formula 1 ha sfiorato [illegible] nuova guerra a Imola

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

IMOLA — *Ancora una volta la Formula 1 ha rischiato di saltare. Dopo l'accordo firmato a Parigi pochi giorni prima dell'inizio delle gare, le avvisaglie di una nuova rottura fra i teams della Foca da una parte, le autorità sportive e le squadre «legaliste» dall'altra, si erano già avute a Long Beach ed in Sud America a causa della Lotus 88 e della Brabham. Risolto (in tribunale) il «caso» della macchina di Colin Chapman, dichiarata fuorilegge, rimaneva a turbare l'ambiente quello riguardante le vetture di Nelson Piquet e Hector Rebaque, che utilizzavano l'«effetto suolo» grazie [illegible] regolabili idropneumatici e minigonne flessibili.*

Con il ritorno delle corse in Europa per l'inedito Gran Premio di San Marino, si presumeva che sarebbe scoppiato un altro pericoloso «bubbone» dalle [illegible] seguenze imprevedibili. E puntualmente la grana è saltata fuori giovedì, giorno previsto per le verifiche. Una situazione grave che — come si è detto — ha fatto temere una nuova spaccatura fra le varie squadre. Se la Brabham [illegible] potuto continuare a correre impunita (ed a vincere) con i suoi sistemi illegali si sarebbe ripiombati nel caos.

Ed a questo punto bisogna dare il merito alle autorità sportive italiane (dirigenti, commissari tecnici e sportivi) se tutto si è risolto nella maniera migliore. Il pericolo sussiste e non è detto che nelle prossime prove non si ritorni alle polemiche ed alle discussioni, ma almeno si sono affermati ufficialmente alcuni principi che d'ora in poi non potranno essere ignorati.

La cronaca di queste ore febbrili è densa di avvenimenti che riassumiamo brevemente. Documentati e preparati, i commissari italiani hanno messo in atto un piano che alla fine li ha visti prevalere nei confronti dei costruttori che avevano l'intenzione di continuare a gabbare i regolamenti. Si trattava di trovare il modo di sfruttare anche le rivalità interne fra le varie squadre per raggiungere lo scopo. In sostanza, si è fatto come per una trattativa sindacale. I responsabili dei controlli hanno usato il pugno di ferro, colpendo ogni irregolarità, anche le più piccole ed irrilevanti, per ottenere alla fine almeno l'abolizione delle «minigonne» morbide che in pratica erano alla base delle prestazioni di alcune vetture.

Dopo le accurate verifiche è stato rilevato che quasi tutte le macchine utilizzavano qualche sistema [illegible] consentito. Minigonne flessibili, ammortizzatori che abbassano le vetture al suolo in corsa e particolari aerodinamici proibiti. Soltanto la Renault e la Toleman sono risultate perfettamente in regola. Altre monoposto sono state giudicate fuori posto per piccole appendici aerodinamiche vietate.

Emesso un severo comunicato nella notte di giovedì, i commissari sportivi hanno costretto tutti i responsabili delle scuderie a mettersi al lavoro per riportare le vetture alla regolarità. Nella mattinata di venerdì, però, le squadre della Foca, non [illegible] tendosi di accettare queste imposizioni, nell'evidente tentativo di continuare sulla loro strada, hanno minacciato di [illegible] prendere parte alle prove. Ed in effetti non si sono schierate in pista, mentre i «legalisti» hanno effettuato i test liberi.

Riunioni, discussioni, tante parole, ma i commissari sportivi hanno tenuto duro. La Foca (e questo è un retroscena del quale si è saputo solo ieri) ha mandato il rappresentante legale Max Mosley a trattare. Prima ha chiesto di trasformare il G.P. di San Marino in una gara non [illegible] per il mondiale, riservata a vetture di Gruppo 8, cioè formula libera, fatto che avrebbe consentito di proseguire con la illegalità. Respinto, Mosley si è ripresentato minacciando l'abbandono del circuito da parte delle scuderie inglesi. [illegible] anche qui le autorità sportive hanno agito [illegible]: hanno lasciato libero ciascuno di agire come voleva, facendo però presente che gli organizzatori avrebbero avuto il diritto di rivalersi (c'è un'ammenda di 20.000 dollari per macchina) in caso di mancata effettuazione della gara.

A questo punto la Foca ha dovuto cedere ed ha chiesto di andare in pista con un altro turno di prove libere al pomeriggio e poi la solita ora di qualificazioni ufficiali. I [illegible] per Ecclestone e compagni per una volta è stata la disfatta. Un po' di chiarezza che non potrà che fare del bene alla Formula 1

c. ch.

OGGI in TV

RETE 1

Calcio — Ore 14,15: collegamenti con Napoli e Roma; 15,45: primi tempi: [illegible] 90° minuto; 19: Cronaca di un tempo di una partita di serie A.
Sport vari — 21,50: La domenica sportiva.

RETE 2

Auto — Ore 14,15-16,50: da Imola, G.P. di Marino di F.1.
Calcio — 16,50-16,56: risultati primi tempi.
Auto — 16,56-17,50: 2° collegamento con Imola.
Calcio — 18,45: Gol flash.
Sport vari — 20: Domenica sprint.

RETE 3

Equitazione — Ore 13,30-15,30: da Roma, con[illegible] ippico Piazza di Siena.
Nuoto — 15,30-16,15: da Roma. Trofeo Boscaini
Sport vari — 20,40: Tg3 lo sport; 21,30: Sintesi Casale-Sanremese (serie C1, girone A).

Lammers andrà alla Brabham?

IMOLA — Si parla già di mercato piloti. Mentre si fa sempre più insistente, sebbene smentita dagli interessati, la voce della partenza di Villeneuve dalla Ferrari, dovrebbe [illegible] concluso un altro contratto. Sembra che l'olandese Jan Lammers sostituisca alla Brabham il messicano Rebaque, lasciando libero il posto alla Ats.

«La Stampa» di oggi 3 maggio 1981 è uscita in 497.316 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Giovanni Peradotto
Secondino Riotto

Registrazione Tribunale di Torino n. 26

Copie stampate in fac-simile presso O.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1090, Roma

CERTIFICATO n. 387 DELL'11-3-1981

Sulla pista di Hockenheim per il Gran Premio mondiale di Germania

Moto, tanti problemi per i nostri

Prove brevi e avversate dal maltempo - Difficile [illegible] a punto [illegible] - Nella [illegible] sesto tempo di Lucchinelli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HOCKENHEIM — E' passata una sola settimana da Salisburgo ed eccoci ad un nuovo appuntamento mondiale per i campioni delle moto. Sulla pista tedesca di Hockenheim, tracciato velocissimo con un «misto» di grande spettacolarità, sono programmate tutte le classi per una di quelle giornate interminabili che affliggono queste competizioni. Compaiono per la prima volta in Europa la 50 cc, che ha anticipato di 24 ore la propria competizione, e la 250 cc, tornano le altre classi con la consueta maggiore attesa per la 500.

Vigilia piuttosto incerta e prove dai risultati indecifrabili per una serie di ragioni, contingenti e sostanziali. E' piovuto tutto il giorno, un tempo da tregenda, che ha lasciato come strascico una temperatura di soli sette gradi per il pri[illegible] di prove di ieri. In definitiva, tutto si è giocato nella seconda serie durata soltanto mezz'ora, con lo sconto arbitrariamente decretato dal direttore di gara di ulteriori cinque minuti. Non sono le condizioni migliori soprattutto per le squadre italiane che mandano in pista macchine che praticamente non sono state mai collaudate e che hanno bisogno di un rodaggio attivo.

Da sempre Hockenheim pone problemi di carburazione per la differente ossigenazione esistente tra lo stadio di velocità e i lunghi rettifili (sono in funzione le chicanes che spezzano tratti altrimenti troppo veloci nella foresta. E' difficile regolare la carburazione soprattutto sui due tempi, cioè su tutti i motori ad eccezione di quello che equipaggia la Honda, e a giudicare dal numero dei grippaggi e delle difficoltà, in particolare sulle Suzuki.

Nobby Clarke, grande mago Yamaha che assiste Kenny Roberts, dopo aver spiegato quali difficoltà si incontrano nel lavorare sui motori, ha chiarito così la differenza tra Yamaha e Suzuki: «Questione d'esperienza. Noi sappiamo cosa fare in questi casi.»

Roberts, dal canto suo, è apparso meno entusiasta, anche se ha potuto per la prima volta sfruttare a fondo la nuova macchina che ha una velocità di punta molto elevata (si parla di 15 km/ orari in più) ma presenta ancora qualche difficoltà di guida per via di un baricentro piuttosto alto.

Roberts è [illegible] nei tempi di prova che [illegible] hanno poi un'importanza particolare, preceduto anche da Van Dulmen, [illegible] nettamente distanziato da Crosby che ha guidato la sua Suzuki a oltre 184 chilometri orari, un largo secondo davanti a tutti. Mamola, vincitore a Salisburgo, ha il quarto tempo, precedendo Frutschi, che guida una delle Yamaha semi-ufficiali e Marco Lucchinelli, che ha avuto nuovamente qualche problema ai freni.

Fra gli italiani i migliori sono i privati, che hanno il loro leader in Franco Uncini, decimo [illegible] luto Pellettier e Migliorati, rispettivamente 16° e 18°, prendono a sandwich Katayama con la Honda. Ferrari, con la Cagiva, ha percorso pochi giri, sufficienti comunque a valergli la qualificazione con il 40° tempo. Recuperati invece con l'allargamento della fila dei partenti, Perugini (Sanvenero), che ha avuto problemi di accensione, e Rossi (Morbidelli), che ha semplicemente grippato una volta di più

Giorgio Viglino

Classe 125: 1) Nieto (Spa, Minarelli, 23164 media 161,174; 2) Bianchi (It), Mba, 23211; 3) Doerflinger (Svi), Mba, 23279; 4) Reggiani (It), Minarelli, 23430 5), 6) Lazzarini (It), Iprem, 23494. 250: 1) Mang (Ger), Kawasaki, 22251 media 171,500; 2) Fernandez (Fr), Yamaha, 22306; 3) Hauf (Ger), Fkn, 22384; [illegible] Reggiani (It), Bimota, 22626, 12) Ferretti (It), 22677; [illegible] Massimiani (It), Ad Majora 22762. 350: 1) Fernandez (Fr), Yamaha, 21779 media 177,380; 2) Baldé (Fr), Kawasaki, 21795; 3) Ekerold (Saf), Solo, 21801; 10) Ferretti (It), Yamaha, 22156; 18) Pazzaglia (It), Yamaha, 22228. 500: 1) Crosby (Neel), Suzuki Gb, 21245 [illegible] 184,470; [illegible] Dulmen (Ol), Yamaha, 21340; 3) Roberts (Usa), Yamaha, 21367, 4) Mamola (Usa), Suzuki Gb, 21370; 5) Frutschi (Svi), 21387; 6) Lucchinelli (It), Suzuki Nava, 21402, 10) Uncini (It), Suzuki Jen, 21484; 16) Pellettier (It), Suzuki Bieffe, 21660; 18) Migliorati (It), Suzuki Boeri, 21709; 40) Ferrari (It), Cagiva, 22104

Sarron fugge dall'ospedale

HOCKENHEIM — C[illegible] Sarron, pilota ufficiale [illegible] Yamaha, è caduto nel corso delle prove della 500, perdendo conoscenza. Trasportato in ospedale, vi è rimasto soltanto un paio d'ore. Se ne è fuggito alla chetichella e in autostop ha raggiunto il circuito, e qui si è presentato alla clinica mobile del dottor Costa, chiedendo al sanitario italiano di «guarirlo» e farlo correre quest'oggi.

Costa, che fa sempre qualcosa in più del possibile, ma non i miracoli, lo ha dovuto dissuadere, viste le sue condizioni decisamente precarie: oltre al trauma cranico, non grave, il pilota francese lamentava pure tre fratture al costato e una alla mano [illegible]. Soltanto a questo punto, e a malincuore, Sarron ha accettato di ritornare in ospedale.

1° Dorflinger

HOCKENHEIM — Nella classe 50 cc, anticipata a ieri, vittoria scontata dello svizzero Dorflinger in sella alla Kreidler

Ciclismo, intenso weekend

Vuelta, Battaglin resiste

[illegible] tappe della Vuelta, sempre Battaglin in [illegible]. Ieri l'altro vittoria di Andersen, danese, ad Almusafes, in volata sugli spagnoli Albeda e Chozas (il grosso a 3"). Ieri vittoria spagnola con Suarez, a Peniscola, davanti a Hernandez, Andersen, Camarillo e Cabrero. In [illegible] Battaglin ha 51" su Munoz e 1'31" su Marcussen. Oggi Peniscola-Esparraguerra di 217 km.

■ L'ultima giornata del Giro delle Regioni ha visto il successo di Jurko, cecoslovacco, nella semitappa a cronometro di Rimini, e quello di Zagredinov, sovietico, nel circuito conclusivo, sull'olandese Baudoin e sull'italiano Riccò. In classifica Sukorucenkov, il migliore dei sovietici, è primissimo, con 10'35" sul connazionale Barinov. Seguono Mitchenko (stesso tempo) e Zafredinov a 11'09". Il primo non sovietico è l'italiano Pedrigo, quinto a 12'25". Ottavo Chiocciolì, a 14'05", dodicesimo Verza a 15'18", tredicesimo Riccò a 15'14".

● [illegible] Jacobs, belga, ha vinto il G.P. di Francoforte, prova ciclistica di Coppa del Mondo, staccando di 5" nel finale il [illegible] Thurau, che aveva condotto a lungo la gara. Volata dei battuti dopo 8": primo Willems, belga, su Moser, che ha preceduto Kelly, Knetemann e Kuiper. Brivido per una bomba trovata a Wiesbaden, in un giardino a rid[illegible] del [illegible]ito, e disinnescata prima del passaggio dei corridori.

■ Oggi [illegible], Contini, Gavazzi, Visentini, Mantovani e altri italiani gareggeranno nel Campionato di Zurigo (prova di Coppa del Mondo), mentre Moser e Saronni saranno impegnati in circuito a Cuneo

Uno spettacolo il Gran Premio Città di Torino

Marmolada, grande volo vittoria-record (60 all'ora)

Per la prima volta dalla sua istituzione nel '68 il G.P. Città di Torino di galoppo, corsa di Gruppo III, è stato vinto da una femmina, Marmolada, di proprietà del milanese Riccardo Zanocchio. Il volo di Marmolada sui 1000 m della corsa, disputata venerdì di fronte a 5 mila spettatori, è stato estremamente spettacolare. La figlia di Sassafras, quattro anni, ha preso il comando subito dopo il «via» ed ha continuato a galoppare in scioltezza fino al traguardo passato una lunghezza e mezza davanti a Isopach, il maschio americano considerato il «miler» più forte attualmente in attività sulle piste italiane. Il tempo di Marmolada, 1'36"2, costituisce il record della corsa (60 km all'ora) e un limite eccezionale in assoluto sulla distanza, anche se nel galoppo tempi e distanze vanno sempre valutati con una certa approssimazione.

Marcel Depalmas, fantino di Isopach, al rientro al peso, ha onestamente dichiarato che contro una Marmolada così potente non c'era niente da fare. Da parte sua Zanocchio ha ammesso che venderà la sua giumenta all'estero, Inghilterra o America. Dopo l'exploit di venerdì la valutazione di Marmolada, che è una realizzazione personale dell'allenatore Enrico Camici, si aggira sul miliardo di lire. A distacco dai due protagonisti si sono piazzati Pollon e Bad to Me. Tot. V.ta 17; pil. 10,11; acc. 19.

Colpo gobbo di Antonio Colombino ieri nel Premio Bergamo di trotto (6 milioni di lire - m. 1600). Il «gentleman» di La Loggia ha tenuto Camaria al coperto per tutta la gara — vivacizzata da Sabir, Llante e Azzaro (quest'ultimo in rotta al passaggio tra i fischi del pubblico) — per infilarli in arrivo e vincere di spunto su Sabir e Llante. Quote alle stalle: V.ta 20; pil. 12,40; acc. 289.

Oggi terza riunione consecutiva di [illegible] Fr. Stura di galoppo. In pista, per gli 8 [illegible] in palio, [illegible] Win, Arcobaleno, Osfaid, Non Ego, Ra[illegible]an e Paradise Island.

a. deb.

NOTIZIE FLASH

● Nell'«open d'Italia» di golf, in corso di svolgimento nel Parco di Monza, l'americano Ciampett ha raggiunto in testa alla classifica lo spagnolo Canizares. Al terzo posto il [illegible] Langer.

● A Piazza di Siena comincia oggi il concorso ippico romano. La squadra italiana, scelta da Raimondo d'Inzeo, è formata da Bartalucci, Della Casa, Lupinetti, Moyersoe, Nuti e Scolari.

■ Risultati della 6ª giornata del campionato di pallanuoto: Can. Napoli - Nervi 9-6; Pescara - Floralgida 3-7; Mameli - Posillipo 9-7; Bogliasco - Ortigia 12-3; Robe di Kappa Recco - Camogli 6-6; Sanson Civitavecchia - Torino '81 15-7. Classifica: Robe di Kappa punti 11; Algida e Bogliasco 10; Can. Napoli 8; Nervi, Posillipo, Camogli e Mameli 6; Ortigia 4; [illegible] 3; Sanson 2; Torino '81 0.

● Trionfo italiano nella «24 ore» motonautica di Rouen: al primo posto l'equipaggio formato da Molinari, Colombo e Valdasio, davanti ai connazionali Busi, Bertinetti e Cecolli, che hanno conquistato a sorpresa la piazza d'onore con un [illegible] diesel.

■ La «Duemila ghinee», disputatasi all'ippodromo di Newmarket, è stata vinta da To Agory Mou, che ha [illegible] in foto finish Mattaboy, un outsider che gli scommettitori davano a 50-1. Terzo Bel Bolide.

● Juventus-Spal per il girone finale del campionato Primavera si gioca [illegible] (ore 10.30) al campo Combi.

● Il Milan (con molte riserve) si è imposto in amichevole a Chioggia contro il Clodiasottomarina per 8-0; tre reti di Galluzzo, una a testa di [illegible], Cuoghi, [illegible], Carotti e Romano.

● Giampaolo Messina è il nuovo campione italiano di maratona: si è aggiudicato il [illegible]lo a Gorizia, precedendo nell'ordine Accaputo e Basiliana.

● Torneo Lacaris a Pianezza (via S. Bernardo): ore 9,30 e 15 partite eliminatorie.

Basket: play-off donne a Vicenza

[illegible] sfida scudetto tra Zolu e Pagnossin

VICENZA — Primo round della finale-scudetto femminile di basket oggi (ore 19) al Palasport vicentino. La Zolu di Lidia Gorlin e [illegible] Sandon ospita la Pagnossin Treviso di Bianca Rossi e Ivana Caldato: un derby che comunque riporterà in Veneto il titolo italiano a dodici anni dall'ultimo dei cinque successi consecutivi di Vicenza (dal '65 al '69). Treviso invece non è mai arrivata allo scudetto, pur avendo fornito al basket femminile azzurro una lunga serie di giocatrici di grande prestigio.

Il confronto [illegible] risultare molto equilibrato: la formazione vicentina allenata da Giuliani ha [illegible] di classe (grazie anche a Pollini, Sbrissa, Perusso, Granai ma una panchina più «corta» di quella trevigiana, dove [illegible] Melilla può contare anche sulle varie Barusso, Premier, Grosso.

Motocross: stranieri ko a Lombardore

[illegible] — La gara internazionale classe 500 di motocross allestita dal M.C. di Settimo Torinese il 1° maggio e [illegible] dalla presenza di un pubblico numeroso ha denunciato i suoi limiti in merito alla partecipazione di corridori stranieri, nettamente surclassati dai nostri azzurri. Si sono salvati solo gli svizzeri fratelli Walter e Tony Kalberer su Kim.

La gara di Lombardore si è risolta con una ristretta schermaglia tra gli uomini delle Fiamme Oro che si sono aggiudicati con Pier Antonio Dal Bren e Antonio Colombo (entrambi su Maico) il 1° e il 2° posto, dopo aver vinto una prova a testa delle tre in programma.

La «Nazionale [illegible] motori» va [illegible] pista [illegible] Imola

Un festival all'italiana

Nel «Circo» [illegible] F.1 i nostri colori sono largamente rappresentati: [illegible] squadre (Alfa Romeo, Ferrari e Osella), un forte gruppo di corridori, [illegible] sponsors

Una volta [illegible] Formula 1 era il regno degli italiani, piloti, tecnici, costruttori. Poi, venne [illegible] tempo del «made in England», ora il «circo» sembra tornato alle origini, anche se in un [illegible] piuttosto diverso: c'è una sorta di festival nostra[illegible] che coinvolge numerose componenti dello sport [illegible] volante e si mescola, allegramente, con elementi stranieri.

Le Case, ad esempio. Per anni [illegible] Ferrari fu una bandiera solitaria, il simbolo [illegible] un certo modo di lavorare e di pensare, la pietra di paragone per chiunque operasse nelle [illegible]. Adesso ci sono anche l'Alfa Romeo, tornata nei Grandi Premi dopo travagli [illegible] incertezze che aspettano tuttora lo sfogo liberatorio di una vittoria, e un piccolo team torinese, quello [illegible] Enzo Osella.

E i piloti? Ma sono una [illegible]. Sedici sono quelli abilitati alla guida delle ruggenti monoposto [illegible] Formula 1: Alboreto, Baldi, Brambilla, Brancatelli, Cheever, Colombo, [illegible] Angelis, De Cesaris, Corrado e Teo Fabi, Ghinzani, Giacomelli, Gabbiani, Merzario, Patrese [illegible] Stohr.

Ci [illegible] «vecchi» leoni delle piste, ormai andati in pensione anche [illegible] ancora forniti della «superpatente» da corsa (è il caso [illegible] un Merzario o di un Brambilla), uomini giovani ma già esperti (come un Giacomelli o un De Angelis o un Patrese o [illegible] Cheever) e un gruppo di «speranze», ai loro primi passi nel mon[illegible] dei Grandi Premi o, addirittura, in attesa di debutto. Citiamo [illegible] Cesaris, Stohr, i fratelli Fabi.

Si può ormai parlare, come un tempo, di una «scuola italiana» [illegible] piloti, con [illegible] differenza che una volta [illegible] trattava di ragazzi ricchi, [illegible] esponenti [illegible] un certo ceto sociale, mentre adesso troviamo anche gente venuta dal nulla. E nessuno è [illegible] gentleman, ovvero un dilettante: si tratta di fior di professionisti concentrati nel loro lavoro [illegible] capaci [illegible] rinunciare, [illegible] monaci trappisti, a ogni lusinga.

Questa «scuola» azzurra, per usare un termine rubato al calcio, [illegible] formata a poco a poco inseguendo un sogno irraggiungibile, quello [illegible] guidare una Ferrari. Il tramite sono state le varie formule promozionali nate nel [illegible] Paese [illegible] gli ultimi anni e l'intervento [illegible] sponsors interessati all'automobile, sponsors che hanno offerto a molti giovani in gamba le possibilità economiche per competere.

[illegible] abbastanza ironico, tutto sommato, il fatto che nessuno [illegible] nostri attuali piloti di Formula 1 si sia [illegible] al volante di [illegible] Ferrari. Il piacere (e la responsabilità) toccano oggi [illegible] canadese e a un francese, come ieri a un sudafricano, a un argentino, a [illegible] austriaco, a uno svizzero, ecc. ecc. [illegible] a Maranello c'è una specie di blocco psicologico verso i corridori di casa, ed è inutile insistere. Per fortuna, c'è l'Alfa, e Bruno Giacomelli, almeno lui, può consolarsi.

Nel «circo» 1981, [illegible] scuderie e i piloti, ecco gli sponsors. Le società italiane presenti sono una caterva. Qualche [illegible] Candy con [illegible] Toleman, la Parmalat con [illegible] Brabham, [illegible] Ragno [illegible] Patrese e la Arrows, la Beta, la Motta, la Olivetti.

E che dire [illegible] fornitori tecnici? [illegible] campo dei pneumatici è tornata a rinverdire una gloriosa tradizione [illegible] Pirelli, già al vertice nei rally, in quello dei moderni sistemi elettrici e elettronici [illegible] Magneti Marelli, [illegible] la sua tecnologia [illegible] avanguardia, è diventata un'azienda leader.

Insomma, si parla italiano [illegible] ogni settore [illegible] questo popolare [illegible] polemico (fin troppo: siamo proprio ai pasticciacci e ai compromessi... all'italiana) «circo» della Formula 1. Purtroppo, in un solo posto si continua [illegible] sentire soltanto l'inglese o il francese, ed è [illegible] podio del vincitore. L'ultimo successo «made in Italy» risale al 1979 (con la Ferrari [illegible] Jody Scheckter) e forse bisognerà attendere ancora un po' per rivederne un altro. A meno che Imola [illegible] il Gran Premio [illegible] San Marino [illegible] proposito, [illegible] Italia, abbiamo ben due corse titolate) non vogliano essere generosi con la Nazionale [illegible] motori.

Michele Fenu

Interviste parallele [illegible] i tecnici della Ferrari e Alfa [illegible]

Forghieri: «Bella sfida col turbo»

Villeneuve con Forghieri: scambio di opinioni

IMOLA — L'ing. [illegible] Forghieri non ha un attimo di respiro. Gira fra i box ed il «van» della Ferrari alle prese con mille problemi. Porta una vistosa fasciatura al gomito sinistro. Dice di essere vittima di una tendinite, *«quella dei grandi giocatori di tennis»*. Ma è una battuta, di tempo per fare dello sport ne ha poc[illegible]. Le sue giornate (ed anche parte delle notti) le dedica alla Ferrari. La prima domanda viene naturale, è la [illegible] che qualche tifoso ripete con insistenza.

— Quando la Ferrari tornerà al vertice?

«Mi piacerebbe poter dare una risposta — dice Forghieri [illegible] un sorriso amaro —, *ma io ste[illegible] non lo [illegible]. Stiamo lavorando [illegible] sempre, non lasciamo nulla di intentato. Dire però quando ci saranno dei risultati positivi [illegible] assai problematico».*

— Si [illegible] pentiti [illegible] avere intrapreso il cammino del turbo?

«No, assolutamente. Non c'erano alternative. Non [illegible] che i motori aspirati [illegible] finiti: [illegible] a vincere. Noi, però, dovevamo intraprendere [illegible] direzioni [illegible] questo campo. E' una sfida appassionante, [illegible] che ci può dare degli stimoli e fruttare in futuro, sia sul piano sportivo che su quello commerciale. Non dimentichiamo, infatti, che [illegible] Ferrari è anche e soprattutto una fabbrica di automobili di un certo tipo».

— Qual è il maggiore problema che dovrete [illegible] risolvere per raggiungere dei risultati concreti?

«Come [illegible] prima, ci siamo impegnati in una sfida e [illegible] abbiamo scelto un'unica strada ma ne abbiamo provate molte. Turbo e Comprex, fra l'altro. Ora noi crediamo che la seconda soluzione sia molto interessante. Il problema consiste nel trovare, [illegible] un sistema e con l'altro, l'affidabilità che avevamo con i motori aspirati. Questo il nostro primo obiettivo. Ed [illegible] anche per questo [illegible] che abbiamo volutamente trascurato diversi particolari. Quando i motori saranno a punto penseremo al resto. E spero che il giorno in cui potremo rivolgere la nostra attenzione [illegible] all'aerodinamica e [illegible] telaio, non sia tanto lontano».

FERRARI, COM'E' — *Modello:* 126 CK Turbo; [illegible]: semimo[illegible] in pannelli di alluminio [illegible] traliccio di tubi; *motore:* Ferrari 6 cilindri 1498 cc con doppio turbo Kkk; *potenza:* [illegible] cavalli a 11.000 giri 1' (secondo la chiusura [illegible] valvola di pressione del compressore); [illegible]: trasversale Ferrari a 5 rapporti più rm; *pneumatici:* [illegible]iali Michelin; *dimensioni:* passo mm 2719 (con distanziale tra [illegible]bio e motore mm 3869), carreggiata ant./post. mm 1761 - 1626; *impianti elettrici:* Magneti Marelli.

Chiti «Ritrovare competitività»

Carlo Chiti con Giacomelli: come va l'Alfa?

IMOLA — *Seduto all'ombra, nel box dell'Alfa, l'ing. Carlo Chiti sembra una grossa chioccia [illegible] i suoi pulcini. I meccanici si muo[illegible] intorno alle vetture con gesti automatici, abituali. Il tecnico ogni [illegible] fa un'osservazione, consiglia qualche intervento. Un motore romba regolare in fase di riscaldamento.*

«Noi — dice *Chiti* — malgrado tutto siamo abbastanza soddisfatti delle prime prove della stagione. Sì, è vero, poteva anche andare meglio, visti i risultati della parte finale [illegible] campionato 1980. Ma quando [illegible] costretti [illegible] rifare una macchina, quando cambiano i regolamenti, si ricomincia tutto da capo. E' difficile da spiegare ma ogni volta [illegible] punta in una certa direzione nuova si affrontano delle incognite e non sempre [illegible] bene. Ci so[illegible] molti esempi in questo senso».

— *Dove vuole arrivare l'Alfa Romeo?*

«Prima [illegible] tutto a ritrovare quella competitività [illegible] avevamo raggiunto [illegible] scorso anno nelle gare americane. Poi penseremo al futuro. Anche nel nostro avvenire c'è un turbo. Stiamo collau[illegible] un otto cilindri sovralimentato che al banco ha dato ottimi risultati. Presto lo monteremo sulla vettura e faremo i primi esperimenti in pista».

— *Non pensa che [illegible] strada del turbo sia irta di difficoltà e molto rischiosa?*

«Certo non è semplice, ma [illegible] pur allinearsi ai tempi. Il motore turbo in Formula 1 è particolarmente penalizzato e quindi non è facile mettere a punto [illegible] propulsore che sia allo ste[illegible] tempo potente, affidabile e utilizzabile al cento per cento per le sue [illegible]. Io credo, però, che la prima squadra che riuscirà [illegible] avere [illegible] turbo con [illegible] caratteristiche [illegible] cui ho parlato, avrà [illegible] vincente».

— *E per il momento?*

«Adesso cerchiamo [illegible] far progredire le vetture che abbiamo. Conto molto su Andretti e Giacomelli per la messa a punto. Rispetto all'Argentina dovremo avere fatto qualche passo avanti, perché abbiamo trovato nuove soluzioni aerodinamiche».

Cristiano Chiavegato

[illegible] ROMEO, COM'E' — *Modello:* 179 C; [illegible]: [illegible] lega leggera; *motore:* Alfa Romeo 12 cilindri a V di 60 gradi; *potenza:* [illegible] Cv a 12.400 giri; *cambio:* Alfa Romeo a 5-6 rapporti più rm; *pneumatici:* radiali Michelin; *dimensioni:* passo 2780 mm, carreggiata ante[illegible] mm 1720, carreggiata posteriore mm 1570; *impianti elettrici:* Magneti Marelli.

Andretti giudica i piloti italiani impegnati nei Grandi Premi

«De Angelis e Cheever sono i migliori»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IMOLA — Mario Andretti [illegible] il «decano» della Formula 1. Primo nella speciale classifica per età (ha [illegible] compiuti, contro i 39 [illegible] Carlos Reutemann e i 38 di Jacques Laffite) e secondo in quella dei Grandi Premi disputati, con 113 gare all'attivo, preceduto solo dall'argentino della Williams (che [illegible] a quota [illegible]). Il pilota [illegible] Romeo ha le carte [illegible] regola per dare dei giudizi sui colleghi, soprattutto sui più giovani.

Andretti, uno dei personaggi più sinceri [illegible] umani [illegible] Formula 1, non è il tipo che spara parole senza senso; stila graduatorie che non abbiano un mini[illegible] [illegible] credibilità. Gli chiediamo quindi di fare [illegible] discorso, il più sereno [illegible] possibile, sui piloti italiani attualmente impegnati nel «circo». La sua risposta [illegible] talmente [illegible] e disinteressata da rivelare un aspetto delle corse che crediamo sia sconosciuto a molti.

«Io — dice Andretti — *non posso parlare di tutti i piloti italiani della Formula 1. [illegible] ragione è semplice. Qualcuno non lo conosco minimamente sotto nessun profilo. Sembrerà incredibi[illegible], ma in tanti anni di corse, [illegible] ho mai avuto modo di [illegible] testa a testa con Riccardo Patrese. Non [illegible] mai incontrati in pista in condizioni di parità. O andava nettamente più forte lui, od ero io a non vederlo. Quindi debbo basare il mio giudizio sui risultati delle gare, [illegible] prove. Riccardo è un ragazzo dotato nella guida, [illegible] temperamento che lo porta a combattere sempre al massimo delle forze».*

— Ma se dovessi dare dei voti ai piloti italiani che conosci bene, chi meriterebbe la lode?

«Elio De Angelis — risponde [illegible] esitazioni Andretti — *e non lo dico perché è stato mio compagno alla Lotus e qualche volta mi è stato davanti. Bisogna considerare la sua giovane età, la poca esperienza. E poi l'estrazione del ragazzo romano, che è di famiglia benestante e potrebbe avere stimoli meno forti di un coetaneo in un'altra situazione. Invece, Elio ha una grossissima passione per le corse e in particolar modo per la Formula 1. E' determinato, ha voglia di arrivare, è un ottimo professionista. Sa essere modesto ed umile al momento giusto e presuntuoso quando serve. Insom[illegible] è completo sotto il profilo psicologico. Sul piano tecnico, delle capacità di guida, di intelligenza di [illegible], non credo che sia secondo a molti. Vedo un futuro luminoso per lui».*

— E gli altri?

«Debbo parlare molto bene di Eddie Cheever. [illegible] anche in questa occasione non lo faccio per intere[illegible], perché è americano. Anche [illegible] è giovanissimo eppure mostra un'esperienza, una maturità che gente con centinaia di gare alle spalle non può vantare. Prendiamo [illegible] Laffite, [illegible] esempio. Un pilota veloce ma scarsamente sensibile, uno che può vincere delle gare ma non un campionato. Invece, Cheever è un potenziale campione del mondo, perché sa dosare [illegible] proprie forze e quelle della macchina, pur avendo il [illegible]ggio e l'abilità per andare fortissimo.

«Ho avuto occasione di metterlo alla prova sul circuito di Long Beach, molto difficile. L'ho puntato con la mia Alfa in staccata, l'ho affiancato come se dovessi superarlo. Sapevo che non potevo farlo, ma ho voluto vedere le sue reazioni. Lui ha capito subito tutto. Mi ha lasciato fare come se nulla fosse, proseguendo la sua azione. Un altro si sarebbe spaventato, avrebbe magari fatto qualche errore, combinato [illegible] pasticcio. Anche per Eddie credo che [illegible] molte soddisfazioni in futuro».

— M[illegible] Giacomelli, Stohr, [illegible] Cesaris, Gabbiani [illegible] Alboreto...

«Di Bruno Giacomelli non posso che parlare bene. Ha già dimostrato di valere. Con [illegible] macchina a posto può puntare a qualsiasi risultato. Per il resto, non mi posso esprimere, perché non conosco bene il materiale. Mi pare, però, che nel complesso quella italiana [illegible] scuola di giovani migliore al mondo».

c. ch.

Mario Andretti

ECONOMICI

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

ST

Anno 115 Numero 104

LA STAMPA

Domenica 3 Maggio 1981

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 6568 - Selezione passante telefono 65 68 ...

ALLE PAGINE 28 E 29

FORMULA UNO

Villeneuve, su Ferrari, parte oggi in «pole position» nel G.P. di San Marino. (In tv dalle 14,15, Rete 2)

A PAGINA 11

AUTO

Il Giappone limita l'export in Usa, ma il Canada e la Cee si ribellano. L'accordo durerà tre anni

Il problema della «terza via»

La parola socialismo

La difficoltà in cui si trova il partito socialista italiano non dipende soltanto dalla sua collocazione nel nostro sistema politico — un partito di sinistra collocato al centro — ma anche dal fatto che oggi, com'è stato detto da più parti, il socialismo è sempre meno un *dato di fatto* ed è sempre più un *problema*.

Il dato di fatto è questo. In un recente congresso a Colonia, in cui si discuteva delle prospettive della sinistra in Europa, Hans Magnus Enzensberger ebbe a dire: «*I progetti del sec. XIX sono stati falsificati tutti quanti dalla storia del sec. XX*». Il più grandioso di questi progetti era stato indubbiamente il socialismo. Non ho mai creduto che le utopie di oggi siano la realtà di domani: come ama ripetere per consolarsi delle proprie sconfitte ogni avanguardia rivoluzionaria. Nessuna delle repubbliche ideali disegnate dai grandi utopisti è mai stata realizzata (direi, per fortuna). L'unica che ha qualche possibilità di trasformarsi in realtà è la utopia negativa di Orwell. Esagero, forse. Ma chi può negare che siamo più vicini allo Stato totale descritto dal romanziere inglese che alla società senza Stato dei marxisti e degli anarchici?

Il socialismo si è presentato storicamente in due versioni: comunismo e socialdemocrazia. Per il primo, mi limito a questo sconvolgente brano di Andrej Sinjavskij: «*Ora il socialismo, grazie a Dio, è finito. Avendo assassinato, con milioni di assassini, se stesso, come idea-ispiratrice appare ormai a zero*» («Corriere della Sera», 19 aprile).

Per quel che riguarda il secondo, sinora nell'ambito della sinistra la socialdemocrazia è stata accusata di essere troppo poco socialista, e infatti di Stati socialisti da quella parte non se ne sono ancora visti. Ora dalla destra neo-liberista viene accusata di esserlo troppo (dove per «socialista» s'intende statalista).

La contraddittorietà dell'accusa mostra da sola quanto sia elastico il concetto di socialismo, ognuna delle parti lo intende a suo modo. Il socialismo di cui lamenta la mancanza la sinistra non è il socialismo di cui deplora la presenza la destra. il primo rappresenta l'ideale di una società liberata dall'ingiustizia, il secondo significa puramente e semplicemente statalismo con tutti gli effetti negativi della burocratizzazione, dello spreco di risorse che il ritorno alla società di mercato impiegherebbe meglio ecc...

Di qua, il socialismo come problema. Nulla rivela il socialismo esser diventato o meglio ridiventato un problema più del dibattito sulla terza via. E' evidente che quando l'attacco proviene da due parti opposte si cerca scampo attraverso l'espediente di una via d'uscita diversa dalle precedenti. Ma dovrebbe essere altrettanto evidente (anche se ben pochi se ne accorgono) che l'indicazione di una terza via cambia secondo il modo con cui si rappresentano le due vie da evitare.

Questa rappresentazione è cambiata spesso in questi anni. Per un lungo periodo di tempo è sembrato che la terza via dovesse essere trovata al di là del contrasto fra mondo occidentale e mondo orientale, tra capitalismo reale e socialismo reale, una sorta di sintesi fra le due grandi ideologie ottocentesche del liberalismo e del socialismo.

In questi ultimi anni, per terza via si è sempre più inteso, al contrario, il progetto di un sistema sociale che vada al di là del falso socialismo dei paesi che si autoproclamano socialisti, e del socialismo fallimentare (nel duplice senso che per alcuni non è socialismo, per altri ha sollevato problemi che non è riuscito a risolvere) delle socialdemocrazie; non più dunque una sintesi di due sistemi in parte buoni e in parte cattivi, ma un oltrepassamento di due esperimenti la cui storica attuazione non ha corrisposto alle generose illusioni che li avevano ispirati.

Oggi dopo l'attacco neo-liberista vedo che di terza via si comincia a parlare in un terzo senso, come modo di sfuggire alla crisi dello Stato del benessere senza cedere alle lusinghe del neo-liberismo. Così in un articolo di fondo de «l'Unità» il direttore commenta il congresso di Palermo: «*Una terza via tra declino del Welfare State... e restaurazione conservatrice, è esattamente il problema che si impone* ... *la sinistra italiana ed europea*» (29 aprile). In un simile contesto la terza via non appare più come una sintesi e neppure come oltrepassamento ma come il rifiuto di riconoscere che al fallimento del socialismo nelle due versioni del comunismo e della socialdemocrazia si possa porre rimedio col ritorno all'economia di mercato e all'ideale liberale ottocentesco dello Stato minimo (il *minimal State* di un autore, Robert Nozick, che ha suscitato un intenso dibattito negli Stati Uniti, e il cui libro fondamentale, *Anarchia, Stato, utopia*, è apparso in questi giorni in traduzione italiana presso l'editore Le Monnier).

Nulla di più facile che scoprire la necessità di una terza via. Basta rappresentare due soluzioni opposte di cui si cerca o la sintesi o la medietà o il superamento. Difficile è definirla. Ancor più difficile trovare un denominatore ... fra i vari fautori di terze vie, posto che, come ho osservato, la soluzione della terza via è destinata a cambiare col mutare delle due vie laterali.

Che cosa voglio concludere? Voglio brevemente concludere che la sinistra (parlo della sinistra perché è la sinistra che da più di un secolo si è venuta identificando ... il socialismo), invece di continuare a dividersi in tanti partiti e movimenti in lotta l'uno contro l'altro sulla base di dispute dottrinarie che hanno fatto il loro tempo, o per ragioni storiche oggi assolutamente irrilevanti, dovrebbe cominciare a ridefinire il proprio ruolo in una società democratica in cui il fine immediato di uno schieramento politico è quello di essere legittimato dal consenso della maggioranza degli elettori a formare un governo alternativo a quello della destra.

Ora, per ridefinire il proprio ruolo, la sinistra non ha affatto bisogno di logorarsi nella secolare disputa su socialismo e comunismo, su marxismo, neo-marxismo, quasi-marxismo, non-marxismo, anti-marxismo, di fare di concetti astratti ed ambigui, come socialismo, comunismo, social-democrazia, laborismo e via discorrendo, blasoni per mostrare la propria superiorità o bersagli per infilzare l'avversario, insomma di perdersi nel labirinto della terza o quarta o ennesima via. Ha bisogno di una cosa sola: di chiarire quali siano i suoi fini, i fini che la caratterizzano come sinistra e che nello stesso tempo possono permetterle di conquistare la maggioranza di voti sufficienti a rendere finalmente credibile l'alternativa di sinistra, e quali siano, in un momento determinato dello sviluppo economico e politico del paese, i mezzi adeguati a raggiungerli. *Fini possibili e mezzi adeguati*: una strategia che, dovendo fare i conti con le cose e lasciare il dibattito sulle parole ai nominalisti, consente un discorso, se non unitario, per lo meno convergente.

Alfredo Reichlin ha scritto un mese fa su «l'Unità» (22 marzo) un articolo intitolato *Se non vi piace la parola socialismo*. Non è che non piace. Si ha l'impressione che una parola che significa per alcuni statalizzazione universale, per altri, al contrario, socializzazione universale sino all'autogestione, stia diventando sempre più inutile, se non addirittura il pomo della discordia.

Norberto Bobbio

A PAGINA 4

Haig a Roma per il Consiglio della Nato discute le crisi nel Libano e nel Golfo

Bobby Sands, dopo 63 giorni di digiuno, è in punto di morte

Ulster, diecimila soldati per evitare un massacro

Manipoli di giovani repubblicani attaccano i mezzi dell'esercito - I protestanti: «Difenderemo a ogni costo i nostri rioni» - Un cattolico: «Volevano ucciderci negli Anni Sessanta; da allora i protestanti non sono cambiati» - Incetta di generi alimentari nei negozi di Belfast

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELFAST — Dopo sessantatré giorni di digiuno, Bobby Sands è alla soglia della morte. E' una soglia che potrebbe varcare da un momento all'altro e che egli sembra tuttora deciso ad affrontare nella coraggiosa e falsa illusione di aprire una nuova strada verso l'unificazione irlandese. «Critiche» sono anche le condizioni di Francis Hughes, 25 anni, due meno di Sands, il quale non tocca cibo da 49 giorni: e si aggravano di ora in ora quelle di Raymond McCreesh e Pat O'Hara, il cui «sciopero» è giunto al quarantunesimo giorno. Come altre volte in passato, l'Ira ha aggiunto al suo arsenale l'arma del martirio.

In questa escalation emotiva, l'Ulster attende con ansia il «dopo Sands». Non si teme tanto una distruttiva eruzione di violenza come quelle che devastarono questa provincia nel '69 e nel '71, quanto attacchi brevi ma sanguinosi in quei punti di Belfast e di Londonderry dove i ghetti cattolici e protestanti si sfiorano o si toccano. Un conflitto esteso nello spazio e nel tempo è reso pressoché impossibile dalla poderosa presenza di oltre 10 mila militari britannici, il cui numero potrebbe essere rapidamente aumentato con rinforzi dall'Inghilterra. Ma scontri, incendi, attentati, sembrano inevitabili.

Qualche episodio si è già avuto, anche se di modesta gravità in una regione dove la violenza non è mai assente. Manipoli di giovani repubblicani (cioè nazionalisti cattolici) hanno lanciato sassi e bottiglie molotov contro mezzi dell'esercito; altri hanno «rapito» due o tre autobus nel centro di Belfast, sconvolgendone il traffico; e gruppi di paramilitari protestanti hanno minacciosamente ricordato che difenderanno «ad ogni prezzo» i propri rioni. Le massaie hanno fatto provvista di viveri (in parte per prudenza e in parte perché domani sarà festa in tutto il Regno Unito) e parecchie centinaia di cattolici hanno già preso la via dell'Eire.

Dodici repubblicani irlandesi sono già morti dall'inizio del secolo vittime di «scioperi della fame». Il tragico sacrificio poteva avere un suo valore durante la lotta per un'Irlanda libera e sovrana: oggi però tutto è diverso. Chi più ricorda i nomi dei due digiunatori dell'Ira, morti dopo il 1969, Michael Gaughan e Frank Stagg? Non è soltanto Margaret Thatcher a negare uno «status politico» a Bobby Sands e compagni: il suo atteggiamento è condiviso da laboristi e liberali, dal governo di Dublino, nonché dal partito cattolico nord irlandese, che ha bollato gli «scioperi della fame» con le parole «*miserabile propaganda*».

Bobby Sands si ucciderà innalzando così a 2093 il numero dei caduti nell'Ulster dal '69 ma il suo sacrificio non servirà a nulla. Agiterà folle di cattolici, inasprirà le cupe tensioni tra le due comunità, aggiungerà un ennesimo nome alla tumultuosa mitologia nord irlandese, già causa di insanabili ferite e di una morte inutile, perché il futuro dell'Ulster — di queste

Mario Ciriello

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Pronta l'atomica pakistana

NEW DELHI — Secondo l'agenzia di stampa indiana Pti, il Pakistan sta preparando per la prossima estate un esperimento atomico in una regione di frontiera col Gujarat indiano.

Le autorità del vicino Stato starebbero allontanando la popolazione da una fascia di un centinaio di chilometri tra Umarkot e Nagar Parkar, nel Sind.

Lunedì scorso il senatore americano Alan Cranston aveva detto a Washington che il Pakistan stava preparando un esperimento atomico tra i monti del Belucistan, presso la frontiera afghana.

Belfast. Un soldato inglese perquisisce un giovane passante

Europa e Nato

Il fattore Grecia

INVIATO SPECIALE

ATENE — Chi, in Occidente, guarda alla Grecia, il Paese più orientale e più meridionale della Comunità Europea, si pone soprattutto due domande: quanto è solida la democrazia greca? E quanto è saldo il legame della Grecia con l'Occidente, ossia con la Cee e con la Nato?

Le elezioni parlamentari che si terranno entro l'autunno potrebbero offrire risposta a questi interrogativi, e ad un terzo che li abbraccia entrambi: può la sinistra conquistare la maggioranza e fare il governo, per la prima volta nella storia della Grecia? E potrà farlo senza mettere in crisi le istituzioni democratiche e la «scelta di campo» occidentale della Grecia?

Questi interrogativi ci toccano da vicino. Nell'Europa meridionale la democrazia ha ottenuto i suoi maggiori trionfi, in Grecia, Portogallo, Spagna; ma qui la democrazia rimane anche più fragile: vedi il colpo di Stato militare riuscito in Turchia, quello fallito in Spagna, le molte crisi italiane. Molti amici greci invitano tuttavia a non drammatizzare e sottolineano le molte ragioni di fiducia nella stabilità di questa democrazia, e in particolare nella «lealtà democratica» delle forze armate.

Ma ha detto il ministro della Difesa Evangelos Averoff, un anziano democratico conservatore, che occupa questa carica dal giorno della rinascita della democrazia, dopo la caduta dei colonnelli:

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Fermo in Francia a Le Touquet con 123 a bordo

Squilibrato (un monaco?) dirotta un jet irlandese

LONDRA — Un «Boeing 737» delle linee irlandesi «Air Lingus» con 123 persone è stato dirottato nel primo pomeriggio di ieri mentre stava per atterrare all'aeroporto londinese di Heathrow, proveniente da Dublino. Il pirata dell'aria sarebbe un ex trappista squilibrato. L'aereo è fermo all'aeroporto di Le Touquet in Normandia.

Un quarto d'ora prima dell'atterraggio, il pilota del «737» ha informato la torre di controllo che un uomo era entrato in cabina stringendo un pacco esplosivo e chiedendo di essere portato a Teheran. Il comandante ha spiegato che l'aereo non aveva autonomia sufficiente, e che bisognava prendere terra per far rifornimento.

Le prime notizie sono state estremamente confuse. Il «Boeing» è atterrato a Le Touquet alle 15,02. Mentre intorno affluivano squadre di corpi speciali, il dirottatore ha chiesto alle autorità aeroportuali, tramite il pilota, di far rifornimento e di pubblicare sulla stampa mondiale «un articolo sul terzo segreto di Fatima». In un primo tempo si è pensato ad un terrorista iraniano, e si è identificata Fatima nella figlia di Maometto, venerata particolarmente dagli sciiti.

Più tardi, verso le 19, cinque donne e cinque bambini che erano in ostaggio sono stati liberati. Quasi contemporaneamente, dopo un colloquio via radio tra il direttore dell'aeroporto e il comandante, questi ha dettato da un oblò un testo dattiloscritto di nove cartelle, una specie di articolo sulla «Terza rivelazione della Madonna di Fatima», firmato da Lawrence James Downey, trappista irlandese che sarebbe stato espulso dall'ordine. Nel messaggio, il dirottatore chiede una «maggior disciplina religiosa nel mondo».

A Fatima, in Portogallo, nel 1917 la Madonna sarebbe apparsa a tre pastorelli mostrando loro l'inferno e invitandoli a pregare per la conversione di tutti i peccatori, e rivelando loro che la guerra stava per finire, ma che un'altra peggiore sarebbe scoppiata se gli uomini non avessero smesso di offendere Dio. Questi sono i primi due segreti. Il terzo venne trasmesso per iscritto nel 1941 dall'unica testimone superstite, Lucia, alla Santa Sede.

A tarda sera il «Boeing» era sempre fermo a Le Touquet. Le autorità hanno rifiutato di rifornire l'aereo di carburante; quelle dell'aeroporto di Teheran hanno fatto sapere che non avrebbero consentito l'atterraggio. E' stata soltanto autorizzata la consegna ai passeggeri di viveri e bevande. Una delle donne liberate ha detto che il dirottatore fa discorsi incoerenti e ogni tanto si cosparge di benzina.

ULTIMA ORA

Arrestato il dirottatore

LE TOUQUET — Poco dopo le 23 un gruppo di «teste di cuoio» francesi ha assaltato l'aereo dirottato e ha arrestato il pirata dell'aria. Non vi sono state vittime. L'uomo, l'ex frate trappista Lawrence J. Downey, è di origine australiana. Il contenitore che minacciava di far esplodere era pieno di benzina.

Svanisce la speranza del presidente Forlani di evitare aspri scontri

L'aborto spacca nuovamente i partiti Oggi discorso del Papa al Palasport

ROMA — Tra due settimane, il 17 maggio, si vota a favore o contro la legge sull'aborto e sull'ergastolo, il porto d'armi, i decreti Cossiga antiterrorismo. Quanto ai tribunali militari, il Senato sta per risparmiare a 43 milioni di italiani lo sforzo di decifrare una scheda incomprensibile, già stampata con solerzia sconcertante e pronta ad andare al macero, spesa inutile tra le tante in un Paese dove si rispolverano termini come «crociata», «steccati», «opposte fazioni».

Si rispolverano per la battaglia sull'aborto, che continua a vedere il Papa protagonista e i più autorevoli leader politici divisi tra il «sì» e il «no», anche sulle iniziative di Wojtyla. Il Papa lascia nuovamente oggi il Vaticano per recarsi al «Palazzo dello sport» dell'Eur, a una manifestazione del movimento cattolico dei «focolarini».

Ventimila persone, provenienti da ogni parte del mondo, hanno già assicurato la loro presenza al raduno, centrato su un tema che, in vista del referendum, potrebbe assumere un sapore polemico. Il tema è «*La famiglia e l'amore*». Il programma prevede la presenza di decine e decine di coppie di giovani sposi.

L'intervento del Papa al «Palazzo dello sport» (come ogni altro in queste ultime settimane, dalla Pasqua al discorso nel paese di Giovanni XXIII) è ritenuto naturale, legittimo e doveroso dai leaders della dc, dai mei e dagli esponenti del Movimento per la vita: con Piccoli, l'oratore di maggior spicco è stato ieri Andreotti, che ha rotto un lungo silenzio. E' ritenuto una pesante interferenza, intrisa di toni e sostanza politica, dai leaders del pci, del psi, del psdi, del pri, del pli, del pdup e dei radicali. Su questa linea, hanno parlato, sempre ieri, Berlinguer, Martelli, Longo, Spadolini, Zanone, Magri e Rutelli.

«Due schieramenti superpoliticizzati, al di là degli accordi di governo e di maggioranza». Una circostanza che Forlani ha cercato inutilmente di evitare. «*Noi non siamo neutrali* — ha dichiarato Piccoli parlando a Cagliari sull'aborto —. *Noi siamo per la scelta del Movimento per la vita, per le gravi conseguenze che la legge 194 determina col suo lassismo*».

Il segretario del pci definisce «*torbida e inquietante*» la polemica contro gli interventi del Papa: Andreotti la bolla, invece, come «*infelice*». Dopo aver affermato di «*ammirare, assieme a tutto il mondo, papa Wojtyla*», l'ex presidente del Consiglio precisa: «*Giovanni Paolo II non impone e non minaccia, ma richiama tutti, a cominciare da noi romani, alla fede e alla coerenza*».

Berlinguer capovolge le tesi del suo grande compagno di strada. Lo scontro sull'aborto allontana sempre di più le alleanze, già remote, della «solidarietà nazionale». Il segretario del pci ha dichiarato che la campagna del Papa e della Chiesa (c'è stato ieri un nuovo intervento della «Cei») «*è andata concentrandosi su un dilemma che è, prima di tutto, non vero: si vuol fare credere infatti che si tratti di votare pro o contro l'aborto, di essere abortisti o anti-abortisti. Se la legge venisse abrogata, questo sarebbe un colpo inferto a tutte le rivendicazioni delle donne*».

Martelli, braccio destro di Craxi, parla di «*un'intensa campagna promossa dalla Chiesa e ossessivamente propagandata, che stravolge la portata della consultazione referendaria*».

I socialisti delle Acli hanno invece assunto un altro atteggiamento. In una lettera a Craxi, si esprime preoccupazione per «*la recrudescenza del tentativo di utilizzare a senso unico ogni passo del Pontefice, ignorando lo spirito religioso che anima le sue parole*». Per Spadolini (pri) «*non è in discussione l'affermazione di un diritto civile, quanto, per tutti i laici degni di questo nome, l'arresto o il contenimento di una piaga sociale*». Per Zanone (pli) «*il referendum assume i toni sostanzialmente sbagliati e politicamente dannosi di una battaglia di religione*».

Nello scontro tra i partiti si inseriscono, com'era scontato, raffiche di sondaggi e valanghe di dichiarazioni pro e contro la legge 194 di personalità della cultura, delle forze sociali, del mondo universitario, della magistratura. I sondaggi, come sempre, non sono unanimi: alcuni attribuiscono larghi margini di vantaggio al Movimento per la vita; altri ai sostenitori della legge. I radicali li definiscono «*terroristici e inattendibili*».

Luca Giurato

PRIVATO E PUBBLICO ALLA VERNICE DELLA GRANDE MOSTRA

Se Picasso sbarca in Laguna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — Tra Picasso e Fanfani, che splendida città, che bella festa. Si sta nell'atrio di Palazzo Grassi, all'inaugurazione della mostra di Picasso, ... su un'isola di privilegi, mentre fuori si compie uno dei sacrifici annuali di Venezia al turismo di massa, con vaporetti grondanti di vittime lungo il Canal Grande. Intorno ai privilegiati dell'anteprima (la mostra sarà aperta al pubblico da oggi) corre con grazia il rituale veneziano, che scandisce gli intervalli necessari, dalla cultura alla politica.

La prima ad arrivare è Marina Picasso, nipote ed erede del maestro, che ha fornito con la sua collezione le opere della grande mostra, la più ricca mai tentata in Europa (New York l'anno scorso ha strafatto), un itinerario dal 1895 al 1971. Marina ha il volto naturalmente picassiano, con quei rilievi aztechi e misteriosi su un corpo da sartina. Parla poco, con pochi

Il secondo ad arrivare è l'avvocato Valeri Manera, presidente del centro di cultura di Palazzo Grassi (tra i soci l'Unione degli industriali veneziani, la Banca Cattolica, la Montedison, la Cigal; si allungano tra le file di poltroncine degli invitati le prime mani da stringere, le prime congratulazioni. Il terzo ad arrivare è il senatore Bisaglia, altre mani si tendono, ... signora l'accoglie schiettamente: «Che piacere senatore, grazie delle bottiglie».

Poi c'è Fanfani, che passa rapido sotto le braccia ancora alzate nei saluti, ... confidenza di chi è di casa, come amico di Venezia e ... pittore. Anche come mediatore: i socialisti veneziani siedono alla sua sinistra (i fratelli De Michelis, il ministro e il vicepresidente della Biennale) con un fuori quota, il ministro Formica.

Il pubblico finge di non saperlo, ma non si sta solo celebrando il Genio (quei disegni, quei quadri, quei taccuini straordinari che aspettano nelle sale superiori), si sta sigillando precariamente un patto, un compromesso veneziano. Il sindaco socialista Rigo elogia l'intervento dei privati nelle iniziative culturali, l'avvocato Valeri Manera loda la presenza degli enti pubblici veneziani, perfino della Biennale

Privato e pubblico si abbracciano («Bisogna occupare gli spazi»), mentre la Martini & Rossi, chiamata a fare da sponsor (le costerà abbastanza caro), inaugura una nuova era della pubblicità applicata alle grandi manifestazioni. Dice il sobrio comunicato di patrocinio affisso all'entrata: «Una società come un ... conferma la sua immagine se si rispecchia nella bellezza e nella verità delle cose di cui si circonda e nelle quali idealmente si riconosce».

Si va tutti in fila, per le scalone, a visitare la mostra che Giovanni Carandente ha appena finito di illustrare, il più nervoso di tutti, stremato dalla fatica dell'allestimento. Fanfani passa in rassegna le opere, il ministro Rognoni, intimato discreto, ha l'aria nuvolosa che si capisce benissimo. Tra i visitatori si parla, si chiacchiera di Fanfani pittore («E' un informale toscano») e dell'altro artista più grande, Picasso, della mostra che è come una discesa dentro la creazione. Si discute del periodo blu, del periodo rosa, davanti alle opere che gridano vitalità. Chissà, adesso, in che periodo siamo

Stefano Reggiani

Un leone uccide madre e 3 bimbi nello Zimbabwe

SALISBURY — Tre bambini e la loro madre sono stati divorati da un leone in una capanna situata nella valle dello Zambesi, nello Zimbabwe

I bambini, ha spiegato un responsabile dei parchi nazionali, erano soli nella loro capanna ed hanno cominciato ad urlare per tentare di allontanare l'animale che stava divorando alcuni polli vicino all'abitazione. Il leone ha allora attaccato sondando la porta della capanna. Ha ucciso i bambini e la madre.

A PAGINA 11

BORSA

I protagonisti, vecchi e nuovi, dagli anni ruggenti di Sindona ai giorni nostri

di Renato Cantoni

A PAGINA 3

Un anno dopo Tito

Nessun uomo ha raccolto l'eredità del maresciallo, ma una presidenza collettiva che interpreta il pluralismo jugoslavo

di Frane Barbieri

A Torino da domani contro Prima linea e Brigate rosse

Processo a 168 terroristi

TORINO — Cominciano domani i maxi processi contro 72 persone accusate di organizzazione e o partecipazione alle Brigate rosse e 79 militanti, o presunti tali, di Prima linea. Saranno celebrati alle Vallette, dove accanto al nuovo carcere quasi finito di costruire sono stati edificati a tempo di record due capannoni che fungeranno da aule di Corte d'Assise.

Il numero degli imputati (che da 151 salirà a 168 con l'aggregazione al processo contro Prima linea di altre 17 persone rinviate a giudizio la settimana scorsa: tra di esse ci sono i nomi più grossi di quella formazione, da Sandalo a Giai, da Susanna Ronconi a Zambianchi) costituisce un primato in fatto di processi di terrorismo.

Improponibile qualsiasi paragone tra questi due giudizi e quello che sempre a Torino, nell'ex caserma La Marmora, s'era tenuto nella primavera del '78 contro il nucleo storico delle Brigate rosse. Allora la città visse il processo con grande angoscia, fu un'impresa mettere insieme la giuria popolare. La mattina della seconda udienza poi un commando uccise il maresciallo di p.s. Rosario Berardi.

Adesso, invece, Torino sembra indifferente, l'attesa è vissuta senza paura, non è stato difficile comporre la giuria. I procedimenti contro la colonna torinese delle Brigate rosse capeggiata da Patrizio Peci e la formazione di Pl tra i cui comandanti figuravano Marco Donat-Cattin (che comparirà in aula però soltanto in veste di teste non avendo la Francia concesso l'estradizione per il reato di banda armata) si preannunciano molto drammatici per la presenza tra gli imputati di tre gruppi: i duri, i pentiti e coloro che si sono pentiti di aver collaborato con la giustizia.

Ieri intanto sono stati arrestati dalla Digos e dai carabinieri 7 giovani. Sono accusati di aver fatto parte delle Ronde delle Vallette, uno dei gradini più bassi di Prima linea.

(A pagina 5 il servizio di Claudio Giacchino)

Sarti: «Pertini potrebbe liberare 2000 detenuti»

ROMA — Il ministro della Giustizia Sarti si è detto disposto in una intervista a chiedere al presidente Pertini la grazia per i terroristi pentiti che rinuncino al processo di appello dopo la sentenza di primo grado. Secondo il ministro un più ampio uso della grazia consentirebbe di liberare entro l'anno duemila detenuti. Sarti ha annunciato che entro maggio sarà approvata la depenalizzazione dei reati minori.

Trentotto senatori democristiani hanno intanto presentato un disegno di legge che prevede la libertà per i terroristi pentiti dopo un breve periodo di «reclusione correzionale».

(A pagina 5 il servizio di *Giuseppe Zaccaria*)

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Tortona t. 872.361 Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t.86.343

Per il Primo Maggio ricordate le aziende in crisi

Una festa, ma non per tutti

Casale Monferrato. Uno scorcio della manifestazione comprensoriale per la celebrazione del Primo Maggio (Foto Levi)

ALESSANDRIA — Il Primo Maggio è stato celebrato con due manifestazioni unitarie: ad Acqui Terme per il comprensorio alessandrino ed a Casale per quello casalese. Ad Acqui, località scelta per i numerosi punti di crisi sono stati molti i lavoratori che hanno partecipato al corteo e che poi hanno ascoltato il comizio ufficiale di Virgilio Scarpellini a nome della federazione Cgil, Cisl e Uil.

Buona partecipazione, anche a Casale, dove ha parlato Serafino Miscari, della federazione unitaria, ricordando la crisi dell'Eternit e del settore edilizio in generale, schierandosi quindi contro la politica agricola della Cee, «che potrebbe avere — ha detto — gravi ripercussioni per il settore vinicolo del Monferrato».

Manifestazione anche ad Ovada, organizzata dalla Stas. Corteo per le vie cittadine, preceduto, per sottolineare l'esigenza di una diversa politica agricola, da numerosi trattori condotti dai contadini scesi ad Ovada dai paesi della zona; quindi comizio [illegible] *Andrea Oddone, Lorenzo Pestarino, Renzo Otiria e*

Sul significato del Primo Maggio è intervenuto il presidente della Provincia, Franco Procura, il quale, dopo aver ricordato che quest'anno la festa coincide con un grave momento di crisi economica, ha aggiunto che, «la lotta all'inflazione deve essere la difesa degli interessi più deboli, che, diversamente, rischiano di essere travolti; la ricerca di una più effettiva giustizia sociale, è inoltre necessaria per vincere definitivamente la battaglia contro [illegible] *terrorismo».*

Mentre i comunisti fanno gli ultimi tentativi per un accordo

Casale: i partiti laici sono pronti a entrare nella giunta con il psi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASALE MONFERRATO — *Malgrado manchi ancora l'imprimatura ufficiale del Consiglio comunale si può dire che è ormai nata la giunta laica — psi, psdi, pri e pli — che* [illegible] *l'appoggio esterno della dc dovrà amministrare Casale dopo la rottura della maggioranza di sinistra. Questo il senso degli interventi all'ultima seduta del Consiglio comunale che ha iniziato l'esame del bilancio 1981.*

Questo malgrado il pci [illegible] *consideri tutt'altro che fuori dalla maggioranza.* «Non abbiamo mai rinunciato, e non rinunceremo, a promuovere tutte le iniziative per ricostruire la collaborazione fra pci e psi, per proseguire il cammino che, con rammarico, abbiamo appreso il psi vuole interrompere», ha detto *Mario Scafola, capogruppo del pci ed ex vicesindaco.* «Ci ritoniamo forza di governo — *ha aggiunto con durezza Anna Eccettuato* —; il pci non ha scelto l'opposizione, se ci andremo è perché il psi l'avrà voluto rompendo, a sinistra; la leadership socialista casalese se ne assuma tutte le responsabilità. Comunque se pensa di relegare la parte politica di maggioranza relativa commette un errore di ottusità politica».

Ma, ripetiamo, la giunta laica [illegible] *appare cosa fatta. Dopo che l'assessore Lagoria aveva presentato il bilancio '81, il capogruppo socialista Gianpiero Bertalone, infatti, ha affermato che il psi ha «rifiutato una ripresa politica nella chiarezza» ed ha presentato un controbilancio, alternativo a quello della giunta.* «Tutti elementi — *ha aggiunto* — di rigidità per piegare e umiliare il psi e i suoi uomini rappresentativi. E' finita allora la nostra pazienza».

Di qui la decisione di dar vita ad una «giunta stabile, organica, capace di governare la città; una giunta che nasca dall'area laica e socialista». E Bertalone ha dato atto dei meriti, della coerenza, della democraticità, dell'azione magari critica ma sempre costruttiva, del psdi, del pri, del pli. «L'area laica — *ha detto* — che ha mostrato, con la dc, grande [illegible] responsabilità nei mesi di crisi della giunta.

Arobba (psdi), Benzi (pli) e Cattaneo (pri) hanno assicurato la disponibilità dei propri partiti a contribuire ad una giunta «stabile, costruttiva, duratura», *plaudendo* — [illegible] *ha detto Benzi — al psi che ha saputo dare uno scrollone* [illegible] *una stasi che non poteva continuare.*

Il missino Bolocco, con riferimento alla famosa frase di Montanelli, ha detto che «il liberale Benzi deve turarsi molto più del naso per accettare la giunta laica». «E' duro per me [illegible] turarmi il naso — *ha ribadito Benzi* — quando certi elementi mi passano vicini», *quindi il sindaco Oddone ha invitato i consiglieri* «ad evitare elementi che producono solo rissa e non chiarezza».

Il dc Riccardo Coppo, presidente del Comprensorio, spiegate le cause della rottura pci-psi, ha preso atto che «la giunta di sinistra si è esaurita». «Va appoggiata la scelta del psi che propone una giunta laica che possa esprimersi attraverso il sostegno della dc, su questa strada siamo disponibili», *ha detto Coppo. Non ha, comunque, nascosto che la dc sarebbe più favorevole ad una giunta di maggioranza, di cui sarebbe disponibile a far parte; una cosa, tuttavia, ha ritenuto indispensabile: prima del voto sul bilancio deve essere chiara la posizione di tutte le forze, in poche parole deve essere pronta la nuova giunta.*

Franco Marchiaro

Novi Ligure — In piazza Indipendenza alle 10,30 l'on. Bruno Fracchia parlerà sul tema «La posizione del pci sul referendum».

Stelle al merito a lavoratori di Acqui

ACQUI TERME — Il Primo Maggio nella sala Europa della Camera di Commercio di Torino, sono state consegnate le «Stelle al merito» a 84 nuovi «maestri del lavoro» piemontesi che si sono resi benemeriti in lunghi anni dedicati al lavoro. La manifestazione si è avuta contemporaneamente in vari capoluoghi di regione e nelle nostre sedi diplomatiche fuori d'Italia.

Tra gli [illegible] nuovi maestri del lavoro, quattro sono di Acqui Terme. Francesco Giuliano, caporeparto alla Tacchella Macchine di Cassine, Carlo Cannonero, impiegato all'Officina Gas di Acqui Terme, Giuseppe Cappello, capo officina alla Borma [illegible] Acqui, Mario Mignone, caporeparto alla Tacchella Macchine di Cassine. (c.r.)

Ordinazione araba salva un'azienda

VOGHERA — Un'ordinazione di 300.000 cartelle scolastiche ha salvato una fabbrica di valigie e borse, la «Vallitalia» di Cigognola. Per consentire alla loro azienda di far fronte all'ordinazione nei termini fissati i [illegible] dipendenti, con l'assenso dei sindacati, [illegible] accettato di lavorare per tre mesi un'ora di più al giorno.

L'ordine era arrivato in febbraio da un Paese arabo in un momento di grave difficoltà per la «Vallitalia» che era senza commesse e quindi in procinto di chiudere. (c. p.)

Alla Camera commercio

Congresso provinciale Confesercenti

ALESSANDRIA — Terzo congresso provinciale della Confesercenti [illegible] alla Camera [illegible] Commercio; aperto da una relazione del segretario provinciale, Nino Crocco, sarà concluso, dopo il dibattito, da un intervento [illegible] Dante Palmieri, del Comitato direttivo nazionale.

«Il congresso — dice Crocco — vuole essere [illegible] *momento in cui il settore rivendica un ruolo importante e indispensabile per l'economia,* [illegible] *settore produttivo in quanto dà lavoro a centinaia di imprese e di dipendenti. Viene svolto in un periodo particolarmente delicato per l'economia del Paese e della provincia: molte aziende sono in difficoltà.*

Vagò nei boschi di Castelletto d'Orba

Tornato dopo 3 giorni l'impiegato scomparso

CASTELLETTO D'ORBA — E' tornato a casa Egidio Massone, il perito elettronico di 23 anni, scomparso martedì mattina. Il giovane [illegible] **uscito** [illegible] **acquistare medicine di cui il padre Innocenzo, 61 anni, morente, aveva urgente bisogno e non era più tornato. In serata, dopo un'attesa di ore la scomparsa veniva segnalata ai carabinieri ed iniziavano le ricerche, senza esito per tre giorni, con l'intervento anche dei vigili del fuoco.**

Nella serata di giovedì, però, il Massone è rincasato, molto tranquillo, come se la sua passeggiata nei boschi — perché sembra che così abbia trascorso il periodo di assenza — fosse stata una cosa del tutto naturale. Il giovane soffre da tempo di una forma di esaurimento per cui è molto probabile che le condizioni di salute del padre, al quale è molto affezionato, l'abbiano sconvolto.

«Ho vagato tre giorni e tre notti — ha detto — vedevo in lontananza delle luci, forse erano quelle di Parodi Ligure. Adesso vorrei riposare. Da tre giorni non dormo e sono molto stanco». E' probabile che nel bosco abbia perso il senso dell'orientamento e si sia smarrito. a. g.

Sagre, autoraduno, campionato di scacchi, [illegible] campestre [illegible] mostre

Manifestazioni [illegible] oggi nei vari comuni

Numerose le manifestazioni che caratterizzano questa prima domenica di maggio in provincia di Alessandria. Diamo una panoramica di quegli avvenimenti che più possono richiamare turisti.

ALESSANDRIA — *Al Palasport di Alessandria prosegue oggi il settimo campionato italiano di scacchi a squadre, la più importante manifestazione scacchistica a livello nazionale come partecipazione e come qualità dei giocatori. Un appuntamento interessante per gli appassionati.*

FUBINE — *Organizzata dalla pro loco e dal Comune si svolge la nona edizione della «Sagra dell'asparago», uno dei punti forti dell'economia agricola della zona: c'è una produzione abbastanza sostenuta e* [illegible] *indubbia qualità di questo squisito prodotto. Con inizio alle 16, in piazza del Peso, all'insegna della musica e dell'allegria, assaggi di frittata di asparagi e di vini locali, prodotti che sono anche in vendita. E' allestita una rassegna di macchine agricole.*

CARPENETO — *Prosegue a Madonna della Villa di Carpeneto la «Sagra del Cortese dell'Alto Monferrato e del pesce azzurro» (e con il Cortese vi è anche l'ultimo dolcetto di Ovada); è iniziata il Primo Maggio, è proseguita ieri e si conclude domani, con assaggi di pesce, vino, le tradizionali frittelle e richiami folkloristici. E' aperta una mostra regionale delle attrezzature contadine dall'800 ad oggi; l'iniziativa è in collaborazione con la cantina sociale «Tre Castelli» al confine fra Montaldo e Carpeneto, aperta ai visitatori e che offre sconti speciali per chi acquista vini in bottiglia e sfusi. Anche con il folklore e l'allegria si può combattere la crisi del vino.*

MONTECHIARO D'ACQUI — *Sagra della «Anciuada del Castlan», oggi pomeriggio. E' la sagra delle acciughe preparate secondo una secolare ricetta che torna ogni anno per la festa del paese.*

MORNESE — *Il primo centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello, nativa di Mornese, dove ha dato vita all'opera salesiana,* [illegible] *ricordato oggi con una solenne manifestazione. Al mattino è in programma una «Marcia della vita» dalla casa Natale di madre Mazzarello, alla parrocchia ed al collegio, ed una funzione religiosa nel cortile del collegio stesso.*

Al pomeriggio manifestazione folkloristica con esibizione di majorettes monferrine in costume, tamburine, [illegible] *canti, recitazione di versi e delle tre migliori poesie che hanno partecipato ad un apposito concorso. E' anche aperta una mostra di disegni nel salone-veranda nella casa degli esercizi accanto al santuario. Pullman da tutta Italia sono attesi oggi a Mornese per questa solenne manifestazione.*

CASALE — *Organizzato dal Moto Club «Italo Palli» oggi a Casale motoraduno interregionale «Primavera Monferrina», al mercato Pavia di Piazza Castello. Per l'occasione ci sarà anche una rassegna di moto d'epoca. La sfilata dei partecipanti al motoraduno attraverso le vie del centro storico si inizierà alle 11,30.*

PONTESTURA — *Corsa campestre a Quarti di Pontestura. Oggi* [illegible] *svolgerà una marcia non competitiva di dieci chilometri organizzata dall'Associazione «Polisportiva Quarti* [illegible] *alle 8, in piazza De Ambrogio; partenza alle 9; tempo massimo due ore. Per le donne ed i bambini il percorso è ridotto a quattro chilometri. Quota di iscrizione* [illegible] *lire. A tutti i partecipanti verrà donato un mini-trofeo.*

Alessandria — Dibattito su «Le due proposte referendarie e la posizione dei partiti in merito alla legge 194 sull'interruzione della gravidanza». E' in programma domani sera, alle 21,15, alla sala «Ferrero».

Inaugurata l'enoteca di Acqui Terme

ACQUI TERME — Presenti le autorità ed una delegazione di enotecnici italiani che partecipano al loro convegno nazionale, è stata inaugurata ieri sera l'enoteca di Acqui Terme, realizzata dall'Amministrazione [illegible] **nale nelle cantine del ristrutturato Palazzo Robellini.**

Una vetrina veramente perfetta per i «rossi» ed i «bianchi» di una zona vitivinicola tra le migliori [illegible] Piemonte, la quale ospita dolcetto, barbera, moscato, freisa e brachetto.

«La nuova enoteca — afferma l'assessore comunale acquese all'Agricoltura, Giuseppe Olivieri — è la giusta passerella per una produzione vinicola che non teme certo confronti. Una passerella che permetterà, certamente, una notevole spinta ai nostri vini, quindi all'economia agricola dell'Acquese, in un [illegible]ento di crisi del mercato e, quindi, di necessità di rilancio e di promozione».

Sino ad oggi sono un'ottantina gli espositori, [illegible] però hanno già assicurato la loro partecipazione [illegible] fra poche settimane, la migliore gamma di [illegible] dell'Acquese sarà veramente presente a Palazzo Robellini. (f.m.)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: L'ultimo squalo.
Ambra: Bruce Lee l'uomo più forte del mondo.
Comunale: L'ultimo metrò.
Corso: I falchi della notte.
Cristallo: La grande ammucchiata.
Galleria: Professione pericolo.
Moderno: Asso.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	22
minima	11

Umidità media 49%. Temperature del 2 maggio dell'anno scorso: 19; 10. Il sole sorge alle 6,06 e tramonta alle 20,08.
Le previsioni: cielo coperto; temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (19; 12); Casale Monferrato (20; 12); Novi Ligure (20; 11); Ovada (18; 10); Tortona (19; 10); Valenza (21; 12).

ACQUI TERME

Ariston: Mano lesta.
Cristallo: La signora delle camelie.
Garibaldi: I carabbinieri.
Italia: Soldato di ventura.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Asso.
Nuovo: Luxuria.
Politeama: Spaghetti a mezzanotte.
Vittoria: L'uomo del confine.

CASTELCERIOLO

Macallè: Scontri stellari oltre la terza dimensione.

GAVI

Il Forte: Laguna blu.

NOVI LIGURE

Cristallo: Autostoppiste in calore.
Iris: Asso.
Italia: Spaghetti a mezzanotte.
Moderno: Border crossing.

OVADA

Lux: L'uno contro l'altro praticamente amici.
Moderno: Il boccaneso.
Torrielli: E io mi gioco la bambina.

SERRAVALLE SCRIVIA

Lux: Poliziotto superpiù.

TORTONA

Moderno: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Sociale: Asso.
Verdi: La cugina del prete.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Lili Marleen.
Sociale: La liceale [illegible] al mare con l'amica di papà.

VOGHERA

Arlecchino: Il minestrone.
Galvani: Fa come ti pare.
Roma: Il marito in vacanza.
Sociale: Gente comune.

TAXI

Piazza Libertà 53.031; Stazione ferroviaria 51.632.

GUARDIA MEDICA

Servizio svolto da 4 sanitari: chiamate urgenti 2241.

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

BENZINAI NOTTURNI

Orario dalle 22,30 alle 7,30: **Agip,** via Marengo 150; **Ip,** via G. Bruno 1, **Esso,** via G. Bruno (automatico), **Chevron,** corso Acqui.
Diurni per domenica 3: IP, via G. Bruno; **Gulf,** via Pavia; **Api,** Lungotanaro Solferino; **Esso,** Spalto [illegible]rengo; **IP,** via Marengo; **BP,** via Marengo; **Esso,** corso Borsalino; **IP,** corso Romita; **Mobil,** corso Lamarmora; **BP,** viale Tivoli; **IP,** corso Acqui; **Tanaro Gas,** Lungotanaro Magenta; **Mach,** via G. Bruno; **BP,** via G. Bruno.

FARMACIE

Alessandria: Rizzotti, via Vochieri; notturna: Comunale Pista, viale Medaglie d'Oro.
Acqui: Centrale, corso Italia.
Casale: Bodo, viale Salti.
Novi: Comunale, via Verdi.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Comunale n. 1, corso Don Orione.
Valenza: Ballinger, corso Garibaldi.
Voghera: Lugano, via Emilia.

MUSEI E MOSTRE

[illegible] di Marengo: dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 19.

AGRICOLTURA PER HOBBY

I lavori di maggio nell'orto

Maggio è un mese importante, [illegible] nell'orto che nel giardino. Oltre ad essere il periodo delle rose, potremmo dire che è il [illegible] dei trapianti. Infatti si mettono a dimora bietole e cavoli, cardi e lattughe, peperoni e pomodori (ai quali [illegible]no messi i tutori), melanzane e tutto quanto si è seminato in marzo o anche prima.

Con le sue prime giornate calde [illegible] nelle quali può esservi ancora molta umidità, maggio è anche il mese dei trattamenti antiparassitari e delle disinfezioni. Bisogna infatti continuare a dare l'arseniato ai meli e ai peri, il rame ai pomodori e alle viti.

Sarà bene sorvegliare attentamente — e provvedere — se vi siano degli afidi (pidocchi) o il ragno rosso sui fagiolini, la dorifora sulle patate, le altiche sui ravanelli, le formiche sugli arbusti o sui fusti da frutta.

Trapiantatelo a piolo con punta di ottone

Nel frutteto, si tolgano ai peschi le vegetazioni superflue. Naturalmente, un po' dovunque, si deve sarchiare e concimare il più possibile.

Si è ancora [illegible] tempo per seminare qualcosa: le cicorie a grumolo rosse e a radiche, ad esempio; avranno così tempo per produrre bei cespi per l'inverno.

Nel giardino, si [illegible]tituiscono le fioriture invernali con quelle estive (aster, begonie, salvie, tagetes, e molte altre piante). Si tolgano dai ripari i limoni e si rimettono all'aperto.

Anche nel giardino, come nell'orto, si deve pensare all'autunno: sarà quindi bene piantare i crisantemi, mentre, a fine mese, si toglieranno i bulbi dei tulipani, dei ranuncoli, degli anemoni, che ci hanno allietato all'inizio della primavera. I bulbi, ben asciutti, andranno riposti in un luogo arioso, per essere conservati [illegible] al momento di piantarli di nuovo.

Sono necessari anche trattamenti contro gli insetti. Bisognerà dare il rame ai rosai; [illegible] si scoprissero bruchi, combatterli con insetticidi, se vi fossero cocciniglie sui rosai e i limoni, usare anticocc[illegible]. Si potano anche le siepi e si irrorano i vialetti con diserbanti.

Livio Burato

NOTIZIE SPORTIVE

L'Alessandria in trasferta a Casatenovo Brianza

I grigi contro una matricola Non bisogna sottovalutarla

La squadra comasca è la sorpresa [illegible] questo campionato: ha perso solo una volta in casa

ALESSANDRIA — Seconda trasferta consecutiva per l'Alessandria calcio oggi pomeriggio a Casatenovo Brianza. Per i grigi l'incontro con la matricola comasca, definita «terribile» per i risultati sorprendenti finora ottenuti, presenta alcune difficoltà. La Casatese [illegible] perso finora una [illegible] volta in casa [illegible] ha fermato Lucchese e Rhodense, sempre sul campo amico. Inoltre dispone di un [illegible] organico di giovani che mettono spesso in crisi qualsiasi avversario.

Fra l'altro, proprio per la mancanza di particolari interessi di classifica, gli uomini di Barzaghi cercheranno il «colpo gobbo» [illegible] se dovranno rinunciare a ben quattro titolari squalificati dopo la burrascosa partita di Tortona. «Sarebbe veramente un errore — [illegible] affermato l'allenatore grigio Dino Ballacci — sottovalutare una squadra decimata. Anzi, i lombardi costituiscono complesso imprevedibile e battagliero affatto disposto ad arrendersi di fronte ai primi guai».

I giocatori del [illegible] pienamente consapevoli del delicato impegno che li attende. Ormai Zanier e compagni stanno compiendo il massimo sforzo pur di regalare ai numerosi tifosi [illegible] sospirata promozione e, pertanto, lotteranno a fondo, anche oggi, pur di ritornare a [illegible] almeno un punto.

La formazione che mister Ballacci manderà [illegible] campo non è ancora nota. Gaudenzi dovrebbe comunque riprendere il posto [illegible] battitore libero, mentre Calisti, guarito dalla contrattura muscolare alla coscia destra, potrebbe [illegible] utilizzato durante la gara.

[illegible] mediana, Burroni rileverà il volitivo Falco, mentre è probabile che, in assenza di Colusso, in panchina il tecnico bolognese riconfermi fiducia a Piazza quale sia tattica. La maglia numero dieci sarà affidata a Rossi che tanto favorevolmente ha impressionato a Savona, mentre Pasquali e Zerbio completeranno la linea [illegible].

«Inutile ribadire — ha concluso Ballacci — che giocheremo la nostra partita senza guardare a che cosa succede a Carrarese e Rhodense. Siamo impegnati a svolgere interamente il nostro dovere: soltanto al momento opportuno tireremo le somme. Per ora è importante uscire imbattuti da Casatenovo Brianza. Il campionato è ancora lungo e tutto può succedere: bisogna mantenere calma e lucidità per effettuare lo sprint [illegible] con la necessaria tranquillità psicologica».

L'Alessandria giocherà con Zanier, Fabris, Poli, Burroni, Soncini, Gaudenzi, Piazza (Calisti), Maniscalco, Pasquali, Rossi, Zerbio.

r. g.

Dino Ballacci

Il portiere Zanier

Il libero Gaudenzi

Classifica Orso grigio

Dopo la bella prova fornita dai ragazzi grigi al «Bacigalupo» di Savona gli sportivi alessandrini hanno inviato in massa i tagliandini inerenti la scelta del miglior giocatore per il trofeo «Orso grigio»: il giovane Zerbio; si sta avvicinando con passi [illegible] gigante alla vetta della classifica. Non gli sono da [illegible] il bomber Pasquali, il mastino Fabris e via via tutti gli altri.

Per la prima volta è pure entrato in graduatoria l'esordiente Falco. Ecco la classifica parziale (tra parentesi i voti della settimana): Piccotti 1263, Pasquali 1233 (64), Calisti 1204, Fabris 1155 (44), Zerbio 1038 (82), Gaudenzi 1015, Burroni 1014, Poli 928 (41), Rossi 904 (65), Zanier 894 (47), C[illegible] 890, [illegible]scalco 884 (59), Soncini 829 (40), Colombo 611 (39), Piazza 495 (32), Falco 54 (54).

I nerostellati vogliono due punti ad ogni costo

Casale: unico obiettivo è battere la Sanremese

CASALE MONFERRATO — *Per il Casale calcio l'incontro odierno con la Sanremese riveste particolare importanza. Ai nerostellati sono necessari i due punti per compiere un importante passo avanti nella lotta [illegible] evitare la retrocessione ed anche per sfruttare convenientemente il doppio turno casalingo iniziato domenica scorsa contro il Novara.*

«L'unico obbiettivo — *afferma l'allenatore Carlo Soldo* — è il successo completo. Non possiamo perdere preziosissimo terreno di fronte al pubblico amico. Dovremo agire [illegible] determinazione ma in [illegible] intelligente per costringere subito sulla difensiva i liguri».

Il recupero di Schincaglia, che ha scontato il turno di squalifica, permetterà al mister dei «neri» di disporre [illegible] un ampio ventaglio di giocatori. Le generali soddisfacenti condizioni fisiche degli atleti garantiscono [illegible] capacità del Casale di voler a tutti i costi abbandonare [illegible] quart'ultima posizione di classifica e rilanciare [illegible] quotazioni [illegible] ribasso, in questa sfortunata annata agonistica.

«Giocheremo all'attacco — *conclude Soldo* — perché è l'unico [illegible] per procurarci occasioni [illegible] [illegible]te. Mi auguro di ricevere un pizzico in [illegible] riconoscimento dalla dea bendata dopo la partita con il Novara. Siamo pronti per [illegible] fallire l'appuntamento anche [illegible] la Sanremese farà di tutto per disputare una dignitosa gara ed ottenere il pareggio».

Il tecnico monferrino non ha ancora deciso la formazione da schierare, almeno inizialmente. E' presumibile che fra i pali ritorni Zamparo al posto di Marchese, mentre l'ottima prestazione collettiva fornita dalla difesa nel precedente turno autorizza ad [illegible] riconferma totale del reparto.

In attacco Soldo risolverà poche ore prima del fischio di avvio i dubbi relativi all'assegnazione della maglia numero otto per la quale sono in ballottaggio Casone e Palladino. Schincaglia rileverà Antelmi ricomponendo il binomio con Maruzzo intenzionato a ripetere l'ottima prova fornita sette giorni addietro.

Durante l'incontro, se le circostanze lo richiederanno, il mister dei nerostellati opererà le opportune sostituzioni in modo da conferire maggiore incisività alle punte che stanno esprimendosi su soddisfacenti livelli tecnico-agonistici.

Il Casale giocherà [illegible]: *Zamparo, Aloise, Bonini, Francisca, Fall, Piatto, Schincaglia, Casone (Palladino), Bianchini, Braccini, Maruzzo.*

r. g.

Gara di pesca nell'Orba

OVADA — [illegible] gara di pesca sportiva oggi, organizzata dalle società «Valli Orba e Stura» di Ovada, «Garisti Ovadesi» e «Valle Orba» di Molare sotto l'egida della Pro loco e della Comunità Montana Valli Orba e Erro. La [illegible]petizione si svolge nel torrente Orba.

Veneri, «perdonato» dalla Lega al Coppi per l'Asti

Derthona senza due titolari affronta i galletti astigiani

TORTONA — Senza Nervi e Di Davide, squalificati rispettivamente per una e due [illegible], il Derthona affronta oggi [illegible] «Fausto Coppi» i cugini dell'Asti. «Se [illegible] mo in grado di aggiudicarci questa partita — dicono i tifosi — allora ci sembra chiaro che non è più [illegible] di sperare ancora [illegible] evitare la retrocessione. Sappiamo che l'Asti è ormai tra le compagini in coda [illegible] classifica quella condannata, ma i "galletti" ogni domenica scendono in campo per nulla rassegnati [illegible] ruolo di comparse. Per questo i "leoncelli" dovranno anche oggi giocare a tutto campo e con la stessa grinta [illegible] domenica scorsa se vorranno sperare in [illegible] risultato positivo».

Al di là di questo, non va dimenticato che il Derthona [illegible] non saprà tenere fede ad una tabella di marcia che da qualche giorno è sulla bocca dei tifosi, è chiaro che altre opportunità [illegible] rimanere [illegible] non gli rimangono.

Il Derthona, quindi, deve assolutamente conquistare nelle ultime sei gare [illegible] ancora rimangono ben sette punti complessivi per raggiungere quota 29 e poi, in caso [illegible] parità di punteggio con altre formazioni interessate (Legnano e Biellese) giocarsi il tutto in base alla differenza reti.

Certo — dicono alla sede bianconera — non ci voleva l'espulsione di Nervi e [illegible] Di Davide, due elementi troppo importanti per l'ossatura della squadra. D'altro canto, nulla si può rimproverare [illegible] ragazzi. Persino mister Giorgio Veneri, persona molto tranquilla, domenica scorsa ad un certo punto ha perso le staffe e si è visto, per la prima volta nella sua carriera, costretto ad abbandonare il campo».

Nei suoi confronti, però, la Lega si è dimostrata comprensiva e Veneri oggi potrà ancora essere presente in panchina ad impartire suggerimenti ai suoi ragazzi per la lotta della salvezza. Tra i bianconeri rientrerà Bisi che ha finito di scontare il turno di punizione.

La probabile formazione: [illegible], Ros[illegible], Bobbiesi, Rossetti, Pertusi, Bisi, Russo, Porcelli, Tusi, Pandolfi, Simonini (Baglini).

e. r.

Promozione ligure

Ovadamobili [illegible] Vado Ligure

OVADA — Nuovo confronto casalingo per l'Ovadamobili che oggi ospita sul proprio terreno il Vado Ligure (campionato Promozione dilettanti girone ligure).

L'allenatore Paganelto non può disporre dei gemelli Angelo e Franco Subbrero, essendo entrambi impegnati nel campionato di calcio dei bancari, contro la rappresentativa veneta, partita che si gioca stamane alle 9.

Pure assente l'infortunato Milazzo I; reduce da una sonante vittoria la squadra ovadese punta anche oggi al successo sebbene l'avversario non sia dei più facili.

Questa la formazione che mister Paganelto intende schierare contro il Vado Ligure: Pardi, Barisione I, Coppa, Repetto, Core, Milazzo II, Rinaldi, Tognocchi, C[illegible], Gallardini II, Gallardini I. In panchina Barisione II e Porata.

g. l.

Prima Categoria: derby fra S. Carlo e Spinettese

Gaviese, sola ma agguerrita contro la prima della classe

Oggi si decide la promozione

VALENZA — Vittoria d'obbligo per la Valenzana (calcio Prima Categoria) oggi a Gavi Ligure: un successo infatti darebbe agli «orafi» la matematica certezza [illegible] sospirata promozione, qualsiasi altro risultato invece obbligherebbe i tifosi ad attendere il «finale» di S. Carlo-Spinettese.

La trasferta di Gavi è quindi, probabilmente, [illegible] partita decisiva dell'intero campionato per i rossoblu.

La Gaviese è l'avversario [illegible] turno che, nel girone di Prima Categoria, si assume il compito di tentare di arrestare [illegible] marcia della capolista Valenzana.

Gaviese: *Mogni; Pirrone, Gerace; Carlini, Benso, Chiapuzzi; Bisignano, Manfredi, Maccio, De Negri, Picollo.*

Gran Derby a Borgo S. Martino dove si affronteranno S. Carlo e Spinettese: [illegible] vittoria per gli spinettesi darebbe loro qualche speranza di acciuffare la Valenzana.

S.Carlo: *Biasotto; Mandracchia, Di Pierri; Coppo, Coria, Bruschetta, Daltara, Spampinato, Tartara, Zuccolo, Montiglio.*

Spinettese: *Espinosa; Legnaro, Sartori; Parodi II, Zilio, Zottarelli; Parodi III, Borghello, Pivotta, Schiavini, Canova.*

Il Comollo è impegnato sul terreno del Monferrato dove spera di poter ottenere un risultato utile per conservare il quarto posto.

Monferrato: *Sala; Greggio, Benotti, Cavalli, Sarramondi, Marsiglio; Pasino, Barotta, Mombelli, Tinazzi, Caselone.*

Comollo: *Gemme; Oliveri, Lovati; Albanese, Frisone, De Micheli; Lorenzon, Castenò, Vignola, Paniellini, Lanza.*

Gli alessandrini dell'Asca Galimberti giocano a Trino, con i padroni di [illegible], alla ricerca di un successo pieno.

Trino: *Lucon; Savino, Brusa; Albergoni, Martinotti, Balocco; Primizio, Guglielmotti, Mombelli, Gallo, Brignoni.*

Asca: *Bruno; Gogna, Busietta; Camerano, Barbieri, Anselmino; Graci, Capocchiano, Ferrari, Donà, Cerutti.*

A Felizzano è di scena l'Ozzano: un incontro equilibrato.

Felizzano: *Mazzini; Sciuzzerotto, Traversa; Berta, Pasotti, Evangelisti; Amaluzzo, Moretti, Mignosi, Gardin, Doglioli.*

Ozzano: *Maggi; Meloncelli, Villanova; Calandra, Guerralo, Lorenzini; Rodoglia, Nistroni, Calvara, Pollero, Moreschini.*

Il Quattordio gioca contro il Bassignana sul campo [illegible].

Quattordio: *Voglino; Carrà, Brusasco; Burbello, Polasin, Pizzaniglio; Sacco, Musso, Rizzi, Genima, Bergamasco.*

Bassignana: *Barella; Zamboni, Spiganoi; Barberis, Coppiano, Orsini, Bianco, D'Angelo, Simeoni, Cavaglià, Bassetto.*

A Balzola, gioca il S. Giuliano con la necessità di ottenere un risultato tondo per non finire tra i pericolanti.

Balzolese: *Azzalin, Torriano, Avonda, Poncina, Vergendo, Scomparin; Micali, Mariennini, Stoppa, Zerdin, Fava.*

S. Giuliano: *Berlese; Cavalli I, Armano; Ferrari I, Bavassano, Verna; Rolando, [illegible], Mariani, Peola, Colla.*

g. p.

Parodi — Organizzata dalla Pro Loco si svolge oggi la [illegible] edizione della marcia non competitiva tra i colli parodesi, su un percorso misto della lunghezza di circa 10 chilometri.

Le partite nei tre campionati A, B e C

Tamburello: gli ovadesi [illegible] Travagliato [illegible] Brescia

OVADA — Nel turno odierno del campionato di tamburello l'Ovadaceramiche Ovadese è impegnata in trasferta con i bresciani del Travagliato Sandrini. Dovrebbe trattarsi di un modesto quintetto visto che è la squadra che è stata ripescata, all'ultimo momento dalla serie «B» in sostituzione dell'Arcene, e che si è limitata ad un solo acquisto, quello di Franco Recagni.

Comunque, già la presenza in squadra [illegible] questo forte «battitore» che lo scorso anno ha militato nel Marmirolo costituisce per Marelto e compagni un elemento da non prendere sottogamba. Gli ovadesi quindi, dovrebbero avere una certa possibilità di successo [illegible] perché si concretizzi non dovranno sottovalutare gli avversari.

Difficile impegno per la Mossano-Casale che riceve il Valgatara Cucine Minotti con Tessa, Ferrarini, Perina, Ballarini e Zantedeschi; è la formazione che è stata battuta ad Ovada, ma ha anche superato il Bussolengo. I casalesi, con il punto conquistato domenica scorsa a Madone, certo avranno recuperato un po' di carica, difficile dire se sufficiente ad arginare la maggior forza degli avversari veronesi.

Negli altri incontri, appaiono scontati i successi dei Salvi e della Marmirolo a danno, rispettivamente, del Madone e del Bassa, come non dovrebbe avere difficoltà il Bussolengo a passare sul campo dei «cugini» del Negrar.

Per la serie «B» Piemontese sono previsti tre incontri degni di attenzione: due determinati [illegible] posizione che le squadre hanno in classifica (Vigliano contro Chiusano e Settime contro Callianetto) ed il terzo perché [illegible] tratta del «derby» della Valle d'Orba, [illegible] Cremolino e Capriata d'Orba.

Il programma - Serie A: Mossano Casale-Minotti Cucine Valgatara; Salvi Harpast-Madone; Ferriere Ongari Marmirolo-Bassa C.G.; Negrar-Maria Bussolengo; Travagliato Sandrini-Ovada.

Serie B (girone Piemontese): Pro Cremolino-Capriata d'Orba; Gerbi [illegible] Vigliano-Chiusano; Francavilla Tessilnovi-Pro Loco Asnano; Settime-Callianetto Renault RB; Riposa: Edilconsat Asti.

Serie C: Capriata d'Orba-Castelferro; Tagliolo Monf. A-Tagliolo Monf. B; Ovada-Grillano. Riposa: Basaluzzo [illegible]

r. bo.

Oggi a Mondovì

L'ultima spiaggia per l'Acqui

ACQUI TERME — [illegible] nuovo volto della classifica con l'Acqui, a tre punti dal Borgaro ed a una sola lunghezza [illegible] Cuneo, conferisce l'importanza particolare alla trasferta dei bianchi impegnati a Mondovì contro la Carassonese. Una partita difficile se si tiene conto che i monregalesi veleggiano a quota 28 e che faranno di tutto per battere termali.

I due punti in trasferta darebbero all'Acqui una speranza concreta anche alla luce del risultato che scaturirà dal confronto Borgaro-Alpignano. Ancora assente Miraglia per l'infortunio ad una mano, la difesa dei pali è affidata a Babino, che nell'incontro con la Saviglianese ha dimostrato sicurezza e precisione. Portiere di riserva è stato convocato Novello, degli allievi. Rientrano dal turno di squalifica, Alberti e Delledonne.

Resta ancora fuori Bovera, per il terzo turno di squalifica e Gigi Vitto ha a disposizione: Babino, Novello; Zanutto, Merlo, Cresta, Tacchino, Rolando, Bortolas, Alberti, Gentuomo, Polato, Scuderi, Depetris, Ulderici, Orsini, Roda, Astrua.

«Ultima spiaggia» viene definita la partita di Mondovì dove ben 7 sono le riserve in campo, mentre la formazione dovrebbe essere: Babino, Zanutto, Merlo, Ro[illegible]do, Bortolas, Alberti, Polato, Scuderi, Ulderici, Delle Donne, [illegible]. g. p.

Motocross a Cassano

CASSANO SPINOLA — Il Moto Club C[illegible]se organizza oggi due gare di motocross: cadetti 250 cc. prova del campionato [illegible] interregionale, e cadetti 125 cc. prova del campionato regionale. In palio il trofeo Mobili Riccardi. Inizio alle 15; [illegible] si svolgono sul nuovo tracciato della lunghezza di 1815 metri, in località Valle Scrivia.

La formazione dei biancocelesti

Novese e Fossanese con determinazione

NOVI LIGURE — La capolista No[illegible] ospita allo stadio Comunale di viale Rimembranza gli azzurri della Fossanese per la dodicesima giornata di ritorno del campionato regionale di Promozione. Gli ospiti nel passato turno di gare sono [illegible] inaspettatamente battuti [illegible] dalla Carassonese, perdendo terreno dal quartetto di testa.

Per i biancocelesti si avvicina sempre di più il traguardo del passaggio all'Eccellenza a quattro giornate dal termine continuano a guidare [illegible] sicurezza la classifica a più uno in media inglese, con due punti di vantaggio [illegible] Sea Borgaro, quattro sul Cuneo e cinque sull'Acqui.

La Novese ha ulteriormente distanziato gli inseguitori con la preziosa vittoria ottenuta nella gara di Saluzzo, ove ha dato prova di carattere e di volontà.

I biancocelesti affronteranno la Fossanese con la massima determinazione; purtroppo l'allenatore Giulio Bonalin dovrà rinunciare a due tra gli elementi [illegible] Olivieri e Cattaneo. Il primo, espulso a Saluzzo, è stato squalificato per due gare, il [illegible], in seguito alle «carezze» dei saluzzesi, ha riportato una ferita lacero contusa da tacchetti al ginocchio sinistro, con 15 punti di sutura. Il medico sociale Giobattista Orengo gli ha applicato una benda gessata.

Formazione: Ferrua, Simoniello, Severino, Traverso, Bacarelli, [illegible], Zanotti, Chierando, Talarico, Maranzana, Cavo. In panchina [illegible] il portiere Poggio, Bertoli, Gnio, Sericano.

g. c.

Audace Boschese tranquilla trasferta

BOSCO MARENGO — Tranquilla trasferta per l'Au[illegible] Boschese calcio impegnata [illegible] alle 16,30 sul campo [illegible] Saviglianese. *«Cercheremo di ripetere la bella prova offerta sette giorni [illegible] il Sea Borgaro —* afferma l'allenatore Renzo Guazzotti — *Siamo preparati a dovere e possiamo ottenere il risultato favorevole».*

Le ottime condizioni fisiche dei giocatori autorizzano a bene sperare circa il viaggio a Savigliano nel quart'ultimo turno del campionato di Promozione. Il recupero di Falciani e Lessio in difesa e di Mogni in attacco, garantiscono solidità a tutti i reparti con conseguente equilibrio tattico.

La Boschese giocherà con: Cizza, Marchetti, Falciani; Lessio, Sciacca, Ferrari; Borella, Allegrone, Boscolo, Mauro, Mogni.

(r.g.)

Acf Novi ospita l'U.S. Bollengo

NOVI LIGURE — L'Acf Gag[illegible] Novi-Concessionaria Ford, ospita domenica, sul terreno di gioco del Vignole Borbera, alle 16,30 l'U.S. Bollengo (Torino) per il recupero della seconda giornata del campionato regionale di serie C di calcio femminile.

L'allenatore Adriana Canepa schiererà la medesima formazione che si è imposta con l'U.S. Antonelliana per 3-1: Abrate, Bassani, Crescim[illegible], Campani, Schiocchet, Casiraghi, Rizzo, Carlucci, Sacco, Galbati, Espinosa. In [illegible]china Pepe, Zottola, Spinelli.

(g.c.)

Voghera: bocce per 4 nazioni

VOGHERA — In [illegible], a Voghera, l'incontro [illegible]ale di bocce al quale sono iscritte le squadre (10 giocatori ciascuna) di Austria, San Marino, Svizzera, Italia.

L'importante competizione si svolgerà il 20 giugno al bocciodromo «Merli» di via Toscana che continuerà per il momento a mantenere la sua attuale struttura di impianto sportivo, dopo le allarmistiche notizie [illegible] mesi scorsi riguardanti una sua possibile trasformazione in centro commerciale.

Le delegazioni [illegible] delle squadre saranno alloggiate a Salice Terme.

(e.g.)

Vogherese: Massei è riconfermato direttore tecnico

VOGHERA — Oscar Massei è [illegible] riconfermato direttore [illegible]co della Vogherese [illegible] il prossimo campionato che i rossoneri disputeranno in C2 (la promozione viene data per scontata).

La decisione è stata presa durante una riunione fra i massimi dirigenti del sodalizio. Massei sarà affiancato da un allenatore in seconda che si occuperà della «Berretti» e delle [illegible].

(e.g.)

Deciso dai 150 medici di famiglia

Ambulatori aperti per [illegible]

I sanitari astigiani non attueranno la serrata decretata dal sindacato nazionale

ASTI — Resteranno aperti domani gli ambulatori dei 150 medici di famiglia, pediatri e medici condotti di tutta la provincia. Al termine di un'assemblea i sanitari hanno deciso di [illegible] mettere in atto [illegible] serrata di dieci giorni proclamata dai sindacati di categoria per protestare contro la mancata ratifica da parte del Presidente della Repubblica della nuova convenzione firmata due mesi fa.

Pur aderendo alle motivazioni della protesta i medici astigiani hanno voluto compiere un gesto di responsabilità evitando di dare il via ad una forma di «sciopero» che avrebbe avuto conseguenze pesantissime per i cittadini. Se fosse scattata la serrata infatti, secondo le modalità previste dal sindacato nazionale, sarebbero state assicurate solo le visite domiciliari nei casi urgenti.

«La chiusura degli ambulatori sarebbe una inutile ripicca di cui farebbero le spese solo i malati — ha spiegato il segretario provinciale dei medici "autonomi", dottor Gianfranco Ferraro —, *vogliamo che queste giornate di mobilitazione diventino invece un'occasione per sensibilizzare i nostri assistiti*.

Nonostante [illegible] gesto [illegible] buona volontà tra i medici astigiani cresce il malumore a causa di una vertenza che si trascina ormai da mesi. *«Pur di chiudere la trattativa abbiamo accettato [illegible] far slittare a luglio l'applicazione della nuova convenzione già sottoscritta* — hanno detto durante l'assemblea — *ma è evidente che il governo e le Regioni vogliono cancellare il contratto che hanno accettato*.

Al termine dell'assemblea i medici hanno proposto che diventi definitivo il passaggio all'assistenza indiretta che per protesta stanno applicando ormai dal 23 marzo: gli assistiti infatti pagano le visite in base [illegible] tariffe libero professionali d. q.

Numerose manifestazioni in provincia per la festa dei lavoratori

Negli slogan dei cortei del Primo Maggio «[illegible] licenziamenti», «Diritto al lavoro»

Preoccupazioni per la crisi di numerose aziende - Way-Assauto chiusa fino a giovedì

ASTI — I pericoli per centinaia di posti di lavoro e gli interrogativi sul futuro di alcune aziende sono stati al centro delle manifestazioni del Primo Maggio in provincia. Quest'anno la ricorrenza non è stata solo [illegible] giorno di festa come vuole la tradizione, ma un'altra occasione di mobilitazione che si è collegata strettamente con lo sciopero di martedì scorso e il «consiglio aperto».

Ad Asti in piazza San Secondo ha parlato [illegible] Bolazzi, della segreteria regionale, e il segretario provinciale della Uil, Marco Maria Crivelli. Particolarmente affollate le manifestazioni nei paesi della provincia dove operano alcune aziende in crisi. A San Damiano il Primo Maggio è coinciso con una manifestazione dei lavoratori della Paris, da tempo in difficoltà. Un gran numero di lavoratori ha partecipato anche al comizio in piazza Zoppa a Canelli.

Nella Valle Belbo nell'ultimo anno, soprattutto a causa della chiusura della Omece, [illegible] andati perduti 200 posti di lavoro, un colpo duro in una zona che sembrava al riparo da problemi occupazionali.

In tutti i comizi è stata ricordata soprattutto la crisi dell'indotto auto che colpisce migliaia di operai astigiani. La notizia che la Fiat con il ricorso alla cassa integrazione ridurrà ulteriormente la produzione e comunque nei mesi di giugno e luglio, ha sollevato nuovi timori.

La Way Assauto resterà chiusa fino a giovedì, con un lungo ponte di San Secondo, che dovrebbe consentire di ridurre la produzione e alleggerire le scorte. Ma c'è tensione in attesa delle decisioni dell'azienda sulla cassa integrazione per 100 operai.

Domani è in programma anche un incontro che dovrebbe essere decisivo alla Sisa. La direzione della fabbrica cartotecnica denuncia un'eccedenza di un centinaio di operai a causa delle difficoltà di mercato.

Domenico Quirico

Appuntamenti

Asti — A palazzo Ottolenghi si conclude la quattordicesima edizione del Convegno [illegible] -sonistico nazionale.

Asti — In piazza Alfieri alle 9,30 comizio di Pietro Ingrao, della direzione del partito comunista, che aprirà la campagna elettorale per i referendum.

Portacomaro — E' in programma l'annuale sagra del «caritìn», distribuzione delle tradizionali torte chiamate «castite».

Vinchio — Sesta edizione della «sagra dell'asparago del Sarmento», organizzata dalla Pro Loco, un appuntamento gastronomico che ricorda una battaglia [illegible] arabi e cristiani nel Medioevo; verranno serviti piatti tipici tutti a base dell'ortaggio caratteristico della zona.

Sessame — Si svolge oggi la tradizionale «Sagra del risotto». Alle 17 verrà distribuito in piazza il riso cucinato da dieci cuochi del paese. Si esibiranno anche il gruppo giovanile di Bubbio e altri gruppi folk.

Interessi privati [illegible] atti d'ufficio

Condannato, [illegible] il sindaco di Grazzano

GRAZZANO BADOGLIO — Da sei anni alla guida di una lista indipendente, il sindaco di Grazzano, Carlo Musso, 62 anni, ha annunciato l'altra sera alla giunta le sue dimissioni dall'incarico. La decisione ha sollevato molto scalpore in paese, segue di due giorni il verdetto della corte d'appello di Casale che ha condannato l'ex sindaco a quattro mesi d'arresto con la condizionale e a un anno di sospensione dai pubblici uffici.

Per il capo d'imputazione «interessi privati [illegible] atti d'ufficio per avere emesso ordinanza di sospensione di lavori edilizi in uno stabile prospiciente casa sua» l'11 ottobre '79 i giudici del tribunale di Casale comminarono in primo grado al Musso la stessa pena, ora confermata in appello.

I fatti risalgono al 3 novembre del 1976 quando il sindaco fece sospendere i lavori di costruzione di [illegible] casa dirimpetto alla sua, di proprietà dei fratelli Franco e Pierino Massa. Secondo l'ordinanza i lavori erano stati eseguiti senza rispettare le norme edilizie, e la casa aveva occupato il suolo pubblico. Trascorso un mese senza che dal Comune giungessero precisazioni sui da farsi, i fratelli Massa ripresero i lavori. E ritenendosi lesi nei propri interessi si rivolsero alla magistratura presentando una perizia condotta nell'ottobre del '77 da due tecnici del Politecnico di Torino, che stabilirono che la costruzione rientrava nei limiti fissati dalla legge.

La crisi di giunta sarà risolta giovedì prossimo 7 maggio nel corso di una riunione straordinaria del consiglio comunale che dovrà eleggere il nuovo sindaco. Il consiglio è composto da 12 membri tutti appartenenti all'unica lista di indipendenti presentata alle ultime amministrative. g. pr.

Respinta la convenzione con le aziende vinicole

Canelli: il Coreco ha bocciato il Comune sull'inquinamento

In deroga alla legge Merli alcuni stabilimenti avrebbero potuto immettere gli scarichi direttamente nelle fognature - Dibattito in Consiglio

CANELLI — Il comitato regionale di controllo sugli atti degli enti pubblici (Coreco) ha bocciato all'unanimità la bozza [illegible] di convenzione tra il Comune di Canelli e le aziende vinicole per lo scarico delle acque dei cicli di produzione. La convenzione era stata approvata nel marzo scorso dal consiglio comunale.

I motivi che hanno portato il Coreco a questa decisione non sono ancora noti: l'argomento è stato al centro di un'interrogazione del gruppo socialista in consiglio comunale.

La convenzione tra il Comune [illegible] Canelli e piccole industrie vinicole è, per la sua impostazione, l'unica in Piemonte. Essa prevede che alcune aziende vinicole possano non dotarsi di impianti di depurazione e scaricare così le acque dei cicli di lavorazione direttamente nelle fognature, con tassi di inquinamento superiori anche del triplo a quelli previsti in casi del genere dalla legge Merli. Le industrie, come contropartita, sono tenute a pagare un canone cinque volte più alto di quello che avrebbero corrisposto se avessero preventivamente trattato le acque.

«Questa operazione è, secondo noi possibile — ha spiegato il vicesindaco, Contratto —, *in quanto il depuratore finale comunale è sovradimensionato e quindi in grado di supportare anche "carichi di inquinamento" maggiori. Bisogna tenere conto inoltre che le piccole aziende non sono in grado, sia tecnicamente che finanziariamente, di adottare singolarmente impianti di depurazione»*.

Contro questa convenzione si erano dichiarati i partiti dell'opposizione (pci, pal, psdi), la Camera del lavoro e anche la locale associazione pescatori. I contrasti erano sia di ordine politico che tecnico: *«Non si vede perché i privati debbano usufruire di impianti pubblici* — si era obiettato — *quando la legge prevede a loro [illegible] precisi obblighi. La convenzione poi include aziende anche di notevole dimensione. Inoltre esistono gravi preoccupazioni sul funzionamento stesso del depuratore se l'accordo venisse applicato: si rischierebbe infatti il "tilt" come è successo ad Asti»*. Fulvio Lavina

Ex corridore cade [illegible] moto ferito grave

NIZZA — Un ex corridore motociclista, Angelo Tosetti, 59 anni, abitante in Asti in corso Dante 112, è rimasto gravemente ferito in un incidente mentre a bordo di una potente moto percorreva la statale Asti-Mare in direzione di Nizza. L'incidente è avvenuto [illegible] l'altezza del curvone, prima dell'incrocio con la strada per San Marzano.

Il Tosetti, che era in sella ad una Honda 450, forse a causa dell'alta velocità ha perso il controllo, è andato a sbattere prima contro il guard-rail, ed è poi rimbalzato al centro della strada. Nella caduta ha riportato gravi ferite al torace e alle gambe.

E' stato soccorso [illegible] alcuni automobilisti e trasportato con un'ambulanza all'ospedale di Nizza. A causa delle gravi condizioni è stato poi trasferito all'ospedale di Alessandria dove è ricoverato con prognosi riservata. Il Tosetti, meccanico in un'officina per la rettifica motori, in località Cappuccini.

Negli Anni Cinquanta aveva anche partecipato ad alcune gare (f. la.)

AGRICOLTURA PER [illegible]

I lavori di maggio nell'orto

Maggio è un mese importante, sia nell'orto che nel giardino. Oltre ad essere il periodo delle rose, potremmo dire che è il mese dei trapianti. Infatti si mettono a dimora bietole e cavoli, cardi e lattughe, peperoni e pomodori (ai quali vanno messi i tutori), melanzane e tutto quanto si è seminato in marzo o anche prima.

Con le sue prime giornate calde (in alcune delle quali può essere ancora nebbia umida), maggio è anche il mese dei trattamenti antiparassitari e delle disinfezioni. Bisogna infatti continuare a dare l'arseniato ai meli e ai peri, il rame ai pomodori e alle viti.

Sarà bene sorvegliare attentamente — e provvedere — se vi siano degli afidi (pidocchi) o il ragno rosso sui fagiolini, la dorifora sulle patate, le altiche sui ravanelli, le formiche sugli arbusti e sui fusti degli alberi da frutta.

Trapiantatoio a piolo con punta di ottone

Nel frutteto, si tolgano ai peschi le vegetazioni superflue. Naturalmente, un po' dovunque, si deve sarchiare e concimare il più possibile.

Si è ancora in tempo per seminare qualcosa: le ricche a grumolo rosse e a radicchio, ad esempio: avranno così tempo per produrre bei cespi per l'inverno.

Nel giardino, si sostituiscono le fioriture invernali con quelle estive (aster, begonie, salvie, tagetes, e molte altre piante). Si tolgono dai ripari i limoni e si rimettono all'aperto.

Anche nel giardino, come nell'orto, si deve pensare all'autunno: sarà quindi bene piantare i crisantemi, mentre, a fine mese, si toglieranno i bulbi dei tulipani, dei ranuncoli, degli anemoni, che ci hanno allietato all'inizio della primavera. I bulbi, ben asciutti, andranno riposti in un luogo arioso, per essere conservati fino al momento di piantarli di nuovo.

Livio Burato

L'Asti [illegible] Tortona per non sfigurare

Seconda trasferta difficile per i «galletti»

ASTI — Seconda trasferta consecutiva per l'Asti impegnato a Tortona sul campo del Derthona terz'ultimo in classifica e con due punti di primo piano, Neri e Di Davide, squalificati dal giudice sportivo assieme all'allenatore Veneri. Le due [illegible] forzate sguarniscono il centrocampo dei «leoncelli» anche se non si vede come l'Asti odierno possa approfittare delle disgrazie altrui. E' molto più facile che siano gli avversari a sfruttare l'inconsistenza dell'undici di Cuscela che a differenza del Derthona non ha più nulla da chiedere al torneo se non la magra consolazione di cercare di retrocedere nel modo più dignitoso possibile.

Un'impresa che alla luce delle ultime prestazioni sembra irrealizzabile nonostante Cuscela cerchi di inculcare ai giocatori, con risultati peraltro modesti, la convinzione necessaria per salvare la faccia di fronte ai tifosi e a se stessi.

A Tortona il tecnico dovrà rinunciare ancora a Tosetti e Berruti, afflitti dalla pubalgia. Nicoloso è in forse, mentre Dell'Anna non sembra che abbia né voglia né stimoli per guarire dal colpo ricevuto alla caviglia. Confermata quindi la formazione di Lucca con qualche ritocco.

Questo non mancherà di mettere in difficoltà soprattutto la difesa dei «galletti» che fa acqua da tutte le parti a cominciare dal portiere Bonati che andrebbe avvicendato o col giovane Bocchino o con Musso, eccellente difensore dei «pali» della Berretti.

Probabile formazione dell'Asti: Bonati; Presotto, Nicoloso; Porta, Calzato, Perla; Tonetto, Prinzi, Rollo, Fontanesi, Skoglund. f. c.

Astense: vittoria o retrocessione?

ASTI — L'Astense si congeda dal proprio pubblico affrontando oggi pomeriggio (ore 18,15) al palazzetto il Camaiore di La Spezia nella penultima partita della poule di serie C1. Con la salvezza ancora in discussione gli astigiani si trovano sul loro cammino a fare da arbitro della situazione proprio la squadra prima in classifica.

L'Astense deve vincere assolutamente in quanto [illegible] sconfitta significherebbe [illegible] retrocessione matematica in serie C2. (f. c.)

Oggi trofeo Ancol con 500 atleti

Più di cinquecento atleti prenderanno parte oggi pomeriggio (inizio ore 15,30) al campo scuola di via Gerbi al «Trofeo Regionale Ancol» di atletica leggera organizzato dalla Virtus Ortinoranda in collaborazione con la Pivato.

La manifestazione riveste molta importanza in quanto saranno di scena tutti i giovani più promettenti con i colori delle società del Piemonte e della Valle d'Aosta. Asti sarà rappresentata da quasi tutte le squadre di atletica. (f. c.)

Tamburello: serie B

Tra Vigliano [illegible] Chiusano il big-match

ASTI — Vigliano-Chiusano è l'incontro più interessante della sesta giornata del campionato [illegible] di tamburello di serie B, assieme a Settime-Callianetto, che vale per entrambe una grossa fetta di salvezza. A Cremolino si gioca l'ennesimo derby alessandrino fra la squadra locale e il Capriata.

Queste le partite del sesto turno (inizio ore 15,30).

CREMOLINO-CAPRIATA. Lo sferisterio dei padroni di casa è fra i più caldi del girone. E' un punto di vantaggio per la squadra di Fabrizio Ruppo che dovrà comunque mettercela tutta per volgere a suo favore un incontro dal pronostico equilibratissimo.

VIGLIANO-CHIUSANO. E' il «clou» della sesta giornata. Nel Vigliano rientrerà quasi sicuramente Gerbo (ex Chiusano) e in formazione tipo i padroni di casa non dovrebbero lasciare troppo spazio alle velleità dei giovani ospiti. Interessante lo scontro fra Riccardino Dellavalle e Paolo Varaldi (Vigliano), considerati i giovani più interessanti del torneo.

TESSINOVI FRANCAVILLA-AZZANO. Trasferta proibitiva per i piemontesi. Sfida nella sfida lo scontro fra Zimarro (Francavilla) e Aldino Carretto (classe 1962) dell'Azzano, che fanno poco più di trent'anni in due.

SETTIME-CALLIANETTO. Visto che l'incontro avrà certamente il suo peso nella lotta per la salvezza sarebbe d'obbligo la tripla 1-X-2. Ma se il Settime potrà disporre di Macchia o Dessanì al meglio della condizione per il Callianetto l'incontro si farà tutto in salita.

Riposa l'Edilconsat. f. c.

Grana sempre in testa Il Grazzano insegue Tambass cerca outsider

Ecco i risultati del nono turno del torneo di tamburello a muro giocato venerdì:

Castell'Alfero-Grazzano (18-18): difficile come previsto la trasferta del Grazzano si è conclusa con equo pari grazie all'eccezionale prova del suo «volo» Piero Monti. Emozionanti i continui cambiamenti di fronte che hanno visto il Castell'Alfero passare dal 14-10 al 16-14 e poi recuperare in extremis gli ultimi 4 «giochi».

Portacomaro-Grana (11-19): recuperato a pieno il battitore Cecco Durando i padroni di casa hanno deluso le aspettative con Ricky Durando e Beppe Gilione, apparsi imprecisi e poco risolutori.

Vignale-Tonco (18-18): sorprendente divisione della posta per gli astigiani che a parte il solito battitore Gatti, hanno ripreso fiducia nelle proprie possibilità disputando una partita gagliarda che pareggiava il vedeva in vantaggio per 18-19.

Rocca D'Arazzo-Calliano (11-19): la giornata no di Carletti e Concetto ha spianato la strada del successo al Calliano.

Montemagno-Montechiaro (19-11): sempre in vantaggio di 4 giochi, il Montechiaro, pur giocando discretamente, nulla ha potuto contro il fattore campo e la tecnica sopraffina di Parelo, Bertone e Morellato.

Moncalvo-San Giorgio (18-2): partita poco elettrizzante che ha evidenziato le carenze tecniche degli alessandrini.

Oggi (domenica) con inizio alle 14 il torneo di tambass prosegue con la disputa del decimo e penultimo turno del girone d'andata. Questo il programma delle partite: **Grazzano-Vignale; Grana-Castell'Alfero; San Giorgio-Rocca d'Arazzo; Tonco-Moncalvo; Montechiaro-Portacomaro; Calliano-Montemagno.** Quest'ultima e Montechiaro-Portacomaro sono le gare più interessanti ai fini della classifica, dato che sia il Grana che il Grazzano sono dati vincenti nei loro impegni casalinghi. g. pr.

Classifica

Grana punti 16; Grazzano 14; Montemagno 12; Castell'Alfero 11; Portacomaro e Calliano 10; Montechiaro e Tonco 6; Moncalvo 5; Rocca d'Arazzo e Vignale 4; San Giorgio 0.

Grana e Moncalvo hanno disputato una partita in più. Il recupero delle 5 partite dell'ottavo turno sospeso domenica scorsa a causa della pioggia è stato stabilito per sabato prossimo.

Taccuino

Lux: Aiutami a sognare.
Politeama: Spaghetti a mezzanotte.
Salone: Asso
Splendor: Le piccole collegiali.
Vittoria: Gente comune.

CANELLI

Balbo: Exterminator.
Regno d'Oro: Manolesta

MONCALVO

Nuovo: Il [illegible] nome è nessuno.

[illegible]

Aurora: Seduzione sui banchi di scuola
Lux: Fog
Sociale: Brubaker
Verdi: Camera d'albergo

SAN DAMIANO

Lux: Mi faccio la barba.
Cristallo: riposo.
Splendor: Piedone a Hong Kong.

FARMACIE DI TURNO

[illegible] (notturna): Piazza Roma, corso Alfieri 343.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 5
Moncalvo: Alberico, piazza Garibaldi 21
Nizza: Gai Cavallo, via Carlo Alberto

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353.021, 353.022. Nizza 721.071. Canelli 87.966. Monastero Bormida 88.048. Rocca d'Arazzo 608.160; Calliano 928.444; Montechiaro 406.186; San Damiano 975.910, Costigliole 966.770; Villafranca 933.644

Mostre [illegible] artisti

Mario Tozzi il parigino Il gabbiano [illegible] Brignolo

ASTI — Si è inaugurata alla galleria «La Giostra», la mostra «Omaggio a Mario Tozzi», che durerà sino al 21 maggio. Tozzi nacque a Fossombrone il 30 ottobre del 1895, e frequentò dal 1913 per due anni, l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 1919, dopo aver partecipato alla grande guerra, Tozzi si trasferì a Parigi, dove la sua opera fu subito notata dai critici: conobbe Picasso, e nel 1926 fondò il «Groupe des Sept», insieme a De Pisis, Paresce, De Chirico, Savinio e Severini.

A Parigi Tozzi divenne uno degli artisti più apprezzati degli Anni Trenta.

Nel 1937, improvvisamente, mentre Tozzi è nel pieno della sua parabola ascendente, viene colpito da una grave malattia che gli impedisce di dipingere per più di vent'anni: [illegible] nel 1958 l'artista poté rimettersi al lavoro, e vi attese sino alla sua morte, nel 1979. Le opere del suo secondo periodo, pur mantenendo il soggetto femminile a lui caro, divengono più geometriche, «metafisiche», essenziali nella purezza delle linee e nella stilizzazione delle figure rispetto alla pienezza opulenta della sua produzione giovanile. m. fr.

ASTI — Il gabbiano Jonathan Livingstone, protagonista di un fortunato romanzo degli Anni Sessanta, è l'originale soggetto della mostra di Armando Brignolo che resterà aperta alla galleria «la Fornace» fino al 10 maggio. Brignolo, pittore, fotografo, scrittore, ma soprattutto animatore di cultura, pronto ad affrontare il tema dell'emarginazione, ha ormai alle spalle una decina di personali che hanno sempre fatto discutere, hanno sollecitato consensi e critiche altrettanto aspre.

Dopo la mostra fotografica dedicata ai problemi e alla cultura degli zingari, l'artista astigiano, che [illegible] crede nei «generi» e utilizza [illegible] grande libertà tutte le forme espressive, è ritornato al pennello e [illegible] tela. Ha dato vita ad una trentina di dipinti legati al filo conduttore di un omaggio al gabbiano ideato dallo scrittore d. q.

★ Nei locali della Società Promotrice delle Belle Arti si sta svolgendo la Mostra Sociale, che raccoglie e presenta opere di tutti gli aderenti al sodalizio

★ Venerdì si è inaugurata la personale della pittrice Franca Pin, allestita nella sala mostre del palazzo della Provincia.

ASTI E PROVINCIA

les must de Cartier
Paris

Modelli in acciaio, acciaio e oro, oro massiccio. Garanzia [illegible] vita.

MONTRES SANTOS

Gioielleria Olivero
P.zza San Secondo [illegible] - Asti

AGLIANO - Casa libera, 5 camere, bagno, garage, cantina, piccolo giardino 20.000.000 contanti più 10.000.000 dilazioni.

[illegible]A - Alloggio libero, zona Piola, mq 98, salone, 2 camere, cucinotta, termo, bagno. 58.000.000.

ALESSANDRINO - Tenuta agricola, libera, [illegible] ettari irrigui, ottimi fabbricati civili e rustici, stalla moderna, 100 capi bestiame, silos, attrezzatura agricola completa, cancelli chiusi.

ALESSANDRINO [illegible] semicollinare [illegible] moggia seminativi, accorpata, fabbricato [illegible]ttare. Libera

ALESSANDRINO - cascina pianeggiante, accorpata, irrigua, 10 ettari, fabbricato civile, stalla moderna, 2 capannoni, cancello aperto, libera.

[illegible]ND - Villa bifamiliare libera, ogni abitazione composta [illegible] salone, camera pranzo, cucina, [illegible] camere letto, doppi servizi, termo, cantina, magazzeno 55 mq. Tutta [illegible] villa 125.000.000 [illegible] 40.000.000 mutuo.

ASTI - Zona S. Fedele, alloggio 2 camere, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio, cantina garage, pronto fine anno. [illegible].000 meno mutuo [illegible].000.000.

ASTI - Zona S. Pietro, alloggio affittato, 2° piano, 2 camere, cucina, termo, bagno, cantina, più camera mansardata al 5° piano. 36.000.000.

ASTI - Zona S. Pietro, alloggio affittato [illegible] mq, ingresso, una camera, cucina, ripostiglio, termo, bagno, cantina. 26.000.000.

ASTI - Zona strada Volta, alloggetto libero, piano rialzato, 2 camere, termo-bagno, cantina, adatto pied-à-terre o ufficio. L. 27.000.000 dilazionando.

BRA - Fraz. Bandito - Villa libera, nuova, collinare, salone, 4 letto, cucina, doppi servizi, termo, terrazza, piano utile 190 mq sottostante locale 180 mq, terreno cintato [illegible] mq vendesi [illegible].000 compreso mutuo volendo parziale per[illegible].

CASORZO - Casa libera centro paese, completamente arredata, 20 locali, [illegible] bagni, termo, grande cantina, [illegible], belvedere, mq [illegible] terreno adiacente. 210.000.000.

CASTELLO [illegible] - Centro, [illegible] libera, cucina, sala, 2 letto, termo, bagno, [illegible]rage, cantina. 22.000.000.

CASTELLO D'ANNONE - Centro, [illegible] libera, adiacente statale, [illegible] camere, bagno, cantina, cortile, portico, garage-magazzino, 46.000.000.

Casalone *Vendite immobiliari*
[illegible] - Corso Dante 41 - Tel. 50.034
[illegible] - 011/58.71.98

CASTELLO D'ANNONE - (in frazione) [illegible] libera di 10 locali, un servizio, [illegible] mq [illegible] non adiacente, [illegible] contanti e 18.000.000 dilazioni.

CASTELLO [illegible] - (in frazione) [illegible] libera abitabile, [illegible] 2 piani, [illegible] ba[illegible] cantina e portico, stalla, fienile antistante; [illegible] mq terreno. 55.000.000 dilazionando.

CASTELLO D'ANN[illegible] - Centro; casa di [illegible] locali, più magazzino e cantina, di cui tre locali affittati a esercizio [illegible] commestibili 68.000.000.

CASTELLO D'ANNONE - Cascinale [illegible] camere, stalla, fienile, cantina, portici, [illegible] mq terreno, acqua, luce, forza industriale. 70.000.000 dilazionando.

CASTELLO D'ANNONE - casa [illegible] servizi, [illegible], volendo [illegible] 3000 mq, vendo o permuto con alloggi in Asti.

FRASCARO (AL) - Casa 4 camere, cucina, b[illegible], magazzeno più muri [illegible] e attività commerciali, tabacchi commestibili, drogheria, merceria, buon reddito, dimostrabile [illegible].000.000.

MONTEMAGNO - (in frazione) villa nuova, [illegible] locali, termo, bagni, telefono, 6500 [illegible] ter[illegible] 140.000.000.

PRATO NEVOSO - Vendesi quattro quote mensili in multiresidenza a partire [illegible] 2.400.000.

REFRANCORE - (fraz. Bonina) Alloggio libero nuovo, condominio in campagna mq 120; 2 camere, cucina, soggiorno, ingresso, termo, bagno, garage [illegible] mq. [illegible] proprio 1400 mq; 58.000.000 più 10.000.000 mutuo oppure permutasi con casa di campagna.

ROCCA D'ARAZZO - Fraz. S. Carlo [illegible] in [illegible] mq, su due piani, 2.700 mq. di terreno 27.000.000

TORINO - Zona nord, locale nuovo, 2000/2500 mq, comodo tangenziale, adatto magazzeno-deposito, altezza metri 6,35, portata Kg 1000/mq affittasi [illegible] al mq trattabili.

TORINO - C.so Regina angolo P.zza Repubblica, in vecchia casa, occupati alloggetti 1-2 camere, cucina, termo, bagno a partire da 12.000.000 dilazionando.

TORINO - Locale strada [illegible] Lanzo mq. [illegible] su [illegible] piani, fronte strada, attrezzato tutti servizi, linea commerciale industriale, affittasi 46.000.000 annui.

[illegible] - Casa libera di campagna da riattare, [illegible] camere, stalla, cantina, fienile, portico antistante, acqua, luce, strada asfaltata, comoda negozi 500 [illegible] terreno 14.000.000.

VILLA [illegible] costruzione rustico ed esterno ultimato, 130 mq, magazzeno, 130 mq, 1 piano, 100 [illegible] mansarda, a 10 Km. [illegible] Asti, periferia paese, comoda statale e ferrovia - 83.000.000.

SOTTO IL TETTO DI CASA TUA

ARREDAMENTI

bielli

Canelli

fantoni
felicità

B&B ITALIA

Molteni & c.

MIR TRAVELS
VIAGGI E VACANZE
di Asti Tours s.a.s.

Pensa per tempo alle [illegible] subito alla MIR TRAVELS, troverai [illegible] soluzioni [illegible] misura per te.

Biglietteria

AEREA
MARITTIMA
FERROVIARIA

— *Viaggi d'affari e turismo in genere*

— *Villaggi - vacanze e crociere*

— *Sconti speciali alle coppie in viaggio di nozze*

C.so Felice Cavallotti, 22 - 14100 ASTI
Tel (0141) 56854

ULTIMI LOTTI DISPONIBILI

In C.so **SAVONA 23**

in stabile ristrutturato nelle parti comuni vendiamo ultimi appartamenti

3 camere, cucina, servizi	L. 14.200.000
Magazzino	L. 2.100.000
Negozio	L. 14.200.000

[illegible] SUL POSTO
MARTEDI' VENERDI', SABATO
[illegible] 10 ALLE [illegible] 12

E' una proposta: UTIP AT s.n.c.
P.za Statuto 1 - Asti
Tel. (0141) 556.75

ISOLA D'ASTI
S.S. ASTI-ALBA

Questa sera [illegible] domani sera
GLI ODIXEA
Domenica pomeriggio
DISCOLASER SHOW

ASTI IMMOBILIARE
C.so [illegible] 188 - ASTI

V[illegible]

cascina vicinanze Villafranca d'Asti 16.000 mq terreno vendesi anche frazionata

Libera subito

Tel. (0141) 34.882 - 33.350

UFFICIO PROMOZIONALE VENDITE
[illegible] - Piazza Statuto 1
Tel. (0141) 55.675
TORINO - [illegible] Ponza 2
Tel. (011) 531.186
MUTUI [illegible] FACILITAZIONI

ACQUISTI [illegible]

ASTI

ZONA [illegible]

VIA PETRARCA, libero, 3° piano: 2 camere, tinello, cucinotto, bagno, ripostiglio, cantina, L. 60.900.000

VIA [illegible]A, libero, 4° piano: ingresso, tinello, cucinino, 2 camere, bagno, ripostiglio, cantina, L. 46.900.000

VIA [illegible] RORETO: tinello, cucinino, 4 camere, bagno, cantina, soffitta e garage, libero

VIA [illegible]LFINO RORETO, 1° p.: ingresso, tinello, cucinino, 2 camere, bagno, cantina, L. 50.900.000

[illegible] CENTRO

VIA GOLTIERI, 1° piano: ingresso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio; ampio terrazzo, cantina, L. 33.900.000

VIA MORELLI, liberi, 1° piano: cucina, soggiorno, 2 camere, ripostiglio, bagno, [illegible], L. 54.600.000 - 3° piano: ingresso, tinello, cucinino, soggiorno, camera, bagno, ripostiglio, cantina, L. 42.900.000

[illegible] alloggio libero, ingresso, cucina, 3 camere, bagno, cantina, L. 25.600.000

VIA XX SETTEMBRE n. 111: 2 camere, cucina, servizi, garage e magazzino, L. 16.800.000

VIA ROERO: ingresso, cucina, sala, 2 camere, bagno, ripostiglio e cantina, L. 55.900.000

VIA XX [illegible] alloggio: ingresso, cucinino, soggiorno, 3 camere, bagno, cantina, L. [illegible].000

VIA [illegible] SETTEMBRE: 3 camere, servizi, cantina, garage, L. 27.[illegible]

VIA BROFFERIO, magazzino commerciale ampio [illegible] ufficio, vetrina, [illegible]e, ottimo anche come investimento

CENTRALISSIMO CORSO ALFIERI negozio libero, 700 mq con ampie vetrine e due passi carrai laterali

[illegible] SUD

CORSO [illegible] in stabile recente, ampio negozi[illegible] e servizi

ANTICO IPPODROMO ampio sottotetto da rifinire, allacciati per luce, acqua, riscaldamento L. 6.900.000.

ANTICO IPPODROMO per abitare nel verde ma dotati di tutti i servizi pronta consegna [illegible] appartamenti composti di: due camere, cucina, soggiorno o saloncino, uno e due servizi, cantina, a partire da L. 64.600.000; box auto da L. 8.800.000. Mutuo fondiario al 14,50%. Dilazioni

[illegible] SAVONA miniappartamento composto da: ingresso, cucinotta, camera, bagno e cantina, L. 24.900.000

VILLAGGIO [illegible] FEDELE, 2° piano: ingresso, tinello, cucinino, camera, bagno, ripostiglio, cantina, 2 balconi, L. 25.800.000

[illegible]
C. MATTEOTTI

MAGAZZINO su due piani per complessivi [illegible] mq con vetrina, cortile coperto con ampio passo carraio, L. 81.900.000

[illegible] LESSONA, [illegible]zio con retro, ripostiglio, cantina, L. 25.700.000

VIA VENTURA, alloggio libero, 4° piano: ingresso, cucinino, 3 camere, bagno, ripostiglio, cantina, L. 38.600.000

[illegible]
[illegible]

[illegible]: ingr[illegible], camera, tinello, cucinino, [illegible]gno, ripostiglio, cantina, L. 22.900.[illegible]

P.ZZA 1° MAGGIO, alloggio libero: ingresso, cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, ripostiglio cantina, L. 38.[illegible]

ZONA PILONE

CORSO ALESSANDRIA: 1 camera, cucina, servizi, L. 12.400.000; 2 camere, cucina, servizi, L. 21.900.000; 3 camere, cucina, servizi, L. 24.600.000, cantine e sottotetto, liberi

ZONA VALGERA VILLAGGIO SOLE

VIA F. COPPI, libero: ingresso, cucina, saloncino, 3 camere, bagno, ripostiglio, garage doppio, giardino

[illegible]
CINTURA DI ASTI

CASTIGLIONE D'ASTI, centro residenziale, villa in costruzione con giardino, posizione panoramica

S. MARZANOTTO - LOC. STANGONA, villetta [illegible] costruzione: ingresso, cucina, 2 camere, bagno, ampio terrazzo, magazzino, cantina, deposito attrezzi di vani 2 più servizi, circa 5000 mq [illegible] terreno, giardino, frutteto, [illegible]na, L. 73.900.000

[illegible] bella villetta di: [illegible] [illegible], doppi servizi, [illegible] terrazzi, [illegible], magazzino, garage, giardino e 9500 mq circa di terreno recintato

VALGERA, rustico da ristrutturare con progetto: 6 vani, porti[illegible] libero, L. 41.900.000

ZONA COLLINARE PANORAMICA, ampia e prestigiosa villa con terreno circostante, rifiniture di lusso, a circa 5 minuti dal centro [illegible] Asti

SULLE COLLINE DI ISOLA

ISOLA LOCALITA' VILLA, villa signorile su due piani con mansarda, ampia e ben rifinita con vasto giardino circostante

TERRENI

A 13 KM DA ASTI, terren[illegible] licenza edilizia per costruzione cap[illegible] uso artigianale di circa 250 mq, L. 15.900.000

VALLEANDONA, 10.000 mq terreno agricolo ottima esposizione, fronte strada, ideale per pioppeto L. 30.900.000

VILLE [illegible] RUSTICI

[illegible] villetta rustica nuova costruzione: magazzino, 3 camere, servizi, mansarda, [illegible] mq [illegible] terreno, L. 55.900.000

AGLIANO, villetta di: 4 camere, cucinino, servizi, garage, giardino, L. 38.300.000

CALAMANDRANA villa nuova costruzione, due piani: [illegible] camere, cucina, 2 saloni, tripli servizi, tavernetta, lavanderia, garage, giardino

BRAMAIRATE, rustico: 6 vani, servizi, garage, porticato, [illegible] e giardino, L. 42.900.000

CALOSSO, prestigiosa casa in paese, su tre piani: 18 vani, servizi, garage, ampio giardino, circa 15.000 mq [illegible] terreno

CANELLI, rustico ammobi[illegible]: 7 vani, servizi, cantina, garage, 2800 mq di terreno, L. 39.900.000

CANTARANA, villetta indipendente. P.t.: ingresso, c[illegible], 1 [illegible] bagno [illegible]; 1° p.: ingresso, salone, 3 camere, bagno, ripostiglio, giardino recintato, L. 61.900.000

CASTAGNOLE LANZE villa bifamiliare, in via di finizione, [illegible]endo anche frazionata

[illegible]OLE M.TO, in stabile [illegible] con ascensore. Alloggio libero. 1° p.: ingresso, tinello, cucinotto, 3 camere, bagno, ripostiglio, L. 45.900.000 - Alloggio 3° p.: ingresso, tinello, angolo cottura, 2 camere, bagno, ampio terrazzo, L. 40.900.000 - Alloggio 3° p.: [illegible]gresso, tinello, angolo cottura, 2 camere, bagno, L. 35.600.000

CASTELLO D'ANNONE, LOC. MONFALLITO, rustico bifamiliare, ristru[illegible]: 6 c[illegible], cucina, 2 bagni, [illegible] garages, cantina, 2500 mq circa di t[illegible]no, L. 60.900.000

CASTELL'ALFERO, [illegible] casa in paese libera: 7 vani, alloggio custode, rustico, cortile privato

CASTELL'ALFERO rustico totalmente ristrutturato: 6 vani, doppi servizi, garage, magazzi[illegible], giardino, luce acqua telefono [illegible] riscaldamento, L. 80.900.000

CASTIGLIONE TINELLA, rustico da ristrutturare: 5 vani, cantina, cortile, L. 21.900.000

CASTELNUOVO CALCEA ampio casale in posizione panoramica con vasta cucina, salotto, tavernetta, tripli servizi, 6 camere, magazzino, cantina e circa 6700 mq di terreno, giardino recintato, L. 110.900.000.

CASTELL'ALFERO REGIONE NOVEIVA, alloggio: ingresso, cucinino, [illegible], 2 camere, bagno, ripostiglio, garage, cantina, L. 35.300.000 - Alloggio: ingresso, cucina, salone, 2 ca[illegible], bagno, garage, cantina, L. 46.800.000 - Negozio di oltre 110 mq con soppalcato, L. 41.300.000 - Negozio con garage, L. 34.300.000

COCCONATO, alloggio arredato: [illegible]era, cucina, servizi, libero, L. 18.200.000

[illegible] rustico da ristrutturare, 5 vani, cantina, porticato, orto L. 47.900.000

C[illegible] - LOCALITA' SOGLIETTO, villa nuova costruzione, P.t.: [illegible], ampio salone, bagno, lavanderia; 1° p.: tinello, cucinino, 3 camere, bagno, ripostiglio, giardino [illegible] laghetto

MANGE LOCALITA' OERSA, rustico ristrutturato; 4 vani, servizi, ripostiglio, garage, circa [illegible] mq [illegible] terreno, L. 39.900.000

[illegible], rustico totalmente ristrutturato: 7 vani e servizi, fienile, cortile indipendente, 5700 mq circa di terreno

[illegible] rustico totalmente ristrutturato: 6 vani, doppi servizi, garage, terreno in lotto unico, posizione panoramica, L. 64.900.000

MIGLIANDOLO, rustico da ristruttu[illegible]: 6 vani, servizi, cantina, garage, cortile, L. 27.900.000 - Rustico parzialmente ristrutturato: 3 vani, servizi, 1000 mq terreno, con progetto per ristrutturazione, L. 17.900.000

MOMBERCELLI, [illegible] casa rurale parzialmente ristrutturata con 6000 mq [illegible] orto e frutteto, L. 54.300.000

MONALE, alloggio libero, in [illegible]ino recente costruzione. 1° p.: ingresso, cucinino, soggiorno, 2 camere, bagno, ripostiglio, garage, L. 47.800.000

[illegible] M.TO, alloggio libero: ingresso, tinello, [illegible]nino, 3 camere, salo[illegible] doppi servizi, ripostiglio, L. 75.900.000

ODALENGO LOCALITA' CASALEGGIO, casa rurale con 4000 mq di terreno, L. 27.200.000

[illegible] in nuova palazzina vendiamo originalissimi appartamenti con ottime rifiniture: 4 vani e doppi servizi, posti auto, [illegible] lire 55.900.000 - Negozi [illegible] L. 66.200.[illegible] - Magazzini

REVIGLIASCO - LOC. SALAIROLO, villa in costruzione progetto per 7 vani, doppi servizi, mansarda, garage, cantina, lavanderia, 7000 mq terreno, L. 83.500.000

SANTO STEFANO BELBO, casa rustica [illegible] riscaldamento. Piano terra: ingresso, cucina, cucinino, salotto, soggiorno. Primo piano: 3 camere, bagno, con portico. 2 magazzini, stalla moderna, garage, 1000 mq terreno, cortile recintato, L. 86.900.000

[illegible] villa bifamiliare posizione panoramica: 10 vani e servizi più mansarda, garages, cantina, lavanderia, 20.000 mq circa di terreno

SCURZOLENGO, rustico [illegible] strutturato: cucina, salone, 3 camere, servizi, cantina - Rustico da ristrutturare: cucina, 2 camere, bagno, 1000 mq di terreno, L. 34.900.000: Vendita anche frazionata

TIGLIOLE STRADA SERRA DEI NANI, casa rurale: 4 camere, cucina, bagno, sottotetto, portico e cantina, circa 2300 mq di terreno, L. 31.300.000

VIARIGI, rustico indipendente ristrutturato. P.t.: tinello, sala, cucina - 1° p.: 3 [illegible]e, bagno, impianto riscald[illegible]ento, cortile, orto, garage, porticato, [illegible], fienile, L. 61.900.000

POSTI VILLEGGIATURA

LA SALLE, tra Aosta e La Thuile, vendiamo monolocali e bilocali [illegible] angolo cottura, a partire da L. [illegible]

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153 Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.086; Saluzzo, 0175-45.752; Fossano, 0172-62.003

Manifestazione contro il comizio del msi

E Mondovì ha ricordato i martiri della Libertà

Corteo silenzioso di partigiani, sindacalisti, rappresentanti dei partiti, numerosi cittadini - Un Primo Maggio diverso

MONDOVI' — Per oltre un'ora centinaia di monregalesi hanno sostato in piazza Ellero, dietro un grosso quadro con le fotografie ed i nomi di tutti i partigiani trucidati dai nazifascisti in città e nelle vallate durante la Resistenza. Alle 17 in punto, da un'altoparlante, è partito l'invito ad abbandonare la piazza: poco dopo il deputato missino Martinat ha iniziato il comizio sul referendum. La piazza, di fronte al palco, una ventina di persone ed oltre cinquanta agenti.

Un Primo Maggio diverso, carico di tensione, sicuramente il più difficile che la città di Mondovì abbia vissuto dalla Liberazione. Per tutta la settimana rappresentanti delle forze politiche, sindacali, amministratori hanno cercato una soluzione per *«impedire che i missini facessero un comizio, nella giornata del Primo Maggio, in città»*.

L'unica autorità che avrebbe potuto vietare il comizio, il prefetto, aveva affermato: *«Non esistono motivi validi per impedire ai missini di fare un comizio in periodo elettorale»*. Di qui la decisione del Comitato antifascista monregalese di redigere un manifesto affisso in centinaia di copie, in cui si invitava la popolazione a *«vigilare e isolare i missini»*. Già dalle 16 [illegible] ex partigiani, sindacalisti, rappresentanti di partiti, molti cittadini, si sono riuniti in piazza Ellero dal lato opposto del palco del comizio.

Molte le proteste, alcune vivaci: *«Su questa piazza, proprio dove c'è il palco, vennero scaricati i corpi di alcuni giovani partigiani trucidati dai fascisti. Vogliono provocare la reazione degli antifascisti con questo comizio»*. Questo il pensiero espresso da numerosi rappresentanti di associazioni partigiane.

Alcuni hanno proposto di occupare pacificamente il palco in segno di protesta, poi, a maggioranza, è stato deciso di abbandonare la piazza. Un corteo, silenzioso, ha percorso alcune centinaia di metri per poi sciogliersi.

g. m.

Scontro a Levaldigi 2 morti, 4 feriti

LEVALDIGI — Due donne morte e quattro persone ferite — una in gravissime condizioni — in uno scontro frontale fra due «128» venerdì sera sulla statale per Cuneo.

Le vittime sono Rina Bergamin e Marcella Beltrame abitanti a Moncalieri. Tra i feriti due cuneesi: Magno Martini, 47 anni, margaro, abitante a Castelmagno in via Comunale 14, ma dimorante a Marene nella cascina Montemaggiore, e la moglie Olga Martini, anche lei quarantasettenne, casalinga.

I Martini stavano andando verso Cuneo dopo aver passato la giornata a Genola, al pranzo di nozze di un cugino. (Servizio in Cronaca).

Festa a Frassino «presidi» a Bra e a Clavesana

CUNEO — La festa campestre a Frassino, in Valle Varaita, ed il «presidio» di alcune fabbriche in crisi (il cotonificio «Oirese» di Clavesana e la «Gavazzi» di Bra hanno caratterizzato il Primo Maggio dei lavoratori della «Granda».

E' stata una celebrazione in sordina, in cui, tuttavia, pur in mancanza di cerimonie ufficiali, i lavoratori hanno ricordato la festa del lavoro unitariamente: le discordanze di opinioni tra le massime organizzazioni sindacali confederali in merito ad alcuni provvedimenti economici del governo o da proporre al governo, non hanno inciso sul carattere totalmente unitario e della manifestazione di Frassino (durante la quale si sono svolti giochi, «camminate» non competitive, merende sui prati, favorite dal bel tempo) e delle dimostrazioni davanti agli stabilimenti industriali di cui è minacciata la chiusura.

(g. r.)

Agrippino Costa raggiunto dai colpi della scorta durante il trasferimento a Cuneo

Fu un protagonista della rivolta alla Castiglia il detenuto che ha cercato di fuggire a Pianfei

Uscito dal cellulare, corre nei campi con le manette ai polsi: è inseguito dai carabinieri che sparano - Avrebbe dovuto comparire davanti al tribunale del capoluogo domani per i fatti avvenuti nel febbraio del 1977 nel carcere a Saluzzo

PIANFEI — Drammatico tentativo di fuga, ieri, alle 13,30, sulla statale Cuneo-Mondovì, a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di Pianfei. Da un furgone dei carabinieri ha tentato di evadere Agrippino Costa che, con altri nove imputati, si sarebbe dovuto presentare lunedì al processo per la rivolta di quattro anni fa alla Castiglia di Saluzzo.

E' stato fermato con alcuni colpi di pistola, ed è ora ricoverato al S. Croce di Cuneo in prognosi riservata: una pallottola l'ha colpito alla testa, una seconda al gluteo sinistro, ed è fuoriuscita nella regione sottocostale, dopo aver leso il fegato.

Un'immagine del luogo in cui è fuggito il nappista (Telefoto)

Durante l'inseguimento, è rimasto ferito un carabiniere della scorta, che è stato giudicato guaribile in quindici giorni. Pochi i testimoni delle drammatiche, concitate fasi del tentativo di evasione.

«Abbiamo sentito alcuni colpi di pistola e urla che urlavano — spiega la responsabile del casello ferroviario di Pianfei — *mi sono affacciata per vedere qualcosa. Pochi secondi dopo è arrivato il treno e il macchinista mi ha detto di ripararmi, che stavano dando la caccia ad alcuni evasi»*.

Erano da poco passate le 13,30. A meno di 200 metri dalla stazione ferroviaria, dove la statale costeggia i binari, in direzione Mondovì-Cuneo, un furgone dei carabinieri preceduto da una Volante sta trasportando due detenuti, che sino a ieri si trovavano alle carceri di Livorno. Sono Agrippino Costa, 39 anni, ex finanziere, politicizzatosi in carcere, ed ora aderente ai Nuclei armati proletari, e Antonino Arnone, 21 anni, detenuto comune, imputato di tentato omicidio e di una tentata evasione.

Gia detenuti al Cerialdo di Cuneo, erano stati trasferiti a Livorno durante i lavori di ampliamento delle carceri cuneesi. Agrippino Costa avrebbe dovuto partecipare al processo per la drammatica rivolta alla Castiglia di Saluzzo quando, quattro anni fa, fu presa in ostaggio una famiglia che abita nei pressi delle carceri.

Improvvisamente il furgone ha rallentato la corsa. Cosa abbia spinto l'autista a fermarsi, che cosa sia accaduto all'interno del blindato, sarà difficile stabilirlo.

Agrippino Costa, ammanettato, riesce ad uscire. Corre per i campi. Un centinaio di metri, poi la strada ferrata. Tenta di superarla, ma alle sue spalle sette carabinieri armati gli intimano di fermarsi. Poi, alcuni colpi di pistola, una sventagliata di mitra. Due pallottole, poi, lo colpiscono: il detenuto che si accascia a fianco della ferrovia. Dal furgone è intanto stato dato l'allarme.

Dai comandi di Cuneo e Mondovì partono immediatamente pattuglie dei carabinieri. Si alza un elicottero, che sorvola a lungo la zona. Poi due autoambulanze raccolgono il detenuto ferito e una guardia della scorta, di cui non si conoscono ancora le generalità.

Gianni Martini

(servizio in altra pagina)

Un Carnevale di paura nel centro di Saluzzo

SALUZZO — Era la domenica di Carnevale del 1977: in piazza sfilavano i carri allegorici mentre nel centro storico si stava vivendo il dramma del sequestro di una famiglia, da parte di un detenuto evaso dal vicino carcere della Castiglia, carcere che era caduto nelle mani di un gruppo di rivoltosi autodefinitosi «Commando Nap-Zicchitella».

Alle 9 del mattino, tre detenuti (Franco Bartoli, 30 anni, condannato per rapine, Luigi Rosso, 32 anni, anch'egli in carcere per una serie di rapine a mano armata e Giuseppe Cardillo, 32 anni, condannato all'ergastolo per l'omicidio di un orefice, tutti e tre residenti anagraficamente a Torino) riescono ad immobilizzare un sottufficiale.

Giungono in cortile e qui scalano il muro di cinta arrivando sul camminamento delle sentinelle e quindi si gettano al di là del muraglione. Uno dei tre finisce sul guard-rail della strada sottostante e rimane a terra: un agente di guardia s'accorge della manovra e spara colpendo gli altri due fuggitivi. Uno dei detenuti — Francesco Bartoli — riesce però a scavalcare il muro di cinta di una casa a pochi metri dal carcere e rotola così nel giardino dell'impiegato Giuseppe Ariaudo, 45 anni, dipendente della Cassa di Risparmio.

Sotto la minaccia di una pistola Bartoli costringe l'impiegato a farlo entrare in casa: qui raduna tutta la famiglia (la moglie Angela Ficetti, di 42 anni, i figli Sandra di 9, Michele di 12 e Paola di 15).

Intanto scatta l'allarme: Bartoli viene individuato e la casa di Ariaudo circondata. Arrivano carabinieri, polizia, reparti speciali: nel carcere, nel frattempo, un gruppo di detenuti — capeggiati dal cognato di Bartoli, Giancarlo Sanna — sequestra due agenti e tre altri detenuti del gruppo neofascista della Rosa dei Venti.

S'iniziano così le trattative. Verso l'una Bartoli — curato nel frattempo da un medico legale, dottor Mario Del Pont — si arrende: poco dopo anche i rivoltosi della Castiglia (oltre al Sanna c'erano Oscar Soci, Cesare Maino, Agrippino Costa, Giuseppe Demaria, Bruno Cellini, Antonio Falcone e Luciano Dorigo) cedono.

Alberto Gedda

Denina, l'abate scomodo

Nacque a Revello 250 anni fa - Oggi convegno

REVELLO — Con la presentazione delle «Opere giovanili di Carlo Denina», in ristampa anastatica, da parte del prof. Luigi Firpo si apre stamane alle 9,45, nella cappella marchionale, il convegno di studio dedicato all'abate Carlo Denina nel duecentocinquantesimo anniversario della sua nascita, promosso dall'Associazione amici della storia e dell'arte di Revello, l'Asar, presieduto dal prof. Giovanni Petrone.

«Il convegno di oggi — spiega Orazio Chiotti, segretario dell'Asar — era stato preparato già tre anni fa in un incontro, sempre presieduto dal prof. Luigi Firpo, organizzato in vista dell'anniversario della nascita dell'abate. In questi anni si sono raccolti scritti e materiale, in gran parte inedito, che sono stati pubblicati nel volume stampato dalla Bottega d'Erasmo in sole cento copie e che sarà appunto presentato oggi al pubblico».

Ma chi era Carlo Denina? Abate illuminista e irrequieto, vulcanico scrittore, storico e musicista, nacque il 28 febbraio 1731 a Revello nella casa che oggi ospita le scuole materne. Docente di lingua italiana e greca nell'università di Torino, perse l'insegnamento in seguito alla pubblicazione di un saggio in cui si scagliava contro i teologi e alcuni ordini di frati. Poiché il testo era stato vietato dall'Inquisizione in Piemonte, Denina lo fece pubblicare a Firenze e così fu licenziato dall'università. Dopo un periodo di «esilio» a Revello, Denina iniziò a girare l'Europa, diventando dapprima il bibliotecario di Federico II di Prussia, quindi di Napoleone I a Parigi, città nella quale morì nel 1813.

u. ge.

Polemiche per una circolare di Martinelli

Contro l'obbligo di firma da domani sciopero bianco del 108 del Provveditorato

CUNEO — Da domani il personale del provveditorato agli studi — centootto dipendenti — attuerà lo «sciopero bianco», cioè applicherà scrupolosamente le norme ed i regolamenti, si atterrà alle proprie mansioni — rifiutandosi di espletare quelle di categoria superiore —: insomma, nessuno farà più di quanto è previsto dalla rispettiva qualifica e, soprattutto, durante il lavoro non cercherà più di supplire con l'elasticità necessaria alle carenze ed alle assurdità burocratiche che occhiature norme.

La decisione è stata assunta all'unanimità dall'assemblea dei dipendenti. La goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso, che ha fatto scattare la molla della protesta è — come precisato in un comunicato — una lettera rivolta dal provveditore al personale, in cui viene preannunciato il ripristino della firma dei dipendenti all'uscita, al termine dell'orario di lavoro, e vengono fatte considerazioni sulla qualità del lavoro degli impiegati che l'assemblea ha definito «pesanti, inammissibili, non corrispondenti alla realtà e troppo indiscriminate».

«Il degradarsi, anche in questo provveditorato, dei valori di assiduità, puntualità, diligenza, collaborazione, competenza professionale — ha scritto il provveditore, Claudio Martinelli — unito alle pesanti limitazioni strutturali, va aumentando in modo preoccupante il tasso di ritardi, inadempienze, errori e penosità stessa del lavoro d'ufficio».

Secondo i dipendenti, questo apprezzamento del provveditore «è sintomatico di una preoccupante intenzione di ribaltare sugli impiegati la colpa dello sfascio dell'amministrazione», che è invece della «gestione politica e, soprattutto, della dirigenza dei ministeri e degli uffici».

Claudio Martinelli conferma il tenore della lettera, ma intende precisare di comprendere i problemi del personale, «angosciato ed amareggiato perché da tre anni attende il rinnovo del contratto di lavoro, che viene immesso al lavoro con scarsa preparazione, che deve vivere con stipendi davvero esigui e certamente insufficienti». «E' gente stanca e maltrattata — aggiunge il provveditore — che deve pagare peccati non suoi. Ecco perché basta un nulla per sfogare l'amarezza, per far scattare la molla della protesta».

g. f.

Da Fossano per i terremotati i migliori capi della frisona

Iniziativa di «Specchio dei tempi» - Bovini altamente selezionati

FOSSANO — Una trentina di bovini, provenienti dalle stalle più qualificate del Cuneese, saranno offerti da *La Stampa - Specchio dei tempi* agli agricoltori della provincia di Potenza. I primi dieci animali sono stati scelti ieri mattina in occasione della mostra provinciale dei bovini di razza frisona che si conclude oggi a Fossano.

«Si tratta — afferma Mario Bori, segretario dell'Associazione regionale degli allevatori — *di bovini altamente selezionati, segnalati dagli stessi allevatori. La selezione è stata operata da una commissione composta dal dottor Meloni, giudice nazionale della manifestazione, dal dottor Tarlari, vicedirettore dell'Associazione nazionale degli allevatori della frisona italiana, dal dottor Lusi, zootecnico regionale e dal dottor Bovetti, direttore dell'Associazione provinciale degli allevatori».*

Gli altri animali saranno scelti fra bovini delle razze piemontese e bruno-alpina. Le «frisone», come ha rilevato il segretario dell'associazione regionale, sono state vendute ad un prezzo particolare *«in quanto gli allevatori piemontesi, oltre al contributo personale già concesso, vogliono dimostrare concretamente la loro solidarietà ai colleghi delle zone terremotate»*.

Intanto la seconda mostra dei bovini frisoni, iscritti all'albo genealogico nazionale, sta ottenendo un notevole successo. Sono 115 i capi esposti, in rappresentanza di 18 allevamenti della provincia.

«Nel Cuneese — afferma il dottor Bartolomeo Bovetti — *l'allevamento della "frisona" ha preso il via dopo il 1965 e, attualmente, può contare su circa 70 mila capi di cui 7500 vacche figurano iscritte all'albo genealogico. Si tratta di capi il cui allevamento sta incontrando un notevole favore in provincia».*

Indubbiamente la «frisona» si presenta come la razza più selezionata nel mondo, con specializzazioni molto particolari. Nel Cuneese viene allevata in aziende che si trovano all'avanguardia e che si servono di tecnologie modernissime. *«Questa razza* — dice ancora il dottor Bovetti — *è particolarmente specializzata nella produzione di latte. Infatti, la produzione media annuale di ogni vacca oscilla dai 50 ai 70 quintali, con punte massime superiori ai 100 quintali. Inoltre si tratta di animali provenienti da selezioni rigorosissime».*

La rassegna di Fossano si conclude oggi.

Andrea Cornaglia

Giovane operaio suicida ad Alba

ALBA — Un operaio, Carlo Ferrero, 28 anni, abitante in via Pietro Ferrero 1, si è tolto la vita ieri mattina impiccandosi sul solaio del condominio in cui abitava con la famiglia, genitori e una sorella.

Il giovane, che aveva lavorato in passato in una industria tessile, da qualche tempo era malato. Soffriva di esaurimento nervoso e si ritiene abbia maturato la decisione in un momento di depressione.

AGRICOLTURA PER HOBBY

I lavori di maggio nell'orto

Maggio è un mese importante, sia nell'orto che nel giardino. Oltre ad essere il periodo delle rose, potremmo dire che è il mese dei trapianti. Infatti si mettono a dimora bietole e cavoli, cardi e lattughe, peperoni e pomodori (ai quali vanno messi i tutori), melanzane e tutto quanto si è seminato in marzo e anche prima.

Con le sue prime giornate calde ma nelle quali può esservi ancora molta umidità, maggio è anche il mese dei trattamenti antiparassitari e delle disinfezioni. Bisogna infatti continuare a dare l'arseniato ai meli e ai peri, il rame ai pomodori e alle viti.

Sarà bene sorvegliare attentamente — e provvedere — se vi siano degli afidi (pidocchi) o il ragno rosso sui fagiolini, la dorifora sulle patate, le altiche sui ravanelli, le formiche sugli arbusti o sui fusti degli alberi da frutta.

Trapiantatoio a piolo con punta di ottone

Nel frutteto, si tolgano ai peschi le vegetazioni superflue. Naturalmente, un po' dovunque, si deve sarchiare e concimare il più possibile.

Si è ancora in tempo per seminare qualcosa: le cicorie a grumolo rosse e a radiche, ad esempio; avremo così tempo per produrre bei cespi per l'inverno.

Nel giardino, si sostituiscono le fioriture invernali con quelle estive (aster, begonie, salvie, tagetes, e molte altre piante). Si tolgono dai ripari i limoni e si rimettono all'aperto.

Anche nel giardino, come nell'orto, si deve pensare all'autunno: sarà quindi bene piantare i crisantemi, mentre, a fine mese, si toglieranno i bulbi dei tulipani, dei ranuncoli, degli anemoni, che ci hanno allietato all'inizio della primavera. I bulbi, ben asciutti, andranno riposti in un luogo arioso, per essere conservati fino al momento di piantarli di nuovo.

Sono necessari anche trattamenti contro gli insetti. Bisognerà dare il rame ai rosai; se si scoprissero bruchi, combatterli con insetticidi, se vi fossero cocciniglie sui rosai e i limoni, usare anticoccidico. Si potino anche le siepi.

Livio Burato

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: Gente comune.
Fiamma: Asso.
Italia: Le pornoinfermiere della clinica del sesso.
Nazionale: Vestito per uccidere.
Lanteri: Robin Hood.

ALBA
Corino: Lili Marleen.
Eden: Ricomincio da tre.

BEINETTE
Astra: La locandiera.

BENE VAGIENNA
Alfieri: L'incredibile Hulk.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Aragosta a colazione.
Don Bosco: Cinque matte al servizio militare.

BOVES
Nuovo: Innamorarsi alla mia età.

BRA
Impero: Asso.
Politeama: Il lupo...
Vittoria: Uno contro l'altro praticamente amici.

BUSCA
Nuovo: Laguna blu.

CARAGLIO
Splendor: La vita è bella.

CEVA
Doria: Senza buccia (Pomeriggio) La spada nella roccia.

DRONERO
Iris: La spada nella roccia (pomeriggio) Shining (sera).

FOSSANO
Astra: Una vacanza bestiale.
Iride: Speed driver.

MONDOVI'
Corso: Xanadu.
Italia: Ricomincio da tre.

MONESIGLIO
Italia: La locandiera.

ORMEA
Ariston: Il bisbetico domato.

PIASCO
La Rosa: Laguna blu.

RACCONIGI
Sociale: Agenzia Riccardo Finzi.

SALUZZO
Civico: Occhio alla penna.
Italia: Fa' come ti pare.
Splendor: Gente comune.

SAVIGLIANO
Aurora: Una vacanza bestiale.
Nazionale: Il bambino e il grande cacciatore.
Ritz: Delitto a Porta Romana.

VERZUOLO
Corso: Fantozzi contro tutti.

VILLAFALLETTO
Moderno: Urban cow boy.

FARMACIE
Cuneo: Della Valle, piazza Galimberti; Salus, corso Nizza.
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele.
Bra: Fides, via 4 Novembre.
Ceva: Galliena, via Marenco.
Fossano: Abrate, via Roma.
Mondovì: Santa Maria, via Sant'Agostino, 5.
Racconigi: Quaglia, via Spada.
Saluzzo: De Filippi, corso Italia.
Savigliano: Monchiero, piazza del Popolo.

Bra — Domani sera alle 21,30 al cinema-teatro Politeama concerto di Roberto Ciotti, uno dei migliori musicisti di blues in Italia. Lo spettacolo è organizzato dall'«Easy Rider Group», un gruppo di appassionati

PANORAMA DEL CUNEESE

Narzole — Giancarlo Milanesio, 19 anni, abitante in via Chiari 63, è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette di Torino. Si è procurato varie fratture cadendo da un motoscooter. La prognosi è riservata.

Cherasco — Ieri pomeriggio un deposito di sacchi di rotto di proprietà di Virginio Marengo ha improvvisamente preso fuoco. Sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco di Bra e di Cuneo. I danni ammonterebbero ad alcuni milioni di lire. Nell'opera di spegnimento sono rimasti lievemente intossicati tre vigili del fuoco di Bra che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari: Carlo Bottoni, Piergiorgio Abellonio, 27 anni, e Giovanni Mariano, 21.

Cuneo — Da domani e per dieci giorni gli ambulatori dei medici «di famiglia» (cioè di quelli convenzionati con il servizio sanitario nazionale) resteranno chiusi, salvo casi di assoluta urgenza. I medici della provincia, infatti, aderiscono alla manifestazione di protesta organizzata a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali di categoria

NOTIZIE SPORTIVE

SERIE [illegible] - Oggi [illegible]

Dura prova per l'Albese

Azzurri con la Vogherese seconda [illegible] classifica - Pilzer: «Sarà [illegible] gara tirata»

ALBA — Duro confronto casalingo per l'Albese che ospita oggi alle [illegible] al campo comunale di San Cassiano la Vogherese seconda in classifica alle spalle dell'Imperia, nella quattordicesima giornata [illegible] campionato [illegible] Serie [illegible]. Impegno proibitivo per gli azzurri [illegible] Pilzer i quali tuttavia in questa stagione sono sempre riusciti a trovare contro gli squadroni gli stimoli giusti per fornire prestazioni eccellenti. E' stato così [illegible] l'Imperia costretta ad un sofferto pareggio e la [illegible] si è ripetuta anche contro il quotato Orbassano sconfitto con un 2 a [illegible] che non lascia spazio alle discussioni.

Nell'incontro di andata contro gli avversari odierni l'Albese pur giocando in trasferta fornì un'ottima prestazione anche se fu sconfitta rocambolescamente per 2 a 1 dopo [illegible] stata per lungo tempo [illegible] vantaggio. L'allena[illegible] Pilzer confida proprio in questo spirito di reazione dei suoi ragazzi per offrire agli spettatori albesi una prova convincente».

«*Sarà certamente* [illegible] *partita tirata* — ha detto in proposito l'allenatore — *perché la Vogherese anche* [illegible] *ha già un buon margine di vantaggio non è* [illegible] *sicura matematicamente della promozione e noi d'altra parte non siamo disposti a regalare punti con troppa facilità. Loro quindi giocheranno per vincere e noi non rifiuteremo il combattimento e sapremo fare la nostra parte. Speriamo soltanto che ci mandino un arbitro che sappia dirigere la partita nel modo migliore*».

L'accenno al direttore [illegible] gara è motivato dal fatto che per l'ennesima volta [illegible] questa stagione l'Albese contro il Pontedecimo ha dovuto lasciare [illegible] punto agli avversari grazie ad un rigore per lo [illegible] molto dubbio decretato con estrema generosità dall'arbitro. Non si sono fatti comunque drammi in casa albese per questo episodio e si è preparata la gara odierna con la [illegible] cura.

Gli uomini che scenderanno in campo dovrebbero essere gli stessi [illegible] domenica scorsa. L'unico dubbio riguarda [illegible] difensore De Gasperi alle prese con [illegible] gonfiore ad un ginocchio che [illegible] [illegible] costretto a saltare l'impegno [illegible] i liguri. De Gasperi sta meglio e si [illegible] allenato sia pure senza forzare. La sua eventuale utilizzazione verrà comunque decisa solo all'ultimo momento.

Salvo defezioni dell'ultima ora la formazione che scenderà in campo [illegible] la Vogherese dovrebbe essere la seguente: Berrino; Veglio, Paolo Rossi; Barello, Roggero (De Gasperi), Malacarne; La Jacona, Fasano, Enrico Rossi, Tedesco, Magara. In panchina andranno Stroppiana, Borra e Carena.

[illegible] Scavino

PROMOZIONE - Lotta ancora aperta per l'Eccellenza

Il Cuneo sempre deciso a giocare le sue carte

I biancorossi affrontano al Paschiero l'ormai condannato Bacigalupo - Rinero: «I ragazzi [illegible] molto caricati»

CUNEO — [illegible] *il fermo proposito di rivalsa di chi sa di avere subito* [illegible] *torto, il Cuneo affronta al Paschiero l'ormai condannato Bacigalupo. L'obiettivo non può essere che la vittoria.*

«La sconfitta [illegible] Alpignano — *dice l'allenatore* [illegible] *Rinero* — ha caricato i ragazzi che sono più che [illegible] decisi a giocare tutte le carte a disposizione, sino all'ultimo minuto del campionato, per ottenere il passaggio [illegible] Eccellenza».

Il cammino del Cuneo appare facile: negli ultimi quattro impegni deve affrontare due trasferte difficili come quella di Cherasco e, soprattutto, lo scontro diretto con il Seo Borgaro.

«Nessuno vuol sottovalutare il calendario — *dice ancora Rinero* — ma le nostre possibilità di salire di categoria sono intatte. Dobbiamo arrivare alla trasferta [illegible] Seo [illegible] i torinesi a non più di due punti ed allora sarà decisivo l'esito di quella gara. Intanto pensiamo a raccogliere il massimo dei punti. La squadra, anche ad Alpignano, ha dimostrato di essere vitale e non posso rimproverare nulla ai ragazzi. L'ho [illegible] detto e lo ripeto: fino a che si è giocato al calcio, [illegible] Alpignano [illegible] prevalso noi. Anche per quello che [illegible] successo dopo vogliamo a tutti i costi conquistare la seconda posizione».

Rinero recupera Gianfranco Pastore che ha scontato il turno di squalifica e presenta dunque, contro il Bacigalupo la coppia di attaccanti Pastore-Claudio Bongiovanni. Per fare posto al capocannoniere biancorosso sarà sacrificato con ogni probabilità Casaccio, mentre sono a disposizione due giovanissimi che si sono messi particolarmente [illegible] *luce Ferruccio Crivellari ed Enrico Chiapale.* g. f.

Il Fossano non teme la capolista Novese

FOSSANO — [illegible] Novi Ligure contro i primi in classifica, per dimostrare che non è detta ancora l'ultima parola sul campionato: l'obiettivo della Fossanese che affronta [illegible] una terribile trasferta. «*Anche* [illegible] [illegible] *sconfitta contro la Carassonese* [illegible] *ha particolarmente colpiti* — dice l'allenatore Piero Davico — *non siamo affatto in disarmo ed intendiamo concludere il girone di ritorno in modo più che onorevole. Per questo affrontiamo la capolista con decisione puntando ad un risultato positivo*».

Praticamente, preclusa la possibilità di conquistare il diritto alla Promozione [illegible] girone di eccellenza gli azzurri fossanesi hanno ancora la possibilità, almeno sulla carta, di classificarsi nelle prime posizioni e di sperare, pertan[illegible] in un «ripescaggio» nella categoria superiore, grazie ai meriti sportivi della società.

Occorre, però, che i giocato[illegible] offrano oggi una prova [illegible] carattere ed orgoglio. «*Ci attendiamo infatti* — prosegue Davico — *una pronta reazione della squadra, che dimostri di avere dimenticato la prova contro i monregalesi*». Nella Fossanese rientra Corino, che ha scontato [illegible] giornata di squalifica ed [illegible] [illegible] probabile anche [illegible] ritorno [illegible] campo dell'infortunato Garavoglia. Ancora in forse, invece [illegible] rientro del libero Ballarin, che [illegible] [illegible] è ancora completamente ristabilito. (d. c.)

Cuneo — La formazione Under 20 del Cuneo si è classificata [illegible] nella [illegible] Piemonte-Trofeo [illegible] disputato [illegible] «Parco Ruffini» di Torino. I biancorossi hanno sconfitto, nella finale per il terzo e quarto posto, [illegible] Casale.

Cherasco battuto dal Pertusa (2 a 0)

TORINO — [illegible] **Pertusa ha** [illegible] **un'importante vittoria nell'anticipo valevole per il girone B** [illegible] **Promozione che lo vedeva opposto ai cuneesi del Cherasco. Per gli** [illegible]**ni di Borsalino, la partita era un po' l'ultima spiaggia: infatti,** [illegible] **nutrire** [illegible] **ra ambizioni di conquistare almeno la terza piazza, che poteva assicurare loro la possibilità di ripescaggio, i nerostellati erano obbligati a vincere, come lo sarebbero stati nelle prossime partite. Invece ci ha pensato il Pertusa** [illegible] **togliere ogni illusione alla squadra cheraschese.**

La cronaca segnala un Cherasco sempre sottomesso [illegible] **padroni di casa. Dopo un primo tempo conclusosi in parità con il risultato in bianco,** [illegible] **Pertusa ha avuto più fortuna e ha concretizzato la propria superiorità, che peraltro è stata determinante per tutta la partita,** [illegible] **reti di Pozza al 28' e di Alessi al 42'. Quest'ultima rete è stata conseguita su punizione, la palla è sfuggita dalle mani del portiere ospite Fadin.**

E' stata [illegible] **partita piacevole e il Pertusa** [illegible] **stato anche abbastanza sfortunato in quanto, nel primo tempo, ha colto una traversa.** g. c.

PERTUSA: Riva; Grande, Lavina; Salomone, Crepaldi, Cornoni; Pozza, Santacroce, Alessi, Musinari, Argentin.

CHERASCO: Fadin; Colombino, Giuliani; Agnelli, Lanzardo (48' Burzio), Ventura; Ubino, Frigo, Buscaglia, Francescon, Airoli.

Arbitro: Crivelli.

[illegible] 74' Pozza, 87' Alessi.

PRIMA CATEGORIA - Grande battaglia al vertice

Sommariva, severa trasferta Il Bra è costretto a vincere

SOMMARIVA — Incontro decisivo per il passaggio in Promozione quello che la Sommarivese disputa oggi sul terreno del Villafranca. Tifosi e dirigenti si rendono conto di quanto sia necessaria la vittoria per avere la quasi certezza di non essere più raggiunti [illegible] cugini [illegible] Bra.

«*E' una trasferta durissima* — dice il dirigente Luigi Alessandria — *che affrontiamo con la squadra caricata a dovere e consapevole delle proprie possibilità. Tuttavia, contiamo anche sulla tradizione, che ci è favorevole e che nel girone* [illegible] *ritorno ci ha* [illegible] *vincitori in tutte le trasferte*». (a. c.)

MORETTA — E' la penultima giornata di campionato dell'undici di Sapino in Prima categoria: la squadra è destinata, infatti, alla retrocessione, con i suoi [illegible] punti che la relegano all'ultimo posto in classifica. I giovani del Moretta affrontano [illegible] [illegible] il Bra, in un incontro [illegible] risultato chiaramente scontato. Il trainer Vito De Conti utilizzerà queste due ultime partite per provare altri giovani in vista della formazione con la quale disputare la prossima stagione. (a. ge.)

BRA — Il Bra affronta il Moretta con lo sguardo rivolto a Villafranca dove giocherà la capolista Sommarivese. «*Indubbiamente questa domenica può essere determinante per il risultato finale del campionato* — dice l'alle[illegible] Giuliano Ciravegna —; *dovremo scendere in campo con la massima determinazione e non potremo concederci alcuna pausa*».

Sulla carta, la partita con il Moretta dovrebbe essere relativamente facile. «*Questa considerazione, però* — prosegue l'allenatore dei braidesi — *è valida solo in teoria, in quanto contro di noi anche le squadre apparentemente più deboli sembrano trasformarsi, aumentando impegno e carica agonistica*». (a. c.)

NARZOLE — Incontro apparentemente facile oggi per la Narzolese, opposta ad [illegible] Pedona ormai condannato alla retrocessione. La squadra sarà al gran completo, con la speranza di ripetere la bella prova [illegible] domenica scorsa contro il Moretta. «*Ci attendiamo* — dice il dirigente Eugenio Marengo — *una* [illegible] *vittoria che* [illegible] *possa permettere la conquista* [illegible] *quel sospi*[illegible] *terzo posto in classifica*». Infatti [illegible] Narzolese confida in un passo falso [illegible] Villafranca, che incontrerà la capolista Sommarivese. (a. c.)

BORGO SAN DALMAZZO — Difficile impegno per [illegible] Pedona, impegnato oggi [illegible] una delle rivelazioni del campionato. «*Il nostro obiettivo* — dice l'allenatore Gianni Cerrato — *è di conquistare almeno un punto, ma sarà un'impresa difficile, visto il valore* [illegible] *Narzolese. Comunque non scenderemo in campo con la convinzione di essere già battuti*». (a. ge.)

CORNELIANO D'ALBA — Reduce [illegible] quattro vittorie consecutive, la Sapremavernici sarà nuovamente impegnata in trasferta oggi a Pinerolo contro il Cafarelli nella penultima giornata del campionato. I cornelianesi che inseguono il traguardo di 30 punti in classifica (attualmente sono a quota 28) sono intenzionati a sfruttare il buon momento per ottenere anche oggi un discreto bottino di punti.

MONDOVI' — [illegible] Valeo tenterà di interrompere la serie di risultati negativi che ha collezionato nelle ultime settimane imponendosi oggi sul [illegible] proibitivo [illegible] della Carmagnolese. «*Purtroppo la squadra ha giocato al di sotto delle sue reali possibilità sottovalutando le formazioni avversarie* — dice Draghetti, dirigente della squadra aziendale — *se si continua così rischiamo di chiudere la stagione collezionando altre sconfitte. La Carmagnolese non è una formazione irresistibile per cui la si può battere con l'impegno di tutti i giocatori*». (g. m.)

BOVES — I biancazzurri affrontano oggi [illegible] Piossasco. «*Una partita tra squadre che si salveranno per* [illegible] *soffio dalla retrocessione* — dice Ezio Ballario, dirigente del Boves — *per cui non ci si può aspettare un grosso incontro. La nostra formazione si impegnerà comunque per un risultato positivo*». Nell'ambiente sportivo bovesano il campionato di Prima categoria sta ormai passando in secondo piano: dirigenti e tifosi guardano ora alle nuove iniziative sportive in programma per i prossimi mesi, tra queste il torneo notturno che prenderà il via a fine mese per quattro settimane. (g. m.)

Monticello d'Alba — Si correrà oggi la quarta edizione [illegible] Trofeo di Primavera, gara podistica aperta a tutti. Il percorso sarà di 10 km da compiersi nel tempo massimo di 2 ore e mezza. Per i ragazzi nati dopo il 1° gennaio 1967 il percorso sarà ridotto a 3 km e mezzo. Il raduno è fissato nella piazza [illegible] Monticello Villa alle [illegible]. La partenza verrà data [illegible] 9.30.

Savigliano — Si corre oggi [illegible] Gran Premio «Mare» di ciclismo per dilettanti. Il percorso è di 100 chilometri. La partenza è stata fissata alle 15 in piazza del Popolo. La gara è [illegible] organizzata dall'Ardens di Savigliano.

Carassonese fermerà l'Acqui? A Savigliano arriva l'Audace

Il Saluzzo in trasferta sul campo del Cafasse Sociale - Rientrerà Mellano dopo quattro mesi di squalifica - Una «rosa» più ampia

MONDOVI' — *Entrata ormai nel ruolo di «piccola squadra» che «castiga» le grandi del campionato, la Carassonese tenterà oggi di arrestare la corsa dell'Acqui che mira al passaggio del girone. La scorsa settimana era stata la volta della Fossanese, inaspettatamente sconfitta per 3-2 dai ragazzi allenati da Marino Serra, che hanno saputo impostare una partita* [illegible] *di sopra del loro abituale livello di gioco.*

Tra l'altro i monregalesi intendono riscattarsi dalla brutta prestazione del girone di andata quando, contro l'Acqui, persero per 4-2 in un incontro che segnò l'inizio di una serie di sconfitte.

«Non possiamo certo promettere al pubblico una vittoria — *dice Eugenio Turco, vicepresidente della società grigiorossa* — alla squadra man[illegible] ancora troppe pedine. Assicuriamo però bel gioco e massimo impegno. Ormai non abbiamo più nulla da perdere oltre al prestigio della società e solo dando del filo da torcere [illegible] squadre che conducono il campionato possia[illegible] riaffermare che la Carassonese non deve essere sottovalutata».

Al quartultimo incontro [illegible] *stagione, penultima partita in casa, la Carassonese guarda ormai alla prossima stagione: in questa ottica da lunedì prossimo darà inizio al «rilancio dell'attività giovanile». Ogni lunedì e martedì per tutto il mese di maggio l'allena*[illegible]*re e i dirigenti sportivi della Carassonese «proveranno» tutti i giovani che si presenteranno al campo comunale dell'Altipiano con cui fonderan*[illegible] *una nuova squadra che servirà da base per la formazione del campionato Promozione.* (g. m.)

I rossoblù

SAVIGLIANO — I «maghi» giocano al Morino. Ospite di turno l'Audace Boschese di Renzo Guazzotti, «matricola» della Promozione, una squadra che non ha problemi di classifica. Flavio Parola ha [illegible] disposizione tutta la [illegible] fatta eccezione per Donalisio che deve scontare [illegible] seconda giornata di squalifica.

In maglia rossoblù dovrebbe tornare «panzer» Lele Rodorigo, rimasto inattivo per due mesi a causa di una malattia. Rientro sicuro per Galvan, portiere dalle indubbie capacità.

«*Cercheremo il risultato pieno* — dice Renato Scioneri — *per concludere il campionato* [illegible] *in buona posizione.* [illegible] *i ragazzi giocheranno con determinazione e intesa, i due punti* [illegible] *dovrebbero sfuggirci*». «*Vogliamo ancora qualche soddisfazione* — dice Scioneri — *anche* [illegible] *per noi questa Promozione è già finita.* (l. p.)

I granata

SALUZZO — *Nella squadra granata, per* [illegible] *trasferta odierna sul campo* [illegible] *Cafasse, rientra Silvio Mellano, dopo quattro mesi di squalifica.* «E' un giorno che aspettavo da tempo — *dice il giocatore* — e in vista [illegible] ritorno in squadra mi sono costantemente allenato e tenuto in forma».

Altri due giocatori concludono oggi i periodi [illegible] *squalifica, Fassi e Moi, così il trainer ha a sua disposizione una rosa più ampia per formare* [illegible] *squadra, sebbene manchino* [illegible] *titolari* [illegible] *Randazzo e Biangetti.* [illegible] *panchina siederanno* [illegible] *l'aiuto allenatore Correndo e il presidente Olivero anziché il «mister» Coreser ed il direttore tecnico Petitti, entrambi squalificati.*

«L'altro giorno — *dice Olivero* — abbiamo ricevuto la comunicazione con la quale la Lega si dichiara disposta a discutere soltanto venerdì prossimo i nostri ricorsi. (a. ge.)

Canale: premiate le rappresentative più numerose

Va al gruppo Mokafè di Alba il trofeo della «sgambassà»

CANALE — Favorita da [illegible] bella giornata di sole, molto successo ha avuto la «Sgambassa» non competitiva, tra vigneti, pescheti e boschi, patrocinata [illegible] «La Stampa». Cinquecentosessantotto marciatori alla partenza provenienti da tutta la provincia e dall'area torinese.

A tagliare per primo [illegible] traguardo è stato proprio un ragazzo di Torino, Gino Burzio, 17 anni, che [illegible] percorso i 12 km nel tempo record di 43', mantenendo una media [illegible] 18-20 km/orari su un tracciato per metà su asfalto e per [illegible] sterrato. Il fratello Franco, 21 anni, è arrivato secondo. Tanta fatica però è valsa solo per la soddisfazione morale di essere primi. Infatti, [illegible] per mantenere lo spirito della marcia «non competitiva», gli organizzatori della «Sgambassà» non hanno consegnato premi individuali ai vincitori.

Sono stati invece premiati i gruppi più numerosi: G.S. Mokafè di Alba, al quale è andato il Gran Trofeo «Na sgambassà», G.S. Oratorio [illegible] Canale, G.S. Ferrero [illegible] Alba, Podistica Carignanese di Carignano, G.S. Vezza d'Alba, Michelin Sport Club Torino, Borg del Mercà di Canale, Brandine[illegible] [illegible] Brandizzo, Bar Sport di Canale, G.S. Vascaglianese [illegible] [illegible] Damiano d'Asti, Podistica Carmagnolese di Carmagnola, G.S. Sire di Marene, G.S. [illegible] «La Stampa», Gruppo Ginnico Ceva, Podistica Cervetti Torino.

Per i gruppi scolastici più numerosi, trofei al G.S. Istituto Ferrero di [illegible] e alla scuola Radioelettra. Inoltre, Sonia Elisei di Savona, che [illegible] corso vestita da albero (tunica marrone e cappello con foglie e rami fioriti), è stata riconosciuta come la concorrente più originale. Per tutta la marcia ha sbandierato [illegible] cartello «Viva la natura». Il più originale, tra i maschi, Raphael Capano, un uruguayano che abita a Canale.

Premi ancora [illegible] concorrente più anziano, [illegible] Ferrero [illegible] Alba, di 69 anni, e [illegible] concorrente meno giovane, Maria Poretti, 74 anni. Evidente [illegible] [illegible]zione degli organizzatori al termine della gara e della [illegible] [illegible] piazza Castello, durante la quale [illegible] stati distribuiti e sorteggiati i premi, offerti da ditte [illegible] produttori di vino locali. g. f.

Auto storiche per la Langa e i Roeri

ALBA — Termina oggi ad Alba la quarta edizione del [illegible] **«48** [illegible] **delle Langhe** [illegible] [illegible] **Roero», raduno nazionale di** [illegible] [illegible] **moto storiche organizzato dal** [illegible] **(Circolo delle Langhe auto e moto storiche).**

I partecipanti, al volante delle loro auto veterane, dopo [illegible] **percorso in due giorni oltre 170** [illegible] [illegible] **riuniranno alle 16 in piazza** [illegible] **Paolo per** [illegible] **premiazione e la sfilata finale.**

Circuito degli assi «Città di Cuneo»

Con Moser e Saronni anche Minetti e Donadio

I beniamini di casa coi «big» del ciclismo

CUNEO — Si corre oggi il secondo «Circuito degli assi - Trofeo [illegible] [illegible] **Cuneo», cui partecipano anche i due «big» del ciclismo nazionale, Moser e Saronni, la** [illegible] **rivalità è ormai il tema conduttore di tutte le gare e circuiti. Ci saranno anche Panizza, Be**[illegible] **Martinelli, Vandi, Cattaneo,** [illegible] **e i** [illegible] **corridori di casa, Donadio e Minetti. Una rosa di ciclisti che garantisce a priori** [illegible] **spettacolo ad alto livello.**

La «kermesse», organizzata da Nino Recalcati e sponsorizzata da ditte locali, si sud[illegible]**ide in tre prove con inizio alle 15,30. La prima prevede un «omnium» a squadre, con girone all'italiana con tre formazioni (Fam Cucine: Moser, Minetti, Barone;** [illegible]**: Saronni, Landoni, Lualdi; «Selle d'Italia»: Vandi, Dona**[illegible]**, Santimaria) che** [illegible] **misureranno sulla distanza** [illegible] [illegible] **dieci giri del rettangolo di corso Dante.**

Nella seconda prova scenderanno in campo gli [illegible] **dall'«omnium» che si confronteranno in** [illegible] **spettacolare gara ad eliminazione, con volate ogni due dei quaranta giri** [illegible] **programma. Tutti i partecipanti infine, saranno impegnati nell'ultima prova, quella individuale, sulla distanza di sessanta giri, con classifica finale a punteggio, stilata in base ai piazzamenti ottenuti nelle volate, previste ogni cinque giri.**

[illegible] **manifestazione si** [illegible]**gerà anche in** [illegible] [illegible] [illegible]**to tempo. Il prezzo d'ingresso, che è gratuito per i ragazzi fino ai dieci anni, è stato fissato in 3500 lire.** p. p. l.

Magliano Alpi — Claudio Mattio (Export Pino Manta) è il vincitore della prima frazione [illegible] **«Trittico dei vini** [illegible] **Langhe e del Roeri» per ciclomotori che si conclude oggi** [illegible] **Alba. Mattio ha battuto in volata un gruppo di quattordici corridori.**

Cuneo — Battendo nella finalissima l'Audax Savigliano (6-4 dopo i calci di rigore) il Cuneo 80 ha vinto per la seconda volta, conquistandolo definitivamente, il «Memorial Cardini-Trofeo Panathlon» per giovanissimi. Per il terzo e quarto posto la Pedona [illegible] **prevalsa (2-0 sul Robilante).**

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.803; Savona, via Astengo 1/1, tel. [illegible]

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; [illegible] Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Situazione [illegible] a Savona

Traffico nel caos domani bus fermi contro il Comune?

SAVONA — C'è il rischio che domani, all'improvviso, i bus del servizio urbano rientrino nelle autorimesse dell'Acts per uno sciopero di protesta.

Gli autisti dell'azienda consortile dicono che in città le condizioni del traffico sono insopportabili e, in particolare, lamentano «i ritardi con cui il Comune procede nell'attuazione di quanto previsto dalla prima fase del progetto di ristrutturazione del traffico cittadino».

Ieri mattina i sindacalisti e i lavoratori dell'Acts si sono incontrati con l'assessore alla Polizia urbana, Franco Ceroni, che ha fornito una prima serie di risposte; una nuova riunione è in programma per domattina. Si ha l'impressione che sia in corso un tentativo febbrile di scongiurare le preannunciate fermate dei bus.

«Da parte nostra — spiega Frattini, segretario degli autoferrotranvieri — siamo disposti a sospendere lo sciopero di lunedì solo in presenza di risposte e impegni molto precisi». Replica l'assessore Ceroni: «La volontà di risolvere i problemi c'è, tuttavia non sono in grado di anticipare le decisioni della commissione consiliare che si riunirà solo giovedì proprio per discutere gli interventi sulla viabilità cittadina».

Quali le richieste urgenti del personale dell'Acts? Si tratta, in sintesi, della rapida attuazione, sull'asse di via XX Settembre, del senso unico monte-mare con corsia preferenziale, ma in senso inverso a partire da corso Colombo, per i mezzi pubblici, di una circolare rotatoria in piazza Mameli e, infine, del rifacimento e potenziamento della segnaletica orizzontale e verticale. «Se domani non avremo risposte puntuali — dicono i sindacati — attueremo una prima azione di protesta».

Dal canto suo il sindaco, Carlo Zanelli, osserva: «Savona ha grossi problemi di viabilità ma le soluzioni sono difficili per un'effettiva mancanza di spazi. Le strade non possono essere allargate, gli automezzi in circolazione sono in continuo aumento. Se esistono ritardi, questi sono giustificati e certe posizioni intransigenti non giovano certo alle soluzioni che tutti quanti ricerchiamo».

Ivo Pastorino

A PAGINA 24

Spettacoli e tv private in Liguria

Scandalo del Casinò: altra ondata di arresti?

Un croupier ha parlato e il «blitz» non è finito

Si sarebbe aggravata la posizione di Paolo Trincheri e Bruno Morri - Nei prossimi giorni potrebbero partire altre comunicazioni giudiziarie - Gli incassi continuano ad aumentare

Paolo Trincheri — Bruno Morri

SANREMO — Un croupier ha parlato per otto ore di fila e molti ora (pare soprattutto due suoi colleghi, Paolo Trincheri, 45 anni, ex sindacalista della Cgil, ex capotavola, e Bruno Morri, 56 anni, cui è stato posto sotto sequestro lo yacht ancorato nel porto di Sanremo, entrambi arrestati durante il blitz della polizia) si vedrebbero aggravata la loro posizione.

Si dice che sia Trincheri sia Morri siano stati «inchiodati» dalle rivelazioni del loro collega a responsabilità molto precise, mentre altri croupiers raggiunti da comunicazione giudiziaria sentirebbero già «odore» di manette. Infine — sempre in seguito al «diluvio» di parole dette in otto ore di interrogatorio dal «croupier pentito», sarebbero già pronte una decina di altre comunicazioni giudiziarie, per altrettanti croupiers.

Non si esclude neppure che i posti lasciati liberi nelle carceri da Dino Lupi, 45 anni, ex segretario Uil-Spettacolo, commissario allo chemin de fer, e dal croupier delle roulettes Sergio Viale, 33 anni, cui è stata concessa la libertà provvisoria l'altro ieri, trovino subito altri inquilini.

Dino Lupi è l'unico finito in carcere prima del blitz della polizia. Assieme a Luigi Carra, anch'egli impiegato allo chemin de fer, è stato arrestato il giorno prima. La sua posizione è quindi diversa da tutte le altre, anche da quella dello stesso Carra. La libertà provvisoria concessa in appello a Genova, dopo che il giudice istruttore di Sanremo prima e il procuratore generale poi, gliel'avevano negata, non ha stupito più di tanto.

E' accusato infatti di aver impedito, anche fisicamente, che due agenti di polizia fermassero in sala Luigi Carra su cui, in quel preciso momento, pesavano precisi sospetti di possesso illecito di denaro del casinò. Denaro che poi gli è stato trovato in tasca: tutti biglietti da centomila lire piegati in [illegible] come francobolli.

«Diranno i giudici se Lupi è colpevole degli stessi reati addebitati al Carra, ma è certo che la sua posizione è oggi certamente differente da quella di tutti gli altri croupiers arrestati. Censurato, i giudici genovesi lo hanno ritenuto [illegible] «pericoloso per la società» e, dopo il versamento di una cauzione di 10 milioni («una somma irrisoria per un croupier», dicono a Sanremo), gli hanno concesso la libertà provvisoria.

E' stato scarcerato anche Sergio Viale. Ha parlato?, ci si chiede ora. Stesso interrogativo quando la libertà era stata concessa all'altro croupier, Giancarlo Marini. La risposta è racchiusa nel segreto istruttorio. Come Marini anche Viale, non appena in libertà, ha lasciato Sanremo per destinazione ignota. Sono tre dunque i croupiers liberati. In carcere ne restano 22.

Intanto gli incassi al casinò municipale aumentano in continuazione. Nei primi quattro mesi di quest'anno sono stati [illegible] poco meno di 12 miliardi. Una somma enorme per le casse del casinò di Sanremo, se si pensa che nel 1979 l'incasso complessivo, in 12 mesi, è stato di 10 miliardi e nel 1980 è stato superato il tetto-record dei 17 miliardi.

Non c'è più alcun dubbio: ogni anno «spariva» dai tavoli verdi una ventina di miliardi.

Renato Olivieri

Imperia, incendiano un distributore

IMPERIA — Avevano appiccato il fuoco ad una pompa della benzina, senza rendersi conto che un intero quartiere avrebbe potuto saltare in aria: sono stati denunciati alla magistratura per danneggiamento seguito da incendio.

Autori della bravata notturna sono sei giovani subito bloccati e identificati dalla questura di Imperia. Si tratta di: Fausto Lupi, 19 anni, via Fontana 31, Dolcedo; Luigi Balzio, 21 anni, via Umberto I e Pier Giorgio Gerino, [illegible] anni, via Arimondi, entrambi di Chiusanico; Ivo A[illegible], 29 anni, via Monte Pasubio 4, frazione Gazzelli di Chiusanico; e i fratelli Gianni e Franco Tortello, 21 anni, fratelli gemelli, via Martiri della Libertà, Imperia.

L'episodio che ha provocato loro dei guai è accaduto verso le 2 del mattino del 1° maggio. In via della Repubblica, una pattuglia ha scorto una Fiat 1100 con sei persone a bordo, partire di scatto dal distributore della «Mobil» davanti ai magazzini Standa.

Inversione di tendenza per i prossimi tre anni

Imperia sceglie il turismo (e «investe» tre miliardi)

Nel bilancio '81 i primi 810 milioni - Sistemazione e difesa delle spiagge, promozione e scuola alberghiera - Parla l'assessore

IMPERIA — La città si accorge finalmente di avere notevoli risorse anche nel campo del turismo? Quasi tre miliardi di lire sono infatti la spesa prevista per questo settore dal programma triennale; recentemente approvato dal Consiglio Comunale.

Alle iniziative da prendere quest'anno sono destinati 810 milioni, la somma restante (2 miliardi esatti) verrà diluita fra l'82 e l'83. Afferma il vicesindaco, Giovanni Barbagallo: «Poiché, nell'area imperiese, le condizioni climatiche ed ambientali sono favorevoli, l'attività turistica deve rappresentare, anche per il futuro, più di quanto non sia stato per il passato più recente, una componente fondamentale dell'economia locale».

Cinque sono le direzioni scelte per lo sviluppo del comparto.

Infrastrutture — Per elaborare il piano partic[illegible]to del lido si conta di spendere 60 milioni nell'82; 700 milioni in due anni ('82 e '83) sono destinati invece ad opere di difesa della spiaggia, 20 dei quali utilizzati però già per la prossima estate. Per la progettazione del complesso alberghiero della Valle Prino ci sono 50 milioni, per la realizzazione delle opere di urbanizzazione 500, 250 dei quali assunti attraverso mutuo.

Difesa dell'ambiente — Vi sono finalizzate le opere di canalizzazione e depurazione delle acque, e l'azione avviata in [illegible] di approvvigionamento idrico: «Si tratta non solo del completamento dell'acquedotto del Roja, ma anche della sistemazione della rete idrica interna», precisa Barbagallo.

Attrezzature ricettive — L'intero comprensorio ne registra una sintomatica carenza. Mancano anche impianti ricreativi e sportivi adeguati, e campeggi attrezzati e capienti. «E' nostra intenzione prendere iniziative, anche sperimentali, per sviluppare i servizi e organizzarne alcuni in comune in forma associata, tra le aziende», dice Barbagallo.

Accoglienza — A questa voce sono riservati 150 milioni (100 già per l'anno in corso). Saranno utilizzati per allestire programmi di intrattenimento artistico e culturale e istituire per l'estate un servizio di guide turistiche. Per ottenere una maggiore qualificazione del personale addetto, inoltre, «si rende necessario un potenziamento e un rinnovamento della scuola alberghiera». A bilancio '81, sono previsti 500 milioni per acquistare a tale scopo, l'edificio dell'ex-ditta Niggi in via Diano Calderina.

Promozione — Oltre alla pubblicazione di «depliants» turistici, conclude Barbagallo, «Saranno presi accordi con altri comuni italiani e con l'estero per incentivare l'attività anche in bassa stagione».

Stefano Delfino

Savona: catturati mentre rubano

SAVONA — Tre topi d'auto sono finiti in carcere la [illegible] notte. Sono Giovanni Macciardi, [illegible] anni, via Comotto, Salvatore Rosu, di 18, via Saredo 14, entrambi di Savona e Marino S., 17 anni, abitante a Cadibona.

Sono stati visti in via Pirandello mentre cercavano di f[illegible] il deflettore di un'auto. Il proprietario, Giuseppe Lombardi, ha chiesto l'intervento della Volante. Quando gli agenti sono giunti sul posto hanno trovato i tre in possesso di arnesi da scasso e refurtiva [illegible] in denaro e musicassette. Sono stati arrestati per furto e associati al carcere.

Processo per un altro maresciallo della Guardia di Finanza

Si costruì una villa da 200 milioni ma pagò meno del dovuto i fornitori

L'ex comandante della brigata di Cairo - [illegible] al banco degli imputati anche la moglie

SAVONA — L'ex comandante della brigata della Guardia di Finanza di Cairo, Giovanni Bidello, 55 anni, e la moglie, Maria De Marco, di 50, saliranno, domani, alla sbarra del tribunale di Savona per rispondere di concussione.

E' il secondo comandante della stessa brigata a finire sul banco degli imputati: il suo successore, Giuseppe Caruso, è stato condannato, il mese [illegible], a cinque anni di carcere per lo stesso reato.

Giovanni Bidello comparirà davanti ai giudici, come la moglie, a piede libero. Ha ottenuto la libertà provvisoria dopo due mesi di carcere. Fu arrestato nel luglio di due anni orsono. Il giudice istruttore attribuisce all'ex comandante della Finanza una quindicina di episodi di concussione. Alla moglie, il concorso soltanto in uno.

Per il maresciallo di Cairo i guai cominciarono con la costruzione di una lussuosa villa a Piana Crixia (garages, doppi servizi, giardino con prato inglese) valutata oltre duecento milioni. Era sorta su un appezzamento di terreno di proprietà di Claudio Lanero, 59 anni, l'ex titolare dell'agenzia di Cairo del Consorzio agrario provinciale. Gli inquirenti accertarono che il sottufficiale aveva indotto il proprietario del terreno a cederlo per una somma molto inferiore al valore di mercato.

Il pretore di Cairo, che aveva iniziato un'inchiesta sull'improvvisa prosperità economica dell'imputato, trasmise gli atti alla procura della Repubblica.

L'inchiesta si allargò a macchia d'olio. Nonostante le molte reticenze, i magistrati inquirenti accertarono che una quindicina fra imprenditori edili, artigiani, [illegible]cianti di laterizi, sarebbero stati costretti a cedere quasi gratuitamente il materiale occorrente per la costruzione della villa. Persino il titolare di una trattoria di Piana Crixia, Bruno Abrini, avrebbe dovuto abbassare notevolmente i prezzi.

I duecento pasti serviti agli operai che lavoravano alla costruzione della villa furono pagati, dopo molto tempo, 2400 lire l'uno. Fra i «benefattori» di Giovanni Bidello, figurano i fratelli Marco e Giuliano Domeniconi, titolari di una fabbrica di laterizi a Cairo, Luigi Bonato (prefabbricati), Giuseppe Ferecchi di Millesimo (mattoni) e l'autotrasportatore di Cairo Massimo Dallo: tutti imprenditori che lavorano nei paesi sotto la giurisdizione della brigata di Cairo. La minaccia di ispezioni alle loro aziende è stato il deterrente che li ha indotti a cedere alle richieste dell'imputato.

Giovanni Bidello ha sempre negato ogni addebito. Sostiene che avrebbe pagato, come ha fatto dopo l'arresto, i fornitori con i soldi della liquidazione. Ha prodotto anche le quietanze del materiale acquistato, ma il giudice istruttore rileva che è stato fatturato a prezzi decisamente inferiori a quelli di mercato.

Bruno Balbo

E' scomparso un centinaio di oche anatre e germani

ALBENGA — Durante il ponte festivo del primo maggio i carabinieri hanno fatto una retata di nordafricani. Una [illegible] di persone sono state inviate all'ufficio stranieri della questura di Savona con proposta di foglio di via.

Si tratta in particolare di marocchini, tunisini ed egiziani che, senza permesso di soggiorno, si improvvisano abusivamente venditori ambulanti per le strade e sulle spiagge. I carabinieri hanno anche denunciato a piede libero alcuni zingari per furto.

Non si sono trovati i responsabili della razzia di un centinaio di anatre, [illegible] e germani spariti al parco-zoo del fiume Centa e finiti sicuramente in pentola. I responsabili potrebbero però [illegible] anche i gitanti del periodo pasquale e di quest'ultimo ponte festivo. (g. m.)

Mentre all'ospedale migliorano le condizioni del giovane

Ha ferito il genero, adesso in carcere ripete: «Picchiava sempre mia figlia»

Salvatore Frandina (minatore) è affetto da silicosi - Chiesta la libertà provvisoria

SANREMO — Continuano a migliorare le condizioni di Giacomo Girondi, 37 anni, posteggiatore al Casinò, accoltellato giovedì [illegible] dal suocero, Salvatore Frandina, 51 anni, al termine di una furiosa lite.

La ferita provocata da un coltello non è stata molto profonda: la lama gli ha leso un'arteria, provocandogli una emorragia interna che ha consigliato i medici dell'ospedale di Sanremo, dove il giovane è stato subito trasportato, a riservarsi la prognosi. Ora è stato dichiarato fuori pericolo.

Ieri mattina Salvatore Frandina è stato interrogato a S. Tecla dal magistrato inquirente, alla presenza dell'avv. Piero Quaregna. L'uomo, un minatore più volte emigrato all'estero, affetto da silicosi polmonare contratta in tanti anni trascorsi in miniera, è considerato ammalato grave.

Frandina non vedeva di buon occhio il genero da quando questi ha incominciato a picchiare la figlia: «Continuano a litigare — diceva più volte agli amici — e molto spesso quello là (riferendosi al genero) arriva ora anche a picchiarla».

Frandina non può e non vuole intervenire. Ma giovedì pomeriggio, appena uscito di casa in via Martiri della Libertà 27 (le due famiglie abitano nello stesso palazzo) vede la figlia Luisa che è seduta nell'auto della polizia. Le chiede che cosa è successo.

La figlia gli dice, piangendo, che Giacomo se ne era andato di casa portando [illegible] la figlia (unica), Michela di due anni. La polizia la stava, appunto, informando che la piccola si trovava a casa dei genitori del padre. Luisa va subito da loro, mentre [illegible]tore Frandina, aspetta nei pressi.

Incontra il genero, nasce la discussione, quindi la lite. I due si scagliano contro anche bottiglie vuote che trovano tra i rifiuti in via De Benedetti, angolo piazza Eroi Sanremesi. Giacomo Girondi sta per avere la meglio ed è a questo punto che Frandina estrae il coltello e sferra un colpo all'addome del genero.

r. o.

Albenga: recluta ingerisce farmaci

ALBENGA — I carabinieri di Albenga stanno indagando su un mi[illegible] episodio avvenuto nel tardo pomeriggio di venerdì, protagonista una recluta della caserma Piave, Luigi Di Foto, 20 anni, Salerno, ricoverato con prognosi di sette giorni all'ospedale per violenti dolori allo stomaco.

Il giovane avrebbe dichiarato di essere stato bloccato in regione [illegible] da alcuni sconosciuti che l'hanno costretto ad ingerire sostanze medicinali di natura imprecisata. Il fatto, secondo le autorità militari ed i carabinieri, solleva molti interrogativi.

La grande marcia Spotorno-Noli

C'è il ballo in piazza prima della «Dantesca»

5ª Passeggiata Dantesca

10 [illegible] 1981

Nome e Cognome ....

Data di nascita ....

Indirizzo ....

Il sottoscritto dichiara (ad ogni effetto di ragione e di legge) di sollevare gli enti promotori e il comitato organizzatore da ogni responsabilità.

Firma del partecipante	Firma del padre (per i minori)

Il tagliando, compilato in stampatello, dovrà essere presentato per l'iscrizione alla redazione di Savona de «La Stampa», via Astengo 1/1, oppure alle Aziende di Soggiorno di Noli, corso Italia 8, e di Spotorno, via Aurelia 43. La quota d'iscrizione è di L. 3500.

SPOTORNO — Ecco il primo tagliando di partecipazione alla quinta edizione della «Passeggiata Dantesca», circa 10 km da Spotorno a Noli attraverso un suggestivo entroterra di boschi, prati e ruscelli. La camminata non competitiva è in programma domenica 10 maggio con partenza alle ore 9,30 da piazza della Vittoria.

L'edizione di quest'anno è davvero speciale: la festa inizierà la sera della vigilia con un grande ballo gratuito in piazza Dante a Spotorno, in compagnia del complesso «Flash Band»; il gruppo Avis allestirà anche uno stand con giochi e premi.

La «Passeggiata Dantesca» è organizzata dai Comuni e dalle aziende autonome di Spotorno e Noli, con il patrocinio de La Stampa - Cronache della Liguria. Quota di iscrizione L. 3500, accompagnata dal tagliando pubblicato oggi e nei prossimi giorni sul nostro giornale, da presentare alle aziende di Noli, Spotorno, o presso la redazione savonese de La Stampa, via Astengo 1.

A ogni partecipante, un'antica stampa ricordo e un originale piatto in terracotta dell'artigianato albisolese, decorato a mano da Nive De Mario.

L'arrivo in piazza del Comune a Noli è previsto entro mezzogiorno. Stands con specialità gastronomiche tipiche sono previsti a Tosse e Voze.

La situazione politica d'Albenga

Il psi: Testa sindaco Bruno sarà assessore

ALBENGA — Ieri a mezzogiorno nella riunione della giunta comunale di Albenga hanno presentato le dimissioni gli assessori [illegible] Testa, Bruno e Sandigliano, formalizzando in tal modo la lunga crisi risolta politicamente con la nuova coalizione del pentapartito che dovrà sostituire la maggioranza di sinistra.

E' stata invece rinviata a lunedì, ultimo giorno utile, la data per una prima convocazione del Consiglio comunale richiesta da 17 membri su 30 che si prevede non porterà a soluzioni definitive qualora continuasse la resistenza ed oltranza dei comunisti ai loro posti nell'esecutivo, allo scopo di giungere alle elezioni anticipate.

E' in dubbio se riunire il Consiglio prima o dopo il referendum di domenica 17, mentre per la sera dell'8 [illegible] è stato annunciato un comizio del sindaco comunista Angelo Viveri. E' un intervento molto atteso poiché il pci, ormai in minoranza, dovrà eve[illegible]mente chiarire i motivi che lo inducono a non rispettare il gioco dell'alternanza democratica.

Giovedì sera, frattanto, si è svolta l'assemblea degli iscritti al psi albenganese: doveva esprimersi sugli accordi per la nuova maggioranza che prevedono per il partito socialista il sindaco e un assessorato supplente, [illegible] assessorato effettivo ciascuno per repubblicani e socialdemocratici, due assessorati effettivi ai democristiani, un altro assessorato supplente per l'indipendente Dilberti.

«Gli accordi della nuova coalizione — ha detto il segretario Euro Bruno — sono stati ratificati all'unanimità». L'assemblea socialista ha inoltre designato la delegazione in giunta confermando la previsione di Mauro Testa sindaco; assessore supplente sarà Euro Bruno mentre il geom. Danilo Sandigliano avrà l'incarico di capogruppo.

g. m.

Bordighera: barman [illegible] in Algeria

BORDIGHERA — E' morto in un incidente stradale, in Algeria, dove lavorava come capo-assistenza in un campo industriale, il trentatreenne Luigi Mereu, originario di Arbus (Cagliari), ma abitante con la famiglia a Bordighera in via Torino 3.

L'uomo, le cause della morte sono imprecisate, lascia la moglie Angela Porro, di 29 anni, e due figlioletti, Davide di 5 e Paola di 3. Luigi Mereu, lavorava da alcuni anni in Nord Africa dopo aver lasciato il posto di barman nella «Cremeria Porro» del [illegible]cero.

Soltanto ieri nella tarda serata la moglie ed i parenti h[illegible] appreso la notizia, ma sembra che l'incidente si sia verificato giovedì [illegible] aprile. La data delle esequie non è ancora stata fissata in attesa che le autorità algerine rilascino il nulla osta per la partenza della salma. (l. l.)

LIGURIA SPORT

Un punto con Il Pietrasanta l'Imperia è in C2

E' l'ultimo sforzo

La «festa grande» è rinviata alla partita con Vogherese - Formazione confermata: ci sarà anche Noferi, non squalificato

Sacco dà istruzioni dalla panchina: «Controllate il numero sette». Il mister è stato uno degli trionfo razzurro in serie «D»: l'anno prossimo resterò a Imperia?

IMPERIA — Contro il Pietrasanta, l'Imperia cerca oggi il punto della matematica. Alla capolista basta infatti il pareggio per ottenere l'assoluta certezza della promozione. Per la squadra nerazzurra è la migliore delle situazioni.

Anche in eventuale sconfitta, non ci sarebbe danni, e l'appuntamento ufficiale con l'obbiettivo atteso da un'intera stagione verrebbe rimandato soltanto una settimana (sempre che, nel frattempo, avessero invece vinto le tre affiancate al terzo posto, cioè Cuoio Pelli, Rapallo e Pinerolo).

Ma l'allenatore Giovanni Sacco, di temperamento combattivo, non ci neppure a prendere in considerazione una prospettiva del genere: *«Ma scherziamo? E' vero che un pari casalingo sarebbe sufficiente per tirare finalmente un sospiro di sollievo. io non mi accontento. Voglio la vittoria, perchè puntiamo sempre al primo posto assoluto.*

Il Pietrasanta, dunque, è avvertito: nessuna concessione, questo pomeriggio, nei suoi confronti. La compagine toscana è agguerrita. Ha 30 punti in 30 partite, ha quistato 9 vittorie e 12 pareggi, ha segnato 24 reti, e ne ha subito 27. Non è da sottovalutare, anche perchè ha impegabili doti di fondo, come ha dimostrato anche il recente successo a spese della Pro Vercelli, strappato a un palo minuti dal termine.

«Mister» Sacco lo sa. E proprio per questo in settimana ha intensificato la preparazione, basata sulla distanza: *«Dai miei ragazzi* — ha detto —. *Voglio ottenere ancora una volta la massima tenuta atletica: l'incontro potrebbe decidersi in zona Cesarini»*. I giocatori si sono allenati anche venerdì pomeriggio, sia pure soltanto per un'oretta. Tutti sono apparsi in buona salute.

Il giudice sportivo è stato clemente: si temevano le squalifiche di Noferi e Lombardi, e invece i due perni del centrocampo sono stati «perdonati» e saranno regolarmente in campo. La formazione non è stata resa nota, come è costume del «trainer».

E' probabile il rientro di Sacco al centro dell'attacco dopo il turno di riposo, e c'è sempre il possibile ballottaggio fra Oddone, autore del gol vincente domenica scorsa, e Atragene. L'Imperia, comunque, dovrebbe schierare: Lau, Schirsaro, Marnelli, Adriano, Torchio, Lombardi, Atragene (Oddone), Noferi, Sacco, Greco, Marchese. A disposizione, gli altri titolari, che sono il portiere De Vincenzi, Olivieri, Rossi e Salari.

All'interno della società, dopo le polemiche di qualche tempo fa, le acque si sono placate. *«Adesso che il passaggio in C2 è praticamente cosa fatta, tutti si saranno resi conto di quanto erano infondate le voci secondo cui alcuni dirigenti dell'Imperia ostacolavano il salto di categoria. Ciascuno, inoltre, si è convinto che tali dicerie non erano state certamente messe in giro da noi tifosi»*, afferma Giovanni Ammirati, il presidente del Club «Fedelissimi» - Nerazzurri».

Il pubblico, appunto: dolente nota di questa pur trionfale stagione. Accorrerà finalmente in massa, al Ciccione, per festeggiare la squadra che ha centrato il bersaglio (e, quindi, mantenuto le promesse) con quattro turni di anticipo?

s. d.

Vela a Imperia ultima regata

IMPERIA — Si concludono oggi pomeriggio le regate veliche internazionali organizzate dal Circolo Imperiese per le classi Contender, Laser ed Europa.

Sono circa novanta i concorrenti di cinque nazioni scesi in mare venerdì per la prima giornata di prove caratterizzate da un vento molto debole che ha messo a disagio le imbarcazioni attrezzate per condizioni atmosferiche più mosse.

Fra i Contender si è imposto il neozelandese Peter Newlands, seguito dal britannico Alain Mollett e dall'italiano Luigi Corradi del Circolo Velico Garda. Nel Laser predominio italiano con Giovanni Anastasio (C.V. Rocco), seguito da Luca Pastelli (C.V. Sori) e da Andrea Magni (Lega Navale Torino).

Anche nella classe Europa predominio italiano: ha vinto Luca Ferraro davanti a Fabio Ascoli, entrambi del C.V. di Cerro Maggiore, terzo Michele Modonesi, del C.V. Como. (b. v.)

Ventura lancia altri giovani

Albenga decimata contro la Massese

Graglia, Lovetere e Capurro sono squalificati - All'andata vinsero i bianconeri (2-0)

ALBENGA — Nuovi esordi in vista nell'Albenga che affronta la Massese nel penultimo impegno casalingo della stagione. Nell'elenco dei convocati vi sono Rossi, Rembado II, Pensabeno e Caramello.

Per quest'ultimo, se l'allenatore lo manderà in campo, sarà un debutto in assoluto (per la statistica il sedicesimo della stagione) mentre gli altri hanno già fatto almeno una comparsa ufficiale in squadra, anche se parziale. La larga rappresentanza di giovani nelle file bianconere serve a provare i rincalzi, ma è anche resa necessaria dalle molte assenze forzate.

Squalificati Graglia, Lo Vetere e Capurro, ammalati e difficilmente recuperabili Daga e Burlando, sempre bloccati da infortuni Panizzi e Ravaschino. Un solo giocatore invece fa la sua ricomparsa, Fucito.

«Tenuto conto di Bonzoni che ha concluso il periodo di prestito militare, della formazione che affrontò la prima volta la Massese vincendo in trasferta sono rimasti in tre: Galbiati, Rembado e Felegara», afferma l'allenatore bianconero. Fu quella una giornata drammatica, giocatori assediati negli spogliatoi, pullman gravemente danneggiato e alla Massese venne squalificato il campo.

Il tecnico bianconero non ha deciso lo schieramento da opporre ai toscani, attende un ultimo provino per Daga e Burlando, ma si può fare questa ipotesi di formazione: Galbiati; Garrione, Seno; Fucito, Rembado I, Felegara; Barzano, Caramello, Gambini, Bruno Rossi. In panchina: Vignone, Rembado II, Pensabeno.

«So che tutti si impegneranno al — afferma Ventura — perchè i ragazzi sono determinati a conseguire un risultato positivo e capitan Felegara per primo ha ribadito la fiducia in una prova di orgoglio e buona volontà. Personalmente di fronte alla Massese sarei soddisfatto di un pareggio. Probabilmente l'Albenga, però, non è in grado di pensare ad un finale di campionato esaltante e mi spiace soprattutto per quei pochi che nel corso della stagione hanno dato tutto». g. m.

L'allenatore Canali Prati, Molinari Romanini

Il Savona è anche incompleto solo guai con la Carrarese?

Una trasferta che sembra proibitiva - Ancora in dubbio la prima linea: chi saranno le due punte? - «Ci aspettiamo esser aggrediti»

SAVONA — Dopo l'Alessandria, la Carrarese trasferta. Il Savona è quasi arbitro della promozione: sono soprattutto i grigi di Ballacci, dopo aver vinto al Bacigalupo, a sperare che i biancoblù, in Toscana, abbiano un'impennata d'orgoglio.

Il pronostico è tutto a favore dei padroni di casa, per la squadra di Canali, le possibilità di tornare a casa almeno un punto praticamente nulle. Il Savona, però, ci ha abituati a ogni genere di sorprese, belle e brutte, e di questo bisogna tenere conto.

Due gli assenti del giorno, oltre a Romanini, sempre infortunato: sono Pierino Prati, che ha noie alla muscolatura della gamba destra, e Molinari, squalificato per un turno. *«Restiamo in sedici giusti* — commenta Canali —, *e li porterò tutti con me»*. L'allenatore biancoblù sembra aver deciso la formazione.

Prima, vuol vedere le condizioni del campo e, possibilmente, lo schieramento avversario. I dubbi principali riguardano prima linea. Barozzi non è ancora del tutto pronto, ma dovrebbe farcela. Chi al suo fianco? Ferraris, se Canali opterà per una squadra più battagliera e protettata in ti; Picco se, come sembra, sceglierà una formazione più prudente, copertura. C'è poi la terza e ultima ipotesi: dentro Ferraris e Picco, fuori Barozzi se non dovesse essere al meglio della condizione.

Il Savona di Carrara: Ridolfi; Ronchi, Zorzetto; Tolfo, Moretti, Parente; Bongiorni, Vogliotti, Barozzi, Zunino, Picco (Ferraris). Dovrebbe esserci dunque un'altra novità, e cioè il ritorno Parente ruolo di libero, per riportare Zunino a ridosso delle punte ed ovviare in questo modo all'assenza di Molinari, con compiti ben precisi nello schieramento biancoblù. Altra soluzione, l'innesto diretto di Cascella a centrocampo. In panchina dovrebbero andare Canbarozzi, Cascella, Raiò, Niro e Ferraris (o Picco).

Dice Italo Ghizzardi: *«Sappiamo che ci aggrediranno, che cercheranno di costringerci a una difesa affannosa, soprattutto mettendoci in difficoltà con i cross»*. Ma il Savona, tutto sommato, non ha nulla da perdere. Può che questa tranquillità di fondo gli serva per fare una partita tutto sommato positiva.

Dopo la sconfitta con l'Alessandria, l'ambiente si è «scaricato» del tutto. c'è più attesa per le partite che restano prima della fine del campionato. Come succede sempre in questi casi (e ormai, purtroppo, da tanti anni), l'interesse si sposterà alla prossima stagione. Il nuovo direttore sportivo, Ciceri, è già al lavoro, si aspetta solo la salvezza matematica, anche per scaramanzia, prima di partire definitivamente col programma 1981-82.

s. ch.

Il Bragno battuto dal Cadibona (3-1)

SAVONA — Nel recupero del primo maggio nel girone B di Terza categoria, il Cadibona ha battuto il Bragno per 3-1.

Hanno segnato Giribone e Boltinelli (2) per i locali, Zarcone per gli ospiti, che rimangono così alla pari con il Pallare in testa al girone (30 punti) a una giornata dal termine. Il Cadibona sale a quota 28, solitario al terzo posto in classifica.

La Rari pareggia con lo Sturla (5-5)

SAVONA — La Rari Nantes Savona ha pareggiato per 5—5 a Genova-Alvaro contro lo Sturla nella quinta giornata del campionato di Serie B di pallanuoto. I biancorossi savonesi dopo aver chiuso la prima frazione in svantaggio per 1 a 2, hanno riequilibrato il risultato nel secondo tempo chiuso sul parziale di 2 a 1 a proprio favore.

Il terzo e quarto tempo si sono chiusi entrambi sull'1 a 1.

La Sanremese pensa anche al mercoledì di Coppa Italia

A Casale ritorna Pietropaolo (e Melillo rimane in tribuna)

Fuori anche Marchi Trevisani, quest'ultimo squalificato - Danova: «Sia chiaro che giocheremo comunque con il massimo impegno»

SANREMO — *«Mister» Danova cambia. La Sanremese, che giocherà oggi pomeriggio a Casale, avrà il trucco rifatto. Colpa del giudice sportivo che ha messo fuori gioco Trevisani squalificandolo e, in parte, colpa della Coppa Italia (ormai ambitissima in casa biancazzurra) che costringerà il tecnico mutuziano a dosare le forze in vista di una durissima settimana che prevede ben tre incontri, fra cui l'impegnativa semifinale di coppa ad Arezzo.*

Il cambio più importante avverrà in attacco: Melillo dovrebbe cedere la propria maglia a Pietropaolo che ricostituirà con Prunecchi una coppia offensiva che, finora, in campionato aveva avuto poca fortuna. Una decisa per dare turno di riposo a Melillo e per rilanciare Pietropaolo che, in gran condizione, scalpita da tempo panchina.

Per sostituire Trevisani, invece, il candidato numero sembra Berluzzon se sarà in buone condizioni fisiche dopo la sua lunga sosta; in preallarme c'è anche Paolini, un altro centrocampista relegato in queste ultime settimane in panchina, potrebbe anche rilevare Marchi che continua ad accusare un rendimento alterno soprattutto per colpa della ridotta, e tormentata, preparazione pre-campionato.

«Deciderò tutto oggi — *ha detto Danova, partito stamane da Sanremo con la squadra* — voglio dare un turno di riposo a Melillo e, possibilmente, a Marchi. Avrei voluto lasciar fuori qualcun altro in vista della partita di Coppa Italia ma non posso perchè, per correttezza, a Casale dobbiamo schierare la miglior formazione possibile».

Già, perchè il Casale — affrontato in questa stagione, tra campionato e coppa, ben tre volte dai biancazzurri — è in piena zona retrocessione. La Sanremese non può fare concessioni nessun genere (tra l'altro, in questo periodo, gli «007» federali continuano ad andare a vedere come vanno le cose sui campi dove giocano le squadre pericolanti), anche se magari il pensiero è già rivolto al prossimo impegno di Coppa Italia.

«Fino a questa sera — *ha concluso Danova* — penseremo unicamente al Casale. Per la coppa c'è ancora tempo. A Casale cercheremo punti. Siamo professionisti, ci mancherebbe altro».

Per il match con i nerorielati piemontesi, al seguito della Sanremese, tornerà il pullman dei «fedelissimi» che era mancato nelle ultime domeniche. Ma fino a ieri sera i posti vuoti erano ancora parecchi.

b. m.

E' in finale al torneo Levratto con il Napoli

La Cecoslovacchia grande favorita

VADO LIGURE — Cecoslovacchia e Napoli si contendono oggi (ore 17,45, stadio Chittolina) l'undecesimo trofeo internazionale di calcio per allievi «Felice Levratto», primo trofeo «Balsamo di Tigre».

Nelle semifinali di ieri pomeriggio la nazionale ceca ha superato per 1 a 0 il Cagliari grazie al un gol di Karoch al 15' della ripresa. E' stata una partita molto combattuta, con un Cagliari che è spesso riuscito a mettere in difficoltà gli avversari, apparsi un po' stanchi e lenti, e che per di più mevano volontariamente rinunciato al «gioiello» Lourecky in vista della finalissima.

Poco prima gol di Karoch che ha battuto Settembre da distanza ravvicinata dopo una lunga corale, l'ala sinistra cagliaritana Marongiu aveva fallito una occasione clamorosa.

La seconda semifinale ha di scena Napoli e Inter: gli azzurri di Sormani hanno avuto la meglio per 1 a 0. Nel primo tempo i partenopei hanno letteralmente surclassato gli avversari, pervenendo al gol al 23' con Adamo, che riusciva a sfruttare un errore collettivo della difesa nerazzurra.

Nei secondi trenta minuti l'Inter ha dato il meglio di sé, senza però riuscire a ribaltare il risultato, ed anzi c'è voluto un ottimo Salsano per impedire il raddoppio al Napoli.

Quella di oggi sarà certamente una finale ad altissimo livello, con i cechi favoriti dal pronostico, ma che rischiano parecchio contro un Napoli apparso assai in palla, veloce e intraprendente.

r. bg.

Dilettanti: ferma la Prima Categoria, mentre la rappresentativa è terza in Lombardia

Finale-Dianese, ecco lo sprint per il secondo posto

Prime voci di calcio-mercato: Marcolini allo Spezia? In Seconda Categoria, Legino-Mallare decisiva per la salvezza - Tutto deciso nel girone A

Allo penultimo della stagione il è già al limite, il Vado sale in Eccellenza, il Multedo retrocede in Prima categoria, non resta che assegnare la poltrona d'onore. E' l'ultimo scampolo d'interesse che rimane in questo campionato stravolto da una sentenza della commissione disciplinare che ha tolto di mezzo una delle prote- goniste (l'Ades Dianese) e ha dato via libera (ma non ce n'era bisogno) al rossoblù di Paolo Tonelli.

Dunque il secondo posto. Fa gola a parecchi, almeno a parole. La matematica aperta porta ad almeno cinque squadre: Varazze, Finale, Levante C, Dianese e Argentina. Uno sprint a cinque per chiudere nella più dignitosa delle posizioni. Le favorite? Intanto Finale, Varazze e Levante C, perchè hanno punto in più, ma anche Argentina e Dianese hanno le loro brave » da giocare. Sempre che questa poltrona interessi davvero.

Il gioca a Ovada, prima di frontalmente al «Chittolina» con l'Andora. Allo stadio comunale di via Brunenghi si scontrano Finale e Dianese ed è questo l'incontro più interessante della penultima. Tino Invernizzi può utilizzare Orcino (squalificato) e De Gregori (militare). Elvio proseguirà nella sua linea verde, iniziata già da domenica scorsa con la Ventimigliese, con buoni risultati.

Il Varazze, battuto sette giorni fa nel derby dalla capolista vuole meno congedarsi bene dal suo pubblico: arriva la Ventimigliese, con dodici risultati utili consecutivi alle spalle. Ugo Conti e i suoi granata vogliono chiudere il campionato imbattuti. L'Argentina prova la scalata al secondo posto già oggi ricevendo la Carcarese, la Levante C ha forse un compito più facile a Serravalle Scrivia sul campo della Libarna.

E poi la coda. A Multedo la Loanesi va a trovare l'ormai condannata formazione genovese, trasferta che i rossoblù possono affrontare tranquillamente dopo gli ultimi risultati positivi. L'Alassio, a Cornigliano, la Sestrese ad Andora: saranno classiche partite di fine campionato, chi ha ancora gli stimoli necessari per dare l'anima in questi penultimi novanta minuti?

p. p. c.

Questa domenica

SERIE D (ore 16)
Imperia-Pietrasanta (stadio Ciccione)
Albenga-Massese (stadio Riva)

PROMOZIONE (ore 16,30)
Varazze-Ventimigliese
Ovadamobili-Vado
Andora-Sestrese
Multedo-Loanesi
Libarna-Levante C (campo Serrav. Scrivia)
Finale Alme-Ades Dianese
Argentina Arma-Carcarese
Corniglianese-Alassio (campo Borzoli)

SECONDA CATEGORIA — Girone A (ore 16,30): S. Filippo Neri - S. Ampelio (Leca); Pontelungo Vadino - Laigueglia (Albenga, Riva 10.30); Auxilium Alassio - Partenope; S. Bartolomeo - Bastia; Borgio Verezzi - Pietra Sport; Spotornese - Camporosso; G. Bordighera - Riviera Fiori.

Girone B — S. Cecilia - Villetta; Rocchettese - Nolese; Legino - Mallare; Don Bosco Savona - Fornaci (Legino 10.30); Sciarborasca - Portovado (Cogoleto); Dego - Priamar; Lavagnola 78 - Albisola (Santuario).

Torneo «F. Levratto» — Vado Ligure (stadio Chittolina). Ore 16,30 finale 3°-4° posto; ore 17.45 finale 1°-2° posto.

BASKET — Poule C1 maschile. Loano ore 17,30 nuovo palasport: BC Loano - Casale.

PALLAMANO — Serie C Femminile. Bordighera (ore 9.30), palestra Conrieri: ABC Bordighera - S. Camillo. Serie D Maschile, Sanremo (ore 11) parco Carmelitane: Sanremo 81 - Winterthur Savona; Bordighera (ore 11) palestra Conrieri: ABC Bordighera - S. Camillo.

BASEBALL — Serie C, Sanremo (ore 16), campo Pian di Poma: Sisley Sanremo - Cairese.

SOFTBALL — Serie A. Sanremo (ore 9,30) campo Pian di Poma: Sisley Sanremo - Blue Sox A1.

ATLETICA LEGGERA — Imperia (campo Borgo Prino, ore 15), 2° Trofeo Tovaglieri, campionato provinciale propaganda (concorso Esercito-scuola).

GOLF — Sanremo (ore 9,30), Circolo degli Ulivi - Coppa Eco della Riviera.

NUOTO — Savona (ore 8,30), piscina comunale, 1° Meeting di Primavera.

DAMA — Savona (ore 8,30). Cral Rebagliati. 2° giornata Coppa Rebagliati.

— Varazze, Lido V2, finali campionati provinciali di boccette a squadre.

CICLISMO — Spotorno, 1° Trofeo Città di Spotorno per allievi (ore 9) e 1° Trofeo G. Ciocletti per giovanissimi (ore 14).

HOCKEY SU PRATO — Serie B-C: Savona, ore 11, campo Levratto Zinola, Savona - Moncalvese; Finale Ligure, 11, campo Viola, Finale - Cus Genova.

Nelle file della capolista mancheranno Palucci (tanti auguri a lui e Sandra per il matrimonio) e lo stopper Parvizan, squalificato. In settimana la società biancorossa e i tifosi della frazione albenganese hanno festeggiato la promozione, per i giocatori il premio di una foto gigantografica a forma di campo sportivo.

Giochi fatti sul fondo, insieme alla Partenope, retrocederà il S. Ampelio, che ha perso il duello a distanza con l'Auxilium.

Senza preoccupazioni di classifica Borgio Verezzi e Pietra Sport si affrontano nel derby più atteso della giornata. La squadra di Vignaroli cerca la rivincita, i pietresi si erano aggiudicati di misura il duello di andata (1-0), compromettendo la corsa al primato dei cugini rossoblù.

Derby anche nell'imperiese tra Giovane Bordighera e Riviera dei Fiori. I padroni di casa giocheranno soprattutto per Garzoglio, il capocannoniere è deciso a migliorare il suo bottino.

Un'altra classica del campionato ad Albenga tra Pontelungo Vadino e Laigueglia. Mancheranno gli squalificati Pezzilla (Pontelungo) e Basso tra gli ospiti. Completano il quadro dell'ultima giornata S. Filippo-S. Ampelio, Spotornese - Camporosso e Auxilium - Partenope.

m. f.

Nessuna suspense

Ultima puntata nel girone A di Seconda Categoria (inizio gare 16,30). Sarà soltanto una passerella di fine stagione; con 90 minuti di anticipo tutto è già deciso al vertice e sul fondo della classifica.

Il Bastia festeggia la promozione in Prima Categoria sul campo del S. Bartolomeo. I padroni di casa cercano una vittoria di prestigio, i biancorossi vogliono migliorare ancora la classifica record che segna attualmente +2 in inglese.

Scontri salvezza

Rulletion puntati sulla lotta per la salvezza nel girone B di Seconda categoria. Legino-Mallare è partita-clou della penultima di campionato, con i locali in disperata lotta per non retrocedere, e gli ospiti, già prossimi in «Prima», che vogliono mantenere l'imbattibilità.

Il presidente del Legino, Ferrari, annuncia battaglia: *«Contro Nolese, Portovado, Sciarborasca e Lavagnola ci stati sottratti almeno quattro punti decisioni arbitrali . A questo punto comincio a pensare che qualcuno l'abbia con noi. Contro il Mallare mancheranno alcuni cardine ma per questo ci rassegniamo»*.

Sciarborasca-Portovado vede i genovesi alla caccia di un risultato positivo che potrebbe metterli al riparo da brutte sorprese. Attenzione, però, perchè i vadesi sono in gran forma. Punti-salvezza in palio anche ad Albisola, dove il S. Cecilia attende la Villetta.

A Rocchetta sale la Nolese ormai salva dopo il 3-0 inflitto ai Fornaci nel recupero del 1° maggio.

Lavagnola 78 e Albisola pensano al gioco nel confronto diretto, mentre il Don Bosco Savona cerca punti per il quarto posto contro il Fornaci. A Dego infine è di scena la Priamar, anche lei tranquilla e abbastanza soddisfatta del secondo posto finale.

r. bg.

La Liguria è terza

La rappresentativa ligure di Prima categoria ha conquistato il terzo posto al «Trofeo Pozzi», svoltosi venerdì scorso in Lombardia.

Battuta in semifinale dal Piemonte per 2 a 0, al termine di un match che ha visto la Liguria superiore nel gioco, ma sfortunata nelle conclusioni, i ragazzi di Tonelli hanno poi piegato la Lombardia ai calci di rigore nella finale per il terzo posto.

Fermo il campionato, la Cavese affronta oggi in amichevole (ore 16,30) al «Rizzo» la Lavagnese, vincitrice del girone C di prima categoria. La compagine giallobiù schiererà la formazione tipo, con la maglia numero nove Marcolini, capo-cannoniere, che esibbi nei piani potenziamento della Spezia.

(r. bg.)

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara
UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Un progetto di investimenti del Comune

Nasce la Verbania del futuro con un «piano» di 25 miliardi

Interventi in parecchi settori - Si punta molto anche sul turismo - Sono previsti un centro congressi e un impianto sportivo alla periferia della città

VERBANIA — La Verbania degli Anni 80 tratteggia e definisce, sommando cifre con 9 zeri, il suo futuro nel 2000, mentre la crisi occupazionale stringe l'ormai dissestata realtà economica e sociale del Verbano.

La giunta comunale ha presentato ieri alla cittadinanza il piano pluriennale degli investimenti: prevede, per i prossimi cinque anni, spese pari a circa 25 miliardi, che daranno alla città certamente un volto modificato.

«Il piano pluriennale è il frutto di una serie di incontri tra amministrazione e popolazione — ha detto l'assessore alle Finanze della città, Giulio Cesare Rattazzi — *che hanno fornito l'occasione di stilare le reali necessità della città».*

Il programma di investimenti si sviluppa su due linee portanti *«che vogliono* — dice Rattazzi — *essere di supporto al problema occupazionale. Stiamo così perseguendo* — aggiunge il sindaco della città, Rimoldi Giacomo — *tra le mille difficoltà nazionali di carattere finanziario, date dal sistema economico, un riequilibrio innanzitutto delle molte frazioni nei confronti dei maggiori centri. Viene così riposta una particolare attenzione alla realizzazione di strutture pubbliche specie nella periferia; assume in questo modo una grossa importanza la sistemazione della rete idrica di Intra, e il riscatto dell'acquedotto di Pallanza, che è sempre stato di proprietà privata; anche il sistema fognario, con la conseguente risoluzione dell'inquinamento, viene posto in prima fila particolarmente all'interno delle frazioni; la viabilità non si è tralasciata dai programmi amministrativi».*

«Meriterebbe inoltre una particolare attenzione l'edilizia pubblica che, vista alla luce di ingrandimento, evidenzia la sistemazione dell'ex Casa Cucirini per 150 milioni, e la costruzione di appartamenti nel vasto rione Sassonia».

Anche la sistemazione delle scuole assume rilevante importanza, sia in ordine all'incremento della disponibilità scolastica nelle frazioni, sia per quanto riguarda la costruzione di un istituto industriale professionale.

Sotto la voce *«impianti sportivi e turistici»*, si parla di economia alternativa. Il turismo non potrà certo salvare il problema occupazionale, ma senza alcun dubbio potrà costituire una valvola di sfogo. Per questo si è ventilata la realizzazione di una sala di congressi con l'aiuto degli albergatori, seguendo quindi la stessa prassi del palazzo dei congressi di Stresa; inoltre, assume grande importanza anche la costruzione di un centro sportivo alla periferia della città.

In sintesi, questo è il programma amministrativo ed economico dell'amministrazione verbanese, che presenta, rispetto allo scorso anno, una disponibilità inferiore di un terzo a causa sia dell'inflazione sia dello sfittamento dei mutui precedenti.

Tuttavia, il piano pluriennale degli investimenti rappresenta un notevole passo avanti per *«dare alla città* — ha detto il sindaco Rimoldi — *un volto più coerente a se stesso».* **l. a.**

Il premio Verganti

STRESA — Questa sera, alle 17,30, al Palazzo dei Congressi di Stresa, si concluderà con un concerto e con la premiazione dei partecipanti il «Premio Franco Verganti».

In questa sua quinta edizione, il concorso internazionale bandito dalla città di Stresa per i giovani, ha raggiunto un record di partecipazione: 1035 sono stati gli esecutori, presentati da 160 insegnanti. Com'è noto, il Premio è dedicato a giovani musicisti: violinisti, violoncellisti, pianisti, flautisti ed ha raccolto adesioni da ogni parte d'Europa (Bulgaria, Francia, Germania, Polonia, Romania e Svizzera). **a. m.**

Domani sera al «Coccia»

Gazzelloni a Novara

NOVARA — Domani sera eccezionale appuntamento musicale al Coccia di Novara. La Delegazione del Teatro ha infatti organizzato un concerto con la partecipazione del flautista Severino Gazzelloni che sarà accompagnato dall'Orchestra «Antonio Stradivari» di Cremona, diretta dal maestro Alessandro Arigoni.

«Si tratta di un impegno enorme — ci dice il presidente della delegazione, Luciano Malinverni — che abbiamo voluto riservare ai novaresi amanti della buona musica. Portare Gazzelloni a Novara non è stato facile e speriamo nella piena riuscita della serata».

«Accanto a Severino Gazzelloni, nei vari brani, agiranno i solisti Marcll Spirk e Edoardo Oddone, rispettivamente primo e secondo violino concertista, e Gianluigi Chiminelli, violoncello concertista.

Questo il programma: Antonio Vivaldi — Concerto in fa maggiore per flauto, archi e cembalo, op. 10 n. 5; Luigi Boccherini — Concerto in re maggiore per flauto ed archi, op. 27; Franz Joseph Haydn — Sinfonia in re maggiore «Le Matin», Hob 1 n. 6; Sinfonia in do maggiore «Le Midi», Hob 1 n. 7; Sinfonia in sol maggiore «Le Soir», Hob 1 n. 8. I prezzi d'ingresso sono stati così fissati: platea 10 mila lire; palchi e prima galleria 6 mila; seconda galleria 3 mila. **l. l.**

La cuoca della «Trattoria Grotta» di Oleggio

Rincasa e scopre i ladri li insegue e li affronta è tramortita da un pugno

OLEGGIO — Lucia Roda Andreoletti, titolare della Trattoria Grotta di via Mazzini (è la cuoca specializzata nel cucinare le rane), è stata aggredita da sconosciuti. Dopo aver lasciato il locale verso le 17, stava ritornando a casa, in una villetta da poco costruita in frazione Fornaci di Oleggio.

La Andreoletti, raggiunta via Mottarone, dove si trova la villetta, stava andando verso l'ingresso per aprire la porta. La donna ha notato che a breve distanza era parcheggiata una vettura con targa straniera, e alla guida c'era un giovane.

E' entrata comunque in casa, ma all'interno si è trovata di fronte a degli sconosciuti, che stavano mettendo a soqquadro i cassetti per trovare denaro o altri valori. Alla vista di Lucia Roda, i malfattori sono fuggiti. La donna però ne ha inseguito uno, gridando a gran voce. Il giovane, temendo di essere raggiunto (le grida della cuoca stavano richiamando l'attenzione dei vicini), si è fermato aggredendo Lucia Roda con un forte pugno al viso. La Andreoletti è rimasta priva di sensi sul prato, mentre l'auto con i tre giovani si allontanava a gran velocità.

Lucia Roda Andreoletti

Lucia Roda è stata soccorsa dai vicini, giunti dopo le grida e il trambusto.

Il bottino dei tre malviventi, disturbati dall'arrivo improvviso della cuoca, è limitato ad una fede d'oro e a un registratore. **u. g.**

Valstrona — Ritornano oggi a Strona per una manifestazione rievocativa gli ex partigiani «azzurri» di Galliate e Busto Arsizio che durante la Resistenza operarono sui monti della Valstrona. Sul luogo in cui cadde verrà ricordato il comandante dei partigiani lombardi Guido Camussi.

Vigevano — I 100 operai dell'Ursus-gomma hanno ricevuto un secondo acconto sul salario di marzo. Delusione tra i lavoratori.

Domodossola: oggi sfilata per le vie della città

Bandiera dei carristi ossolani è dedicata ad Alfredo Di Dio

DOMODOSSOLA — Una stele in memoria dei defunti di tutte le associazioni d'arma si inaugura oggi al cimitero cittadino, durante una manifestazione che si annuncia imponente per la partecipazione di rappresentanze militari e autorità.

Il programma è stato messo a punto dal comitato «Interarma» di Domodossola, un organismo che coordina tutte le associazioni di ex militari dei diversi corpi e specialità, oltre che l'associazione combattenti e reduci e quella dei «garibaldini» che operarono in Jugoslavia col maresciallo Tito.

Nel corso della giornata verrà costituita ufficialmente la sottosezione dei «genieri e trasmettitori» in congedo di Stresa e inaugurata la bandiera dell'associazione «carristi» di Domodossola che è intitolata all'eroe della resistenza ossolana Alfredo Di Dio, medaglia d'oro al valor militare e già ufficiale del 1° reggimento carristi di stanza a Vercelli. Il nome di Alfredo Di Dio, caduto nell'ottobre 1944 nella tragica imboscata nazifascista alla Bocchetta di Finero in valle Vigezzo, è stato dato anche al 7° battaglione carri incorporato nella divisione corazzata «centauro» di Bellinzago Novarese, che sarà presente alla cerimona odierna con la propria bandiera unitamente a reparti del genio, delle trasmissioni e alla fanfara militare della brigata «Curtatone».

Il programma prevede che alla sfilata prendano parte anche alcuni carri armati «Leopard» in dotazione alla «Centauro» mentre sul luogo della cerimonia eseguiranno un lancio acrobatico i paracadutisti della pattuglia militare della «Folgore» di Livorno. Alla giornata odierna hanno assicurato la presenza, oltre alle diverse autorità civili, i presidenti nazionali e regionali dei carristi e dei genieri in congedo coi rispettivi medaglieri, il comandante militare della regione nord-ovest, il comandante della brigata corazzata «Curtatone», numerose associazioni d'arma piemontesi, lombarde e liguri. **b. o.**

Arona: sentenza a favore di una mutuata

Pretore interviene per una malata che la Saub non mandava in clinica

ARONA — Un provvedimento che avrà una vasta ripercussione è stato emesso dal pretore di Arona a favore di un cittadino che aveva promosso un ricorso nei riguardi dell'Unità sanitaria locale. In pratica, il giudice dottor Ferrari Acciajoli ha stabilito che la Saub non ha alcun diritto di interferire nella decisione di un medico curante nella scelta di una struttura sanitaria per il proprio assistito. In altre parole, il mutuato può ricorrere indifferentemente sia all'ospedale sia a una clinica privata purché convenzionata, e la Saub è tenuta a pagare le relative spese.

Il caso è sorto nei giorni scorsi. Un'aronese la cui figlia di 20 anni è affetta da una gravissima malattia, si è visto cancellare con un tratto di penna dall'addetta della Saub di piazza San Graziano, la prescrizione di analisi da eseguirsi alla casa di cura San Carlo: *«Il pretesto specifico* — afferma l'avvocato Giancarlo Brovelli, che ha redatto il ricorso — *è che per il cittadino sarebbe obbligatorio rivolgersi esclusivamente all'ospedale di Arona col quale l'Usl 53 è giuridicamente obbligata all'avvio dei pazienti. Noi* ha aggiunto il legale — *abbiamo invece sostenuto che il diritto alla salute è diritto primario costituzionale non derogabile in alcun modo, per cui la sua tutela si intende attuata attraverso la scelta di fiducia che il paziente ha verso l'ente».*

Nella sua decisione il pretore si è richiamato al principio della libera scelta del cittadino sia interpretando la legge sanitaria sia l'articolo 32 della Costituzione. In sostanza il giudice aronese ha affermato che l'autorità amministrativa non ha alcun titolo per limitare la facoltà di scelta, e che quando riceve la richiesta di fruire prestazioni sanitarie non in un ospedale ma presso una struttura convenzionata, deve semplicemente limitarsi a verificare la regolarità formale della documentazione.

«La cosiddetta autorizzazione della Saub — ha detto il dottor Ferrari Acciajoli — *ha natura di semplice atto dovuto e non discrezionale».* **m. b.**

Novara: il 1° Maggio alla «Monter»

La Festa del Lavoro passata in fabbrica

NOVARA — Primo maggio in fabbrica per i 140 dipendenti della Monter, l'industria del gruppo Montedison (produzione di forni industriali) occupata con la formula dell'assemblea permanente da una settimana. A Novara le manifestazioni per la festa dei lavoratori hanno ruotato attorno a questa fabbrica dal futuro incerto.

Anziché festose manifestazioni di piazza, tutto o quasi si è svolto all'interno dello stabilimento di via Bovio. Qui sono arrivate, sin dal primo mattino, delegazioni di tutte le industrie del Novarese con i consigli di fabbrica e larga partecipazione di operai. C'erano molte persone a solidarizzare con le maestranze della Monter e tra quelle i rappresentanti dei partiti politici, il sindaco e la giunta al completo.

E' stata decisa una manifestazione, sia pure limitata al quartiere di S. Agabio, con un corteo che ha percorso le vie della zona sensibilizzando la popolazione al problema «Monter». **p. b.**

Cunico Antonio con i figli partecipa al [illegible] dolore dell'amico e collega Paolo rag. Gili per la scomparsa del padre

Ettore Gili

— Novara, 3 maggio 1981

Elver, Liliana e Cinzia Spilinga sono profondamente vicini all'amico Paolo rag. Gili colpito dal grave lutto per la scomparsa del padre

Ettore Gili

— [illegible], 3 maggio 1981

Irregolarità valutarie Un anno a pensionato

NOVARA — Dopo quattro udienze e sei ore di camera di consiglio si è concluso nel tardo pomeriggio di ieri davanti al Tribunale di Novara il processo per irregolarità valutarie a carico del pensionato novarese Carlo Alberto Provasoli, 79 anni, che è stato condannato a un anno di reclusione ed un milione di multa con il beneficio della sospensione della pena, e di altri due imputati, l'uomo di affari milanese, di origine libica, Vittorio Hassan, 44 anni, e l'impiegato torinese, Massimo Garrone, 32 anni, entrambi assolti con la formula più ampia perché il fatto non sussiste.

La vicenda, che ha concluso ora il suo primo atto, è venuta alla luce 5 anni fa. Secondo l'accusa i tre avrebbero violato la legge speciale dell'ottobre 1976 che faceva obbligo a chi deteneva capitali e aveva disponibilità all'estero, di farli rientrare o comunque denunciarli entro il 3 dicembre dello stesso anno.

A seguito di indagini l'accusa appurava che gli attuali imputati avevano grosse «disponibilità» in Svizzera ed il Provasoli e l'Hassan vennero arrestati nel febbraio del 1977 e poi successivamente scarcerati. Per il Garrone, invece, si faceva carico di una piccola partecipazione azionaria.

Dopo i primi due giorni di dibattito, venivano sentiti i testimoni e nella giornata di giovedì c'era stata la requisitoria del pubblico ministero, dottor Luciano Lamberti, che aveva chiesto la condanna dei due maggiori imputati a 2 anni e 2 mesi di reclusione e l'assoluzione per il Garrone.

Ieri le arringhe di parte civile e dei difensori (avvocati Di Tieri, Sartorio e Caldarera) poi l'attesa sentenza dopo circa sei ore di camera di consiglio, un vero primato per il Tribunale di Novara. **l. l.**

La manifattura di Borgomanero

Solo l'autogestione salverà la Peretti?

BORGOMANERO — Si decide in questi giorni la sorte dei 130 dipendenti della Manifattura Peretti di Borgomanero, rimasti a lavorare dopo la chiusura per fallimento.

Per la fabbrica di via Arona i sindacati avevano infatti chiesto l'esercizio provvisorio: verso la fine dell'anno scorso, all'atto dell'apposizione dei sigilli giudiziari, erano rimaste inevase ordinazioni per settantamila capi di confezioni, e pertanto il tribunale aveva concesso il proseguimento in via eccezionale dell'attività lavorativa.

C'è inoltre un barlume di speranza circa il futuro dello stabilimento in quanto sembrava potessero esistere possibili compratori: *«Tale prospettiva* —dice ora Buonavita della Fulta — *è risultata del tutto inconsistente. Nessuno si è fatto avanti con proposti d'acquisto degli impianti industriali; ma l'esercizio provvisorio è servito almeno per fornire parecchi mesi di salario ai lavoratori».*

Intanto, gli ordini — provenienti quasi tutti dall'estero — sono stati eseguiti, e a fine maggio non ci sarà più lavoro per nessuno. Nel frattempo, sempre da paesi stranieri, sono arrivate però altre richieste. E' possibile continuare? *«L'ultima speranza* — risponde Buonavita — *è l'autogestione in cooperativa. Ma riusciremo a costituire una cooperativa?».*

Le difficoltà consistono soprattutto nel fatto che non tutti i dipendenti (in gran parte donne) se la sentono di assumersi responsabilità aziendali, che comportano, tra l'altro, anticipi di capitale con tutti i rischi inerenti. **f. a.**

Arona — «Aborto e referendum» è il tema di una conferenza del dottor Achille Dedè, del movimento per la vita, che si svolge oggi pomeriggio all'istituto Marcelline di Arona. Su questo stesso argomento il movimento ha poi promosso altri tre incontri: lunedì 4 al condominio Cooperativa di via Monteнero, giovedì 7 a Mercurago e venerdì 8 alla Pacis al quartiere San Luigi.

Momo — Si svolge oggi in frazione Castelletto, con partenza alle ore 14, il «Gran premio della Valle», riservato ai ciclisti amatori «Udace», con due classifiche: la prima è riservata ai veterani e ai gentlemen, la seconda ai dilettanti delle categorie cadetti, juniores, seniores.

Interpellanza in Consiglio per il cagnolino bastonato

PETTENASCO — La vicenda di Tecler, il cane bastonato da un dipendente comunale, finito poi sotto un'auto mentre, rinvenutosi, stava fuggendo, ha destato vasta eco in tutta la zona cusiana.

A Pettenasco, venerdì sera, se n'è parlato in Consiglio comunale: il consigliere architetto Luciano Rivetti (presidente della Pettenasco Nostra), ha presentato infatti un'interrogazione al sindaco Franco Sartirani perché si svolga un'inchiesta sull'increscioso episodio.

Il dipendente comunale, Egidio Attademo, che i bambini accusano di aver picchiato il cane sotto i loro occhi, nega, dichiarando di averlo solo allontanato da un magazzeno che è di proprietà del Comune.

Intanto il cane, ospite di Maria Luisa Morra, la ragazza che lo ha raccolto moribondo e lo sta curando, incomincia a stare meglio.

I bambini non lasciano passare giorno senza andare a visitarlo, chiedere sue notizie, augurandosi che sia data loro la possibilità di tenerlo, ora che li lega anche una comune, triste esperienza. **a.m.**

Ossola: aiuti per i terremotati

DOMODOSSOLA — I lettori di «Eco-Risveglio», il più diffuso settimanale ossolano, aderendo a una proposta della direzione del giornale hanno concluso la raccolta di fondi a favore dei terremotati del Sud.

Un assegno di 2.725.000 lire è stato inviato in questi giorni dal direttore del settimanale, Benito Mazzi, a «Specchio dei tempi». Secondo il desiderio dei lettori, i fondi dovranno servire alla costruzione del villaggio per i senza-casa della Campania e della Basilicata. In un primo tempo si era pensato di portare direttamente al Sud i fondi raccolti, *«ma dopo una mia recente visita in quelle zone* — dice Benito Mazzi — *ho concluso che è meglio indirizzarli dove già esiste una efficiente organizzazione».* **(b. o.)**

NOTIZIE SPORTIVE

Novara al limite della disperazione deve vincere e credere nel miracolo

Il Piacenza, un'altra avversaria diretta che è impegnata nella lotta per la retrocessione, ha giocato in anticipo vincendo in trasferta - Oggi gli azzurri giocano sul loro terreno contro il Modena

NOVARA — Una giornata inutile, quella odierna, ai fini della lotta per la retrocessione. Il Piacenza ha anticipato venerdì la trasferta di Prato ed ha vinto a sei minuti dalla fine con un gol di Rossi, annullando così ogni possibile rimonta degli avversari. Casale e Novara dovranno badare a vincere i loro incontri interni per evitare che il Piacenza approfitti del già importante risultato conseguito in trasferta.

«Abbiamo tenuto i contatti telefonici con Prato per tutto l'incontro — dice il segretario Lena — *e speravamo almeno che la gara si concludesse in parità, visto che a pochi minuti dalla fine era ancora sullo zero a zero. Poi è venuta la zampata decisiva che ci costringerà ad un sempre più difficile inseguimento».*

Quella dell'anticipo è stata una notizia che ha colto tutti di sorpresa in quanto è la prima volta che una società, impegnata duramente in classifica, decide di concedere agli avversari il vantaggio di conoscere in precedenza il risultato. *«Forse si sapeva in anticipo come sarebbe finita* — insinuano i tifosi novaresi — *questa è l'unica spiegazione. Il Piacenza non poteva correre il rischio di far sapere agli altri che aveva perso ed il gol segnato nel finale spiega tutto da solo».*

A questo punto gli azzurri dovranno battere il Modena per mantenere lo svantaggio di tre punti, tenendo presente che fra sette giorni il Piacenza giocherà in casa con l'Empoli mentre loro saranno in trasferta a Forlì. Senza contare quello che farà il Casale impegnato oggi con la Sanremese e fra sette giorni a Treviso.

«Dobbiamo darci dentro a testa bassa sino all'ultimo minuto — afferma l'allenatore Binacchi — *al limite della disperazione anche se la vittoria del Piacenza ci ha tolto veramente qualcosa. Giovedì sera la squadra si è allenata a Mede Lomellina e i giocatori si sono mossi bene anche se è mancato il grosso risultato e la vittoria è venuta nella ripresa (1 a 0 con gol del giovane Frongillo) quando sono entrati in campo i giovani. Mi interessava vedere qualche giocatore ed alla fine sono rimasto soddisfatto».*

Per quanto riguarda la formazione rientreranno gli squalificati Grilli e Pari e sarà riconfermato Ciceri?

«Le novità se vogliamo così chiamarle — risponde Binacchi — *saranno queste. C'è ancora da vedere le condizioni di Lainati che giovedì sera non ha giocato, ma penso che tutto potrà essere sistemato. A questo punto dobbiamo soltanto vincere e sperare che qualcosa capiti in futuro ai nostri avversari. Purtroppo non possiamo fare soltanto la corsa sui nostri risultati* — rileva amaramente il tecnico azzurro — *ma sperare in qualcosa di veramente sconvolgente. Solo così potremo recuperare lo svantaggio visto che ormai mancano virtualmente solo cinque giornate alla fine del campionato».*

La vittoria del Piacenza ha veramente rovinato tutto, togliendo quel poco di «suspense» che teneva in vita la lotta per la retrocessione.

Prima dell'incontro, il «Club Fedelissimi Novara Calcio», trofeo «Luciano Marmo» assegnato per la seconda stagione, finalmente, ad un novarese. Riceverà, infatti, il trofeo, che vuole ricordare la figura dell'indimenticabile dirigente azzurro, il giocatore Luciano Masuero, quest'anno trasferitosi a Ferrara senza troppa fortuna.

Liliano Laurenzi

Scarpina d'oro a Brady

Cameri. Festa al music-hall «Jambo»: i fans dei colori bianconeri appartenenti al Juventus Club Oleggio-Bellinzago-Cameri, durante la veglia di primavera hanno consegnato la «Scarpina d'oro» (opera dell'orafo oleggese Franco Trentani) all'irlandese della Juventus, il forte mancino Liam Brady.

Ventitré formazioni in gara

Bocce: la Ciriacese sbaraglia a Novara

NOVARA — Eccezionale en-plein dei bocciofili della Ciriacese nella nona edizione della «Coppa Città di Novara» abbinata al «Gran Premio Cynar 1981». Le due coppie partecipanti si sono piazzate a pari merito al primo posto. La finalissima, infatti, anche in considerazione che era in programma la terza del campionato di società a quadrette a Pinerolo, non è stata disputata tra Arrigo Caudera-Sulini e Bragaglia-Vay.

Una partecipazione «ridotta» di formazioni (in tutto 23), proprio a causa della prova di Pinerolo, con assenza completa delle squadre liguri e di qualche piemontese: ciononostante la gara è stata molto interessante e il pubblico novarese — come sempre numerosissimo e molto tifoso — ha potuto assistere a incontri spettacolari e tecnicamente pregevoli.

La perfetta organizzazione del locale Comitato provinciale ha inoltre permesso un regolare svolgimento del torneo grazie anche al corretto comportamento dei giocatori e all'abile direzione dell'arbitro Juli di Alessandria. Due parole di compiacimento, inoltre, per quanto ha sinora fatto e continua a fare il Comune di Novara (e in particolare l'assessore Antoloni) per i giocatori di bocce novaresi che possono vantare un impianto sportivo di prim'ordine tra quelli esistenti in tutto il Piemonte.

E veniamo alla gara: le due coppie ciriacesi hanno letteralmente fatto il vuoto alle loro spalle, mettendo in fila tutte le squadre che si sono presentate sul loro cammino. Ultime a cedere sono state la Amici Bocce Ivrea (Dallolmo-Ferrara) e la Birichin Rossini di Torino (Clerico-Selva), eliminate in semifinale; in precedenza Caudera-Sulini avevano battuto la Alimentari Cesano (Radice-Torpanot) e la Birichin Rossini (Benevene-Barocello), mentre Bragaglia-Vay s'erano imposti alla St-Vincent (Ardito-Scarafiotti) e alla Ira Bocciofila (Zeppa-Zunino).

Contemporaneamente alla gara dei big s'è svolta la fase finale della prima selezione per i campionati italiani individuali di C organizzata dalla Alivar-Favesi: il successo è andato a Grassi (S. Pietro Novara) che in finale ha battuto per 15 a 14 Marinoni (Vv.Uu.-Talbot di Novara). Seguono Costagioli (Nov. Stylos) e Binotti (Vv.Uu.-Talbot di Novara).

g. tol.

I recuperi in Promozione

NOVARA — In promozione si gioca oggi la ventisettesima giornata, quart'ultima del campionato. Alla conclusione mancano pertanto solo 360 minuti ma di deciso non c'è ancora nulla. Nel recupero del 30 aprile la Cossatese ha pareggiato a Gozzano e si è portata al terzo posto assieme al Gravellona, con un solo punto di ritardo dal Trecate. Più avanti c'è l'Ivrea, e sono queste le quattro formazioni impegnate nel «volatone» finale per aggiudicarsi i primi due posti validi entrambi per la promozione.

Oggi la capolista è impegnata in un vero e proprio «testa-coda» con la Farese e punta alla conquista del successo che la porrebbe quasi al riparo da ogni sorpresa.

Chi rischia di più è il Trecate, l'unico complesso fra i quattro a giocare in trasferta. Sul terreno del mod. Campagna i novaresi vanno per vincere. Sanno che due punti hanno un grande valore perché consentirebbero di rimanere davanti agli altri e con la prospettiva di non lasciarsi più raggiungere visto che poi per i trecatesi la strada è tutta in discesa.

Ad augurarsi invece un passo falso dei biancorossi ci sono Gravellona (in casa col Grignasco) e Cossatese (che ospita il Villadossola). Faranno bene, però, entrambe le inseguitrici a badare ai rispettivi avversari in cerca di gloria (i «mobilieri») e di punti (gli ossolani che non sono ancora fuori dal pericolo).

(m. s.)

Le due novaresi di C2 nella fase decisiva

L'Omegna in trasferta a Pavia Legnano, osso duro per l'Arona

OMEGNA — Un'Omegna ormai lanciata verso la salvezza, affronterà oggi in trasferta il Pavia degli «ex» Belgiacomo e Mela. Piquè potrà disporre dell'intera rosa della prima squadra, compreso Acchi e Scotton, entrambi reduci da una lunga convalescenza. Il trainer rossonero, che è sempre restio ai cambi di formazione, probabilmente impiegherà all'inizio gli stessi uomini scesi in campo domenica scorsa, ma non sono escluse eventuali staffette per Bruno e i due ex infortunati.

Intanto, mentre la squadra è ormai avviata a chiudere la stagione positivamente, continuano i commenti sul futuro della società. *«Nessuno si è ancora fatto avanti* — dice il commissario straordinario Alberto Porro — *eppure la situazione finanziaria dell'Omegna è buona, la somma da me richiesta serve unicamente a farmi rientrare delle spese sostenute per vecchi debiti delle gestioni passate. La fusione sarà l'ultima soluzione, ma spero che qualcuno di Omegna possa evitarla».*

a. m.

ARONA — Il Legnano, che fino a qualche domenica fa era staccato di otto punti dall'Arona e ultimo in classifica, oggi ha scavalcato l'Asti ed è a tre lunghezze dagli azzurri.

Questo Legnano, che pare dunque essere sulla strada di una rimonta inarrestabile, sarà ospite oggi dell'Arona: gli azzurri, nel girone di ritorno, non sono andati al di là di sette punti in undici partite e, sempre nel ritorno, hanno fatto quattro gol in tutto (l'ultimo è del 15 marzo contro l'Asti) mentre ne ha subiti addirittura quindici. Insomma, questa ventinovesima giornata del torneo di C/2, che per gli azzurri di Zanetti sarebbe dovuta essere un impegno di routine, si prospetta come un incontro determinante se non decisivo, considerando oltretutto che le altre pericolanti, sono chiamate ad impegni non proibitivi.

E le componenti negative non sono tutte qui: l'allenatore non potrà far conto su Di Domenico per infortunio, su Cozzi per squalifica, su Cattaneo, decisamente fuori forma ed anche su Ballio. Ma al di là di tutto ciò c'è il fatto innegabile che la squadra appare in disarmo, rassegnata, incapace di reagire.

m. b.

Serie D: di fronte due toscane

Borgomanero-Viareggio Iris contro Cuoiopelli

BORGOMANERO — Che cosa si può sperare ancora dal Borgomanero in questo scorcio di campionato? Dopo la sconfitta interna subita domenica scorsa dal Pescia sono sfiorite anche le speranze di chiudere la stagione in bellezza.

Si tratta della ventesima e ultima annata della D, prima dell'entrata in vigore dei nuovi gironi di Eccellenza: il Borgo — unica squadra in campo nazionale ad aver percorso l'intero ciclo ventennale — ha trovato purtroppo gli ostacoli maggiori proprio nell'anno finale.

Classifica a parte (per fortuna, non c'è retrocessione), qualcosa di positivo si è tuttavia visto nelle recenti partite. Si tratta dei vari giovani di Vallongo, quegli stessi che il nuovo mister aveva cresciuto nella Berretti e che ora si è portato in prima squadra. Le speranze dei tifosi rossoblù riguardano proprio i vari Bertuccelli, Trivelli, Camporini, Iaschi e qualcun'altro forse. Il loro impiego, anche se non ha prodotto grossi risultati, ha portato comunque una ventata di nuovo entusiasmo.

Nella quart'ultima giornata, il Borgo gioca in Versilia, contro il Viareggio, squadra che nell'andata aveva battuto per 2-0. L'avversario è piuttosto modesto e Vallongo spera di portargli via qualche punto.

f. a.

BORGOTICINO — Si gioca in casa contro un avversario di alto rango: il Cuoiopelli di S. Croce sull'Arno, che ha il dente avvelenato per essere stato costretto ad arrendersi per un solo gol alla capolista Imperia nell'incontro casalingo di domenica scorsa. Una squadra che vanta ottimi risultati, quella toscana: terza in classifica a quota 36 (undici punti sopra l'Iris Borgoticino), il Cuoiopelli ha all'attivo dodici successi e dodici pareggi, contro sei sole sconfitte. La sua difesa è pressoché impenetrabile, seconda solo a quella della reginetta Imperia: quindici reti subite, contro le trentotto della porta locale.

Un salto di classe divide quindi le due formazioni in lizza oggi a Borgoticino. Ma non per questo gli azzurri di Calloni partono battuti, avendo anzi sovente dimostrato di saperci fare sul proprio terreno, e disponendo indubbiamente di buona capacità aggressiva.

f. a.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
Astra: Le sexy scatenate.
Coccia: Uno contro l'altro, praticamente amici.
Excelsior: Chi tocca il giallo muore.
Faraggiana: I carabbinieri.
Vittoria: Asso.
S. Cuore: Cocco mio.
Araldo: Preparate i fazzoletti.

ARONA
S. Carlo: Un americano a Parigi.
Roma: Toro scatenato.
Moderno: Ti troverò ad ogni costo.
Lux: Soldato Giulia agli ordini.

BORGOMANERO
Nuovo: Incontri.

CAMERI
Oratorio: Xanadu.

DOMODOSSOLA
Corso: Il casmista.
Filodrammatici: Lotte spietate.

GOZZANO
Sociale: Speed River.

GHEMME
Italia: Brubaker.

OMEGNA
Sociale: Delitto a Porta Romana.

TRECATE
Comunale: La collina dei conigli.
Vittoria: Ecco noi, per esempio.

VERBANIA
Apollo: La derobade.
Ariston: Porno esotic love.
Vip: Il minestrone.
Sociale (Intra): Capobianco.
Sociale (Pallanza): Asso.

CANNOBIO
Diana: Tiro incrociato.

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: L'amante ingorda.

LOMELLINA
VIGEVANO
ARLECCHINO: In amore si cambia.
Astoria: Asso.
Cagnoni: Mon oncle d'Amérique.
Marconi: Cinque dita di violenza.
Colli Tibaldi: Il mondo erotico di Fracis.

MORTARA
Zignago: Mi faccio la barca.

FARMACIE
Novara: (da oggi): Chiabrera, piazza Cavour; San Rocco, largo Cantore; Viale Roma, v. Torelli.
Arona: Manzoni, via Liberazione.
Castelletto Ticino: Comunale, via Caduti della Libertà.
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre.
Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Da domani:
Arona: Negri, c. Repubblica.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.
Castelletto Ticino: Garzo Picchio, v. Marconi.

LA STAMPA

Anno 115 - Numero 104 - Domenica 3 Maggio 1981

1

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

La manifestazione al Centro congressi della Camera di Commercio

Consegnati medaglie e diplomi ai lavoratori e alle aziende

VERCELLI — Ieri mattina, alle 10, al centro congressi «Giulio Pastore» della Camera di commercio, si è svolta la cerimonia di premiazione della «Fedeltà al lavoro» del «Progresso economico» per l'anno 1980.

Durante la manifestazione, alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione on. Guido Bodrato, di parlamentari e di autorità provinciali e regionali, sono state distribuite 28 medaglie a lavoratori in servizio ed in pensione distintisi per una lunga ed ininterrotta presenza alle dipendenze della medesima ditta, 15 medaglie ad aziende industriali, artigiane, commerciali ed agricole con oltre 40 anni di attività, una medaglia ad un'azienda che ha attuato notevoli miglioramenti nelle condizioni ambientali di lavoro e una medaglia ad una ditta che ha conseguito un brevetto per un'invenzione industriale di particolare valore sociale.

Medaglie e diplomi di benemerenza sono stati consegnati a ditte e associazioni che hanno offerto un particolare contributo a favore del campo di lavoro di Pescopagano, nelle zone terremotate, allestito dalla Camera di commercio d'intesa con il Provveditorato agli studi.

I premiati

Questi i nominativi dei lavoratori in servizio premiati (fra parentesi gli anni e i mesi di servizio):

Teresa Maffeo di Biella (40,8), Efrem Franzosi di Serravalle Sesia (41,4), Franco Pessia di Vigliano Biellese (40,11), Arturo Savioli di Serravalle Sesia (40), Carla Bertotti di Vercelli (39,9), Arturo Fossale di Vercelli (38,5), Giuliano Beccati di Bioglio (38,3), Jolanda Azario Cataldo di Pettinengo (38,2), Remo Straglotti di Borgosesia (37,7), Giovanni Rosso di Trino (37), Aldo Iacolino di Coggiola (36,9), Corinna Perino Morino di Portula (36,5), Sergio Signorini di Trivero (36), Giuseppe Portinaro di Palazzolo Vercellese (36), Franca Bergando di Portula (35,9), Maria Salbego di Portula (35,3), Maria Gotti di Pray Biellese (35,3), Giorgio Ronchetti di Borgosesia (35,3), Nunzio Saitta di Trivero (35,2), Danilo Demunari di Portula (35,1), Piera Barchietto Bollo di Coggiola (35,1), Luigina Botta di Portula (35), Irene Fornaro di Pray Biellese (35), Renato Cena di Pray Biellese (35).

Quattro i premiati fra i lavoratori in pensione (fra parentesi gli anni e i mesi di servizio): Giuseppina Barbè di Serravalle Sesia (41,3), Pierina Noè di Coggiola (38,4), Teresa Battistella di Tollegno (36,4), Luciana Carola di Coggiola (35,10).

Ed ecco le 15 aziende premiate (fra parentesi indichiamo gli anni e i mesi di attività):

Gioacchino ed Evasio Bosso di Oldenico, coltivatori diretti (110), Luigi Morezzi di Lessona, commercio generi di monopolio (70), Mario e Carlo Damosso di Vercelli, commercio tessuti (59), Maddalena Bodiglio di Trino, pasticceria (58,1), Antonia Randi di Borgosesia, latteria (53,9), Abele Quaregna di Biella, commercio macchine agricole (53,7), Pietro Angelo Cantono di Carcoforo, officina idroelettrica (53,1), Mario Prè di Vercelli, calzolaio (40,0), Armando Cesare Beccuti di Vercelli, caffè-bar (49), Andrea Fasano di Costanzana, coltivatore diretto (46), Luciano Dondi di Quarona Sesia, produzione rubinetteria (43), Domenico Allora Abbondi di Sostegno, fornace (42,9), Annibale Giordani di Valduggia, calzolaio (42), Antonio Vercellotti di Bianzè, coltivatore diretto (42), Franco Varesio di Vercelli, commercio generi alimentari (41,11).

Per i miglioramenti nelle condizioni ambientali di lavoro è stata premiata la Società italiana lavorazione amianto Sila di Ugo Bassi e C. di Cigliano. L'azienda ha ottenuto il riconoscimento per la ristrutturazione attuata *«con l'immissione di moderne tecnologie ed in particolare per avere dotato i reparti di lavorazione di apparecchiature che hanno migliorato le condizioni ambientali di lavoro»*.

Per i brevetti di particolare valore sociale, il premio è andato all'officina meccanica di Alessandro Piana, di Varallo Sesia, per l'invenzione di un *«estrattore di corpi estranei dalla cornea dell'occhio»*.

Riconoscimenti sono andati anche a cinque, fra ditte e associazioni, che hanno offerto contributi a favore del campo di lavoro costituito dall'ente camerale per i terremotati di Pescopagano. Eccone l'elenco:

Celoria e Della Piana srl di Vercelli, Cart di Omodei, Triberti e C. di Vercelli, Yoshida Italia spa di Prarolo, Sambonet spa di Vercelli e Associazione commercianti di Vercelli.

Durante la cerimonia, particolare risalto è stato dato alla consegna di due medaglie: una d'argento al merito e una di bronzo al valore civile. La prima è stata consegnata, alla memoria, ai familiari di Aristide Rietti che, nel gennaio del 1978, nel tentativo di rendere nuovamente percorribile una strada nei pressi di Fobello, nonostante il pericolo, venne travolto ed ucciso da una slavina.

La medaglia di bronzo al valor civile è stata consegnata alla signora Laura Bao, di Vercelli, che l'altro anno salvò la vita al suo bambino caduto in un fiume.

d. co.

Primo Maggio in piazza Cavour

Vercelli. Il corteo dei lavoratori mentre si dirige verso piazza Cavour per il comizio (Greppi)

VERCELLI — I lavoratori vercellesi hanno festeggiato il 1° maggio con il pensiero rivolto alla Montefibre che minaccia nuove «casse integrazioni». Le celebrazioni della giornata del lavoro sono incominciate alle 10 con il concentramento in piazza Roma. E' quindi partito il corteo che, attraverso viale Garibaldi e corso Libertà, ha raggiunto piazza Cavour dove si è svolta la cerimonia ufficiale.

Hanno parlato Sergio Negri, della Cgil provinciale (che ha incentrato fra l'altro il tema Montefibre) e Carlo Fiordaliso della Uil nazionale.

Fiordaliso ha passato in rassegna i temi più attuali e scottanti: quello occupazionale, la scala mobile, il terrorismo ed i referendum.

Non si è presentato a ritirare la «Targa d'oro» de «La Stampa»

Chi è il vincitore del premio di poesia?

Malgrado si sappia il suo nome, non è stato identificato - La manifestazione alla Sala «Al Prisma» di Asigliano

ASIGLIANO — Epilogo misterioso della terza Rassegna Concorso della poesia dialettale in provincia di Vercelli, organizzata dalla Sala «Al Prisma» con il patrocinio de «La Stampa-Cronache di Vercelli». Ha vinto una divertente parodia del celeberrimo sonetto dantesco «Guido, i vorrei che tu Lapo ed io....» intitolata «La Barcheta». Ma il vincitore, Amilcare Ceruti, di Vercelli, non si è presentato a ritirare il primo premio (una targa offerta dal nostro giornale).

Inutilmente gli organizzatori della rassegna hanno cercato di rintracciarlo: nel foglio di accompagnamento alla poesia, l'autore aveva semplicemente indicato, oltre al nome e cognome, di essere del Canton Sesia, Vercelli. Un indirizzo troppo generico che non ha consentito di arrivare a lui in tempo.

Per tutto il pomeriggio della premiazione gli organizzatori hanno atteso invano che si facesse avanti nella sala dove si è svolta la cerimonia, ma Amilcare Ceruti non si è presentato, forse perché — come ha suggerito spiritosamente qualcuno — temeva di incorrere nei fulmini della suocera che, nella sua divertente poesia, fa una brutta fine.

La targa de «La Stampa» è quindi rimasta nella nostra redazione a Vercelli, in via Fratelli Bandiera 14, a disposizione del vincitore. Fra le varie ipotesi suggerite dall'imprevista conclusione del concorso, è stata avanzata quella che Amilcare Ceruti sia lo pseudonimo dietro al quale si è voluto celare un poeta desideroso di partecipare al concorso senza farsi pubblicità.

Il sonetto vincitore è prevalso su 48 poesie inviate da 25 concorrenti, con questa motivazione: «L'arguzia dell'invenzione irriverente ha saputo tradurre in versi stilnovisti un'ironica composizione di sapore ridanciano e bertoldesco».

Se Amilcare Ceruti è stato un nome nuovo per tutti, conosciutissimi invece, gli altri vincitori. Il secondo premio (Coppa Comune) è andato al giornalista biellese Franco Mondello per l'opera «A pò desse», il terzo al veterinario di Santhià Osvaldo Rigazio con «Voja da csì». Sono poi stati assegnati due premi speciali: il «Pino De Maria» è andato a Giuseppe Torri, di Mortara, con «Cra-Cra», il «Silvia Cocchetti» (offerto dalla poetessa Elena Carusso in memoria della madre) ad Annalucia Buccino di Serravalle Sesia per «Prim Amor». La giuria ha quindi segnalato «Temp pardu» della vercellese Sandra Bolocco e «Chi l'ha n'bel pas» del tricerrese Pierino Borzano.

La commissione esaminatrice era presieduta da Francesco Rosso.

Durante la premiazione, che si è svolta al «Prisma», hanno cantato la giovane Stefania Allorio e Giovanni Barberis e hanno letto le poesie Gianni Olino e Giorgio Sambonet.

e. mo.

Asigliano. Il gruppo dei premiati al concorso poesia dialettale alla Sala «Al Prisma» (Greppi)

Il sonetto vincitore

LA BARCHETA

Nena, l'vurria che mi, to mari
[o ti
an di i surtijsu fora
[d'sentiment
e 'ns 'na barcheta, suta'n fil
[ad vent,
par la Sesia 'l andeijsu 'me i
[vol mi;
cusì che gnanca 'l Neta
[Tampural
'ipinseijsa d' supateni con
[al trent,
ma, tuti 'nsema, cun al cor
[cuntent,
pudijsu andè par acqua a
[pass normal.
E a ti, mè dona, e a mè
[madona (che
l'è quasi 'n sima 'l numar di
[nuvanta)
par al voltì ca iei fami sepè
['l fut
mi, sensa andè tant circand
[chi ca l'ha rut,
v' grupia al col 'na pera da
[sesanta
e cun u' arcion a prum
[v'campria a 'ngnè.

Proposta del professor Bo, difensore del patrimonio artistico

«E se Vercelli diventasse turistica?»

Ho già scritto che lo sport preferito oggi dai vercellesi è il recupero dei beni culturali, la ricerca di un mattone, di una tegola, di una pietra squadrata sono l'avvio per riportare il discorso sempre su un argomento ormai stravecchio: Vercelli è romana. Di quelle origini si cerca ora l'anfiteatro, che pare sia stato individuato nelle vicinanze di via Duomo. Però non si potrà mai, ammesso che esista, riportarlo alla luce perchè bisognerebbe abbattere la parte architettonica più interessante di Vercelli.

Ciò nonostante, il discorso continua, alimenta le polemiche e le esagitate conversazioni di caffè. Gigantesco, focoso, parlatore inarrestabile, si fa largo nella ressa dei recuperatori di beni culturali, il prof. Bo Carlo, proprio scritto così, anche sulle copertine dei suoi libri, come negli uffici leva; prima il cognome, poi il nome. Con ciò forse inconsciamente, il prof. Bo vuole confermare le sue doti di polemista che va controcorrente.

Quando incomincia a conversare è subito ciclonico, rovescia con impeto la sua piena affettiva per Vercelli, la sua torrentizia polemica contro coloro che non lo prendono troppo in considerazione e alludendo al critico C. L. Argan, li definisce «seguaci di un organesimo provinciale». Non pronuncia nomi, però le allusioni sono abbastanza trasparenti. Intanto se la prende con chi ha fatto murare una lapide e dedicato una strada a Vibio Crispo, giurista vercellese famoso nella Roma imperiale. «Era una spia di Nerone — dice — un essere spregevole. Per questo motivo Cavour appare corrucciato e sembra dire: ho fatto l'Italia ed ecco, mi mettono davanti questo intrallazzatore, ladro, delatore».

Poi s'avventa contro chi ha dedicato una via a Brighinzio indicandolo architetto di Sant'Andrea. «Brighinzio non è mai esistito», esclama il prof. Bo quasi urlando. Nella sua polemica veemente c'è posto per fantasiose cose, che devo tralasciare per lo spazio. Vorrebbe ad esempio che si restaurasse la Cappella di Santa Ugolina a Billemme, minacciata di distruzione dalle infiltrazioni d'acqua e dai terremoti che provocano i carri armati della zona militare lì vicino. Oltre alla Cappella, che la Brizio pure abbia datata nella metà del 1400, si dovrebbe restaurare l'intero convento dei Frati Minori di Billemme, dove sono rimasti due soli frati, e destinarlo ad altre iniziative culturali. Ad esempio, ospitare gli archivi francescani di tutto il Piemonte.

Le iniziative del vulcanico prof. Bo non hanno limiti, ed indica all'opinione pubblica ed ai portafogli privati, specie alle banche, due volumi da realizzare subito: fotografie del coro di Sant'Andrea con le tarsie di Pietro Sacca da Cremona, ed uno sulle sculture. Destinare la sala centrale del Museo Leone (proprietà dell'Istituto di Belle Arti) a luogo di conferenze ed aprire il museo ogni giorno per almeno due ore.

Dove sia possibile tirar fuori tanti milardi, il prof. Bo non dice: si limita ad accusare la Sovrintendenza ai Monumenti, che non fa nulla per salvare Sant'Andrea dallo sfascio. Concludo con una proposta del prof. Bo. «Vercelli — dice — è città parassitaria della campagna, trascura i valori d'arte che possiede. Per ridare vigore culturale alla città bisogna rilanciare il suo turismo, richiamare gente da Milano e Torino. A due passi c'è Trino, col suo museo e l'abbazia di Lucedio; ad altri due passi c'è l'abbazia di San Nazzaro Sesia. Perché non fare un nuovo comprensorio turistico con al centro Vercelli?» E' una proposta, da prendere per quel che vale.

Francesco Rosso

NOTIZIE SPORTIVE

Nobili ancora costretto a schierare una formazione rimaneggiata

Pro a Rapallo per una vendetta

Si gioca senza Seremin, Sattin e Rossato pensando alla sconfitta subita nel girone d'andata

VERCELLI — Ancora in formazione rimaneggiata, la Pro certa di riconfermarsi squadra corsara a Rapallo, anche per vendicare la sconfitta (3 a 2) patita all'andata con la matricola-rivelazione. Nobili è alle prese con notevoli problemi in difesa: gli mancheranno ancora lo stopper Seremin ed il libero Sattin e si aggiunge l'assenza di Rossato. Probabilmente, l'allenatore vercellese arretrerà Bianchi e inserirà in squadra il giovane Franzi.

L'impegno con il Rapallo, già tutt'altro che agevole in condizioni normali, diventa quasi proibitivo. Ma la Pro di Nobili non ha mai alzato bandiera bianca prima di scendere in campo e, pur con queste assenze di rilievo, cercherà di non sfigurare.

Gran parte dei tifosi si augura che Nobili resti, ma può darsi che la società decida diversamente orientandosi verso un allenatore in grado di dedicarsi alla squadra praticamente a tempo pieno.

Per ovvie ragioni di lavoro Nobili non può garantire un impegno così assiduo. D'altra parte, l'allenatore alessandrino ha dimostrato un attaccamento alla società e alla squadra davvero encomiabile. Prova ne sia che in questi giorni continua ad allenare i giocatori coscienziosamente, come se le ultime partite di campionato avessero un'importanza decisiva.

Ed il suo lavoro si nota alla domenica quando la squadra, pur non riuscendo a tradurre in gol la gran mole di gioco (le manca uno stoccatore) tiene sempre dignitosamente il campo.

c. d. m.

Granata in trasferta a Borgosesia

CRESCENTINO — Oggi il Crescentino è a Borgosesia. L'incontro si presenta difficile per una consistenza tecnica degli avversari che all'inizio di campionato avevano ambizioni di promozione. Un pareggio è comunque alla portata degli uomini di Nello Santin.

Considerato praticamente chiuso il campionato, il granata affrontano gli ultimi impegni con uno spirito diverso, ma cercheranno di racimolare ugualmente più punti possibili e nello stesso tempo si proseguirà sulla strada degli esperimenti e delle soluzioni per la prossima stagione.

l. p.

Viverone darà l'addio ai motoscafi?
(Serv. nella pag. di Biella)

I tornei di calcio per giovanissimi e allievi

Trofei Alberico e Bellomo

VERCELLI — Oggi al «Robbiano» avranno luogo le finali del Trofeo «Lanfranco Alberico» per giovanissimi organizzato dalla Veloces in collaborazione con il Comitato Provinciale Figc e Torneo Sergio Bellomo per allievi organizzato dal Settore Giovanile della Pro Vercelli. La finale del primo incomincia alle 16 quella del «Bellomo», arbitrata da Manirucci, alle 17,45.

Una delle finaliste del Trofeo Alberico è la Juventus. L'altra è stata designata ieri dall'incontro tra il Palermo ed il Bari. Le due formazioni, il giorno prima, avevano battuto rispettivamente l'Ausburg per 3-0 e il Chiasso — che l'anno scorso aveva destato una notevole impressione — 1-0.

Il Torneo Bellomo si è aperto con Pro Vercelli-Sampdoria. Hanno già dimostrato il loro valore in alcuni tornei e competizioni a notevole livello, svoltisi in questi ultimi tempi. La Pro Vercelli è addirittura ad un passo dalla conquista del titolo regionale dei semiprofessionisti avendo vinto otto giorni fa a Biella contro la Biellese per 1-0, con rete di Coppo.

L'incontro con i doriani, dopo non poche emozioni, è terminato 0-0. Ci sono voluti i calci di rigore. Ha vinto così la Sampdoria per 4-2. Per la Pro Vercelli hanno segnato Fontana e Casalino. La Pro Vercelli ha giocato con: Vercellone, Morzo, Moro, Vigone, Cianciolo, Chiccoli, Casalino, Coppo, Fontana, Pellergini, Ramponi, 12' Adrizzone, 13' Apicella, 14' Marino, 15' Peraldo, 16' Viassi. Nell'incontro successivo l'Udinese ha superato il Casale per 1-0.

Venerdì sera poi si sono affrontate le formazioni della Juventus e della Biellese. Il risultato finale è stato così di 3-0 per i torinesi.

Infine il Torino ha superato una bella Alessandria (che aveva vinto il torneo l'anno scorso) che si è battuta egregiamente cedendo per un soffio: 1-0.

f. l.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: [illegible] sexual fantasy.
Civico: chiuso.
Nuovo Italia: Soldato Giulia agli ordini.
Principe: Wonderes (I nuovi guerrieri).
Verdi: Spaghetti a mezzanotte.
Viotti: Falchi della notte.
Costanzana: Nei locali del centro culturale di Costanzana ore 16 replica dello spettacolo Celestino V.

GATTINARA

Italia: Fantozzi contro tutti.

BORGO D'ALE

Vittoria: Arrivano i bersaglieri.

SANTHIA'

Ideal: Qualcuno volò sul nido del cuculo.

TRONZANO

Lux: Laguna blu.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Urban cow-boy.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	19	11
Biella	15	9

Temperature del 2 maggio dello scorso anno: Vercelli (19, 15); Biella (17, 8). **Umidità media:** Vercelli 75%, Biella 80%. Il sole sorge alle 6,14 e tramonta alle 20,27.
Le previsioni: cielo coperto, temperatura stazionaria.

MUSEI

VERCELLI

Borgogna: orario 10,30-12,30.
Leone: orario 10-12.

MOSTRE

VERCELLI

Graphic Art, via Camillo Leone 12: incisioni e litografie di Giorgio De Chirico. Orario: 15,30-19,30.

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'Arte Moderna: Orario: 10-12.

TV PRIVATE

STP
(Canali 25-51 UHF)
Riposo.

VIDEOVERCELLI
(Canali 38-45-55-60 UHF)
Riposo.

BENZINAI
(Turno domenicale)

Agip, piazza Alciati; **Agip,** piazza Solferino; **Amoco,** tangenziale S.S. 11; **Mobil,** corso Gastaldi; **Mobil,** via Paggi; **Chevron,** corso De Rege; **Chevron,** Cascina Ranza; **Texaco,** stradale Trino; **Mach,** corso Palestro; **Esso,** corso De Rege; **Fina,** corso Prestinari; **IP,** via Walter Manzone; **Bresciani,** via Cadore.

IMPIANTI SELF-SERVICE
(Servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; **Mobil,** corso Gastaldi; **Mobil,** bivio di Quinto Vercellese.

FARMACIE

VERCELLI

Ospedale, viale Garibaldi 88.

SANTHIA'

Ospedale, corso Nuova Italia 87.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.50; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.686.

Santhià — Per evitare di tamponare un furgone che lo precedeva ha sterzato sulla destra ed è finito fuori strada. E' accaduto sulla San Germano-Santhià a Luigi Passaniti, 22 anni, piazza Diaz 22. Si è procurato alcune ferite ed escoriazioni. Guarirà in 10 giorni.

Santhià — La giunta della Vettinnè-Santhià ha fatto sbandare la «Vespa 125» di Pietro Cardamone, 41 anni, Santhià, vicolo Quartiere 21. Sbalzato di sella, si è procurato una lussazione alla spalla destra ed escoriazioni. Guarirà in 20 giorni.

Vercelli — Sempre «topi d'alloggio» in azione, in città. A Bruno Monardi, 21 anni, vicolo San Vittore 5, hanno forzato la porta dell'abitazione ed hanno rubato gioielli per 1 milione.

Vercelli — Furto di una «Vespa 50» l'altra mattina, parcheggiata in via Verdi. Era di Eugenio Cicchetti, 16 anni, via Ugo Foscolo 5.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191-24.279 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 24.185; Varallo, tel. 52.298

La festa sociale in occasione del Primo Maggio

Autisti dei trasporti pubblici tutti insieme al grande pranzo

BIELLA — La quarta festa sociale dei dipendenti della Gestione provinciale dei trasporti pubblici, che ha sede in città, è stata caratterizzata dal «fai da te». Tutto infatti, dal pranzo alla musica per i quattro salti in famiglia, è stato realizzato nell'ambito dell'azienda, divenuta un esempio di come dovrebbero essere i rapporti fra dirigenti e lavoratori sul piano tecnico e sul piano umano, assai più importante.

Biella. I dipendenti della Gestione trasporti pubblici durante il pranzo annuale

Quest'anno la festa, alla quale hanno partecipato oltre 350 persone, si è svolta nel capannone del deposito di Alice Castello, rivelatosi ambiente ideale già in occasione della fagiolata di carnevale. Fin dal primo mattino si sono messi ai fornelli, installati in un angolo del capannone, il «capocuoco» Giuseppe Pignolo, 67 anni, suocero del caporeparto di Alice dell'azienda, Gianni Croci.

Hanno spignattato con lui gli autisti Mario Tonello e Renzo Renato Bonaldo, con la moglie Luigina. Sono intervenute a dare man forte al trasporti, l'edilizia e l'agricoltura, rappresentate rispettivamente da Michele Pasteris, muratore, ed Emilio Pasteris, omonimi ma non parenti.

Gli esponenti politici che compongono l'amministrazione provinciale erano assenti. Uniche eccezioni, Pietro Axerio, socialista, assessore ai trasporti che si è recentemente dimesso per altri incarichi politico-amministrativi, e Pino Tona, comunista, del Comitato di gestione.

Ai numerosi convitati, che hanno preso posto ai lunghi tavoli collocati nel capannone, sono stati via via serviti un antipasto di insaccati misti, con l'immancabile cotechino caldo, («sausissa», in gergo nostrano); agnolotti insaporiti ulteriormente da un favoloso ragù di carne, bollito uno e trino, (manzo, lingua e testina), che si scioglieva in bocca; arrosto, formaggio, frutta di stagione, biscotti al cioccolato e «noccioline americane».

Brevissimi e proprio per questo motivo ascoltati con attenzione gli interventi del direttore generale dottor Romano Azzario, di Pino Tona e di Pietro Axerio. In particolare, è stato sottolineato che la Gestione trasporti ha confermato di essere efficiente come un'impresa privata, cosa assai rara in campo pubblico. Sono stati poi presentati i due nuovi responsabili del delicato settore relativo al personale: dottor Cesare Fasano, addetto anche alla programmazione, e dottor Eugenio Leone.

E' infine salita sul piccolo palco predisposto in un angolo l'orchestrina aziendale. La compongono Gino Salussoglia, Piero Bosso, Giuseppe e Michele Dre, (padre e figlio, entrambi patiti di sassofono), e Cele Piazzo. Si sono susseguite fino al tardo pomeriggio melodie una più bella dell'altra, all'insegna dell'autentico «liscio».

Gli unici autobus usciti dal deposito di Biella, per portare ad Alice una parte dei convitati, erano guidati da Gianfranco Ferrero, Primo Gubernati e Pierino Doda, prestatisi gratuitamente. **p. m.**

Si è avventata contro la vittima colpendola con un coltello

Impazzita tenta di tagliarsi le vene dopo aver ferito l'anziana vicina

BIELLA — La donna di 45 anni, Immacolata Ventrone, che il 1º maggio, a Pavignano, ha ferito con alcune coltellate, senza un motivo logico, un'anziana vicina di casa, tentando poi di suicidarsi, è stata affidata alle cure dei medici del reparto psichiatria dell'ospedale. Appare evidente che in quel momento era «*incapace di intendere e di volere*», ma la valutazione formale spetterà all'autorità.

La vittima è Francesca Bertolone, 70 anni. Il marito è attualmente ricoverato all'ospedale e vive perciò sola. La feritrice le ha dimostrato in parecchie occasioni un attaccamento quasi affettuoso, aiutandola spontaneamente nelle incombenze che l'anziana donna non può svolgere da sola.

Venerdì mattina, alle 7,30, la feritrice è scesa come al solito nell'appartamento della vicina, al piano sottostante, e ha inopinatamente colpito la donna alla testa con un grosso coltello da cucina, la cui lama per fortuna ha la punta arrotondata e un po' spessa. La vittima si è difesa alzando istintivamente le braccia ed è rimasta di conseguenza ferita anche all'avambraccio destro e alla mano. All'ospedale le sono poi state riscontrate lesioni superficiali (dovrebbero guarire in una decina di giorni), e dopo la medicazione ha potuto tornare a casa.

Mentre la vicina veniva soccorsa, la feritrice si è chiusa nel gabinetto e ha tentato di recidersi le vene dei polsi. Anche le sue lesioni sono lievi. E' comunque valso ad evitare il peggio l'intervento di una pattuglia di agenti del commissariato, che hanno dovuto sfondare la porta del locale in cui si era rinchiusa la donna.

Il comportamento della feritrice trova forse la spiegazione in una frase che la donna, a quanto risulta, avrebbe pronunciato al pronto soccorso, mentre veniva medicata. «*Per me* — avrebbe detto — *la fine è prossima. Chi avrebbe badato all'anziana vicina?*». Gli esperti in questo campo confermano che determinate malattie mentali sono caratterizzate da una angoscia oppressiva, proiettata frequentemente sulle persone care, o più vicine.

La feritrice era già stata colta da disturbi del genere, ma il suo comportamento non aveva mai suscitato apprensione. Pare che qualche tempo fa si fosse presentata al pronto soccorso dell'ospedale sostenendo di essere morta e chiedendo che la risuscitassero al più presto. La crisi si era poi dissolta. **p. m.**

Varallo: Cagnasso cittadino onorario

VARALLO — Ieri mattina nella sala consiliare del palazzo della Vicinanza di Varallo il sindaco Pietro Giulio Axerio ha consegnato ufficialmente la cittadinanza onoraria al professor Franco Cagnasso alla presenza delle autorità locali. L'onoreficenza premia l'attaccamento alla Valsesia e a Varallo in particolare. *(m. p.)*

CANDELO — Riccardo Dellarole, 66 anni, ex titolare dell'Esattoria delle imposte dirette, si è suicidato nella sua abitazione. Da tempo soffriva di crisi depressive. Sedutosi in poltrona, si è sparato un colpo di rivoltella.

Borgosesia — La regione Piemonte ha autorizzato la Comunità montana Valsesia ad effettuare il pagamento di tre milioni 300 mila lire per lavori di sistemazione idrogeologica del fiume Sesia.

Ambulatori aperti

Sciopero dei medici

BIELLA — I «medici di famiglia» hanno confermato, in campo nazionale, che da domani saranno chiusi gli studi per dieci giorni: nel Biellese, invece, da quanto è stato precisato negli ambienti dei sindacati di categoria, non dovrebbero esservi disagi. La situazione potrebbe eventualmente aggravarsi dal prossimo 6 maggio. Gli ambulatori, quindi, saranno aperti, salvo disposizioni contrarie dell'ultima ora.

I medici ambulatoriali si limiteranno a continuare la protesta per il mancato accordo su alcune questioni con il ministro Aniasi, applicando l'assistenza indiretta: come è noto, il paziente deve pagare la visita, salvo poi il rimborso. Anche sul piano dei rimborsi da parte della Unità sanitaria, nel Biellese non vengono segnalati particolari disagi: vi potranno essere dei ritardi determinati esclusivamente dall'elevato numero di rimborsi. (d. ca.)

Il lungo ponte

Pochi assenti nelle scuole

BIELLA — Gli studenti biellesi, nonostante l'allettante prospettiva di trascorrere tre giorni di vacanza, approfittando del «ponte» del 1º Maggio, si sono recati regolarmente a scuola, ieri mattina. La scarsa percentuale di assenze (tutto rientra nella normalità), ha favorevolmente sorpreso gli insegnanti.

«In alcuni istituti (all'istituto per geometri Rubens Vaglio, ad esempio), i ragazzi avevano manifestato l'intenzione, fin da giovedì scorso, di disertare le lezioni, per approfittare del «ponte». Ieri mattina, invece, si sono presentati normalmente a scuola. Tutto regolare all'istituto professionale Galileo Ferraris, all'istituto per ragionieri Eugenio Bona, nei due licei classico e scientifico.

«Ho riscontrato una percentuale di assenti — ha invece precisato il professor Franco Rigola, preside dell'istituto industriale Quintino Sella — sensibilmente più elevata che nei giorni scorsi. (d. ca.)

Nell'abitazione della vittima a Borgosesia

Un industriale è aggredito e rapinato da due banditi

BORGOSESIA — Due banditi col volto coperto da passamontagna e armati di pistola hanno compiuto una rapina nell'abitazione dell'industriale tessile Franco De Marchi, 54 anni, residente ad Agnona di Borgosesia. Gli aggressori si sono impossessati di 400 mila lire in contanti e di preziosi per un valore di 12 milioni.

L'aggressione è avvenuta poco dopo le 23 di giovedì, mentre l'imprenditore stava rincasando nella sua villa. «*Mi accingevo ad aprire l'uscio di casa* — ha raccontato il De Marchi — *Improvvisamente sono stato preso alle spalle e immobilizzato in un attimo da due persone sbucate da chissà dove. Con la forza mi hanno trascinato in casa e poi mi hanno legato mani e piedi, vicino ad un letto*».

Bloccato l'uomo, i rapinatori hanno incominciato a frugare ogni angolo delle stanze, ma le ricerche hanno approdato solo al rinvenimento di 400 mila lire. Per rifarsi del magro bottino i banditi si sono allora impadroniti di oggetti per un valore di 12 milioni. Il tutto è avvenuto in una trentina di minuti, dopo di che i due si sono allontanati indisturbati.

Soltanto dopo un paio d'ore Franco De Marchi è riuscito a liberarsi delle corde che lo tenevano immobilizzato e ad avvertire i carabinieri di Borgosesia. Intervenuti prontamente hanno effettuato i rilievi del caso e ascoltato l'imprenditore.

Le indagini finora condotte però non hanno portato ad individuare alcuna traccia dei banditi. Le ricerche dei carabinieri infatti sono rese difficili per la mancanza di indizi che indichino una pista da seguire. Ciò lascia supporre che si tratti di rapinatori esperti, che hanno studiato nei minimi particolari l'aggressione.

L'episodio ha suscitato viva impressione negli abitanti della zona, (Franco De Marchi è molto conosciuto), anche perchè è la seconda casa che viene presa di mira dai banditi negli ultimi due mesi, nella frazione borgosesiana. **r. s.**

Mostre, fiere di bestiame, incontro alpini

Le manifestazioni di oggi

BIELLA — *Una splendida giornata ha favorito le manifestazioni indette unitariamente da Cgil, Cisl e Uil nella ricorrenza del 1º Maggio. Al corteo hanno partecipato, secondo la valutazione dei sindacati, circa 1500 persone. In piazza Curiel ha parlato Arnaldo Mariani, della Cisl, componente della segreteria nazionale della Federchimici. Molto affollati gli spettacoli del pomeriggio e della sera.*

E' stata invece una giornata triste per la ventina di lavoratori della tintoria La Gattesca di Brusnengo rimasti disoccupati: l'azienda ha infatti chiuso i battenti il 30 aprile per insormontabili difficoltà finanziarie.

L'elenco delle manifestazioni in calendario nella giornata odierna è assai lungo. La principale è la mostra-mercato «Expo '81 - Il Biellese vive», organizzata dall'Associazione commercianti nei funzionali capannoni appositamente costruiti a **Gaglianico** *per iniziativa di un gruppetto di intraprendenti privati. Oggi è l'ultimo giorno: alle 23 la rassegna, che ha già ottenuto un notevole successo di pubblico, chiude i battenti. I visitatori vi possono accedere dalle 10 in poi.*

A **Pollone** *si svolge la sesta Fiera primaverile del bestiame, che ha per sede il piazzale di San Rocco. Sono in mostra i migliori esemplari di bovini di razza Pezzata rossa di Oropa allevati nella zona, nonché cavalli, prodotti artigianali e macchine agricole. Alle 12,30 «gran pranzo in piazza». Alle 14,30 avrà inizio un concorso ippico.*

Alla **Bossola di Netro** *gli alpini in congedo, nel corso di un raduno indetto dal locale gruppo dell'Ana, faranno le «prove generali» di canti e bevute, in vista del convegno nazionale che si svolgerà sabato e domenica prossima a Verona.*

In campo spirituale, si rinnova oggi la pluricentenaria processione votiva della Città di Biella ad **Oropa**. *Al santuario della Madonnina di Sala si svolgerà la tradizionale festa di maggio. A Cossato viene festeggiato San Defendente. Nel pomeriggio, giochi popolari.* **p. m.**

Varallo: raduno dei falegnami

VARALLO — Si ripete oggi una tradizione ultra centenaria: si riuniranno infatti tutti i falegnami e quanti, in qualunque modo lavorano il legno per celebrare insieme la «Festa del patrocinio di San Giuseppe». I verbali di costituzione della società: nel 1747, che puntualmente ogni anno vengono ancora compilati, testimoniano l'impegno di riunirsi una volta all'anno, appunto in occasione della ricorrenza del patrono.

Anche il programma della manifestazione ripercorre la tradizione: in mattinata ci sarà alle 10.30 la celebrazione della messa in collegiata e, dopo il pranzo sociale, si provvederà alla nomina di un nuovo priore, che succederà a quello uscente, Carlo Antonietti.

Durante il pranzo verrà inoltre sorteggiato tra i presenti un artistico lavoro di taglio dello scultore varallese Arturo Parimoni. *(m. p.)*

Dopo la firma di una convenzione internazionale

Forse il Lago di Viverone darà l'addio ai motoscafi

VIVERONE — Il consiglio comunale ha formalmente espresso parere negativo all'inclusione del lago fra le «zone umide», che potrebbe comportare l'abolizione della navigazione a motore. La questione è emersa in seguito ad una convenzione internazionale, sottoscritta anche dall'Italia, che obbliga le nazioni aderenti ad impegnarsi a salvaguardare queste «zone» di rilevante interesse naturalistico. Le imbarcazioni a motore che solcano le acque del lago sarebbero causa di gravi danni al patrimonio ecologico.

«Ci siamo limitati a manifestare un parere sulla questione vista nella sua globalità — spiega il sindaco Eusebio Lucca —, ma non abbiamo potuto approfondirla in quanto la documentazione a nostra disposizione è insufficiente. Non conosciamo quali sono le zone da salvaguardare e neppure quali sono i vincoli ai quali dobbiamo sottostare. Se, nonostante il parere negativo del Consiglio comunale, che si preoccupa di tutelare soprattutto l'economia della zona, la navigazione venisse egualmente abolita, chiediamo fin da ora precise garanzie».

L'amministrazione comunale esercita il diritto di varo sui natanti che solcano le acque del lago e rilascia permessi per la pesca sportiva. Queste sue voci costituiscono un introito di circa 50 milioni all'anno nelle casse comunali.

Inoltre, l'abolizione della navigazione a motore si ripercuoterebbe con conseguenze facilmente comprensibili su una larga fascia di cittadini. Intorno alle imbarcazioni a motore ruota una fiorente economia: officine di riparazione di motori fuoribordo, cantieri, concessionari di imbarcazioni, distributori di carburante.

«Comprendiamo la preoccupazione degli ecologisti — ha aggiunto il sindaco — ma occorre pure tener conto di una situazione esistente che non si può cancellare da un momento all'altro». La questione, comunque, si protrarrà per qualche tempo, in quanto non esistono regolamenti d'attuazione della convenzione che possano venire applicati per appianare i vari ostacoli. d. ca.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Piaceri erotici di una signora bene.
Impero: L'oca selvaggia colpisce ancora.
Mazzini: Uno contro l'altro, praticamente amici.
Odeon: Asso.
Sociale: Dalle 9 alle 5... orario continuato.

BORGOSESIA

Lux: Robin Hood.
Teatro Sociale: Bianco, rosso e Verdone.

CANDELO

Verdi: Von Buttiglione Sturmtruppen führer.

COGGIOLA

Ezena: Sensual Erection.
Italia: Histoire d'amour.
Radar: Toro scatenato.

COSSATO

Micheletti: Fantozzi contro tutti.
Primavera: Taglio di diamanti.

CREVACUORE

Aurora: Due superpiedi quasi piatti.

PRAY

Excelsior: Occhio alla penna.

SERRAVALLE

Corso: Quando la coppia scoppia.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Un amore in prima classe.

VARALLO

Teatro Civico: Il cacciatore di taglie.

FARMACIE

Biella: Oggi: Trabaldo, via Ivrea 61, tel. 34.684; domani: Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241.
Borgosesia: Oggi: Murachelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268; domani: Boca De Giuli, viale Rimembranze 130, tel. 21.910.
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.519.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; **Prefestivi:** dalle 18 alle 8 del mattino successivo. **Festivi:** dalle 8 alle 8 del mattino successivo.
Biella: 35.03.333.
Bioglio: 44.11.44.
Borgosesia: 25.513.
Cavaglià: 96.470.
Cossato: 92.28.01.
Mongrando: 66.80.13.
Trivero: 75.048.
Varallo: 52.412.

MOSTRE D'ARTE

Dialoghi Club, via C. Colombo, tel. 34.017 — Mostra di Ugo Nespolo. 16-19,30 lunedì chiuso.
Galleria G77, piazza Fiume 1, tel. 26.033 — Disegni, tempere e acquarelli di Gabriele Mucchi. 10-12,30 e 16-19,30. Festivi 10-12,30.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato 15-18, mercoledì chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella: via Pietro Micca 36 civica: dal lunedì al venerdì, 8,30-12 e 14,30-18. Sabato, 14-18,30. Circolante: dal lunedì al venerdì, 8,30-12 e 14,30-18. Sabato 9-12.

BENZINAI

(Servizio automatico e notturno)

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Borgosesia: viale Vittorio Veneto.
Cossato: frazione Mastrantonio.

Turno festivo per oggi:
Biella: via Galimberti 17, via Milano 40 e 121, via Ogliaro, viale Matteotti, via Pettinengo 22, via Torino 70, via Ivrea 13 e 54, corso Europa 4, via Gustavo di Valdengo 8, via Tripoli 5.
Cossato: via Mazzini 2, via Mattei 17, via Martiri 15.

APPUNTAMENTI

Biella: Alle 16,30 domani, nell'aula magna dell'istituto Santa Caterina (via Tripoli 21), il professor Antonio Morgante presiederà un incontro al quale sono invitati in particolare gli insegnanti. Il tema è: «Questi libri e perché: ipotesi per un libro di testo scolastico da inventare». La partecipazione è libera a tutti. L'incontro è indetto dalla Associazione insegnanti cattolici.

Al Centro culturale l'Uomo e l'Arte, in via monsignor Losana 13, la professoressa Maria Bacci, dirigente della sezione didattica degli Uffizi di Firenze tiene oggi due lezioni: alle 17,30 parlerà su «La lettura dell'opera d'arte nei suoi vari aspetti, con particolare riguardo al '300» e alle 21 su Michelangelo. Ingresso libero.

Biella — Il Comitato zonale 26 di pallacanestro ha adottato vari provvedimenti disciplinari. E' stato squalificato per una giornata Mauro Giacchello (Ferrara Tende), espulso per avere volontariamente e violentemente spinto un avversario fuori del campo.

NOTIZIE SPORTIVE

I bianconeri ospitano la forte Lucchese

Biellese: 2 punti o il sorpasso

Se la squadra non vince rischia di essere superata dal Derthona

BIELLA — A sei giornate dalla conclusione del Campionato di calcio di serie C2, non si riesce ancora a intravedere quale potrà essere la sorte della Biellese, impegnata allo spasimo nel tentativo di restare a galla.

Ad ogni turno si dice che l'incontro in programma metterà a posto ogni cosa, sia in senso positivo oppure (facciamo gli scongiuri), in senso negativo. Finora non si può dire che i bianconeri abbiano fatto faville, tuttavia la squadra riesce a mantenersi un gradino più in su della zona minata.

E' chiaro che ciò è stato possibile anche per l'aiuto indiretto che la «concorrenza» sta dando alla Biellese, con risultati che fanno il gioco dei lanieri.

Domenica si giocherà ancora al La Marmora e l'ospite di turno sarà la Lucchese, una formazione di rango che impegnerà a fondo i bianconeri, anche se i toscani (pur non essendo tagliati fuori dalla promozione, in base alla matematica) sembrano ormai soddisfatti dell'ottima posizione in classifica finora conseguita.

Dal canto suo la Biellese ha l'assoluta necessità di conquistare l'intera posta in palio, pena il possibile e probabile sorpasso da parte del Derthona, impegnato in casa con l'Asti, ormai condannato, e la «fuga» di Fanfulla ed Arona, anch'essi impegnati in casa in partite non certo proibitive.

Si può essere comunque certi che i bianconeri, sottoposti da Crivelli, durante la settimana, a intensive cure atletiche e psicologiche, non avranno bisogno di ulteriori stimoli per dare tutto, per un successo indispensabile. **r. s.**

Agnona-Autosociale gara senza pepe

BORGOSESIA — «Derby» casalingo senza molto pepe oggi pomeriggio, alle 17, al centro Milanaccio fra Lanerie Agnona e Autosociale Vercelli. I giallorossi chiudono la classifica del raggruppamento di serie D con due soli punti e gli altri sono ad appena un tiro di schioppo con due lunghezze in più: entrambe le squadre infine sono già matematicamente retrocesse.

Due incontri nel campionato di Promozione

Borgosesia-Crescentino Cossato e Villadossola

BORGOSESIA — E' stata ancora rinviata l'«operazione giovani» in casa granata e neppure oggi, nel «derby vercellese» con il Crescentino le nuove leve indosseranno l'ambita maglia della prima squadra. Cause di «forza maggiore» hanno infatti consigliato i dirigenti valsesiani a posticipare l'innesto di alcune promesse, in attesa di occasioni migliori.

Molti componenti della formazione allievi in questo fine di settimana sono stati impegnati nella rappresentativa nei diversi tornei e quindi schierarli nell'incontro odierno, in non perfette condizioni atletiche, sarebbe controproducente.

Così il «Borgo» tradizionale oggi, con inizio alle 16, assolverà il suo impegno con i granata del Crescentino. Lazzarini, Coslenaro, Monte, Romanello, Davanzo, Onori, Ferraretto, Marangon, Marola, Gallina e Crepaldi dovrebbero formare l'«undici» di partenza con Prandi, Vicario e Caviglia pronti a subentrare in caso di necessità.

Sulla carta, sia i valsesiani che i vercellesi non hanno nulla da chiedere a questo per loro movimentato finale di torneo. Forse per questo motivo dal loro scontro diretto potrebbe scaturire una partita all'insegna del gioco aperto e dello spettacolo.

COSSATO — Il risultato di parità del «recupero» tra Gozzano e Cossatese, deciso con insolita rapidità ha scontentato gli azzurri, costretti a cedere ai padroni di casa un punto prezioso, agli effetti delle residue speranze di promozione.

Oggi la Cossatese accoglie il Villadossola, affidato a Roberto Gori, ex allenatore della Biellese. Hanno scontato la giornata di squalifica per somma di ammonizioni i tre giocatori forzatamente assenti l'altra sera a Gozzano: Piva, Franco Bucino e Bernardi.

Viene data per scontata l'assenza di De Girardi, che durante l'incontro col Gozzano ha totalizzato la sua terza ammonizione. Il giocatore è una pedina troppo importante per la squadra, soprattutto in vista dell'incontro in trasferta contro la capolista Ivrea, fra otto giorni.

Per evitare il rischio che nella partita odierna gli sia inflitta una quarta ammonizione, che comporterebbe automaticamente la squalifica, De Girardi rimarrà appunto a riposo.

La Quaronese prova i giovani

QUARONA — Nella più lunga trasferta del campionato in terra novarese i gialloblu porteranno con loro alcuni giovani del vivaio. E' la novità di rilievo di questa Quaronese, che oggi è impegnata a Cerano nella quart'ultima giornata.

Domenica scorsa le pessime condizioni del terreno hanno fatto slittare l'esordio di un paio di giocatori delle squadre minori ed è quindi probabile che oggi la Quaronese adotti una formazione già proiettata verso il futuro.

L'allenatore Sala comunicherà l'«undici» che scenderà in campo solo alcuni minuti prima dell'inizio della gara.